

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI



ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

# La dimensione internazionale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

TOMO III



Napoli 2010

A cura di MARIASOLE FANUZZI e ANTONIO GARGANO  
con la collaborazione di ANTONELLA CHIARO

Stampato nel mese di dicembre MMX  
Arti Grafiche Cecom srl - Bracigliano (Sa)

© Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
Palazzo Serra di Cassano  
Via Monte di Dio 14, Napoli  
[www.iisf.it](http://www.iisf.it)

ISBN 978-88-89946-17-6

Messaggi  
all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici



Desidero rivolgervi, con senso di piena partecipazione personale e istituzionale, il più cordiale saluto ed augurio. Si onora Gerardo Marotta non solo per il traguardo che ha raggiunto anagraficamente e umanamente, ma per il bilancio della lunga attività di una istituzione che non sarebbe stata pensabile e non avrebbe superato tante fatiche e difficoltà senza la passione, la dedizione, l'intuito e il sacrificio del suo ideatore e instancabile Presidente. L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si è guadagnato un posto di rilievo nella storia della vita culturale e civile del nostro paese, e nel processo di formazione spirituale e morale delle giovani generazioni. Di ciò darà testimonianza – anche confermando l'apprezzamento e il prestigio conquistati dall'Istituto sul piano internazionale – l'incontro di oggi, cui auspico pieno successo.

Giorgio Napolitano

Roma, 10 novembre 2007

*Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a conclusione del Convegno su Francesco Saverio Nitti*

A conclusione del Convegno su Francesco Saverio Nitti tenutosi in Palazzo Serra di Cassano dal 5 al 7 giugno 2008 il Presidente della Repubblica ha pronunciato le seguenti parole: “In quella sorta di corpo a corpo in cui si vive a Napoli quotidianamente fra spinte regressive e volontà di avanzare, un punto fermo è rappresentato dall’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che dà un contributo a vincere le spinte regressive e fare avanzare la società napoletana”.



GIORGIO NAPOLITANO

*Presidente della Camera dei Deputati*

Ho ben presente il significato dell'opera di promozione e di diffusione culturale, ad un livello scientificamente elevato, svolta dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, e nel corso degli anni ho avuto modo di seguire con attenzione il dipanarsi di questa meritoria attività, fino allo svolgimento dell'ultimo prestigioso convegno, nei giorni scorsi, sul tema dell'Europa.

Conosco quindi bene l'importanza del ruolo che l'Istituto ha assunto per l'aggiornamento culturale della società nel Mezzogiorno, e per lo stesso sviluppo della società civile, così come conosco il prestigio, in campo nazionale ed internazionale, che l'Istituto si è guadagnato in tutti questi anni di costante presenza e stimolo culturale.

Il problema che Lei mi sottopone, sul reperimento di finanziamenti che consentano all'Istituto la prosecuzione della sua attività, è naturalmente, come Lei osserva, in primo luogo competenza del governo. È infatti compito del governo cercare di reperire negli appropriati capitoli di bilancio che dovessero presentare disponibilità, le risorse a ciò adeguate. Per quanto concerne la possibilità in questo campo di dirette iniziative legislative, Lei fa riferimento ad una proposta di iniziativa parlamentare presentata al Senato nel 1986. Le devo dire che nel corso di questa legislatura non risulta presentata alcuna analoga proposta di legge. Qualora essa dovesse essere presentata presso la camera, mi adopererò certamente per favorire una sua rapida

assegnazione alla commissione competente, richiedendo anche una sollecita definizione del suo iter.

Con viva cordialità.

Giorgio Napolitano

Indirizzo di risposta del Presidente della Camera dei Deputati on. Giorgio Napolitano all'appello del 2 agosto 1993 del Presidente del Consiglio Regionale della Campania on. Giovanni Sullutrone.

SANDRO PERTINI

*Presidente della Repubblica Italiana*

A che serve la filosofia? – è domanda ricorrente in tempi, quali quelli in cui viviamo, distratti dal particolare e stregati dai prodigi dell'intelligenza artificiale.

La filosofia non serve – è spesso la risposta – ma è essa stessa, regina del sapere, ad essere servita dalle altre scienze di cui è necessaria e indivisibile summa, sintesi massima che soddisfa l'esigenza insopprimibile dell'uomo di possedere una visione generale della vita e del mondo.

Credo che dieci anni di attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici valgano anzitutto a dimostrare che la cultura, oggi forse più che in passato, non può prescindere dalla filosofia se è vero che soltanto in un vertice universale di pensiero le singole branche del sapere – dalla storia alla biologia, dalla fisica al diritto – trovano l'umanizzazione di cui tanto sentiamo il bisogno.

Nondimeno, l'idea di creare un centro attivo e propulsivo di riflessione filosofica, e di crearlo a Napoli, porta veramente le stigmate di una antica e profonda vocazione partenopea.

Che l'Istituto sia sorto in questa città non è, infatti, frutto del caso.

È a Napoli che cinquant'anni fa, nella casa stessa di Croce, vedeva la luce l'Istituto Italiano per gli Studi Storici che del centro di viale Calascione rappresenta l'impegnativo precedente.

È a Napoli che si radica una tradizione di cultura unica al mondo, nutrita del grande pensiero illuministico, dei bagliori mirabili del barocco, dell'umanesimo letterario e scientifico del '500, della primavera federiciana e – ancora più indietro – di un humus che affonda la sua continuità nelle mitiche radici elleniche

di una metropoli dove Mediterraneo ed Europa si fondono in una sintesi tuttora feconda.

Per questo l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici costituisce una conferma e, al contempo, un atto di fede verso Napoli e la sua storia.

La nuova sede dell'Istituto, quel Palazzo Serra di Cassano da cui uscì un giovane martire della gloriosa Repubblica del '99, ci mostra che esso guarda alla più nobile e vera tradizione della città mentre punta a un avvenire di progresso e di apertura verso il mondo.

Ed è così che Napoli torna a far scuola in Europa.

È dovere di noi tutti far sì che questo evento non resti, come ha pur detto in segno di lode la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», meraviglia di una città considerata in decadenza, bensì robusta e vivente espressione di una Napoli che cammina, di un'intera cultura, quella italiana, che si riappropria con orgoglio del suo passato e raccoglie con coraggio le sfide dell'avvenire.

Roma, febbraio 1985

SANDRO PERTINI

*Presidente della Repubblica Italiana*

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici la cui attività è iniziata soltanto da un quinquennio con un fervore e un impegno di altissimo livello culturale inaugura oggi la sua Scuola di Studi Superiori riallacciandosi ai grandi nomi di Francesco De Sanctis degli Spaventa e di Benedetto Croce. L'Italia ha bisogno di cultura e ciò che l'Istituto fa a questo fine merita l'ammirazione di tutti gli italiani. Mi rammarico di non poter essere presente alla cerimonia. Non voglio tuttavia mancare di far giungere l'espressione del mio vivissimo plauso a lei, agli eredi Croce, all'Editore Francesco del Franco, al prof. Pietro Piovani e a tutti gli altri che hanno dato la loro opera appassionata a questa nobilissima istituzione. A tutti i presenti invio il mio fervido cordiale saluto.

Messaggio inviato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione dell'inaugurazione della Scuola di Studi Superiori avvenuta il 31 maggio 1980 in Napoli nella sede della Biblioteca dei Girolamini.

SANDRO PERTINI

*Presidente della Repubblica Italiana*

Nell'impossibilità di essere presente alla cerimonia conclusiva dell'anno accademico [1980-81] della Scuola di Studi Superiori dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici non voglio mancare di far giungere l'espressione del più vivo compiacimento per l'attività fin qui svolta.

Nel segno della prodigiosa vitalità di Napoli, delle sue grandi tradizioni, l'opera del benemerito Istituto connaturata alla storia nobilissima della città ancor più suscita ammirazione se si considerano i tragici eventi recenti, il doveroso soccorso ai colpiti dal terremoto, le difficoltà superate nell'impegno di dare loro ospitalità nella sua prestigiosa sede dei Girolamini. Sono quindi molteplici le ragioni del mio rammarico di non poter intervenire, consapevole del valore che ha codesto centro di alti studi in una realtà complessa, drammatica, ricca di fermenti qual è quella partenopea. E pieno di profonda stima è altresì il mio animo nel manifestare ai giovani studenti, ai loro insigni docenti, a tutti coloro che danno la loro appassionata attività all'Istituto, il senso della gratitudine di tutto il paese per l'assolvimento dell'altissimo compito di trasmettere l'amore allo studio e alla ricerca. Che il buon seme fruttifichi a lungo ancora per molti anni: è l'augurio che io rivolgo in questo momento di tutto cuore all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Messaggio inviato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione della cerimonia conclusiva dell'anno accademico 1980-81 della Scuola di Studi Superiori in Napoli.

GIOVANNI LEONE  
*Senatore della Repubblica*

Carissimo Marotta,  
il ringraziamento vivo per il giudizio positivo (che mi è stato riferito) espresso sul mio saggio “Attualità di Enrico De Nicola” e l’augurio fervido per un nuovo Anno a Voi e Famiglia sento di esprimerlo così:

Gerardo Marotta ha compiuto il miracolo di restituire a Napoli il ruolo attivo di capitale della storia universale del pensiero umano e delle manifestazioni della genialità dell’arte.

La personalità Vostra si staglia nella storia di Napoli non solo per aver contribuito con la cultura e col sacrificio personale al progresso della nostra città (tutti noi ciascuno nella misura delle sue capacità ne siamo partecipi), ma per aver restituito a Napoli il ruolo attivo, presente, permanente, di formazione del pensiero col quotidiano insegnamento da quel vostro Istituto (che può considerarsi la più libera ed autorevole cattedra) dei più grandi personaggi del pensiero e dell’arte del nostro tempo. Napoli è tornata per Vostro merito ad approfondire l’essenza vitale del pensiero umano, a frugare nello scrigno della memoria, a conseguire la nascita di teorie, concezioni, insegnamenti, portando la missione dell’uomo al più alto livello.

Roma, 30 dicembre 1996

Messaggio pervenuto in occasione della presentazione del Saggio di Giovanni Leone “Attualità di Enrico De Nicola”.

GIOVANNI LEONE  
*Senatore della Repubblica*

Sento il dovere come napoletano e nel ricordo della mia lunga milizia politica di inviare la più fervida adesione a codesta manifestazione nella quale insigni personalità della cultura italiana esprimeranno la riconoscenza alla memoria del grande statista francese François Mitterrand per aver donato a codesto Istituto, che costituisce la più alta cattedra laica del nostro Paese, una sua significativa Opera.

La mia adesione si riallaccia alla mia costante attenzione nel cogliere le linee parallele di sviluppo del diritto in Italia ed in Francia – come riferii nel lungo studio presentato in lingua francese il 2 ottobre 1973 all’Institut de France (Accademia degli Immortali) in occasione della mia visita di Stato – riprodotto nella mia raccolta *Scritti giuridici*, Napoli, Jovene 1987 vol. II, pag. 727 e segg.

Roma, 10 gennaio 1997

Messaggio pervenuto in occasione della presentazione del volume di François Mitterrand, *Discorsi sull’Europa* (1982-1995), Napoli, Vivarium, 1998.



FRANCESCO COSSIGA  
*Presidente della Repubblica Italiana*

La felice conclusione del primo decennio di vita è traguardo di grande prestigio per l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che può serenamente trarre da questo suo primo ciclo di attività un bilancio superiore alle più ottimistiche previsioni.

Gli enormi ostacoli superati, il grande lavoro svolto, l'autentico entusiasmo ovunque suscitato rappresentano un successo indiscutibile per la rinascita degli studi filosofici nel nostro Paese e, più in generale, per l'arricchimento e la sprovincializzazione della nostra cultura.

Il fatto che questo confortante segnale ci venga da Napoli è insieme una conferma ed un auspicio.

Conferma, anzitutto, del ruolo essenziale che la città ha svolto e continua a svolgere nella cultura europea.

Auspicio, infine, sulle capacità di riscatto e di reale progresso della sua gente, ricca come poche altre di genio creativo e di volontà realizzatrice.

L'augurio che rivolgo all'Istituto è dunque di proseguire con sicurezza lungo il cammino intrapreso, per il progresso del pensiero e al servizio di una nuova immagine del Mezzogiorno.

Roma, settembre 1986

Messaggio inviato in occasione del decennale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (1975-1985).

FRANCESCO COSSIGA  
*Presidente della Repubblica Italiana*

Nel ringraziare l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che molto gentilmente ha voluto invitarmi per la mostra bibliografica e documentaria su "Gaetano Filangieri. Lo Stato secondo ragione", che ho visitato con particolare interesse, desidero ribadire alcune considerazioni in ordine all'argomento, sul quale ci siamo già intrattenuti, relativo alla lotta contro la criminalità organizzata.

L'impegno in questa sfida, decisiva per la salute della società, non può, a mio avviso, limitarsi alla necessaria e insostituibile azione delle forze dell'ordine. Essa costituisce infatti momento importante, anzi essenziale, in una società ordinata, ma non può essere disgiunta da un contestuale concerto di iniziative e misure capaci di porre le condizioni che impediscano, in radice, ai processi di degenerazione sociale di nascere e riprodursi.

I valori negativi si combattono tenendo vivi i valori positivi, anche operando in settori che non sono direttamente collegati con l'azione delle forze dell'ordine. Quando si parla di Napoli, si fa soprattutto riferimento a fenomeni degenerativi, di cui poi forse gran parte della società porta le responsabilità; così quando si parla di Palermo, si fa soprattutto riferimento alla mafia. Si dice certamente una cosa vera, ma non completa, e, in realtà, non si fa opera utile sul piano della lotta per la libertà. Infatti, l'impegno culturale è altrettanto efficace e importante, anche se in un contesto diverso, quanto l'azione delle forze di giustizia e delle forze dell'ordine.

Soltanto la coscienza storica di ciò che Napoli è stata, di ciò che Napoli è, di ciò che Napoli significa in tutte le sue multiformi attività, in tutta la sua tradizione, può dare alimento morale vero e

non retorico alla lotta per l'ordine, inteso come regno della libertà sotto la legge. Questo vale per Napoli, per Palermo, per la Calabria. Non è, quindi, un'evasione dalla realtà. Voi non fate opera di astrazione dalla concreta, fattuale realtà napoletana. Al contrario, il vostro è un contributo importante, essenziale alla vita di Napoli, alla battaglia per la verità, che è sempre unitaria.

Con la mia presenza in questa sede, non credo di evadere dalle realtà tragiche di questa città, perché la vostra non è un'evasione. È una presenza importante, necessaria, insostituibile per l'affermazione dell'ordine civile inteso come libertà per tutti, sotto la legge.

Discorso pronunciato in Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, il 18 novembre 1989, in occasione dell'inaugurazione della mostra "Gaetano Filangieri. Lo Stato secondo ragione".

CARLO AZEGLIO CIAMPI  
*Presidente della Repubblica Italiana*

Non posso non dire due parole brevissime, e non solo per ringraziare il professor Pugliese Carratelli per l'affresco che ci ha fatto, in cui abbiamo avuto insieme tanta dottrina, tanta sapienza e tanta storia. Ma per due motivi vorrei parlare: il primo, per l'emozione che ho provato entrando in questo palazzo, nell'essere accolto con l'inno della Rivoluzione napoletana, e all'apertura del portone del palazzo stesso. Ve ne sono grato.

In secondo luogo, per rivolgere un veramente spontaneo, sentito apprezzamento per Gerardo Marotta, perché insieme dobbiamo applaudire alla sua, vorrei chiamarla, sapiente, provvida pazzia, nel senso di questa passione, questo entusiasmo, che egli ha messo nel portare avanti la vita di questo Istituto. E dietro questa pazzia c'è l'orgoglio di rivendicare tutto quello che significa Napoli per la storia d'Europa, per la storia d'Italia, la Napoli che nella sua cultura ha avuto sempre la radice principale della sua forza e del suo futuro. Io mi auguro che, per risolvere appieno i problemi storici di Napoli, i problemi storici del Mezzogiorno, sorgano presto altri, non dico cento, ma dieci pazzi come Gerardo Marotta. Grazie.

Discorso pronunciato nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, il 10 settembre 1999, in occasione del bicentenario della Rivoluzione napoletana del 1799.

FRANÇOIS MITTERRAND  
*Presidente della Repubblica Francese*

Nota Giacomo Leopardi nei Pensieri che molti scrittori e conferenzieri, col passar del tempo, finiscono con l'imitare se stessi e ispirano noia: «Accade nella conversazione come cogli scrittori: molti de' quali in principio trovati nuovi di concetti, e di un color proprio, piacciono grandemente; poi, continuando a leggere, vengono a noia, perché una parte dei loro scritti è imitazione dell'altra. Così nel conversare...».

Accettando la richiesta dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di pubblicare una raccolta delle mie dichiarazioni e dei miei discorsi sull'Europa, corro anch'io il rischio di "venire a noia" e di stancare l'eventuale lettore. Molte volte, infatti, mi sono ripetuto: da quel primo Congresso dell'Aia, nel 1948, presieduto da Winston Churchill, fino alla Presidenza francese dell'Unione Europea, il cui esercizio ha coinciso, in modo forse simbolico, con la fine del mandato politico che i Francesi vollero affidarmi.

Tuttavia, in politica come in pedagogia, la ripetizione è probabilmente inevitabile, se si vuol convincere e trascinare: l'azione del responsabile politico, dovendosi fondare sull'adesione dei cittadini, ha bisogno di durare nel tempo.

Così è stato per la costruzione dell'Europa. Fu necessaria quasi una generazione affinché l'obiettivo dei firmatarî del Trattato di Roma – la costituzione di un mercato veramente comune – fosse infine realizzato; e una simile costruzione è stata possibile solo al prezzo del costante sforzo di alcuni dirigenti europei. Domani sarà ancora necessario proseguire ostinatamente in questi sforzi per dar piena applicazione alle disposizioni del Trattato sull'Unione europea – si tratti della diplomazia, della difesa,

della cittadinanza o della giustizia. Lo stesso sforzo dovrà essere fatto quando si tratterà di definire, come credo sia necessario, l'organizzazione dell'insieme del nostro continente.

Perché, contrariamente a ciò che pensavano alcuni filosofi illuministi, il movimento naturale delle cose non conduce spontaneamente all'armonia dei cittadini né alla concordia dei popoli. Le tragedie del secolo scorso, come i drammi del tempo presente, hanno posto gli uomini della mia generazione al riparo da queste ireniche illusioni. Sappiamo ora che ci vuole infinitamente meno tempo e minor sforzo per distruggere una società che per riedificarla.

Per questo non ho mai cessato, insieme ad alcuni altri, di spingere per la costruzione di un'Europa organizzata, capace di assicurare ai suoi cittadini la pace e la prosperità, di un'Europa capace anche di garantire la propria difesa e lo sviluppo delle diverse lingue e culture che sono la sua ricchezza spirituale.

Memoria comune e volontà condivisa: questo il cemento di ogni durevole costruzione politica. La memoria è ancora le fondamenta nel terreno profondo della Storia. La volontà è l'arco rampante che sostiene l'edificio nel suo innalzarsi. La duplice funzione del discorso politico è quella di mantenere l'una e suscitare l'altra.

I testi della presente raccolta, che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici mi fa il grande onore di pubblicare, sono stati scritti o pronunciati con questo spirito, con una sola ambizione: contribuire, per quanto possibile, all'edificazione dell'Europa unita. «Verum et factum convertuntur», diceva Giambattista Vico. Il vero è il fatto.

Prefazione al volume *Discorsi sull'Europa* pubblicato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in edizione francese e italiana, Napoli, Vivarium, 1998. La proprietà letteraria dei Discorsi è stata donata da François Mitterrand all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

ROSA IERVOLINO RUSSO  
*Sindaco di Napoli*

Gentile Presidente

desidero, a nome della Città di Napoli, farle giungere le felicitazioni ed i complimenti vivissimi per l'assegnazione del Premio Napoli speciale, che oggi pomeriggio le sarà consegnato dalla Fondazione.

Plaudo alla significativa e rilevante scelta di riconoscere attraverso lei – che ne è l'anima pulsante da sempre – all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici il ruolo di fondamentale istituzione culturale e scientifica della nostra Città, che l'Europa ed il mondo ci invidiano. L'Istituto rappresenta un'eccellenza della ricerca e della riflessione politica, sociale e civile ed è da considerare un patrimonio di tutti.

Naturalmente, ciò è stato possibile per la sua instancabile attività, Avv. Marotta, che con tenacia, caparbia, competenza e con la forza della ragione ha contribuito, fortemente, allo sviluppo culturale e civile del nostro territorio e della nostra comunità.

A tal proposito, le esprimo i sensi della mia profonda gratitudine, dispiacendomi di non poter essere presente, questo pomeriggio, alla cerimonia di assegnazione del Premio Napoli. Il mio ringraziamento, va anche al Presidente Silvio Perrella che ha voluto e pensato questo Premio.

Le trasmetto i sensi della mia altissima stima.

Con viva cordialità.

Rosa Iervolino Russo

Napoli, 12 novembre 2010

ADOLFO SARTI

*Ministro della Pubblica Istruzione*

Caro Presidente, illustri consiglieri, impossibilitato a presenziare all'inaugurazione della Scuola di Studi superiori dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, non intendo far mancare il mio saluto e l'assicurazione della vicinanza ideale del Ministro della pubblica istruzione alla vostra significativa cerimonia.

Il grande prestigio acquisito in questi anni dal vostro Istituto sul piano interno e internazionale, le iniziative di altissimo livello scientifico che esso ha promosso e attuato ricevendo il consenso degli ambienti più qualificati della cultura e della ricerca filosofica, l'autorevolezza dei docenti che all'opera dell'istituto attendono o che ad essa guardano con ammirata attenzione, collocano sotto eccellenti auspici la nascita della nuova scuola.

Come Ministro della Pubblica Istruzione saluto con particolare rispetto e motivato interesse questo importante momento di ampliamento dell'attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, perché sono profondamente convinto che oggi soprattutto, in Italia e nel mondo, l'incremento degli studi e della ricerca in materia filosofica può offrire alla meditazione comune preziosi elementi di riflessione e di giudizio, capaci di riproporre, con vitali sollecitazioni, alla considerazione collettiva, i valori essenziali della cultura e del sapere; valori attraverso la cui diffusione e pratica è possibile promuovere un grande recupero di dignità e di civiltà a tutti i livelli, contro l'emergere di vecchi e nuovi irrazionalismi e a favore di sempre più elevate dimensioni di spiritualità e di razionalità.

Porre, come l'Istituto intende fare con la Scuola di studi superiori al servizio dei giovani studiosi un nuovo, qualificato stru-



mento di formazione e di approfondimento culturale, significa contribuire concretamente all'avanzamento della cultura e al perseguimento di quegli obiettivi di progresso civile e di sviluppo sociale, che soltanto attraverso tale avanzamento possono essere durevolmente raggiunti.

Con vivissimi auguri.

Adolfo Sarti

ODDO BIASINI

*Ministro per i Beni Culturali e Ambientali*

Caro Presidente,

cari amici dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, sono vivamente rammaricato di non aver potuto aderire al cortese, gratissimo invito alla inaugurazione di questa Scuola di Studi Superiori, iniziativa sorta nel seno dell'Istituto, frutto della tenace inesaurevole passione dell'amico Gerardo Marotta, tesa a far rivivere la grande tradizione delle Scuole napoletane.

Quella tradizione nella quale Benedetto Croce, in una classica pagina della *Storia del regno di Napoli*, ravvisava «la nascita dell'Italia moderna, della nuova Italia, dell'Italia nostra».

Napoli è stata quest'anno, e giustamente, al centro della tematica dei Beni culturali. Lo è stata per il suo migliore passato borbonico, che le mostre allestite dall'amico professore Raffaello Causa hanno così bene e così intelligentemente ricostruito.

Ma Napoli ha anche una sua storia repubblicana, illuminista, giacobina, che merita di essere ricordata. Riannodarsi allo spirito di quella Napoli, come è negli intenti dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici non meno che della nuova Scuola di Studi Superiori, vuol dire ricongiungersi a motivi degnissimi e a momenti altissimi della vicenda culturale e civile del nostro Paese.

La Rivoluzione francese ed i suoi ideali penetrarono fin dal 1792 tra i giovani napoletani proprio attraverso gli Studi filosofici e storici nelle scuole tenute da insegnanti privati. Formavano quei giovani, ha scritto Croce, «una nuova classe intellettuale e spirituale, come è sempre quella che fa le rivoluzioni, checché farnetichino i cosiddetti materialisti storici di classi economiche, di borghesia grassa e magra, di operai e contadini, e di simiglianti astrat-

tezze, che la semplice conoscenza dell'anima umana basta a confutare: dell'anima, come si è detto, presa d'amore per una idea e dall'amore spinta fino all'eroismo e alla morte».

Alle scuole di Carlo Lauberg e Ignazio Ciaia, ai circoli di Domenico Cirillo e Mario Pagano, si sarebbero poi rifatte nel periodo risorgimentale le scuole di Francesco De Sanctis e di Spaventa per rifondare contro ogni vecchio o nuovo conformismo gli istituti e i metodi della ricerca. Quasi a confermare quella che era stata nel 1795 l'intuizione di Filippo Buonarroti, «se l'Italia è destinata ad essere libera la vera rivoluzione comincerà sotto il clima ardente del Vesuvio».

Consentitemi di additare senza retorica di maniera e senza enfasi di circostanza tali precedenti e tali esempi alla nuova Scuola che si inaugura oggi a Napoli. E consentitemi anche di rivolgere all'amico Firpo e a tutti gli amici presenti stasera alla biblioteca dei Girolamini un sentito caloroso saluto.

Oddo Biasini

ALDO LO SCHIAVO

*Direttore degli «Annali della Pubblica Istruzione»*

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici con i suoi appena cinque anni di vita è già un'istituzione affermata e di riconosciuto prestigio. Continua a sorprenderci e a muovere l'interesse di molti studiosi, anche stranieri, e di un pubblico culturalmente provveduto. Le affollate conferenze settimanali, tenute da eminenti storici del pensiero e della cultura nelle sale di viale Calascione a Napoli, ne sono una testimonianza indubbia. Per merito di questo Istituto, di cui già ci siamo occupati su questa rivista, una parte non modesta dell'intellettualità italiana ha trovato un'occasione più che rara di incontro e di studi disinteressati, e altresì di contatto diretto con la migliore ricerca storica e filosofica internazionale. Due obiettivi, quello della ripresa comune di un lavoro serio nell'ambito di una tradizione intellettuale tra le più antiche d'Europa e la messa in contatto della cultura italiana con quella internazionale, due obiettivi verso cui l'Istituto si è incamminato sin dall'inizio e che ormai costituiscono una concreta realtà.

Dicevamo che l'Istituto continua favorevolmente a sorprenderci. E infatti proprio in questi giorni ha promosso la fondazione di una «Scuola di Studi Superiori in Napoli». L'inaugurazione ha avuto luogo il 31 maggio scorso nella suggestiva sala della Biblioteca dei Girolamini, con una prolusione di Luigi Firpo sul tema. «La condanna di Machiavelli», con cui ha avuto inizio un primo ciclo di lezioni sui «Rapporti fra politica e morale nel Rinascimento». Il significato dell'iniziativa dell'Istituto è stato colto pienamente nei messaggi per l'occasione inviati dal Presidente della Repubblica, dal Ministro della Pubblica Istruzione, dal Ministro per i Beni Culturali e Ambientali.

Nel panorama delle cose culturali italiane, l'avvenimento trascende l'ambito napoletano, anche se solo esso poteva produrlo e solo esso può spiegarlo. Questa Napoli che fu in diverse guise prima di Bruno e di Campanella, poi del grande Vico e della più prestigiosa 'scuola' illuminista italiana, e poi ancora di Francesco De Sanctis e degli Spaventa, fino al Croce e al suo «Istituto per gli studi storici», questa Napoli ancora una volta mostra di riconoscere il senso profondo di un sapere non strumentale, di poter guardare lontano rimanendo intelligentemente legata al suo passato migliore. E sottovoce, con semplicità (come si addice a chi ha chiara consapevolezza della validità del suo lavoro) manda un segnale prezioso al resto della cultura italiana e delle sue traballanti istituzioni.

È peraltro un segnale delle precise caratteristiche storico-culturali quello che ci proviene dalla sala dei Girolamini, significativamente intitolata a Giambattista Vico e che ospita la ricca preziosa biblioteca raccolta dall'erudito e filosofo napoletano Giuseppe Valletta a cavallo tra il Sei e il Settecento. Anzitutto una concezione rigorosa degli studi e della ricerca unita alla consapevolezza della sua essenziale funzione morale e civile, secondo la più genuina tradizione laica. Così l'Istituto, proprio nel fondare la nuova Scuola, ha modo di ribadire la sua ispirazione «alla grande tradizione delle scuole napoletane e delle riforme desanctisiane e allo spirito dell'illuminismo napoletano, momenti altissimi della storia etica e civile del nostro Paese. Gli intellettuali delle scuole di De Sanctis e di Spaventa furono insieme uomini di studio, patrioti e degni cittadini, e i circoli illuministici napoletani di Domenico Cirillo e Mario Pagano rappresentarono un punto di strettissima unione tra vita della verità e vita morale». «Riprendere quei grandi fili recisi e rimetterli alla guida della cultura significa fare opera essenziale per le sorti del nostro Paese»: ecco la responsabilità che l'Istituto e il suo gruppo promotore si assumono con serena con-

vinzione, sottolineando «l'inquietezza e la sollecitudine morale che stanno all'origine» di questo lavoro volto a proseguire l'opera di quei maestri di cultura e di civiltà.

Questa stessa ascendenza serve a sottolineare un'altra nota distintiva: il carattere storico della ricerca filosofica e scientifica, ossia la stretta connessione tra pensiero filosofico o scientifico da un lato e storia sociale politica e culturale dall'altro. Una connessione questa sottintesa a tutto il lavoro promosso dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e alla sua nuova filiazione, e che Paul Dibon, dell'École Pratique des Hautes Études, nel suo indirizzo di saluto, ha saputo bene cogliere: «Mais il est une autre union que je me plais à souligner et qui ajoute à son originalité, une union en quelque sorte spécifiquement napolitaine, celle de la Philosophie et de l'Histoire». Del resto, non solo il richiamo a De Sanctis e a Bertrando Spaventa, ma l'ideale vicinanza a Croce del gruppo promotore di questa rinascita intellettuale – vicinanza sottolineata anche dal nome dei due Istituti napoletani, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e il crociano Istituto per gli Studi Storici – testimoniano l'interesse precipuo alla dimensione storica del pensiero filosofico.

Un programma questo e un metodo di lavoro resi puntualmente concreti e attuali dall'editrice *Bibliopolis*, altra iniziativa prestigiosa del gruppo intellettuale che fa capo alla stimata figura dell'avvocato Gerardo Marotta. *Bibliopolis* infatti, mentre dedica all'Illuminismo una parte non secondaria del suo catalogo, fornisce significativi contributi alla storia della cultura e delle idee, e soprattutto presenta documenti inediti o rari di fondamentale importanza per la storia della filosofia antica e di quella moderna.

Cosicché, nell'attività dell'*Istituto della Scuola* e dell'editrice *Bibliopolis*, accade che tradizione illuminista e lezione storicista rivivano unite, arricchendosi reciprocamente; o quanto meno vi si scorge l'urgenza, per le condizioni attuali della cultura italiana, che quelle due lezioni insieme, in un lavoro comune, scongiurando

sanfedismi passati e integralismi recenti, contribuiscono a creare un clima in cui possa liberamente respirare una nuova «Repubblica delle Lettere».

Ed è ancora il francese Dibon a sottolineare il senso di questa rinascita intrapresa dagli amici napoletani: «La nouvelle Scuola di Studi Superiori est un acte de foi en l'avenir, mais en un avenir riche de toutes les promesses du passé». Questa Scuola – come ha dichiarato Giovanni Pugliese Carratelli – non ha da rilasciare titoli; vuole anzi tener lontano da sé ogni artificio burocratico che possa in qualche modo aduggiare la sua eminente vocazione scientifica. Cercherà piuttosto di stabilire un nesso proficuo, nell'ambito degli studi storico-filosofici, tra ricerca scientifica e comunicazione dei suoi risultati.

Quanti seguono con giustificata apprensione le sorti della scuola pubblica italiana, dalla secondaria all'università, e scorgono le difficili condizioni in cui essa è da più parti costretta, non possono non guardare con un senso di speranza a una iniziativa come questa, la cui funzione e i cui obiettivi non presentano cedimento alcuno a demagogici connubi con funzioni allotrie, che invece vediamo sempre più intaccare la destinazione specifica delle istituzioni scolastiche e culturali. In altri termini, da Napoli sembra venirci un'occasione di riflessione sull'identità della scuola e sulla necessità di salvaguardarne i contenuti culturali che ne costituiscono la sua ragion d'essere. Quella lezione d'impegno intellettuale, di metodo storico, di rigore critico, che ci viene dalle iniziative napoletane, dovrebbe poter servire in qualche modo da monito per quanti hanno responsabilità di politica scolastica e culturale nel Paese, con l'intento soprattutto di interrompere il processo di progressiva vanificazione dei contenuti culturali che si verifica nella nostra scuola pubblica sotto le sollecitazioni diverse ma convergenti di pedagogismi improvvisati, di interessati integralismi, di inconsistenti sperimentalismi e di sociologismi alla moda.

“Queste splendide sponde di un pensiero libero” – scriveva Herder. E il conferimento della cittadinanza onoraria di Napoli a Hans-Georg Gadamer testimonia il filo non interrotto di una secolare tradizione, propria della scuola filosofica partenopea, di profondo coinvolgimento nel moto del pensiero europeo e di fecondo interscambio, in particolare, con la cultura tedesca.

Nella vasta e complessa opera di Gadamer risalta l'analisi peculiare del dato storico e, soprattutto, della coscienza storica. “La tradizione storica si può capire solo nella misura in cui si tiene presente la sua permanente vitalità e lo sviluppo ancora in atto dei suoi effetti”, egli scrive. E in tal modo sintetizza lapidariamente anche la condizione in cui si trova lo storico, il quale non può presumere di poter completamente oggettivare ogni traccia del passato e di attingere il senso totale della storia, ma deve bensì essere consapevole che gli eventi e i documenti non possono andar separati dagli effetti prodotti, dalla storia delle loro interpretazioni. Una storia sempre al presente, dunque, e mai definitivamente fissata.

Ma il conferimento della cittadinanza onoraria a Gadamer è al tempo stesso un riconoscimento per l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, presidio irrinunciabile di alta cultura e di vita civile nel Mezzogiorno d'Italia e punto di riferimento ormai celebre in tutto il mondo accademico internazionale.

E alla meritoria attività svolta dall'Istituto, tesa a rinnovare la memoria storica, riproponendola all'attenzione della coscienza civile della nazione, sono inscindibilmente connessi i destini di libertà e di civiltà di una parte del paese in cui la simbiosi di filosofia e governo, di ricerca della verità e amore del bene comune, è



stata tratto costante di una luminosa tradizione che non può in nessun modo andar persa.

La filosofia intesa dunque – per citare Silvio e Bertrando Spaventa – come “il più alto mezzo che l’uomo abbia di celebrare – secondo la frase di Vico – la sua natura”. Filosofia come impegno civile e non solo come contemplazione inerte o riflessione astratta su alcuni problemi.

È questa la grande eredità che ci viene tramandata e alla quale tutti guardiamo con la fiducia di chi non ha mai cessato di credere nel destino europeo della nostra nazione.

Giovanni Spadolini

Roma, 27 novembre 1990

Messaggio inviato all’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria di Napoli a Hans-Georg Gadamer avvenuta il 27 novembre 1990 in Napoli, nella Sala dei Baroni.

GIOVANNI SPADOLINI  
*Presidente del Senato*

Caro Presidente ed Amico,

sarei stato ben lieto di intervenire oggi alla cerimonia inaugurale del convegno “Il ritorno di Silvio Spaventa” con cui si apre la mostra “Stato e filosofia in Silvio Spaventa”, e si presenta al pubblico napoletano la grande esposizione “Silvio Spaventa politico e statista dell’Italia unita”, che ebbi il piacere di inaugurare a Bergamo lo scorso anno, ma gli impegni gravosi legati al mio ufficio di Presidente del Senato me lo impediscono.

Desidero tuttavia esprimere a Lei, perché se ne faccia tramite con l’Amministrazione comunale di Napoli e con quella di Bergamo associate con l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nella promozione dell’iniziativa, il mio plauso e la mia convinta adesione, soprattutto per la fermissima e rinnovata fede nell’unità dell’Italia e nella dignità suprema dello Stato che anima e ispira quanti, a Napoli e a Bergamo, congiuntamente rievocano la grandezza di Silvio Spaventa. Ai rappresentanti dei Comuni abruzzesi di Bomba, che a Spaventa diede i natali, e di Atessa e di Vasto, che a Spaventa prestarono il loro sostegno e il loro voto politico, vadano il mio saluto e il mio fervido augurio di conservarsi sempre degni eredi e testimoni del fondamentale retaggio spaventiano. All’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, presidio irrinunciabile di alta cultura e di vita civile nel Mezzogiorno d’Italia e punta di riferimento ormai celebre in tutto il mondo accademico internazionale, giunga l’espressione della mia alta considerazione. Agli sforzi enormi che l’Istituto compie, anche in nome e nel segno di Silvio Spaventa, per la ripresa della coscienza pubblica e la custodia della memoria storica, sono inscindibilmente connessi i destini

di libertà, di civiltà e di scienza di una parte del paese in cui la simbiosi di filosofia e governo, di ricerca della verità e amore del bene comune è stata tratto costante di una luminosa tradizione che non deve estinguersi.

A Lei, caro Marotta, ed agli intervenuti tutti, giunga il mio memore, affettuoso pensiero.

Giovanni Spadolini

Roma, 7 marzo 1991

Messaggio inviato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione del convegno di studi su «Il ritorno di Silvio Spaventa», organizzato in collaborazione con i Comuni di Atessa, Bergamo, Bomba, Napoli e Vasto, tenutosi il 7-8 marzo 1991 in Napoli, Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

GIOVANNI SPADOLINI  
*Presidente del Senato*

Caro Marotta,

Le sono sempre grato del Suo affetto e della Sua amicizia. Plaudo alle belle realizzazioni che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici viene portando avanti con costanza e con tenacia, in cui ravviso la Sua impronta diretta.

Purtroppo la crisi della Repubblica si approfondisce di giorno in giorno e a me tocca soffrirla fino in fondo, patirla in ogni suo momento, quasi convivere col dolore che la dissoluzione istituzionale suscita in chi è fermo difensore dei principi del primo e del secondo Risorgimento, cui la Costituzione della Repubblica fece fondamentalmente capo.

Un'opera di modifica e di aggiornamento del tutto indispensabile si è trasformata prima in un picconaggio e poi in uno sconvolgimento delle istituzioni. E come Lei vede, anche la possibilità che il Parlamento approvi le leggi sollecitate dalla volontà referendaria appare ogni giorno più remota.

In queste condizioni il compito di Presidente del Senato è diventato molto pesante e tale da escludere ogni impegno ulteriore, anche per l'estrema, quasi insuperabile difficoltà di predeterminare tempi e modi.

Sono, quindi, obbligato a rinunciare alla prospettiva di presenziare all'inaugurazione della mostra «La cultura del Mezzogiorno per l'unità dello Stato» nella Reggia di Caserta il 17 febbraio p.v. Sarò, tuttavia, felice di aderire con un messaggio che non mancherò di mandare, e per le mostre dedicate dall'Istituto al Risorgimento e per il convegno su *De Sanctis*.

Le chiederei, invece, tempo per l'altra questione. Voglio riflettere fino in fondo sul tema Omodeo che si intreccia anche intimamente all'Istituto per gli Studi Storici di Napoli, di cui mi onoro di essere presidente. Non dimentico mai che Omodeo avrebbe dovuto essere il primo direttore di quell'Istituto! Anche per questa iniziativa avrei bisogno di aria diversa, di un respiro diverso, di qualcosa che in questo momento mi manca, perché la crisi italiana assorbe ogni mia energia e pesa anche sulle mie determinazioni e possibilità.

Grazie di tutto, caro amico, mi conservi il Suo affetto e pensi spesso a Palazzo Giustiniani, giorno dietro giorno, nella crisi italiana.

Mi creda, con amicizia

Giovanni Spadolini

Roma, 21 gennaio 1993

Messaggio inviato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione della presentazione della mostra «La cultura del Mezzogiorno per l'unità dello Stato» avvenuta il 17 febbraio 1993, nella Reggia di Caserta.

GIOVANNI SPADOLINI  
*Presidente del Senato*

Caro Amico,  
concomitanti improrogabili impegni già assunti da tempo mi impediscono di intervenire all'apertura del convegno dedicato a Silvio Spaventa.

Desidero tuttavia esprimere la mia ideale adesione all'iniziativa e far giungere un saluto deferente al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, unitamente a un pensiero affettuoso all'amico professor Giovanni Pugliese Carratelli. Rinnovo altresì il mio plauso convinto all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, da Lei autorevolmente presieduto, per il costante e profondo impegno che ne hanno caratterizzato l'attività scientifica, di ricerca e didattica in questi anni.

Un'attività volta meritoriamente a ricostruire nei loro esatti contorni e a valorizzare le autentiche radici politiche, civili e culturali – in particolar modo quelle che affondano nel Mezzogiorno d'Italia – del Risorgimento della nostra nazione, alla cui faticosa e difficile costruzione Silvio Spaventa, maestro a più generazioni di studiosi e politici, apportò un elevato contributo sia come giurista sia come uomo di governo, secondo un nesso profondo che ispirò tutta la sua milizia e la sua battaglia.

Nel formulare i più fervidi auguri di successo alla manifestazione invio a Lei e agli intervenuti tutti un memore e cordiale pensiero.

Giovanni Spadolini

Roma, 9 dicembre 1993

Messaggio inviato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione della solenne commemorazione di Silvio Spaventa nel primo centenario della morte, tenuta dal prof. Giovanni Pugliese Carratelli alla presenza del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nel dicembre 1993 in Napoli nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

GIOVANNI SPADOLINI  
*Presidente del Senato*

Caro Presidente,

la ringrazio per l'invito che mi rivolge ad intervenire alla presentazione della ristampa de "Il Nazionale" di Silvio Spaventa. purtroppo, concomitanti impegni assunti già da tempo non mi consentono di prendervi parte e affido quindi a questo messaggio la mia ideale adesione e il mio più vivo plauso all'iniziativa per la quale formulo i più fervidi auguri di successo.

La vita politica di Silvio Spaventa fu inseparabile dall'impopolarità.

Un intellettuale tutto di un pezzo che identificava il pensiero con l'azione e che non concepì mai la separazione fra la sua azione amministrativa e pubblica e i suoi ideali maturati nelle lunghe sofferenze delle carceri borboniche e alimentati a quella speranza che fu la regola di tutta una vita, la setta da lui fondata e animata fin dal 1848, l'"unità italiana".

Proprio quell'unità italiana che viene oggi rimessa in discussione e fatta oggetto di contestazione o di dissacrazione da parte di chi rievoca un'Italia federale che come tale non è mai esistita e che il risorgimento in ogni caso trascese nella creazione di un nesso spirituale e politico.

A lei, Caro presidente, agli oratori e agli intervenuti tutti giunga il mio memore e affettuoso pensiero.

Giovanni Spadolini

Roma, 7 dicembre 1993

Messaggio inviato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione della presentazione della ristampa anastatica de «Il Nazionale», giornale politico fondato e diretto da Silvio Spaventa a Napoli nel 1848, avvenuta il 20 dicembre 1993 in Roma nella sede della Corte dei Conti.





# Appelli



## APPELLO PER LA FILOSOFIA

Nonostante sia da tutti riconosciuta l'indifferibilità di un confronto razionale delle esperienze culturali del mondo, l'incontro tra le diverse civiltà è stato ed è segnato da un appiattimento dei costumi e delle forme espressive, oppure dalla perdita della memoria storica: piuttosto che le rispettive virtù, ciascuna civiltà scambia con le altre i difetti, gli aspetti deteriori.

In quel crogiuolo di civiltà che fu il mondo classico, è sorto un vitale e perpetuo alimento: la riflessione filosofica, un sapere che ha contraddistinto la nostra storia e a cui dobbiamo i tratti distintivi della nostra civiltà. Tuttavia l'atteggiamento della società contemporanea verso la filosofia non appare adeguato ai problemi del presente. Nelle scuole di molti paesi, l'insegnamento della filosofia e della storia del pensiero scientifico è da sempre ignorato o si riduce sempre più: milioni di giovani studenti ignorano finanche il significato del termine filosofia. Noi educiamo talenti tecnico-pratici e atrofizziamo il genio dell'invenzione filosofica. Ne consegue che vi sono sempre meno persone che comprendono – o sono effettivamente in grado di comprendere – la connessione dei fattori che costituiscono la realtà storica. E invece oggi il mondo ha più che mai bisogno di forze creative. Per stimolare la creatività abbiamo bisogno di una educazione al giudizio e perciò di uomini educati alla filosofia.

Rivolgiamo dunque un appello a tutti i parlamenti e governi del mondo perché venga confermato e rafforzato, o introdotto a pieno titolo, in tutte le scuole lo studio della filosofia nel suo corso storico e nella sua connessione con le scienze – dal pensiero greco e dal pensiero delle grandi civiltà orientali fino ad oggi – come indi-

spensabile premessa ad un autentico incontro tra i popoli e le culture e per la fondazione di nuove categorie che superino le contraddizioni attuali e orientino il cammino dell'umanità verso il bene.

In questa straordinaria e sconvolgente ora della storia, quando il termine umanità comincia ad assumere il significato di *tutti* gli uomini, vi è necessità di un orientamento civile. Vi è necessità della filosofia.

30 novembre 1992

Promotori:

Hans-Georg Gadamer, Henri Gouhier, Vittorio Hösle, Paul Oskar Kristeller, Emilio Lledò Iñigo, Gerardo Marotta, Edgar Morin, Adriaan Peperzak, Ilya Prigogine, Giovanni Pugliese Carratelli, Paul Ricoeur, Georges Vallet.

Hanno aderito:

François Mitterrand, Presidente della Repubblica Francese; Egon Alfred Klepsch, Presidente del Parlamento Europeo; Samuel R. Insanally, Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite; Antonio La Pergola, Presidente della Commissione Cultura del Parlamento Europeo; Eduardo Acosta Méndez; Simonetta Adamo; Francesco Adorno; Mario Agrimi; Raffaele Ajello; Antonina Alberti; Giancarlo Alisio; Julia Annas; Court Antoine; Jean Robert Armogathe; Graziano Arrighetti; Marina Ayala; Bronislav Baczko; Jonathan Barnes; Antonio Barone; Roger Bellet; Carlos Beloso; Egidius Berus; Olivier Bloch; Remo Bodei; Jean Bollack; Ferdinando Bologna; Reinhard Brandt; Francisco Bravo;

Christine Buci-Glucksmann; Massimo Cacciari; Eduardo Caianello; Giuseppe Cantillo; Massimo Capaccioli; Vincenzo Cappelletti; Iliana Cardoso L.; Angelo Casanova; Paolo Casini; Gaetano Castorina; Francesco Castro; Luis Castro Leiva; Umberto Cerroni; Carlo Ciliberto; Gaetano Cingari; Diskin Clay; Paul Cobben; Raffaele Colapietra; Rafael Tomas Colderz; Umberto Colombo; Antony Comminos; Giovanni Conso; Nestor Louis Cordero; Francesco Cossiga; Girolamo Cotroneo; Philippe Cuvillier; Guido D'Agostino; John A. Davis; Biagio de Giovanni; Girolamo De Liguori; Romeo De Maio; Francesco De Martino; Luigi De Matteo; Jas De Mul; Ruggiero De Ritis; Gabriele De Rosa; Luigi De Rosa; Carla Sabine De Rosa; Hent De Vries; Maurice de Gandillac; Patrich Dernhier; Jacques Derrida; Massimo Desiato; Reginaldo Di Piero; Margherita Dini Ciacci; Massimo Donà; Tiziano Dorandi; Otto Duintier; Antoinette Ehrard; Jean Ehrard; Luis Miguel Enciso Recio; Adriano Fabris; Arnaldo Farina; Matilde Ferrario; Maurizio Ferraris; Manuel Fontaine; Mario Forte; Don P. Fowler; Vincent Fuccillo; Marc Fumaroli; Vittorio Gabriel; Monica Gale; Tristano Gargiulo; Romano Gasparotti; Gabriele Giannantoni; Marcello Gigante; Vincenzo Giura; Sergio Givone; Giovanni Grasso; Tullio Gregory; Guido Grimaldi; Renato Grippo; Giacomo Guerrera; Jeannine Guichardet; Jean Guilton; Jürgen Hammerstaedt; Yves Hersant; Karlheinz Hülser; Giovanni Indelli; Jean-Louis Jam; Richard Janko; János Kelemen; David Konstan; Luciano Landolfi; Simon Laursen; Gaspare Lavegas; Michel Lerner; Harry Lintsen; Alfonso Maria Liquori; Pascale Lismonde; Agostino Lombardo; Francesca Longo Auricchio; Nicola Mancino; François Marotin; Livia Marrone; Andrés Martínez Lorca; Anna Masoni Rainero; Giovanni Mastroianni; Aldo Masullo; Vittorio Mathieu; Ernesto Mayz Vallenilla; Nullo Minissi; Michel Mollat; Armando Montanari; Franco Montemagno; Fabio Morales; Antonino Murmura; Salvatore Natoli; Nuccio Ordine;

Maurizio Pagano; Antonio Parlato; Antonio Pasquali; Maria Gabriella Pasqualini; Walter Pedullà; Alain Perrinjaquet; Annie Petit; Massimo Piattelli Palmarini; Bruno Pinchard; Margherita Pinera; Stefano Poggi; Andrea Poma; Livia Pomodoro; Alain Pons; James Porter; Enzo Puglia; Rosalba Ragosta; François Remy; Jacques Revel; Claude Richard; Giuseppe Riconda; Lea Ritter Santini; Carla Rocchi; Fernando Rodriguez; Nancy Angelo Rodriguez; Sergey A. Romaschko; Pier Aldo Rovatti; Mario Ruggenini; Carmelo Russello; Francesco Sabatini; Giorgio Salvini; Clelia Sarnelli Cerqua; Armando Savignano; Paolo Savona; Giuseppe Scalera; Alessandro Schiesaro; Ernst-Günther Schmidt; David Sedley; Gerhard Seel; Alain Segonds; Arturo Serrano; Emanuele Severino; Livio Sichirollo; Carlo Sini; Jan Sperna Weiland; Emidio Spinelli; Walter Spoerri; Serban Stati; Attilio Stazio; George Sudarshan; Adriano Tassi; Nicolas Tertulian; Mario Tilli; Francesco Tomatis; Marisa Tortorelli Ghidini; Berna Toscani; Imre Toth; Aldo Trione; Silvio A. Ulivi; Paolo Ungari; Pedro Pablo Urriola F.; Michel Valenzi; Paolo Valerio; Adriano Valerio Rossi; Alfredo Vallota; Koo Van Der Wal; Maartin Van Nierop; Eduardo Vasquez; Alessandro Vattani; Gianni Vattimo; Pietro Vecchione; Cornelis Verhoven; Raquel Vinaccia; Vincenzo Vitiello; Jean-Noël Vuarnet; Roque Carrion Wam; Corima Yoris; Krzysztof Zaboklicki; Luciano Zagari; Italo Zoma.

## APPELLO PER LA RICERCA UMANISTICA

Siamo convinti, come già Epimenide, che la storia è profezia del passato. E siamo convinti anche che la ricerca storiografica abbia indicato senza esitazioni che sulla persona umana, nella sua natura e nei suoi rapporti, giammai fu fatta tanta luce come nella cultura umanistica.

Al centro di tutte le sue scoperte e di tutte le istanze, l'Umanesimo afferma che la persona è identica e progressiva in qualsiasi cultura. Di proprio gli umanisti ritengono che la dignità dell'uomo coincida con la libertà e che, grazie alla razionalità, egli è divino: è *imago Dei*. In tal senso l'Umanesimo è permanenza di radici, di semi e di costume. È dignità dell'uomo la possibilità di governare la vita e di incidere nella storia, perché contro le forze della Fortuna egli oppone la Virtù operosa, ossia creativa. Dignità dell'uomo è ancora il diritto attivo alla libertà di pensiero, di coscienza e di domanda contro ogni costrizione.

L'umanista è perciò alieno dalla gerarchia delle civiltà, perché ritiene che dappertutto e in ogni tempo l'uomo abbia le medesime virtù essenziali. Anzi l'umanista propone l'osmosi di queste virtù, ovvero dei pensieri, delle istituzioni e delle conquiste di ogni cultura, passata e contemporanea.

Lo dimostrano le concordanze colte nelle civiltà dell'Egitto, dell'Oriente, dell'Ebraismo, del Cristianesimo, dell'Islam e di ogni altra esperienza umana conosciuta: l'Umanesimo è perciò un crogiuolo. Ed è anche l'idea, espressa anzitutto da Dante, che ciò che non può l'uomo singolo, lo possa la *humanitas*, ossia il coordinamento, ideale e fattivo, delle capacità umane. Senza questa visione l'umanità sarebbe rimasta sostanzialmente immobile, non sarebbero nate né la poesia né la scienza. E perdendo questa visione la

scienza moderna, nata dall'Umanesimo, non sarebbe piú strumento di conoscenza e di liberazione, ma scientismo, annientamento dello spirito e quindi dell'etica.

È per questo che nella crisi gravissima, e tuttavia feconda, che l'umanità tutta intera sta attraversando – col rischio di sostituire ai valori etici e storici l'utile individuale, le divisioni aggressive e il bisogno pigro di autorità ordinatrici – occorre ripensare l'Umanesimo.

Per Leonardo è valore primario la fatica della mente nella ricerca del vero. Abbiamo appreso dai maestri di ogni tempo e di ogni popolo che nelle ore della confusione si deve ritrovare il fondamento. Perciò facciamo proprio, e lo estendiamo, un pensiero di Rainer Maria Rilke secondo il quale ad ogni svolta storica l'umanità deve interrogare Michelangelo, che Kant ritiene il primo dei moderni. Noi proponiamo di interrogare l'Umanesimo e domandiamo ai responsabili del governo civile di ogni nazione, e specialmente a quanti nell'Umanesimo riconoscono le proprie radici, di incentivare o di istituire la ricerca umanistica dovunque e in ogni modo possibile, a cominciare dalla scuola. Ma subito, prima che venga smarrito del tutto il senso universale della persona umana e prima che si dissolva la percezione dello spirito e delle sue esigenze.

10 giugno 1993

Promotori:

Remo Bodei, Vincenzo Cappelletti, Biagio de Giovanni, Romeo De Maio, Hans-Georg Gadamer, Eugenio Garin, Paul Oskar Kristeller, Gerardo Marotta, Vittorio Mathieu, Giovanni Nencioni, Walter Pedullà, Ilya Prigogine, Giovanni Pugliese Carratelli, Giorgio Salvini.



Hanno aderito:

Samuel R. Insanally, Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Egon Alfred Klepsch, Presidente del Parlamento Europeo, Antonio La Pergola, Presidente della Commissione Cultura del Parlamento Europeo, W. Achterberg, Hans Achtermuis, Giovanni Aquilecchia, Marina Ayala, Paola Barocchi, Ferdinando Bologna, Reinhard Brandt, Francisco Bravo, Iliana Cardoso L., Roque Carrion Wam, Luis Castro Leiva, Michele Ciliberto, Paul Cobben, Rafael Tomas Colderz, Umberto Colombo, Antony Comminos, Giovanni Conso, Francesco Cossiga, Philippe Cuvillier, Romeo De Maio, Nancy Angelo de Rodriguez, Massimo Desiato, Margherita Dini Ciacci, Arnaldo Farina, Manuel Fontaine, Vincent Fuccillo, Francesco Grispo, Giacomo Guerrera, Yves Hersant, Gaspare Lavegas, Michel Lerner, Harry Lintsen, Nicola Mancino, Aldo Masullo, Ernesto Mayz Vallenilla, T. C. Meijering, Aniello Montano, Fabio Morales, Antonino Murmura, Giovanni Nencioni, Nuccio Ordine, Antonio Parlato, Antonio Pasquali, Livia Pomodoro, François Remy, Claude Richard, Carla Rocchi, Fernando Rodriguez, Carmelo Russello, Andries Sarleemijn, Giuseppe Scalera, Alain Segonds, Arturo Serrano, Fulvio Tessitore, Berna Toscani, Imre Toth, Silvio A. Ulivi, Pedro Pablo Urriola F., Alfredo Vallota, Maartin Van Nierop, Paul Van Tonggren, Cornelis Verhoven, Raquel Vinaccia, A. F. Vuijpers, Corima Yoris.

## APPELLO PER LA CULTURA E LA RICERCA IN EUROPA

La tendenza – attualmente sempre più diffusa anche presso la classe dirigente – a sottovalutare la funzione decisiva della cultura e della ricerca rischia di diventare gravida di conseguenze negative per il futuro dell'Europa. Le nazioni europee assegnano già da tempo fondi del tutto inadeguati alla ricerca, e soprattutto alla ricerca di base, che è sganciata da applicazioni pratiche immediate, ma si dimostra decisiva in una scala temporale più lunga. Tra l'altro, la ricerca di base permette l'acquisizione di competenze che non si possono conseguire in tempi brevi e che possono manifestarsi decisive per la floridezza, la modernità, l'indipendenza stessa dell'Europa: vi è il rischio che alcuni paesi europei diventino sempre più tributari all'estero per ciò che attiene alla ricaduta tecnologica della ricerca di base, con gravi ripercussioni sul sistema industriale.

Alla luce delle più recenti teorie economiche appare evidente che le società industriali, basate finora sul binomio “materie prime-lavoro di manifattura”, sempre più invece si fonderanno sul binomio “conoscenza-lavoro”, dipenderanno cioè dal continuo sviluppo della ricerca in ogni suo aspetto.

Ben a ragione Carlo Bernardini ha ribadito: «Il valore culturale della ricerca scientifica e il suo carattere formativo (delle specializzazioni a livelli elevati di competenze) devono essere riconosciuti dallo Stato come beni pubblici permanenti, oggetto d'investimento e promozione a lungo termine».

La prosperità, lo sviluppo di un Paese, infatti, dipendono sempre più dagli indirizzi della ricerca e da provvidenze di ampio respiro nel campo della cultura umanistica e scientifica. La vera ricchezza delle nazioni è l'intelligenza. Saper incoraggiare, colti-

vare mettere a frutto l'intelligenza delle nuove generazioni sarà sempre più il fattore decisivo di progresso per i popoli. Se è vero che la vita pubblica deve essere costantemente richiamata ai valori alti della giustizia e dell'istruzione, intendendoli come necessità da cui non si può prescindere, altrettanto vale per la cultura e la ricerca. Una classe dirigente degna di questo nome dovrebbe sempre tener presente il monito di Erasmo da Rotterdam, per il quale promuovere la cultura è il segreto delle comunità più avvedute, la cui ricchezza non si appaga dell'oro sonante delle monete.

È ben difficile che vi sia salvezza per una nazione se le sue forze più fresche e generose non vengono educate nella luce dell'intelligenza, del sapere, della cultura.

Per "ricerca" naturalmente non dev'essere inteso soltanto lo studio naturalistico. Sempre più è necessaria una visione unitaria della cultura che comprenda tanto la ricerca naturalistica quanto quella umanistica: tutti i cultori di studi sono costruttori di scienza. Tra l'altro va rilevato che la ricerca nelle discipline umanistiche, che ha costi decisamente più esigui, è indispensabile per creare le premesse culturali e metodologiche per ogni altro tipo di ricerca. La ricerca non significa soltanto acquisizione di nuovi dati e critica dei medesimi, ma anche assidua cura delle creazioni dell'ingegno umano che includono così le opere dell'uomo come l'immagine del mondo fisico entro cui l'uomo costruisce la sua storia.

In una prospettiva strategica su tempi lunghi, tutta la vita di un Paese, tanto quella delle sue istituzioni, quanto quella privata dei suoi cittadini, si rinvigorisce, e le sue università, scuole, imprese, professioni prosperano, solo se la scienza e la cultura svolgono la loro ineliminabile funzione trainante. I giovani devono essere messi in condizione di attingere al patrimonio culturale nazionale e internazionale, di scambiare esperienze ai livelli più avanzati, di confrontarsi con fiducia e sicurezza con i problemi della ricerca contemporanea.

Per la propria prosperità, per il proprio futuro, ogni comunità nazionale, nella sua massima forma organizzata, lo Stato, deve dunque essere lungimirante e sostenere con ogni mezzo, come fattore essenziale di civiltà e non come lusso superfluo, le forme più degne della scienza e della cultura, tanto quelle coltivate nelle istituzioni statali, quanto quelle che fioriscono, spesso tra enormi difficoltà, nella società civile.

Queste riflessioni valgono anche e soprattutto per il Sud d'Europa. Il forte potenziamento della cultura e della ricerca nel Sud d'Europa è inoltre indispensabile per dare ad esso un ruolo e una funzione importanti e specifici nel generale processo di integrazione europea. Come è stato rilevato nella *Relazione* della Commissione Nazionale per il Mezzogiorno nominata dal Governo Italiano: «Il mondo arabo e africano che insiste sul Mediterraneo non si collegherebbe al sistema scientifico del Sud d'Europa se quest'ultimo non fosse di qualità: lo salterebbe. E quindi in realtà la scelta di vocazioni specifiche, come può essere quella di un ruolo speciale rispetto ai paesi del Mediterraneo, è legata comunque alla qualità del sistema ed alla sua capacità di collegamento anche con l'Europa».

Alla luce delle considerazioni svolte appare quanto mai urgente e improrogabile, ai fini della tenuta civile delle regioni meridionali d'Europa e della preparazione di una classe intellettuale di livello europeo, una vera e propria svolta di fondo a favore della cultura e della ricerca scientifica nel Sud d'Europa, dove il lavoro intellettuale creativo non ha conosciuto interruzione e un vivo senso storico ha tratto lume dalla memoria del passato per la comprensione del presente e per l'orientamento del futuro. Costante è stata in questa esperienza storica la cooperazione a questo lavoro della nazione italiana formatasi nel corso di un secolare processo storico in cui il Mezzogiorno ha portato uno straordinario contributo di pensiero e di azione fin dal tempo in cui fiorì la Magna Grecia ed

ebbe inizio l'ascesa di Roma. Del patrimonio civile del mondo greco e romano è divenuta partecipe, con l'Europa, tutta l'area mediterranea.

I sottoscritti chiedono pertanto ai Governi e ai Parlamenti europei che vi sia un segnale nella direzione invocata.

Hanno aderito tra gli altri:

Giovanni Aquilecchia (London University); Antonio Barone (Istituto di Cibernetica del CNR); Carlo Bernardini; Massimo Capaccioli (Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte); Lucia Civetta (Direttrice dell'Osservatorio Vesuviano); Umberto Colombo; Umberto Curi (Università di Padova); Guido D'Agostino (Università di Napoli "Federico II"); Biagio de Giovanni; Alain de Libera; Romeo De Maio; Luigi De Rosa; Francesco De Sanctis ( Rettore dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa); Natale Gaspare De Santo (Seconda Università degli Studi di Napoli); Willibald Dörfler (Rektor der Universität Klagenfurt); Marlis Dürkop (Präsidentin der Humboldt Universität Berlin); Alfred Ebenbauer (Rektor der Universität Wien); Michèle Gendreau-Massaloux (Recteur de l'Académie-Chancelier des Universités de Paris); J.A. van Ginkel (Rektor der Universität Utrecht); Wolfgang Greisenegger (Prorektor der Universität Wien); John Guardiola (Direttore dell'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica); Adolf Haslinger (Rektor der Universität Salzburg); Johannes Hengstschläger (Rektor der Johannes Kepler Universität); Helmut Konrad (Rektor der Karl-Franzens-Universität); Josef Lange (Generalsekretär der Deutschen Rektorenkonferenz); Bruno Maresca (Chairman ESF on Cell Stress Genes, CNR); Giuseppe Martini (Fondazione Viamarconidieci); Heinrich Otruba (Rektor der Wirtschaftsuniversität Wien); Carlo Rizzuto (Università di Genova); Peter Rona (Chairman CEO BIOREX);

Federico Rossi (Ministero della Ricerca, Roma); Antonio Ruberti; Gaetano Salvatore; Giorgio Salvini; Arnold Schmidt (FWF Fonds zur Förderung der Wissenschaftlichen Forschung); Alain-Philippe Segonds (Les Belles Lettres, Paris); William Shea (Université Louis Pasteur, IRFEST, Strasbourg); Peter Skalicky (Rektor der Technischen Universität Wien); Christian Smekal (Rektor der Leopold-Franzens-Universität); Miklós Szabó (Eötvös Loránd Universität Budapest); Eduardo Vesentini (Accademia Nazionale dei Lincei); Josef Wohinz (Rektor der Technischen Universität Graz)

8 giugno 1996

## APPEL INTERNATIONAL EN FAVEUR DE L'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Le Comité directeur de la Fédération internationale des sociétés de philosophie (FISP) adresse ses salutations au Président de la République Italienne, aux villes d'Ischia et de Naples et à l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofi.

Le processus de globalisation économique, sociale et culturelle en cours à l'échelle internationale marque un moment de crise des modèles de développement mis en œuvre jusqu'à nos jours dans les diverses régions de la planète. L'interaction accrue entre systèmes d'idées et valeurs, entre traditions culturelles et formes d'organisation politique et sociale demande une capacité nouvelle pour analyser ces nouveaux phénomènes, ainsi que la capacité d'identifier rapidement les questions que ces nouvelles modalités de coexistence humaine se doivent d'affronter.

L'analyse philosophique des formes culturelles et symboliques de ce monde globalisé représente un instrument fondamental pour comprendre la diversité humaine. Elle contribue à mettre au point – sur le plan social, étique et culturel – des stratégies permettant d'assurer une interaction pacifique entre les peuples.

Pour cette raison et étant donnée l'importance capitale que revêt la réflexion philosophique dans le monde contemporain, il apparaît urgent de s'adresser aux responsables culturels et politiques, aux décideurs, aux organes d'information et à tous ceux et celles qui ont à cœur le sort de la pensée philosophique et reconnaissent l'importance de cette dernière pour comprendre ce nouveau monde en gestation; et ce, afin qu'ils soutiennent l'action de ces centres de culture qui, à l'instar de l'Istituto Italiano *per gli Studi Filosofici*, se consacrent à remplir quotidiennement cette tâche.

Aujourd'hui, l'œuvre de l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici revêt une importance cruciale non seulement en raison de la qualité exceptionnelle de ses activités et pour le développement intellectuel du territoire où il est situé, mais aussi pour sa qualité – qu'il a acquise au cours de plus de six lustres d'existence – de point de repère international de la réflexion philosophique et savante, autour duquel se rassemble un réseau international savant, culturel et humain. L'Institut appartient à ce cercle restreint de centres d'excellence dont l'action vise constamment à promouvoir une éducation libre et démocratique, le développement des sciences sociales et humaines ainsi qu'une meilleure compréhension entre les différents peuples et cultures. Mais l'Istituto est aussi un pôle de recherche d'excellence dans le domaine des questions théoriques que suscitent les sciences naturelles. Les multiples colloques promus par l'Istituto ont vu la participation d'éminents experts internationaux dans les domaines scientifiques les plus avancés. Le programme de l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici est axé sur la conscience de l'unité du savoir et des liens qui lient les différentes sciences. Cette recherche d'une unité des sciences a été l'une des raisons qui ont déterminé sa création, en 1975. Elle a inspiré les appels pour la philosophie et la recherche humaniste et scientifique qui ont notamment rencontré l'approbation du Président de l'Assemblée Générale des Nations Unies, Samuel R. Insanally, et de la Commission des Affaires Culturelles du Parlement Européen. Mettre en péril la survie de l'Istituto et la possibilité qu'il poursuive son activité signifierait soustraire à la communauté internationale un pôle de recherche et de réflexion de la plus haute importance et priver l'Italie d'un centre d'attraction scientifique avec peu d'égal au monde.

Nous souhaitons que l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici puisse continuer à œuvrer en toute liberté et indépendance, en disposant de tous les moyens nécessaires à sa mission, dans l'esprit d'autonomie et de coopération internationale qui le caractérise depuis sa fondation.



## APPELLO INTERNAZIONALE IN FAVORE DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Il Comitato Direttivo della Federazione mondiale delle società di filosofia (FISP) rivolge un saluto al Presidente della Repubblica Italiana, alle Città di Ischia e di Napoli e all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Il processo di globalizzazione economica, sociale e culturale in corso su scala internazionale segna un momento di crisi dei modelli di sviluppo messi in atto sino ad oggi nelle differenti regioni del pianeta. L'accresciuta interazione tra sistemi di idee e di valori, tradizioni culturali e forme di organizzazione politica e sociale richiede una nuova capacità di analisi di tali nuovi fenomeni e la capacità di individuare rapidamente i problemi che si pongono a queste nuove modalità di coesistenza umana.

L'analisi filosofica dei processi in cui si articola il mondo globalizzato è uno strumento fondamentale per comprendere le radici della diversità umana e contribuire a definire sul piano sociale, etico e culturale, le strategie più appropriate ad assicurare un'integrazione pacifica tra i popoli.

Per questo motivo, e data l'importanza capitale della riflessione filosofica nel mondo di oggi e negli anni a venire, appare particolarmente urgente rivolgersi ai responsabili culturali e politici, ai decision-makers, agli organi di informazione e a tutti coloro che hanno a cuore le sorti del pensiero filosofico e sono consapevoli della sua importanza per comprendere il mondo che si sta formando, affinché sostengano centri di cultura, quale l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che di tale compito si fanno quotidianamente interpreti.

L'opera dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici riveste

oggi un'importanza cruciale non solo per l'alta qualità delle sue attività e per lo sviluppo intellettuale del territorio in cui si trova, ma anche per la capacità, acquisita nel corso della propria più che trentennale esistenza, di rappresentare un punto di riferimento internazionale per la riflessione filosofica e scientifica riunendo attorno a sé una rete internazionale di contatti scientifici, culturali e umani. L'Istituto appartiene a quella ristretta cerchia di centri d'eccellenza che svolgono una funzione essenziale per il mondo contemporaneo, operando incessantemente per un'educazione libera e democratica, per lo sviluppo delle scienze sociali e umane e per una migliore comprensione reciproca tra i popoli e le culture. Ma l'Istituto è anche un polo di ricerca di eccellenza nel campo dei problemi teorici delle scienze naturali. Sono stati promossi dall'Istituto convegni con i più eminenti specialisti internazionali dei campi più avanzati dei vari settori scientifici, i quali ne hanno riconosciuto l'insostituibile funzione per la circolazione e il confronto dei risultati della ricerca di base, della fisica teorica in particolare e delle scienze naturali in genere. Il programma dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si basa sulla consapevolezza dell'unità e dell'intima connessione fra le scienze. La ricerca dell'unità delle scienze è stata una delle ragioni che ne hanno motivato la fondazione, avvenuta nel 1975, ed ispirato gli appelli per la filosofia e la ricerca umanistica e scientifica che hanno riscosso l'approvazione del Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite Samuel R. Insanally e della Commissione Cultura del Parlamento Europeo. Mettere a rischio la sussistenza dell'Istituto e la sua possibilità di svolgere l'attività significa sottrarre all'intera comunità internazionale un polo di ricerca e di riflessione di eccezionale rilievo, e privare l'Italia di un centro di attrazione scientifica come pochi eguali nel mondo.

Il nostro auspicio è che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, una colonna della Repubblica Italiana, possa continuare a svolgere la propria azione con la massima libertà e indipendenza, e che possa disporre di mezzi adeguati alla propria missione, nello spirito di autonomia e cooperazione internazionale che lo caratterizzano sin dalla sua costituzione.

## INTERNATIONAL APPEAL FOR THE ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

The Steering Committee of the International Federation of Philosophical Societies greets the President of the Italian Republic, the Cities of Ischia and Naples and the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

The international process of economic, social and cultural globalization presently points to a crisis of the development models that have been implemented in different regions of the planet so far. The growing interaction among systems of ideas and values, cultural traditions and forms of political and social organization requires a new capacity to analyze such new phenomena and the ability to identify rapidly the problems faced by these new modes of human coexistence.

The philosophical analysis of the processes stemming from this globalized world is an essential tool for understanding the roots of human diversity and for helping to devise at the social, ethical and cultural level the most appropriate strategies for securing peaceful integration among peoples.

This new reason and the crucial importance of philosophical thinking in today's world and in the years to come compel us to address those who manage culture and politics, the decision-makers, the media and all those who care for the fate of philosophy and are aware of its importance for understanding the world that is coming into existence, asking them to support such cultural institutes as the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici that fulfil this task every day.

The work of the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici is of the utmost importance today not only because of the high quality of its activity and the intellectual development of its territory, but also for

the capacity it gained through more than thirty years of existence to stand as an international landmark for philosophical and scientific thinking by building an international network of scientific, cultural and human connections. The Istituto belongs to that small group of centres of excellence that perform an essential function for today's world, promoting indefatigably a free and democratic education, the development of social and human sciences and a better mutual understanding among peoples and cultures.

But the Istituto is also a research centre of excellence in the field of theoretical problems in natural sciences. The Istituto has promoted meetings with the most outstanding international experts in the most advanced fields of the different scientific sectors, who acknowledged its irreplaceable function for the dissemination and discussion of basic research findings, of theoretical physics in particular and of natural sciences in general. The programme of the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici is based upon the awareness of the unity and close connection among sciences. The search for the unity of sciences was one of the reasons that gave rise to its foundation in 1975 and inspired the appeals for philosophy and humanistic and scientific research approved by the President of the General Assembly of the United Nations Samuel R. Insanally and by the Cultural Commission of the European Parliament. Jeopardizing the very existence of the Istituto and its possibility to carry on its activity would deprive the entire international community of a research pole and think tank of exceptional standing and Italy would lose a centre of scientific renown that compares only to a few other similar centres in the world.

We wish that the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a pillar of the Italian Republic, continues to carry out its action with the utmost liberty and independence and receives adequate funding for its own mission, in the spirit of autonomy and international cooperation that has characterized it since the very beginning.

CONSEIL INTERNATIONAL DE LA PHILOSOPHIE  
ET DES SCIENCES HUMAINES

APPEL A L'AIDE EN FAVEUR DE  
L'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici assure aujourd'hui à l'échelle mondiale une présence scientifique et culturelle irremplaçable. Il appartient à ce nombre restreint de centres d'excellence qui jouent un rôle essentiel dans le monde contemporain en œuvrant sans relâche pour le développement des sciences de l'homme, pour l'éducation libre et démocratique des individus et pour une meilleure compréhension mutuelle des peuples. De telles actions doivent pouvoir s'exercer dans une pleine et totale liberté.

Depuis trente ans, l'Istituto a contribué à faire de la ville de Naples un pôle culturel dont le rayonnement s'étend à l'Europe et au monde. Grâce au dévouement admirable de son Président et de l'équipe qui anime l'Istituto, un réseau international de savants, de spécialistes et de chercheurs engagés dans la défense de l'enseignement philosophique et dans la formation à la vie civile des nouvelles générations de citoyens s'est créé autour de lui. La reconnaissance que mérite cette entreprise est immense.

Notre vœu est que l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici soit en mesure de poursuivre son action en toute indépendance et qu'il dispose de moyens à la hauteur de ses missions et de leur rayonnement, dans l'esprit d'autonomie et de collaboration intellectuelles qui le caractérisent depuis sa création.

Nous apportons ici à son Président, l'Avvocato Gerardo Marotta, notre soutien total dans le combat difficile qu'il livre pour l'indépendance de l'Istituto et, à travers celui-ci, pour la place et le rôle de la culture dans nos sociétés.

## APPELLO A FAVORE DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

In trent'anni di intensa attività, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha riportato Napoli a una funzione di universalità culturale ed ha creato in Europa e nel mondo una rete mondiale di studiosi e ricercatori di grande efficacia per la formazione delle nuove generazioni.

La libertà degli istituti di alta cultura è sancita dall'art. 33 della Costituzione della Repubblica Italiana. Tale libertà è un principio fondamentale per le nazioni civili di tutto il mondo.

Siamo convinti che la funzione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici sia insostituibile e che la cultura sia il fondamento della forza degli Stati e della virtù dei popoli. La crisi della cultura porta alla crisi delle istituzioni.

Le nostre tradizioni di cultura e la nostra fiducia nell'unità europea ci impegnano a dichiarare la nostra piena solidarietà all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'augurio che esso possa continuare la sua libera attività.

Auspichiamo che la cospicua biblioteca di cui l'Istituto dispone, strumento indispensabile per il progresso della cultura di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, trovi finalmente una sede che ne tuteli l'integrità e ne assicuri il pieno funzionamento.

\* \* \*

«Ho l'onore di svolgere corsi annuali all'Istituto di Napoli. Penso che i napoletani, anzi gli italiani tutti, dovrebbero capire che è un vero gioiello, da tutelare con ogni cura, questa iniziativa creata dall'avvocato Marotta, che è divenuta capace di rivelare a tutti l'ingegno italiano facendolo uscire dall'individualismo egoista

[...] Se l'Istituto dovesse scomparire sarebbe uno scandalo mondiale.

Il nostro centro di ricerca interdisciplinare di Princeton svolge i propri programmi indipendentemente dalle attività finitime, pur prestigiose, delle Università della zona. Esso può orgogliosamente ricordare di aver saputo accogliere negli anni trenta Albert Einstein al suo arrivo in America. A Princeton non ha luogo però alcuna attività didattica, il che ci differenzia dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che, unico nel suo genere, offre numerosi e regolari corsi tenuti da docenti di fama internazionale, che vi si recano ad esporre i risultati delle loro ricerche».

IRVING LAVIN

*Professor Emeritus in the School of Historical Studies  
Institute for Advanced Study, Princeton*

«L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici fondato da Gerardo Marotta è una delle creazioni più intelligenti, coraggiose e generose nella storia della cultura europea del secondo dopoguerra. È dovere delle istituzioni pubbliche, proprio se vogliono fomentare l'iniziativa privata, contribuire a mantenere un Istituto che è luogo di incontro tra i migliori filosofi del mondo e dà la possibilità a centinaia di studenti di assistere a dei corsi che per la loro educazione hanno avuto una importanza maggiore di molti seminari universitari. Se l'Istituto dovesse chiudere o perdere la sua autonomia, questo sarebbe una sconfitta enorme non solo per la filosofia mondiale, ma anche per il prestigio dello Stato italiano».

VITTORIO HÖSLE

*Paul-Kimball Professor of Arts and Letters at the University  
of Notre Dame (Departments of German, of Philosophy  
and of Political Science), Member at the Institute  
for Advanced Study, Princeton*



«Ai convegni europei dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici hanno aderito e aderiscono con grande entusiasmo importanti istituzioni d'ogni parte d'Europa: un entusiasmo suscitato dall'avv. Gerardo Marotta, instancabile difensore della cultura e della ricerca. Senza il suo impegno personale questi incontri europei non sarebbero stati possibili. Ci auguriamo che il suo vigore e la sua capacità d'iniziativa possano vivificare l'Europa della ricerca ancora per molti anni e che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e il suo presidente riescano – in unione con tutte le università e le istituzioni extra-universitarie che ne hanno accolto l'invito – a portare a compimento l'immenso lavoro in atto al fine di assicurare un futuro alla ricerca in Europa».

WOLFGANG GREISENEGGER  
*Altretor der Universität Wien*

«Caro Avvocato, è stato per me un piacere ed un onore poter essere l'espressione dei sentimenti del mio Paese nell'insignirLa Chevalier de la Légion d'Honneur. L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici pulsa, grazie a Lei, nel cuore di Napoli: tesoro di memoria storica e filosofica per la costruzione del pensiero europeo».

S.E.M. LOÏC HENNEKINNE  
*Ambasciatore di Francia presso la Repubblica italiana*

«Il Rettore di questa Università di San Gallo (Svizzera) mi fa pervenire il Suo appello e mi prega di aderire in nome del nostro Ateneo. Lo faccio molto volentieri augurandomi vivamente che il Suo prestigioso Istituto possa trovare l'attenzione e il sostegno che certamente merita».

RENATO MARTINONI  
*Direttore del Dipartimento di Italianistica  
Università di San Gallo - Svizzera*

«Condivido la grande preoccupazione. Mi stupisce che un Istituto di questa importanza internazionale, con questi meriti riconosciutissimi nel mondo della scienza e con questa fama, che raramente s'incontra altrove, abbia da affrontare tali problemi e pericoli. L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli meriterebbe un sostegno importante e sostanzioso essendo in prima linea tra coloro che rappresentano la scienza e la cultura in Italia. Mi auguro che chi può influire in questo senso sia nello stato di riconoscere i grandissimi meriti e l'importanza eccelsa di questa istituzione».

WERNER OECHSLIN

*Präsident, Stiftung Bibliothek Werner Oechslin*

«Les fruits de l'Institut de Naples n'ont pas déçu la promesse de ses origines. Le rythme, le nombre, l'extension géographique de ses activités et de ses publications l'ont fait connaître dans le monde entier».

MARC FUMAROLI

*de l'Académie française*

«Je ferai mon possible pour parler autour de moi de nos alarmes et pour mobiliser ceux qui admirent l'action conduite par l'Avvocato et la très haute qualité intellectuelle qui a valu un renom international à l'Istituto [...] Oui, ce serait déplorable que l'Istituto soit empêché de poursuivre son œuvre».

JEAN STAROBINSKI

*Membre de l'Accademia Nazionale dei Lincei*

*Membre de l'Institut de France*

*Membre de la British Academy*

*Membre de la Deutsche Akademie für Sprache und Dichtung*

*Membre de l'American Academy of Arts and Sciences*

*Membre de l'Académie suisse des sciences médicales*

«M. Paul Ricœur accepte de signer, aux côtés de Maurice Aymard, Bernard Quemada et d'autres personnalités liées à l'Institut, l'appel à l'aide. Il forme tous ses vœux pour que les difficultés que connaît l'Institut s'aplanissent».

CATHERINE GOLDENSTEIN

«Il serait tout à fait déplorable que l'Istituto de Naples subisse les effets défavorables d'événements et d'interventions extérieures à son fonctionnement. J'accepte très volontiers de figurer parmi les premiers signataires de l'Appel à l'aide».

JACQUES D'HONDT

*Professeur émérite de l'Université de Poitiers*

«Je souscris, bien sûr. J'espère que nos amis de Naples parviendront à préserver ce précieux outil qu'est l'Istituto».

PAULIN J. HOUNTONDI

*Professeur à l'Université de Cotonou*

*Directeur du Centre Africain des Hautes Études, Porto-Novo*

*Membre du comité directeur de la Fédération internationale des sociétés de philosophie*

«En tant que président de la FISP et membre de l'Institut international de philosophie, je ne peux que souscrire à l'appel lancé pour le support à l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici de Naples».

PETER KEMP

*Président de la Fédération internationale des sociétés de philosophie*

*Membre de l'Institut international de philosophie*

«Très sensible à votre appel et impressionné par la situation de l'Institut je vous apporte sans tarder mon soutien et ma signature».

NICOLAS TERTULIAN

*Directeur d'études à l'École des hautes études en sciences sociales*

«Vous pouvez bien sûr ajouter ma signature en défense de la philosophie, bien public à préserver dans ce monde où tout pousse le peuple à l'abêtissement et à la soumission».

ALI KAZANÇIGIL

*Secrétaire général du Conseil international des sciences sociales (Unesco)*

«Je suis navré d'apprendre ces tristes nouvelles. Vous pouvez ajouter mon nom à l'appel à l'aide. Je fais de mon mieux pour diffuser l'info».

PHILIPPE SÉNÉCHAL

*Professeur à l'Université d'Amiens*

«La revue "Diogène" appuie de tout cœur les activités de l'Istituto qui nous a si bien reçus à maintes fois».

PAOLA COSTA GIOVANGIGLI

*Rédacteur en chef de la revue "Diogène"*

«Monsieur le Président l'Avvocato Gerardo Marotta, par ce message je vous apporte mon soutien dans le combat que vous menez avec votre équipe pour l'indépendance de votre Institut et la poursuite de votre action culturelle en toute indépendance pour le dialogue des cultures et une meilleure compréhension entre les peuples».

JOSEPH YACOB

*Professeur de sciences politiques à l'Institut des droits de l'homme de l'Université catholique de Lyon*

«Je suis de tout cœur avec vous pour défendre l'Istituto, dont le rôle est essentiel dans le monde qui nous entoure».

HEINZ WISMANN

*Directeur d'études à l'École des hautes études en sciences sociales*

«J'écris ce message pour exprimer mon alarme devant la situation critique que vit l'Institut Philosophique de Naples. Nous sommes nombreux, de par le monde, à savoir quel espace pour la réflexion, les convergences et le rapprochement entre les peuples l'Institut offre. Je sais parler pour toute la communauté intellectuelle sénégalaise à laquelle j'appartiens et pour toutes celles auxquelles je suis lié en vous demandant de bien vouloir transmettre mon soutien à tous ceux qui se sont dévoués pour le développement de l'Institut».

SOULEYMANE BACHIR DIAGNE

*Professor at the Northwestern University, Evanston, Ill.*

«Je voudrais porter mon soutien à la démarche que vous engagez et je signe votre pétition».

ZEINEB BEN SAID CHERNI

*Professeur à l'Université de Tunis*

«Bien sûr je suis prêt à donner un support à votre appel de soutien concernant l'Institut des études Philosophiques de Naples».

JANUSZ K. KOZLOWSKI

*Membre de l'Académie des sciences polonaise*

*Vice-Président du Conseil international de la philosophie et des sciences humaines (Unesco)*

«J'ai reçu votre appel en faveur de l'Institut de Naples, et c'est avec plaisir que je vous apporte mon soutien moral, d'autant plus volontiers que j'ai pu apprécier, sur place, lors des assises du CIPSH à Naples, le sérieux et l'envergure des travaux d'érudition de cet Institut».

REGINALD F. AMONOO

*Professeur à l'Université Nationale du Ghana*

*Membre de l'Académie des Lettres et des Sciences du Ghana*

«Je joins ma signature comme professeur émérite de l'Université libre de Bruxelles et secrétaire général honoraire du CIPSH».

JEAN BINGEN

*Professeur émérite de l'Université libre de Bruxelles*

*Membre de l'Académie Royale de Belgique*

*Membre correspondant de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*

*Secrétaire général honoraire du Conseil international de la philosophie et des sciences humaines*

«Nous soutenons l'appel à l'aide en faveur de l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici à Naples. Cet institut joue un rôle remarquable pour les sciences de l'homme et pour la compréhension mutuelle des peuples. Dans notre époque de mondialisation il nous paraît indispensable que l'Institut puisse continuer son travail en toute liberté».

YVONNE HAEBERLI

*Psychanalyste*

WILLY SPIELER

*Rédacteur de la revue Neue Wege, Zürich*

«Je souscris très volontiers l'appel à l'aide en faveur de l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, que je viens de recevoir du Secrétariat de l'Institut international de philosophie».

MARCO M. OLIVETTI

*Professeur à l'Université de Rome*

*Membre de l'Institut international de philosophie*

«Je tiens à vous assurer que je suis personnellement très sensible à la situation délicate de l'Istituto Italiano, comme le seraient évidemment aussi les autres membres du Bureau de la FILLM. J'approuve donc, bien sûr, l'inclusion de mon nom, en tant que Présidente de la FILLM, dans la liste des signatures de cet "Appel à l'aide" en faveur de l'Institut de G. Marotta».

NEIDE DE FARIA

*Professeur à l'Université Nationale du Brésil*

*Présidente de la Fédération internationale de Langues et Littératures Modernes*

«Je vous prie de prendre note de mon entier soutien à l'action que vous avez entreprise».

EVANGHELIA STEAD

*Professeur de Littérature comparée à l'Université de Reims*

«Stéphane Douailler, Université de Paris 8, et Fathi Triki, Université de Tunis, tous deux membres du Comité du réseau de chercheurs "L'état de droit saisi par la philosophie" de l'Agence universitaire de la francophonie, se joignent aux signataires de votre appel».

STÉPHANE DOUAILLER

*Université de Paris VIII - Saint Denis*

FATHI TRIKI

*Chaire UNESCO de Philosophie, Université de Tunis*

«J'apporte un soutien total et inconditionné à l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ! Je souhaite naturellement que votre Institut continue d'avoir les moyens d'une existence indépendante qui est absolument indispensable à la recherche philosophique internationale».

FRANCK FISCHBACH

*Professeur à l'Université de Toulouse II (France)*

*Membre du Beirat de la Internationale Hegel-Gesellschaft*

«I wish to sign the letter of support of the Italian Institute for Philosophy. I have participated in two conferences, organized by the Institute and appreciate its activity very much».

VLADISLAV LEKTORSKY

*Head, Institute of Philosophy of the Russian Academy of Sciences*

*Vice-President of the Russian Philosophical Society*

*Membre de l'Institut international de philosophie*

«I would be honoured if you add my name to the list of supporters for the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici».

YERSU KIM

*Professor emeritus, University of Seoul*

*Chairman, Organizing Committee of the 22nd World Congress of Philosophy*

*President of the Korean National Commission for Unesco*

*Membre du comité directeur de la Fédération internationale des sociétés de philosophie*

«We will report the matter to our next board meeting to make it an official representation on behalf of the Federation».

DAVID A. WELLS

*Professeur au Birkbeck College*

*Secrétaire général de la Fédération internationale de Langues et*

*Littératures Modernes*



«I am sorry to learn about the difficulties of the Italian Institute of Philosophical Studies at Naples and I am very eager to correspond to this ‘appel à l’aide’. So, I authorize you with great pleasure to add my name to those of the other colleagues. I feel very much at home in Naples. The Institute has paid great services to philosophy and is reknown worldwide. I wish you and the Italian colleagues all the best».

MYRTO DRAGONA-MONACHOU

*Professor at the University of Athens*

*Vice-Présidente de la Fédération internationale des sociétés de philosophie*

«Let me join the list of moral supporters. Such a crisis is occurring everywhere in the world that I feel less surprised, but still I feel angry at attitudes of politicians and bureaucrats as well as stupid ideologues. Some day in the future, we should find the time to discuss these matters».

MASAHIRO HAMASHITA

*Kobe College, Japan*

«Ihre Solidaritäts-Initiative zugunsten des Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in Neapel unterstütze ich gern und mit allem Nachdruck. Das Institut hat in den letzten 20 Jahren außerordentlich viel zur Entwicklung der italienisch-deutschen Beziehungen beigetragen und ist eine Einrichtung von europäischer Bedeutung. Sie sollte weiter bestehen».

VOLKER GERHARDT

*Institut für Philosophie Humboldt-Universität zu Berlin*

*Vizepräsident der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften*

*Vorsitzender der Kommissionen für die Kritische Gesamtausgabe der Werke Nietzsches sowie der Akademieausgabe der Werke Kants*

«Gerne unterstütze ich den von Ihnen formulierten Aufruf: Alle meine guten Wünsche gelten dem Istituto und seinem Spiritus Rector, dem von uns allen geschätzten Presidente Marotta!!».

HANS POSER

*Professor an der Technischen Universität Berlin*

*Membre de l'Institut international de philosophie*

*Membre du comité directeur de la Fédération internationale des sociétés de philosophie*

«Es ist lange her, dass ich mit dem Institut in Verbindung war. Aber seine außerordentliche Bedeutung für die internationale Verbindung, insbesondere zwischen der Philosophie in Italien und in Deutschland, steht mir deutlich vor Augen!»

DIETER HENRICH

*Honorarprofessor an der Humboldt-Universität zu Berlin*

«Meine Unterstützung haben Sie und alle Beteiligten in vollem Umfang. Es ist zutiefst beunruhigend, dass im Zuge der Sparmaßnahmen auch bewährte Zentren internationaler Zusammenarbeit bedroht sind. Ich hoffe, die Manifestation dieser Unterstützung wird ihre Wirkung nicht verfehlen».

DOROTHEA FREDE

*Universität Hamburg*

*Philosophisches Seminar*

*Geschäftsführende Direktorin*

«Ich unterstütze die Petition uneingeschränkt und mit allem Nachdruck».

LOTHAR SCHÄFER

*Philosophisches Seminar, Universität Hamburg*

«Hiermit will ich meine Unterstützung des Istituto zum Ausdruck bringen, das zu den wichtigsten internationalen Einrichtungen in Italien gehört».

JOHN MICHAEL KROIS

*Institut für Philosophie*

*Humboldt-Universität zu Berlin*

*«Dank für Ihre Initiative! Schließen Sie mich Ihrem Appell uneingeschränkt an».*

ULRICH STEINVORTH

*Professor für Philosophie an der Universität Hamburg*

«Natürlich unterstütze ich Ihren Appell und wünsche Ihnen viel Erfolg».

ROLF-PETER HORSTMANN

*Institut für Philosophie an der Humboldt-Universität zu Berlin*

*Geschäftsführender Direktor*

«Ich unterstütze Ihre Initiative mit großem Nachdruck. Das "Istituto" ist eine wunderbare Einrichtung und sollte unter allen Umständen weitergeführt werden. Bitte nehmen Sie diese Stellungnahme in Ihr Schreiben auf».

PETER BIERI

*Freie Universität Berlin*

*Institut für Philosophie*

«Nach Rücksprache mit den Philosophen unserer Universität bin ich gern bereit, mich Ihrem Appell anzuschließen».

GERHART VON GRAEVENITZ

*Rektor der Universität Konstanz*

«Selbstverständlich werde ich mich diesem Appell zur Weiterfinanzierung eines der zentralen Förderinstitutionen der Humanities in Italien anschließen. Der Weiterbestand dieses Institutes ist existentiell für das Fortbestehen einer international offenen Diskussion im Bereich der Humanwissenschaften in Italien.

Führen Sie meinen Namen auf jeder Ihrer Listen. Unabhängig davon werde ich an den Staatspräsidenten Italiens ebenso wie an die zuständigen Minister schreiben, und meiner Hoffnung Ausdruck geben, dass sie den forschungspolitischen Skandal der Schließung ihres Institutes verhindern werden. Schließlich muss der politischen Führung Italiens klar werden, welchen Schaden solch eine Entwicklung nicht nur für die Humanwissenschaften Italiens selbst darstellen würde, sondern wie dies auch die internationale Wahrnehmung der Kulturation Italiens international nachhaltig negativ beeinflussen würde».

OLAF BREIDBACH

*Ernst Haeckel Haus der Universität Jena*

«Ich unterstütze Ihren Appell mit voller Entschiedenheit. Das Istituto hat die Forschung in der Philosophie der Transzendentalphilosophie und des Idealismus in höchstem Maß unterstützt und damit weltweit Impulse gesetzt, die über ein akademisches Verständnis von Philosophie weit hinausgehen und positive Wirkung entfalten auf das geistige Leben (und damit auch auf das gesellschaftliche Leben).

Eine Einschränkung der Tätigkeitsmöglichkeiten des Istituto würde einen nicht zu ersetzenden Verlust für das kulturelle Leben in Europa (und der ganzen Welt) darstellen».

HANS GEORG VON MANZ

*J. G. Fichte-Kommission*

*Bayerische Akademie der Wissenschaften*

«Ich schließe mich dem Appell, auch als Vorsitzender der Internationalen Hegel-Gesellschaft e.V., an».

ANDREAS ARNDT

*Freie Universität Berlin*

*Vorsitzender der Internationalen Hegel-Gesellschaft*

«Es wäre sicher ein Verlust für die wissenschaftliche Gemeinde, besonders die philosophische, wenn ein Institut mit solcher Geschichte und solchem Renommee nicht mehr weiter bestehen könnte. Jede Maßnahme zur Weiterfinanzierung muß hochwillkommen sein!»

MARTIN GESSMANN

*Institut für Philosophie der Universität Heidelberg*

«Aufgrund der Bedeutung und internationalen Anerkennung dieses Institutes schließt sich die Leopold Franzens Universität Innsbruck vollinhaltlich dem Aufruf zur Weiterführung an. Wir hoffen, dass diese Aktion die Fortführung dieser renommierten Institution ermöglichen wird».

TILMANN MÄRK

*Vizekanzler für Forschung der Universität Innsbruck*

«Das "Istituto Italiano" hat in den vergangenen Jahrzehnten hervorragende, international beachtete Arbeit geleistet. Seine Unabhängigkeit muß unter allen Umständen bewahrt werden».

HENNING OTTMANN

*Lehrstuhl für Politische Theorie und Philosophie*

*Geschwister-Scholl-Institut der Universität München*

*Vorstandsmitglied der Internationalen Hegel-Gesellschaft*

«Das internationale hochgeachtete Istituto Italiano per gli Studi Filosofici gehört zu den wichtigsten wissenschaftlichen Instituten Italiens und ist ein Aushängeschild für die wissenschaftliche Forschung im Bereich der Geistes- und Kulturwissenschaften in Italien auf höchstem internationalen Niveau. Als eines der gewählten Mitglieder des Fachkollegiums Philosophie der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG unterstütze ich hiermit das Anliegen Ihres Offenen Briefes an den Staatspräsidenten Italiens mit allem Nachdruck».

MATTHIAS LUTZ-BACHMANN  
*Johann Wolfgang Goethe-Universität  
Frankfurt am Main - Deutschland*

«Den Aufruf zugunsten des Istituto Italiano per gli Studi Filosofici kann ich nur mit allem Nachdruck unterstützen. Das Institut ist international von größter Bedeutung und hat sich auch um die Förderung der Philosophie in Deutschland verdient gemacht. Ich habe selber in den 80er Jahren als Diskutant an einer Tagung des Instituts in Frankfurt (zusammen mit dem dortigen Philosophischen Seminar) teilgenommen, die ich in bester Erinnerung habe. Ausdrücklich erwähnen möchte ich auch die Förderung der Arbeit "Wahrheit und Geschichte" von Vittorio Hösle, seinerzeit fraglos eine der wichtigsten deutschsprachigen philosophischen Publikationen.

Würde das Institut seine Unabhängigkeit verlieren oder gar aufgelöst, so wäre dies ein großer Verlust für die internationale philosophische Gemeinschaft».

HEINER ROETZ  
*Ruhr-Universität Bochum  
Fakultät für Ostasienwissenschaften  
Sektion Geschichte & Philosophie Chinas*

«Mit eindringlicher Unterstützung und besten Wünschen für die erfolgreiche Zukunft des Instituts».

KLAUS MAINZER  
*Universität Augsburg*  
*Institut für Philosophie*

«Ich schließe mich gern Ihrer Petition an. Ich war selbst mehrfach Gast des Instituts, dessen Aktivitäten ich sehr zu schätzen weiß. Dieses Institut ist ein Ruhmesblatt der italienischen Kulturpolitik. Es wäre ein europaweiter Skandal, wenn diese äußerst renommierte Einrichtung, die so viel zur Verständigung zwischen den Disziplinen und Nationen beiträgt, nicht mehr in der bisherigen Weise weiterarbeiten könnte».

BERNHARD WALDENFELS  
*Ruhr-Universität Bochum*  
*Institut für Philosophie*

«Das Institut ist ein geistiger Umschlagplatz ersten Ranges, es muß unbedingt erhalten werden».

REINHARD BRANDT  
*Universität Marburg*  
*Institut für Philosophie*

«Hiermit unterstütze ich nachdrücklich das Schreiben an den Staatspräsidenten, den Senatspräsidenten und den Präsidenten der Abgeordnetenkammer Italiens.

Das "Istituto Italiano per gli Studi Filosofici" (Napoli) ist mir seit vielen Jahren als renommiertes, erfolgreiches wissenschaftliches Institut bekannt. Im Februar 1998 hielt ich dort Vorträge

über “Hegel e l’antichità classica”, die 2001 auch in der Buchreihe des “Istituto” erschienen. Ich konnte mir selbst ein Bild von der ausgezeichneten internationalen wissenschaftlichen Qualität machen. Das “Istituto” stellt inzwischen ein höchst angesehenes, unverzichtbares Zentrum europäischer Wissenschaft dar, das es m.E. unbedingt zu erhalten und zu fördern gilt».

KLAUS DÜSING  
*Universität Köln*  
*Philosophisches Seminar*

«Ich schließe mich Ihrem Appell an. Ich selbst habe in den 1980er Jahren mit dem Istituto erfolgreich zusammengearbeitet und bin der Meinung, dass es seine Arbeit fortsetzen sollte. Die Freiheit und Unabhängigkeit der Forschung halte ich für eine Selbstverständlichkeit. Das schließt freilich nicht aus, dass die Arbeit der philosophischen Institutionen in Europa einer Modernisierung bedarf, um den Anschluß an die sich wandelnde Struktur der intellektuellen Öffentlichkeit nicht zu verpassen. Wenn sich das Istituto diesem Desiderat nicht verschließt, wird es ein bedeutender Faktor in der kulturellen Landschaft des Mezzogiorno bleiben».

FERDINAND FELLMANN  
*Technische Universität Chemnitz*  
*Fachgebiet Philosophie*

«Gerne unterstütze ich Ihre Initiative, weil ich von der Bedeutung des Istituto für die Entwicklung der europäischen Philosophie überzeugt bin.

Zahlreiche Projekte, an denen ich selbst beteiligt war, wären ohne die weitsichtige Unterstützung des Istituto nicht zustande



gekommen. In Zeiten, in denen Wissenschaft finanzielle und ideale Unterstützung vor allem dann erfährt, wenn sie kurzfristigen Praxisbezug verspricht, ist es wichtig, wenn ein Institut wie das Istituto philosophische Qualität fördert. Sicher wäre das Buch, das ich zusammen mit Prof. Dr. Vittorio Hösle zu Jahresanfang über Grundprobleme des objektiven Idealismus herausgegeben habe, nicht erschienen, wenn das Istituto nicht schon in der Planungsphase eine großzügige Förderung zugesagt hätte.

Die europäische Philosophie wäre ärmer, wenn es das Istituto nicht mehr gäbe».

WOLFGANG NEUSER

*Technische Universität Kaiserslautern*

*Fachgebiet Philosophie*

«Das "Istituto" hat durch seine großzügige Förderung wesentlich zur Kultur der internationalen Forschung und des Austauschs unter den Nationen beigetragen. Insbesondere die Förderung der Erforschung der klassischen deutschen Philosophie kann nicht hoch genug geschätzt werden.

Als Präsident der Internationalen Johann-Gottlieb-Fichte Gesellschaft und als Mitglied des Vorstandes der Kant-Gesellschaft ist es mir daher ein besonderes Anliegen, dass die Förderung der philosophischen Forschung durch das "Istituto" weiterhin gewährleistet ist. Es kann gar kein Zweifel daran bestehen, dass das "Istituto" zu den bedeutendsten Forschungs- und Kulturinstitutionen im internationalen Vergleich zählt, daher sollte alles getan werden, um die für die philosophische Forschung in unserer Gegenwart überaus segensreiche und auch unverzichtbare Arbeit weiterhin zu gewährleisten und zu fördern».

JÜRGEN STOLZENBERG

*Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg*

*Institut für Philosophie*

«Ich unterstütze nachdrücklich den Aufruf zum Erhalt des Istituto per gli Studi Filosofici, das ich als einen wichtigen Ort europäischer Kultur außerordentlich schätze».

JÜRGEN TRABANT  
*Freie Universität Berlin*  
*Institut für Romanische Philologie*

MAURICE AYMARD  
*Directeur d'études à l'École des hautes études en sciences sociales*  
*Directeur de la Maison des sciences de l'homme*  
*Secrétaire général du Conseil international de la philosophie*  
*et des sciences humaines*

YVES HERSANT  
*Directeur d'études à l'École des hautes études en sciences sociales*

BERNARD QUEMADA  
*Directeur d'études à l'École pratique des hautes études*  
*Fondateur de l'Institut National de la Langue Française*

LUCA MARIA SCARANTINO  
*Membre du comité directeur de la Fédération internationale*  
*des sociétés de philosophie*  
*Secrétaire général adjoint du Cipsb*

PAUL RICŒUR  
*Professor emeritus, University of Chicago*  
*Professeur émérite à l'Université de Paris X*  
*Grand Prix de l'Académie Française*  
*Président honoraire de l'Institut international de philosophie*

PIERRE HADOT  
*Professeur honoraire au Collège de France*  
*Grand Prix de Philosophie de l'Académie Française*

MICHEL VOVELLE  
*Professeur émérite de l'Université de Paris I-Sorbonne*

MADÉLINE H. CAVINESS F.S.A.

*Fellow of the Society of Antiquarians*

*Mary Richardson Professor & Professor of Art History, Tufts University*

*Présidente du Conseil international de la philosophie et des sciences humaines  
(Unesco)*

JEAN PETITOT

*Directeur d'études à l'École des hautes études en sciences sociales*

*Directeur du CREA-École Polytechnique*

IMRE TOTH

*Professor emeritus, Universität Regensburg*

*Member of the Institut for Advanced Study, Princeton*

HOURYABENIS SINACEUR

*Directrice de recherche au CNRS, Paris*

*Membre de l'Institut international de philosophie*

IOANNA KUÇURADI

*Professor at the Hacettepe University, Ankara*

*President of the Philosophical Society of Turkey*

*Past President of the International Federation of Philosophical Societies*

*Membre de l'Institut international de philosophie*

JUAN JOSÉ SALDAÑA

*Profesor en la Universidad Nacional Autónoma de México*

*Secrétaire général de l'Union Internationale d'Histoire des sciences*

TANELLA BONI

*Professeur de l'Université d'Abidjan*

*Vice-Présidente du Conseil international de la philosophie et des sciences humaines  
(Unesco)*

WILHELM BÜTTEMEYER

*Professor an der Carl von Ossietzky Universität Oldenburg*

WILLIAM MC BRIDE

*Professeur à Purdue University, Notre-Dame*

*Secrétaire général de la Fédération internationale des sociétés de philosophie*

JEANNE DELBAERE-GARANT

*Professeur honoraire de l'Université Libre de Bruxelles*

*Membre du Bureau du Conseil international de la philosophie et des sciences humaines (Unesco)*

EVANDRO AGAZZI

*Président de l'Académie Internationale de Philosophie des Sciences*

*Président honoraire de la Fédération internationale des sociétés de philosophie*

*Président honoraire de l'Institut international de philosophie*

BERNARD BOURGEOIS

*Professeur à l'Université de Paris I-Sorbonne*

*Président de la Société Française de philosophie*

*Membre de l'Institut international de philosophie*

*Membre du comité directeur de la Fédération internationale des sociétés de philosophie*

JEAN-FRANÇOIS COURTINE

*Professeur à l'Université de Paris IV-Sorbonne*

*Membre de l'Institut Universitaire de France*

*Membre de l'Institut international de philosophie*

JEAN-PIERRE COTTEN

*Professeur émérite de l'Université de France-Comté*

*Membre de l'Institut international de philosophie*

MICHEL BITBOL

*CNRS, CREA - École Polytechnique*

SALAH MOSBAH

*Maître de Conférences à la Faculté des sciences humaines et sociales de Tunis*

PIERRE-EMMANUEL DAUZAT

*Ecrivain*

CATHERINE CHAMPNIERS

*CNRS - Secrétaire exécutive de l'Institut international de philosophie*

MICHEL LÖWY

*Directeur de recherches émérite au CNRS*

FRANCISCO NAISHTAT

*Profesor en la Universidad de Buenos Aires*

*Directeur de Programme au Collège international de philosophie*

OSKAR BÄTSCHMANN

*Professeur d'histoire de l'art de l'Institut für Kunstgeschichte de Bern*

ANDRÉ JACOB

*Professeur émérite de l'Université de Paris-Nanterre*

JULIO LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO

*Profesor en la Universidad Nacional Autónoma de México*

*Secretario Ejecutivo del Consejo Mexicano de Ciencias Sociales Comecso*

YIRMIYAHU YOVEL

*Hans Jonas Professor of Philosophy, the New School University Shulmann*

*Emeritus Professor, The Hebrew University of Jerusalem*

*Membre de l'Institut international de philosophie*

PIERRE AUBENQUE

*Professeur émérite de l'Université Paris IV - Sorbonne*

*Secrétaire général de l'Institut international de philosophie*

PAUL GOCHET

*Professeur émérite à l'Université de Liège*

*Vice-Président de l'Institut international de philosophie*

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI

*Président de l'Union Académique Internationale*

*Membre correspondant de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*

*Corresponding Fellow of the Medieval Academy of America*

HANS JÖRG SANDKÜHLER

*Professor an der Universität Bremen*

*Membre de l'Institut international de philosophie*

VIERA PAWLIKOVÁ VILHANOVÁ

*Institut des Études Orientales et Africaines de l'Académie Slovaque des Sciences*

*Directrice du projet "Fontes Historiae Africanae" à l'Union Académique*

*Internationale*

FRANCISCO DELICH

*Recteur de l'Université de Córdoba*

*Presidente de la Biblioteca Nacional Argentina*

*Presidente del Consejo superior de la facultad Latinoamericana de Ciencias sociales*

*- FLACSO*

IVAN KALTCHEV

*President of the Bulgarian Philosophical Association*

*President of the Philosophical Association of South-Eastern Europe*

WOLFGANG WACKERNAGEL

*Institut de Symbiosophie de Genève*

GUIDO KÜNG

*Université de Fribourg*

*Membre du comité directeur de la Fédération internationale des sociétés de philosophie*

DIDIER PRALON

*Professeur à l'Université de Provence*

GÉRARD SIEBERT

*Professeur émérite de l'Université Marc-Bloch (Strasbourg II)*

YOLANDE SIEBERT

*Professeur à l'Université de Strasbourg*

CLAUDE ROLLEY

*Professeur émérite de l'Université de Bourgogne*

ISABELLE HAIRY

*Archéologue au Centre d'Études Alexandrines*

GODEHARD RUPPERT

*Rektor der Universität Bamberg*

RUPRECHT WIMMER

*Präsident der Katholischen Universität Eichstätt-Ingolstadt*

HANS-GEORG SCHULTZ-GERSTEIN

*Präsident der Helmut-Schmidt-Universität der Bundeswehr (Hamburg)*

CHRISTOPH SCHÄUBLIN

*Rektor der Universität Bern*

HERBERT SCHNÄDELBACH

*Professor für Philosophie an der Humboldt-Universität zu Berlin*

WALTER JAESCHKE

*Institut für Philosophie der Ruhr-Universität Bochum*

*Direktor des Hegel-Archivs der Ruhr-Universität Bochum*

*Leiter der Ausgabe Georg Wilhelm Friedrich Hegel: Gesammelte Werke*

*Leiter der Ausgabe Friedrich Heinrich Jacobi: Briefwechsel*

*Leiter der Ausgabe Friedrich Heinrich Jacobi: Werke*

THOMAS KISSER

*Kommission zur Herausgabe der Schriften von Schelling*

*Bayerische Akademie der Wissenschaften*

EUGEN BISER

*Professor für Philosophie an der Universität München*

GUNTER GEBAUER

*Freie Universität Berlin*

*Institut für Philosophie*

PETER KAMPITS

*Professor für Philosophie an der Universität Wien*

*Dekan der Fakultät für Philosophie und Bildungswissenschaft*

HERTA NAGL-DOCEKAL

*Professorin für Philosophie an der Universität Wien*

*Member of the Steering Committee of FISP (Fédération internationale des sociétés de philosophie)*

LUDWIG NAGL

*Professor für Philosophie an der Universität Wien*

ROSITA SCHJERVE-RINDLER

*Professorin für Romanistik an der Universität Wien*

*Leitung des postgradualen Universitätslehrgangs «Europäische Studien»  
der Universität Wien*

THOMAS GILBHARD

*Kunsthistorisches Institut in Florenz*

KLAUS-M. KODALLE

*Friedrich-Schiller-Universität Jena*

*Philosophisches Institut*

HANS-DIETER KLEIN

*Professor für Philosophie an der Universität Wien*

FRITHJOF RODI

*Professor für Philosophie der Ruhr-Universität Bochum*

BERND E. ORLOWSKI

*Professor für Philosophie der Ruhr-Universität Bochum*

INGKE BRODERSEN

*Editor-in-Chief der Zeitschrift "Kafka" (Berlin)*

F. CHRISTIAN DELIUS

*Freier Schriftsteller (Berlin)*

VOLKER EBERSBACH

*Freie Literaturgesellschaft (Leipzig)*

MICHAEL HAMMERSCHMID

*Institut für Germanistik der Universität Wien*

HERWIG KEMPF

*Goethe-Institut Neapel*

BASIL KERSKI

*Chefredakteur des Deutsch-Polnischen Magazins «Dialog» (Berlin)*



SEBASTIAN KLEINSCHMIDT

*Chefredakteur der Zeitschrift der Akademie der Künste «Sinn und Form» (Berlin)*

HELMUT NEUNDLINGER

*Institut für Germanistik der Universität Wien*

WOLFGANG SCHMALE

*Institut für Geschichte der Universität Wien*

WALTER SCHMITZ

*Vice-President for Education*

*Technische Universität Dresden*

STEFAN SIMONEK

*Institut für Slawistik der Universität Wien*

GÉZA SZÖCS

*Freier Schriftsteller (Budapest)*

MARION TITZE

*Freie Schriftstellerin (Berlin)*

PETER WATERHOUSE

*Freier Schriftsteller (Wien)*

ADAM ZAGAJEWSKI

*Freier Schriftsteller (Warschau)*

ANDREW PACKARD

*Professor, Mechanical Engineering*

*University of California*

IOAN MIHĂILESCU

*Universitatea din București, Rettore*

CRISTIAN PREDĂ

*Universitatea din București, Preside*

GHEORGHE STOICA

*Universitatea din București*

DANIEL BARBU  
*Universitatea din București*

ION GOIAN  
*Istituto di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali (ISPRI)*

TEFAN APĂTEANU  
*Universitatea din București*

IRINA STOICA  
*Istituto di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali (ISPRI)*

RUXANDRA MANOLEA  
*Istituto di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali (ISPRI)*

GABRIELA TRĂNĂȘESCU  
*Istituto di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali (ISPRI)*

MAKOTO ONOO  
*Universitatea din București*

RALUCA POPESCU  
*Universitatea din București*

ALINA BALSA  
*Universitatea din București*

CORNELIU STOICAN  
*Universitatea din București*

MARCELA KUPA<sup>TM</sup>  
*Universitatea din București*

BOGDAN POPESCU  
*Istituto di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali (ISPRI)*

GEORGE LIVADARIU  
*Istituto di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali (ISPRI)*

RAINER SCHÄFER

*Institut für Philosophie der Universität Heidelberg*

JEAN-LOUIS VIEILLARD-BARON

*Professeur de philosophie à l'Université de Poitiers*

*Directeur du Centre de recherche sur Hegel et l'idéalisme allemand*

*Membre du bureau de la Internationale Hegel-Vereinigung*

RÜDIGER BITTNER

*Abteilung Philosophie*

*der Universität Bielefeld*

LU DE VOS

*HIW-Leuven, Belgium*

*Beirat der Internationalen Hegel-Gesellschaft*

XABIER INSAUSTI

*Facultad de Filosofía*

*Universidad de San Sebastián*

*Beirat der Internationalen Hegel-Gesellschaft*

DAVOR RODIN

*Universität Zagreb*

*Fakultät für Politische Wissenschaft*

*Beirat der Internationalen Hegel-Gesellschaft*

WILHELM K. ESSLER

*Institut für Philosophie*

*Johann Wolfgang Goethe-Universität*

*Frankfurt am Main*

MAREK J. SIEMEK

*Universität Warschau*

*Institut für Philosophie*

*Beirat der Internationalen Hegel-Gesellschaft*

HELMUT PULTE

*Institut für Philosophie*

*Ruhr-Universität Bochum*

REINER WIEHL  
*Universität Heidelberg*  
*Philosophisches Seminar*

GÜNTER FIGAL  
*Albert-Ludwigs- Universität Freiburg*  
*Philosophisches Seminar*

ENNO RUDOLPH  
*Universität Luzern*  
*Philosophisches Seminar*

WOLF SINGER  
*Max-Planck-Institut für Hirnforschung*  
*Frankfurt/Main*

# Fédération internationale des sociétés de philosophie

## Институт Философии - Российской Академии Наук

International appeal for the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
approved during the plenary session of the UNESCO World Philosophy Day

Воззвание к Президенту Итальянской республики сенатору  
Джорджо Наполитано

\*

APPELLO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
ON. GIORGIO NAPOLITANO

\*

AN APPEAL TO THE HONOURABLE GIORGIO NAPOLITANO  
PRESIDENT OF THE ITALIAN REPUBLIC

Moscow and St. Petersburg, 16-19 November 2009



## Воззвание к Президенту Итальянской республики сенатору Джорджо Наполитано

Италию и Россию связывают многочисленные узы как в области политики и экономики, так и особенно в области культуры. С тех времен, когда вступление «республики ученых» (*res publica litterarum*) в самую значительную эпоху своего расцвета ознаменовалось посланиями, которые великие южноиталийские гуманисты отправляли Петру I из Неаполя, культурной столицы Европы XVII столетия, Италия оказывала неизменное гостеприимство многим поколениям деятелей русской науки и культуры, создавая почву для формирования между двумя государствами особого типа отношений, которые сами по себе представляют огромную культурную ценность.

С самого своего основания Итальянский институт философских исследований выступал с множеством начинаний и прилагал немалые усилия, устремленные к воссозданию «республики ученых». Долгий путь, начатый еще в 1981 году с учреждением журнала «Новости республики ученых» (*Nouvelles de la République des Lettres*), руководство которым было доверено профессорам Туллио Грегори и Полю Дибону, после многих свершений привел нас в 2006 году к событию исключительной важности – основанию Европейского института истории республики ученых (*Institut européen d'histoire de la République des lettres*), во главе

которого встал член Французской Академии Марк Фумароли. К новому историческому рубежу мы подойдем в сентябре 2010 года, когда в Москве в сотрудничестве с Институтом философии Российской Академии Наук будет проведен международный конгресс «Джордано Бруно в российской и мировой культуре». Эта конференция соберет в Москве крупнейших мировых специалистов по ренессансной философии и творчеству Джордано Бруно. Особое внимание русской культуры к философу из Нолы объясняется тем фактом, что в Москве, в фондах Российской Государственной Библиотеки, хранится ценнейший из документов, связанных с Бруно, – так называемый «московский кодекс» или «кодекс Норова», названный так по имени видного российского политического деятеля и библиофила Авраама Сергеевича Норова, который приобрел его для собственного книжного собрания, впоследствии переданного им Румянцевскому музею, прямому предшественнику современной Библиотеки. Данная рукопись не только представляет собой единственный источник, из которого нам известна значительная часть трудов Бруно, но и содержит наброски, написанные собственной рукой философа. Лишь в последние годы тщательное исследование московской рукописи было положено в основу научного издания полного собрания латинских сочинений Бруно, которое в настоящее время готовится к публикации в авторитетном парижском издательстве “Les Belles Lettres” под патронатом Итальянского института философских исследований. Признавая беспрецедентное историческое и научное значение этого документа, Итальянский институт философских исследований, Фонд Джордано Бруно в Нолы и Российская Государственная Библиотека предприняли проект полного факсимильного издания «кодекса Норова» с предисловием и комментариями А.А. Россиуса. В ознаменование этого события Российская Государственная Библиотека и Итальянский институт философских исследований в дни проведения в Москве



международного бруновского конгресса организуют в залах Библиотеки две выставки, одна из которых познакомит российскую общественность с обширной исследовательской и издательской деятельностью Итальянского института философских исследований (все экспонируемые на выставке книги будут переданы в дар Библиотеке), а другая впервые представит во всей полноте богатейшее собрание связанных с Бруно документов и материалов, хранящихся в РГБ, в частности, документы, проливающие свет на историю приобретения кодекса Норова и на первые этапы его изучения.

Одним из важных предметов научных разысканий Итальянского института философских исследований является изучение той первостепенной роли в поощрении культуры, в основании и непрерывной поддержке академий и исследовательских заведений, которая всегда принадлежала лицам, стоящим во главе государства.

Именно преодоление тесного горизонта схоластических институций ставили себе целью основатели таких заведений, как Коллеж де Франс (1530) и Академия деи Линчеи (1603), а в дальнейшем и Королевское Общество (1660) и Французская Академия (1635). Новые академии отвечали неугасимым устремлениям просвещенной публики, заинтересованной в развитии наук. И почти всегда задача защиты и поддержки истинной науки падала на плечи правителей.

В рамках тех усилий, которые Итальянский институт философских исследований направляет на воссоздание «республики ученых», в текущем академическом году предусмотрен исследовательский проект, посвященный удивительной истории отношений между Г.В. Лейбницем и Петром I. Центральная задача проекта – публикация интереснейшей переписки Лейбница с Петром Великим, проливающей свет и на отношения Лейбница с русской интеллигенцией; эта работа будет выполнена в тесном сотрудничестве профессором

Неаполитанского университета “Orientale” Вольфгангом Кальтенбахером и главным научным сотрудником Института философии РАН А.А. Россиусом.

К концу XVII века Лейбниц поддерживал отношения с целым рядом лиц, занимавших видные посты в российской политике и экономике. В переписке Лейбница с членами правительства, учеными и коммерсантами мы обнаруживаем все темы и замыслы, которые возникали в уме философа, обратившего свой взор к необозримому российскому государству. Первая личная встреча Лейбница с царем состоялась в 1710 году в Торгау. В ходе аудиенции Лейбниц представил планы географического и лингвистического изучения «всей Руси» и был приглашен на должность личного советника царя. Круг знакомств немецкого мыслителя охватывал большинство российских министров и дипломатов, в его корреспонденции с Гюйссеном, Урбихом, Шлейницем, Брюсом, Куракиным, Головкиным, Матвеевым, Шафировым и Трубецким нашли отражение все грани российской политики и влияние, производимое ею в Германии и других странах Европы. Лейбниц был первым европейцем, до конца понявшим роль, которую предстоит сыграть этому государству в будущем. Он настойчиво подчеркивал тот факт, что на своих границах Российская Империя соприкасается не только с Китаем, но и с Америкой, и призывал к научному исследованию территорий, соединяющих Азию и Америку. После смерти Лейбница (1716) в последний год своей жизни Петр I, во многом следуя программе, начертанной философом, основал Российскую Академию Наук и поручил датчанину Витусу Ионассену Берингу выяснить, соединены ли Азия и Америка сушей. В 1728 году Беринг открыл пролив, носящий его имя.

Осуществляя проект «Лейбниц и Петр Великий», Итальянский институт философских исследований дополняет издательские труды академий Берлина-Бранденбурга и Геттингена новыми исследованиями и публикацией наиболее

значительных текстов на итальянском языке. Работа по изданию необозримой переписки Лейбница с представителями всего современного ему интеллектуального и политического мира мало-помалу продвигается вперед, однако множество текстов до сих пор остаются неизданными; помимо того, открытие российских архивов должно дать ученым доступ к новым ценным материалам.

Во времена, когда европейские академии и культурные институции находятся в ситуации острой нужды, когда их роль и их задачи подвергаются сомнению, Итальянский институт философских исследований полагает весьма уместным вернуться к изучению этой важнейшей главы в истории идей и истории европейских академий: результаты такой работы будут способствовать саморефлексии, в которой Европа так нуждается в поисках определения собственной духовной идентичности.

В ходе своей последней международной конференции в апреле минувшего года на о. Искья Международная федерация философских обществ (МФФО) приняла Воззвание в поддержку Итальянского института философских исследований, единогласно одобренное Руководящим комитетом МФФО. В этом документе, обращенном к международному сообществу ученых и к правительствам, МФФО подчеркивает, что «Институт принадлежит к узкому кругу выдающихся интеллектуальных центров, которые осуществляют функции, имеющие фундаментальное значение для современного мира и выражающиеся в неустанной деятельности, направленной на защиту свободного и общедоступного образования, развитие общественных и гуманитарных наук и улучшение взаимопонимания культур. Однако Институт, наряду с этим, является узловым пунктом передовых исследований и в области теоретических проблем естественных наук. Усилиями Института были организованы конгрессы с участием самых выдающихся и пользующихся мировым признанием специалистов в наиболее прогрессивных

направления различных отраслей наук о природе; эти ученые единодушно признали незаменимую роль Института в распространении и сопоставлении результатов основополагающих исследований, прежде всего в теоретической физике, но и в естествознании в целом. Программа Итальянского института философских исследований основывается на осознании единства и глубинной взаимосвязи наук». В Воззвании высказывается пожелание, что «Институт должен иметь возможность продолжать осуществлять свою деятельность с полной свободой и независимостью, распоряжаться средствами, соразмерными его миссии, в духе автономии и международного сотрудничества, характерном для него с момента основания».

Мы присоединяем наши голоса к призывам в пользу Итальянского института философских исследований, звучащим во всех частях мира.

Москва, 16-18 ноября 2009

APPELLO AL PRESIDENTE  
DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
ON. GIORGIO NAPOLITANO

Molti sono i legami tra l'Italia e la Russia, sul livello economico e politico, ma soprattutto sul livello culturale. Da quando sono partite da Napoli come capitale culturale europea del Settecento le lettere dei grandi umanisti partenopei a Pietro il Grande, aprendo così la stagione più importante della Repubblica delle Lettere, l'Italia ha accolto generazioni di intellettuali russi creando tra i due Paesi rapporti di grande valore culturale.

Sin dalla sua fondazione l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha dedicato grandi energie e numerose progetti alla ricostruzione della Repubblica delle Lettere. Il percorso che iniziò nel 1981 con la fondazione della rivista "Nouvelles de la République des Lettres", la cui direzione fu affidata ai proff. Tullio Gregory e Paul Dibon, e che dopo tante tappe significative ebbe nel 2006 un momento di particolare importanza con la partecipazione alla fondazione dell'Institut européen d'histoire de la République des lettres, presieduto dall'Accademico di Francia Marc Fumaroli, raggiungerà un altro avvenimento storico con il convegno internazionale "Giordano Bruno nella cultura intellettuale russa e mondiale" che si terrà a Mosca nel settembre del 2010 in collaborazione con l'Istituto di Filosofia dell'Accademia Russa delle Scienze. Il convegno riunirà i più eminenti esperti mondiali di filosofia rinascimentale e dell'opera di Giordano Bruno. La particolare attenzione della cultura russa per il filosofo nolano deriva dal fatto che a Mosca, nella Biblioteca Statale Russa, si conserva un documento bruniano di valore eccezionale, il cosiddetto "Codice di Mosca" o "Codice Norov", così intitolato secondo il nome del grande personaggio politico e bibliofilo russo Avraam Sergeevic

Norov, che acquistò il codice per la propria collezione la quale poi fu consegnata al Museo Rumiantsev, precursore dell'attuale Biblioteca. Il codice, oltre ad essere l'unica fonte per la conoscenza di una grande parte delle opere bruniane, contiene gli abbozzi e opuscoli scritti dalla mano del Bruno. Solo negli ultimi anni la ricerca meticolosa del manoscritto di Mosca è stata messa alla base dell'edizione delle opere complete latine del filosofo che sono in corso di pubblicazione presso l'autorevole casa editrice parigina "Les Belles Lettres", sempre in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Riconoscendo l'eccezionale importanza storica e scientifica del documento, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, la Fondazione Giordano Bruno di Nola e la Biblioteca Statale Russa hanno lanciato il progetto di pubblicare l'edizione completa anastatica del "Codice Norov" con l'introduzione e i commenti di Andrei Rossius. Per celebrare questo evento la Biblioteca Statale Russa e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici organizzano nelle sale della Biblioteca, nei giorni del prossimo convegno internazionale bruniano a Mosca, due mostre, una delle quali darà al pubblico russo l'introduzione ai grandi lavori di ricerca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici con l'esposizione delle pubblicazioni dell'Istituto (tutti i libri esposti saranno offerti come dono alla Biblioteca), mentre l'altra mostra presenterà per la prima volta integralmente i materiali bruniani della Biblioteca Statale Russa, in particolare i documenti che dimostrano la storia dell'acquisto da parte di Avraam Sergeevic Norov del codice e le prime fasi della sua ricerca.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si è impegnato in un'indagine sulla precipua funzione che sempre hanno avuto i Capi di Stato nella promozione della cultura e nella fondazione e nell'incoraggiamento perenne di accademie e di istituti di ricerca.

Per vincere l'opposizione della cultura trädita furono fondati nel 1530 il Collège de France e nel 1603 l'Accademia dei Lincei.

Segue la fondazione della Royal Society nel 1660 e dell'Académie française nel 1635. Le nuove accademie rispondevano a inappagate esigenze degli uomini di cultura interessati al progresso delle ricerche. Quasi sempre sono stati i Capi di Stato a promuovere le accademie e a difendere e a sostenere la vera ricerca.

Nel quadro delle ricerche che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha dedicato alla ricostruzione della Repubblica delle Lettere si aggiunge per quest'anno accademico un progetto di ricerca dedicato alla straordinaria storia delle relazioni tra G.W. Leibniz e Pietro il Grande. Questo progetto, che ha come obiettivo principale di portare alla luce la preziosa corrispondenza di Leibniz con Pietro il Grande e i rapporti di Leibniz con l'intelligenza russa, sarà realizzato in stretta collaborazione tra il prof. Wolfgang Kaltenbacher dell'Università di Napoli "L'Orientale" e il prof. Andrei Rossius dell'Accademia Russa delle Scienze.

Alla fine del Seicento Leibniz era in contatto con una lunga serie di persone impegnate in settori politici e economici in Russia. Nella corrispondenza di Leibniz con uomini di governo, studiosi o commercianti troviamo tutti i temi e progetti che aveva in mente per questo paese sconfinato. Il primo incontro personale con lo Zar avvenne nel 1710 a Torgau. In occasione di questa udienza Leibniz presentò i suoi piani per l'esplorazione geografica e linguistica di "tutte le Russie" e fu assunto come consigliere personale dello Zar. Leibniz prese contatto con tutti i Ministri e diplomatici russi. Il suo epistolario con Huyssen, Urbich, Schleiniz, Bruce, Kurakin, Golovkin, Matvejev, Šafirov e Trubetzkoj rispecchia tutte le faccettature della politica russa e l'influsso di essa sulla politica in Germania e nel resto d'Europa. Leibniz era il primo europeo occidentale che aveva capito fino in fondo il futuro ruolo di questo paese. Egli ha insistito molto sul fatto che ai confini dell'impero russo non si trovava soltanto la Cina, ma anche l'America, e ha suggerito l'investigazione scientifica dei confini tra l'Asia e

l'America. Dopo la morte di Leibniz (1716) e nell'ultimo anno della sua vita Pietro il Grande, seguendo le linee programmatiche tracciate da Leibniz, fondò l'Accademia Russa delle Scienze e incaricò il danese Vitus Jonassen Bering di scoprire se l'America e l'Asia fossero collegate e nel 1728 Bering scoprì lo stretto che ne reca il nome.

Con il progetto "Leibniz e Pietro il Grande" l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici intende affiancare il lavoro editoriale delle Accademie di Berlin-Brandenburg e di Göttingen con nuove ricerche e con la pubblicazione dei testi più significativi in italiano. L'edizione dell'immensa corrispondenza di Leibniz con tutto il mondo intellettuale e politico della sua epoca sta progredendo, ma tanti testi sono ancora inediti e l'apertura degli archivi in Russia dovrebbe fornire altro materiale prezioso.

In un momento in cui le Accademie europee e gli istituti culturali si trovano in una situazione di forte disagio e in cui il loro ruolo e la loro funzione vengono messe in discussione, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ritiene opportuno di rilanciare la ricerca su questo capitolo fondamentale della storia delle idee e delle Accademie europee, con l'intento di contribuire a quella autoriflessione di cui l'Europa ha bisogno per ridefinire la sua identità spirituale.

La Federazione mondiale delle società di filosofia (FISP) ha riconosciuto in un Appello internazionale in favore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, approvato all'unanimità dal Comitato Direttivo della FISP in occasione dell'ultimo convegno internazionale della FISP a Ischia nell'aprile scorso, richiamando l'attenzione della comunità internazionale degli studiosi e dei governi, sottolineando che l'Istituto appartiene a quella ristretta cerchia di centri d'eccellenza che svolgono una funzione essenziale per il mondo contemporaneo, operando incessantemente per un'educazione libera e democratica, per lo sviluppo delle scienze sociali e



umane e per una migliore comprensione reciproca tra i popoli e le culture. Ma l'Istituto è anche un polo di ricerca di eccellenza nel campo dei problemi teorici delle scienze naturali. Sono stati promossi dall'Istituto convegni con i più eminenti specialisti internazionali dei campi più avanzati dei vari settori scientifici, i quali ne hanno riconosciuto l'insostituibile funzione per la circolazione e il confronto dei risultati della ricerca di base, della fisica teorica in particolare e delle scienze naturali in genere. Il programma dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si basa sulla consapevolezza dell'unità e dell'intima connessione fra le scienze". Nell'appello viene auspicato "che l'Istituto possa continuare a svolgere la propria azione con la massima libertà e indipendenza, e che possa disporre di mezzi adeguati alla propria missione, nello spirito di autonomia e cooperazione internazionale che lo caratterizzano sin dalla sua costituzione".

Ci uniamo agli appelli provenienti da ogni parte del mondo a favore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Mosca, 16-18 novembre 2009

AN APPEAL TO THE HONOURABLE  
GIORGIO NAPOLITANO,  
PRESIDENT OF THE ITALIAN REPUBLIC

There are many ties binding together Italy and Russia, not just in the political and economic spheres, but especially in the cultural. In the eighteenth century, when Naples became a European capital of culture, letters from great Neapolitan men of learning to Peter the Great inaugurated the most luminous period of the Republic of Letters. From that time on, Italy has welcomed generations of Russian intellectuals and created an exchange between the two countries of immense value for the arts and sciences.

The Italian Institute for Philosophical Studies, since its first days, has been dedicating its energies and numerous projects to the reconstruction of the Republic of Letters. The journey started in 1981 with the foundation of the journal *Nouvelles de la République des Lettres* under the direction of Professors Tullio Gregory and Paul Dibon, and went through many noteworthy stages, culminating in 2006 with the participation of the foundation of the European Institute of the History of the Republic of Letters, presided by Marc Fumaroli of the French Academy. The Institute will witness a further historical stage with the international conference 'Giordano Bruno in the intellectual life of Russia and the world', to be held in Moscow, September 2010, in collaboration with the Institute of Philosophy of the Russian Academy of Sciences. The conference will bring together the most outstanding world experts in Renaissance philosophy and the works of Giordano Bruno.

The special interest of Russia in Giordano Bruno resides in the fact that the Russian State Library in Moscow possesses a document of exceptional importance for Bruno studies: the so-called 'Moscow Codex', or 'Norov Codex', named after the distinguished Russian

politician and bibliophile, Avraam Sergeevic Norov, who acquired the manuscript for his own collection which was later conveyed to the Rumiantsev Museum, the precursor of the present Russian State Library. Besides being the only source for our knowledge of a large part of Bruno's compositions, the manuscript contains drafts and short works in Bruno's own hand. A meticulous study of this manuscript carried out only in the last few years has provided the basis for a forthcoming critical edition of all the Latin works of Bruno, to be published by 'Les Belles Lettres' in Paris, again in collaboration with the Institute. The Giordano Bruno Foundation at Nola and the Russian State Library have recognized the pre-eminence of the Norov Codex, and as a result are planning to publish a complete facsimile edition of the manuscript with introduction and notes by Andrei Rossius.

To celebrate this event, the Russian State Library and the Italian Institute for Philosophical Studies are organizing two exhibitions in the halls of the Library during the international conference in Moscow: one will introduce the Russian public to the major research projects of the Italian Institute by putting on show the Institute's publications (which will then be offered as gifts to the State Library); while the other will present the Bruno materials in the State Library all together for the first time, in particular documents relating to the history of Norov's acquisition of the manuscript and the initial stages of research.

The Italian Institute has also undertaken a study on the leading role heads of state have always exercised in promoting culture, and in establishing and supporting academies and institutes of research. In order to enlarge the narrow programme of studies of scholastic institutions developed in the Middle Ages, the Collège de France was founded in 1530, and the Accademia dei Lincei in 1603, followed by the Royal Society in 1660 and the Academie française in 1635. The new academies were answering to unsatisfied demands

of learned men interested in new developments in the arts and sciences; and, it must be said, nearly always heads of state were the ones who defended and advanced their genuine research activities.

Among the many research projects the Italian Institute had dedicated to the reconstruction of the Republic of Letters, there is an important addition in this academic year: the history of relations between the German philosopher G.W. Leibniz and Peter the Great. The main aim of the project is to bring to light the correspondence between Leibniz and Peter the Great, and the relations of Leibniz with the Russian intelligentsia. It will be carried out with the close collaboration of Professors Wolfgang Kaltenbacher of the University of Naples 'L'Orientale', and Andrei Rossius of the Russian Academy of Sciences.

At the end of the seventeenth century, Leibniz was in touch with a large group of people involved in Russian politics and economics. We can find all the ideas and projects he had in mind for this immense country in his correspondence with government officials, businessmen and scholars. His first audience with the Tsar took place in 1710 at Torgau; after presenting his plans for the geographical exploration and linguistic documentation of 'all the Russias', Peter the Great conferred on him the post of 'Personal Adviser to the Tsar.' Leibniz made contact with all the Russian ministers and diplomats. His letters to Huysen, Urbich, Schleiniz, Bruce, Kurakin, Golovkin, Matvejev, Šafirov and Trubetzkoy reflect all aspects of Russian policy and its influence on Germany and the rest of Europe. Leibniz was the first western European to have understood in depth Russia's future role: he strongly emphasized that on the Russian Empire's borders were located not only China but also America, and he suggested a scientific investigation of the boundaries between the Asian and American continents. After Leibniz' death in 1716 and during the last year of his own life, Peter the Great founded the Russian Academy of Sciences following the blue-

print drawn by Leibniz. He entrusted the Dane Vitus Jonassen Bering with the task of finding out whether Asia and America were joined together; and in fact in 1728 Bering discovered the strait which now bears his name.

With this 'Leibniz and Peter the Great' project, the Italian Institute for Philosophical Studies intends to support the editorial work of the Academies of Berlin-Brandenburg and of Göttingen by means of additional research and the publication in Italian of the most significant documents. The critical edition of Leibniz' vast correspondence with the European intellectual and political world of his age is making progress, but so many documents are still in manuscript, and the opening of the Russian archives should supply further valuable material that needs editing.

The International Federation of Philosophical Societies (FISP) has launched an International Appeal in favour of the Italian Institute for Philosophical Studies that has been unanimously approved by the members of the Steering Committee of FISP at their last international conference held at Ischia in April 2009. The Appeal calls the attention of the international community of scholars and governments to the work of the Institute, underlining that the 'Istituto belongs to that small group of centres of excellence that perform an essential function for today's world, promoting indefatigably a free and democratic education, the development of social and human sciences and a better mutual understanding among peoples and cultures.


But the Istituto is also a research centre of excellence in the field of theoretical problems in natural sciences. The Istituto has promoted meetings with the most outstanding international experts in the most advanced fields of the different scientific sectors, who acknowledged its irreplaceable function for the dissemination and discussion of basic research findings, of theoretical physics in particular and of natural sciences in general. The programme of the

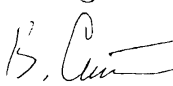
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici is based upon the awareness of the unity and close connection among sciences’.


The Appeal expresses the hope ‘that the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a pillar of the Italian Republic, continues to carry out its action with the utmost liberty and independence and receives adequate funding for its own mission, in the spirit of autonomy and international cooperation that has characterized it since the very beginning’.


We join the international appeals coming from all corners of the earth in support of the Italian Institute for Philosophical Studies.


Moscow, 16-18 November 2009


 Тыгинтов А.И., Директор  
Института философии РАН (Москва)

 Стремун В.С.  
академик РАН  
Иркутск, Россия  
Кандидат наук. (ФФТ)

 Prof. Paulin J. HOUNKONNOU  
Directeur du Centre africain des hautes études  
Borto-Novo (Bénin)  
Président du Conseil national de l'Éducation, Cotonou

 профессор, зав. кафедрой философии  
и истории России в Институте философии  
и истории (России, Москва) Александр П. П.

 Dr David E. Schrader  
Executive Director  
American Philosophical Association  
31 Amstel Avenue  
Newark, DE 19716 USA

 DR. NIKOLAI BIRYUKOV  
Dpt. of Philosophy, MGIMO-UNIVER.

P. McKay - Prof. Ivan Kallchev  
Sofia University, Bulgaria  
President, Association of  
Philosophers from South-Eastern

Ricardo Berr, Direttore, Istituto Europeo  
per il Terzo Millennio Europeo,  
Roma

Gunard Pul, Universität Bern

→ POW TO BOOK

Aavani, Gholamreza Iranian Institute  
of Philosophy (IRIP)

Aavani

Luca P. Scaramino 

William L. A. Bide, President, International Federation of Philosophical Societies.

Nelly Motroski Lova, Prof. Dr.

A head of department of  
the history of Philosophy - Institut  
of Philosophy of Russian Academy of  
Sciences

Tu Weiming Professor of Philosophy at  
Peking University and China Professor

Samuel Lee, President of Korean Philosophy Association  
Professor of Philosophy, University of Athens  
Peter Wong, past president of FISP

André DELCÈ, Professor emeritus philosophy  
of moral sciences (Univ. Paris - Sorbonne)

W. Sir, Assumption University of Thailand  
(Warayuth Sriwarakul)

Ioanna Kucurova.

Tonić Čedo, Prof. Univerzitet Banja Luka, MAFID

Edmund Prof Joseph C.A. Agbakoba, University  
of Nigeria,

William Sweet, Professor of Philosophy, St. Francis Xavier University, Canada  
Past-President, Canadian Philosophical Association

MISLAV KUKOČ, Professor of Philosophy, University of Split, Croatia  
Past-President of the Croatian Philosophical Society,

Marcella Stepanyants, professor of Philosophy,  
Head, Center for Oriental Philosophers'  
studies, Institute of Philosophy;  
Chairholder, UNESCO Chair for philoso-  
phy in Russia.

MAŁEK Z. JEZIOŁEK, computer scientist and  
filmmaker



prof. Clelia Kelle, University  
of Latvia, Director of  
the Institute of Philosophy

Prof. Dr. Helmut Nagel-Dostal, University of Vienna, Austria,  
Department of Philosophy

Prof. Dr. Ludwig Nagel, Department of Philosophy, University of Vienna,  
Austria

Директор, или Инженер, перуар Кант-института  
публичных гимназий и семинарий. Ровно.

Churmakov Alexander - Ph.D. First Vice-  
President of the Russian Philosophical  
Society

Prosekov Sergei - Ph.D.

Gezalav Ariz Avazoghlu - Ph.D.  
Institut philosophy

89264744497, arizkam@rambler.ru

Ewelina Borovetska - Ph.D.  
member of Russian Philosophical  
Society

Mail: dirov.raen.u@mail.ru

Nick Dirnov - member of Russian Philosophical  
Society  
Mail: art-koktebel@mail.ru  
+7-905-731-23-15



## La Scuola di Studi Superiori in Napoli



Traendo ispirazione dalla tradizione delle scuole e delle accademie napoletane e rifacendosi allo spirito dell'Illuminismo napoletano e delle riforme desanctisiane, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha fondato, il 31 maggio 1980, la Scuola di Studi Superiori in Napoli. La cerimonia inaugurale avvenne nella sala Giambattista Vico del monumento statale dei Girolamini e fu salutata da messaggi di adesione del Presidente della Repubblica, del Ministro della Pubblica Istruzione e del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali. La Scuola è emanazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e vi si sono avvicendati, nel tenere i corsi, i maggiori studiosi e storici della filosofia italiani e stranieri. La frequenza alla Scuola dei corsi è stata resa possibile a giovani studiosi italiani e stranieri, grazie a borse di studio bandite dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

La nascita della Scuola di Studi Superiori in Napoli ha suscitato convinti consensi.

Dal messaggio del Presidente della Repubblica Sandro Pertini (31 maggio 1980): «[...] L'Italia ha bisogno di cultura e ciò che l'Istituto fa a questo fine merita l'ammirazione di tutti gli italiani».

Dal messaggio del Ministro della Pubblica Istruzione (31 maggio 1980): «Il grande prestigio acquisito in questi anni dal vostro Istituto sul piano interno e internazionale, le iniziative di altissimo livello scientifico che esso ha promosso e attuato ricevendo il consenso degli ambienti più qualificati della cultura e della ricerca filosofica, l'autorevolezza dei docenti che all'opera dell'Istituto attendono o che ad essa guardano con ammirata attenzione, collocano sotto eccellenti auspici la nascita della nuova Scuola [...]. Porre, come l'Istituto intende fare con la Scuola di Studi Supe-

riori, al servizio dei giovani studiosi un nuovo, qualificato strumento di formazione e di approfondimento culturale, significa contribuire concretamente all'avanzamento della cultura e al perseguimento di quegli obiettivi di progresso civile e di sviluppo sociale che soltanto attraverso tale avanzamento possono essere durevolmente raggiunti».

Dal messaggio del Ministro per i Beni Culturali (31 maggio 1980): «Napoli ha anche una storia repubblicana, illuminista, giacobina, che merita di essere ricordata. Riannodarsi allo spirito di quella Napoli, come è negli intenti dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici non meno che della nuova Scuola di Studi Superiori, vuol dire ricongiungersi a motivi degnissimi e a momenti altissimi della vicenda culturale e civile del nostro Paese [...]».

Paul Dibon dell'Ecole Pratique des Hautes Etudes di Parigi: «Nel corso della mia carriera universitaria ho avuto l'onore e il privilegio d'insegnare per lunghi anni in vari Paesi e di accumulare così una serie di esperienze molto diverse, ma sempre feconde. Ebbene, posso affermare che la serie di incontri che ho avuti sulla storia delle idee nel secolo XVII alla Scuola di Studi Superiori in Napoli resterà per me un'esperienza fra le più originali e promettenti. Essa infatti, a mio avviso, conferma pienamente la fiducia che noi avevamo espresso sull'avvenire di questa nuova istituzione al momento della sua solenne inaugurazione [...]».

Konrad Gaiser dell'Università di Tubinga, direttore del Platon-Archiv: «[...] Ora attraverso la Scuola di Studi Superiori, viene anche favorita ed incoraggiata nel quadro della attività dell'Istituto, la formazione di giovani studiosi. Ogni anno circa cinquanta laureati possono partecipare come borsisti ai seminari la cui direzione viene affidata a noti storici della filosofia, provenienti da tutto il mondo. Dalla esperienza che ho fatto mi sembra che, nel mio corso, siano stati scelti tra i concorrenti giovani ricercatori preparati e capaci di impegno ad alto livello. Con la loro compe-

tenza nel porre le domande, i partecipanti al seminario mi hanno spinto a discutere quelli che ai miei occhi appaiono i più importanti e attuali problemi su Platone e le discussioni mi hanno aiutato a vedere alcune cose più chiaramente. Non esiste certamente maniera più efficace di mettere alla prova, correggere e svolgere delle idee scientifiche, di quella che si realizza attraverso una tale comunità di lavoro con i giovani che, partendo da presupposti in parte diversi, si preoccupano degli stessi problemi».

Paul Oskar Kristeller, professore emerito della Columbia University, negli «Annali della Pubblica Istruzione» (luglio-agosto 1981) scriveva: «[...] la Scuola ha concluso il primo anno della sua attività con una cerimonia solenne e dignitosa nel Palazzo Reale di Napoli. È un'iniziativa nuova e promettente nel campo degli studi e della ricerca e ha già cominciato a dare un contributo importante alla cultura napoletana, italiana e mondiale. Offre a uno scelto numero di cinquanta giovani studiosi, già laureati e provenienti da tutta Italia e anche dall'estero, di trascorrere qualche tempo a Napoli a perfezionarsi, proseguendo i propri lavori, imparando l'uno dall'altro e partecipando ad avanzati seminari, condotti da studiosi anziani, italiani e stranieri, invitati per l'occasione; insieme, offre a questi studiosi l'opportunità di incontrarsi, non con studenti, ma con giovani studiosi ben preparati, e di discutere con loro le proprie idee e il proprio lavoro. È un esperimento riuscito molto bene, se posso giudicare dalla mia esperienza personale, e merita di essere continuato e sviluppato negli anni venturi. La tendenza a organizzare istituti di ricerca e di perfezionamento non solo nelle scienze naturali e matematiche, ma anche nelle scienze filosofiche, storiche e filologiche si nota da qualche tempo in vari Paesi europei e anche in America [...] Questo sviluppo si è accelerato ed è diventato più urgente in questi ultimi anni e decenni, dopo che le università si sono trasformate in istituzioni affollatissime, che si dedicano soprattutto a impartire un'i-

struzione divenuta sempre più pratica ed elementare, e diventano quindi sempre più inadeguate per gli studi e le ricerche nelle materie umanistiche. La Scuola di Studi Superiori in Napoli si inserisce in questo sviluppo più generale, ma vi aggiunge alcune caratteristiche tutte sue. Infatti, avendo la sua sede a Napoli, la Scuola approfitta delle risorse notevoli di questo centro antico della cultura italiana e, al tempo stesso, contribuisce a rendere Napoli un centro ancora più significativo della cultura contemporanea italiana e mondiale; raccoglie un numero più grande di perfezionandi in confronto con altri istituti del genere; offre un programma più vario, impegnando parecchi studiosi per periodi brevi, di qualche settimana, anziché uno solo per un anno intero; si concentra poi su un campo di studi che a me sembra fondamentale e che adesso è trascurato nella maggior parte delle università e degli altri istituti: la storia della filosofia, dall'antichità fino ai tempi recenti, e la storia delle idee, che comprende non solo la filosofia nel senso tecnico della parola, ma anche le scienze naturali e storiche, la letteratura e le arti, la teologia e la giurisprudenza, in quanto hanno contribuito alla storia del pensiero. Abbiamo bisogno di conservare, trasmettere e arricchire le nostre conoscenze filosofiche, storiche e filologiche, basate su metodi rigorosi vecchi e nuovi, di affrontare problemi nuovi e di continuare la discussione su problemi vecchi non ancora risolti. I giovani studiosi iscritti alla Scuola mi fanno sperare che in Italia, come anche altrove, la grande tradizione degli studi filosofici e storici sarà continuata e non sarà obliterata dalle ideologie e dalle mode recenti, che non credo potranno mantenere le loro promesse ambiziose o superare un esame critico severo. La Scuola si appoggia all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici fondato da Gerardo Marotta. Anche questo Istituto ha dato un contributo notevole alla vita culturale di Napoli, attraverso serie di interessanti conferenze, seguite da discussioni, una biblioteca specializzata molto ricca, e un grande



numero di pubblicazioni importanti, a cui si aggiunge adesso una rivista internazionale e molto esemplare diretta dai professori Paul Dibon e Tullio Gregory, intitolata “Nouvelles de la République des Lettres”. Mi auguro che la Scuola possa continuare a sviluppare le sue attività negli anni futuri, che possa presto trasferirsi nei locali del Monumento statale dei Girolamini che le sono stati promessi da tempo, in modo da trovarsi in un ambiente degno e spazioso, a cui darà del resto una funzione utile e viva, e che riceva gli appoggi morali e finanziari che merita dalle autorità regionali, nazionali e internazionali. Come vecchio amico dell'Italia, che vive e insegna negli Stati Uniti da più di quarant'anni, mi auguro poi che la Scuola riesca ad attuare uno scambio intenso di studiosi giovani e vecchi delle università e degli istituti di perfezionamento in America, allargando così la sua funzione e il suo contributo sul piano internazionale [...]»

Charles B. Schmitt del Warburg Institute: «È stato per me un gran piacere visitare per la prima volta l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Si tratta di un centro di studi dotato di un'eccellente biblioteca e di tutti gli strumenti necessari per rigorose indagini filosofiche. Sono stato particolarmente impressionato dalla nuova Scuola, che fornirà la possibilità di compiere studi approfonditi nelle discipline filosofiche [...]. Già nella fase attuale le attività dell'Istituto si presentano con una dimensione impressionante. I numerosi corsi progettati per quest'anno accademico e l'importante serie di pubblicazioni già realizzate assicurano che l'Istituto ricoprirà un ruolo chiave nella vita intellettuale di Napoli, del resto d'Italia e, di fatto, del mondo della cultura in generale [...]. Centri di studio come l'Istituto costituiscono parte importante della odierna vita intellettuale europea [...]».

Nel n.3, maggio-giugno 1980, della rivista del Ministero «Annali della Pubblica Istruzione», così veniva commentata la creazione della Scuola di Studi Superiori ad opera dell'Istituto:

«L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici con i suoi appena cinque anni di vita è già un'istituzione affermata e di riconosciuto prestigio. Continua a sorprenderci e a muovere l'interesse di molti studiosi, anche stranieri, e di un pubblico culturalmente provveduto. Le affollate conferenze settimanali, tenute da eminenti storici del pensiero e della cultura nelle sale di viale Calascione a Napoli, ne sono una testimonianza indubbia. Per merito di questo Istituto, di cui già ci siamo occupati su questa rivista, una parte non modesta di questa intellettualità italiana ha trovato un'occasione più che rara di incontro e di studi disinteressati, e altresì di contatto diretto con la migliore ricerca storica e filosofica internazionale. Due obiettivi, quello della ripresa comune di un lavoro serio nell'ambito di una tradizione intellettuale tra le più antiche d'Europa e la messa in contatto della cultura italiana con quella internazionale, due obiettivi verso cui l'Istituto si è incamminato sin dall'inizio e che ormai costituiscono una concreta realtà. Dicevamo che l'Istituto continua favorevolmente a sorprenderci. E infatti proprio in questi giorni ha promosso la fondazione di una "Scuola di Studi Superiori in Napoli". [...] Nel panorama delle cose culturali italiane, l'avvenimento trascende l'ambito napoletano, anche se solo esso poteva produrlo e solo esso può spiegarlo. Questa Napoli che fu in diverse guise prima di Bruno e di Campanella, poi del grande Vico e della più prestigiosa "scuola" illuminista italiana, e poi ancora di Francesco De Sanctis e degli Spaventa, fino al Croce e al suo "Istituto per gli Studi Storici", questa Napoli ancora una volta mostra di riconoscere il senso profondo di un sapere non strumentale, di poter guardare lontano rimanendo intelligentemente legata al suo passato migliore. E sottovoce, con semplicità (come si addice a chi ha chiara consapevolezza della validità del suo lavoro), manda un segnale prezioso al resto della cultura italiana e delle sue traballanti istituzioni. [...] Anzitutto una concezione rigorosa degli studi e della ricerca unita

alla consapevolezza della sua essenziale funzione morale e civile, secondo la più genuina tradizione laica. Così l'Istituto, proprio nel fondare la nuova Scuola, ha modo di ribadire la sua ispirazione "alla grande tradizione delle scuole napoletane e delle riforme desanctisiane e allo spirito dell'illuminismo napoletano, momenti altissimi della storia etica e civile del nostro Paese. Gli intellettuali delle scuole di De Sanctis e di Spaventa furono insieme uomini di studio, patrioti e degni cittadini, e i circoli illuministici napoletani di Domenico Cirillo e Mario Pagano rappresentarono un punto di strettissima unione tra vita della verità e vita morale". "Riprendere quei grandi fili recisi e rimetterli alla guida della cultura significa fare opera essenziale per le sorti del nostro Paese": ecco la responsabilità che l'Istituto e il suo gruppo promotore si assumono con serena convinzione, sottolineando "l'inquietezza e la sollecitudine morale che stanno all'origine" di questo lavoro volto a proseguire l'opera di quei maestri di cultura e di civiltà. Questa stessa ascendenza serve a sottolineare un'altra nota distintiva: il carattere storico della ricerca filosofica e scientifica, ossia la stretta connessione tra pensiero filosofico o scientifico da un lato e storia sociale politica e culturale dall'altro. Una connessione, questa, sottintesa a tutto il lavoro promosso dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e alla sua nuova filiazione, e che Paul Dibon, dell'École Pratique des Hautes Études, nel suo indirizzo di saluto, ha saputo bene cogliere: "Mais il est une autre union que je me plais à souligner et qui ajoute à son originalité, une union en quelque sorte spécifiquement napolitaine, celle de la Philosophie et de l'Histoire". Del resto, non solo il richiamo a De Sanctis e a Bertrando Spaventa, ma l'ideale vicinanza a Croce del gruppo promotore di questa rinascita intellettuale – vicinanza sottolineata anche dal nome dei due Istituti napoletani, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto Italiano per gli Studi Storici – testimoniano l'interesse precipuo alla dimensione storica del pensiero filosofico. Un pro-

gramma, questo, e un metodo di lavoro resi puntualmente concreti e attuali dall'editrice Bibliopolis, altra iniziativa prestigiosa del gruppo intellettuale che fa capo alla stimata figura dell'avvocato Gerardo Marotta. Bibliopolis infatti, mentre dedica all'Illuminismo una parte non secondaria del suo catalogo, fornisce significativi contributi alla storia della cultura e delle idee, e soprattutto presenta documenti inediti o rari di fondamentale importanza per la storia della filosofia antica e di quella moderna. Cosicché, nell'attività dell'Istituto, della Scuola e dell'editrice Bibliopolis, accade che tradizione illuminista e lezione storicista rivivano unite, arricchendosi reciprocamente; o quanto meno vi si scorge l'urgenza, per le condizioni attuali della cultura italiana, che quelle due lezioni insieme, in un lavoro comune contribuiscano a creare un clima in cui possa liberamente respirare una nuova "Repubblica delle Lettere". Ed è ancora Paul Dibon a sottolineare il senso di questa rinascita intrapresa dagli amici napoletani: "La nouvelle Scuola di Studi Superiori est un acte de foi en l'avenir, mais en un avenir riche de toutes les promesses du passé". Questa Scuola, come ha dichiarato Giovanni Pugliese Carratelli durante la cerimonia inaugurale svoltasi nella biblioteca dei Girolamini il 31 maggio del 1980, non ha da rilasciare titoli; vuole anzi tener lontano da sé ogni artificio burocratico che possa in qualche modo aduggiare la sua eminente vocazione scientifica. Cercherà piuttosto di stabilire un nesso proficuo, nell'ambito degli studi storico-filosofici, tra ricerca scientifica e comunicazione dei suoi risultati. Quanti seguono con giustificata apprensione le sorti della scuola pubblica italiana, dalla secondaria all'università, e scorgono le difficili condizioni in cui essa è da più parti costretta, non possono non guardare con un senso di speranza a una iniziativa come questa, la cui funzione e i cui obiettivi non presentano cedimento alcuno a demagogici connubi con funzioni allotrie, che invece vediamo sempre più intaccare la destinazione specifica delle isti-

tuzioni scolastiche e culturali. In altri termini, da Napoli sembra venirci un'occasione di riflessione sull'identità della scuola e sulla necessità di salvaguardarne i contenuti culturali che costituiscono la sua ragion d'essere. Quella lezione di impegno intellettuale, di metodo storico, di rigore critico, che ci viene dalle iniziative napoletane, dovrebbe poter servire in qualche modo da monito per quanti hanno responsabilità di politica scolastica e culturale nel Paese, con l'intento soprattutto di interrompere il processo di progressiva vanificazione dei contenuti culturali che si verifica nella nostra scuola pubblica sotto le sollecitazioni diverse ma convergenti di pedagogismi improvvisati, di interessati integralismi, di inconsistenti sperimentalismi e di sociologismi alla moda».

Nel n. 4 del luglio-agosto 1981 della stessa rivista del Ministero della Pubblica Istruzione si può leggere: «Nel dare vita a questa Scuola, come è noto, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha inteso riprendere l'antica tradizione della cultura laica napoletana e insieme stabilire un legame efficace con la più valida ricerca filosofica odierna italiana e internazionale, nella convinzione anche che dall'impegno disinteressato, storicamente fondato e scientificamente aggiornato di questi studi possa derivare un contributo di primaria importanza alla stessa rinascita civile e allo sviluppo del nostro Paese in Europa. Le stesse istituzioni scolastiche universitarie, gli insegnanti e gli allievi che riconoscono il valore primario del sapere e della cultura, constatando che c'è ancora spazio per un lavoro serio nel campo degli studi, trovano qui uno stimolo, una conferma, alla loro fiducia, al loro impegno quotidiano, alle loro migliori fatiche».

Come si è detto la Scuola, che è stata diretta per vent'anni, lungo tutto l'arco della sua attività, da Tullio Gregory con la collaborazione di Mario Agrimi, è confluita nel 2001 nella Scuola Europea di Studi Avanzati.



# Scuola Napoletana del Diritto dei Popoli





A partire dal 1995 l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha dato vita a una scuola di diritto internazionale, denominata «Scuola napoletana del diritto dei popoli», in collaborazione con la Fondazione Lelio Basso – Sezione Internazionale. La Scuola ha raccolto ogni anno borsisti di varia provenienza, da paesi europei e africani, laureati in giurisprudenza, scienze politiche, economia che, con il coordinamento della dott.ssa Linda Bimbi, sono stati messi a contatto con esperti europei del diritto, della sociologia e dell'economia. Alcuni temi della Scuola sono ricorrenti e si intrecciano nei vari seminari, ad esempio le relazioni Nord/Sud del mondo e l'organizzazione internazionale dell'economia, il funzionamento delle giurisdizioni internazionali e le nuove guerre.

Lo spirito della Scuola è teso a mettere insieme tre fonti del diritto: il diritto internazionale, i diritti umani, il diritto dei popoli. «Respingiamo – dice François Rigaux, Presidente della Scuola – il detto di Hobbes homo homini lupus, preferendogli la più ottimistica valutazione di Spinoza, secondo cui gli esseri umani sono i migliori amici degli esseri umani. La dottrina dei diritti umani sostiene lo stabilirsi di relazioni pacifiche e leali tra gli uomini».

I RAPPORTI ECONOMICI TRA IL NORD E IL SUD. 18-29 settembre 1995. Relazioni di: Elmar Altvater (Università Libera di Berlino), *I rapporti economici tra il Nord e il Sud* – Mohammed Bedjaoui (Presidente della Corte Internazionale di Giustizia), *La funzione della giurisdizione internazionale* – Monique Chemillier-Gendreau (Università Parigi VII), *I conflitti tra i popoli del Sud* – Richard Falk (Università di Princeton), *Geopolitica e diritto dei popoli* – Aldo Fasullo (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), *Per un'etica dei rapporti inter-culturali* – Salvatore Senese (Senatore della Repubblica Italiana, ex Consigliere presso la Corte di Cassazione), *Diritto dei popoli e costituzionalismo* – Joe Verhoeven (Università Cattolica di Lovanio), *La protezione delle minoranze* – Peter Leuprecht (Segretario Generale Aggiunto del Consiglio d'Europa), *La Corte europea dei diritti dell'uomo* – François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *Il Tribunale Permanente dei Popoli* – Marina Spinedi (Università di Firenze), *La Corte Internazionale di Giustizia*.

LE RELAZIONI ECONOMICHE TRA NORD E SUD DEL MONDO. 9-20 settembre 1996. Relazioni di: Elmar Altvater (Libera Università di Berlino), *Le relazioni economiche tra Nord e Sud del mondo* – Alan Boyle (Università di Edinburgo), *Il caso Bhopal-punto di incrocio del Diritto internazionale* – Antonio Cassese (Presidente del Tribunale Internazionale sulla ex-Jugoslavia), *L'esperienza del Tribunale Internazionale sulla ex-Jugoslavia* – Géraud de la Pradelle (Università Parigi X Nanterre), *La funzione della giurisdizione internazionale* – Klaus Gerd-Giesen (Università Cattolica di Lovanio), *La giustizia e le relazioni internazionali* – Flavia Lattanzi (Università di Teramo), *Dalle giurisdizioni penali a una giurisdizione penale internazionale* – Marie-Angèle Hermitte (Università di Borgogna), *Trasformazione degli esseri viventi in oggetti nei rapporti Nord-Sud* – François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio),

*Legalità e legittimità. Uno sguardo sui Tribunali di opinione – Marina Spinedi (Università di Firenze), Consiglio di Sicurezza e tutela dei diritti dell'uomo – Joe Verhoeven (Università Cattolica di Lovanio), L'ONU e l'impiego della forza di fronte al Diritto internazionale umanitario.*

I DIRITTI DEI POPOLI E I DIRITTI DELL'UOMO NELLE GIURISDIZIONI INTERNAZIONALI. 8-19 settembre 1997. Relazioni di: Flavia Lattanzi (Direttore Dipartimento Scienze Giuridiche all'Università di Teramo), *Introduzione storica – Mohammed Shahabuddeen (già Giudice presso la Corte Internazionale di Giustizia), Dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia – Geneviève Koubi (Università Cergy-Pontoise di Parigi), Dinanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo – François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), Dinanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee – Salvatore Senese (Senatore del Senato italiano), Dinanzi ai Tribunali di opinione – I DIRITTI DEI POPOLI E I DIRITTI DELL'UOMO NEI SUMMIT DELL'ONU 1992-1995. Relazioni di: Elmar Altvater (Università Libera di Berlino) e Marina Spinedi (Università di Firenze), *Uno sguardo d'insieme delle Conferenze mondiali delle Nazioni Unite: i primi passi verso un governo mondiale? – Peter Leuprecht (Segretario Generale aggiunto al Consiglio d'Europa), La Conferenza sui Diritti Umani (Vienna 1993) – Christa Wichterich (Giornalista), V Conferenza dell'ONU sulle donne (Pechino 1995) – Dharam Ghay (Direttore Istituto Ricerche dell'ONU per lo sviluppo sociale), Il Summit mondiale per lo sviluppo sociale (Copenhagen 1995) – Chakravarthi Ragawan (Direttore Agenzia stampa SUNS South North Development Monito, rappresentante della Rete Terzo Mondo a Ginevra), Uruguay Round, il nuovo sviluppo nella Organizzazione Mondiale del Commercio e il Terzo Mondo.**

L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DELL'ECONOMIA. 7-18 settembre 1998. Relazioni di: Elmar Altvater (Libera Università di Berlino), *Dagli accordi di Bretton-Woods all'Organizzazione Mondiale del Commercio. I cambiamenti storici dell'ordine economico mondiale* – François Chesnais (Università Parigi XIII), *La globalizzazione dei capitali e le crisi finanziarie* – Elmar Altvater (Libera Università di Berlino) e François Chesnais (Università Parigi XIII), *I blocchi regionali nella economia mondiale* – Elmar Altvater (Libera Università di Berlino), *L'Unione Europea nel mercato globale* – Marina Spinedi (Università di Firenze), *L'economia globale, i Diritti dei Popoli e i Diritti Umani* – LA GIUSTIZIA PENALE INTERNAZIONALE. Relazioni di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *La repressione dei crimini contro l'umanità a Tokio e Norimberga* – Paolo Benvenuto (Università di Firenze), *La repressione degli stessi crimini nei Tribunali nazionali* – Mohammed Shahabuddeen (Vice-Presidente del Tribunale Internazionale sulla ex-Jugoslavia), *L'esperienza del Tribunale dell'ONU sulla ex-Jugoslavia* – David Donat-Cattin (Università di Teramo), *L'esperienza del Tribunale dell'ONU sul Rwanda* – Luigi Ferrajoli (Università di Camerino), *Il progetto di una Corte criminale internazionale*.

QUESTIONI CHIAVE NELLA PROSPETTIVA DEL SECONDO MILLENNIO. 6-17 settembre 1999. Relazioni di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *La nozione di un ordine internazionale (e di un nuovo ordine mondiale)* – Luigi Ferrajoli (Università di Camerino) e Salvatore Senese (Membro del Parlamento Italiano), *L'universalizzazione dei diritti fondamentali* – Elmar Altvater (Libera Università di Berlino), *La compatibilità dei meccanismi finanziari riguardo ai Diritti dei Popoli* – Miren Etxezarreta (Università Autonoma di Barcellona), *Luci ed ombre nell'integrazione europea* – Marina Spinedi (Università di Firenze), *L'esercizio di un controllo giurisdizionale nel sistema delle Nazioni*

*Unite* – Lutz Mez (Libera Università di Berlino), *Energia nucleare e catastrofe ecologica* – Joe Verhoeven (Università Cattolica di Lovanio), *La lotta contro il terrorismo giustificata dallo stato di necessità* – Joe Verhoeven (Università Cattolica di Lovanio), *Il blocco economico come arma e il diritto alla vita e all'integrità fisica*.

MOVIMENTI MIGRATORI DI PERSONE NELLA PRATICA CONTEMPORANEA. 11-22 settembre 2000. Relazioni di: François Crépeau (Università del Québec), *Aspetti sociologici* – Elmar Altvater (Libera Università di Berlino), *Aspetti economici* – Salvatore Senese (Membro del Parlamento Italiano), *Aspetti politici e costituzionali* – François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *Questioni legali internazionali* – Françoise Tulkens (Giudice alla Corte Europea dei Diritti Umani), *Diritti Umani* – Enrico Pugliese (Università degli Studi di Napoli «Federico II»), *Trattamento dei forestieri e politica per gli emigrati* – Joe Verhoeven (Università Cattolica di Lovanio), *Minoranze* – Marina Spinedi (Università di Firenze), *Legge internazionale pubblica (espulsioni di massa, ecc.)*.

FRONTIERE CHIUSE, FRONTIERE APERTE. 23-24 novembre 2001. Relazioni di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *Storia delle migrazioni dal colonialismo ed evoluzione del Diritto internazionale da Grozio ai nostri giorni* – Jean-Yves Carlier (Università Cattolica di Lovanio, Belgio), *Lo straniero: da nemico a cittadino* – Salvatore Senese (Presidente Sezione presso la Corte di Cassazione), *La protezione costituzionale e internazionale degli emigrati* – Roberto Schiattarella (Università di Camerino), *L'impatto del libero commercio e della globalizzazione finanziaria sulle migrazioni* – Maria Grazia Ruggerini (esperta consulente dell'IMED), *Conseguenze della migrazione femminile nel paese di accoglienza. Riflessioni a partire dal caso dell'Italia* – TAVOLA ROTONDA.

IL DIRITTO INTERNAZIONALE E LE NUOVE GUERRE.  
9-14 settembre 2002. Relazioni di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *Gli obiettivi del corso alla luce delle guerre recenti* – François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *La dottrina classica della “guerra giusta”, dall’antichità alla Scuola moderna di diritto naturale* – Joe Verhoeven (Università Parigi II), *Lo ius ad bellum secondo la Carta delle Nazioni Unite e il problema dell’intervento armato* – François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), *Due secoli di ingerenze nei Balcani* – Salvatore Senese (Presidente Sezione presso la Corte di Cassazione, Presidente del Tribunale Permanente dei Popoli), *Guerra e terrorismo* – TAVOLA ROTONDA. Interventi di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio), Salvatore Senese (Presidente Sezione presso la Corte di cassazione, Presidente del Tribunale Permanente dei Popoli), Joe Verhoeven (Università Parigi II), Gianni Tognoni (ricercatore della OMS, Segretario Generale del Tribunale Permanente dei Popoli).

LIBERTÀ D’INFORMAZIONE ALL’EPOCA DELLA TEORIA DELLA GUERRA PREVENTIVA. 22-27 settembre 2003. Relazioni di: Oscar Luigi Scalfaro (Presidente emerito della Repubblica Italiana), *La guerra preventiva - il diritto all’informazione* – Joe Verhoeven (Università Pantheon-Assas Parigi II), *Le deviazioni della legittima difesa* – Daniel Dor (Università di Tel Aviv), *Tutte le notizie che fanno gioco - la stampa Israeliana e la seconda Intifada Palestinese* – Giulietto Chiesa (giornalista, scrittore), *Il sistema mediatico come complice principale dell’organizzazione delle guerre* – Erfan Rashid (giornalista), *Iraq: un’altra guerra dimenticata?* – Alessandro Portelli (Università di Roma “La Sapienza”), *Analisi testuale del documento sulla Sicurezza Nazionale dell’Amministrazione Bush* – Maurizio Torrealta (giornalista, scrittore), *Le modifiche nella geopolitica del territorio* – Giovanni Conso (Presidente emerito della Corte Costituzionale), *Guerre preventive e corti criminali*.

LA TORTURA OGGI NEL MONDO. Palazzo Du Mesnil, Napoli, 5 novembre 2005. Saluti di: Elena Paciotti (Presidente Fondazione Lelio e Lisli Basso), Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli), Pasquale Ciriello ( Rettore dell'Università di Studi di Napoli "L'Orientale"). Relazioni di: Franco Ippolito (Consigliere della Corte Suprema di Cassazione, Presidente di Magistratura democratica), *Il ritorno della tortura nella crisi del Diritto internazionale* – Mauro Palma (Componente per l'Italia del Comitato-Europeo per la prevenzione della tortura, Consiglio d'Europa), *L'Europa e il suo obbligo inderogabile – nessuno può essere soggetto a tortura, a trattamenti o pene inumani o degradanti* – Giuseppe Cataldi (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), *La tortura nella giurisprudenza della Corte Europea per i Diritti umani*. Saluti di: Franco Ippolito (Consigliere della Corte Suprema di Cassazione, Presidente di Magistratura democratica). Relazioni di: Salvatore Senese (Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, Presidente del Tribunale Permanente dei Popoli), *Tortura: memoria/amnesia*. SCENARI MODELLO: Madjid Benchikh (Università di Cergy-Pontoise), *Dalla Francia all'Algeria* – David Ballerini (regista), *Dalla Gran Bretagna all'Irlanda: proiezione di estratti del film "Il silenzio dell'allodola"* – Ennio Remondino (giornalista), *I Balcani* – Yavuz Onen (Presidente della Fondazione per i Diritti dell'Uomo in Turchia), *La Turchia* – Enrica Bartezaghi (Presidente del Comitato Verità e Giustizia per Genova), *L'Italia e la tortura*. CONCLUSIONI: Luigi Ferrajoli (Università degli Studi Roma Tre).

TRENTENNALE DELLA CARTA DI ALGERI (1976-2006). DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEL DIRITTO DEI POPOLI. VIVEVAMO TEMPI DI GRANDI SPERANZE MA ANCHE DI PROFONDE INQUIETUDINI. Sala Capitolare presso il Chiostro di S. Maria sopra Minerva – Senato della Repubblica

blica, Roma, 12-13 dicembre 2006. Saluti di: Franco Ippolito (Consigliere della Corte Suprema di Cassazione, Presidente di Magistratura democratica) – Pietro Barrera (Direttore del Dipartimento Politiche delle Risorse Umane e Decentramento del Comune di Roma). Relazioni di: Richard Falk (Università di Princeton), *Dai tempi delle grandi speranze alla società globale* – François Rigaux (già Presidente della Fondazione internazionale Lelio Basso, Università Cattolica di Lovanio), *La Dichiarazione Universale del Diritto dei Popoli, quadro di riferimento generale* – Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli), *Un'inquietudine per l'Europa*. PRESENTAZIONE DEL LIBRO SU LELIO BASSO EDITO DA EDUP (ROMA 2006), *LELIO BASSO: LA RICERCA DELL'UTOPIA CONCRETA*. Interventi di: Vera Pegna (collaboratrice della Fondazione Basso-Sezione internazionale) – Stefano Rodotà (Magistrato, Università La Sapienza di Roma) – Andrea Mulas (Fondazione Basso-Sezione internazionale, curatore del volume). DALLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI E DOVERI ECONOMICI E SOCIALI AL MONDO GLOBALIZZATO. Saluti di: Salvatore Senese (Magistrato, Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione). Relazioni di: Roberto Schiattarella (Università di Camerino) e Daniele Archibugi (Dirigente tecnologo del Consiglio Nazionale delle Ricerche – CNR), *L'evoluzione dei diritti economici dei popoli* – Luciana Castellina (giornalista, già membro del Parlamento Europeo), *Mutamenti geopolitici* – Gianni Tognoni (medico, Segretario Generale del Tribunale Permanente dei Popoli), *La storia del Tribunale Permanente dei Popoli*. L'EVOLUZIONE DELLE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI. Relazioni di: Pierre d'Argent (Università Cattolica di Lovanio), *L'attività della Corte Internazionale di Giustizia* – Flavia Lattanzi (Università Roma Tre), *La giustizia penale internazionale*. LA COMUNICAZIONE NEGLI ULTIMI 30 ANNI. Relazioni di: Roberto Morrione (giornalista), *La società globale dell'informazione, un obiettivo geopolitico*. IL RITORNO DEL DIRITTO DI GUERRA.



Intervento di: François Rigaux (già Presidente della Fondazione internazionale Lelio Basso, Università Cattolica di Lovanio). Relazioni di: Luigi Ferrajoli (Università degli Studi Roma Tre), *I fatti e il diritto* – Raffaella Bolini (membro del Consiglio nazionale dell'ARCI), *I movimenti e le istituzioni tra pace e guerra* – Salvatore Senese (Presidente Sezione della Corte Suprema di Cassazione, Presidente del Tribunale Permanente dei Popoli), *Bilancio di un cammino faticoso*.

SALUTE E SERVIZI SANITARI COME INDICATORI DEI DIRITTI UMANI. 10-15 settembre 2007. IL QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE. Saluti di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio). Relazioni di: Gianni Tognoni (Direttore Consorzio “Mario Negri Sud”), *Definizioni e ambiti di interesse relativi a salute-sanità*. OMAGGIO ALL'AVV. GERARDO MAROTTA E AL SUO IMPEGNO NELLA CREAZIONE E NEL QUALIFICATO PERCORSO DELLA SCUOLA NAPOLETANA DEL DIRITTO DEI POPOLI. Interventi di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio) – Giuseppe Cataldi (Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”). LE MACROVARIABILI EPIDEMIOLOGICHE, SOCIALI, ECONOMICHE DELLA SALUTE GLOBALE. Intervento di: Gavino Maciocco (Università degli Studi di Firenze, coordinatore dell'Osservatorio Italiano sulla Salute Globale – OISG). I FARMACI COME INDICATORE COMPLESSIVO DEGLI INCROCI TRA DIRITTI E SALUTE. Intervento di: Nicoletta Denticò (Policy & Advocacy Manager – Drugs for Neglected Diseases initiative – DNDI). DIRITTI VIOLATI E SCENARI DI SVILUPPO NEL CAMPO MATERNO-INFANTILE. Intervento di: Maurizio Bonati (Capo del Laboratorio Materno Infantile dell'Istituto “Mario Negri”). LE PROSPETTIVE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE. Intervento di: Luigi Ferrajoli (Università degli Studi Roma Tre). PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DI PROPOSTE DI COLLABORAZIONE E RICERCA. Intervento di: Gianni Tognoni (Direttore Consorzio “Mario Negri Sud”).

LA SPECIE UMANA ALL'APPUNTAMENTO CON L'ECOLOGIA: QUESTIONE ENERGETICA E CAMBIAMENTI CLIMATICI. Sala Conferenze Fondazione Basso, Roma, 22-27 settembre 2008. LA QUESTIONE ENERGETICA. Interventi di: Gianni Francesco Mattioli (Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Scienze M.F.N.). CAMBIAMENTI CLIMATICI. Intervento di: Massimo Scalia (copresidente Comitato scientifico Decennio UNESCO per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile). Relazioni di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio, Membro dell' Académie royale de Belgique, Direttore della Classe des Lettres et des Sciences morales et politiques), *La salvaguardia del pianeta come diritto dei popoli della terra* – Gianni Francesco Mattioli (Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Scienze M.F.N.), *La questione nucleare* – Vincenzo Naso (Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Ingegneria, Presidente CIRPS – Centro Interdipartimentale di Ricerca per la Sostenibilità), *Uso efficiente dell'energia e fonti rinnovabili* – Vittorio Cogliati Dezza (Presidente Legambiente), *Ecologia / Economia* – Andrea Masullo (Università di Camerino, autore del libro *La sfida del bruco*, Muzio editore 2008), *Le società umane come organismi alla luce delle leggi generali dell'ecologia* – Guido Cosenza (Università degli Studi di Napoli «Federico II», autore del libro *La transizione*, Feltrinelli 2008).

LA CRISI ECONOMICA INTERNAZIONALE E LA QUESTIONE ENERGETICA E AMBIENTALE. Palazzo Serra di Casano - Sala Colonne presso la Camera dei deputati, Napoli – Roma, 5-10 ottobre 2009. *LECTIO MAGISTRALIS* di Adolfo Pérez Esquivel (Premio Nobel per la Pace). Relazioni di: Paolo Leon (Università degli Studi Roma Tre), *La crisi economica internazionale: cause, sviluppi, aspetti principali e ridefinizione delle relazioni internazionali* – Ugo Bardi (Università degli Studi di Firenze), *Il rapporto tra questione energetica e questione ambientale nel quadro della crisi eco-*

*nomica* – Federico Rampini (giornalista), *Il ruolo della Cina nella crisi internazionale*. Saluti conclusivi: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio, Direttore della Scuola Napoletana del Diritto dei Popoli).

ASSETTI GLOBALI E QUESTIONE DELLA GOVERNANCE ALLA LUCE DELLA CRISI ECONOMICA INTERNAZIONALE. Sala Conferenze Fondazione Basso – Sala Conferenze Senato della Repubblica, Roma, 27-30 settembre-1 ottobre 2010. Saluti di: François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio). Presentazione del corso: Davide Conti (coordinatore della Scuola di giornalismo della Fondazione internazionale Lelio Basso). Relazioni di: Daniela Parisi (Università Cattolica Sacro Cuore di Milano), *Le grandi crisi economiche del '900* – Giorgio Arfarás (Centro Studi “Luigi Einaudi” di Torino), *La crisi e i destini dell'euro*. Interventi di: Gerardo Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli) – François Rigaux (Direttore della Scuola Napoletana del Diritto dei Popoli) – Linda Bimbi (Responsabile della Sezione internazionale della Fondazione Basso) – Davide Conti (coordinatore della Scuola di giornalismo della Fondazione internazionale Lelio Basso). Relazioni di: Alessandro Roncaglia (Università “La Sapienza” di Roma), *Il ruolo degli USA e della UE nella crisi internazionale* – Sara Cristaldi (giornalista, già capo redattore de “Il Sole 24 ore”), *Il ruolo dei paesi del BRIC nel contesto internazionale*. IL RAPPORTO TRA ECONOMIA GLOBALE, DEMOCRAZIA E DIRITTO ALLA LUCE DELLA CRISI INTERNAZIONALE. *Lectio magistralis* di François Rigaux (Università Cattolica di Lovanio).



Le Scuole Internazionali  
di Biofisica e Biocibernetica  
dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici



## PREFAZIONE

### LE SCUOLE INTERNAZIONALI DI BIOFISICA E BIOCIBERNETICA NEL CONTESTO DELLE INIZIATIVE SCIENTIFICHE DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Dopo una pluriennale frequentazione delle attività scientifiche promosse e patrocinata dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – seminari, convegni, scuole nazionali e internazionali – desidero esprimere qui il mio plauso per questo complesso d'iniziative, che hanno un grande valore sia nel proporre all'attenzione e porre a confronto le più importanti e recenti acquisizioni in campo scientifico, sia nel consentire a numerosi giovani ricercatori di varie discipline l'accesso a queste fonti del sapere.

Apprezzo in particolare il fatto che un istituto per suo statuto dedito agli studi filosofici si sia aperto alle istanze che vengono dal mondo scientifico, in quanto da una feconda interazione tra questi due campi del sapere la stessa filosofia può trarre spunti per progredire ulteriormente.

Mi sembra inoltre altamente positivo il fatto che venga valorizzato specialmente quel sapere scientifico derivante dalla ricerca di base, anche se attualmente la tendenza, sia in Europa che fuori, è quella di privilegiare e finanziare la ricerca legata direttamente alle applicazioni tecnologiche, dimenticando che un inaridirsi della ricerca fondamentale si risolve a lungo termine in un impoverimento della cultura generale con un conseguente appiattimento delle dinamiche sociali.

Mi auguro quindi che simili iniziative possano continuare anche negli anni futuri, con un'utile interazione fra gli scienziati in ambito nazionale ed internazionale.

Tra le varie iniziative, ho seguito più da vicino la Scuola Internazionale di Biofisica e quella di Biocibernetica. Queste Scuole Internazionali sono state volute personalmente dal presidente dell'Istituto stesso, avvocato Gerardo Marotta, che ha individuato due tra le tematiche più feconde attualmente trattate in campo scientifico. Si tratta d'iniziativa che possono esser considerate come esempi paradigmatici delle numerose attività scientifiche promosse dall'Istituto.

Tali Scuole, dirette da Cloe Taddei Ferretti, sono articolate in corsi, che sono stati tenuti con cadenza annuale, a partire dal 1994, anno in cui si è svolto il primo corso della Scuola di Biofisica e il primo di quella di Biocibernetica.

Alcune volte tali attività sono state dedicate a personalità del mondo scientifico da poco scomparse: nel 1994 il corso della Scuola di Biofisica ai professori Antonio Borsellino (Università di Genova) e Werner Reichardt (Max-Planck-Institut für biologische Kybernetik di Tubinga), quello di Biocibernetica al professor Eduardo R. Caianiello (Università di Salerno). Fra l'altro, il Caianiello aveva fondato venticinque anni prima il Laboratorio, poi Istituto, di Cibernetica del CNR ad Arco Felice (Napoli), del cui consiglio scientifico il Borsellino e il Reichardt sono stati validi membri. Nel 1997 una sezione del corso della Scuola di Biocibernetica è stata dedicata alla memoria di Sir John Eccles, insigne neuroscienziato e premio Nobel.

I corsi della Scuola di Biofisica e di quella di Biocibernetica tenuti negli anni 1994, 1996 e 1998 – pur essendo ovviamente distinti – si riferivano a un medesimo tema generale ed erano organizzati in un unico Study program, che per il 1994 è stato lo “Study program on Animal photobiology and visual perception”, per il 1996 lo “Study program on Upward and downward contributions to the perception processes” e per il 1998 lo “Study program on From neuronal coding to consciousness”.



I temi trattati nei vari corsi delle Scuole sono stati orientati di volta in volta a un particolare campo, ma con suddivisioni tali da consentir sempre il confronto fra esperti di discipline differenti, operanti in campi distinti per quanto correlati, onde consentire uno scambio a più voci.

Si riportano qui di seguito i singoli corsi e le sezioni in cui si articolano.

1994

INTERNATIONAL SCHOOL OF BIOPHYSICS – Course on “Biophysics of photoreception: molecular and phototransductive events articolato in: Photoreception and phototransduction in microorganisms, Photoreception and phototransduction in invertebrates, Photoreception and phototransduction in vertebrates.

INTERNATIONAL SCHOOL OF BIOCYBERNETICS – Course on “Biocybernetics of vision: integrative mechanisms and cognitive processes”, articolato in: Integrative mechanisms of vision, Visual perception and cognitive processes (From animal vision to) machine vision.

1995

INTERNATIONAL SCHOOL OF BIOPHYSICS – Course on “High dilution effects on cells and integrated systems”, articolato in: Biophysical aspects, Clinical evidences, Structure and communication.

INTERNATIONAL SCHOOL OF BIOCYBERNETICS – Course on “Macromolecular interplay in brain associative mechanisms”, articolato in: Brain reverberating systems and associative phenomena, Long term potentiation (LTP) – learning and memory, Gene activity and brain activity, Gene expression and information processing during sleep.

1996

INTERNATIONAL SCHOOL OF BIOPHYSICS – Course on “From structure to information in sensory systems”, articolato in: Chemoreceptive systems and chemotransductive processes, Mechanoreceptive systems and mechanotransductive processes, Photoreceptive systems and phototransductive processes.

INTERNATIONAL SCHOOL OF BIOCYBERNETICS – Course on “Downward processes in the perception representation mechanisms”, articolato in: Perception and representation, The unconscious and consciousness, Mental events.

1997

INTERNATIONAL SCHOOL OF BIOPHYSICS – Course on “Chaos and noise in biology and medicine”, articolato in: Non-linearity and chaos in neuronal and cardiac dynamics, Chaos control and its applications, Spatio-temporal dynamics, Noise and stochastic resonance.

INTERNATIONAL SCHOOL OF BIOCYBERNETICS – Course on “Neuronal bases and psychological aspects of consciousness”, articolato in: Neuronal bases of consciousness, Perceptive, cognitive, volitive and emotional aspects of consciousness, Consciousness and theories of mind.

1998

INTERNATIONAL SCHOOL OF BIOPHYSICS – Course on “Neuronal coding of perceptual systems”, articolato in: Vision: neuronal coding of colour, space, form, motion and polarized light perception, Hearing and touch: neuronal coding of auditory and mechano perception, Taste and smell: neuronal coding of chemical perception, Neuronal coding of temperature, pain, electro and magneto perception, Neuronal coding, qualia and sensations (consciousness).

146

INTERNATIONAL SCHOOL OF BIOCYBERNETICS – Course on “Emotions, *qualia* and consciousness”, in cui i tre temi programmatici (Emotions, *Qualia*, Consciousness) sono stati variamente interconnessi fra loro.

1999

INTERNATIONAL SCHOOL OF BIOPHYSICS – Course on “Vision the approach of biophysics and neuroscience”, articolato in: Molecular level, Cellular level, Computational and cognitive level.

INTERNATIONAL SCHOOL OF BIOCYBERNETICS – Course on “Memory and emotion”, articolato in: From perception to retrieval – the building blocks of memory, Emotional gating of memory content, Declarative and non-declarative memory, From cellular mechanisms to the architecture of memory, Memory and emotion in healthy and brain damaged subjects, Psychogenic, non-organic factors in memory and emotion.

## PROBLEMI AFFRONTATI

Quanto ai problemi affrontati nei corsi delle varie Scuole e al loro inquadramento in tematiche più generali, può esser rilevato sinteticamente quanto segue.

BIOFISICA 1994. Uno dei principali problemi della biofisica è quello dell'interazione dell'informazione luminosa con le strutture funzionali viventi, che risulta infine nel modulare il comportamento degli organismi. Per quanto i processi di fotorecezione e fototrasduzione siano articolati variamente nelle diverse specie, possono essere osservati meccanismi generali nella recezione e trasduzione del segnale luminoso attraverso l'interazione tra energia

luminosa e molecole fotosensibili. In questo campo di ricerca sono utilizzate tecniche avanzate e altamente sofisticate.

BIOCIBERNETICA 1994. La cognizione visiva è un'importante branca della biocibernetica. Essa tratta argomenti che vanno dai processi di filtraggio nella visione precoce (*early vision*) alla struttura e organizzazione funzionale dei centri visivi e – negli animali superiori – alla plasticità neuronale e alle regole di decisione (*decision-making*). Tutti questi fattori contribuiscono all'interpretazione cognitiva della sensazione visiva che avviene nel processo di percezione visiva. Un campo collaterale è quello della visione automatica (*machine-vision*), in cui l'elaborazione dei segnali, nota dalla visione animale, è applicata ad automi (*robot*) mobili che rispondono a stimolazioni visive.

BIOFISICA 1995. Gli effetti di alte diluizioni costituiscono un problema di frontiera. Essi sono stati studiati nei sistemi biologici semplici e complessi, utilizzando fra l'altro modelli *in vitro* e *in vivo*: l'indagine aveva per oggetto la regolazione del metabolismo cellulare, il sistema immunitario, il sistema nervoso, gli organi e gli organismi intossicati, i modelli dello sviluppo. Sono state considerate le caratteristiche fisiche di alte diluizioni, quali le proprietà di organizzazione delle molecole d'acqua in presenza e dopo la presenza di molecole di soluto, le caratteristiche di raggruppamenti molecolari (*cluster*) d'acqua vuoti e pieni e le loro interazioni dinamiche con le proteine. Tra i meccanismi responsabili degli effetti di alte diluizioni è stato ipotizzato un trasferimento non molecolare dell'informazione.

BIOCIBERNETICA 1995. È stato compiuto un esame approfondito dei meccanismi associativi del cervello, specialmente dei sistemi cortico-limbico e diencefalico, e degli effetti delle macro-

molecole (DNA, RNA) su di essi, integrando i contributi di varie discipline distinte ma convergenti e affrontando i problemi da vari punti di vista. Si è parlato di circuiti riverberanti, plasticità sinaptica, molecole detentrici di convergenza di fenomeni, messaggeri retrogradi, espressione genica, potenziamento e depressione a lungo termine, memoria, apprendimento, fisiologia e psicologia del sonno. In particolare, è stata trattata la questione di come fenomeni che avvengono a molti livelli differenti di attività, quali quello biochimico, fisiologico e psicologico, interagiscano in processi integrativi.

BIOFISICA 1996. Questo corso riprendeva il tema (fotorecezione e fototrasduzione) del corso della Scuola di Biofisica del 1994, ampliandolo e facendolo precedere dalla trattazione di altre due modalità di recezione e trasduzione sensoriale filogeneticamente più antiche, quella chimica e quella meccanica. Questa caratterizzazione del corso, lungi dal comportare un accumulo di dati difficilmente correlabili, ha offerto agli specialisti la possibilità di integrare conoscenze finora separate. È parso subito evidente che modalità sensoriali differenti presentano strategie comuni, come anche specifiche specializzazioni e potenzialità di adattamento ecologico.

BIOCIBERNETICA 1996. La percezione è una prima tappa nel complesso dei processi cognitivi culminanti con l'attività razionante – comprendenti attenzione, apprendimento, memoria, categorizzazione, immaginazione, intuizione, inferenza, comprensione, pensiero, giudizio, espressione – ed è completata dal contributo delle emozioni. Essa comporta la produzione delle rappresentazioni percettive: non nel senso che tali rappresentazioni siano ciò che viene conosciuto, ma nel senso che esse sono correlate alle percezioni. La produzione delle rappresentazioni per-

tive avviene col concorso di due tipi di fattori: segnali sensoriali riproductori le caratteristiche spazio-temporali delle modificazioni dei recettori e interpretazione dell'intrinseca ambiguità di tali segnali mediante inferenze inconsce. Interazioni varie intervengono tra i segnali "ascendenti" dai recettori periferici e segnali "discendenti" dai centri superiori.

BIOFISICA 1997. La teoria del caos è stata applicata a svariati sistemi, dalla meteorologia all'astrofisica, dalla biologia alla medicina. In particolare, i metodi per analizzare la dinamica non lineare e valutare la predicibilità dei fenomeni e i limiti entro cui tale predicibilità è possibile sono stati usati al fine di studiare la generazione del battito cardiaco e dell'attività neurale. L'importanza di queste ricerche risiede nel fatto che i sistemi caotici, pur essendo globalmente imprevedibili, sono – in quanto deterministici – stabilizzabili mediante piccole perturbazioni. Si prospetta così la possibilità di un controllo delle aritmie aperiodiche cardiache e delle crisi epilettiche. Questa metodologia presenta dunque profonde implicazioni teoriche e promette interessanti sviluppi applicativi.

BIOCIBERNETICA 1997. Il problema della coscienza, che è stato per secoli oggetto d'indagine filosofica, da pochissimi decenni ha trovato interesse in campo scientifico, ove prima non aveva diritto di cittadinanza, diventando uno dei problemi più dibattuti nell'ambito delle scienze cognitive. Le basi anatomiche, i correlati neurofisiologici e i meccanismi elementari soggiacenti ai complessi processi accompagnati da coscienza sono stati confrontati con gli aspetti psicologici delle manifestazioni coscienti – quello percettivo, cognitivo, volitivo, emozionale – sia in condizioni normali sia patologiche. Infine sono state discusse criticamente le varie teorie che si propongono di sistematizzare in modo

coerente i dati neurali e psicologici, onde dar ragione dell'emergere del fenomeno della coscienza.

BIOFISICA 1998. Un problema basilare della biofisica è quello della codifica a livello neurale dell'informazione, proveniente dal mondo esterno, ricevuta e trasmessa dagli organi sensoriali. È infatti a valle di questa fase di codifica che tale informazione viene poi utilizzata per orientare la risposta dell'organismo attraverso *pattern* comportamentali complessi. In tali meccanismi di codifica hanno primaria importanza le caratteristiche sia dei singoli neuroni (interneuroni a connessioni rientranti, tempi di latenza, banda di filtraggio rispetto alle frequenze dei segnali in arrivo, operazioni logiche nei confronti di segnali multipli convergenti), sia del tipo di rete locale formata da neuroni (reti riverberanti, connessioni a *feed-back* e *feed-forward*, oscillazioni derivanti da *pattern* di attività endogena ed esogena). Il problema della codifica neurale è implicato anche negli stadi superiori di elaborazione dell'informazione accompagnati da coscienza. Rappresentazioni neurali particolari sono infatti connesse con le rappresentazioni mentali delle percezioni.

BIOCIBERNETICA 1998. L'esperienza dell'emozione è una componente imprescindibile del flusso di coscienza e *qualia* emozionali risultano interagire con altri contenuti e processi della coscienza con modalità complesse. Inoltre, recenti ricerche hanno accreditato l'ipotesi che importanti aspetti funzionali dell'emozione possano operare fuori dell'attenzione cosciente. Forme primarie di emozioni sono riscontrabili già negli animali, mentre forme secondarie più complesse sono connesse con i rapporti interpersonali. Le emozioni, mentre da un lato influiscono individualmente, fin sui meccanismi di riparazione del materiale genetico, dall'altra sono responsabili dei comportamenti di gruppo.

Molti studiosi e scienziati sono convinti che una spiegazione scientifica o filosofica della coscienza non può essere completa senza una comprensione del ruolo dell'emozione.

BIOFISICA 1999. La sensibilità alla luce può essere concepita come la sensibilità chiave sia nel regno animale che in quello vegetale. La ricerca sulla visione, indubbiamente un'area in progressiva e veloce crescita, fornisce risultati eclatanti grazie anche ai recenti progressi in campo sia teorico che metodologico. L'approccio della biofisica e quello delle neuroscienze in particolare sembrano essere molto fecondi; per tale ragione, viene offerta una panoramica delle più recenti acquisizioni e dei metodi a tutt'oggi più avanzati, correlati con questi approcci. I meccanismi e i processi visivi vengono analizzati a vari livelli (quello molecolare, cellulare, dell'integrazione, computazionale e cognitivo) mediante differenti metodologie (che spaziano dalla biologia molecolare alla computazione) applicate a differenti modelli biologici (dai protisti agli umani, passando attraverso gli invertebrati e i bassi vertebrati).

BIOCIBERNETICA 1999. Esiste una profonda interazione tra memoria ed emozione. Prima della fase di codifica della memoria, l'emozione agisce come filtro per selezionare *input* sensoriali di per sé non importanti, ma associati con eventi importanti dal punto di vista della motivazione. Un difetto di questo meccanismo può essere implicato in disturbi quali la schizofrenia. Gli aspetti biochimici, neuroanatomici, fisiologici e psicologici sia dei vari tipi di memoria, sia dell'emozione vengono trattati in modo interdisciplinare. Le metodologie di *brain imaging* forniscono nuova luce sui processi e meccanismi implicati nella memoria, nell'emozione e nelle loro interazione ai diversi livelli di attività. La comprensione di tali processi e meccanismi può promuovere nuovi tipi di protocolli terapeutici in psicoterapia e psichiatria.



## CONSIGLIO SCIENTIFICO

Valenti studiosi di fama internazionale hanno fatto parte del consiglio scientifico dei corsi di queste Scuole e vanno qui ricordati per il prezioso contributo di consiglio e orientamento che hanno dato.

Per il corso della Scuola di Biofisica del 1994:

D.-P. Häder (D), R.C. Hardie (UK), U.B. Kaupp (D), F. Lenci (I),  
B. Minke (IL), A. Packard (I), I. Pepe (I), H. Stieve (D).

Per il corso della Scuola di Biocibernetica del 1994:

L. Cordella (I), I. De Lotto (I), A. Fiorentini (I), N. Franceschini (F), K.G. Götz (D), S. Hochstein (IL), E. Mingolla (USA), T. Radil (CZ).

Per il corso della Scuola di Biofisica del 1995:

M. Bastide (F), A.A. Berezin (CA), J. Jacobs (USA), M. Oberbaum (IL), N.C. Sukul (IN), R. Van Wijk (NL).

Per il corso della Scuola di Biocibernetica del 1995:

J.C.H. Blanchard (F), T.V.P. Bliss (UK), G. Grassi Zucconi (I), L. Kaczmarek (PL), R. Paylor (USA), S.R. Rose (UK).

Per il corso della Scuola di Biofisica del 1996:

W.E.S. Carr (USA), D. Lancet (IL), D. Paul (CA), H. Stieve (D),  
V. Torre (I), J. Van Houten (USA).

Per il corso della Scuola di Biocibernetica del 1996:

T. Bachmann (EE), G. Berlucchi (I), V. Glezer (CSI), D.H. Ingvar (SW), B. Libet (USA), K.H. Pribram (USA).

Per il corso della Scuola di Biofisica del 1997:

V. Anishchenko (CSI), R. Balocchi (I), J. Collins (USA), A.V. Holden (UK), J. Kurths (D), M. Spano (USA), C. Taddei-Ferretti (I).

Per il corso della Scuola di Biocibernetica del 1997:

E. Bisiach (I), R. Desimone (USA), J.A. Gray (UK), S. Hameroff (USA), S.S. Rakover (IL), A. Revonsuo (FIN), S.P.R. Rose (UK).

Per il corso della Scuola di Biofisica del 1998:

A. Clark (USA), M. Kavaliers (CA), L. Maffei (I), T. Radil (CZ), U. Thurm (D), G. Trautteur (I), R. de Valois (USA), R. Wehner (CH), J.S. Werner (USA).

Per il corso della Scuola di Biocibernetica del 1998:

R. Lane (USA), J. LeDoux (USA), J. Panksepp (USA), T. Radil (CZ), C. Taddei-Ferretti (I).

Per il corso della Scuola di Biofisica del 1999:

J.E. Dowling (USA), A. Fiorentini (I), H.J. Karten (USA), L. Lagnado (UK), S.B. Laughlin (UK), C. Taddei Ferretti (I).

Per il corso della Scuola di Biocibernetica del 1999:

W. Gehlen (D), E. Gilboa-Schechtman (IL), I. Izquierdo (BR), H.J. Markowitsch (D), L.R. Squire (USA), K.V. Sudakov (CSI).

## RELATORI

I molti relatori invitati ai corsi delle Scuole, provenienti da istituti scientifici di varie parti del mondo, hanno tenuto lezioni ad alto

livello e contribuito con approfondite discussioni sui temi trattati. Essi sono qui di seguito menzionati.

Per il corso della Scuola di Biofisica del 1994:

A. Caretta (I), G. Colombetti (I), C. Frediani (I), E. Ghetti (I), L.F. Giulio (I), R. Hengstenberg (D), U.B. Kaupp (D), C. Kusmic (I), E. Lenci (I), A.M. Liquori (I), B. Minke (IL), C. Musio (I), R. Payne (USA), I. Pepe (I), D. Petracchi (I), M. Piccolino (I), G.M. Ratto (I), G. Rispoli (I), Z. Selinger (IL), P.S. Song (USA), H. Stieve (D), C. Taddei-Ferretti (I), S. Vallerga (I), M. Vorobyev (CSI).

Per il corso della Scuola di Biocibernetica del 1994:

A. Buizza (I), E. Burattini (I), L.P. Cordella (I), V. Di Maio (I), A. Fiorentini (I), N. Franceschini (F), M.A. Garcia-Pérez (E), W. Gerbino (I), LT Giulio (I), R. Hengstenberg (D), S. Hochstein (IL), L. Magnani (I), H. Mallot (D), C.A. Marzi (I), E. Mingolla (USA), J. Patterson (UK), L. Pizzamiglio (I), J. Radilová (CZ), M. Riani (I), M. Savini (I), C. Taddei-Ferretti (I), S. Vallerga (I).

Per il corso della Scuola di Biofisica del 1995:

G.S. Anagnostatos (GR), D. Arad (IL), M. Bastide (F), E.B. Burakova (CSI), J. Cambar (F), A.N. Cristea (R), P.-C. Enderl (A), K.W. Kratky (A), M. Oberbaum (IL), F.-A. Popp (D), C.W. Smith (UK), N.C. Sukul (IN), C. Taddei-Ferretti (I), R. Van Wijk (NL).

Per il corso della Scuola di Biocibernetica del 1995:

R Andersen (N), M. Bentivoglio (I), G.A. Böhme (F), R. Bourchouladze (USA), P. Calabrese (D), Y. Dudai (IL), T. Gessi (I), A. Giuditta (I), M. Jouvét (F), L. Kaczmarek (PL), G. Marini (I), R. Mileusnic (UK), K.P.S.J. Murphy (UK), A. Neugebauer

(I), R. Paylor (USA), H. Stieve (D), K.L. Thomas (UK), K. Zielinski (PL).

Per il corso della Scuola di Biofisica del 1996:

W.E.S. Carr (USA), A. Cavaggioni (I), D. De Graaf (IL), T. Gotow (JAP), KG. Götz (D), R.C. Hardie (UK), M. Juusola (FIN), K.-E. Kaissling (D), H. Machemer (D), A. Menini (I), E. Nasi (USA), H. Stieve (D), U. Thurm (D), D.C. Wood (USA), G.K. Yates (ASL).

Per il corso della Scuola di Biocibernetica del 1996:

T. Bachmann (EE), W. Backhaus (D), L.W. Barsalou (USA), G. Basti (I), G.J. Dalenoort (NL), V.D. Glezer (USA), D.H. Ingvar (S), B. Libet (USA), A. Perrone (I), K.H. Pribram (USA), T. Radil (CZ), A. Revonsuo (FIN), N. Troie (D), S. Ullman (IL), S. Vanni (FIN).

Per il corso della Scuola di Biofisica del 1997:

T. Arecchi (I), R. Balocchi (I), M. Barbi (I), S. Boccaletti (I), S. Chillemi (I), T. Collins (USA), L. Fronzoni (I), C. Grebogi (USA), A. Holden (UK), J. Kurths (D), F. Moss (USA), D. Petracchi (I), T. Sauer (USA), S.J. Schiff (USA), M.L. Spano (USA).

Per il corso della Scuola di Biocibernetica del 1997:

Y. Alexandrov (CSI), P. Calabrese (D), P. Cavanagh (USA), H. Crawford (USA), M. Davies (UK), P. Erdi (H), J. Gray (UK), S. Hameroff (USA), E. Harth (USA), T. Radil (CZ), S.S. Rakover (IL), H. Rose (UK), S.P.R. Rose (UK), G. Tassinari (I), G. Trautteur (I), M. Velmans (UK), J.M. Wolfe (USA).

Per il corso della Scuola di Biofisica del 1998:

W. Backhaus (D), A. Clark (USA), B. Hiley (UK), A. Iznak (CSI),

M. Kavaliers (CA), B. Kramer (D), A. Michelsen (DK), A.M.C. Neumeyer (D), G.A. Orban (B), T. Radil (CZ), D.G. Stavenga (NL), M. Stengl (D), U. Thurm (D), R. de Valois (USA), R. Wehner (CH), J. S. Werner (USA), W. Wiltschko (D).

Per il corso della Scuola di Biocibernetica del 1998:

A. Ben-Ze'ev (IL), M. Bradley (USA), C.R. Chapman (USA), N. Frijda (NL), G. Gainotti (I), P. Griffiths (AU), U. Hess (CA), A.W. Kaszniak (USA), R. Lane (USA), P. Lang (USA), J. LeDoux (USA), A. Ohman (S), J. Panksepp (USA), W. Ruch (D), D.F. Watt (USA).

Per il Corso della Scuola di Biofisica 1999:

K. Arikawa (JAP), N. Berardi (I), L. Borg-Graharn (F), L. Chalupa (USA), P. Gualtieri (I), M.F. Land (UK), K.L. Moya (F), C. Musio (I), R. Paulsen (D), I. Perlman (IL), E.T. Rolls (UK), E.N. Sokolov (CSI), K.-W. Yau (USA).

Per il Corso della Scuola di Biocibernetica 1999:

K. Anokhin (CSI), P. Bickford (USA), P. Calabrese (D), R.J. Dolan (UK), E. Gilboa-Schechtman (IL), H.J. Markowitsch (D), R. Miles (F), K.A. Moxon (USA), A. Neugebauer (I), M. Peper (D), C.M. Regan (IR), E.T. Rolls (UK), K. Schmidtke (D), M.S. Tropper (IL), R. Walz (BR).

## CONTRIBUTI DEI PARTECIPANTI

I partecipanti, provenienti anch'essi da varie parti del mondo, sono stati numerosi, grazie anche alle borse di studio, messe a disposizione dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a favore di giovani studiosi meritevoli, che facessero parte di istituzioni eco-

nomicamente disagiate. Numerosi partecipanti hanno contribuito con comunicazioni e discussioni: qui di seguito si riportano i nomi di coloro che hanno presentato lavori accettati per la pubblicazione.

Hanno contribuito al corso della Scuola di Biofisica del 1994:  
W. Beaudot (F), C.Y. Chien (Taiwan), U. Gerster (D), V. Guglielmotti (I), K. Ukhanov (USA), V. Vellani (I).

Al corso della Scuola di Biocibernetica del 1994:  
L. Beghi (I), G.B. Caputo (I), G. Cesaretti (I), S. Chillemi (I), S. Chukova (CSI), N. Kahusk (EE), G. Maguire (USA), N. Scherbakova (CSI), E. Simonotto (I), E. Xausa (I), M. Zanforlin (I).

Al corso della Scuola di Biofisica del 1995:  
M. Citro (I), P.M. Constant (NL), J. Handschuh (F), P. Marotta (I), K. Muranov (CSI), G. Picard (F), T. Radil (CZ), A. Reber (F), S.P. Sinha Babu (IN), S. Sportiello (I), C. Vinattieri (I), EA.C. Wiegant (NL).

Al corso della Scuola di Biocibernetica del 1995:  
G. Bruscelli (I), B. Ferry (F), P.V. Gusev (CSI), V. Maharaian (I), G. Mariucci (I), H.J. Markowitsch (D), S.J. Martin (UK), C. Pizzuti (I), T. Radil (CZ), P. Rouillet (F), M. Stepanichev (CSI).

Al corso della Scuola di Biofisica del 1996:  
W. Backhaus (D), K. Becker (D), C. Boscarelli (I), C. Brünen-Nieweler (D), L. De Petrocellis (I), P. Gavazzo (I), U. Gerster (D), V. Guglielmotti (I), M.A. Hilliard (I), H.-W. Kuhlmann (D), C. Musio (I), J. Oberwinkler (NL), D. Petracchi (I), C. Picco (I).

Al corso della Scuola di Biocibernetica del 1996:

C. Arcelli (I), W. Backhaus (D), L. Battelli (I), L. Beghi (I), G. Boccignone (I), R. Brakus (YU), E. Brattico (I), C. Capurro (I), S. Chukova (CSI), S. Djunusova (KZK), M. Ferraro (I), L. Huber (A), R.I. Machinskaya (CSI), C. Musio (I), A. Nevskaya (CSI), F. Panerai (I), V Radicevie (YU), J. Radilová (CZ), G. Ramella (I), K. Rymarczyk (PL), S.P. Sabatini (I), M. Sovilj (YU), G. Trautteur (I), N.A. Vorobyov (CSI), V. Walsh (UK), I.A. Yakovenko (CSI), M. Zanforlin (I).

Al corso della Scuola di Biofisica del 1997:

L. Andrey (CZ), A. Casaleggio (I), V. Chinarov (Ucraina), A. Di Garbo (I), R. Fioravanti (I), I. Gebeshuber (A), A. Grigaliunas (Lituania), J.M. Gutiérrez (E), P.F. Huttner (A), A. Ladislav (CZ), R. Mammoliti (I), M. Menzinger (CA), T. Nomura (J), K. Pakdaman (J), A. Scordino (I), M. Signorini (I), E. Simonotto (I), B. Spagnolo (I), N. Stollenwerk (D), R. Stoop (CH).

Al corso della Scuola di Biocibernetica del 1997:

W. Backhaus (D), M. Baldo (BR), G. Basti (I), L. Beghi (I), P. Calabrese (D), V. Di Maio (I), H.F. Durwen (D), J.-M. Hopf (D), R. Machinskaya (CSI), E.V. Mnatsakanyan (CSI), C. Musio (I), M. Neppi Modona (I), A. Neugebauer (I), A.R. Nikolaev (CSI), J. Radilová (CZ), P. Scotto (I), K. Slotwinski (PL), A. Soosaar (EE), L. Souder (USA), B. Teucher (IL), A.J.P.C. Tschudin (S. Africa), A. Vestri (I), E. Xausa (I), I. Yakovenko (CSI).

Al corso della Scuola di Biofisica del 1998:

K. Becker (D), M. Bergenheim (S), H. Bosch (CH), P. Calabrese (D), G.K. Fleinz (D), G. Hellekant (USA), G. Hermitte (BR), C. Joselevitch (BR), J.M. Kraft (USA), S. Lauria (UK), A. Packard (I), G.V. Paramei (D), Pedersen (S), C. Piepenbrock (D),

J.-P. Roll (F), J. Strout (USA), Taddei-Ferretti (I), J. Thunberg (S), R. Wdtschko (D), Y. Zana (BR).

Al corso della Scuola di Biocibernetica del 1998:

B. Cabott (USA), C. Calabi (I), J. Cole (UK), S. Gallagher (USA), M. Gillespie (CA), A. Gluck (USA), P. Livet (F), R. Manzotti (I), A. Neugebauer (I), L. Nielsen (USA), P. Renaud (CA), D. Sharpsteen (USA), R.M. Smith (USA), B. Zei (CH).

Al corso della Scuola di Biofisica del 1999:

A.R. Angotzi (I), C. Arcelli, (I), L. Beghi (I), E. Burattini (I), G. Campana (I), S.V. Chukova (CSI), A. Di Garbo (I), V. Di Maio (I), V. Guglielmotti (I), I.Z. Kremen (CSI), N. Lúdtke (UK), D. Musumeci (I), G. Neu (D), M. Orioli (I), G.V. Paramei (D), G. Peters (D), G. Ramella (I), J.-P. Raynauld (CA), S. Schulz (D), V.V. Subbarao (IN), C. Tddei-Ferretti (I), K. Ukhanov (D), A. Vestri (I), E. Xausa (I).

Al corso della Scuola di Biocibernetica del 1999:

M. Brand (D), M. Catani (I), K. Fast (D), I. Hernádi (H), J. Jaworski (PL), S. Krieschel (D), J. Malak (D), H. Neufeld (D), M.V. Onufriev (CSI), K. Slotwinski (PL), M.Yu. Stepanichev (CSI), A. Sukul (IN), M.G. Turati (I), N. Zambrano (I).

## ENTI, ISTITUTI E SOCIETÀ

Fra gli enti che hanno collaborato con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, anche integrando il finanziamento principale sostenuto dall'Istituto, vanno ricordati: Boehringer Mannheim; Comitato Nazionale per la Fisica del CNR; Delchimica Scientific Glassware; Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova;



EISAI-Pharmaceuticals; Freie Universität Berlin; Gruppo Nazionale di Cibernetica e Biofisica del CNR; Istituto di Biofisica del CNR; Istituto di Cibernetica del CNR; Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica del CNR; Microglass; Nikon Instruments; NOVARTIS-Pharma; Pfizer-Pharmaceuticals; Promosud; Ruhr-Universität Bochum; Società Italiana di Biofisica Pura ed Applicata; The University of Arizona. Fra questi enti, il Gruppo Nazionale di Cibernetica e Biofisica del CNR ha voluto, il primo anno, prendere in carico la Scuola di Biofisica e quella di Biocibernetica, congiuntamente all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, qualificandole come Scuole del Gruppo stesso.

#### ALTRI CONTRIBUTI

Non va dimenticato l'apporto prezioso, paziente e intelligente delle persone che hanno collaborato con i direttori dei corsi e hanno contribuito a organizzare gl'incontri.

Nel 1994: Antonio Cotugno, Marcella Izzo, Anna Maria Mazzarella, Carlo Musio, Salvatore Piantedosi e Silvia Santillo per i corsi delle due Scuole, diretti da Cloe Taddei Ferretti.

Nel 1995: Antonio Cotugno, Paolo Marotta, Salvatore Piantedosi e Silvia Santillo per il corso della Scuola di Biofisica, diretto da Cloe Taddei Ferretti; Cinzia Colicino e Roberto De Sario per il corso della Scuola di Biocibernetica, diretto da Anna Neugebauer.

Nel 1996: Antonio Cotugno, Carlo Musio, Salvatore Piantedosi e Silvia Santillo per i corsi delle due Scuole, diretti da Cloe Taddei Ferretti.

Nel 1997: Antonio Cotugno, Angelo Di Garbo, Carlo Musio e Silvia Santillo relativamente all'organizzazione, Claudia Petronolo, Gina Tocchini e Nunzia Aprile relativamente alla parte amministrativa per il corso della Scuola di Biofisica, diretto da Michele Barbi e Santi Chillemi; Antonio Cotugno e Silvia Santillo relativamente all'organizzazione e Nunzia Aprile relativamente alla parte amministrativa per il corso della Scuola di Biocibernetica, diretto da Cloe Taddei Ferretti e Carlo Musio.

Nel 1998: Antonio Cotugno e Lia Manni (D) relativamente all'organizzazione e Nunzia Aprile relativamente alla parte amministrativa per il Corso della Scuola di Biofisica, diretto da Werner Backhaus (D); Antonio Cotugno e Jim Laukes (USA) relativamente all'organizzazione e Nunzia Aprile relativamente alla parte amministrativa per il corso della Scuola di Biocibernetica, diretto da Alfred W. Kaszniak (USA).

Nel 1999: Antonio Cotugno e Silvia Santillo relativamente all'organizzazione, Silvana Aprile relativamente alla parte amministrativa per il corso della Scuola di Biofisica, diretto da Carlo Musio; Antonio Cotugno, Domenico Ferri, Jasmin Malak (D) e Silvia Santillo relativamente all'organizzazione, Silvana Aprile relativamente alla parte amministrativa per il corso della Scuola di Biocibernetica, diretto da Pasquale Calabrese (D) e Anna Neugebauer.

## SEDE DEI CORSI

Le lezioni inaugurali di ogni corso sono state tenute nella storica sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in Napoli, in palazzo Serra di Cassano, testimone, fra l'altro, di eventi gloriosi e

tragici legati alla rivoluzione politica e culturale della Repubblica Napoletana del 1799.

L'isola d'Ischia, con il suo mare e il suo verde, ha fatto da cornice alle lezioni; il soggiorno in Casamicciola ha contribuito all'atmosfera di cordialità dell'ambiente. Il clima che ha caratterizzato i corsi è stato costruttivo, di tipo seminariale: le discussioni fra relatori e ricercatori – giovani o affermati – si sono prolungate ben oltre i limiti di tempo assegnati alle lezioni.

## PUBBLICAZIONI

È sembrato indispensabile all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che non si perdesse traccia di quanto è emerso dai vari corsi delle Scuole, sia attraverso le relazioni degli scienziati invitati sia attraverso le numerose comunicazioni dei partecipanti vagliate da ogni consiglio scientifico. Va precisato che le competenze dei partecipanti andavano da quelle dei neolaureati a quelle dei giovani ricercatori, fino a quelle dei ricercatori affermati, professori associati e cattedratici.

Per questo motivo l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha voluto creare la "Series on Biophysics and Biocybernetics", coordinata da Cloe Taddei Ferretti. La serie viene pubblicata da una casa editrice internazionale, la World Scientific, di Singapore, New Jersey, Londra, Hong Kong. Questa serie di pubblicazioni raccoglie i volumi degli atti dei corsi delle Scuole: i due volumi per il 1994 curati da Cloe Taddei Ferretti, quello di Biofisica per il 1995 curato da Cloe Taddei Ferretti e Paolo Marotta, quello di Biocibernetica per il 1995 curato da Anna Neugebauer, i due volumi per il 1996 curati da Cloe Taddei Ferretti e Carlo Musio, quello di Biofisica per il 1997 curato da Michele Barbi e Santi Chillemi, quello di Biocibernetica per il 1997 curato da Cloe Tad-

dei Ferretti e da Carlo Musio, quello di Biofisica per il 1998 curato da Werner Backhaus (D), quello di Biocibernetica per il 1998 curato da Alfred W. Kaszniak (USA). Nelle pagine seguenti è riportato il contenuto dei vari volumi. Sono previsti il volume di Biofisica per il 1999 curato da Carlo Musio e quello di Biocibernetica per il 1999 curato da Pasquale Calabrese (D) e Anna Neugebauer.

I risultati ottenuti con lo svolgimento delle Scuole Internazionali di Biofisica e di Biocibernetica sono testimoniati, oltre che dagli atti, dalle lettere inviate da relatori e partecipanti agli organizzatori dei corsi: ne pubblichiamo gli estratti, omettendo i nomi dei destinatari. Le lettere, molte delle quali sono scritte da alte personalità della comunità scientifica internazionale e nazionale, esprimono l'apprezzamento nei confronti dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici per il valore delle sue iniziative, nonché l'auspicio che esse possano ripetersi negli anni futuri.

CLOE TADDEI FERRETTI

SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOFISICA 1994  
Biophysics of Photoreception: Molecular and Phototrans-  
ductive Events

Contenuto del volume degli atti

Preface

IN MEMORY OF A. BORSELLINO AND W.E. REICHARDT

In memory of Antonio Borsellino

*A.M. Liquori (Roma, Italy)*

Antonio Borsellino: Biographical sketch

Molecular reconstitution of photosensitive systems

*I.M. Pepe (Genova, Italy)*

Werner E. Reichardt: *In memoriam*

*R. Hengstenberg (Tübingen, Germany)*

Analysis of vision and gaze control in Insects

*R. Hengstenberg (Tübingen, Germany)*

PHOTORECEPTION AND PHOTOTRANSDUCTION IN MICROORGANISMS

Molecular basis of photoreception in phototile microorganisms

*F. Lenci, A. Sgarbossa and N. Angelini (Pisa, Italy)*

Action spectroscopy of microorganisms photomovements

*F. Ghetti and G. Checcucci (Pisa, Italy)*

Light signal transduction in ciliate *Stentor* and *Blepharisma*: I. Structure  
and function of the photoreceptors

*P.-S. Song (Lincoln, NE, USA)*

Light signal transduction in ciliate *Stentor* and *Blepharisma*: II. Transduction mechanism

*P.-S. Song (Lincoln, NE, USA)*

A model system for photosensory perception in Protozoa: The marine ciliate *Fabrea salina*

*R. Marangoni, S. Puntoni and G. Colombetti (Pisa, Italy)*

Optical trapping and manipulation of single cells by laser diode radiation

*C. Frediani, P. Verkerk, A. Fioretti, L. Guidoni and A. Arimondo (Pisa, Italy)*

Interpretation of fluence response curves at dim stimuli: The relevance of shot noise

in chemical processes

*D. Petracchi, G. Cercignani and S. Lucia (Pisa, Italy)*

*Phycomyces blakesleeanus*: An ideal organism to study phototropism

*C.-Y. Chien (Taipei, Taiwan)*

#### PHOTORECEPTION AND PHOTOTRANSDUCTION IN INVERTEBRATES

Survey of phototransduction in visual cells of Invertebrates

*H. Stieve (Aachen, Germany)*

The role of  $Ca^{++}$  in the phototransduction of Invertebrates

*H. Stieve (Aachen, Germany)*

Phototransduction in *Limulus* photoreceptors and enigmas of the transduction mechanism in photoreceptor cells of Invertebrates

*H. Stieve and K. Nagy (Aachen, Germany)*

Inositol lipid signaling in *Drosophila* phototransduction

*Z. Selinger (Jerusalem, Israel)*

The *trp* protein is a novel  $\text{Ca}^{++}$  channel underlying transduction in *Drosophila* photoreceptors

*B. Minke (Jerusalem, Israel)*

Turning off the signal: a regulatory arresting cycle secures the fidelity and maintenance of the fly photoreceptor cell

*Z. Selinger (Jerusalem, Israel)*

An eye specific PKC is required for light adaptation in *Drosophila* photoreceptors

*B. Minke (Jerusalem, Israel)*

Use of fluorescent dyes to measure intracellular calcium ion concentration in microvillar photoreceptors

*R. Payne and K.Y. Ukhanov (College Park, MD, USA)*

Inositol 1,4,5 triphosphate and vision in *Limulus* photo-receptors

*R. Payne (College Park, MD, USA)*

Visual pigment regeneration in Invertebrates. Retinal photoisomerase

*I.M. Pepe and C. Cugnoli (Genova, Italy)*

Extraocular photosensitivity in Invertebrates: a look into functional mechanisms and biophysical processes

*C. Musio (Arco Felice, Italy)*

Discrimination of natural colours and receptor spectral sensitivity functions

*M. Vorobyev (St. Petersburg, Russia and Berlin, Germany)*

*Hydra* photosensitivity

*C. Taddei-Ferretti, C. Musio, S. Santillo and A. Cotugno (Arco Felice, Italy)*

Costs and benefits of increasing the dimensionality of colour vision system

*M. Vorobyev (St. Petersburg, Russia and Berlin, Germany)*

A physiological model describing honeybee photoreceptor responses to incremental and decremental light stimuli

*U. Gerster and W. Backhaus (Berlin, Germany)*

Application of laser confocal microscopy for  $\text{Ca}^{++}$  measurements in *Limulus* ventral photoreceptors

*K. Ukhanov and R. Payne (College Park, MD, USA)*

#### PHOTORECEPTION AND PHOTOTRANSDUCTION IN VERTEBRATES

Visual transduction by retinal rods

*L. Giulio (Torino, Italy)*

Calcium buffering in rod outer segment of bovine retina. Evidence of a  $\text{Ca}^{++}$  ATPase in the disk membranes

*I.M. Pepe, I. Panfoli, C. Cugnoli and A. Morelli (Genova, Italy)*

cGMP gated channel, exchanger and phototransduction in isolated rod outer segments

*G. Rispoli, A. Navagione and V. Vellani (Ferrara, Italy)*

Signaling in Vertebrate photoreceptors: a tale of two intracellular messengers

*U.B. Kaupp (Jülich, Germany)*

Molecular biology of cyclic nucleotide-gated ion channels

*U.B. Kaupp (Jülich, Germany)*

Distribution of cyclic nucleotide binding sites during development in frog and rodent retina

*A. Caretta (Parma, Italy)*

Light sensitivity of rod photoreceptors: dependency on gain and on capture efficiency

*G.M. Ratto (Pisa, Italy)*



Light sensitivity in pineal photoreceptors of Teleosts. A comparison with the properties of retinal photoresponses  
*C. Kusmic (Pisa, Italy)*

The retina, a network from the beginning  
*M. Piccolino, A. Pignatelli and F. Sappia (Ferrara, Italy)*

600 millions of years of vision evolution  
*S. Vallerga (Genova, Italy)*

An adaptative model with some important properties of Vertebrate photoreceptor  
*W.H.A. Beaudot (Grenoble, France)*

Identified cutaneous pathway in the frontal organ of the frog *Rana esculenta* suggests a possible relationship with photoreceptive elements  
*V. Guglielmotti, L. Fiorino and E. Sada (Arco Felice, Italy)*

Intracellular  $K^+$  binding site properties of the  $Na^+-Ca^{++}$ ,  $K^+$  exchanger of Vertebrate photoreceptors  
*A. Navagione, V. Vellani and G. Rispoli (Ferrara, Italy)*

PARTICIPANTS

## Lettere ricevute per il corso

### Indirizzi degli autori

Dr Michele Barbi  
Istituto di Biofisica  
via S. Lorenzo, 26  
I 56127 Pisa  
Italia

Prof. Antonio Caretta  
Istituto di Fisiologia Umana  
via A. Gramsci, 14  
I 43100 Parma  
Italia

Dr Chiu Yuan Chien  
National Taiwan Normal University  
Department of Biology, Mycology  
Laboratory  
Roosevelt road 88, section 5  
Taipei  
11718 Taiwan  
Republic of China

Prof. Karl G. Götz  
Direktor am Institut  
Max-Planck-Institut für biologische  
Kybernetik  
Spemanstrasse, 38  
D 72076 Tübingen  
Deutschland

Dr Claudia Kusmic  
Dipartimento di Fisiologia  
e Biochimica

Università di Pisa  
via San Zeno, 31  
e Istituto di Fisiologia Clinica, CNR  
via P. Savi, 8  
I 56127 Pisa  
Italia

Prof. Isidoro Pepe  
Istituto di Biofisica  
Facoltà di Medicina e Chirurgia  
Università di Genova  
salita Superiore della Noce, 35  
I 16132 Genova  
e Istituto di Cibernetica e Biofisica,  
CNR  
via Dodecaneso, 33  
I 16132 Genova  
Italia

Dr Donatella Petracchi  
Istituto di Biofisica, CNR  
via San Lorenzo, 26  
I 56127 Pisa  
Italia

Prof. Hennig Stieve  
Institut für Biologie II  
Zoologie  
RWTH  
Kopernikusstrasse, 16  
D 5100 Aachen  
Germania

## Estratti delle lettere

*...desidero esprimerti il più vivo ringraziamento per l'invito a partecipare alle scuole internazionali di biofisica e di biocibernetica promosse dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici..., di cui apprezzo l'importanza per la vita culturale italiana e internazionale...*

Michele Barbi

*...La presente è per esprimere la mia gratitudine per avermi permesso di partecipare alla scuola internazionale intitolata ad A. Borsellino e W. Reichardt (Biophysics of photoreception: molecular and phototransductive events) tenutasi a Ischia dal 10 al 16 ottobre 1994.*

*Sono in particolare riconoscente all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici le cui iniziative, quali la promozione della scuola internazionale di biofisica e biocibernetica, apportano un sostanziale contributo alla vita culturale sia italiana che internazionale. La promozione di tali iniziative è un atto certamente meritorio e confido che nel futuro il predetto Istituto possa ulteriormente espandere la propria attività...*

Antonio Caretta

*...I am writing this letter to apologize deeply to the scientific initiatives of the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici for I did not participate to the Ischia school of 1996. The reasons are listed as below. I have attended the symposium on methodology in fish diseases research which was held at Aberdeen, Scotland since September 26-27, 1996 and visited the Centraal bureau voor schimmelcultures at Baarn, the Netherlands en route for a couple day after the symposium. During the beginning of this semester, my teaching performance was tight, therefore, I could not take time to participate the 1996 Ischia school. However, I can assure that I shall continue to participate to the further editions of the school.*

*As you know that I have been to participate to the 1994 Ischia school, my colleagues praised me to accept your training in both classic and modern knowledge in the photoreception and photoperception during the week in Ischia. I think that the*

*current lectural topics, the fields of interest of the school are interested to me. If it is possible, free charge of school(s) fee for all foreign participants and financial help of deserving countries shall be extended to Taiwan. It is also desirous to establish a section, if there is time available, to open for a personal research communication in order to promote discussion within a small group also after the lecture time...*

Chiu-Yuan Chien

*...Whoever had to organize a meeting similar to your autumn school on Ischia will appreciate the tremendous amount of work you had in taking care of the 1000 implications on the way from planning to reality. You must be relieved now that everything is over. My first thanks are to you and your fellow-organizers to kindly include the commemoration of Werner Reichardt with the opening ceremony, together with the com-memoration of Antonio Borsellino and Eduardo Caianiello...*

*...What a pity that not too many students were participating. Maybe, for foreign students the announcement was too late to apply for financial support from agencies founding the participation on study programs abroad. Looking briefly into the abstracts I see that there was quite an offer of appealing lectures.*

*Let's hope that you will get the manuscripts soon so that they can be published in due time from now...*

Karl G. Götz

*...desidero esprimere ancora e nuovamente il mio vivo apprezzamento verso le iniziative scientifiche promosse dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, fra le quali la Scuola internazionale di biofisica e bio-cibernetica, tenuta a Ischia nello scorso 1994. Ritengo che la promozione di simili iniziative sia fondamentale per mantenere viva e attiva la vita culturale tanto italiana quanto internazionale, favorendo gli spunti per interessanti e proficue collaborazioni, e soprattutto per valorizzare il capitale umano troppo spesso relegato entro angusti confini. Mi auguro che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici possa continuare a lungo nella promozione di numerose iniziative scientifiche, sia a beneficio dei giovani ricercatori sia, soprattutto, per mantenere acceso e vivace l'interesse primario nello scambio culturale...*

Claudia Kusmic

*...avendo partecipato a una delle scuole internazionali di biofisica promosse dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nel quadro di svariate iniziative di carattere scientifico, desidero esprimere il mio apprezzamento per tali iniziative, che ritengo di grande importanza per la vita culturale sia italiana sia internazionale...*

Isidoro Pepe

*...ti ringrazio ancora tanto per avermi invitato a questa scuola; mi è veramente piaciuta moltissimo, sia perchè c'erano tante persone brave, sia perchè il clima era quello di una discussione reale...*

Donatella Petracchi

*... I receive ... the book of ... Ischia workshop in October 1994. I would like to congratulate ... on this great book. "Was lange waehrt, wird endlich gut"! It is very well edited and printed and it is a pleasure to read it and by that be reminded to a very fruitful meeting in such a nice friendly human atmosphere. I am convinced that it is a great help for scientists who want to inform themselves about the state of the affairs in this field. And it is still modern and valid and will stay so for some years. I myself will read some of the lectures again to appreciate details. ...*

Hennig Stieve

SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOCIBERNETICA 1994  
Biocybernetics of Vision: Integrative Mechanisms  
and Cognitive Processes

Contenuto del volume degli atti

Preface

IN MEMORY OF E.R. CAIANIELLO

Eduardo R. Caianiello: *In memoriam*  
M. Marinaro (Salerno, Italy)

Caianiello's equations and cognitive processes  
E. Burattini (Arco Felice, Italy)

INTEGRATIVE MECHANISMS OF VISION

Processing visual information in Vertebrate retinae  
S. Vallerga (Genova, Italy)

Structural and functional organization of the Cephalopod retina  
J. Patterson (London, UK)

The organization of the gaze control in the blowfly *Calliphora erythrocephala*  
R. Hengstenberg (Tübingen, Germany)

Visual sensation of self-motions in the blowfly *Calliphora*  
R. Hengstenberg, H. Krapp and B. Hengstenberg (Tübingen, Germany)

Information processing in the Insect ocellar pathway  
J. Patterson (London, UK)

Basic mechanisms of oculomotor control

*A. Buizza (Pavia, Italy)*

Filtering of the input image and visual perception of geometrical figures

*V. Di Maio (Arco Felice, Italy)*

Pigeon's binocular field: A behavioural estimation

*G. Cesaretti, C. Kusmic and D. Musumeci (Pisa, Italy)*

Neural network model of *Hydra* photoresponsive behaviour

*S. Chillemi, M. Riani, E. Simonotto, C. Musio and C. Taddei-Ferretti (Pisa, Genova, Arco Felice, Italy)*

Local circuits underlying the function of the Vertebrate inner retina

*G. Maguire (Houston, USA)*

VISUAL PERCEPTION AND COGNITIVE PROCESSES

Visual field asymmetries and local anisotropies in pattern discrimination: a sign of cortical asymmetries

*A. Fiorentini and N. Berardi (Pisa, Italy)*

Neuronal response plasticity

*S. Hochstein and V. Yakovlev (Jerusalem, Israel)*

Perceptual learning specificity

*S. Hochstein and M. Abissar (Jerusalem, Israel)*

Interhemispheric transfer of visual information: A cross-talk between the two cerebral hemispheres

*A. Fiorentini and N. Berardi (Pisa, Italy)*

Parallel pathways: Anatomico-physiological and perceptual characteristics

*C.A. Marzi and M. Girelli (Verona, Italy)*

A multi-scale network model of brightness perception

*E. Mingolla (Boston, MA, USA)*

Decision processes in spatial vision: Detection rules  
*M.A. García-Pérez and V. Sierra-Vázquez (Madrid, Spain)*

Recent results in emergent visual segmentation  
*E. Mingolla (Boston, MA, USA)*

Simple mechanisms in stereoscopic depth perception  
*H.A. Mallot (Tübingen, Germany)*

Figural completion  
*W. Gerbino (Trieste, Italy)*

Time as information in visual perception processing  
*L.F. Giulio (Torino, Italy)*

Visual attention: Neural and cognitive bases  
*C.A. Marzi, M. Prior and M.C. Martini (Verona, Italy)*

Visual neglect  
*L. Pizzamiglio (Roma, Italy)*

Temporal aspects in visual perception and cognition  
*J. Radilová (Praha, Czech Republic and Helsinki, Finland)*

The possible roles of noise in the processing of visual signals  
*M. Riani and E. Simonotto (Genova, Italy)*

Bottom-up and top-down interactions in multistable ambiguous pattern perception  
*C. Taddei-Ferretti, C. Musio, S. Santillo, R.F. Colucci and A. Cotugno (Arco Felice and Napoli, Italy)*

Toward a theory of visual abductive thinking  
*L. Magnani and G. Previde Massara (Pavia, Italy)*



Hyperacuity: Vertical asymmetry for size discrimination of two-dimensional images

*S. Chukova (St. Petersburg, Russia)*

The temporal and spatial dynamics of the perception of quantified images

*N. Kabusk (Tallinn, Estonia)*

Characteristics of the cat LGB response oscillations dependent on the visual stimulus properties

*N.A. Scherbakova, N.F. Podvigin, E. Pöppel, I.N. Bogacheva, A.N. Chizh and N.B. Kiselyeva (St. Petersburg, Russia and Jülich, Germany)*

Mathematical model of the depth effect in the translatory alternating movement. Part A: 3-D perception of length amplification

*E. Xausa, L. Beghi and M. Zanforlin (Padova, Italy)*

Mathematical model of the depth effect in the translatory alternating movement. Part B: “swinging gate” phenomenon

*L. Beghi, E. Xausa and M. Zanforlin (Padova, Italy)*

The depth effect in the stereokinetic phenomenon of “swinging gate”

*M. Zanforlin, L. Beghi, E. Xausa and L. Tomat (Padova, Italy)*

(FROM ANIMAL VISION TO) MACHINE VISION

View-based navigation and cognitive maps in man and machine

*H.A. Mallot (Tübingen, Germany)*

Active vision and representation

*M. Savini (Pavia Italy)*

Visual emergence

*M. Savini (Pavia, Italy)*

Shape primitives from visual patterns

*L.P. Cordella (Napoli, Italy)*

Combined optical neuroanatomical and electrophysiological studies on signal processing in the fly compound eye

*N. Franceschini (Marseille, France)*

From biocybernetics to bionics: On visually-guided navigation in animals and machines

*N. Franceschini, J.M. Pichon and C. Blanes (Marseille, France)*

The role of the background: Non-local texture segmentation and figure ground process

*G.B. Caputo (Pavia, Italy)*

Stochastic resonance in a bistable neural network

*E. Simonotto and M. Riani (Genova, Italy)*

PARTICIPANTS

## Lettere ricevute per il corso

### Indirizzi degli autori

Prof. Angelo Buizza  
Dipartimento di Informatica e Sistemi-  
stica  
Università di Pavia  
via Ferrata, 1  
I 27100 Pavia  
Italia

Prof. Luigi Cordella  
Dipartimento di Informatica e Sistemi-  
stica  
Università di Napoli  
via Claudio, 21  
I 80125 Napoli  
Italia

Prof. Adriana Fiorentini  
Istituto di Neurofisiologia, CNR  
via San Zeno, 51  
I 56127 Pisa  
Italia

Prof. Roland Hengstenberg  
Wissenschaftskolleg zu Berlin  
Wallostrasse, 19  
D 14193 Berlin  
e Max-Planck-Institut für biologische  
Kybernetik  
Spemannstrasse, 38  
D 72076 Tübingen  
Deutschland

Prof. Lorenzo Magnani  
Direttore del Laboratorio di Filosofia  
Computazionale  
Dipartimento di Filosofia  
Sezione Filosofico-Teorica  
Università di Pavia  
palazzo San Felice  
piazza Botta, 6  
I 27100 Pavia  
Italia

Prof. Hanspeter Mallot  
Wissenschaftskolleg zu Berlin  
Wallostrasse, 19  
D 14193 Berlin  
e Max-Planck-Institut für biologische  
Kybernetik  
Spemannstrasse, 38  
D 72076 Tübingen  
Deutschland

Prof. Carlo Alberto Marzi  
Dipartimento di Scienze Neurologiche  
e della Visione  
Università di Verona  
strada Le Grazie  
I 37134 Verona  
Italia

Dr Anna Neugebauer  
Istituto Internazionale di Genetica e  
Biofisica, CNR  
via Marconi, 10  
I 80100 Napoli  
Italia

Prof. Luigi Pizzamiglio  
Dipartimento di Psicologia  
Università "La Sapienza"  
via dei Marsi, 78  
I 00100 Roma  
Italia

Prof. Massimo Riani  
INFM  
Unità di Genova  
e Dipartimento di Fisica  
Università di Genova  
via Dodecaneso, 33  
I 16146 Genova  
Italia

Dr Natalia Scherbakova  
Laboratory of Neurophysiology Sen-  
sory-Motor Function  
Pavlov Institute of Physiology  
Russian Academy of Sciences  
Makarova nab., 6  
CSI 199034 St. Petersburg  
Russia

Dr Enrico Simonotto  
INFM  
Unità di Genova  
e Dipartimento di Fisica  
Università di Genova  
via Dodecaneso, 33  
I 16146 Genova  
Italia

## Estratti delle lettere

*...mi è gradita l'occasione del Suo ultimo messaggio per esprimereLe ancora una volta il mio ringraziamento per avermi invitato a tenere una relazione nell'ambito della scuola... intitolata alla memoria del prof. Caianiello, nonché tutto il mio apprezzamento per questa e per le altre iniziative scientifiche promosse dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Ritengo che queste scuole, per l'originalità e la serietà del-l'impostazione e per il prestigio acquisito negli ambienti scientifici italiani e internazionali, rappresentino un ideale terreno d'incontro, di confronto e di arricchimento culturale.*

*Con i migliori auspici per nuove e sempre più proficue iniziative...*

Angelo Buizza

*...ho avuto modo di partecipare negli anni recenti ad alcuni convegni scientifici sponsorizzati dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in particolare a una scuola internazionale di biocibernetica...*

*...È mio desiderio esprimere il più vivo apprezzamento sia per l'alto livello scientifico e la qualità dell'organizzazione del convegno... sia per l'attività di promozione di questo tipo d'iniziativa da parte dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

*Ritengo che l'Istituto svolga un ruolo di grande rilievo nel panorama culturale sia italiano sia internazionale e auspico che esso possa e voglia continuare nella sua opera di sostegno di iniziative scientifiche nelle aree culturali della biologia, della biofisica e dell'informatica...*

Luigi P. Cordella

*...Avendo seguito con vivo interesse l'attività delle Scuole internazionali di biofisica... desidero esprimere il mio vivo apprezzamento per le iniziative scientifiche dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in particolare come promotore di queste scuole di alto livello culturale. Ritengo che queste iniziative, di risonanza internazionale, contribuiscano efficacemente alla vita culturale del nostro e di altri paesi, e siano di grande stimolo per quanti vi partecipano...*

Adriana Fiorentini

*...in October 1994 I had the honour and pleasure to be invited to the opening ceremony and, as an invited speaker, to the two first courses of the International school of biophysics, organized by the Istituto per gli studi filosofici, Naples...*

*...The schools were held in the pleasant settings of the hotel "Gran Paradiso" on the island of Ischia. The first course "Biophysics of photoreception: molecular and phototransductive events" was focussed on topics around the transduction of light into nervous signals. The speakers included the leading scientists in this field from all over the world. The lectures provided in a short time a concise review on the state of this field, and the relaxed atmosphere of the school gave ample opportunity to discuss matters of current interest in small groups. Although I am not directly engaged in this field, I learned a lot during this week and enjoyed the vivid atmosphere of scientific communication very much.*

*The second course "Biocybernetics of vision: integrative mechanism and cognitive processes" was somewhat wider in scope, ranging from visual guidance in invertebrates to studies of visual perception in humans. There again, it was intellectually most rewarding to have leading scientists from the different fields presenting their works and views in an atmosphere allowing in-depth discussion of controversial questions without the haste and pressure of a big conference.*

*Two minor aspects of the schools in 1994 could, in my opinion, be improved:*

*(i) The announcement of the schools via e-mail was too modest. A poster, indicating the scope and programme of the schools should be distributed well in advance of the event, to allow participants early enough to apply for travel funds from institutions other than their home.*

*(ii) The fees for students were, in my opinion, too high. This could be alleviated by assisting scholarships, covering part of the costs, if funds can be raised for this purpose.*

*Over all, I enjoyed very much to attend and to contribute in 1994 to the "International school of biophysics" of the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Naples. I recommend warmly to provide the funds necessary to organize again this charming event of scientific exchange...*

Roland Hengstenberg

*...ho avuto occasioni dirette e indirette, partecipando io stesso a convegni e workshop a Napoli e altrove, e venendo a conoscenza di altre iniziative, di apprezzare l'opera dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in particolare anche in direzione di quelle ricerche scientifiche che mostrano particolare interesse e sensibilità epistemologica, come nel caso di quelle delle Scuole internazionali di biofisica e biocybernetica. Ciò mi porta a non aver dubbi sul ruolo molto positivo svolto dall'Istituto per la vita culturale e scientifica italiana e internazionale.*

Lorenzo Magnani

*...I enjoyed the International school of biophysics very much. I think that you did a very good job in assembling an outstanding group of speakers (well, not to mention myself) and providing an interactive atmosphere. I think of this meeting more as a workshop, rather than as a school, and I do believe that this workshop has been very fruitful for all participants, both from Italy and from abroad...*

Hanspeter Mallot

*...Vorrei esprimere il mio più sentito apprezzamento e ringraziamento per le iniziative scientifiche dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (IISF) e in particolare per l'organizzazione delle scuole internazionali di biofisica e biocibernetica.*

*Ho avuto modo di rendermi conto personalmente dell'importanza che queste scuole hanno per la vita culturale italiana e internazionale.*

*Mi auguro che tali iniziative continuino con sempre maggiore fervore a vantaggio della formazione culturale di validi giovani ricercatori italiani e stranieri...*

Carlo Alberto Marzi

*...Vorrei ringraziarLa sentitamente per la splendida organizzazione della scuola d'Ischia e per l'affettuosa e simpaticissima ospitalità.*

*Il livello scientifico è stato poi pari a quello organizzativo per il suo alto livello...*

Carlo Alberto Marzi

*...desidero renderti noto che apprezzo moltissimo tutte le iniziative dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in campo scientifico.*

*Tali iniziative (convegni, seminari, scuole, borse di studio, incontri, pubblicazioni), sempre realizzate ad alto livello in un clima di scambio e di dialogo, permettono un incontro non solo interdisciplinare, ma anche internazionale e intergenerazionale e costituiscono la premessa per far nascere idee nuove e realizzare sintesi su argomenti di avanguardia nel campo delle scienze.*

*Il valore di tali iniziative è notevole, sia a livello italiano che internazionale, ed esse non possono non avere una tangibile ripercussione anche per la ripresa del Mezzogiorno...*

Anna Neugebauer

*...La ringrazio della comunicazione circa la pubblicazione del libro derivato dal convegno tenutosi a Ischia un anno fa.*

*Mi congratulo per l'opportunità offertami di dibattere problemi scientifici con un gruppo molto qualificato di ricercatori internazionali. Mi auguro che le attività promozionali delle scuole internazionali di Biofisica e Biocibernetica possano svolgersi con continuità in un prossimo futuro.*

*Ritengo che gli scambi che si realizzano in queste occasioni siano estremamente stimolanti per la ricerca e per lo sviluppo di legami di cooperazione a livello internazionale.*

*Auspico pertanto che Lei e i suoi collaboratori veniate posti nella condizione di poter proseguire ed espandere la vostra iniziativa culturale...*

Luigi Pizzamiglio

*...avendo partecipato a una delle scuole di biocibernetica promosse dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nel quadro di svariate iniziative di carattere scientifico, desidero esprimere il mio vivo apprezzamento all'Istituto per tali iniziative, apprezzandone l'importanza per la vita culturale sia italiana che internazionale...*

Massimo Riani

*...I was happy to attend the International school of biocybernetics "Biocybernetics of vision: integrative mechanisms and cognitive processes" organized by the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici and held at Ischia during October 16-24, 1994.*

*I was glad to meet on the school well reputed scientists from all the world and to hear an integrated view on the perception processing. The data and their interpretation shown in the reports help me in my work a lot.*

*I congratulate the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici promoted a meeting of a high importance for the international scientific community. I hope that the similar meetings will be held in the future...*

Natalia Scherbakova

*...avendo partecipato a una delle scuole di bio-cibernetica promosse dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nel quadro di svariate iniziative di carattere scientifico, desidero esprimere il mio vivo apprezzamento all'Istituto per tali iniziative, apprezzandone l'importanza per la vita culturale sia italiana che internazionale...*

Enrico Simonotto



# SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOFISICA 1995

## High Dilution Effects on Cells and Integrated Systems

Contenuto del volume degli atti

Preface

INTRODUCTORY LECTURE

Basic research on high dilution effects

*M. Bastide (Montpellier, France)*

BIOPHYSICAL ASPECTS

Hormesis

*M. Oberbaum (Rehovot, Israel)*

Physico-chemical regulation system of lipid peroxidation and its role in pathological processes. Role of the low irradiation effect

*E.B. Burlakova (Moscow, Russia)*

Effects of metal high dilutions on cells and integrated systems

*J. Cambar, A. Delbancut and M.P. Barrouillet (Bordeaux, France)*

Fundamental research on high dilution effects. A classification of non clinical-research topics

*P.Ch. Endler and P. Dorfman (Graz, Austria and Paris, France)*

Stimulation of self-recovery by the application of low doses. Studies with cells

*R. Van Wijk and F.A.C. Wiegant (Utrecht, The Netherlands)*

Coherence in biological systems and water  
*C.W. Smith (Salford, United Kingdom)*

Comparison of different dilutions of the same substance  
*K.W. Kratky (Wien, Austria)*

Effects of cadmium very high dilutions in renal tubular cell cultures  
*J. Cambar, A. Delbancut and M.P. Barrouillet (Bordeaux, France)*

Biophotons. Weak light emission of cells  
*F.A. Popp (Kaiserslautern, Germany)*

Experimental pharmacological researches concerning vegetal extracts in high dilutions. I. Chamomilla, *in vivo*, on central nervous system, at the "sensitive" mice  
*A. Cristea (Bucuresti, Romania)*

Enhanced inversion effect of thyroxine  $\log 10^{-13}$  by agitation. Curative effect following hyperstimulation in frogs  
*E. Lauppert and P.Ch. Endler (Graz, Austria)*

Stimulation of cellular self-recovery by application of the similia-principle  
*R. Van Wijk and F.A.C. Wiegant (Utrecht, The Netherlands)*

Spontaneous variability and induced increase of olfactory sensitivity to diluted odorants  
*T. Radil and C.J. Wysocki (Prague, Czech Republic and Philadelphia, USA)*

The state of enhanced sensitivity as optimal condition to study low dose effects  
*F.A.C. Wiegant and R. Van Wijk (Utrecht, The Netherlands)*

#### CLINICAL EVIDENCES

High dilutions as a tool of immunomodulation  
*M. Bastide (Montpellier, France)*

Healing chronic ear wounds in a murine model using agitated high dilutions of silica (SiO<sub>2</sub>)

*M. Oberbaum, Z. Weismann and Z. Bentwich (Rehovot, Israel)*

Water and the diagnosis and treatment of electromagnetic hypersensitivity  
*C.W. Smith (Salford, United Kingdom)*

Interaction of a high dilution of *Agaricus muscarius* L with dopamine agonists and antagonists in modulating catalepsy of mice

*N.C. Sukul (Santiniketan, West Bengal, India)*

Experimental pharmacological researches concerning vegetal extracts in high dilutions. II. Belladonna, at a very wide scale of dilutions, *in vitro*, on isolated rat duodenum

*A. Cristea (Bucuresti, Romania)*

Membrane antioxidants. Mechanism of action of antioxidants in ultra-low doses

*E.B. Burlakova (Moscow, Russia)*

High dilution effects of *Strychnos nuxvomica* L on hypothalamic neurons and adrenergic nerve endings of alcoholic rats

*N.C. Sukul, S. Ghosh and S.P. Sinha Babu (Santiniketan, West Bengal, India)*

Highly diluted agitated silver nitrate and wheat seedling development. Effect kinetics of a process of successive agitation phases

*W. Pongratz, A. Nogrsek and P.Ch. Endler (Graz, Austria)*

Dose response in a high dilution of *Agaricus muscarius* L on albino mice

*N.C. Sukul and S.P. Sinha Babu (Santiniketan, West Bengal, India)*

Effects of highly diluted drugs on the prevention and control of mice teratogenicity

*C. Taddei-Ferretti and A. Cotugno (Arco Felice, Italy)*

Assessment of anti-inflammatory activity of two diluted drugs on skin:  
*Urtica urens* and *Apis mellifica*

*J. Handschuh, A. Demiscaut and M.C. Poelman (Paris, France)*

Supersensitivity of the rat lens in a critical period of the development

*K. Muranov (Moscow, Russia)*

Visuo-vestibular reflexes adjustment by GABA antagonists

*A. Reber, M.H. Leroy and B. Poitevin (Mont-Saint-Aignan and Sainte-Foy-Les-Lyon, France)*

Hypothalamic neuronal responses of albino rats on salty diet to high dilutions of sodium chloride and phosphorus

*S.P. Sinha Babu, A. Paul, N.C. Sukul, N. Kurzina and A.S. Batuev (Santiniketan, West Bengal, India and St. Petersburg, Russia)*

Use of high diluted drugs for dream recall in psychotherapy

*S. Sportiello (Napoli, Italy)*

#### STRUCTURE AND COMMUNICATION

Pressure-induced electrical skin conductivity as a sensitive mean for the detection by human-human interaction of subtle bodily changes

*R. Van Wijk (Utrecht, The Netherlands)*

Non linear effects at low levels of signal intensities and biocommunication

*F.A. Popp (Kaiserslautern, Germany)*

Water and bio-communication

*C.W. Smith (Salford, United Kingdom)*

On the structure of high dilutions according to the clathrate model

*G.S. Anagnostatos (Aghia Paraskevi, Attiki, Greece)*

Structure-function properties of water clusters in proteins

*D. Arad (Tel Aviv, Israel)*

Experimental detection of the existence of structures in high dilutions  
*G.S. Anagnostatos (Aghia Paraskevi, Attiki, Greece)*

A new paradigm applied to high dilution effects on the living body  
*M. Bastide (Montpellier, France)*

Pharmacological frequency transfer  
*M. Citro (Torino, Italy)*

Nanoparticles in thin liquid film. Possible interactions with water clusters  
*G. Picard (Torino, Italy)*

Pharmacological frequency transfer on animal and vegetal model  
*C. Vinattieri, G. Picard and M. Citro (Torino, Italy)*

The qualitative theory: An explanation of high dilution effects, a journey through Greek ontology from Parmenides to Aristotele  
*P.M. Constant (Leiden, The Netherlands)*

The history of non-conventional medicines and high dilution research  
*P. Marotta (Napoli, Italy)*

#### CLOSING DISCUSSION

How can high dilutions be efficacious from a scientific point of view?  
*Moderator: K.W. Kratky (Wien, Austria)*

#### PARTICIPANTS

## Lettere ricevute per il corso

### Indirizzi degli autori

Prof. Madeleine Bastide  
Laboratoire d'Immunologie et Parasitologie  
Faculté de Pharmacie  
Université de Montpellier, 1  
15, avenue Ch. Flahaut  
F 34060 Montpellier Cedex 1  
France

Prof. E.B. Burlakova  
Institute of Chemical Physics  
Chemical and Biological Kinetics  
Russian Academy of Sciences  
4, Kosygin str.  
CSI 117334 Moscow  
Russia

Prof. Jean Cambar  
Group d'Étude de Physiologie et Physiopathologie Rénales, GEPPR  
Département de Biologie Cellulaire  
Faculté de Pharmacie  
Université de Bordeaux II  
146, rue Léo-Saignat  
F 33076 Bordeaux  
France

Dr Massimo Citro  
Istituto di Ricerca "Alberto Sorti"  
Medicina e Biologia Metamolecolare  
via Passalacqua, 19  
I 10122 Torino  
Italia

Prof. Aurelia Nicoleta Cristea  
Department of Pharmacology  
Facultea de Farmacie  
Universitatea de Medicina si Farmacie  
"Carol Davila"  
str. Traian Vuia, 6  
R 70138 Bucuresti  
Romania

Dr Peter Christian Endler  
Ludwig Boltzmann Forschungsstelle für niederenergetische Bio-Information  
Dürergasse, 4/UG  
A 8010 Graz  
e Technical Büro of Biophysics  
Research Site for Low Energy Bio-Information  
Wittenbauerstrasse, 137  
A 8042 Graz  
Austria

Dr Jaqueline Handschuh  
Laboratoire de Pharmacothecnie et  
Dermocosmétique  
Faculté de Sciences Pharmaceutiques  
et Biologiques  
4, av. de l'Observatoire  
F 75270 Cedex 06 Paris  
France

Dr Anna Maria Mundo  
Ambulatorio Sperimentale, Ospedale  
Ascalesi, ASL NA 1  
via Egiziaca a Forcella, 31  
I 80139 Napoli  
Italia

Dr Konstantin Muranov  
Institute of Chemical Physics  
Russian Academy of Sciences  
Kosygin street, 4  
CSI 117977 Moscow  
Russia

Prof. Menachem Oberbaum  
Ruth Ben Ari Institute of Clinical Im-  
munology  
Kaplan Medical Center  
affiliated at the Hebrew University  
Medical School and Hadassah  
IL 76100 Rehovot  
Israel

Dr Gilles Picard  
Istituto di Ricerca "Alberto Sorti"  
Medicina e Biologia Metamolecolare  
via Passalacqua, 19  
I 10122 Torino  
Italia

Dr Bernard Poitevin  
Laboratoire Boiron  
20, rue de la Libération  
F 69110 Sainte Foy Les Lyon  
France

Prof. Annie Reber  
Faculté des Sciences  
Université de Rouen  
Laboratoire de Neurosciences et Envi-  
ronnement  
F 76821 Mont Saint Aignan  
France

Dr Giovanna Silvestri  
SerT  
Asl 2  
via Linguiti,  
I 81031 Aversa  
Caserta  
Italia

Dr Santi Prasad Sinha Babu  
Department of Zoology  
Vsiva Bharati University  
IN 731235 Santiniketan  
West Bengal  
India

Prof. Cyril W. Smith  
Department of Electric and Electronic  
Engineering  
University of Salford  
M5 4WT Salford  
UK

Prof. Hennig Stieve  
Institut für Biologie II  
Zoologie  
RWTH  
Kopernikusstrasse, 16  
D 5100 Aachen  
Germania

Prof. Nirmal Chandra Sukul  
Faculty of Science  
Vsiva Bharati University  
IN 731235 Santiniketan  
West Bengal  
India

Prof. Roeland Van Wijk  
Department of Molecular and Cellular  
Biology  
Utrecht University  
Padualaan, 8  
De Uithof  
NL 3584 CH Utrecht  
The Netherlands

Dr Cristina Vinattieri  
Istituto di Ricerca "Alberto Sorti"  
Medicina e Biologia Metamolecolare  
via Passalacqua, 19  
I 10122 Torino  
Italia



## Estratti delle lettere

*...Je pense que vous faites un travail très efficace et j'apprécie tout particulièrement les initiatives scientifiques de l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, ainsi que les Écoles internationales de biophysique et de biocybernétique. Leur importance pour la communauté scientifique italienne et internationale est indéniable. Ces structures permettent le développement de nouveaux courants de pensée qui pèseront bientôt dans le monde scientifique de la physique et de la biologie...*

Madeleine Bastide

*...I... send... a letter with positive comments on the scientific initiatives of the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, where I was an invited speaker at the school of biophysics...*

E. B. Burlakova

*...It is a pleasure for me to write the present letter to express all my greetings for the scientific initiatives of the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici which promoted the International school of biophysic of which I was an invited speaker.*

*In October 1995, I had the pleasure to be invited...in Naples and Ischia Isle. The reception in the old and famous faculty of phylosophy in Naples was impressive and all the meeting in Ischia devoted to the "Effect of high dilution effects on cells and integrated systems" was very fruitful because the main researchers in the topics were present. I can precise that this meeting was the occasion for the true beginning of the collaboration between my laboratory and that of Prof. Van Wijk in Utrecht university.*

*A very interesting book "High dilution effects on cells and integrated systems" edited in the first months of 1997 by Cloe Taddei Ferretti and Paolo Marotta in World Scientific Editions will collect all the publications presented in this meeting.*

*I congratulate the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici for its large efforts to stimulate high dilution research and I hope that it will obtain future important financial supports...*

J. Cambar

*...con la presente intendo ringraziarti ancora per averci permesso di partecipare al prestigioso convegno di Ischia sulle alte diluizioni organizzato dall'Istituto di Cibernetica e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

*Ho apprezzato in particolar modo lo sforzo da parte dell'Istituto per gli studi filosofici nel promuovere iniziative scientifiche e di altissimo livello quale la scuola internazionale di biofisica e biocibernetica.*

*Personalmente considero questi incontri di fondamentale importanza per la vita culturale italiana e internazionale, e mi auguro che ci siano altre possibilità d'incontro nel futuro...*

Massimo Citro

*...On this occasion I also want to congratulate you for the "avant-garde" topics approached at the international schools that you periodically organize and for which Italy is already famous.*

*One of them is the theme of the International biophysics school organised on the island of Ischia, 23-28 October 1995 – "High dilution effects on Cell and integrated systems" – where I had the honour to be invited by you to deliver two lectures. During those days I had the opportunity and pleasure to meet some top theories and research activities intended to discover the "secrets" of the dynamized high dilutions. As a pharmacologist, I think that this possible discovery will determine a revolution in the understanding of the hidden mechanism of action of the drug in the next years.*

*On the same "avant-garde" line is the next International school of biophysics, to be organised on the island Ischia, 5-10 May 1997, with a theme of great concern for the international scientific and philosophic community: "Chaos and noise in biology and medicine".*

*Considering all this, I wish you, for 1997 and from the following years, to have the same interesting initiatives so useful for the same generous material support necessary to organize the above.*

*Looking forward to receiving other good news from you and to a possible future cooperation (e.g. in the fields of biology, medicine and cybernetic-informational pharmacology)...*

Aurelia Nicoleta Cristea

*...you asked me about my opinion on the scientific initiatives of the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, which promoted the International school of biophysics. The first contact I made with you was in reading your papers of outstanding scientific quality. Next, I could participate in a workshop on the isle of Ischia that, in a*

*perfectly organised manner, brought together the internationally most important researchers in the field in question and stimulated many further fruitful discussions. I am now more than happy about the book edited by your group. I think that in your group the right people are working on the topics in the right place and at the right time.*

*I feel you should continue your activities as they are...*

P. C. Endler

*...I was very happy to participate in the school you organized in October 1995 on Ischia, and I do hope that new such scientific meetings would be arranged in the future, to allow researchers to compare their last results...*

J. Handschuh

*...volevo congratularmi per le iniziative scientifiche che Ella con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha intrapreso.*

*Ritengo, in qualità di medico operante nelle strutture pubbliche e nel privato, che tutto ciò possa contribuire all'osservazione e analisi della conoscenza scientifica in campo nazionale. Pertanto, e per tutte le altre iniziative che mi auguro possano seguire, La ringrazio...*

Anna Maria Mundo

*...I am very deeply indebted for the participation in the International school of biophysics on "High dilution effects on cells and integrated systems" (Ischia, Naples, Italy, October 23 – October 28, 1995). This school profit is very large for my scientific experience; I mean either the theoretical knowledge or the human contacts.*

*I suppose that the international school should be regular, as the scientific approach for the investigation of the high dilution effects is a single possibility to understand the homeopathy medicine...*

K. Muranov

*...Please let me express, a little bit too late, my appreciation of the initiative of the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in organizing the very fruitful sem-inar on high dilutions held in Ischia.*

*It was an occasion in which most of the leading researchers in this new field of science had a chance to meet and discuss their results and ideas. I can't remember*

*another gathering of so many researchers of this importance. This makes this seminar to a very important milestone in the research of high dilutions. I am sure that this meeting will have results in the future through the ideas and connections that were developed on this wonderful island.*

*I hope that you will be able to organize somewhere in the future a similar meeting, with similar participants and similar results...*

Menachem Oberbaum

*...con la presente intendo ringraziarti ancora per averci permesso di partecipare al prestigioso convegno di Ischia sulle alte diluizioni organizzato dall'Istituto di cibernetica e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

*Ho apprezzato in particolar modo lo sforzo da parte dell'Istituto per gli studi filosofici nel promuovere iniziative scientifiche e di altissimo livello quale la Scuola internazionale di biofisica e biocibernetica.*

*Personalmente considero questi incontri di fondamentale importanza per la vita culturale italiana e internazionale, e mi auguro che ci siano altre possibilità d'incontro nel futuro...*

Gilles Picard

*...Je voudrais souligner l'intérêt du congrès réalisé à Ischia dans le cadre de l'International school of biophysics.*

*Ce congrès a été l'occasion d'échanges internationaux très fructueux...*

Bernard Poitevin

*...Few months ago, you organized a school on "High dilution effects on cells and integrated systems" in Naples (Ischia).*

*I have to tell you how powerful this seminar was. It focussed on a field of search in which explanation is difficult and needs large discussion from searchers of different countries and interested in different aspects of high dilution effects. Thus, you required contribution of physicians, biologists, physiologists, chemists and doctors.*

*I think the discussions and relations promoted by Italian searchers may be of first interest for Italian, south European scientific community, and international community...*

A. Reber

*...ho seguito con grande interesse le iniziative promosse dal suo istituto in collaborazione con l'Istituto italiano per gli Studi Filosofici, in particolare la scuola estiva*

su "High-dilution effects on cells and integrated systems", svoltasi a Ischia nell'ottobre dello scorso anno. Quest'ultima ha rappresentato, non solo a mio avviso, un'importante occasione di riflessione e confronto su tematiche molto feconde, spesso trattate in contesti marginali e senza il necessario rigore scientifico. È auspicabile che istituzioni accreditate come il CNR e l'Istituto italiano degli studi filosofici costituiscano un polo di riferimento stabile per simili iniziative, e in generale per il dibattito scientifico, specialmente per quanto riguarda approcci e discipline emergenti, come l'intelligenza artificiale, la biofisica ecc. Nell'augurio che ciò possa realizzarsi...

Giovanna Silvestri

...I attended the school with a view to keep myself abreast of the latest development in this emerging field of research and am indeed feeling that the school was a grand success. There was a gathering of well reputed scientists coming from all over the world to interact among themselves on high dilution pharmacology at one place...

S. P. Sinha Babu

...I must write thank you for the scientific initiatives both of yourself and of the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in the conception, promotion and most successful outcome of the International school of biophysics. You brought together researchers who would not normally have met and enabled them to exchange ideas at a profoundly philosophical level involving biophysics, biostructure, biocommunication and clinical medicine. I eagerly await publication of the book of papers presented.

In these days of funding difficulties, it always seems to be the farsighted and interdisciplinary activities which suffer first. The important loses out to the urgent. I hope that you will manage to attract further support for such activities in the future. I look forward to our next meeting...

Cyril W. Smith

...I received the "High dilution" issue of... series. Thank you very much indeed. I am very glad to have it. Again I want to express my appreciation that you had the courage to suggest this controversial topic for a workshop and to organize it in such a way that it was successful, scientifically serious, and most profitable. I am very glad that I had the privilege to participate and have now the possibility to re-read the contributions. ...

Hennig Stieve

*...In my opinion the international school was a grand success. It brought together scientists working on high dilution pharmacology all over the world in one platform. We had the opportunity to exchange our views on the research activities in this newly emerging area of pharmacology. Your efforts at organising the school have not only benefitted the scientists of your country but also the international scientific community working on the most important field of biomedicine. I think the scientific initiatives taken by your Institute would go a long way towards further development of the subject...*

N. C. Sukul

*...Many thanks for your efforts and for nice arrangement for the school. The international school of biophysics was a great success. The school gave us opportunities to exchange our ideas...*

Nirmal Chandra Sukul

*...With this letter we like to express our sincere thanks for your extensive activities in searching for new developments in research, and in connecting these alternative or complementary fields to the fundamental scientific programs. The last symposium resulted in your book on high dilution effects on cells and integrated systems. Your activities in this field offer the opportunity to present a directory and limits to scientific approaches of the field of alternative therapies. We urgently ask you to continue these activities, if possible, and hope that you can receive financial support for these activities...*

Roeland Van Wijk

*...con la presente intendo ringraziarti ancora per averci permesso di partecipare al prestigioso convegno di Ischia sulle alte diluizioni organizzato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

*Ho apprezzato in particolar modo lo sforzo da parte dell'Istituto per gli Studi Filosofici nel promuovere iniziative scientifiche e di altissimo livello quale la Scuola internazionale di biofisica e biocibernetica.*

*Personalmente considero questi incontri di fondamentale importanza per la vita culturale italiana e internazionale, e mi auguro che ci siano altre possibilità d'incontro nel futuro...*

Cristina Vinattieri

SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOCIBERNETICA 1995  
Macromolecular Interplay in Brain Associative  
Mechanisms

Contenuto del volume degli atti

Preface

INTRODUCTION

The cortico-limbic system of higher vertebrates

*A. Neugebauer (Napoli, Italy)*

OPENING LECTURE

Hippocampal cellular correlates to spatial learning

*P. Andersen (Oslo, Norway)*

BRAIN REVERBERATING SYSTEMS AND ASSOCIATIVE PHENOMENA

Konorski's concept of brain associations

*K. Zielinski (Warsaw, Poland)*

Pairing, contiguity, contingency – what's the difference

*K. Zielinski (Warsaw, Poland)*

Neuronal networks in the hippocampal region.

I. Reverberating circuits

*T. Gessi and R. Bartesaghi (Bologna, Italy)*

Neuronal networks in the hippocampal region.

II. Impulse transmission patterns

*T. Gessi, R. Bartesaghi and M. Migliore (Bologna, Italy)*

Where in the cortex does cognition take place?

*P. Calabrese, H.J. Markowitsch and E. Tulving (Bochum and Bielefeld, Germany and North York, Canada)*

Does a hierarchical timing mechanism exist in the olfactory system?

*T. Radil, R. Jirsa and C.J. Wysocki (Praha, Czech Republic and Philadelphia, PN, USA)*

Reactivity of mice to spatial and non spatial change: Effect of haloperidol and MK-801 treatments

*P. Rouillet, A. Mele and M. Ammassari-Teule (Tours, France and Roma, Italy)*

LONG TERM POTENTIATION – LEARNING AND MEMORY

Long-term potentiation: A synaptic model for learning and memory

*K.P.S.J. Murphy, M.L. Errington and T.V.P. Bliss (London, United Kingdom)*

Spatial and temporal changes in signal transduction pathways during long-term potentiation

*K.L. Thomas and S.P. Hunt (Cambridge, United Kingdom)*

Nitric oxide, synaptic plasticity and memory formation in the brain

*G.A. Böhme (Vitry sur Seine, France)*

The involvement of the medial thalamus in memory

*M. Bentivoglio (Verona; Italy)*

Memory disorders after diencephalic brain damage

*H.J. Markowitsch and P. Calabrese (Bielefeld and Bochum, Germany)*

On the role of the gabaergic system of the basolateral amygdala in conditioned odor aversion

*B. Ferry and G. Di Scala (Strasbourg, France)*

Participation of post-synaptic structures in simple forms of synaptic plasticity in snail central neurones

*P.V. Gusev (Moscow, Russia)*



Long-term memory of active avoidance learning in Wistar rats  
*G. Mariucci, C. Colarieti, C. Gambelunghe and M.V. Ambrosini (Perugia, Italy)*

Neuropsychological studies of memory functions in brain damaged patients  
*H.J. Markowitsch and P. Calabrese (Bielfield and Bochum, Germany)*

(R,S)-a-methyl-4-carboxyphenylglycine (MCPG) fails to block long term potentiation under urethane anesthesia *in vivo*  
*S.J. Martin and R.G.M. Morris (Edinburgh, United Kingdom)*

Nitric oxide synthase activity and free radical generation in rat brain: Effect of age and individual behavior  
*M.Yu. Stepanichev, M.V. Onufriev, N.A. Lazareva and N.V. Gulyaeva (Moscow, Russia)*

#### GENE ACTIVITY AND BRAIN ACTIVITY

The role of immediate early genes in long-term potentiation, learning and memory  
*K.L. Thomas and S.P. Hunt (Cambridge, United Kingdom)*

Biochemical correlates of learning and memory  
*R. Mileusnic (Milton Keynes, United Kingdom)*

Towards understanding a role of transcription factors in learning processes  
*L. Kaczmarek (Warsaw, Poland)*

L-glutamate-driven gene expression in neuronal plasticity and cell death  
*L. Kaczmarek and I. Figiel (Warsaw, Poland)*

The involvement of protein kinase C in hippocampal-dependent learning  
*R. Paylor, B.J. Bowers and J.M. Webner (Boulder, CO, USA)*

Basic fibroblast growth factor in rat hippocampal neurons  
*V. Maharajan, M. Di Benedetto, P. Maharajan and G. Caputo (Arco Felice and Napoli, Italy)*

GENE EXPRESSION AND INFORMATION PROCESSING DURING SLEEP

Memory processing during sleep: The sequential hypothesis

*A. Giuditta, P. Mandile and S. Vescia (Napoli, Italy)*

Sleep-wake variables and EEG power spectra in aging rats

*G. Brusbelli, M.V. Ambrosini, G. Mariucci and C. Gambelunghe (Perugia, Italy)*

The expression of immediate early genes in the brain during sleep and wake

*M. Bentivoglio and G. Grassi-Zucconi (Verona and Perugia, Italy)*

Thalamic control of EEG oscillations during waking, NREM and REM sleep

*G. Marini (Milano, Italy)*

Paradoxical sleep as an iterative genetic programming mechanism

*M. Jouvet (Lyon, France)*

Chromatic dreams / white-and-black dreams: Is it possible to attempt any interpretative hypothesis?

*C. Pizzuti (Napoli, Italy)*

CLOSING LECTURE

Four levels of brain research – an introduction

*H. Stieve (Aachen, Germany)*

ABSTRACTS

Deficient long-term memory in mice with a targeted mutation of the cAMP-responsive element-binding protein

*R. Bourtchouladze, B. Frenguelli and A.J. Silva (New York, USA)*

Genetic test of the effects of PKA knockout on mossy fiber LTP and spatial and contextual learning

*R. Bourtchouladze, Y.-Y. Huang, L. Varshavsky, E.R. Kandel, E.P. Brandon, M. Qi, R.L. Idzerda and G.S. McKnight (New York and Seattle, USA)*

The power and the limits of neurogenetics

*Y. Dudai (Rehovot, Israel)*

The relevance of *in vivo* and *in vitro* neurobiological observations to learning and memory

*Y. Dudai (Rehovot, Israel)*

PARTICIPANTS

## Lettere ricevute per il corso

### Indirizzi degli autori

Prof. Maria Vittoria Ambrosini  
Dipartimento di Medicina Sperimentale e Scienze Biochimiche  
Sezione di Biologia Sperimentale  
Università degli Studi di Perugia  
via Del Giochetto  
I 06122 Perugia  
Italia

Prof. Per Andersen  
Department of Neurophysiology  
University of Oslo  
P.O.B. 1104 Blindern  
N 0317 Oslo  
Norway

Prof. Pavel Balaban  
National Committee of Russian Physiologist  
Y.P. Pavlov Physiological Society  
e Institute of Higher Nervous Activity  
and Neurophysiology  
Department of Functional Biochemistry and Neurophysiology  
Russian Academy of Sciences  
Butlerov str., 5a  
CSI Moscow II 7865  
Russia

Prof. Marina Bentivoglio  
Istituto di Anatomia Umana ed Istologia  
Università degli Studi di Verona  
strada Le Grazie, 8  
Borgo Roma  
I 37134 Verona  
Italia

Prof. Andrees G. Böhme  
Centre de Recherche de Vitry Alfortville  
Rhône Poulenc Rorer Recherche-Développement  
quai Jules Guesde, 13  
F 94403 Vitry sur Seine  
France

Prof. Pasquale Calabrese  
Department of Neuropsychology  
Faculty of Medicine  
Universitätsklinik  
Knappschaftskrankenhaus  
Ruhr-Universität Bochum  
Bochum Langendreer  
D 44892 Bochum  
Deutschland

Prof. Tiziana Gessi  
Istituto di Fisiologia Umana e Generale  
Università degli Studi di Bologna  
piazza di Porta S. Donato, 2  
I 40127 Bologna  
Italia

Dr Roberto Greco  
Istituto di Ricerca e Tecnologia delle  
Materie Plastiche, CNR  
via Toiano, 6  
I 80072 Arco Felice (NA)  
Italia

Dr Pavel Gusev  
Institute of Higher Nervous Activity  
and Neurophysiology  
Department of Functional Biochemi-  
stry and Neurophysiology  
Russian Academy of Sciences  
Butlerov str., 5a  
CSI Moscow II 7865  
Russia

Prof. Gabriella Marini  
Istituto di Fisiologia Umana II  
Università di Milano  
via Mangiagalli, 32  
I 20133 Milano  
Italia

Prof. Hans J. Markowitsch  
Facultät für Psychologie und Sportwis-  
senschaft  
Universität of Bielefeld  
D 33501 Bielefeld  
Deutschland

Prof. Tomáš Radil  
Czech Academy of Sciences  
Institute of Physiology  
1083, Vídenská  
KRC 142 20 Praha 4  
Czech Republic

Dr Irina Radilová  
Department of Psychology  
General Psychology Division  
University of Helsinki  
Ritarikatu, 5  
SF 00014 Helsinki  
Finland

Prof. Hennig Stieve  
Institut für Biologie II  
Zoologie  
RWTH  
Kopernikusstrasse, 16  
D 5100 Aachen  
Deutschland

Prof. Kerrie Thomas  
Division of Neurobiology  
Laboratory of Molecular Biology  
Medical Research Council  
Hills Road  
Cambridge CB2 2QH  
UK

## Estratti delle lettere

*..Avendo partecipato con piacere e interesse all'International school of biocybernetics on "Macro-molecular interplay in brain associative mechanisms", desidero congratularmi per l'interessante iniziativa e ringraziarvi per l'invito a partecipare. Ho apprezzato in modo particolare l'opportunità d'incontrare esperti di varie branche delle neuroscienze, di assistere alle loro animate e dotte discussioni e di poter confrontare liberamente le proprie idee...*

Maria Vittoria Ambrosini

*...partecipai con molto interesse alla scuola e ritengo apprezzabili le iniziative culturali dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che cerca di diffondere in Italia conoscenze nel campo delle neuroscienze, della biofisica e della Biocibernetica e di promuovere scambi culturali tra ricercatori italiani e stranieri. Scusandomi per il ritardo, La ringrazio per avermi inviata agli incontri organizzati lo scorso ottobre a Ischia dalle scuole internazionali di biofisica e bio-cibernetica... Spero... di non mancare le iniziative scientifiche che vorrete prendere in futuro...*

Maria Vittoria Ambrosini

*...I am happy to tell you how much I enjoyed the meeting on "Macromolecular interplay in brain associative mechanisms" in which I took part in 1995. The meeting allowed researchers from several neighbouring areas to compare biological systems of various complexity. A particularly interesting aspect was the young scientists from the east European countries. I also had the opportunity to be acquainted with a number of young and intelligent Italian neuroscientists whom I did not know before. I congratulate the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici with this initiative, and hope that your Institute will be able to take similar initiatives in the future as well. This will not only be important for Italian scientists, but also for the international scientific scene at large...*

Per Andersen

*...With this letter I would like to express gratitude for organizing in 1995 the International school of biocybernetics "Macromolecular interplay in brain associative mechanisms". Russian physiological research was always oriented at learning and memory, and organizing this school was of great importance for our younger scientists who were able to attend it. It was especially important for Russian physiologists at this time due to economical difficulties and lack of funding for research. Especially young scientists who do not have grants are in poor position.*

*The opinion of participants is that the school was organized on a high international level, and we would appreciate if you will invite Russian young scientists for participation in forthcoming events. Please take into consideration that the National committee of Russian physiologists can help to distribute information in Russia, organize confidential references for particular persons if you have problems with selection, etc.*

*Thank you once more for your initiative...*

Pavel Balaban

*...Colgo l'occasione per ribadire che ho molto apprezzato il corso, che mi sembra sia stato davvero proficuo e stimolante sia per i 'docenti' che per gli 'allievi'. Ribadisco, a tale proposito, che considero importanti, dal punto di vista culturale, in ambito sia nazionale che internazionale, le iniziative scientifiche promosse dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, quali quella relativa alle scuole internazionali di biofisica e biocybernetica...*

Marina Bentivoglio

*...I seize this opportunity to thank you and your institution again for having kindly invited me to Naples to give this conference. I will be glad to see you again in a not too distant future...*

G. Andrees Böhme

*...During October 1995, I participated as an invited lecturer in the International school of biocybernetics "Macromolecular interplay in brain associative mechanisms" directed by Dr. Anna Neugebauer and sponsored by the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*

*I am happy to mention that I found this meeting of a fine scientific and organizational quality. The conferences gathered some of the most famous experts in brain physiology, as well as a highly qualified audience that manifested itself with very lively and creative comments and questions. I am sure that the International school of biocybernetics "Macromolecular interplay in brain associative mechanisms" left all of us with an excellent impression of fruitful scientific interactions.*

*I therefore confirm that this event organized by the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici appeared to me as an important initiative not only for the Italian, but also for the international scientific community...*

Georg Andrees Böhme

*...As a participant of the autumn school on "Macromolecular interplay in brain associative mechanisms" which was held in Ischia (Naples) in 1995 I would like to express my gratitude to the organizers of the IISF for their successful enterprise bringing together many national and international outstanding scientists covering different fields of neuroscience to discuss their scientific work in various interesting lectures and seminars and also for the possibility to vividly exchange ideas in many informal post-session discussions. The positive feedback from the participant students hints that this kind of scientific exchange may be the best way to fulfil the aim of passing high-standard laboratory results and experiences to young fellow researchers in the aim of educating an internationally oriented generation of scientists. Especially in the "decade of the brain" these initiatives should be supported vigorously to enlarge our knowledge generally and to consolidate the excellent standard of Italian scientists on an international level.*

*Special thank are devoted to Dr. Anna Neugebauer, who warmly led this convention to an overall fruitful scientific meeting...*

P. Calabrese

*...Con i più sentiti ringraziamenti per aver organizzato questa interessante scuola e per la calorosa ospitalità che ha sollecitato tutti gl'intervenuti a uno spontaneo e fruttuoso scambio di cultura scientifica e amicizia...*

Tiziana Gessi

*...Oltre alle meraviglie di Napoli e delle sue isole, delle quali ho goduto nei brevi intervalli lasciati dal corso, ho apprezzato moltissimo il lavoro che ha caratterizzato quest'ultimo. È stata un'occasione rara di avvicinamento e scambio culturale fra ricercatori di aree diverse nel campo delle neuroscienze, che hanno "convissuto" piacevolmente e interagito per una lunga settimana. La presenza di scienziati ad altissimo livello ha certamente gratificato tutti, i discenti del corso e, forse ancora di più, i docenti.*

*Le sarei grata se volesse esprimere all'avv. Gerardo Marotta i miei più sentiti ringraziamenti e la mia ammirazione per il suo tenace impegno nella difesa dei valori culturali, impegno fortunatamente coronato da tanto successo. Mi permetta di aggiungere che l'Istituto è un'esemplare manifestazione dell'intelligenza napoletana...*

Tiziana Gessi



*...Ho partecipato dal 16 al 21 ottobre 1995 alla scuola internazionale su "Macromolecular interplay in brain associative mechanisms", promossa e sostenuta dall'Istituto di studi filosofici di Napoli e tenutasi presso l'Hôtel Gran Paradiso di Casamicciola (Ischia), sotto la direzione della dott.ssa Anna Neugebauer.*

*Già da tempo desideravo esprimere il mio plauso personale per questo tipo d'iniziativa dell'Istituto, che costituiscono un notevole contributo allo sviluppo in settori della scienza cui non sempre viene dato il necessario supporto da altri enti.*

*Nel ribadire pertanto il mio interesse per questo genere d'iniziative, esprimo i miei più sentiti ringraziamenti per l'invito ricevuto a suo tempo e il mio voto che l'Istituto possa continuare a promuovere incontri e dibattiti su argomenti non solo puramente filosofici, ma anche scientifici, in ambito nazionale e internazionale...*

Roberto Greco

*...I was one of the participants of organized in 1995 International school of biocybernetics "Macromolecular interplay in brain associative mechanisms". With this letter I would like to thank the organizers once more for their of international distribution of science.*

*I am happy to say that attending the school and preparing the manuscript for publication greatly affected my scientific approach, allowed to look at the physiological problems from another angle. This experience was unique for me, and I would greatly appreciate if this practice of invitation of Russian young scientists would continue, allowing other young people to contact the international scientific community...*

Pavel Gusev

*...Colgo l'occasione per esprimere il mio apprezzamento per le iniziative scientifiche dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e in particolare quelle di promuovere le scuole internazionali di biofisica e biocibernetica, che hanno una grande importanza per la vita culturale italiana e internazionale...*

Gabriella Marini

*...I herewith would like to thank you – and the Italian government generously supporting such endeavours – for arranging the biocybernetics school and allowing well-known and well-reputed scientists to participate and exchange their work and ideas in a lively and very fruitful way.*

*Conferences like this one indeed bring in a truly interdisciplinary way scientists from various disciplines and with quite different perspectives together and help*

*them, the audience, and the reader of the corresponding volumes to broaden their view and to enjoy science in the best tradition – namely that known from medieval days where scholars from different nations grouped together in order to learn from each other. Italian universities had been examples for the world in those days and your present work is an example for excellence for today's times.*

*I wish you and hope that you will be able to continue such meetings in the future...*

Hans Markowitsch

*...Both Jirka and I would like to express our gratitude for the possibility to attend the recent International school of biocybernetics in Ischia.*

*That was a very interesting and pleasant scientific event. Congratulations!...*

Tomáš and Jirina Radil

*...thank you so much for inviting me to your inspiring and most successful school on "Macromolecular interplay in brain associative mechanisms". It was a quite unusual combination of interesting participants of many different backgrounds. I want to congratulate you for your courage and success not to invite the people which are usually together on meetings and tell each other their latest news but to make your very special mixture of hand-picked participants of your personal choice. The success proves that you were right. In addition I want to thank you for inviting me just because you have read my paper – also unusual courageous.*

*I enjoyed very much participating at this school and not the last meeting you, talking, discussing, and exchanging ideas and experience with you; thank you...*

Hennig Stieve

*... I received the beautiful book of ... workshop on "Macromolecular Interplay in Brain Associative Mechanisms". I am very glad to have it. It gives me the possibility to read the interesting articles and brings back good memories of a very interesting successful workshop. I am very glad that you invited me to participate. I enjoyed the fertile atmosphere and learned a lot in the talks and the discussions. I also enjoyed to read your own interesting article. ...*

Hennig Stieve

*...Firstly, I would like to thank you very much for all your assistance and kindness concerning my untimely departure from Ischia...I do hope the remainder of the meeting was successful...*

Kerrie Thomas

Istituto Tullio Levi-Civita  
e Diffiety School



## I – LA FONDAZIONE

L'importanza della matematizzazione è indiscutibile. Nel futuro, per l'inevitabile mancanza di risorse, i modelli matematici diventeranno irrinunciabili. D'altra parte, non vi è progresso senza matematica. Secondo l'opinione comune, sono le discipline umanistiche che favoriscono il progresso della società, ma il vero motore dello sviluppo sociale è la matematica.

Studiando più da vicino i vari modelli matematici, si noterà un denominatore comune: la presenza delle "equazioni differenziali non lineari alle derivate parziali" (PDE non lineari). E, osservando il lavoro che è stato fatto finora in questa direzione, ci si renderà conto che si è trattato di un approccio, per così dire, "artigianale". La ragione principale di questo stato di cose, è senza dubbio da imputare alla convinzione, diffusissima fra i matematici del secolo scorso, che non sia possibile costruire teoria sufficientemente generale e praticamente utilizzabile per le PDE non lineari.

Ma, nonostante lo scetticismo, le basi di questa teoria sono state gettate. Ciononostante, per innalzare queste basi ad un livello applicativo utile, occorrono esperti, ed un supporto notevole per poter sviluppare praticamente le applicazioni. Anche cercando sull'intero panorama internazionale, si scopre che il contingente attuale di esperti è assolutamente insufficiente ad avviare il processo.

Pertanto l'istituzione di un centro per la selezione e la preparazione di esperti, permetterebbe di creare in Italia un importantissimo punto di leadership, il quale, oltre all'importanza scientifica, aiuterebbe l'Italia a risollevarsi dal suo ruolo provinciale, all'interno dell'Europa.

L'Istituto Tullio Levi-Civita è la forma embrionale di questo centro. Solo l'attenzione ed il supporto da parte delle istituzioni, permetteranno la sua crescita. In questa sede si illustreranno le motivazioni che hanno portato alla nascita dell'Istituto, e la tradizione scientifica già presente alle sue spalle. Infatti una iniziativa di selezione ed addestramento di esperti è già attiva da più di un decennio, e venne chiamata "Diffiety School". L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ne è stato il principale promotore. Questa scuola ha acceso l'entu-

siasmo di tantissimi giovani brillanti ma che poi, inevitabilmente, si perdono a causa delle difficoltà economiche.

La nascita dell'Istituto Tullio Levi-Civita potrà costituire una svolta decisiva in questo settore-chiave della matematica contemporanea.

## 1.1 Diffiety School ed Istituto Tullio Levi-Civita

L'Istituto nasce il 29 Aprile 2008 per volontà del Comune di Santo Stefano del Sole, dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, e del prof. Alexandre Vinogradov.

Tullio Levi-Civita (1873-1941), fu profondo conoscitore e geniale innovatore della Geometria Differenziale e della Meccanica Classica dei suoi tempi. L'impatto dei suoi lavori nella Matematica e nella Meccanica moderne è stato enorme: solo per fare un esempio, la teoria della Relatività Generale non avrebbe potuto essere formulata senza il linguaggio da lui ideato. Sull'esempio del suo padre spirituale, l'Istituto Levi-Civita si propone di dare un nuovo impulso ad un settore chiave della matematica fondamentale moderna.

Gli scopi dell'Istituto.

1. sviluppare nuovi fondamenti e metodi per la teoria delle equazioni differenziali non lineari alle derivate parziali (PDE non lineari), universalmente riconosciute come la vera base matematica dei fenomeni naturali;
2. promuovere le applicazioni della teoria fondamentale in settori strategici della Fisica teorica, Meccanica dei mezzi continui, Teoria del controllo, Modellazione matematica dell'ambiente e simili, fornendo un'alternativa economicamente vantaggiosa agli esperimenti materiali diretti;
3. formare scientificamente e professionalmente i nuovi esperti della teoria, su vari livelli sia teorici che applicativi, raccogliendo, rivitalizzando e continuando la decennale tradizione della Diffiety School, anche sensibilizzando e coinvolgendo l'intero spettro del sistema educativo.

### La tradizione della Diffiety School.

La Diffiety School nacque il 26 Gennaio 1998 a Pereslavl-Zalessky, nei dintorni di Mosca, con lo scopo di formare nuovi specialisti in una emergente disciplina matematica, il Calcolo Secondario, ideata da Alexandre Vinogradov nel tentativo di costruire una teoria geometrica delle PDE non lineari. Da allora la Diffiety School si è ripetuta con frequenza di una o due edizioni all'anno, con sedi in Russia e in Italia.

La Diffiety School è stata concepita in modo innovativo nella forma oltre che nei contenuti, come un percorso di formazione continua, capace di adattarsi nel tempo alla crescita scientifica di ogni singolo partecipante. La formazione offerta dalla Diffiety School procede dunque su livelli sempre più elevati, fino ad interagire e a confondersi con la ricerca scientifica. La Diffiety School ha attirato

numerosi professori e scienziati già attivi in settori della Matematica e della Fisica Teorica.

In dodici edizioni italiane e dieci russe, hanno preso parte alla Diffiety School quasi 400 studiosi provenienti da numerose Università italiane, europee e mondiali e di ogni livello accademico.

La Diffiety School è stata animata dallo spirito volontariale del suo fondatore e dei suoi collaboratori; ha sempre trovato, inoltre, il supporto, economico e morale, degli enti pubblici e privati qui elencati: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Dipartimento di Matematica ed Informatica dell'Università degli Studi di Salerno, Università di Stato di Pereslavl, Accademia Russa per le Scienze Naturali, Comune di Forino, Comune di Santo Stefano del Sole, Comunità Montana Serinese-Solofrana, Ente Morale S. Vito Martire, Programma Bol'shaya peremena di Michael Batin. La Diffiety School è stata accompagnata da conferenze di risonanza mondiale (Vietri, 1994, e Mosca, 1997) ed il periodico appuntamento annuale Current Geometry (giunto alla decima edizione nel 2009).

A dispetto del cospicuo afflusso di partecipanti, la Diffiety School non ha mai avuto la possibilità di sostenere in modo stabile e continuo i ricercatori e gli esperti che ha prodotto, vanificando in un certo senso le proprie energie. Nonostante le difficoltà, numerosi studiosi di Calcolo Secondario si sono organizzati in poli sparsi in tutto il mondo (Salerno, Lecce, Opava, San Pietroburgo, Voronezh, Mosca, Pechino, etc.), e la produzione di letteratura scientifica è stata ingente: una decina di monografie pubblicate dalle più prestigiose case editrici internazionali e qualche centinaio di pubblicazioni su riviste di rilevanza internazionale.

### **Le attività dell'Istituto.**

Si è dunque avvertita la necessità di una struttura centrale che coordini il lavoro e mantenga i contatti fra questi poli, garantendo formazione continua e incontri regolari. A tal fine, l'Istituto si propone di:

1. organizzare workshop, sia finalizzati alla divulgazione e allo sviluppo della ricerca fondamentale, sia alle interazioni fra la ricerca fondamentale e le applicazioni (finanza, medicina, tecnologie, etc.);
2. produrre letteratura scientifica specialistica;
3. organizzare scuole di promozione e introduzione al Calcolo Secondario, continuando così la tradizione della Diffiety School, selezionando nuovi esperti;
4. offrire periodi di stage specialistici per studenti, dottorandi, giovani ricercatori, etc., anche attraverso premi nazionali ed internazionali;
5. offerta di periodi di aggiornamento per docenti universitari;

6. attivazione di collaborazioni nazionali e internazionali con Università ed Enti di Formazione, finalizzate alla creazione di nuovi percorsi di studio universitari.



## II – INCONTRI E SCUOLE INTERNAZIONALI

### **Prima edizione della Diffiety School in Russia.**

Sede: Pereslavl-Zalessky (nei pressi di Mosca). Periodo: dal 26 Gennaio al 5 Febbraio 1998. Corsi attivati: 1. Differential calculus in commutative rings (tenuto dal prof. J.S. Krasil'scshik) 2. Analysis on manifolds (tenuto dal prof. A.M. Vinogradov) Complessivamente presero parte alla scuola 25 studiosi : Sergej Afonin, St. Petersburg (Russia), David Ananikian, St. Petersburg (Russia), Leonid Bejnenson, Nizhny Novgorod (Russia), Dmitri Belyshev, Pereslavl (Russia), Ignat Domanov, Donetsk (Ukraine), Ignat Fialkovskij, St. Petersburg (Russia), Vassilii Filippov, St. Petersburg (Russia), Vitalij JAnishevskij, Yaroslavl (Russia), Gaj Kaladze, Voronezh (Russia), Natal'ja Ljahovich, Mosca (Russia), Dmitrij Limanskij, Donetsk (Ukraine), V.N. Livina, Voronezh (Russia), Semjon Malamud, Donetsk (Ukraine), Vladimir Markov, St. Petersburg (Russia), Maksim Matveev, St. Petersburg (Russia), Lora Morozova, Voronezh (Russia), Andrew Obukhovskij, Voronezh (Russia), Sergej Ozherel'ev, St. Petersburg (Russia), Tatjyana Portnaya, Voronezh (Russia), Pavel Ratiner, Voronezh (Russia), Irina Rodionova, Voronezh (Russia), Evgenij Savenkov, Mosca (Russia), Kirill Simonov, Donetsk (Ukraine), Stanislav Sobolevskij, Grodno (Belarus), Konstantin Tenzin, Mosca (Russia), Vladimir Trushkov, Mosca (Russia).

### Prima edizione della Diffiety School in Italia.

Sede: Forino (Avellino). Periodo: dal 17 Luglio al 1 Agosto 1998. Corsi attivati:

1. Differential Manifolds and Observables (tenuto dal prof. A.M. Vinogradov )

2. Introduction to Differential Calculus over Commutative Algebras (tenuto dal prof. J.S. Krasil'shchik). Complessivamente presero parte alla scuola 55 studiosi:

prof. Marco Grandis, Genova (Italia), Alexandre Albore, Napoli (Italia), Fiorella Barone, Napoli (Italia), Mariarosaria Barone, Salerno (Italia), Marilena Blasi, Salerno (Italia), Alexandre Bufetov, Mosca (Russia) , Fabrizio Canfora, Napoli (Italia), Paolo Caressa, Firenze (Italia), Raffaele Carlone, Napoli (Italia), Gianluca Caterina, Salerno (Italia), Giuseppina Chiummiento, Basilicata (Italia), Mirko Cinchetti, Pavia (Italia), Mariaconcetta D'Angelo, Salerno (Italia), Alessandro De Paris, Napoli (Italia), Francesca De Scisciolo, Ferrara (Italia), Benedetto Esposito, Basilicata (Italia), Daniela Falivene, Salerno (Italia), Andrea Farusi, Pisa (Italia), Marco Filippi, Napoli (Italia), Mario Gattobigio, Pisa (Italia), Dario Guadagni, Napoli Stefano Guerra, Milano (Italia), Artemy Kiselev, Mosca (Russia), Jerzy Julian Konderak, Bari (Italia), Luigi Manfellotto, Napoli (Italia), Giovanni Manno, Napoli (Italia), Francesco Michelino, Napoli (Italia), Annamaria Muoio, Napoli (Italia), Adele Naddeo, Napoli (Italia), Angelo Nappo, Napoli (Italia), Marina Osadchenko, Mosca (Russia), Domenico Pastore, Salerno (Italia), Massimo Pecoraro, Napoli (Italia), Barbara Prinari, Lecce (Italia), Fabrizio Pugliese, Napoli (Italia), Domenico Rotunno, Basilicata (Italia), Renzo Rubele, Padova (Italia), Domiziana Rubino, Salerno (Italia), Loredana Saliceto, Salerno (Italia), Rebecca Salmoni, Napoli (Italia), Massimo Salvi, Bologna (Italia), Valentino Schiano di Cola, Napoli (Italia), Raffaello Sobbia, Torino (Italia), Alessandra Sobrero, Roma (Italia), Marco Spasiano, Napoli (Italia), Lionel Spinelli, Firenze (Italia), Flavio Tabanelli, Bologna (Italia), Linda Testa, Pavia (Italia), Andrea Tomatis, Torino (Italia), Paolo Vettori, Padova (Italia), Giulio Vignoli, Ferrara (Italia), Luca Vitagliano, Napoli (Italia), Raffaele Vitolo, Lecce (Italia), Alessandro Zampini, Napoli (Italia), Alberto Zanoni, (Italia).

Enti patrocinanti: 1. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; 2. Accademia Russa per le Scienze Naturali (via Diffiety Institute).

Comitato scientifico: prof. C. Becchi (Università di Genova), prof. J.S. Krasil'shchik (Diffiety Institute e Università Indipendente di Mosca), prof. G. Marmo (Università Federico II di Napoli) prof. A.M. Vinogradov (Diffiety Institute e Università di Salerno).

Comitato organizzativo: C. Bove, S. Ciuffi, G. Fruncillo, D. Pernotti, F. Pugliese, A. Romito, L. Saliceto, G. Sparano.

### **Seconda edizione della Diffiety School in Russia.**

Sede: Pereslavl-Zalessky. Periodo: dal 26 Gennaio al 5 Febbraio del 1999. Corsi attivati: 1. Differential calculus in commutative rings, part I. 2. Analysis on manifolds, part I. 3. Geometry of differential equations (tenuto dal prof. J.S. Krasil'shchik ) 4. First order differential calculus on manifolds and cohomological theory of integrals (tenuto dal prof. A.M. Vinogradov) 5. Introduction to homological algebra (tenuto dal dr. A. Verbovetsky) Complessivamente parteciparono 21 studenti: David Ananikian, St. Petersburg (Russia), Dmitri Belyshev, Pereslavl (Russia), Vera Dmitrieva, Ufa (Russia), Sergej Igonin, Yaroslavl (Russia), Gaj Kaladze, Voronezh (Russia), Semjon Malamud, Donetsk (Ukraine), Lora Morozova, Voronezh (Russia), Il'ya Muravjev, Yaroslavl (Russia), Andrew Obukhovskiy, Voronezh (Russia), Ekaterina Ognjeva, Saratov (Russia), Vassilii Filippov, St. Petersburg (Russia), Tat'yana Portnaya, Voronezh (Russia), Pavel Ratiner, Voronezh (Russia), Irina Rodionova, Voronezh (Russia), Nikolai Ryabkov, St. Petersburg (Russia), Konstantin Salikhov, Mosca (Russia), Alexandr Semyonov, Mosca (Russia), Sergej Shadrin, Mosca (Russia), Kiril Simonov, Donetsk (Ukraine), Vladimir Trushkov, Mosca (Russia), Mikhail Zvonarev, St. Petersburg (Russia),

Enti patrocinanti: 1. Università di Stato di Pereslavl

### **Seconda edizione della Diffiety School in Italia.**

Sede: Forino (Avellino). Periodo: dal 22 Febbraio al 3 marzo del 1999. Corsi attivati: 1. Geometry of differential equations (tenuto dal prof. J.S. Krasil'shchik) 2. First order differential calculus on manifolds and cohomological theory of integrals (tenuto dal prof. A.M. Vinogradov) 3. Homology (tenuto dal prof. S. Duzhin) Complessivamente parteciparono 19 studenti: Hynek Baran, Opava (Czech Republic), Fabrizio Canfora, Napoli (Italia), Sergey Igonin, Yaroslavl (Russia), Dmitry Khanguljan, Mosca (Russia), Jana Krupcova, Opava (Czech Republic), Giovanni Manno, Napoli (Italia), Alessandro de Paris, Napoli (Italia), Milan Poboril, Opava (Czech Republic), Barbara Prinari, Lecce (Italia), Fabrizio Pugliese, Salerno (Italia), Sara Quiligotti, Roma (Italia), Renzo Rubele, Padova (Italia), Konstantin Salikhov, Mosca (Russia), Jana Sedenkova, Opava (Czech Republic), Vladimir Trushkov, Mosca (Russia), Giulio Vignoli, Ferrara (Italia), Luca Vitagliano, Napoli (Italia), Raffaele Vitolo, Lecce (Italia), Alberto Zanoni, Pisa (Italia).

Enti patrocinanti: 1. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici 2. Comune di Forino

### **Terza edizione Russo-Italiana della Diffiety School.**

Sede: Pereslavl-Zalessky. Periodo: dal 17 al 31 Agosto del 1999. Corsi attivati: 1. Geometry of jet spaces of infinite order (tenuto dal prof. V. Chetverikov) 2. Geometry of first order differential equations (tenuto dal prof. V. Yumaguzhin:) Complessivamente parteciparono 22 studenti: Ricardo Alonso, Salamanca (Spain), Vera Dmitrieva, Ufa (Russia), Katya Grishchenko, Mosca (Russia),

Stefano Guerra, Milano (Italia), Sergej Igonin, Yaroslavl (Russia), Oleg Karpenkov, Mosca (Russia), Dmitrii Khangulyan, Mosca (Russia), Roman Matyushkin, Mosca (Russia), Lora Morozova, Voronezh (Russia), Ilya Muravev, Yaroslavl (Russia), Ekaterina Ognyeva, Saratov (Russia), Alessandro de Paris (Italia), Renzo Rubale, Padova (Italia), Nikolaj Ryabkov, St. Peterburg (Russia), Zhenya Savenkov, Mosca (Russia), Alexandr Semyonov, Mosca (Russia), Sergrey Shadrin, Mosca (Russia), Andrea Tomatis, Cuneo (Italia), Vladimir Trushkov, Mosca (Russia), Paolo Vettori, Merano (Italia), Luca Vitagliano, Napoli (Italia), Alberto Zanoni, Firenze (Italia),

Enti patrocinanti: 1. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici 2. Università di Stato di Pereslavl

#### **Quarta edizione della Diffiety School in Russia.**

Sede: Pereslavl-Zalessky. Periodo: da 31 Gennaio al 6 Febbraio 2000 Corsi attivati: 1. Differential Invariants and Their Applications to Researching of Differential Equations (tenuto dal prof. V.A. Yumaguzhin) 2. Symmetry of Integro-differential Equations (tenuto dal prof. V.N. Chetverikov) 3. Geometry of distributions and first order equations (tenuto dal prof. A.M. Verbovesky) Complessivamente parteciparono 12 studenti: David Ananikian, St. Petersburg (Russia), Vladimir Dotsenko, Mosca (Russia), Ekaterina Grischenko, Mosca (Russia), Sergej Igonin, Yaroslavl (Russia), Arthemy Kiselev, Mosca (Russia), Veniamin Kisunko, Mosca (Russia), Semjon Malamud, Donetsk (Ukraine), Viktoria Martynenko, St. Petersburg (Russia), Lora Morozova, Voronezh (Russia), Maya Polischuck, Mosca (Russia), Tatjyana Portnaya, Voronezh (Russia), Vladimir Trushkov, Mosca (Russia).

Enti patrocinanti: 1. Università di Stato di Pereslavl

#### **Quarta edizione della Diffiety School in Italia.**

Sede: Forino (Avellino). Periodo: dal 17 al 29 Luglio 2000. Corsi attivati: 1. General introduction (tenuto dal prof. A.M. Vinogradov) 2. First order differential calculus on manifolds (tenuto dal prof. A. De Paris) 3. Introduction to differential calculus on commutative algebras (tenuto da A. Verbovetsky, S. Igonin, R. Vitolo) 4. Contact and symplectic multi-valued solutions of 1st order scalar differential equations (tenuto dal prof. V. Yumaguzhin) 5. R-manifolds and multi-valued solutions of PDE's (tenuto dalla prof.ssa N. Khor'kova) 6. Singularities and multivalued solutions of PDE (tenuto dal prof. V. Chetverikov) 7. Basic functors of differential calculus over commutative algebras (tenuto da A.M. Vinogradov, M.M. Vinogradov)

Complessivamente parteciparono 21 studenti: Ricardo Alonso (Universidad de Salamanca, Spain), Jaime Camacaro (Universidad de Zaragoza, Spain), Fabrizio Canfora (Università Federico II di Napoli, Italia), Beniamino Cappelletti (Università di Bari, Italia), Emanuele Castagna (Università della Calabria, Italia), Diego Catalano (Università di Salerno, Italia), Stefania Donadio (Università di Genova, Italia), Angel Jimenez (Universidad de Murcia, Spain), Giovanna

Ilardi (Università Federico II di Napoli, Italia), Massimiliano Malgieri (Università di Genova, Italia), Giovanni Manno (Università Federico II di Napoli, Italia), Giulio Minervini (Università La Sapienza di Roma, Italia), Riccardo Murri (Scuola Normale Superiore di Pisa, Italia), Rossella Piscopo (Università Federico II di Napoli, Italia), Barbara Prinari (Università di Lecce, Italia), Fabrizio Pugliese (Università di Salerno, Italia), Alberto Ramos (Universidad Autónoma de Madrid), Pedro Sancho (Universidad de Extremadura), Serpil Sengul (Mimar Sinan University of Istanbul, Turkey), Francesco Strazzullo (Università Federico II di Napoli, Italia), Luca Vitagliano (Università Federico II di Napoli, Italia),

Enti patrocinanti: 1. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Comitato organizzativo: C. Bove F. Canfora D. Catalano S. Cioffi A. De Paris G. Manno B. Prinari F. Pugliese L. Vitagliano R. Vitolo.

### **Quinta edizione della Diffiety School in Russia.**

Sede: Pereslavl'-Zalessky. Periodo: dal 26 Gennaio al 5 Febbraio del 2001. Programma didattico: Smooth manifolds. Vector fields. Differential forms. Distributions. Relation to commutative algebra. Geometry of ordinary equations. Symmetries. Applications of symmetries to solving ODEs. Lie-Bianchi theorem on integration of ODEs by quadratures. Contact geometry and the theory of first-order equations. Relation to symplectic geometry and Hamiltonian mechanics. Finite jets of submanifolds. Cartan distribution. Integral manifolds. Lie-Bäcklund theorem. Differential equations as geometric objects. Theory of symmetries. Application of symmetries (invariant solutions, reproduction of solutions, factorization). Examples. External and internal geometry of equations. Infinite jets. Algebraic formalism. Prolongation of differential equations. Higher symmetries and their computation. Examples. Computer methods for finding symmetries. Conservation laws and their computation. Noether theorem. Hamiltonian structures. Examples. Coverings over differential equations and nonlocal symmetries. Bäcklund transformations. [Dati sui partecipanti non disponibili] Enti patrocinanti: 1. Università di Stato di Pereslavl,

### **Quinta edizione della Diffiety School in Italia.**

Sede: Santo Stefano del Sole (Avellino). Periodo: dal 19 al 31 Luglio 2002 Corsi attivati: 1. Differential Calculus over Commutative Algebras and Smooth Manifolds (tenuto dal prof. A.M. Vinogradov) 2. Infinite Jets and Diffieties (tenuto dal prof. A. Verbovetsky) Complessivamente parteciparono 20 studenti: Gianni Manno (King's College London) Diego Catalano (University of Salerno) Christian Di Pietro (University of Naples) Francesco Strazzullo (University of Naples) Rossella Piscopo (University of Naples) Valentina Golovko (University of Mosca) Leonid Stunzhas (University of Mosca) Angela Cardone (University of Naples) Antonio De Nicola (University of Naples) Daniele Signori (University of Milano) Ida Del Prete (University of Naples) Jan Tuitman (University of Groningen) Luca Vitagliano (University of Roma) Nicola Carchia (University

of Naples) Prof. Georges G. Weil (Polytechnic University of New York) Rink Hallmann (University of Twente) J.H. Sikkema (University of Groningen) Silvana Martucci (University of Salerno) Giovanni Moreno (University of Naples) Giovanni Sburlati (University of Turin) Enti patrocinati: 1. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici 2. Comune di Santo Stefano del Sole (Avellino) Comitato organizzativo: D.à Catalano Ferraioli, A.à Deà Paris, C.à Dià Pietro, G.à Manno, R.à Piscopo, F.à Pugliese, G.à Rotondaro, F.à Strazzullo, R.à Vitolo.

### **Sesta edizione della Diffiety School in Italia.**

Sede: Santo Stefano del Sole (Avellino).Periodo: dal 13 al 28 Luglio del 2003  
Corsi attivati: 1. Algebra of Linear and Geometry of Nonlinear Differential Operators (tenuto dal prof. J.S. Krasil'shchik) 2. Geometry of Differential Equations (tenuto dal prof. A. Verbovetsky ) 3. Observables Calculus Manifolds (tenuto dal prof. A.M. Vinogradov) Complessivamente parteciparono 22 studenti: Enrico Bibbona (University of Turin, Italia), Frithjof Brauer (Jena, Germany), Guy Buss (Jena, Germany), Carlo D'Ambrosio (University of Naples, Italia), Alexander Galkin (Kiev State University, Ukraine), Max Ivanyna (University of Lvov, Ukraine), Ivan Matic (University of Belgrade, Serbia), Maria Minopoli (University of Naples, Italia), Benedetto Daniele Militello (University of Palermo, Italia), Natalia Prokopchuk (Kiev State University, Ukraine), Manuel Santoro (Portland State University, USA), Peter Sebestyen (Opava, Czech Republic), Bernd Sing (University of Greifswald, Germany), Michael Zuyev (Kiev State University, Ukraine), Christian Di Pietro (University of Naples, Italia), Giovanni Moreno (University of Naples, Italia), Rossella Piscopo (University of Naples, Italia), Daniele Signori (University of Milan, Italia), Gianluca Caterina (University of Salerno, Italia). Fra i partecipanti ci furono anche due personalità accademiche: Prof. Sonia Jim nez (University of Salamanca, Spain), Prof. Per Tomter (University of Oslo, Norway). Enti patrocinati: 1. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici 2. Comune di Santo Stefano del Sole (Avellino) Comitato organizzativo: D.à Catalano Ferraioli, A.à Deà Paris, C.à Dià Pietro, G.à Manno, G. Moreno, R.à Piscopo, G.à Rotondaro, R.à Vitolo.

### **Settima edizione della Diffiety School in Italia.**

Sede: Santo Stefano del Sole (Avellino).Periodo: dal 19 al 31 Luglio 2004. Corsi attivati: 1. Smooth Manifolds and Observables (tenuto dal prof. A. Vinogradov); 2. Algebra of Linear and Geometry of Nonlinear Differential Operators (tenuto da A. De Paris e F. Pugliese). 3. Differential Cohomology I (tenuto da G. Moreno e L. Vitagliano); 4. Singularities of Solutions of Nonlinear PDEs (tenuto dal prof. A. Vinogradov). Complessivamente parteciparono 21 studenti: Michael Bächtold (Zürich, Switzerland), Przemyslaw Gorka (Warsaw, Poland), Giulio Francot (Rome, Italy), Francesca Leonardi (Modena, Italy), Simone De Liberato (Paris, France), Rafal Maj (Warsaw, Poland), Vitali Retchnoi (Tartu, Estonia), Francesco Russo (Naples, Italy), Davide G. M. Salvetti (Pisa,

Italy), Manuel Santoro (Portland, USA), Peter Sebestyen (Opava, Czech Republic), Salvatore Tringali (Reggio di Calabria, Italy), Davide Venturelli (Modena, Italy), Alan Worden (Warwick, England), Ismet Yurdusen (Ankara, Turkey).

Prof. Alain Moussiaux (Namur, Belgique), Prof. Piotr Multarzyński (Warsaw, Poland), Prof. Enrique G. Reyes (Santiago, Chile), Prof. W. Sasin (Warsaw, Poland), Prof. Per Tomter (Oslo, Norway) Prof. Georges G. Weil (New York, USA).

Enti patrocinati: 1. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici 2. Comune di Santo Stefano del Sole 3. Comunità Montana Serinese-Solofrana. Comitato organizzativo: D. Catalano Ferraioli, C. Di Pietro, G. Manno, G. Moreno, R. Piscopo, G. Rotondaro, L. Vitagliano, R. Vitolo.

### **Ottava edizione della Diffiety School in Italia.**

Sede: Santo Stefano del Sole (Avellino). Periodo: dal 16 Luglio al 1 Agosto 2005. Corsi attivati: 1. Smooth Manifolds and Observables (tenuto dal prof. A. Vinogradov). 2. Differential Calculus over Commutative Algebras (tenuto dal dr. S. Igonin). 3. Differential Cohomology I (tenuto dal dr. L. Vitagliano). 4. Geometry of Differential Equations (tenuto dalla prof.ssa N. Khor'kova).

Complessivamente parteciparono 19 studenti: Michael Bächtold (Zürich University, Switzerland), Denis Biriukov (Bauman State University, Moscow, Russia), Maila Brucal (International center for theoretical physics, Trieste, Italy), Michal Cukrowski (Warsaw University of Technology, Poland), Stanislav Dubrovskiy (Keio University, Yokohama, Japan), Valentina Golovko (Moscow State University, Russia), Peter Jossen (Ecole polytechnique fédérale de Lausanne, Switzerland), Katsiaryna Krupchyk (University of Joensuu, Finland), Evgeni Yordanov Ovcharov (University of Edinburgh, UK), Davide G. M. Salvetti (University of Trieste, Italy), Peter Sebestyen (Silesian University in Opava, Czech Republic), Daniele Signori (Penn State University, USA), Andrey Shevliakov (Bauman State University, Moscow, Russia), Loïc Teyssier (Université Louis Pasteur, Strasbourg, France), Marko Vojinovic (Institute of Physics, Belgrade, Serbia and Montenegro).

Prof. Hakan Hedenmalm (Royal Institute of Technology, Stockholm, Sweden), Prof. Darko Mrakovcic (Rieka, Croatia), Prof. Piotr Multarzyński (Warsaw University of Technology, Poland), Prof. W. Sasin (Warsaw University of Technology, Poland). Enti patrocinati: 1. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2. Comune di Santo Stefano del Sole (AV), 3. Comunità Montana Serinese-Solofrana, 4. Ente Morale S. Vito Martire. Comitato organizzativo: D. Catalano Ferraioli, C. Di Pietro, V. Fiore, M. Langastro, G. Manno, G. Moreno, R. Piscopo, V. Vingo, M. M. Vinogradov, L. Vitagliano.

### **Sesta edizione della Diffiety School in Russia.**

Sede: Kostroma. Periodo: dal 25 Gennaio al 5 Febbraio 2006. Corsi attivati: 1. Introduction to Smooth Manifolds (tenuta dal dr. S. Igonin) 2. Smooth

Manifolds and Observables (tenuto dal prof. A.M. Vinogradov) 3. Differential Calculus over Commutative Algebras (tenuto da I.à S.à Krasil'shchik e prof. M.à M.à Vinogradov) 4. Nonlocal Constructions in the Geometry of PDE (tenuto dal prof. I.à S.à Krasil'shchik) 5. Symmetries of Differential Equations (tenuto dal prof. V.à N.à Chetverikov)

Compressivamente parteciparono 29 studenti: Andrey Ardentov (Pereslavl, Russia), Svetlana Azarina (Voronezh, Russia), Michael Bachtold (Zürich, Switzerland; Salerno, Italy), Anna Bashirova (Voronezh, Russia), Denis Biryukov (Moscow, Russia), Irina Bobkova (Saint-Petersburg, Russia), Andrey Borozdin (Saint-Petersburg, Russia), Maxim Brodovskii (Ivanovo, Russia), Anton Burdantsev (Voronezh, Russia), Stanislav Dubrovskiy (Yokohama, Japan), Evgenii Evseev (Moscow, Russia), Valentina Golovko (Moscow, Russia), Elvira Khrykina (Voronezh, Russia), Sergey Kolesnikov (Saint-Petersburg, Russia), Alexey Mashtakov (Pereslavl, Russia), Yuri Naumov (Ivanovo, Russia), Tatiana Osipchuk (Kiev, Ukraine), Alexandra Posysaeva (Saint-Petersburg, Russia), Alexey Rodimov (Moscow, Russia), Rustam Sadykov (Fukuoka, Japan), Olga Slinkova (Voronezh, Russia), Petr Starkov (Saint-Petersburg, Russia), Maxim Ternovikh (Voronezh, Russia), Svetlana Vangesova (Saint-Petersburg, Russia), Victoria Vyun (Kiev, Ukraine). Prof. Petr Akhmet'ev (Moscow, Russia), Prof. Oksana Koltsova (Nizhni Novgorod, Russia), Prof. Yuri Zelinskii (Kiev, Ukraine), Prof. Michael Zvageľskii (Saint-Petersburg, Russia).

Enti patrocinati: 1. Bol'shaya peremena programma di Michael Batin, 2. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Comitato organizzativo: S.à Igonin, I.à S.à Krasil'shchik, C.à Dià Pietro, G.à Moreno, R.à Piscopo, M.à M.à Vinogradov, L.à Vitagliano.

### **Nona edizione della Diffiety School in Italia.**

Sede: Santo Stefano del Sole (Avellino). Periodo: dal 14 al 31 Luglio 2006. Corsi Attivati: 1. Smooth Manifolds and Observables (tenuto dal prof. A. M. Vinogradov) 2. Introduction to Geometry of Jet Spaces (tenuto dal prof. V. Chetverikov) 3. Differential Cohomology (tenuto dal dr. L. Vitagliano) 4. Coverings and Non-Local Theory of PDEs (tenuto dal dr. S. Igonin) 5. Symplectic and Contact Geometry (tenuto dal prof. A. M. Vinogradov):

Compressivamente parteciparono 26 studenti: Dominique Aberlin (Swiss Federal Institute of Technology, Zürich, Switzerland), Svetlana Azarina (Voronezh State University, Russia), Konrad Bartkowski (Warsaw University of Technology, Poland), Denis Biryukov (Bauman Moscow State Technical University, Russia), Irina Bobkova (St.-Petersburg State University, Russia), Andrew Borozdin (St.-Petersburg State University, Russia), Michal Cukrowski (Warsaw Technical University, Poland), Stanislav Dubrovskiy (Keio University, Yokohama, Japan), Ewa Falkiewicz (University of Technology in Radom, Poland), Valentina Golovko (Moscow State University, Russia), Adrian Mihai Ionescu (Politehnica University, Bucharest, Romania), Sergey Kolesnikov (St.-Petersburg State University, Russia), Alexander Kuklev (Göttingen University, Germany), Marek Multarzyński (Warsaw, Poland), Patrice Pungu Ntumba (University of



Pretoria, South Africa), Elena Rumyantseva (Bauman Moscow State Technical University, Russia), Davide G. M. Salvetti (University of Trieste, Italy), Aman-dip Sangha (University of Oslo, Norway), Stefan Sakalos (Central European University, Budapest, Hungary), Andrew Shevliakov (Bauman Moscow State Technical University, Russia), Sergey Slizovskiy (St.-Petersburg Nuclear Physics Institute, Russia), Svetlana Vangesova (St. Petersburg Pedagogical University Herzen, Russia). Prof. Augustin Batubenge (University of the Witwatersrand, South Africa), Prof. Piotr Multarzynski (Warsaw University of Technology, Poland), Prof. Wieslaw Sasin (Warsaw University of Technology, Poland), Prof. Robert Stanis aw St pnicki (John Paul II Catholic University of Lublin, Poland). Enti patrocinati: 1. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2. Comune di Santo Stefano del Sole (AV), 3. Comunità Montana Serinese-Solofrana, 4. Ente Morale S. Vito Martire. Comitato organizzativo: M. Bà chtold, C.à Dià Pietro, V.à Fiore, M.à Langastro, G.à Moreno, R.à Piscopo, V.à Vingo, M.à M.à Vinogradov, L.à Vitagliano.

### **Settima edizione della Diffiety School in Russia.**

Sede: Kostroma. Periodo: dal 1al 12 Febbraio 2007. Corsi attivati: 1. Introduction to Differential Calculus over Commutative Algebras (tenuto da prof. A. M. Vinogradov) 2. First Order Calculus on Manifolds (tenuto dal dr. G. Moreno) 3. Theory of Distributions and Contact Geometry (tenuto dal dr. M. Bà chtold) 4. Introduction to Geometry of Finite Jet Spaces (tenuto dal dr. L. Vitagliano) 5. Classical Mechanics and Symplectic and Poisson Geometry (tenuto dal prof. A. M. Vinogradov)

Complessivamente parteciparono 26 studenti: Andrey Ardentov (Pereslavl, Russia), Svetlana Azarina (Voronezh, Russia), Irina Bobkova (Saint-Petersburg, Russia), Andrey Borozdin (Saint-Petersburg, Russia), Maxim Brodovskii (Ivanovo, Russia), Ilya Kachkovskiy (Saint-Petersburg, Russia), Victor Kasatkin (Saint-Petersburg, Russia), Vladimir Kotov (Saint-Petersburg, Russia), Nastya Lashova (Saint-Petersburg, Russia), Vitaliy Levchenko (Saint-Petersburg, Russia), Eugenia Lysenko (Saint-Petersburg, Russia), Alexey Mashtakov (Pereslavl, Russia), Yurii Naumov (Ivanovo, Russia), Dmitri Pavlov (Saint-Petersburg, Russia), Artem Pimachev (Saint-Petersburg, Russia), Svyatoslav Pimenov (Saint-Petersburg, Russia), Darya Romanova (Saint-Petersburg, Russia), Olga Sergeeva (Saint-Petersburg, Russia), Andrei Shevliakov (Moscow, Russia), Alexandre Smirnov (Saint-Petersburg, Russia), Leonid Sudov (Saint-Petersburg, Russia), Maxim Tkachuk (Kiev, Ukraine). Prof. Olga Kunakovskaya (Voronezh, Russia), Prof. Andrey Obukhovski (Voronezh, Russia), Prof. Yurii Zelinskii (Kiev, Ukraine), Prof. Mikhail Zvagelsky (Saint-Petersburg, Russia). Enti patrocinati: 1. Bol'shaya peremena programma di Michael Batin, 2. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Comitato organizzativo: M.à Bà chtold, C.à Dià Pietro, G.à Moreno, V.à Kalnitsky, R.à Piscopo, M.à M.à Vinogradov, L.à Vitagliano.

### **Decima edizione della Diffiety School in Italia.**

Sede: Santo Stefano del Sole (Avellino). Periodo: dal 18 Luglio al 3 Agosto 2007. Corsi attivati: 1. Smooth Manifolds and Observables (tenuto dal dr. G.à Moreno) 2. Symplectic, Contact Geometry and Jet Spaces (tenuto dal dr. C.à Dià Pietro) 3. Cohomological Theory of Integration and the Leray-Serre Spectral Sequence (tenuto dal dr. M.à Bà chtold) 4. Geometry of Jet Spaces and Symmetries of PDEs (tenuto dal dr. L.à Vitagliano) 5. Differential Calculus over Commutative Algebras (tenuto dal prof. A.à M.à Vinogradov) 6. Introduction to Secondary Calculus (tenuto dal prof. A.à M.à Vinogradov)

Complessivamente parteciparono 28 studenti: Borozdin Andrey, St. Petersburg State University (Russia); Catalano Ferraioli Diego, Università degli Studi di Milano (Italy); Cukrowski Michal, Warsaw University of Technology (Poland); Falkiewicz Eva, Radom University of Technology (Poland); Kachkovskiy Ilya, St. Petersburg State University (Russia); Kasatkin Victor, St. Petersburg State University (Russia); Kolesnikov Sergey, St. Petersburg State University (Russia); Kolonitskiy Sergey, St. Petersburg State University (Russia); Levchenko Vitaliy, St. Petersburg State University (Russia); Mat k Peter, Comenius University of Bratislava (Slovak Republic); Romanova Darya, St. Petersburg State University (Russia); Zhelezov Dmitry, St. Petersburg State University (Russia). Prof. Bekker Boris, St. Petersburg State University (Russia); Prof. Belkhefa Mohamed, Centre Universitaire de Mascara (Algeria); Prof. Dubrovskiy Stanislav, Ben-Gurion University (Israel); Prof. Benaissa Abbes, Djillali Liabes University (Algeria); Prof. De Paris Alessandro, Università di Napoli (Italy); Prof. Jagodzi ski Tadeusz, Warsaw Universtiy of Technology (Poland); Prof. Kalnitskiy Viacheslav, St. Petersburg State University (Russia); Prof. Kashtanov Arseny, St. Petersburg State University (Russia); Prof. Marvan Michal, Silesian University of Opava (Czech Republic); Prof. Multarzynski Piotr, Warsaw University of Technology (Poland); Prof. Ntumba Patrice, University of Pretoria (South Africa); Prof. Reyes Enrique, Universidad Santiago de Chile (Chile); Prof. Sasin Wies aw, Warsaw Universtiy of Technology (Poland); Prof. Stepnicki Robert, Catholic University of Lublin (Poland); Prof. Svetlov Pavel, Petersburg Department of Steklov Institute of Mathematics (Russia); Prof. Zvagskiy Mikhail, St. Petersburg State University (Russia).

Enti patrocinati: 1. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2. Comune di Santo Stefano del Sole (AV), 3. Comunità Montana Serinese-Solofrana, 4. Ente Morale S. Vito Martire, 5. Dipartimento di Matematica ed Informatica dell'Università degli Studi di Salerno.

Comitato organizzativo: M.à Bà chtold, C.à Dià Pietro, V.à Fiore, V.à Kalnitskiy, M.à Langastro, G.à Moreno, R.à Piscopo, C.à Ragano, M.à M.à Vinogradov, L.à Vitagliano, M.à Y.à Zvagskiy.

### **Ottava edizione della Diffiety School in Russia.**

Sede: Kostroma. Periodo: dal 1 al 12 Febbraio 2008. Corsi attivati 1. Introduction to differential calculus over commutative algebras and geometry of

smooth manifolds (tenuto dal prof. A. M. Vinogradov). 2. Differential calculus over commutative algebras (tenuto dal dr. Christian Di Pietro). 3. Geometric structures in the theory of PDEs (tenuto dal dr. Michael Bächtold). 4. Basic differential complexes and cohomology (tenuto dal dr. Luca Vitagliano). 5. Introduction to Secondary Calculus: symmetries, conservation laws and Lagrangian formalism (tenuto dal dr. Giovanni Moreno). Complessivamente parteciparono 27 studenti: Pavel Vladimirovich Shubin (Nizhni Novgorod, Russia) Aleksey Kozlov (Nizhni Novgorod, Russia) Mohamed Amine Bahayou (Gharda-a, Algeria) Andrey Olegovich Krutov (Shuya, Russia) Mohammed Tayeb Benmoussa (Sidikhuiled Ouargla, Algeria); Olga Veniaminovna Kunakovskaya (Voronezh, Russia) Ivan Mikhailovich Gudoshnikov (Voronezh, Russia) Julia Yurievna Popova (Voronezh, Russia) Ekaterina Vladimirovna Trepacheva (Voronezh, Russia) Darya Alexandrovna Nikishina (Voronezh, Russia) Marina Evgenievna Zalygaeva (Voronezh, Russia) Margarita Alexandrovna Kalashnikova (Voronezh, Russia) Valeria Vitalievna Samoilova (Voronezh, Russia) Mikhail Yurievich Kuzmin (Voronezh, Russia) Svetlana Azarina (Voronezh, Russia) Lev Yurievich Yakovlev (Voronezh, Russia) Antuan Leonidovich Zemlyanukhin (Voronezh, Russia) Stanislav Dubrovskiy (Beer-Sheva, Israel) Leonid Sudov (St. Petersburg, Russia) Victor Erikovich Kasatkin (St. Petersburg, Russia) Svetlana Valerievna Bächtold (Zurich, Switzerland); Nastya Lashova (St. Petersburg, Russia) Andrey Borozdin (St. Petersburg, Russia) Longla Martial (Moscow, Russia) Evgeniya Nikolaevna Moreva (Ivanovo, Russia) Elizaveta Gennadievna Vishnyakova (Tver, Russia) Alexander Mikhailovic Shelekhov (Dzerzhinskii, Russia).



# Vivarium Novum



## I manoscritti di Timbuctu





In Mauritania le chiamano ancora «zaouïas», le tribù degli «uomini dei libri», confraternite musulmane molto antiche. Vivono nel deserto del Sahara e del Sahel, in piccole oasi tra ruderi e rovine, senza luce e senza fogne, in modeste costruzioni di pietra e sabbia, prive di acqua. Fiere però delle loro preziose biblioteche, tantissime famiglie per difendere i manoscritti ereditati combattono da secoli contro i furti, contro le continue minacce delle avversità naturali (inondazioni, polvere, vento), contro la voracità di termiti e topi. Proprio attorno a questi antichi codici si è costruita nel tempo l'identità delle varie comunità che avevano fatto del nomadismo la loro principale attività di sopravvivenza.

Se si sfida il deserto per arrivare a Chinguetti, nel nord della Mauritania, si scopre un villaggio di circa 2500 abitanti in cui ben 14 famiglie custodiscono gelosamente quasi 4000 manoscritti in arabo. O se ci si avventura in altri piccoli centri del recente stato subsahariano, da Ouadane a Oualata passando per Tichitt, è possibile imbattersi in almeno 40.000 codici conservati in circa 300 biblioteche private.

E uno stupore ancora maggiore si proverebbe a visitare nel Mali la mitica Timbuctù, la porta del deserto da cui partivano le carovane provenienti da Oriente per raggiungere il Marocco e la Spagna. Qui, secondo le stime che ci fornisce il bibliotecario Abdel Kader Aïdara, i manoscritti potrebbero raggiungere le 47.200 unità e la cifra record di quasi 80.000, calcolando anche il patrimonio di altre piccole comunità ormai radicate all'interno del deserto o nella provincia di Gao, lungo le rive del fiume Niger (ma l'Istituto Nazionale di Scienze Applicate di Lione ipotizza in questa area addirittura la presenza di quasi 180.000 manoscritti).

Fenomeno singolare e straordinario, questo delle biblioteche del Sahara e del Sahel. Tanto da spingere l'Unesco a dichiarare i siti interessati patrimonio dell'umanità. In un contesto dominato soprattutto dall'oralità, questi codici rappresentano sempre più la memoria scritta di una civiltà che ha prosperato tra le dune e le oasi del deserto. Nel cuore dei grandi incroci carovanieri, Timbuctù e Chinguetti hanno occupato un posto centrale non solo nello scambio delle più raffinate merci ma anche nel commercio dei manoscritti. A dorso di cammello, assieme a spezie e tessuti, viaggiavano anche preziose biblioteche ambulanti, ricche di trascrizioni del Corano e di pregiate opere di astronomia, medicina, grammatica, botanica, matematica, geometria, occultismo, ottica, filosofia. Così tra il XVI e il XVIII secolo hanno cominciato a prendere forma, per opera di eruditi e di ulama (dottori di teologia e diritto), le grandi raccolte private di testi religiosi e letterari, di documenti storici e scientifici.

A Timbuctù – nel momento di massimo splendore quando la *madrasa* (una specie di università) di Sankoré attirava quasi 25.000 studenti – il grande erudito Ahmed Baba (1556-1627) riesce a creare una biblioteca personale di circa 1600 volumi, la cui fama riecheggiava in tutta l'Africa del Nord ed oggi è ricordata da un importante centro studi, dotato di quasi 21.000 codici. Mentre a Chinguetti, oasi da cui muovevano le numerose carovane di fedeli per il pellegrinaggio alla Mecca, Sidi Mohamed Ould Habott el-Kebir compie nel XVIII secolo un viaggio di un anno verso la Città Santa, comprando e facendo copiare tantissimi preziosi manoscritti, di cui circa 1400 sono custoditi da una trentina di anni nella Fondazione che porta il suo nome.

Purtroppo oggi nessuno è più in grado di ricordare a memoria, pagina per pagina e rigo per rigo, tutti i manoscritti in suo possesso. L'ultimo esempio di biblioteca vivente pare sia stato Mena Hamony, morto cieco a Chinguetti una ventina di anni fa, le cui

doti straordinarie richiamano alla mente alcuni personaggi dei racconti di Borges. Ma perché questi preziosi patrimoni vengono ancora conservati con cura in famiglie ormai lontane dall'erudizione dei loro antenati? «Nei secoli» — spiega Mohammed Ould Cheikh Sid'Ahmed, direttore del Centro Universitario di Studi sul Deserto di Atar e professore nell'Università di Nouakchott — «abbiamo sempre considerato le nostre biblioteche come un grande tesoro. Nei testamenti viene ricordato spesso che un figlio incapace di custodire i manoscritti non è figlio di suo padre. E alcune leggende raccontano di terribili maledizioni che colpivano chi aveva disperso i preziosi codici per incuria o per avidità di denaro. Alcuni esperti parlano di un valore di milioni di euro. Ma la nostra identità, la nostra memoria, è garantita solo dalle biblioteche, da un tesoro che non ha prezzo. Per questo i nostri figli, resistendo a qualsiasi tentazione, hanno il dovere di continuare a tenere viva questa preziosa tradizione».

L'attaccamento ai codici, nonostante le difficoltà economiche e le difficili condizioni di vita, è talmente forte da diventare paradossalmente un ostacolo per la loro salvaguardia. Custodire i manoscritti in miseri locali poco idonei, esposti ai furti e alle intemperie, aumenta sempre più i rischi di una inevitabile e lenta distruzione. Le famiglie però resistono alle proposte governative e dell'Unesco che vorrebbero trasferire altrove in una grande biblioteca questo immenso patrimonio. Forse bisognerebbe trovare una soluzione che non espropri le oasi dei suoi preziosi beni, che crei nei siti stessi centri di restauro e di conservazione. Senza quei manoscritti gli «uomini dei libri» perderebbero ciò che considerano la loro vera ricchezza e gli stessi luoghi, come Chinguetti o Timbuctù, finirebbero per essere un deserto nel deserto.

La battaglia nel Sahara e nel Sahel non si gioca solo contro la sabbia che giorno per giorno inghiotte case e biblioteche, ma si conduce anche nel disperato tentativo di conservare la memoria.

Una battaglia – quella contro la desertificazione dello spirito – che anche alcune istituzioni europee combattono, guardando con grande interesse alle biblioteche del deserto: in queste oasi perdute gli “uomini dei libri” ci ricordano che il sapere è l’unico bene che arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo offre. Non a caso l’Agence Universitaire de la Francophonie di Parigi e l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli hanno assegnato borse di studio per schedare i manoscritti di Timbuctù. Chissà, fra l’altro, se nelle decine di migliaia di codici ancora non catalogati potrà venir fuori in traduzione araba qualche prezioso testo della cultura occidentale a noi ancora sconosciuto?

NUCCIO ORDINE

Il Progetto «Sopravvivere non basta»  
e l'Appello per la ricerca clinica



Il prof. Natale Gaspare De Santo della Seconda Università degli Studi di Napoli e la sua *équipe* hanno sviluppato, nell'ambito di un progetto dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, un discorso che, trasversalmente, affronta temi relativi alla ricerca medicoscientifica, alla organizzazione e pratica della cura, all'economia sanitaria e al carattere umanistico e civile del concetto di salute. Ricercatori e medici educati alla complessità, persone attente alle sorti della comunità e cittadini preoccupati del crescente divario della qualità e delle aspettative di vita tra residenti in città e Stati diversi e perfino in quartieri limitrofi della stessa città, De Santo e i suoi collaboratori, oltre a rappresentare una punta di eccellenza nella pratica clinica, da alcuni anni organizzano in occasione della giornata mondiale del rene una conferenza internazionale, chiamando a discutere medici, filosofi, economisti e politici.

Con le loro iniziative dimostrano di aver perfettamente compreso l'improduttività della scelta abituale di restringere il ruolo del medico entro le maglie soffocanti del circolo anamnesi, diagnosi e cura, perdipiù con i farmaci consigliati dalle multinazionali e resi disponibili dal *budget* consentito dalla politica attraverso il *manager* dell'Azienda. Testimoniano di aver fatto proprio il nuovo e più complesso concetto di salute, sia derivante dalla teoria biomedica, per la quale la salute consiste nell'adeguato espletamento da parte della persona delle funzioni tipiche della sua specie, sia da quella relativa alla teoria olistica, che intende la salute come capacità di sapere inventare nuove norme adeguate al mutare delle situazioni (G. Canguilhem, *Il normale e il patologico*, tr. it., Torino 1998) o come possibilità di realizzare la propria felicità minimale in circostanze standard (L. Nordenfelt, *La natura della salute. L'ap-*

*proccio della teoria dell'azione*, tr. it., Milano 2003). Mostrano di aver colto perfettamente la progressiva estensione del modo di sentire la condizione salutare da un ambito esclusivamente biologico ad uno comprendente anche fattori sociali, culturali ed economici, condizionanti la vita umana. Sulla scorta delle giuste osservazioni di Hans-Georg Gadamer, segnalano la inadeguatezza del corrente modo di intendere la salute, considerata come semplice assenza di infermità e, quindi, nascosta, oscurata dal patologico, più immediatamente individuabile e circoscrivibile. Ecco perché il progetto che dà il nome alle loro iniziative reca il titolo «Sopravvivere non basta».

Il punto centrale e fondante del loro impegno consiste nel mettere in evidenza «l'indispensabilità di utilizzare un metodo di gestione che parta dai bisogni dei malati e di affidarlo ad una nuova generazione di *manager*, che perseguano una società etica attraverso un'economia appropriata». A fronte di quanti ritengono la spesa sanitaria italiana troppo elevata, se non di spreco, e, comunque, tale da pesare gravemente sul bilancio nazionale, De Santo e i suoi collaboratori dimostrano la esiguità dell'impegno del 8,4% del PIL rispetto al 15% di altri paesi europei. Ma soprattutto contestano la tesi della improduttività di questi investimenti. Considerando la filiera completa delle attività relative alla salute, con le ricadute occupazionali ed economiche connesse, mostrano come il sistema sanitario produca la stessa ricchezza del turismo, una delle attività importanti e significative del nostro Paese, e come, per l'indotto che genera, rappresenti il terzo settore dopo quello alimentare ed edilizio. Sono fermamente convinti che una razionalizzazione del sistema e un migliore impiego di risorse possano rappresentare il volano ed anche una sollecitazione significativa per la ripresa economica.

Alcuni nuclei concettuali del discorso di De Santo e dei suoi allievi hanno recentemente trovato un riscontro teorico-program-



matico nel piano messo a punto dalla Commissione Attali in Francia. In tale piano la protezione della salute è stata individuata come una vera e propria opportunità di crescita per il Paese. La nuova filosofia cui De Santo e la sua *équipe* fanno appello si fonda su tre nuclei essenziali: la promozione della ricerca clinica, orientata sui malati in tutte le unità ospedaliero-universitarie, al fine di evitare quella che hanno chiamato «la valle della morte», ossia il *gap* esistente tra i risultati della ricerca biomedica e la ricaduta di questi sulle cure e i protocolli terapeutici realmente praticabili; una diversa formazione dei medici, accompagnando la preparazione tecnico-scientifica con quella umanistico-psicologica; la individuazione di un gruppo di *manager* svincolati dalla ossequiosa fedeltà di appartenenza politica, ma vincolati ai bisogni dei malati e alla funzionalità del sistema. Ai fini di tale progetto si rivela di fondamentale importanza l'insistenza sulla ricerca clinica di base.

L'appello-denuncia di De Santo e dei suoi collaboratori va sempre più assumendo la configurazione di un manifesto per un nuovo umanesimo, per una visione della vita incentrata sul soggetto umano, sui suoi bisogni e sulle sue capacità di relazionarsi agli altri all'insegna della collaborazione. Di qui la denuncia del sistema sanitario vigente, così fortemente sperequato a danno delle classi medie, medio basse e povere. La lunghezza della vita, anche nei paesi ricchi, come gli Stati Uniti e l'Italia, varia fortemente (con un differenziale computabile in alcuni decenni) con il variare delle condizioni economiche ed ambientali. Di qui la necessità di un riequilibrio, facente leva sulla centralità della persona umana e sull'ampliamento della ricerca clinica di base, nonchè sul «no profit», una vera e propria «economia dell'altruismo», che nel mondo va sempre più espandendosi.

De Santo e i suoi collaboratori, con «Sopravvivere non basta», non solo lanciano un allarme, ma, cosa importantissima, indicano la strada da percorrere se veramente si vuole rilanciare, anche in

un momento di crisi economica mondiale, un settore fondamentale per la vita umana, oltre che economicamente produttivo, qual è il settore medico-sanitario. Per questo l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha fatto proprio questo progetto.

[ANIELLO MONTANO]

L'impegno dell'Istituto negli ultimi anni per la realizzazione e lo sviluppo del progetto «Sopravvivere non basta» continua quello per l'affermazione della ricerca clinica, su cui di seguito riportiamo uno scritto di Natale Gaspare De Santo dal volume dell'Istituto *Per la ricerca clinica* (Napoli, 2004):

James Wyngaarden già nel 1979 ha profeticamente scritto che i ricercatori clinici sono una specie in pericolo, una specie in via di estinzione e che c'è bisogno di dare alle persone motivate una adeguata formazione per affrontare la ricerca biomedica. Il ricercatore biomedico infatti è una persona speciale capace di far ricadere sulla salute i dati della conoscenza di base.

La ricerca clinica è attualmente debole per varie ragioni: 1. la grande crescita dei biologi negli ultimi 40 anni, una crescita rallentata adesso dalla ridotta disponibilità delle risorse; 2. i progressi della biologia molecolare che hanno stimolato la ricerca di banco molto remunerativa in termini di brevetti e di carriera per cui giovani ricercatori preferiscono la ricerca clinica a quella sul malato; 3. la scarsa considerazione per esperimenti sull'animale intero ed il fatto che pochi biologi molecolari hanno esperienza di pazienti; 4. gli scarsi finanziamenti che in tutto il mondo vengono dati alla ricerca clinica; 5. la complessità ed i costi della salute.

La ricerca clinica non è una specie non nobile di ricerca di base, ma ricerca fondamentale orientata sui pazienti (Patient Oriented Research POR). Per Ahrens «ricerca clinica è sinonimo di scienza

clinica, medicina sperimentale, scienza medica, investigazione clinica». Più in particolare la POR è «una disciplina integrata che ha a che fare con la complessità dell'intero organismo allo scopo di studiarne gli elementi che generano tale complessità». In essa c'è anche una POR di base che si dedica allo studio dell'uomo, malato o volontario sano nel suo complesso allo scopo di caratterizzare i processi di malattia o per capire le reazioni umane alle alterazioni di struttura e di comportamento ed agli assalti di fattori esterni. È vero che senza ricerca di base tutta la ricerca muore, ma senza ricerca clinica la ricaduta sul malato dell'enorme potenziale della ricerca di base è modesta e destinata a rimanere improduttiva. E la ricerca clinica purtroppo rimane una possibilità sottostimata, svilita, non incentivata, in definitiva non esplorata sino in fondo.

Si capisce così la genesi dell'Appello per la Ricerca Clinica derivato da una conferenza promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dalla Seconda Università di Napoli e dalla Baylor University di Houston, con la partecipazione di studiosi europei e d'oltreoceano. L'appello – primo firmatario Edward H. Ahrens – così concludeva: «chiediamo con urgenza un ripensamento sull'attuale sbilanciamento delle risorse assegnate alla ricerca clinica e una revisione dei programmi di formazione per incoraggiare, sviluppare e proteggere la carriera dei ricercatori clinici che si dedicano alla ricerca orientata sui pazienti. Facciamo appello a tutte le autorità responsabili pubbliche e private e di governo di dare il loro supporto alla ricerca clinica». Dobbiamo purtroppo ammettere che c'è difficoltà a identificare precocemente la creatività delle persone orientate alla ricerca sui pazienti, ed a formarle, in quanto esse sanno che nelle facoltà mediche, in termini di pubblicazioni, carriera e prestigio, sono destinate a soccombere nel confronto con i ricercatori di base. «I giovani si rendono conto che per fare carriera in tempi rapidi la via della ricerca di base è più favorevole, più semplice. Il lavoro di ricerca di base si avvale di controlli con

poche variabili, se si confronta con la difficoltà di ottenere i dati di uno studio clinico». Per la scarsa attrattiva che le scienze della salute hanno sulle carriere c'è una carenza di ricercatori clinici capaci di traghettare l'attuale standard. C'è necessità di «una nuova generazione di ricercatori clinici allevati rigorosamente e coscienti della loro capacità di competere e vincere e consci soprattutto che i loro sforzi sono essenziali», ha scritto Rosenberg su «Science» con rara efficacia.

Goldstein e Brown hanno pertanto proposto il «modello Broadway» dove diverse competenze (i creatori di musica, coloro che scrivono le parole, i direttori di orchestra, i coreografi) messe insieme producono capolavori. Don Seldin nella sua monografia ci addita invece il modello di John H. Peters, come a dire che l'accademia di medicina non ha bisogno di guardare al di fuori per avere modelli affidabili, anzi li ha sempre avuti. Ovviamente si deve ipotizzare (Schuniki Fukuhara e Kiyoshi Kurokawa) un nuovo ruolo per le facoltà di medicina e con piacere si sottolinea che l'attuale modello di sviluppo della didattica nel corso di laurea in medicina in Italia, con l'insegnamento a piccoli gruppi, così come ci viene proposto da Alescio Zonta, Strazzullo ed Andreucci, sembrerebbe particolarmente idoneo a far innamorare gli studenti al perseguimento della ricerca clinica. In definitiva questo ci aiuta a superare antiche antinomie in modo che le scienze della natura o discipline di base *Naturwissenschaften* facciano avanzare il livello della medicina clinica che ha anche un'antenna tra le scienze dello spirito *Geisteswissenschaften*, come sottolineato, da Dietrich von Engelhardt. Per far questo bisogna avere il coraggio di finanziare giovani di talento senza far fare loro le lunghe gavette, utilizzando un metodo che abolisca la dipendenza economica dai ricercatori più anziani, tenendo conto che Vesalio, Long ed Anichkow erano poco più che ventenni al tempo delle loro massime scoperte [...].

Come si avvia a soluzione il problema della ricerca clinica? È

preliminare sviluppare centri di eccellenza con l'unica regola di uscire dai confini del noto, dove ci sia capacità di attraversare con regolarità le «*flammanitia moenia mundi*». Centri adatti a persone curiose, addestrate a quell'esercizio che da Francesco Bacone e Isacco Newton è stato identificato come «*instantia, experimentum crucis*».

Al convegno internazionale organizzato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalla Seconda Università di Napoli per un «Appello per la ricerca clinica» il Rettore della SUN, Domenico Mancino, nella sua relazione introduttiva parlò del carattere formativo della ricerca che, come ha scritto Carlo Bernardini, deve essere riconosciuta come un bene pubblico e pertanto deve ricevere supporto economico continuo e per tempi lunghi. Lo stesso concetto è stato espresso da Pool in un articolo su «*Nature*» del 1991 dedicato al ritorno sociale della ricerca accademica: «il nuovo sapere ottenuto nella ricerca scientifica è un bene pubblico». Il supporto economico serve per arruolare sempre nuove generazioni e per fornire le condizioni che consentono loro di mettersi sulle proprie gambe, promuovere le loro capacità, garantire il supporto alla creatività. Ovviamente le istituzioni culturali devono fornire allo Stato criteri obiettivi anche per orientare gli incentivi ai settori meno sviluppati.

Secondo Mancino «è interessante convincersi che la nostra società ha una grande fede nella ricerca. La gente crede che il futuro, il nostro futuro, il futuro di tutti gli uomini sia nelle mani degli scienziati e tra questi scienziati i ricercatori clinici sono anche quelli che godono di maggior rispetto e prestigio. Non c'è dubbio che la gente ha ragione di pensare che la scienza è una vera e propria locomotiva. Nessuna nazione, proprio nessuna può uscire dalle difficoltà di ogni giorno senza l'aiuto della scienza che è pertanto la vera, unica depositaria delle chiavi di accesso al mondo del progresso».

Dal momento che i tempi sono difficili ci rimangono due opzioni per poter avere successo nel mondo così come si è venuto organizzando, il mondo del tempo nostro: «o accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto da non vederlo più, oppure cerchiamo e riconosciamo chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio». Mancino ha anche messo in evidenza il fatto che «la società ci chiede anche di darci da fare per fornire i mezzi per sviluppare la nostra civiltà ma anche di fornirle mezzi per la vita ed i problemi di ogni giorno. In questo non c'è nulla di nuovo perché grandi scienziati come Leonardo sono stati in passato arruolati da re, imperatori, signori, per lavorare a problemi concreti. Questo ci ricollega ad un concetto emerso nel tempo nostro e delineato con rapidità ed essenzialità da Alessandro Pizzorno. Egli ha dato la definizione della cosiddetta *useful knowledge* – conoscenza utile, scienza utile, ricerca utile, pensiero utile, etc». Ovviamente ci sono grandi difficoltà ad accettare il concetto di conoscenza utile perché immediatamente sorge il problema sul chi e sul come decide cosa sia la conoscenza utile. Sorge anche il problema della impossibilità che spesso si ha di fare previsioni sui destini di qualcosa che al tempo presente ci sembra su un binario morto, senza possibilità di sviluppi, in una parola sterile. Infatti si viene smentiti dal tempo. «Questo per me significa avere rispetto e disponibilità verso la ricerca non finalizzata. E vorrei essere intanto sicuro che gli uomini possano avere riconosciuto il loro diritto di poter fare profitto della ricerca di base e che dobbiamo operare per sviluppare anche la ricerca orientata sui pazienti». Ovviamente dobbiamo avere anche la responsabilità di apprezzare e sostenere le doti cliniche di coloro che si dedicano ai pazienti». Howard Rasmussen ha messo in evidenza che all'entrata nel ventunesimo secolo c'è un grande ottimismo nella comunità biomedica. Infatti la biologia molecolare e cellulare hanno ridefinito le nostre conoscenze sulla architettura e la funzione cellulare.

Il concetto di malattie molecolari attrae una maggiore attenzione e la sequenza del genoma sta per essere completata. Questo ha portato a grandi aspettative. Ciò è dovuto all'assunto che la nuova conoscenza sarà la pietra miliare che porterà la medicina su una base scientifica vera. Si realizzerà cioè il sogno di Paolo Ehrlich: «lo scienziato medico svilupperà magiche compresse per ognuna delle maggiori malattie dell'uomo e sostituirà le parti ammalate dell'organismo con nuove parti che promettono di funzionare meglio delle originali». Si tratta di un ottimismo non proprio gratificante che non bisogna alimentare. Infatti, a causa del costo dell'attività sanitaria, la qualità dei servizi peggiorerà anche se ognuno può elencare un buon numero di eccezioni. Basterebbe considerare che oggi si spende molto di più per sostenere gli ultimi 6-12 mesi di vita che per sostenere la vita nei primi sei anni. E considerare che le maggiori spese sanitarie sono anche quelle che hanno a che fare con l'ultima settimana di vita, quella che viene protetta nelle terapie intensive di tutto il mondo. Questo, certo, non deve neppure farci avanzare il sospetto che per il bene della nostra brava società i vecchi debbano avere accesso limitato alle cure o immaginare di ritornare alla Rupe Tarpeia. Ovviamente i programmi di cura primaria hanno molto minore attrazione presso i giovani studenti, mentre le specialità a maggiore innovazione e a maggiore contenuto tecnologico esercitano un fascino non discreto. [...]

[NATALE G. DE SANTO]

Alla già citata conferenza internazionale tenutasi a Napoli nel 1996 su «Ricerca clinica: aspetti etici ed economici», parteciparono scienziati di varie estrazioni, giornalisti specializzati in scienza, filosofi della scienza, capitani d'industria, esperti di bioetica, medici, chirurghi, farmacologi, tossicologi, epidemiologi, psicologi, storici

della medicina e della scienza, genetisti, esperti di scienze comportamentali, rettori, presidi di facoltà, esperti di docimologia medica, nefrologi ed economisti, essendovi rappresentati paesi ad altissimo (USA, Germania) e a bassissimo PIL (Slovacchia, Bulgaria). I risultati tangibili e duraturi di quell'incontro, furono l'Appello per la Ricerca Clinica e una monografia di cui si sono avute subito due edizioni e che rappresenta su scala internazionale una delle quattro monografie che discutono il problema con la competenza che esso esige. L'appello che segue fu la sintesi dell'incontro e fu scritto sotto la coordinazione di Ahrens.

«Nelle ultime cinque decadi la ricerca clinica ha significativamente contribuito al miglioramento dell'assistenza sanitaria. Tuttavia, la ricerca orientata sui pazienti – lo studio dell'essere umano nella sua interezza – che si è sviluppata fruttuosamente per quei 50 anni, incontra difficoltà. Attualmente, la ricerca a livello cellulare e molecolare con i suoi straordinari successi ha messo seriamente in ombra la ricerca orientata sui pazienti. Questo ha generato un pericoloso sbilanciamento nelle risorse disponibili per la ricerca clinica. Solamente coordinando la ricerca di laboratorio con gli studi clinici le nuove scoperte della ricerca di base possono essere tradotte in pratica clinica per mantenere il precedente livello di continuo miglioramento della qualità della vita e dell'assistenza sanitaria. Per di più non esistono modelli perfetti di laboratorio per molte malattie umane e noi dobbiamo anticipare l'emergenza di nuove malattie dovute al rischio ambientale ed alle conseguenze dei cambiamenti sociali e demografici nel mondo. Noi pertanto avanziamo richiesta di un ruolo nuovo e fondamentale per la ricerca orientata sui pazienti. Per questa ragione chiediamo con urgenza un ripensamento sull'attuale sbilanciamento nelle risorse assegnate alla ricerca clinica e una revisione dei programmi di formazione per incoraggiare, sviluppare, e proteggere la carriera dei ricercatori clinici che si dedi-



cano alla ricerca orientata sui pazienti. Ci appelliamo a tutte le autorità responsabili pubbliche, private e di governo perchè diano il loro aiuto alla ricerca clinica».

L'apertura dell'Istituto ai temi della ricerca medica e ai problemi morali e sociali che scaturiscono nell'ambito medico è testimoniata, fra l'altro, dai due convegni sulla Patologia ambientale, che furono promossi negli anni '80 dal prof. Donato Lauria e da una serie di pubblicazioni, di cui si elencano qui quelle principali:

Paul O. Kristeller, *Studi sulla Scuola medica salernitana*. Napoli: nella sede dell'Istituto, 1986. 153 p. (Hippocratica Civitas; 1). Il volume comprende due studi rivisti e ampliati: il primo, dedicato alla Scuola di Salerno fu tradotto in italiano da A. Cassese e pubblicato nella «Rassegna storica salernitana», vol. XVI, fasc. I-IV con il titolo «La Scuola di Salerno. Il suo sviluppo e il suo contributo alla storia della scienza»; il secondo, col titolo «Bartolomeo, Musandino, Mauro di Salerno e altri antichi commentatori dell'Articella, con un elenco di testi e di manoscritti» apparve in «Italia Medioevale e Umanistica», 19, 1976, tradotto da G. Tescione.

Jole Agrimi, Chiara Crisciani, *Edocere medicos. Medicina scolastica nei secoli XIII-XV*. Milano: Guerini e Associati, 1988. 309 p. (Hippocratica Civitas; 2). Il volume comprende, in appendice, il sermone di laurea di Gentile da Foligno (dal Codice Vat. Lat. 2470) e l'oratio «Medicina artium preclarissima colligitur ab Ypocratis libello De lege» di Iacopo da Forlì (dal Codice Vat. Lat. 5223).

Andrea Cuna, *Per una bibliografia della Scuola medica salernitana (secoli XI-XIII)*. Presentazione di Giovanni Pugliese Carratelli. Milano: Guerini e Associati, 1993. 196 p. (Hippocratica Civitas; 3). In forma riveduta, ampliata e con l'aggiunta del saggio, anch'esso rivisto e accresciuto «Gli studi sulla Scuola medica salernitana. Tendenze, orientamenti, sviluppi», apparso per i «Quaderni Utinensi» (VIII [15-16], 1990) si offre qui una seconda e più

completa raccolta di materiali bibliografici, successiva a un lavoro preliminare apparso in numero limitato di esemplari nel 1991, sotto gli auspici dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Romana Martorelli Vico, *Medicina e filosofia. Per una storia dell'embriologia medievale nel XIII e XIV secolo*. In appendice: Jacopo da Forlì, *Utrum sperma mulieris affective concurrant ad generationem*. Milano: Guerini e Associati, 2002, 210 p. (*Hippocratica Civitas*; 4). Il volume si propone di delineare l'evoluzione, in epoca medievale, di un particolare gruppo di dottrine pertinenti all'ambito della medicina, ma dotate di fisionomia filosofica, che le rende collocabili anche nel più generale campo della filosofia naturale.

Giovanni Aliotta, Daniele Piomelli, Antonino Pollio, Alain Touwaide, *Le piante medicinali del «Corpus Hippocraticum»*. Milano: Guerini e Associati, 2003. 483 p., 30 tav. (*Hippocratica Civitas*; 5). Il volume propone una sistematizzazione delle piante citate nei testi ippocratici.

Hippocrates, *Opera quae extant Graece et Latine*. Postfazione di Giovanni Pugliese Carratelli. Nota sul *Corpus Hippocraticum*. Napoli: Graphotronic, 1991. 66 c. Ristampa anastatica in cofanetto di alcune parti (*Vita di Ippocrate; De aere, aquis et locis; Praenotiones; De morbis popularibus; De morbo sacro; Iusiurandum; Praeceptiones; De lege; De veteri medicina*) dell'edizione giuntina (Venezia, 1588) dall'originale della Biblioteca Nazionale di Napoli, impressa in occasione della 450<sup>a</sup> puntata del programma «Check-up».

*Manoscritti e testi di medicina medioevale: la Scuola di Salerno*. A cura di Piero Morpurgo. Napoli: nella sede dell'Istituto, 1982. 18 p. Testo pubblicato in occasione della presentazione del programma di ricerca, diretto da N. Cilento, P. O. Kristeller, A. Petrucci e C. Schmitt, sui Manoscritti e testi di medicina medioevale della Scuola di Salerno.

Domenico Cotugno, *Documenti d'archivio (1766-1833)*. A cura di Antonio Borrelli. Napoli: La Città del Sole, 1997. 238 p., 16 tav.

(Testi e Documenti per la Storia della Scienza nel Mezzogiorno; 2). Il volume raccoglie documenti, per lo più inediti, rinvenuti presso l'Archivio di Stato e la Biblioteca Nazionale di Napoli.

AA. VV., *La costruzione della scienza clinica. Hunter, Cotugno, Desault. Prefazione di Gabriel Richet*. Scritti di C. Bisaccia, M. Cirillo, L. S. De Santo, N. G. De Santo, G. Richet. Napoli: Arte Tipografica Editrice, 2006. 307 p. (Umanesimo e Scienza; 1).

*Il cammino della ricerca biologica a Napoli. I gruppi di ricerca*. A cura di Michele D'Urso e Gaetano Salvatore. Napoli: IIGB Press, 1992. VII, 205 p.

Johann J. Harder, *Glandula nova lachrymalis. 1694-1994*. Premessa di Gerardo Marotta e Giovanni Chieffi. Napoli: tip. Giglio, 1994. 31 p. Ristampa anastatica della comunicazione di J. J. Harder (con le traduzioni italiana e inglese) in occasione del Simposio internazionale sulla ghiandola di Harder tenutosi a Sorrento, 2-6 giugno 1994, organizzato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in collaborazione con il Dipartimento di Fisiologia Umana e Funzioni Biologiche Integrate «F. Bottazzi» della Seconda Università di Napoli.

Alain Touwaide, Antonino Pollio, Giovanni Aliotta, Natale G. De Santo, *Medicinal Plants for the Treatment of Urogenital Tract Pathologies According to Dioscorides' «De materia medica»*. Basel: Karger, 1997. «American Journal of Nephrology», Vol. 17, n. 3-4, pp. 241-247.

*Con A.L.I.CE. oltre la realtà*. Conferenza di presentazione della Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale (A.L.I.CE. - onlus). Introduzione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Presentazione di Giuseppe Russo. Relazioni di V. Bonavita, N. Daniele, F. De Falco, N. Indolfi, G. Profeta, S. Sampaolo. Napoli: A.L.I.CE. Campania, 2001. - 61 p. Il volume raccoglie le relazioni presentate alla conferenza, tenuta a Napoli, in Palazzo Serra di Cassano, 11 maggio 2000, in collaborazione con il Ministero per i

Beni e le Attività Culturali, la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Napoli e Provincia, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio Regionale della Campania; della Presidenza della Provincia di Napoli; del Comune di Napoli, Assessorato Regionale alla Sanità, Assessorato Regionale alle Politiche Sociali, Assessorato Regionale alla Ricerca Scientifica.

Natale G. De Santo, *Per la ricerca clinica*. Prefazione di Francesco Bresciani. Contributi di V. E. Andreucci, C. Bisaccia, M. Cirillo, L. S. De Santo, D. von Engelhardt, S. Fukuhara, K. Kurokawa, G. Richet, L. E. Rosenberg, D. W. Seldin, Pasquale Strazzullo, L. Wolpert, L. Zonta Alescio. Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2004. 240 p., ill. Il volume è inteso quale supporto all'Appello internazionale per la ricerca clinica promosso dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

*Role of RNA and DNA in Brain Function: A Molecular Biological Approach*. Ravello Symposium. Edited by Antonio Giuditta, Barry B. Kaplan, Claire Zomzely-Neurath. Foreword by A. Giuditta. Contributi di M. V. Ambrosini, B. Arveiler, S. P. Ball, G. Bernocchi, A. Berod, F. Blanot, M. Blum, C. Boni, A. A. Borbely, J. Boué, I. R. Brown, M. Buda, C. Buono, G. Camerino, A. Cerbone, N. Chaudhari, O. Civelli, M. Comb, C. Coutelle, K. E. Davies, L. J. De Gennaro, H. R. Dorkins, N. Faucon Biguet, S. Forrest, G. Gennarini, I. Ginzburg, A. E. Gioio, A. Giuditta, A. M. Giuffrida, C. Goridis, W. S. T. Griffin, B. Grima, C. A. Haas, W. E. Hahn, C. Hall, E. Herbert, M. Hirn, M. R. Hirsch, P. Horellou, T. Hunt, H. Hydén, M. E. Ittel, T. Iwanaga, J.-F. Julien, B. B. Kaplan, S. J. Kenwick, M. W. Kilimann, C. C. Kuenzle, R. Kuwano, C. Lamberti, A. Lamouroux, I. Lavenir, T. Leung, L. Lim, D. Liston, U. Z. Littauer, T. Maeda, J. Mallet, J. L. Mandel, P. Mandel, V. Mares, G. J. M. Martens, A. Masmoudi, M. G. Mattéi, J. F. Mattéi, S. McGlade, R. D. McKinnon, T. Menna, R. J. Milner, F. Morelli, M.

R. Morrison, C. Niedergang, I. Oberlé, G. Owens, C. Perrone-Capano, C. Perrone-Capano, J. Powell, S. Reinis, T. A. Rhyner, J. R. Roberts, H. Rosen, A. Sadile, L. Santella, E. Scherini, A. Seasholtz, I. Serra, J. Sikela, T. Smith, A. Speer, K. Subba Rao, J. G. Sutcliffe, Y. Takahashi, G. Thomas, H. Thomassin, B. Thorne, A.-P. Tsou, H. Usui, S. Whatley, C. L. White III, J. N. Wilcox, L. Wilson. Boston MA: Nijhoff, 1986. - X, 320 p., ill. (Topics in the Neurosciences; 3). Simposio «Role of DNA in Brain Activity», Ravello, 27-29 maggio 1985, tenuto in collaborazione con il CNR, l'International Society for Neurochemistry, l'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica, la Stazione Zoologica di Napoli, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, l'Università di Napoli.

*Atti del primo convegno internazionale di patologia ambientale.* A cura e con un'introduzione di Donato Lauria. Presentazione di D. Lauria. Contributi di S. Antoniello, V. Arangino, A. R. Bianco, D. Burkitt, L. Cacciatore, M. Cazzola, C. Cherchi, M. Chessa, A. Ciammaichella, F. Contaldo, P. Craveri, C. Cupo, G. D'Amato, G. S. Del Giacco, L. De Luca, M. De Luca, R. De Magistris, G. de Simone, S. A. La Rocca, G. Lobefalo, F. Locci, M. Mancini, G. Manfellotto, A. Martin, G. Martinelli, G. Mazzacca, G. A. Medolla, G. Meloni, E. Montaldo, C. Montino, M. Morandi, R. Naccarato, D. Napolitano, C. H. Oppenheimer, S. Romano, L. Rossetto, M. Santamaria, G. C. Sturniolo, A. Tessitore, A. P. Tommaselli, A. Venosa, G. Viggiani, M. T. Zedda. Napoli: tip. Giglio, 1988. - 262 p. Convegno di Napoli, 11-12 dicembre 1986, organizzato dall'Associazione Italiana di Patologia Ambientale e di Ecologia, dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dell'Associazione Italia Nostra.

*La tutela della salute mentale in Campania. Doveri e responsabilità delle istituzioni.* Presentazione di Raffaele Bertoni, Napoli: nella sede dell'Istituto, 1990. - 128 p. Saluto di Gerardo Marotta. Relazione di F. Daniele. Interventi di G. Alterio, R. Angelone, S.

Pastore, S. Piro, F. Rinaldi, N. Scaglione, V. Siniscalchi, L. Valenzi.

Atti del Convegno promosso dall'AFASP (Associazione familiari e amici dei sofferenti psichici) della Campania, svoltosi a Napoli, nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, il 20 dicembre 1988.

Atti del II Convegno internazionale di patologia ambientale e di ecologia. A cura di Donato Lauria. Saluto inaugurale di Luigi Cacciatore, Gerardo Marotta, Francesco Palumbo, Donato Lauria. Contributi di E. Abatino, S. Antonello, M. A. Bianco, C. Brechot, L. Cacciatore, S. Coppola, C. Cortese, F. De Lorenzo, E. Farinaro, G. A. Feruglio, F. Fidanza, D. Lauria, B. H. Lauterburg, O. Manchisi, M. Mancini, P. Marcellin, D. Marino, M. Matarazzo, A. Menotti, B. Nalpas, F. Paronetto, A. Ragozzino, M. Sperandeo, A. Varriale, F. Verrico. Napoli: Poligrafica Marotta, 1991. - 157 p.

Convegno di Napoli, 27-28 ottobre 1988, organizzato dall'Associazione Italiana di Patologia Ambientale e di Ecologia, dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dall'Associazione Italia Nostra in collaborazione con la II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli.

*Acid-base and Electrolyte Balance: Molecular, Cellular and Clinical Aspects. 2nd* G. A. Borrelli Conference. Edited with a preface by Natale G. De Santo and Giovambattista Capasso. Contributi di H. J. Adrogué, B. Agazia, B. Agostini, Z. Ait Djaffer, P. Anastasio, S. Angielski, Q. al-Awqati, C. Barlet-Bas, M. L. M. Barreto-Chaves, D. C. Battle, L. Bellini, F. Bellizzi, R. Berni Canani, M. Bichara, M. Bisceglia, C. Boccia, S. Boese, P. Borensztein, G. Boscutti, L. Brancaccio, D. Brown, J. Brown, E. Bruzzese, B. Buffin-Meyer, G. Busch, V. Cambi, G. C. Cancarini, G. Capasso, F. Cappabianca, M. Carone, V. Casavola, C. Caserta, P. Castellino, R. Chambrey, L. Cheval, C. Ciacci, F. Ciani, R. Cimino, D. Cirillo, M. Cirillo, G. Civati, R. Colombo, G. Colussi, G. Conte, S. Coppola, A. Dal Col, S. David, G. Deferrari, L. De Nicola, E. De Pascale,

K. Derzsiovà, N. G. De Santo, L. Di Benedetto, N. d'Ignazio, V. A. Di Leo, A. Doucet, G. Eknoyan, M. S. Elisaf, R. Fernandez, A. Ferrara, G. Ferrari, F. Ferraro, P. Ferraro, E. Frömter, M. Froissart, R. A. Galato, G. Garibotto, J. Geibel, M. Gekle, V. Giancaspro, G. Giebisch, M. Giordano, S. L. Gluck, M. Gropuzzo, A. Guarino, L. Guerra, E. Gulbins, M. L. Halperin, K. P. G. Harris, W. Hasselbach, A. Heidland, H. Heinle, C. Hikita, L. S. Holliday, M. Iafusco, E. Iannuzzi, G. Ilieva, M. Imai, L. Iorio, G. Iulianello, M. Iyori, A. Jankowska, M. Jankowski, L. J. Jost, R. K. H. Kinne, E. Kinne-Saffran, A. Y. Kolyada, T. Kostrominova, N. A. Kurtzman, F. Lamberti, F. Lang, M. S. La Pointe, M. Laurenzi, B. S. Lee, F. Liccardi, H. Ling, A. Logofetov, G. Lombardi, N. E. Madias, B. Maglione, J.-P. Mallie, G. Malnic, L. Maltagliati, A. Manfredi, M. Manzo, R. Marangoni, J. Mario, S. Marsy, L. Martyniec, N. Mascolo, F. Masi, Y. Matsushima, G. Mazzacca, M. Mello-Aires, M. Mellone, P. Messa, S. Minucci, G. Mioni, M. G. Mola, A. Molcányiová, F. Mollica, M. Monda, S. Muto, M. Mydlík, R. G. Nacca, M. Oliveira-Souza, J. J. Olivero, M. Paillard, F. Paladino, A. Papa, A. Parvanova, A. Perna, J.-C. Perrier, C. Pluvio, M. Pluvio, R. A. Podevin, G. Polito, A. Prezioso, P. Raiola, S. J. Reshkin, M. Ritter, C. Robaudo, G. Rombolà, G. Romei-Longhena, E. G. Ruggiero, B. Ruhfus, F. Russo, R. Russo, S. Saffioti, A. Saggese, M. R. Sala, A. Santoro, D. Santoro, C. Saviano, R. Savino, F. Schiraldi, L. Schramm, K. Sebekova, D. G. Shirley, K. C. Siamopoulos, R. Simionelli, E. Slayov, A. Sofia, L. Spitali, G. B. Stasio, J. Stepinski, A. Sullo, M. Svelto, M. Szczepanska-Konkel, J. Takito, M. Terribile, M. R. Thompson, D. Throssell, H. Tinel, A. Tizianello, A. Tolekova, L. Tufano, A. Tzima, D. M. Underhill, R. J. Unwin, G. Valenti, S. Vamvakas, D. Violante, H. Völkl, C. Voltz, J. Walls, S. J. Walter, F. Wehner, J. Welsch, M. Wiederholt, E. Wöll, M. Ye, M. Younes Ybrahim. Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1995. - XI, 419 p., ill. Atti del II Convegno «G. A. Borrelli», Napoli, 8-9 luglio 1995,

reso possibile grazie al sostegno della Seconda Università di Napoli, dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, della European Organisation for Research, del CNR, l'ARFACID, la Regione Campania e il Reparto di Nefrologia dell'Ospedale Cassino. Per il III Convegno»G. A. Borrelli» si veda il n. 2221.

*The Function of Sleep. Proceedings of the International Symposium.* Edited by Antonio Giuditta. Contributi di M. V. Ambrosini, R. J. Berger, B. M. Bergmann, V. Bloch, M. Bosinelli, R. Brown, Cai Zijian, M. Cotugno, F. Crick, D.-J. Dijk, R. Drucker-Colín, C. A. Everson, I. Fagioli, Fang Jidong, I. Feinberg, A. R. Gardner-Medwin, A. Giuditta, G. Grassi Zucconi, B. Hars, E. Hennevin, K. Honda, S. Inoué, L. Kapás, S. Kaul, Y. Komoda, J. M. Krueger, C. Maho, M. Mancina, P. Mandile, P. Maquet, J. D. March, G. A. Marks, M. Mirmiran, G. Mitchison, P. Montagnese, W. H. Moorcroft, F. Obál Jr., A. Oksenberg, N. H. Phillips, A. Rechtschaffen, H. P. Roffwarg, P. Salzarulo, J. P. Shaffery, J. M. Siegel, C. Smith, S. G. Speciale, I. Tobler, S. Vescia. Amsterdam: Elsevier, «Behavioural Brain Research», 1995, Vol. 69, n. 1/2. - X, 217 p., special issue.

Atti del Convegno internazionale, Ravello, 28-31 maggio 1994, organizzato e patrocinato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dall'Università di Napoli «Federico II».

*Nutrition and Metabolism in Renal Disease. 8th International Congress.* Abstracts. Co-Chairmen Natale G. De Santo and Vincenzo Zappia. Riassunti di M. S. Abdullah, S. R. Acchiardo, D. Acone, L. Agodoa, J. Ahlmén, R. Ahmad, M. Akmal, P. Alaupovic, J. M. Alexiewicz, T. Almen, C. Altieri, P. Altieri, P. Anastasio, P. Anderstam, S. Angielski, F. Antonelli, V. Apperti, R. Apsner, P. Araghi, W. Arkouche, G. Arrigo, E. Asproni, P. O. Attman, J. Aupetit, A. M. Aurino, F. Avella, C. Aversani, M. M. Avram, M. M. Avram, L. Bacelle, K. Baczyk, O. Badin, J. D. Bagdade, B. Baggio, J. L. Bailey, P. Bárány, A. Barbatsi, A. Barreca, S. Barretta, M.



Barringer, G. Barsotti, I. Bartolomiejczyk, M. Battistini, L. Baum-  
bach, G. Bazzato, J. M. Beaud, R. Bedghiou, B. Behnke, J. Berg-  
ström, A. Bevington, G. Bircher, C. Blanc, M. Blum, S. Bodey, J.  
Bohe, F. Bolasco, P. G. Bolasco, R. Bonete, J. Bonham, P. Bonvi-  
cini, V. Boschi, M. Bostrom, D. Bouchouareb, D. Bourscheid, Y.  
Bradburn, J. Brown, A. M. Brownjohn, S. Brusasco, J. K. Bubien,  
A. Bucci, U. Buoncristiani, L. B. Burk, G. Burkhardt, R. Butler, A.  
Caberlotto, G. F. Cabiddu, F. Cacetta, F. Cadinu, A. Caillette, A.  
Canepa, D. Cante, G. Capasso, S. Capasso, S. Cardoso, M.  
Carone, M. Caroppo, G. Carpinteri, A. Carrea, A. Carvalho, P.  
Castellino, D. Casu, L. Ceccarelli, B. Chadeaux, K. C. Chang, B.  
Charra, J. Chattopadhyay, P. Chauveau, C. Chazot, S. Checchetto,  
R. Chimenz, W. C. Chumlea, S. H. Chyr, S. Cilia, F. Cillo, R. G.  
Clark, F. Cofano, G. Cohen, G. H. Cole, L. Cometto, L. Cometto,  
G. Conti, V. Corcione, E. Corradi, C. Cossa, M. Cossu, C. Cristo-  
fano, L. Croci, A. Cuomo, A. Cupisti, L. Cuppari, L. Cuppari, G.  
D'Amico, G. D'Amico, F. De Bari, A. Debska-Slizien, M. C. De  
Candia, M. Dechaux, S. De Felice, G. Deferrari, F. D'Elia, D. Del  
Rocco, E. De Lucia, C. De Martino, E. De Pascale, T. A. Depner,  
K. Derzsiovà, N. G. De Santo, B. Descamps-Latscha, P. Di Fazio,  
B. Di Iorio, D. Di Landro, H. Ding, X. Ding, J. C. Divino Filho,  
S. A. Draibe, S. A. Draibe, W. Druml, J. Dulaney, F. Dumler, E.  
Dunne, J. Dwyer, B. Ekelund, A. M. El Nahas, B. K. England, F.  
England, F. Ericsson, C. Eriksson, CL. Eriksson, M. Esposito Sal-  
sano, F. Fabbian, A. Falcone, C. Falconi, G. Fass, G. Fazzin, C.  
Fede, P. Federico, P. A. Fein, A. Fella, G. Fellin, A. Fernström, R.  
Ferrara, R. Feuers, A. Filosa, A. Fiorilli, F. Fiorini, K. N. Florendo,  
M. Födinger, D. Fouque, U. Frei, B. Frennby, H. Fricke, G. Fried-  
lander, C. Friedrichsohn, K. Froberg, T. Froehlich, P. Fröhling, M.  
Fusaro, Z. Gaciong, M. Gades, M. Gallucci, G. Gambaro, M.  
Gamberini, G. Ganadu, G. W. Gao, G. Garibotto, E. Gattola, M.  
G. Gentile, A. Gerakis, B. Gigante, S. Gill, C. M. Gillespie, C.

Giordano, M. Giordano, S. Giovannetti, N. Golubenkova, M. Gonella, T. H. J. Goodship, B. Grabensee, C. Graden, L. Gradowska, J. Gram, C. Grassia, D. Greco, M. Gremland, J. H. Greene, S. Grillis, R. Grozdanovski, P. Grybäck, A. Guerrero, B. Guida, H. P. Guler, R. Gusmano, A. Haider, R. M. Hakim, K. Hall, A. Hammers, H. Hampl, X. Han, T. B. Hansen, B. Haraldsson, R. Hart, P. Harum, J. Hattersley, S. J. Hazel, A. Heidland, I. P. Heilberg, P. Hellström, F. Hermosilla, R. Hirschberg, T. Ho, E. M. Hodson, W. H. Hörl, R. Hultcrantz, B. Hylander, A. Iaina, E. Iannetti, T. Ideura, T. A. Ikizler, S. Inchiostro, L. Ioffredo, L. Iorio, S. Isokawa, P. Iuliano, N. Iwayama, H. Jacobsson, G. Jean, P. B. Jensen, A. C. Johansson, P. R. Johnson, M. O., P. Jungers, K. F. Jureidini, C. Jurkovitz, K. Kalantar-Zadeh, P. Kamoun, T. Kato, G. A. Kaysen, L. Kedes, M. Kemper, S. Kendall, J. A. B. Keogh, C. Kilates, J. Kirchgeßner, E. Kisielnicka, M. Kleiner, C. Kleinknecht, J. F. Knight, H. Köhler, E. Kokossi, A. Kolko, A. Korakas, R. Koslowe, J. Kostro, K. Kotsovassilis, A. P. Kraus Jr., L. M. Kraus, E. Król, R. Królak, H. P. Kruse, M. K. Kuhlmann, H. Kularianu, D. Kunicka, J. Kusek, M. Labrunie, G. Lama, I. Lamagna, M. Lamba, L. Lamriben, H. Lange, D. Laouari, M. La Rocca, G. Laurent, M. Laville, B. Lewko, Y. F. Lin, B. F. Lindgren, R. Lobão, K. C. Lu, W. Lysiak-Szydłowska, K. Maeda, D. Magri, M. Majorana, F. Malaspina, P. Maldifassi, L. Maldini, C. Mancino, O. Mangerova, G. Manna, C. Mannhalter, W. Marcinkowski, B. J. Maroni, N. Marrone, A. A. Martin, C. Martín, L. A. Martini, S. G. Massry, M. Mastropaolo, K. Matsis, Y. Matsumoto, G. Mayer, A. Mazzotta, B. McMahon, A. McNeille, S. Menoni, M. Meola, M. Meriglioli, F. Minuto, W. E. Mitch, N. Mittman, M. Miwa, H. Miyata, J. B. Moberly, J. Molina, V. Molisso, L. Mondragon, S. Montafis, R. Montes Delgrado, L. W. Moore, R. J. Moore, F. Morace, E. Morelli, N. Moriguchi, M. Moro, D. E. Müller-Wiefel, F. Musio, M. Mydlík, R. G. Nacca, S. Nakai, M. Naranjo, A. Nardelotto, A.

Naso, M. A. Nassuato, M. Nelson, D. Nguyen, Z. Ni, R. Niak, F. T. Nielsen, M. Nilsson, M. Nündel, V. Nuzzo, R. Oberbauer, B. Oldroyd, M. Olmer, J. P. Ory, A. Owada, A. Owczarzak, H. Oxhøj, L. Paczek, C. Palomares, N. J. Papadogiannakis, L. Paranadi, C. Pascale, J. Paßlick-Deetjen, F. Pasticci, M. G. Patel, P. Pecoraro, F. B. Pedersen, M. Pedullà, G. Peer, F. Perfumo, S. Perolini, R. Perretta, V. Petersen, E. Pettersson, W. P. Pickering, I. Pietrzak, M. Pike, M. Pinna, C. Pluvio, M. Pluvio, J. L. Poignet, R. Poledne, M. Polenakovic, P. Polito, R. M. Pollastro, A. Pota, G. Pratesi, S. R. Price, R. Purgus, D. P. Quing, G. Quintaliani, M. Raftery, G. Ragozzino, A. Rajnic, C. P. F. Redfern, E. E. Reed, M. J. van Renen, J. F. Renucci, D. Reyes, L. T. T. Rezende, M. Ricca, E. Riedel, W. Riegel, G. Riegler, C. Robaudo, R. J. Roberts, R. Rodby, M. Rohrmoser, G. F. Romagnoli, J. Romero, E. Rovelli, A. Royer, M. Rudnicki, A. Ruffatti, G. Ruocco, R. Russo, B. Rutkowski, C. Sabatino, P. Sacco, S. Saffioti, Y. Sakurauchi, M. R. Sala, J. Samic, A. Sandberg-Nordqvist, D. Santoro, F. Scanferla, R. M. Schaefer, L. Schaefer, M. Schalling, H. Schiffl, N. Schor, O. Schuck, G. Schulman, M. Schwickardi, M. Secondulfo, K. Sheil, S. Shieh, T. Shiigai, M. Shimazui, T. Shinzato, K. A. Shivakumar, G. Sibiliala, D. S. Silverberg, E. G. Sloan, M. A. Smith, S. J. Smith, S. O. Smith, M. Smogorzewski, A. Sofia, G. B. Sorba, N. Soroka, L. Spitali, R. Sreedhara, U. Stabell, C. Staffeld, G. B. Stasio, T. Steinmüller, J. Stepinski, J. S. Stern, G. Sterner, O. Stojceva-Taneva, M. E. Suliman, G. Sunder-Plassmann, R. Swartz, V. L. Szejnfeld, I. Takai, G. Tarantino, V. Teplan, V. Terracciano, M. Terribile, P. Tessari, A. Testa, A. Tizianello, K. Tom, L. Tomkins, M. Torres, E. Totti, A. Treviño, P. Trinidad, A. Trivelli, G. M. Trovato, L. Tufano, R. Tundo, E. Turi, J. H. Turney, C. Ulrich, J. V. Vadgama, G. Vagelli, L. Valentino, D. Valis, T. Vanel, R. Vázquez, G. B. Venerando, R. Ventura, E. Verrina, U. Vertolli, J. G. Vieira, C. Vinci, F. Violi, M. Virgilio, H. Vogelsang, N. Volkova,

C. Wagner, J. Walls, X. Wang, D. G. Warnock, B. Washington, U. Wendt, G. Wild, R. L. Wingaard, B. Winkelspecht, R. J. Winney, K. Wojnarowski, Wolfgang G. H. I., G. Woodrow, Y. Wu, R. Yamamoto, T. Yamamoto, K. Yfanti, K. Yoon, A. Yoshimura, K. Yoshioka, G. A. Young, V. R. Young, D. Zadozny, M. Zanetti, C. Zanoni, M. C. Zavan, Z. Zdrojewski, P. Zech, E. Zemberová, G. Zhang, S. W. Zimmerman, B. Zonis. [S. l. : s. n. ], 1996. - 44 p. Riassunti presentati all'VIII Convegno dell'International Society of Renal Nutrition and Metabolisms, svoltosi a Napoli, 9-12 ottobre 1996, con il patrocinio dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e della Seconda Università di Napoli. Per gli Atti si veda il n. 2207.

*Cytokines in Immunity. An Advanced Course.* Course director Abul K. Abbas. Riassunti di A. K. Abbas, M. Akkoyunlu, M. Assenmacher, D. M. Avram, L. Bani, F. Bazzoni, V. Blank, L. I. Brasoveanu, F. M. Brennan, C.-H. Brogren, E. Caputo, E. Carbone, B. Charleston, M. Ciullo, C. P. Collignon, A. Corcione, C.-M. Cotroceanu, M. J. Dallman, L. D'Apice, C. A. Darko, D. David, P. De Berardinis, L. Di Alberti, F. Di Rosa, G. Doria, U. D'Oro, V. M. Ermekova, O. J. Finn, S. Fontana, A. Francesconi, M. Francotte, S. Hill, A. Ianaro, S. K. Joshi, S. K. Kariuki, A. K. Khar, N. V. Kobets, E. I. Kovalenko, F. Lago Paz, A. Lamberti, M. Löhning, R. Lorenzi, M. Løvik, M. O. Makobongo, A. Mantovani, A. M. Masci, S. Miltenyi, K. S. Nally, S. K. Parida, A. Prisco, V. Provitera, Qin Zhihai, L. Racioppi, A. Radbruch, A. Richter, R. E. Rojas, M. F. Romano, M. G. G. Rotaru, G. Ruggiero, V. M. Salvati, J. Schmitz, F. Sinigaglia, J. Terrazzano, J. Thèze, A. Thiel, C. Tiberio, J. Van Damme, G. P. Woszczek, Wu Guang. Napoli: CUEN, 1997. - 90 p.

Riassunti delle comunicazioni presentate al Convegno tenutosi a Napoli, 3-7 novembre 1997, promosso dalla Scuola Superiore d'Immunologia «R. Ceppellini» sotto gli auspici dell'Istituto Ita-

liano per gli Studi Filosofici.

*Educazione psicomotoria e prevenzione: esperienze a confronto.* Seminario. Premessa di Lucia Precchia. Contributi di G. Avitabile, F. Bavoso, A. Bonifacio, A. Castagnola, D. Castiello, S. Celentano, V. Celentano, A. M. Chiossone, L. De Rogatis, A. De Vito, A. Esposito, M. Gallozzi, C. Iassillo, A. Imperatore, D. Miccoli, T. Neri, M. Piscitello, A. Precchia, L. Precchia, E. Riccardi, A. Ricchiari, V. Rinaldi, A. Stara, V. Stigliano. Napoli: nella sede dell'Istituto, 1997. - 77 p., ill.

Seminario della Commissione Educazione ANUPI, Sezione Campania, tenuto a Napoli, in Palazzo Serra di Cassano, 1-2 febbraio 1997, in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

*Human Clinical Research. Ethics and Economics.* Edited by Natale De Santo and Garabed Eknayan. Co-edited by Giovambattista Capasso and Paolo Marotta. Contributi di E. H. Ahrens Jr., L. K. Altmann, V. E. Andreucci, A. Aperia, S. Ash, E. Bartoli, R. E. Bulger, M. Condorelli, M. Cotrufo, A. Del Genio, K. Derzsiovà, L. S. De Santo, N. G. De Santo, F. de Vivo, G. Eknayan, D. von Engelhardt, R. Faden, G. G. Giordano, L. W. Henderson, K. Hierholzer, W. H. Hörl, V. Maffettone, C. Maiello, P. Marotta, C. Marra, C. L. Meinert, M. Mydlík, A. Renzi, B. Rutkowski, F. P. Schena, G. Sciaudone, E. Sgreccia, D. Sorrentino, A. G. Spagnolo, G. Stock, A. Trevisi, L. Wolpert. Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1997. - 378 p.

Materiali preparatori al Convegno internazionale, Napoli, 15-17 settembre 1997, organizzato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in collaborazione con l'Università di Napoli.

*Nutrition and Metabolism in Renal Disease.* Proceedings of the 8th International Congress. Edited by Joel D. Kopple. Basel: Karger, «Mineral and Electrolyte Metabolism», 1997, Vol. 23, n. 3-6. pp. 127-318, ill. Atti dell'VIII Convegno dell'International Society

of Renal Nutrition and Metabolisms, svoltosi a Napoli, 9-12 ottobre 1996, con il patrocinio dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e della Seconda Università di Napoli. Per i riassunti si veda il n. 2191.

*Emergence of Infectious Diseases: An Evolutionary Perspective.* International Conference. Riassunti di M. Achtman, A. Caprioli, M. Clerici, P. Conforti, D. Greco, E. A. Groisman, S. Gupta, H. Hahn, A. V. S. Hill, J. C. Howard, J. Klein, J. A. Louis, I. Luzzi, A. J. S. Macpherson, S. M. Ostroff, C. F. Perno, O. Perrella, R. Rappuoli, M. A. Riley, Th. S. Whittam, S. Zappacosta. [S. l.]: CUEN, 1998. - 110 p. Presentazione dei temi del Convegno, Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 27-29 maggio 1998, organizzato dalla Scuola Superiore d'Immunologia «R. Ceppellini» in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, la Regione Campania e l'Università di Napoli «Federico II».

*Acid-base Balance: From Bench to Bedside. 3rd G. A. Borrelli Conference.* Edited by Natale G. De Santo. Contributi di H. J. Adrogué, P. Anastasio, T. E. Andreoli, V. Bellizzi, W. F. Boron, L. Brancaccio, C. Brighenti, C. Caporaso, F. Cappabianca, C. U. Casciani, A. Cecilia, A. Chiantera, G. Cianciolo, F. Cillo, M. Cioffi, E. Cirillo, M. Cirillo, G. Cocco, L. Coli, G. Conte, G. J. Cooper, M. Cotrufo, V. De Cristofaro, S. Del Gaudio, F. De Marino, L. De Nicola, A. De Pascalis, L. S. De Santo, N. G. De Santo, V. A. Di Leo, A. Di Pietro, V. Di Stasio, W. Druml, C. Drummer, G. Esposito, L. Esposito, P. Favazzi, A. Frangiosa, E. Frömter, C. Galderisi, P. Giannattasio, C. Giordano, F. Grammatico, M. Gropuzzo, H.-C. Gunga, M. Heer, K. Hierholzer, C. Iodice, E. Isola, P. Iuliano, J. A. Kellum, K. A. Kirsch, N. A. Kurtzman, M. Landolfi, C. Manna, M. Manzo, C. Marra, C. Meloni, M. Messa, R. Minutolo, G. Mioni, R. Mioni, D. Molino, M. Morosetti, S. Müller-Berger, P. Norsk, B. Pagliari, F. Paladino, G. Palombo, C. Pascale, A. Pedicini, L. A. Pedrini, W. P. Pickering, M. R. Pinsky, M. Pluvio,

R. M. Pollastro, S. Prozzo, P. Raiola, M. F. Romero, R. Rossi, E. Roussa, S. Sabatini, A. Saggese, C. Saviano, F. Schiraldi, C. M. Sciortino, G. Seki, F. Sgambato, W. Siffert, M. Sorice, G. B. Stasio, S. Stefoni, D. Stellato, M. Taccone-Gallucci, V. Tammaro, M. Terribile, F. Thévenod, S. Tuccillo, L. Tufano, F. Turani, M. Ursino, L. V. Virkki, J. Walls. Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1999. - 313 p., ill. Atti del III Convegno «G. A. Borrelli» svoltosi ad Anacapri, 1-3 ottobre 1999, promosso e organizzato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dalla Seconda Università di Napoli e dal Dipartimento di Pediatria della SUN. Per il II Convegno «G. A. Borrelli» si veda il n. 2173.

*Atti del I Congresso Nazionale della Società Italiana di Scienze Erboristiche.* A cura di N. Mascolo, M. L. Vuotto e Francesco Capasso. Contributi di D. Addeo, R. Agabio, B. Aletta, R. Amenta, M. Arena, R. Avallone, B. Baragatti, M. Baraldi, A. Barone, A. Bartolini, A. Basile, G. Basile, B. Bellomaria, C. Berdini, A. Bertoli, T. Bifulco, E. Bombardelli, A. Boninfante, F. Borrelli, I. Bourov, L. Camarda, M. Cangini, F. Capasso, R. Capasso, M. A. M. Carai, D. Carputo, S. Castaldo, R. Castaldo Cobianchi, S. Chericoni, G. Colombo, N. Crespi-Perellino, A. Cristoni, R. De Fusco, F. della Rocca, G. De Stasio, M. C. Di Biase, G. Di Carlo, F. Di Pierro, G. Di Pinto, G. Di Renzo, V. Di Stefano, M. Ercolano, S. Esposito, L. Ferrara, S. Ferrara, L. Frusciante, E. Galdiero, N. Galeotti, G. L. Gessa, C. Gherardini, S. Giordano, P. Govoni, M. C. Guerra, M. T. L. Ielpo, E. Laghi, F. Lentini, C. Lobina, R. Longo, N. Mascolo, F. Menichini, A. Minghetti, R. Miranda, D. Montanaro, D. Montesano, P. Morazzoni, I. Morelli, C. O. Moro, V. Moscatiello, F. Napolitano, C. Nappo, M. Nicoletti, E. Nocerino, I. Nuzzo, M. Ozcan, P. Pachaly, M. Pani, L. Panizzi, M. A. Pedana, A. Pieroni, L. Pinto, L. Pistelli, R. Reali, L. Ricciardi, C. Romano-Carratelli, M. Sanges, L. Sautebin, F. Senatore, I. Simeone, S. Sorbo, E. Speroni, R. E. Uncini Manganelli, G. Vacca,

F. Venza, C. Vitobello, M. L. Vuotto, P. Zanolì, S. Zucconelli. Napoli: «Annali piante officinali/Università di Napoli Federico II», 1999, Vol. 6. 295 p., ill. Convegno tenutosi a Fiuggi, 8-10 ottobre 1999, con la partecipazione dell'Università di Napoli «Federico II», della Seconda Università di Napoli, dell'Università di Salerno, dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e di numerosi altri enti e organizzazioni.

*The Goals of Medicine: The Forgotten Issue in Health Care Reform.* Edited by Mark J. Hanson. Introduction by Mark J. Hanson and Daniel Callahan. Contributi di W. Ahr, G. Allert, H. Baitsch, K. Boyd, E. J. Cassell, D. M. Fox, E. Fox, D. Gracia, G. Gyarmati, M. J. Hanson, H. Harr, O. Hellström, M. Hölzer, F. Keller, F. Lolas, Lu Weibo, D. Meier-Allmendinger, L. Nordenfelt, E. D. Pellegrino, Peng Ruicong, G. Sponholz, K. Straif. Washington D. C. : Georgetown University Press, 1999. - XIV, 239 p. (Hastings Center Studies in Ethics).

Il volume presenta i risultati di un progetto avviato nel 1993 dall'Hastings Center, al quale hanno aderito gruppi di lavoro di quattordici paesi. Il sostegno della Pettus-Crowe Foundation, della Nathan Cummings Foundation e dalla Ira W. DeCamp Foundation, ne ha reso possibile l'attuazione. Tre incontri annuali hanno avuto luogo a Praga, e due convegni sono stati indetti a Detroit e a Napoli; il Convegno di Napoli, in Palazzo Serra di Casano, 19- 21 giugno 1997, è stato organizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

*Edema. From Bench to Clinic. Cosenza Telesio Conference.* Edited with a preface by Natale G. De Santo, Massimo Cirillo, Teresa Papalia and Nicola De Napoli. Contributi di F. Abu Shalhoub, P. Anastasio, M. Andreucci, V. E. Andreucci, D. Antczak- Jedrzejczak, S. Antonello, M. Auletta, A. Bagnato, L. Bellini, V. Bellizzi, A. Berg, R. Bonofiglio, U. Brandis, V. Calderaro, L. Calò, V. Cambi, S. Campisi, G. Capasso, L. Capodicasa, F. Cardarelli, A.



Cárdenas, F. Caruso, C. U. Casciani, A. Cecilia, D. Chiricone, N. J. Christensen, B. Cianciaruso, L. Cioffi, M. F. Cioffi, M. Cioffi, S. Cipriani, D. Cirillo, E. Cirillo, G. Cirillo, M. Cirillo, S. Colzani, G. Conte, G. Coppola, M. Cotrufo, M. D'Amico, S. David, W. Deininger, M. Delfino, B. Della Grotta, L. Del Vecchio Blanco, N. De Napoli, V. De Napoli, L. De Nicola, E. De Pascale, K. Derzsiovà, L. S. De Santo, N. G. De Santo, S. Di Filippo, B. Di Iorio, B. R. Di Iorio, V. A. Di Leo, V. Di Stasio, C. Drummer, M. L. Elkjaer, L. Esposito, E. Faraone, P. Favazzi, P. Federico, S. Federico, D. Ferrara, M. Fiorillo, A. Frangiosa, M. Franz, E. Frömter, J. Frøkiaer, G. M. Gagliardi, C. Galderi-Greven, P. Gross, A. E. Grzegorzewska, M. Heer, A. Heidland, K. Hierholzer, W. H. Hörl, C. Iodice, L. Iorio, M. Jirsa, L. Karasova, L. Kazdova, O. Kempinski, W. Kreusser, T.-H. Kwon, F. Lamberti, M. Landolfi, A. Lanzilotta, F. Locatelli, C. Loguercio, P. Loizzo, E. Madrid, P. Magri, C. Maiello, P. Manna, C. Manzoni, I. Mariak, R. Marino, C. Marra, V. Martire, E. Mattera, M. Meglio, J.-L. Méliet, C. Meloni, R. Minutolo, P. Miraglia, D. Molino, A. Mollica, M. Morosetti, D. Musone, M. Mydlík, R. Naftalin, S. Nielsen, L. Niemann Nejsum, P. Norsk, R. Pacher, C. Panico, T. Papalia, C. Pascale, T. Pelikanova, A. Perna, M. Pestana, A. Piccoli, R. M. Pollastro, G. Ragozzino, R. K. Reed, J. Regnard, K. Reissmann, M. Rizzo, M. Romano, E. G. Rosato, K. Rubin, S. Sabatini, G. Saltarelli, A. Santoro, C. Saviano, L. Scalfi, K. Sebekova, P. Serrão, R. Simková, P. Soares da Silva, G. Somma, M. Sorrentino, D. Stellato, M. Taccone-Gallucci, R. Tavolaro, V. Terracciano, S. Torraca, F. Tosti, C. Tozzo, S. Tuccillo, F. Turani, F. Verrey, M.-A. Vieira-Coelho, F. Violi, G. Vocaturu, M. Wiederholt, J.-P. Wolf, W. Woloszczuk, P. Zucchelli. Cosenza: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2000. - 471 p., ill. Relazioni discusse alla «2nd Telesio Conference», Cosenza, 20-22 maggio 2000, promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

*Agopuntura: confronto e complemento con le altre medicine.* Atti Congresso 2002. Contributi di A. Alberisio, S. Baccetti, G. Barbagallo, R. Barbagallo, A. Bayer, M. Bergaglio, P. Bettini, G. Bologna, N. Brizio, L. Cabrini, E. Carnevale, A. Casati, A. Cospito, M. Cuttini, D. Dini, C. Di Stanislao, P. Evangelista, L. Fanti, F. Fenoglio, A. Finestrals, E. Galluzzo, M. Gemma, L. Gioia, G. Gori, G. Grilone, A. Guerrera, O. Iommelli, D. Konopacki, Li Xiaoming, M. Maiola, V. Marino, S. Marucci, L. Meli, C. Moiraghi, R. Monzani, G. Morasso, L. Napolitano, P. Palermo, C. Panzanella, R. Rosso, A. Ruocco, F. Sabatini, I. Sabelli, M. Semizzi, E. Somma, F. Terranova, A. Traversi, F. Urciuolo, A. F. Valentini, M. Venturini, M. G. Vidili. Palermo: Nuova Ipsa, 2002. 110 p. Atti del XXII Congresso della Società Italiana di Agopuntura promosso in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e svoltosi a Napoli, 12-13 ottobre 2002. In occasione del convegno si è tenuta, l'11 ottobre 2002, la tavola rotonda sul tema «Agopuntura: dalla tradizione alla validazione scientifica» alla quale hanno partecipato V. Nolli, B. Zuccarelli, F. Salvatore, D. Bonaduce, R. Gatto, C. Di Stanislao, I. Sabelli, O. Iommelli.

*International Association for the History of Nephrology. Fourth Congress. Meeting Proceedings.* Edited with and introduction by Natale G. De Santo, Luigi Iorio, Spyros G. Marketos, Shaul G. Massry and Garabed Eknoyan. Contributi di G. Aliotta, G. Androustos, A. Antonello, D. Armanini, F. Avagliano, U. Bahner, G. Bellinghieri, J. Bielenberg, C. Bisaccia, C. R. Blagg, L. Bonfante, M. Bucca, L. Calò, J. S. Cameron, J. L. Campbell, C. Campieri, M. Capezzi, E. Capodicasa, A. A. Caruso, C. U. Casciani, S. Cipriani, M. Cirillo, A. D'Angelo, L. S. De Santo, N. G. De Santo, A. A. Diamandopoulos, G. Donati, C. Druml, W. Druml, C. Drummer, G. Eknoyan, D. von Engelhardt, V. Esposito, L. G. Fine, C. Fiore, G. Gambaro, V. Gazzaniga, M. J. Geller, C. R. P. George, G. Giebisch, A. Heidland, J. Hicks, J. Hierholzer, K. Hierholzer, L. Hlaváčková,

L. Iorio, M. Kazderová, A. Klassen, R. Lazzarin, A. Malagoli, S. Marinozzi, S. G. Marketos, A. Mezzogiorno, F. Nalesso, M. Oldoni, V. Orlandi, M. Papa, G. Pastori, E. Persici, A. Pollio, E. Ragazzi, G. Richet, J. M. Riddle, H. Roels, J. J. van Rood, B. Rutkowski, D. Santoro, P. Saronio, V. Savica, K. Sebekova, D. W. Seldin, J. Sepe, A. Skarpelos, S. Stefoni, V. Tesar, M. Teschner, F. Timio, M. Timio, A. Touwaide, J. Ziegler. Obituary E. Kinne-Saffran, Kaus Hierholzer. Milano:Witsching, 2004. - 221 p., ill., 24 tav. (The History of Nephrology ; new series, 1).

Atti del IV Convegno dell'International Association for the History of Nephrology (IAHN), svoltosi a Cassino, 24-27 aprile 2003, sotto gli auspici dell'Ospedale De Bosi, dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, della Seconda Università di Napoli, dell'Università di Cassino, dell'Università di Roma «Tor Vergata», della Società Italiana di Nefrologia e dalla sezione italiana della National Kidney Foundation. Gli atti erano stati pubblicati nel «Journal of Nephrology», vol. 16, n. 5-6 e vol. 17, n. 1-4, 2004.



# Arte Cinema



ARTE CINEMA. 1° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. In collaborazione con l'Institut français de Naples. Con il patrocinio della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, della Soprintendenza Archivistica per la Campania e del Comune di Napoli. Con il contributo della Regione Campania – Assessorato al Turismo e allo Spettacolo, della Trisorio Associazione Culturale e del Festival dei popoli. Napoli, 24-26 ottobre 1996. Presentazioni di: Emile de Antonio (Stati Uniti d'America), *Painters Painting* - Giovanni Carandente (Italia), *Alberto Burri, l'artista nel suo atelier* - Helmut Wietz (Germania), *Joseph Beuys: I Like America and America Likes Me* - Philip Haas (Francia/Gran Bretagna), *Stones and Flies: Richard Long in the Sahara* - Paul Falkenberg e Hans Namuth (Stati Uniti d'America), *Willem de Kooning: The Painter* - Peter Liechti (Svizzera), *Signers Koffer. Unterwegs mit Roman Signer* – Sandro Franchina (Italia), *Una mostra di Eliseo Mattiacci* - Heinz Peter Schwerfel (Germania), *Frammenti di diario: Jannis Kounellis* - Pierre Coulibeuf (Francia), *Alechinsky sur Rhône*- Michael Blackwood (Stati Uniti d'America), *Francis Bacon: The Brutality of Fact* - Thierry P. Bénizeau (Francia), *Mario Merz* - Heinz Peter Schwerfel (Germania), *Rebecca Horn* - Philippe Puicouyoul (Francia), *Daniel Buren: un artiste sans atelier* – Mark Stokes (Gran Bretagna), *Cindy Sherman* - Keith Griffiths (Gran Bretagna), *Warhol's Cinema: Mirror for the Sixties* - Pierre Coulibeuf (Francia), *L'homme noir* - Sandro Franchina (Italia), *Una mostra di Anish Kapoor* - Teri Wehn-Damisch (Francia), *Robert Morris: Blind/Time* - David e Albert Maysles (Stati Uniti d'America), *Umbrellas*.

ARTE CINEMA. 2° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. In collaborazione con l'Institut français de Naples. Con il patrocinio della Soprintendenza

per i Beni Artistici e Storici di Napoli, della Soprintendenza Archivistica per la Campania e del Comune di Napoli. Con il contributo della Regione Campania – Assessorato al Turismo e allo Spettacolo, della Trisorio Associazione Culturale e del Festival dei popoli. Napoli, 23-25 ottobre 1997. Presentazioni di: Sylvain Roumette (Francia), *Lee Miller. La traversée du miroir* - Christopher Swayne (Gran Bretagna), *Anselm Kiefer. Operation Sea Lion* - Alain Fleischer (Francia), *A la recherche de Christian B.* - Paul Falkenberg e Hans Namuth (Stati Uniti d'America), *Jackson Pollock* - Herbert Matter (Stati Uniti d'America), *Works of Calder* - Charles Ahearn (Stati Uniti d'America), *Artists Portrait Videos* - Fridolin Schonwiese (Austria), *Luft-Räume* - Stan Neuman (Francia), *Paris, roman d'une ville* - Jérôme de Missolz (Francia), *Jan Saudek. Prague-Printemps 1990* - Joseph Koudelka e Robert Delpire (Francia), *Joseph Koudelka* - Manuel Huerga (Spagna), *Gaudí* - Pascal Kané (Francia), *Hector Guimard: un architecte et ses folies* - Alain Jaubert (Francia), *Marcel Duchamp: le temps spirale* - John Halpern (Stati Uniti d'America), *Joseph Beuys. Transformer* - Kim Evans (Gran Bretagna), *Andy Warhol* - David e Albert Maysles (Stati Uniti d'America), *Christo in Paris* - Jacques Barsac (Francia), *Le Corbusier* - Raffaele Andreassi (Italia), *Ritratto di Peggy* - Larry Jordan (Stati Uniti d'America), *Cornell, 1965* - Heinz Peter Schwerfel (Francia/Germania), *Le grandi manovre* - Jérôme de Missolz (Francia), *Joel-Peter Witkin, image indélébile* - Boyd Webb (Gran Bretagna), *Love Story*.

ARTE CINEMA. 3° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. In collaborazione con l'Institut français de Naples e con l'Ordine degli Architetti della Provincia di Napoli. Con il patrocinio della Presidenza del Senato, del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, della Regione Campania, del Comune di Napoli, della Soprintendenza per i Beni



Artistici e Storici di Napoli, della Soprintendenza Archivistica per la Campania, dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e della Fondazione Internazionale Studi Superiori di Architettura. Con il contributo della Regione Campania – Assessorato al Turismo e allo Spettacolo. Napoli, 15-17 ottobre 1998. Presentazioni di: Henri-Georges Clouzot (Francia), *Le mystère Picasso* - Susan Froemke e Bob Eisenhardt e Albert Maysles (Stati Uniti d'America), *Concert of Wills: Making the Getty Center* - Gianfranco Barberi e Marco di Castri (Italia), *Jean Tinguely* - Carlos Vilardebo (Francia), *Le Cirque Calder* - Peter Fischli e David Weiss (Svizzera), *Der Lauf der Dinge* - Pappi Corsicato (Italia), *Colori della Città Celeste* - Christopher Felver (Stati Uniti d'America), *Tony Cragg in Celebration of Sculpture* - Sylvain Roumette (Francia), *Sabastião Salgado* - Ultan Guilfoyle (Stati Uniti d'America), *Guggenheim Museum Bilbao* - Peter Lydon (Germania/Gran Bretagna), *Frank Lloyd Wright and the Secret Life of a Museum* - Sarah Moon (Francia), *Henri Cartier-Bresson, point d'interrogation* - Gilles Coudert (Francia), *Tadashi Kawamata - Le passage des chaises* - Claudio Paziienza (Belgio), *Panamarenko: Portrait en son absence* - Christophe Lozillon (Francia), *Felice Varini* - Chris Granlund (Gran Bretagna), *Robert Rauschenberg - Man at Work* - Heinz Peter Schwerfel (Germania/Gran Bretagna), *Bruce Nauman: Make me Think* - Carine Asscher (Francia), *Passageways* - Richard Copans (Francia), *Le Centre Georges Pompidou* - Patrick Chaput e Laurence Drummond (Francia), *Naples revisitée par Ernest Pignon-Ernest* - Gerald Fox (Gran Bretagna), *The Fundamental Gilbert and George* - Gianfranco Di Vito (Italia), *Rampe Brancaccio 43* - Jean-Paul Fargier (Francia), *Play it again Nam - Un portrait de Nam June Paik* - Stan Neuman (Francia), *Nadar, photographe* - Wolfram Hissen e Jörg Daniel Hissen (Francia/Germania), *Au peuple allemand. Christo & Jeanne Claude: Le Reichstag empaqueté.*

ARTE CINEMA. 4° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. In collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Provincia di Napoli. Con il patrocinio della Presidenza del Senato, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero delle Comunicazioni, della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Comune di Napoli, della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia, della Soprintendenza Archivistica per la Campania e dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II». Con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Dipartimento dello Spettacolo, della Regione Campania e della Provincia di Napoli. Napoli, 21-23 ottobre 1999. Relazioni di: Mel Stuart (Stati Uniti d'America), *Man Ray: Prophet of the Avant-Garde* – Rudolf Gerber (Svizzera), *Meta-Mecano* – Jarmila Buzkova (Francia), *Guggenheim, les derniers des mécènes* – Murray Grigor (Gran Bretagna), *Henry Moore and Landscape* – Chris Granlund (Gran Bretagna), *The Secret of Marcel Duchamp* – Pappi Corsicato (Italia), *Le heaume enchanté* – Michel Quinejure (Francia), *Un pavillon pour deux* – Frederic Amat (Gran Bretagna), *Voyage à la lune* – E. Coulthard (Gran Bretagna), *Vile Bodies: Naked* – Gianfranco Di Vito (Italia), *Sarajevo* – Gianfranco Di Vito (Italia), *Dettagli nel paesaggio* – Ennio Ecuba (Italia), *La diversità dell'arte* – Alberto V. de Rosa (Italia), *Iramidiromanov* – Mario Amura (Italia), *Medium* – Carlo Luglio (Italia), *Pittura a mano armata* – Murray Grigor (Gran Bretagna), *Carlo Scarpa* – Jean Pierre Krief (Francia), *Thomas Ruff* – Jean Pierre Krief (Francia), *Nan Goldin* – Gilles Perru (Francia), *Georges Rousse, la lumière et la ruine* – Knut W. Jorfald (Norvegia), *Almost True: The Nobel Art of Forgery* – Sylvain Roumette (Francia), *Andreas Gursky* – Andrej Zdravic (Slovenia), *Riverglass* – Daniel Wiles (Gran Bretagna), *Body Art* – Camille Guichard (Francia), *Louise Bourgeois* – Michael Blackwood (Stati

Uniti d'America), *Steven Holl, the Body in Space* – Alain Jaubert (Francia), *Traces de l'époque bleue: Yves Klein* – Pernelle Mae-gaard (Danimarca), *The Electronic Landscape* – Jean-Pierre Krief (Francia), *Sophia Calle* – Pierre Coulibeuf (Francia), *Balkan Baroque* – Chris Granlund (Gran Bretagna), *The People's Painting*.

ARTE CINEMA. 5° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. Presentazioni di: Michael Blackwood (Stati Uniti d'America), *Speaking of Abstraction: a Universal Language* - Michael Blackwood (Stati Uniti d'America), *Japan: Three Generations of Avant-Garde Architecture* - Marco Poma (Italia), *Piero Manzoni* - Andrej Zdravic (Slovenia), *Heart-beat* - Antonia Mulas (Italia), *Lucio Fontana. Vent'anni dopo* - Nigel Finch (Gran Bretagna), Robert Mapplethorpe - Claudia Muratori (Italia), *Potentiae, Due, Rouge, Sospesa* - Christian Karcher (Svizzera), *Qui êtes-vous Pipilotti?* - Philip Smith (Gran Bretagna), *This is Modern Art: Shock! Horror!* - MANCA LA SECONDA GIORNATA - Raffaello Siniscalco e Manuela Gandini (Italia), *Il signore dell'arte. Leo Castelli* - Christopher Tuckfield (Australia), *Renzo Piano: Piece by Piece* - Yasushi Kishimoto (Giappone), *Go on the Stage Morimura* - Jean-Pierre Krief (Francia), *Nobuyoshi Araki* - Jean-Pierre Krief (Francia), *Hiroshi Sugimoto* - Maria Anna Tappeiner e Reinhard Wulf (Germania), *William Kentridge-Drawing the Passing* - Ernst Scheidegger (Svizzera), *Alberto Giacometti* - Chris Hunt (Gran Bretagna), *Roy Lichtenstein*.

ARTE CINEMA. 6° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. Con il patrocinio della Presidenza del Senato, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero delle Comunicazioni, della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Comune di Napoli, della Soprintendenza

per i Beni Artistici e Storici di Napoli, della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia, della Soprintendenza Archivistica per la Campania, dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» e della Fondazione Internazionale Studi Superiori di Architettura. Con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Dipartimento dello Spettacolo, della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Comune di Napoli – Assessorato alla Cultura, dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo di Napoli. Napoli, 26-28 ottobre 2001. Presentazioni di: Michael Blackwood (Stati Uniti d'America), *Frank Gehry: An Architecture of Joy* – Ursula Macfarlane (Gran Bretagna), *Arthouse: The Cowboy and the Eclipse* – Heinz Peter Schwerfel (Germania), *Kounellis in Mexico* – Tita Jänkälä (Finlandia), *Imagine the Work* – David Thompson (Gran Bretagna), *Rothko's Rooms* – Susan Shaw (Gran Bretagna), *Yoko Ono* – Claudio Adorni (Svizzera), *Il bianco che annulla* – Sedat Pakay (Stati Uniti d'America), *Walter Evans - America* – Marc-Henri Wajnberg (Belgio/Francia), *Oscar Niemeyer, un architecte engagé dans le siècle* – Hercli Bundi (Svizzera), *Not Vital - Half Man, Half Animal* – James Erskine (Gran Bretagna), *Rebecca Horn is Traveling* – Rosanna Benvenuto (Italia), *Carlo Alfano* – Daniele Zanzari (Italia), *Ettore Spalletti* – Rory Logsdail (Gran Bretagna), *Bill Viola - Five Angels for the Millennium* – Simone Massi (Italia), *Storie d'inverno* – Andrej Zdravic (Slovenia), *Origin* – Michel Quinejiure (Francia), *Shigeru Ban, architecte de l'urgence* – Paola Scremin (Italia), *A.B.O. Le arti della critica* – Marilisa Piga e Nico di Tarsia (Italia), *Inventata da un dio distratto - Maria Lai* – Heinz Peter Schwerfel (Francia), *Contestation, Rébellion, Subversion. L'art critique depuis Fluxus* – Catherine Adda (Francia), *Calatrava, Dieu ne joue pas aux dés* – Michael Blackwood (Stati Uniti d'America), *Sol LeWitt: Four Decades* – Jean-Pierre Krief (Francia), *Jeff Wall* – Camille Guichard (Francia), *Daniel Buren*.

ARTE CINEMA. 7° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. Con il patrocinio della Presidenza del Senato, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero delle Comunicazioni, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia, della Soprintendenza Archivistica per la Campania, dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» e della Fondazione Internazionale Studi Superiori di Architettura. Con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Dipartimento dello Spettacolo, della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Comune di Napoli – Assessorato alla Cultura e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo di Napoli. Napoli, 24-27 ottobre 2002. Presentazioni di: Roberto Catani (Italia), *La funambola* – Thomas Riedelsheimer (Germania), *Rivers and Tides: Andy Goldsworthy. Working with Time* – Stan Neumann (Francia), *La Galleria Umberto I* – Roberto Catani (Italia), *La funambola* – Vartane Ohanian (Francia), *Wang Du* – Marco Bassi e Federica Restani (Italia), *In viaggio con David Tremlett* – Aude de Laforcade (Francia), *L'art vidéo* – Jean-Pierre Krief (Francia), *Bernd et Hilla Becher* – Alessandro Fraternali Meloni (Italia), *Yves-le Monochrome* – Claudia Kuhland e Ralf Breier (Germania), *James Turrell, magicien de la lumière* – Susan Shaw (Gran Bretagna), *Shirin Neshat* – Perry Miller Adato (Stati Uniti d'America), *Alfred Stieglitz: The Eloquent Eye* – Rory Logsdail (Gran Bretagna), *Max Neubaus - Times Square* – Paul Carlin (Gran Bretagna), *Salgado-The Spectre of Hope* – Mark James (Gran Bretagna), *I Am an Artist who Makes a Grey Painting: Alan Charlton* – Roberto Catani (Italia), *La sagra* – Richard Copans (Francia), *Les thermes de pierre* – Hugues Peyret e Bernard Bazile (Francia), *Chacun sa merde* – Jean-Pierre Krief (Francia), *La rage et le rêve des condamnés* – Jean-Pierre Krief e Françoise Marie (Fran-

cia), *Martin Parr* – Nina di Majo (Italia), *Merci-Natalie Silva* – Fabio Pellarin (Italia), *Jannis Kounellis* – Charles Atlas (Francia), *The Legend of Leigh Bowery* – Michael Blackwood (Stati Uniti d'America), *Art in our Time: Toward a New Museum of Modern Art* – Roger Pomphrey (Gran Bretagna), *Life, Death and Damien Hirst* – Jean-Pierre Krief (Francia), *John Hilliard* – Rory Logsdail (Gran Bretagna), *Juan Muñoz-Double Bind* – Frédéric Compain (Francia), *Le Bâtiment Johnson* – Marc-Henri Wajnberg (Belgio), *Evgueni Kbaldei, Photographer under Stalin* – Maria Anna Tappeiner e Reinhard Wulf (Germania), *Gary Hill - I Believe It Is an Image* – Jean-Pierre Krief (Francia), *Thomas Struth* – Peter Rosen (Stati Uniti d'America), *The Museum on the Mountain*.

ARTE CINEMA. 8° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. Con il patrocinio della Presidenza del Senato, del Ministero delle Comunicazioni, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia, della Soprintendenza Archivistica per la Campania, dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» e della Fondazione Internazionale Studi Superiori di Architettura. Con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Dipartimento dello Spettacolo, della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Comune di Napoli – Assessorato alla Cultura e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo di Napoli. Napoli, 16-19 ottobre 2003. Presentazioni di: Anne Makepeace (Stati Uniti d'America), *Robert Capa: in Love and War* – Stan Neumann (Francia), *L'Auditorium Building de Chicago* – Oleg Chorny (Ucraina), *Painting* – Jean-Pierre Krief (Francia), *John Baldessari* – Nina di Majo (Italia), *Marsyas - Anish Kapoor* – Bernard Gauthier (Canada), *Spencer Tunick* – Pappi Corsicato

(Italia), *A Dream of a Child. Le fotografie di Gregory Crewdson* – Amber Edwards (Stati Uniti d’America), *George Segal: American Still Life* – Judit Kele e Patrick Javault (Francia), *Jeff Koons, un homme de confiance* – Chris Rodley (Gran Bretagna), *Andy Warhol: The Complete Picture* – Mary Lance (Stati Uniti d’America), *Agnes Martin: With my Black to the World* – Richard Copans e Stan Neumann (Francia), *L’école de Siza* – Simone Massi (Italia), *Piccola Mare* – Alain Fleischer (Francia), *Christian Boltanski* – Rebecca Horn (Germania), *Cutting Through the Past - Rebecca Horn* – Richard Copans e Stan Neumann (Francia), *Le Musée Juif de Berlin - Entre les lignes* – Maria Anna Tappeiner (Germania), *The Body as Matrix - Matthew Barney’s Cremaster Cycle* – Antoine de Roux (Francia), *Rectangle orange évidé par 5 disques, via le passage* – Aurora Gunn (Gran Bretagna), *Tracey Emin* – Richard Copans (Francia), *Le Centre municipal de Säynätsalo* – Simone Massi (Italia), *Piccola Mare* – Branka Bogdanov (Stati Uniti d’America), *Carol Rama* – Heinz Peter Schwerfel (Germania), *Alex Katz: Eloge du style* – Mark Kidel (Gran Bretagna), *Bill Viola: The Eye of the Heart* – Randall Wright (Gran Bretagna), *David Hockney: Secret Knowledge* – Miryam Bouchard (Canada), *Portrait d’un artiste: Georges Rousse* – Anne-Marie Russell (Stati Uniti d’America), *Worst Possible Illusion: The Curiosity Cabinet of Vik Muniz*.

ARTE CINEMA. 9° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL’ARTE CONTEMPORANEA. Con l’adesione del Presidente della Repubblica. Con il patrocinio della Presidenza del Senato, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero delle Comunicazioni, del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia, della Soprintendenza Archivistica per la Campania, dell’Università degli Studi di Napoli

«Federico II» e della Fondazione Internazionale Studi Superiori di Architettura. Con il contributo della Regione Campania, della Provincia di Napoli e del Comune di Napoli – Assessorato alla Cultura. Napoli, 25-28 novembre 2004. Presentazioni di: Anne Troake (Canada), *Pretty Big Dig* – Simon Goulet (Canada), *Oïo* – Francis Whately (Gran Bretagna), *Deco: the art of Glamour* – Giorgio Cappozzo (Italia), *La forma del limone - astrattisti a Roma* – Manuel Martin De Blas (Spagna), *Rafael Moneo. Coraje y convicción* – Rosanna Benevento (Italia), *Omaggio a Peter Willburger* – Valeria Borrelli (Italia), *Gu* – Giancarlo Neri (Italia), *How I Got in & out of American Movies in Two and Half Seconds* – Pappi Corsicato (Italia), *Around* – Jesper Wachtmeister (Svezia), *Kochuu - Japanese Architecture, Influence and Origin* – Jean-Pierre Krief (Francia), *Wolfgang Tillmans* – Mark Mannucci (Stati Uniti d’America), *What’s The Big Idea?* – Gerald Fox (Gran Bretagna), *Gerhard Richter* – Heinz Büttler (Svizzera), *Henri Cartier-Bresson. Biographie d’un renard* – Michael Blackwood (Stati Uniti d’America), *A Day with Zaha Hadid* – Jean-Pierre Krief (Francia), *Rineke Dijkstra* – Alberica Archinto e Antonella Rocchi e Ranuccio Sodi (Italia), *Comizi di Non Amore* – Éric Tessier (Canada), *Onze ans de couleurs* – Simon Goulet (Canada), *Oïo* – Tom Ball e Brian Neff e Jeffrey Kipnis (Stati Uniti d’America), *A Constructive Madness* – Jean-Pierre Krief (Francia), *Roni Horn* – Anne Troake (Canada), *Pretty Big Dig* – Susan Sollins e Charles Atlas (Stati Uniti d’America), *Art: 21, Loss and Desire* – Joseph J. Krakora (Stati Uniti d’America), *Empire of the Eye: Magic of Illusion* – Thierry Spitzer (Francia), *Giuseppe Penone: Les chemins de la main* – Ric Burns (Stati Uniti d’America), *Ansel Adams: a Documentary Film* – Charlie Rose (Stati Uniti d’America), *Special Edition: Richard Serra* – Michael Blackwood (Stati Uniti d’America), *Álvaro Siza Transforming Reality* – Maryte Kavaliauskas (Francia), *David Hockney: The Colors of Music*.



ARTE CINEMA. 10° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. Con l'adesione del Presidente della Repubblica. Con il patrocinio della Presidenza del Senato, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero delle Comunicazioni, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia, della Soprintendenza Archivistica per la Campania, dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II». Con il contributo della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Comune di Napoli – Assessorato alla Cultura. Napoli, 13-16 ottobre 2005. Presentazioni di: Joan C. Gratz (Stati Uniti d'America), *Mona Lisa Descending a Staircase* – Adriana Maben (Germania/Francia), *Helmut Newton: Frames from the Edge* – Ton van der Lee (Paesi Bassi), *Heavenly Mud* – Alessandra Populin (Italia), *Pietro Fortuna* – Jon Adlesten (Danimarca), *Spot: Olafur Eliasson* – Marc Lobet (Belgio), *Les ciels de Vincent* – Françoise Levie e Anna van der Wee (Belgio), *Panamarenko, la magie de l'art* – Louise Faure e Anne Julien (Francia), *Le monstre dans la forêt* - Jean Tinguely – Joachim Haupt e Sabine Pollmeier (Germania), *Peppers and Nudes - The Photographer Edward Weston* – Vanessa Engle (Gran Bretagna), *The Saatchi Phenomenon* – Maurice Dubroca (Francia), *Frans Krajcberg: portrait d'une révolte* – Sedat Pakay (Stati Uniti d'America), *Josef and Anni Albers* – Giovanni Brusatori (Italia), *Il parapittore Luigi Ontani* – Francesco Vaccaro (Italia), *Claudioa-daminotes* – Alessandra Populin (Italia), *Marco Bagnoli, Giulio Paolini* – Richard Copans (Francia), *La médiathèque de Sendai* – Bartolomeo Pietromarchi (Italia), *La comunità invisibile* – Michelangelo Antonioni (Italia), *Lo sguardo di Michelangelo* – Gerardo Panichi e Daniele Villa (Italia), *F for Fontcuberta* – Heinz Peter Schwerfel (Germania), *La collection F.C. Flick* -

*Huit tableaux pour réfléchir si on peut continuer comme ça* – Hugues Peyret (Francia), *Les maisons d'Antti Lovag* – Stan Neumann (Francia), *Buren et le Guggenheim* – Carolina Tubau (Spagna), *Te de Tàpies* – Catherine Jivora e Jean-Louis Laurent Melchior (Francia), *Barceló, La Divine Comédie* – Finn McAlinden (Norvegia), *Broken Column* – Ian Mac Millan (Gran Bretagna), *The Mysterious Mr. Hopper*.

ARTE CINEMA. 11° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. Con il patrocinio della Presidenza del Senato, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero delle Comunicazioni, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Comune di Napoli, della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia, della Soprintendenza Archivistica per la Campania, dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» e della Fondazione Internazionale per gli Studi Superiori di Architettura. Con il contributo della Regione Campania, della Provincia di Napoli. Napoli, 19-22 ottobre 2006. Presentazioni di: Juan Pablo Etcheverry (Spagna), *Minotauromaquia, Pablo en el Laberinto* – Michaël Gaumnitz (Francia), *Paul Klee - Le silence de l'ange* – Aliona van der Horst (Paesi Bassi), *The Hermitage Dwellers* – Michael Blackwood (Stati Uniti d'America), *Peter Eisenman. Building Germany's holocaust memorial* – Sylvain Roumette (Francia), *McCullin* – Michael Kluth (Germania), *Günter Uecker. The poetry of destruction* – Francesco Vaccaro (Italia), *Gregoria Botta - Cara Cera* – Chris Maybach (Stati Uniti d'America), *Richard Tuttle: never not an artist* – Marina Zenovich (Stati Uniti d'America), *Vanessa Bee-croft in Berlin* – Alice Arnold (Stati Uniti d'America), *To be seen* – Susan Sollins (Stati Uniti d'America), *Art: 21 - Power* – Valérie Manuel (Francia), *Vienne 1900* – Alessandra Populin (Italia), *Jan-*

*nis Kounellis* – Antoine de Roux (Francia), *Felice Varini - 7 droites pour 5 triangles* – Pappi Corsicato (Italia), *The illustrated girl* – Nina di Majo (Italia), *Umberto Manzo* – Pappi Corsicato (Italia), *In a black and white world murder brings a touch of colour* – Milko Duiella (Italia), *Lucia Romualdi - Black EYE-M64* – Marina Zenovich (Stati Uniti d'America), *Julian Schnabel in Naples* – Ruggero Di Maggio e Gabriele Gismondi (Italia), *Giovanni e il mito impossibile delle arti visive* – Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi (Francia), *Mario Giacometti* – Fredrik Gertten (Svezia), *The socialist, the architect and the twisted tower* – Hopi Lebel (Francia), *Qui a tué dada?* – Nigel Wattis (Gran Bretagna), *The garden of cosmic speculation* – Gaetano Liberti e Melania Gazzotti (Italia), *Primo amore - Piatto unico* – Adriano Kestenholz (Svizzera), *Il sogno delle figure. Omaggio a Emilio Tadini* – Thierry Spitzer (Francia), *François Morellet - Des intégrations* – Enrico Molteni (Spagna), *Alvaro Siza: Habitar el Paisaje* – Robin Dashwood (Gran Bretagna), *Bruce Hauman: The godfather of modern art* – Mirjam von Arx (Svizzera), *Building the Gherkin* – Luis Felipe Sà (Brasile), *Disciplina do caos* – Konstantia Kontaxis (Stati Uniti d'America), *Carmen Herrera: 5 degrees of freedom* – Thierry Spitzer (Francia), *Pierre Alechinski, Frank Bordas et la Voirin* – Juan Pablo Etcheverry (Spagna), *Minotauromaquia: Pablo en el laberinto*.

ARTE CINEMA. 12° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. Con l'adesione del Presidente della Repubblica. Con il patrocinio della Presidenza del Senato, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero delle Comunicazioni, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Comune di Napoli, della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Napoli e Provincia, della Soprintendenza per il Polo Museale Napoletano,

dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» e della Fondazione Internazionale per gli Studi Superiori di Architettura. Con il contributo della Regione Campania, della Provincia di Napoli e del Comune di Napoli. Napoli, 18-21 ottobre 2007. Presentazioni di: Paolo Jannuzzi (Svizzera), *Quelli di Bagheria* – Hilka Sinning (Germania), *Candy in the eye - The crazy world oh David LaChapelle* – Françoise Lévy-Kuentz (Francia), *Yves Klein, la révolution bleue* – Marcia Connolly (Canada), *Annie Pootoogook* – Marie-Françoise Plissart (Belgio), *Atomium in/out* – Michael Blackwood (Stati Uniti d'America), *Hans Haacke: 4 decades* – Marilisa Piga e Nico di Tarsia (Italia), *Guido Strazza* – Maria Anna Tappeiner e Reinhard Wulf (Germania), *Library on ice - Lutz Fritsch in the Antarctic* – John Wyver (Gran Bretagna), *Langlands & Bell* – Richard Copans (Francia), *Les gymnases olympiques de yoyogi* – Julien Devaux (Francia), *De larges détails, sur les traces de francis aljys* – Michel Quinejure (Francia), *Ming Artiste Brigand* – Françoise Levie (Belgio), *Mass Moving* – Pascal Goblot (Francia), *Du kinder surprise considéré comme une oeuvre d'art* – Vivien Bittencourt e Vincent Katz (Stati Uniti d'America), *Kiki Smith: squatting the palace* – Barry McCarthy (Irlanda), *Making Pictures. Declan o'mahony* – Susan Shaw (Gran Bretagna), *Sophie Calle* – David Hinton (Gran Bretagna), *Art from the Arctic* – Georg Brintrup (Germania/Italia), *Enzo Cucchi* – Peter Schiering (Germania), *Beuys and Beuys* – Richard C. Haber (Stati Uniti d'America), *Making the balkans erotic* – Stan Neumann (Francia), *L'expressionnisme allemand* – Michele Galateo (Italia), *Lo spirito folletto di Riccardo Dalisi* – Maria Teresa de Vito (Italia), *Renzo Piano - Un centro per Paul Klee* – Lavinia Longo (Italia), *Camera Segreta: Gianni Berengo Gardin* – Michel Vuillermet (Francia), *Klimt ou le Testament d'Adèle* – Jérôme Lambert (Francia), *Palazzo Grassi, le Palais du Collectionneur* – Jesper Wachtmeister (Svezia), *Great Expectations. A Journey through the History of Visionary Architec-*

ture – Vincent Gèrard (Francia), *By the Ways (A Journey with William Eggleston)*.

ARTE CINEMA. 13° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. Con l'adesione del Presidente della Repubblica. Con il patrocinio della Presidenza del Senato della Repubblica, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero per lo Sviluppo Economico, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Comune di Napoli, della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Napoli e Provincia, della Soprintendenza per il Polo Museale della città di Napoli, della Soprintendenza Archivistica per la Campania, del Consolato Generale degli Stati Uniti d'America, dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» e della Fondazione Internazionale per gli Studi Superiori di Architettura. Con il contributo della Regione Campania e del Comune di Napoli – Assessorato alla Cultura. Napoli, 16-19 ottobre 2008. Presentazioni di: Pappi Corsicato (Italia), *Ettore Spalletti* – Gilles Coudert (Francia), *Ernesto Neto au Panthéon* – Marion Cajori e Amei Wal-lach (Stati Uniti d'America), *Louise Bourgeois: The Spider, the Mistress and the Tangerine* – Edgard B. Howard e Tom Piper (Stati Uniti d'America), *Ellsworth Kelly: Fragments* – Chris Maybach (Stati Uniti d'America), *Art City: Simplicity* – Adam Kahan (Stati Uniti d'America), *Andres Serrano - Art in Progress* – Marina Zenovich (Stati Uniti d'America), *Robert Wilson: Video Portraits* – Joana da Cunha Ferreira (Portogallo), *Um Coração Independente* – Andrew Davies e André Schäfer (Germania), *Flights of Fancy - The Visionary Spirit of Contemporary Airports: 002\_Denver* – Albert Maysles e David Maysles e Antonio Ferrera e Matthew Prinzing (Stati Uniti d'America), *The Gates* – Ian McCluskey (Stati Uniti d'America), *Eloquent Nude, The Love and Legacy of*

*Edward Weston & Charis Wilson* – John Wyver (Stati Uniti d’America), *Anish Kapoor - Art in Progress* – Thierry Spitzer (Francia), *Rebecca Horn - L’art et la manière* – Maria Anna Tappeiner (Germania), *Richard Serra - To See Is To Think* – Christina Clausen (Italia), *The Universe of Keith Haring* – Michael Blackwood (Stati Uniti d’America), *Deconstructivist Architects* – Santiago Torres e Ramon Vallès (Spagna), *Guernica, pittura de guerra* – Branka Bogdanov (Stati Uniti d’America), *The Making of the New ICA* – Marco Wilms (Germania), *Light Art: Keith Sonnier in the Cosmos of Colours* – Gilles Coudert (Francia), *Daniel Buren - Vit et travaille in situ* – Peter Schiering (Germania), *Gregor Schneiders Cube in Hamburg* – Maria Anna Tappeiner (Germania), *Hiroshi Sugimoto - Visions in My Mind* – Corinna Belz (Germania), *Das Richter Fenster* – Massimo Andrei (Italia), *Schiaffilife - Roxy in the box* – Marina Zenovich (Stati Uniti d’America), *Takashi Murakami - Art in Progress* – Beeban Kidron (Gran Bretagna), *Antony Gormley - Making Space* – Lucy Allen (Gran Bretagna), *Damien Hirst: Addicted to Art*.

ARTE CINEMA. 14° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL’ARTE CONTEMPORANEA. Con l’adesione del Presidente della Repubblica. Con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Senato della Repubblica, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero per lo Sviluppo Economico, della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Napoli e Provincia, della Soprintendenza per il Polo Museale della città di Napoli, della Soprintendenza Archivistica per la Campania, del Consolato Generale degli Stati Uniti d’America, dell’Università degli Studi di Napoli «Federico II» e della Fondazione Internazionale per gli Studi Superiori di Architettura. Con il contributo della Regione Campania e del Comune di Napoli – Assessorato alla Cultura e

dell'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli. Presentazioni di: Chiara Clemente (Stati Uniti d'America), *Our City Dreams* – Giampiero D'Angeli (Italia), *Mimmo Jodice* – Maria Anna Tappeiner (Germania), *Waldfrieden - Tony Cragg und sein sculpturenpark* – Jeffrey Perkins (Stati Uniti d'America), *The painter Sam Francis* – Branka Bogdanov (Stati Uniti d'America), *Anish Kapoor's poetic laboratori* – Branka Bogdanov (Stati Uniti d'America), *Damian Ortega: do it yourself* – François Lévy Kuentz (Francia), *Calder, sculpteur de l'air* – Susan Sollins (Stati Uniti d'America), *Art 21 – Compassion* – Daniel Wiles (Gran Bretagna), *Zaha Hadid* – Nicola Graef e Susanne Brand (Germania), *Ich. Immendorff* – Antoine de Roux (Francia), *Felice Varini - Suite de triangles, saint-nazaire 2007* – Javier Garcia Rivera (Francia), *Spencer Tunick à Mexico* – Rirkrit Tiravanija (Germania), *Chew the fat* – Tom Piper (Stati Uniti d'America), *Peter Eisenman: university of phoenix stadium for the Arizona cardinale* – Simon Backès (Belgio), *Stolen Art* – Dastan Khalili (Stati Uniti d'America), *Designing with nature* – Gilles Coudert (Francia), *Kimsooja à l'oeuvre – Bottari Truck/Migrateur* – Sabine Willkop (Germania), *Cindy Sherman* – Charles Atlas (Stati Uniti d'America), *Art 21: Protest/Paradox* – Eric Bricker (Stati Uniti d'America), *Visual acoustic: the modernism of Julius Shulman* – Tom Piper (Stati Uniti d'America), *Steven Holl: the Nelson-Atkins Museum of Art, Bloch Building* – Zoe Silver (Gran Bretagna), *Richard Serra: Man of Steel*.

ARTE CINEMA. 15° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA. Con l'adesione del Presidente della Repubblica. Con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Senato della Repubblica, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero per lo Sviluppo Economico, della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Napoli e Provincia,

della Soprintendenza per il Polo Museale della città di Napoli, della Soprintendenza Archivistica per la Campania, del Consolato Generale degli Stati Uniti d'America, dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II», dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e della Fondazione Internazionale per gli Studi Superiori di Architettura. Con il contributo della Regione Campania e del Comune di Napoli. Napoli, 14-17 ottobre 2010. Presentazioni di: Laurina Paperina (Italia), *How to Kill the Artists* – Arne Glimcher (Stati Uniti d'America), *Picasso and Braque Go To the Movies* – Elisabetta Sgarbi (Italia), *Deserto rosa - Luigi Ghirri* – Branka Bogdanov (Stati Uniti d'America), *Marlene Dumas: One Hundred Models and Endless Rejects* – Branka Bogdanov (Stati Uniti d'America), *Rineke Dijkstra* – Branka Bogdanov (Stati Uniti d'America), *Thomas Hirschhorn: Utopia, Utopia - One World, One War, One Army, One Dress* – Emma Tassy e Sheng Zhimin (Francia), *Chine, empire de l'art?* – Donato Loia e Vincenzo Basso (Italia), *Loris Cecchini* – Michal Rovner (Israele), *Michal Rovner: Makom I - Makom II* – Susan Sollins (Stati Uniti d'America), *ART: 21 - Fantasy* – Anton Giulio Onofri e Siretta Onofri (Italia), *Garrison. A Postcard from Paradise* – Pablo Aravena (Canada), *Next: A Primer on Urban Painting* – Bo Landin e Sterling Van Wagenen (Stati Uniti d'America), *Learning from Light: The Vision of I.M. Pei* – Peter Schamoni (Germania), *Botero Born in Medellín* – Tuan Andrew Nguyen e Superflex (Danimarca), *Flooded Mc Donald's* – Laurina Paperina (Italia), *How to Kill the Artists* – Bruno Wollheim (Regno Unito), *David Hockney: A Bigger Picture* – Hank Onrust (Olanda/Gran Bretagna/Francia), *Martin Parr. The Magic Moment* – Claudia Müller (Germania), *About Jenny Holzer* – Hans Pool (Olanda), *Views on Vermeer - 12 Short Stories* – Heinz Peter Schwerfel (Francia), *Les vies possibles de Christian Boltanski* – David Teboul (Francia), *L'art et la manière - Felice Varini: peintre-plasticien* – Muffie Dunn (Stati Uniti d'America), *Ray Kappe: California*



*Modern Master - Forty Years of Modular Evolution* – Caroline Haertel e Mirjana Momirovic (Germania/Francia), *Jan Fabre - The Man Who is Measuring the Clouds* – Susan Sollins (Stati Uniti d'America), *ART: 21 - Systems* – Laurina Paperina (Italia), *How to Kill the Artists*.



## Mostre internazionali



GEORGE GROSZ. GLI ANNI DI BERLINO (A CURA DI SERGE SABARSKY). In collaborazione con l'Accademia di Belle Arti, la Regione Campania, il Comune di Napoli, la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli. Napoli, Accademia di Belle Arti, 26 febbraio-13 aprile 1986.

IL CINEMA TEDESCO DEGLI ANNI VENTI. In collaborazione con gli Archivi Internazionali di Arte Cinematografica. Napoli, 27 febbraio-20 aprile 1986.

EGON SCHIELE – DISEGNI E ACQUARELLI (A CURA DI SERGE SABARSKY). In collaborazione con la Regione Campania, il Comune di Capri, l'Accademia di Belle Arti, la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli. Capri, Certosa di San Giacomo, 19 luglio-28 settembre 1986.

IMMAGINI DELLA RUSSIA TRA '700 E '800. ACQUARELLI, INCISIONI, LITOGRAFIE. In collaborazione con l'Associazione Italia-URSS, con l'Associazione URSS-Italia, con la Regione Campania e col Comune di Napoli. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 14 aprile-9 maggio 1987.

PASSO DOPO PASSO. IL RECUPERO URBANO PRUDENTE A BERLINO KREUZBERG. In collaborazione con il Dipartimento di Configurazione e Attuazione dell'Architettura dell'Università di Napoli. Napoli, Palazzo Serra di Cassano 15 ottobre-10 novembre 1987.

J. J. GRANDVILLE (1803-1847) DISEGNATORE ROMANTICO E FANTASTICO. In collaborazione con il Centre Culturel Français de Rome e l'Institut Français de Naples - Université de Grenoble. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 2 dicembre 1987-7 gennaio 1988.

DA RAFFAELLO A GOYA... DA VAN GOGH A PICASSO. 50 DIPINTI DAL MUSEU DE ARTE DI SAN PAOLO DEL BRASILE. Napoli, Museo Diego Pignatelli d'Aragona Cortes, 6 dicembre 1987-24 gennaio 1988.

HONORÉ DAUMIER. IL RITORNO DEI BARBARI: EUROPEI E "SELVAGGI" NELLA CARICATURA. Napoli, 23 dicembre 1987-10 marzo 1988; Venezia, 2 luglio-15 ottobre 1988.

HERMANN HESSE PITTORE. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 10 dicembre 1988-31 gennaio 1989.

HONORÉ DAUMIER. IL RITORNO DEI BARBARI: EUROPEI E "SELVAGGI" NELLA CARICATURA. Roma, 19 gennaio-28 febbraio 1989.

EDMUND HUSSERL E IL MOVIMENTO FENOMENOLOGICO. In collaborazione con lo Husserl-Archiv di Friburgo i.B.. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 8 aprile-29 aprile 1989.

«GRAND HOTEL ABGRUND»: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLA «KRITISCHE THEORIE». In collaborazione con il Goethe-Institut. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 4-18 maggio 1989.

GRAFICA CRITICA DELL'EPOCA WEIMARIANA. In collaborazione con le Manifestazioni del Castello Aragonese, con il Goethe Institut Napoli e con il Circolo Georges Sadoul di Ischia. Ischia, Castello Aragonese, 14-30 luglio 1990.

RICHARD MEIER. ARCHITECTURE/PROJECTS 1986-1990. In collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli. Napoli, Palazzo Reale, 21 giugno-21 luglio 1991.

DA VIENNA A NAPOLI IN CARROZZA. IL VIAGGIO DI LESSING IN ITALIA. In collaborazione con: Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Napoli, Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Napoli. Napoli, Palazzo Reale, 30 ottobre-dicembre 1991.

GOYA, DAUMIER, GROSZ. IL TRIONFO DELL'IDIOZIA: PREGIUDIZI, FOLLIE E BANALITÀ DELL'ESISTENZA EUROPEA. In collaborazione con la Fondazione Antonio Mazzotta e l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Napoli, Accademia di Belle Arti, 10 aprile-24 maggio 1992.

LIBRI DALLA SPAGNA. In collaborazione con l'Istituto Español de Cultura Santiago. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 27 aprile-8 maggio 1992.

DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA. In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura Regione Campania e la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico. Ischia, Castello Aragonese 19 settembre-30 ottobre 1992.

LE INCISIONI DI JACQUES CALLOT NELLE COLLEZIONI ITALIANE. In collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Grafica. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 7 novembre-7 dicembre 1992.

L'ESPACE DE LA COULEUR. In collaborazione con «Allegoria», l'Associazione culturale Kinema, il Comune di Urbino, il Cust Urbino, l'Istituto Statale d'Arte di Urbino, Raisat. Urbino, Accademia di Belle Arti, 19-22 aprile 1993.

REALIDAD. SEI PITTORI SPAGNOLI DELLA REALTÀ. In collaborazione con l'Ambasciata di Spagna, l'Accademia Spagnola di Storia Archeologia e Belle Arti. Ischia, 10 luglio-5 settembre 1993.

LAMONT YOUNG, ERMANNINO DU MESNIL: TEORIA E PRASSI NELLA NAPOLI UMBERTINA. In collaborazione con l'Archivio di Stato di Napoli, The British Council, l'Istituto Francese di Napoli, la Società di Navigazione Tirrenia. Napoli, Palazzo D'Avalos, 10-16 gennaio 1994.

«DENTRO I TUOI OCCHI SON FINESTRE» OMAGGIO A INGERBORG BACHMANN. In collaborazione con l'Istituto Austriaco di Cultura di Roma, il Centro Sistema Bibliotecario del Comune di Roma, il Goethe Institut di Roma, l'Istituto Svizzero di Roma, l'Istituto Italiano di Studi Germanici dell'Università di Roma «La Sapienza». Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 23-30 marzo 1994.

BESSARIONE E L'UMANESIMO. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 28 aprile-31 giugno 1994.

DISEGNI INEDITI DI FEDERICO GARCIA LORCA. In collaborazione con l'Ambasciata di Spagna in Italia. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 11-30 gennaio 1995.

HÖLDERLIN A JENA. In collaborazione con la Fondazione Antonio Mazzotta, la Hölderlin-Gesellschaft di Tubinga, l'Università di Milano, il Goethe-Institut e la I.S.U. dell'Università di Milano. Milano, 13-18 febbraio 1995.

DON CHISCIOTTE. ILLUSIONE E CADUTA. DIPINTI DI HEIKE HIDALGO. In collaborazione con il Circolo G. Sadoul di Ischia. Ischia, Castello Aragonese, 1-23 maggio 1995.



FOTOGRAFÍA ESPAÑOLA, UN PAES POR LOS NOVENTA. In collaborazione con l'Istituto Cervantes. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 11-20 dicembre 1995.

IL SOGNO MEDITERRANEO: VIAGGIATORI TEDESCHI A NAPOLI AL TEMPO DI GOETHE E DI LEOPARDI. In collaborazione con la Deutsche Leopardi-Gesellschaft, l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, e il Comitato Nazionale per le Celebrazioni Leopardiane. Napoli, 20 marzo-18 aprile 1996.

FUNZIONALISMO NORVEGESE: OSLO 1927-1940. In collaborazione con l'Università di Napoli «Federico II». Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 23-30 marzo 1996.

ROLAND HETTNER UN TEDESCO ITALIANO. In collaborazione con il circolo G. Sadoul di Ischia. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 29 aprile-15 maggio 1996. Ischia, Castello Aragonese, 19 maggio-9 giugno 1996.

PAYSAGE DE LA PENSÉE FRANÇAIS. Napoli, Biblioteca dell'Institut Français, 28 ottobre-9 novembre 1996.

PARTHENOPE FÜR DIE ZUKUNFT EUROPAS. Vienna, Nationalbibliothek, 15 aprile-5 maggio 1997.

MODERNISMO URUGUAYANO, MONTEVIDEO 1920-1940. In collaborazione con l'Università di Napoli «Federico II» e l'Universidad de la República dell'Uruguay. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 24-31 maggio 1997.

HENRY MÜLLER. LA DIALETTICA DEL TRADIMENTO. Mostra fotografica a cura di Brigitte Mayer. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 21 ottobre-8 novembre 1997.

ANTICUARIA Y ARQUEOLOGÍA. IMÁGENES DE LA ESPAÑA ANTIGUA 1757-1877. In collaborazione con l'Instituto Cervantes di Napoli e l'Ambasciata di Spagna. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 9-31 ottobre 1997.

STUDIARE IN EUROPA OGGI. In collaborazione con la Commissione Europea e «Immaginare l'Europa». Firenze, Fortezza da Basso, 14-22 marzo 1998.

NEAPOLIS PHILOSOPHIE IN ITALIEN UND DEUTSCHLAND. In collaborazione con la Freie Universität Berlin e l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino. Berlino, Henry-For-Bau, 28 maggio-17 giugno 1998.

IL COSMO INCANTATO DI SCHIFANOIA ABY WARBURG E LA STORIA DELLE IMMAGINI ASTROLOGICHE. In collaborazione il Comune di Ferrara, l'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara, i Musei Civici di Arte Antica di Ferrara e il Warburg Institute di Londra. Ferrara, Palazzo Schifanoia, 24 settembre-22 novembre 1998.

FOTOGRAFIE ALLA FRONTIERA ABY WARBURG IN AMERICA 1895/1896. In collaborazione il Comune di Ferrara, l'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara, i Musei Civici di Arte Antica di Ferrara, the Warburg Institute di Londra. Ferrara, Palazzo Schifanoia, 24 settembre-22 novembre 1998.

MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA DELLA FUNDAÇÃO DE SER-RALVES, PORTO. Con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti di Napoli e Provincia e dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II». In collaborazione con gli Editori Laterza. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 20-30 novembre 1998.

ARTE IN GUERRA SARAJEVO WITNESSES OF EXISTENCE. Con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e Ricerca scientifica della Regione Campania, dell'Assessorato alla Dignità del Comune di Napoli, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Provincia di Napoli e del Provveditorato agli Studi di Napoli. In collaborazione con la Croce Rossa Italiana, l'Obala Art Centar di Sarajevo e lo Stato Maggiore della Difesa. Napoli, Scuderie di Palazzo Reale, 19 dicembre 1998-19 febbraio 1999.

CIRCUITOS DE ARTES PLÁSTICAS Y FOTOGRAFÍA. GIOVANI ARTISTI MADRILENI. In collaborazione con la Comunidad de Madrid e con l'Istituto Cervantes. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 28 aprile-23 maggio 1999.

I DIRITTI UMANI NEL MONDO CONTEMPORANEO. MOSTRA FOTOGRAFICA. Con il patrocinio dell'Assessorato alla Dignità e alle Politiche Sociali di Napoli, dell'Assessorato all'Identità, Cultura e Promozione dell'Immagine di Napoli, dell'Assessorato alle Problematiche del Mare di Napoli, dell'Autorità Portuale di Napoli, del Comitato Italiano per l'Unicef, dell'Istituto Universitario Orientale, del Ministero per le Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri, della Provincia di Napoli, del Provveditorato degli Studi Avellino, del Provveditorato degli Studi di Napoli e Provincia, della Regione Campania, della Seconda Università degli Studi di Napoli, del Sindaco di Napoli, dell'Università degli Studi di Salerno e dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II». In collaborazione con l'Amnesty International, l'Associazione Libera, l'Associazione Pax Christi di Napoli, il Comitato per la Pace Città di Cava dei Tirreni, il Comitato per la Pace della Soka Gakkai International, il Coordinamento Ecumenico – Napoli – Scuola di Pace, l'E.P.I. Scuola Strumento di Pace, il Gruppo Laici Terzo Mondo, l'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Manitese

e l'Università di Padova. Napoli, Stazione marittima, 19 ottobre-9 novembre 1999.

«SARTRE UN INTELLETTUALE CRITICO: QUALE IMPEGNO OGGI?». In collaborazione con l'Associazione Culturale «Immaginare l'Europa», il Centro di Studi Italo-Francesi, il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Roma Tre e il Gruppo di Studi Sartriani di Roma. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 25 ottobre-5 novembre 1999.

LIVRES EN FRANÇAIS SUR LA RENAISSANCE. In collaborazione con l'Istituto Francese di Napoli. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 4-13 novembre 1999.

JOSÈ RÉCIO E OS MUNDOS EM QUE VIVEU. In collaborazione con l'Ambasciata del Portogallo, l'Associazione Napoli Portogallo e l'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 24 gennaio-7 febbraio 2000.

L'ARCHITETTURA ISLAMICA LUNGO LE VIE CAROVANIERE. In collaborazione con l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 4-11 dicembre 2000.

GIOVANI ARCHITETTI EUROPEI. Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Con il patrocinio del Comune di Napoli, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Provincia di Napoli, della Regione Campania e della Soprintendenza ai B.B.A.A. di Napoli e Provincia. In collaborazione con la CLEAN. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 16-31 dicembre 2000.

ARCHITETTURA ISLAMICA LUNGO LE VIE CAROVANIERE. In collaborazione con la Fondazione Romualdo Del

Bianco, l'Istituto Universitario Orientale di Napoli e l'Università degli Studi di Firenze. Firenze, 10-28 maggio 2001.

GIOCHI OLIMPICI «ATENE 2004». LE SEI CITTÀ OLIMPICHE». Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 23 marzo-23 aprile 2004.

GOETHE: LA NATURA E LE SUE FORME. MOSTRA A CURA DI FRANCESCO MOISO. In collaborazione con il Centro Studi Filosofico-Religioso «Luigi Pareyson», il Goethe Institut di Napoli e di Torino e la con Regione Piemontese. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 20 maggio-22 giugno 2004.

ICONE BIZANTINE. Con il Patrocinio del Ministero degli Affari Esteri della Grecia. In collaborazione con l'Associazione Culturale Femminile Ellenica e con la Comunità Ellenica di Napoli e della Campania. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 25 giugno-25 luglio 2004.

IMMAGINI DELLA RESISTENZA DIMENTICATA: BELARUS 1941-1944. In collaborazione con il Consolato della Repubblica di Belarus a Napoli, l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza e l'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale». Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 23 aprile-6 maggio 2005.

GIOVANI ARCHITETTI EUROPEI 2004. PREMIO EUROPEO DI ARCHITETTURA «LUIGI COSENZA». Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. In collaborazione con la CLEAN. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 1 luglio-30 settembre 2005.

BERLINO. LA RICOSTRUZIONE CRITICA. ARCHITETTURA E GESTIONE DELL'ARCHITETTURA. In collabora-

zione con il Comune di Napoli, la Fondazione Annali dell'Architettura e delle Città e il Goethe Institut di Napoli. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 11-15 novembre 2005.

ISOLE GRECHE – SPLENDORE DEL MEDITERRANEO. In collaborazione con l'Associazione Femminile Ellenica. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 20-30 novembre 2006.

ADOLF LOOS 1870-1933. ARCHITETTURA, UTILITÀ E DECORO. In collaborazione con l'Istituto Storico Austriaco di Roma. Roma, Istituto Storico Austriaco, 9-11 febbraio 2007.

GEORG TRAKL. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 27 febbraio-5 marzo 2008.

PASTERNAK E I CINQUANT'ANNI DEL DOTTOR ZIVAGO. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 5 marzo-14 aprile 2008.

CLAUDE LÉVI-STRAUSS FOTOGRAFATO DA MARION KALTER. In collaborazione con il Centro delle Ricerche Etno-Antropologiche di Milano, il Conseil International de la Philosophie et des Sciences Humaines e con «Diogène - Revue Internationale des Sciences Humaines». Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 8 maggio-10 giugno 2008.

OMAGGIO AL TIBET. In collaborazione con l'Associazione Culturale «Le Tre Ghinee/Nemesiache». Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 7 novembre-31 dicembre 2008.

LA SPAGNA A NAPOLI NEI LUOGHI DI CULTO. UN CORSO ATTRAVERSO IMMAGINI DI OPERE D'ARTE

SPARSE NELLE CHIESE DELLA CITTÀ DI NAPOLI. Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 4 maggio-20 ottobre 2009.

I VENTI ANNI DELLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO. In collaborazione con la Fondazione Cives e con il Museo Archeologico Virtuale di Ercolano. Ercolano, Museo Archeologico Virtuale, 6 novembre 2009.





## Testimonianze di studiosi italiani e stranieri

*Si riportano di seguito alcuni scritti di esponenti della cultura internazionale che hanno recato testimonianze sulla vita dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*



ELMAR ALTVATER  
*Freie Universität di Berlino*

Da via Partenope su a Palazzo Serra di Cassano, passando dal palazzo Reale con uno sguardo giù all'ingresso del tunnel, poi diagonalmente attraverso piazza Plebiscito con le molte coppie di sposi e annessi fotografi, arrancando con un po' di fatica per via Monte di Dio, in una giornata di fine d'estate, da far sudare come nella salita all'Olimpo. Ci si lascia dietro la vita pulsante dei piccoli negozi, le botteghe degli artigiani e il fragore dei troppi motorini: entrando per l'ingresso secondario del Palazzo Serra di Cassano, si imbecca il grande scalone: ed ecco che – ancora prima di entrare nell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, scopo della nostra ascesa – vien fatto di confrontarsi con la storia napoletana: i martiri del 1799, i combattenti per la libertà, per la Repubblica Napoletana. Il massacro avvenne duecento anni fa e da allora il portone principale del Palazzo è chiuso in segno di lutto, di vergogna e di sdegno per la repressione della libertà repubblicana. Quando sarà riaperto? Quando queste libertà non saranno più in pericolo.

Ma anche nelle moderne democrazie d'Europa, anche dopo il 1989, la difesa delle libertà repubblicane non è assicurata. I diritti dell'uomo e i diritti dei popoli sono in pericolo anche in democrazie robuste come in Italia e in Germania: lo dimostra anche il modo in cui si tratta il problema dei profughi. Il compito dell'Europa illuminata, quello di assicurare le libertà democratiche, di rendere possibile una vita autonoma, una cultura, ma anche quello di realizzare l'economia di un'Europa pacifica è per gran parte non assolto. Forse è impossibile assolverlo. Ma il tentativo dev'es-

sere continuamente rinnovato! Questo è uno degli insegnamenti che l'avvocato Marotta trasmette a coloro che lo hanno ascoltato e hanno letto i suoi scritti.

Simile a lui dovette essere quel cavalier Filangieri, del quale Goethe con tanto rispetto e lode dà notizia nel suo diario, nella pagina che porta la data del 5 marzo 1787, scritta a Napoli: uno «di quegli uomini degni di ammirazione che tengono sempre presente la felicità degli uomini e la loro libertà». È la profonda conoscenza della filosofia europea, della storia europea e l'impegno politico nel presente che formano quella complessità che, non solo in Napoli, ma anche lontano da Napoli appare straordinaria, e che suscita profonda ammirazione per Gerardo Marotta.

Sullo storico terreno dell'antica Neapolis, la storia della filosofia europea è presente. Per i filosofi di altri paesi è questo un motivo di grande attrazione, ma altrettanto lo è l'Istituto e il suo spiritus rector.

In nessun altro luogo le condizioni per uno scambio di idee in Europa e oltre l'Europa sono così favorevoli come nel Palazzo Serra di Cassano. L'Istituto si prodiga con i suoi seminari internazionali, conferenze e incontri, con l'edizione delle sue collane non solo in italiano ma anche in tedesco, francese, inglese, spagnolo ecc., per promuovere la circolazione delle idee in Europa, per allargare a tutta l'Europa l'orizzonte del discorso filosofico. È un progetto al quale molti collaborano, ma il merito della sua realizzazione è di Gerardo Marotta.

Questo progetto, illuminando il significato e l'essenza dell'Europa da un punto di visto spirituale, non è però estraneo al mondo. L'enfasi della libertà individuale e dell'emancipazione illuminata non è relegata nell'ambito del pensiero. Non si tratta solo di distruggere con il pensiero le costrizioni estranee («die fremden Zwänge kapputtzudenken», come ben dice Immanuel Wallerstein; pensatori post-moderni preferirebbero il più nobile concetto di “decostru-

zione”): si tratta di metter in atto degli sforzi, politici. Così l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha organizzato diverse conferenze sul tema della “crisi dell’Università” con scienziati e politici di diversi paesi europei.

Uno degli interessi fondamentali dell’Istituto è la ricerca, e non solo nell’ambito degli studi filosofici, come l’avvocato Marotta ha dimostrato con il suo impegno per il Mezzogiorno d’Italia. Così la tradizione della filosofia occidentale si connette al Sud d’Italia ed ai problemi del suo attuale sviluppo. Il punto di riferimento del pensiero di Gerardo Marotta è l’Europa illuminata, democratica e repubblicana. Ma questo suo punto di riferimento nell’Europa della fine del ventesimo secolo non è ancora vincente; contro la gran tradizione dell’illuminismo agiscono forze fondamentaliste, nazionaliste ed etnicistiche. Sull’altro versante vediamo agire un puro economicismo, privo di spirito, che concepisce l’Europa come una sorta di Euroland, con tanto di piazza del mercato, dove gli imprenditori ottimizzano gli utili e gli azionisti le rendite. E il tutto è intanto soltanto virtuale, cosicché la vera Agorà nella quale idee ma anche merci vengono scambiate trova ancora un luogo marginale soltanto a Napoli. L’Europa democratica, illuminista e repubblicana deve dunque essere difesa e costruita sempre di nuovo contro chi vi si oppone esplicitamente, ma anche contro l’indifferenza e la pigrizia. Particolarmente pericolosa appare oggi un’alleanza di fondamentalismo ed economicismo.

Di conseguenza importantissimi sono i “corsi di Napoli” che la Fondazione Internazionale Lelio Basso per i Diritti dei popoli e l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici organizzano ogni anno: studiosi di diversi paesi europei s’incontrano per confrontarsi a Napoli con la dimensione giuridica, sociale, economica e politica dei diritti dell’uomo e dei diritti dei popoli. Dunque l’Europa come progetto dell’apprendere e del conoscersi, come un progetto di ricerca che

non sarà mai concluso. Forse perciò il portone principale di Palazzo Serra di Cassano dovrebbe rimanere ancora chiuso, per rendere evidente che la Repubblica non può essere una cosa finita, che per il suo mantenimento e il suo ampliamento occorre combattere. Anche duecento anni dopo la Rivoluzione napoletana.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è dunque simbolo e luogo dell'impegno dei dotti europei per i diritti e le libertà degli uomini, in Europa e ovunque nel mondo. In un discorso tenuto il 6 giugno 1996 in uno dei colloqui sulla ricerca in Europa, Gerardo Marotta citava il messaggio di Hans-Georg Gadamer: «andate avanti, amici dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Cercate di risvegliare l'autoconsapevolezza dell'Europa che oggi non ha coscienza di se stessa e dei suoi compiti». A questo messaggio ci si può associare. Che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'avvocato Marotta possano continuare ad operare per ulteriori produttivi stimoli! L'Europa intellettuale e politica ne ha bisogno perché la sua esaltazione economica non la porti alla paralisi, e per non esser trascinata nel vortice dell'antilluminismo superficiale e semplicistico.

ROSARIO ASSUNTO  
*Università di Roma «La Sapienza»*

Via Monte di Dio è ubicata sulla collina di Pizzofalcone, non lontana dai luoghi dove, secondo la leggenda, il corpo della sirena Partenope, che si uccise per amore di Ulisse, fu spinto dai flutti sugli scogli: qui ci furono i primi insediamenti di Partenope che poi divenne Neapolis e poi Napoli. È una strada in salita, larga, dove quasi allineati, vi sono edifici del Settecento e dell'Ottocento tra cui spicca per la sua nobiltà il grandioso palazzo dei Duchi Serra di Cassano, famiglia d'origine genovese trapiantata a Napoli nel Seicento.

Quando si parla di “riuso” di abitazioni storiche, il pensiero corre subito a questo palazzo, perché abitazione per secoli della nobile famiglia, è ora sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, voluto dall'avvocato Gerardo Marotta, che ne è il Presidente. Il prestigioso Istituto è noto in tutta Europa ed anche negli Stati Uniti perché in collegamento internazionale con studiosi, per ricerca, studi, seminari.

Nel 1983 il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali acquisiva al patrimonio dello Stato il settecentesco Palazzo Serra di Cassano e lo destinava in uso all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Il Palazzo Serra, costruito nel xviii secolo dall'architetto Ferdinando Sanfelice, è uno degli esempi più interessanti dell'architettura urbana di quell'epoca a Napoli, ed uno dei migliori lavori del prestigioso architetto.

Il Palazzo è sito tra due strade. A piano terra un lungo passaggio attraversa tutto l'edificio mettendo in comunicazione le

due entrate quella, che era la principale, in via Egiziaca, e quella in Monte di Dio, che ora è l'unico ingresso. È interessante notare come tra le due strade parallele vi sia un forte dislivello e la tecnica del Sanfelice ha fatto in modo che non si creassero sbalzi in un tutto armonico.

Famoso e bellissimo è lo scalone cui si accede da uno scenografico cortile ottagonale dove si nota, oltre la bellissima architettura, un gioco, se così si può chiamare, di luce, risultante dal grigio scuro del piperno cui fanno riscontro i toni chiari delle bianche colonnine della balaustra delle scale e il biancore dei muri e dei fregi. Le scale, in genere, portano ai piani, mentre in questo edificio portano soltanto al piano nobile, abitazione dei padroni di casa.

Fino al 1799 l'entrata del Palazzo era in Via Egiziaca: in quell'anno in segno di lutto, il portone fu chiuso né mai più fu riaperto per la ragione che vi passò, per l'ultima volta, il figlio del Duca, Gennaro Serra di Cassano. Giovane, di formazione illuministica ed uno dei capi della rivoluzione napoletana contro i Borboni, fu arrestato per ordine di Ferdinando IV e poi giustiziato in piazza del Mercato.

Il Palazzo Serra di Cassano dopo la seconda guerra mondiale fu restaurato, ma la decorazione originale è stata rispettata e conservata nella sua grazia e bellezza. La parte architettonica è legata al nome di Ferdinando Sanfelice e gli affreschi e le decorazioni sono legate al nome di Giacinto Diano che raggiunse il meglio di sé illustrando la grande sala settecentesca con la storia di Scipione l'Africano.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ottenendo Palazzo Serra di Cassano ha potuto sviluppare in una sede di prestigioso decoro e funzionalità la sua vita. Nello stesso tempo, nel ricco patrimonio artistico storico napoletano, veniva così recuperato ad un'alta funzione culturale un notevolissimo insieme architettonico quale il Palazzo di cui sopra. Da dimora, un tempo sconosciuta a molti, è ora aperta agli studiosi (alcuni insigniti del premio Nobel



sono stati e sono ospiti dell'Istituto) e di una gran parte della cittadinanza. Essa è crocevia della cultura europea. L'Istituto, al suo meritorio scopo di studio aggiunge quello di "riusare" un bellissimo edificio storico quale appunto Palazzo Serra di Cassano, essendone, di fatto, il "conservatore".

YVON BELAVAL  
*Università della Sorbona*

A Napoli accade qualcosa di veramente nuovo. Nell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici credevo di trovare un istituto come gli altri. Invece no: ho trovato un "istituto libero". Esso non dipende che da se stesso, in altre parole dall'avv. Gerardo Marotta, mecenate illuminato e generoso, cittadino entusiasta della Repubblica delle Lettere, coadiuvato da Giovanni Pugliese Carratelli, da Tullio Gregory e da Antonio Gargano, segretario generale garbato e prodigo di energie.

Un istituto libero? Sì, e disinteressato. Non si viene all'Istituto per fare carriera. Studenti selezionati, mossi da una sincera inclinazione per la filosofia, decidono di seguirne le conferenze e le lezioni, messa da parte ogni preoccupazione interessata, o vanità mondana. I programmi dell'Istituto spaziano dall'antichità ai giorni nostri, e non c'è problema troppo arduo che si trascuri, purché degno d'essere affrontato.

Com'è noto, "l'ignoranza è la madre delle novità". Le mode, anche quelle culturali, stordiscono. Né si creda che io le condanni per principio. Esse sono la giovinezza del mondo, che si rinnova di generazione in generazione. Sono sempre esistite. Spezzano le cattive abitudini. Ci adattano ai cambiamenti. Tuttavia dobbiamo guardarci dallo strepito delle mode, per due motivi. Innanzi tutto, per come sono lanciate dai mass media, con tecnica retorica. Provocano riflessi più che riflessioni: chi le insegue si affanna a rincorrere l'ultima novità (l'ultimo libro) senza curarsi di sottoporlo al vaglio di una cultura vera, pronto ad assecondare il mutevole giudizio comune. Per questo – siamo al secondo motivo di rim-

provero – le mode che si avvicendano freneticamente sono accomunate dall'ossessione per la “modernità”. Ossessione comprensibile, poiché non c'è nulla nella nostra vita quotidiana che non dipenda dal progresso della scienza. Ma c'è scienza e scienza. Ci sono scienze, quelle che trasformano il nostro mondo materiale – come la matematica, la fisica, la chimica ecc. – che esigono da parte di chi le professa anni di studio, e di esperienza. Altre, più retoriche, danno ai loro adepti l'illusione che poche settimane di studio siano sufficienti a conseguire lo statuto di una non meglio precisata “scientificità”: il che avviene quando si fa una confusione senza capo né coda di dialettica, psicanalisi, sociologismo epidermico, linguistica ecc., per non citare che alcune componenti di questo miscuglio.

Ma l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è libero e disinteressato: persegue la ricerca del vero, perciò merita di denominarsi “per gli Studi Filosofici”. È filosofico anche se si considera l'aspetto della comunicazione. La lingua degli scienziati è ormai l'inglese, e non c'è di che scandalizzarsi: il latino e il francese hanno avuto i loro giorni di gloria, quando vigeva – potremmo aggiungere – una vera civiltà letteraria. Ai nostri giorni l'uso dell'inglese s'impone non solo per la superiorità economica o politica di un paese del mondo, ma perché l'inglese è la lingua della tecnologia, che prevale sulle discipline umanistiche. Per poco che si percorra il pianeta o si leggano le bibliografie delle pubblicazioni recenti, non è difficile constatare che gl'idiomi di quell'Europa che fu la culla della civiltà attuale, sono quasi declassati al rango di dialetti locali. Ecco dunque un altro merito dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: mantiene in vita – con tatto, senza sciovinismo – le lingue d'Europa, quelle utilizzate per costruire i monumenti che ancora ci esaltano.

Sta davvero accadendo qualcosa di nuovo a Napoli.

GIORGIO BERNARDI

*Meeting di Ravello*  
*Chance and Necessity in Evolution*

Il Meeting Internazionale “Chance and Necessity in Evolution” ha avuto luogo all’Hotel Rufolo di Ravello dal 20 al 22 ottobre 2010. Il Meeting è stato organizzato dall’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (IISF) e dall’Unione Internazionale delle Scienze Biologiche (IUBS). Quaranta ricercatori hanno partecipato al Meeting, 20 Speakers e 20 Discussants, questi ultimi prevalentemente da Napoli (Università, Stazione Zoologica).

Siccome il Meeting voleva onorare Jacques Monod nel centesimo anniversario della sua nascita e nel quarantesimo anniversario del suo libro *Le Hasard et la Nécessité. Essai sur la philosophie naturelle de la biologie moderne*, la seduta inaugurale è stata dedicata al grande scienziato.

Dopo un breve indirizzo di benvenuto da parte dell’IISF e dell’IUBS dato da Giorgio Bernardi, Agnès Ullmann ha evocato la vita e la personalità di Jacques Monod. Il suo intervento è stato seguito da quello di Bernardino Fantini che ha analizzato la struttura teorica della biologia contemporanea vista da Jacques Monod. Una presentazione non prevista nel programma iniziale di Lionel Simonneau ha riguardato un manoscritto di autocritica di Jacques Monod, ignoto a tutti gli studiosi. Dopo questo sorprendente intervento, Massimo Pigliucci, esponente di un gruppo di studiosi che si era riunito nel 2008 al Konrad Lorenz Institut di Vienna, ha presentato una sintesi dell’”extended phenotype”, una nuova teoria sull’evoluzione (un libro su questo soggetto è appena

apparso), trattando anche però delle sfide epistemologiche del caso e della necessità.

Il pomeriggio del primo giorno è stato dedicato alla nostra conoscenza attuale del genoma dei vertebrati e in particolare del genoma umano. David Haussler ha parlato del megaprogetto già in corso all'Università di California, Santa Cruz, che prevede il sequenziamento di 10,000 genomi di vertebrati, mentre Gill Bejerano si è concentrato sul genoma umano e Daniel Hartl sul genoma della *Drosophila*. La giornata è stata chiusa da due ricercatori dell'Università di Münster, Juergen Brosius e Wojciech Makalowski, che hanno trattato degli elementi mobili del genoma umano.

Il secondo giorno del Meeting è stato dedicato all'evoluzione molecolare, cioè all'evoluzione vista al livello del genoma. Dopo il discorso iniziale di Werner Arber, Premio Nobel, sul Darwinismo molecolare, si sono succeduti Masatoshi Nei dell'Università di Pennsylvania che ha parlato delle sue idee sulla speciazione, Eviatar Nevo dell'Università di Haifa difensore di un Darwinismo "puro e duro" e Tomoko Ohta del National Institute of Genetics di Mishima. La Dott.ssa Ohta è stata il braccio destro di Motoo Kimura, il fondatore della teoria neutra, e lei stessa autrice della teoria "quasi neutra" dell'evoluzione. La giornata si è conclusa con la presentazione della teoria neo-selezionista dell'evoluzione sviluppata da Giorgio Bernardi.

Il terzo giorno è stato consacrato alla Biologia dello Sviluppo vista in chiave evuzionista. Tutte le presentazioni sono state particolarmente brillanti, cosa non sorprendente in questi tempi di "Evo-Devo", la combinazione dell'evoluzione e dello sviluppo attualmente al centro di molteplici interessi.

In conclusione, il Meeting è stato un grande successo. Alcuni punti sono da notare. Il primo è che le presentazioni saranno pubblicate in un numero speciale di un giornale scientifico prestigioso,

*Genome Biology and Evolution*. Il secondo è che la Professoressa Agnès Ullmann ha fatto omaggio a tutti i conferenzieri di un libro da lei edito *Origins of Molecular Biology-A tribute to Jacques Monod*. Una copia del libro è acclusa a questo rapporto, insieme al Programma e agli Abstracts. Una serie di fotografie sono state fatte dal Dr. Makalowski e sono allegate disponibili sul sito : <http://www.bioinformatics.uni-muenster.de/share/Ravello/>.

Inutile dire che la splendida atmosfera di Ravello e la perfetta organizzazione dovuta alle cure dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici hanno contribuito a fare del Meeting qualcosa che resterà nella memoria dei partecipanti.

REMO BODEI

*Università della California, Los Angeles*

L'avv. Gerardo Marotta è oggi noto in tutto il mondo per aver fondato e presieduto, ormai da un quarto di secolo (dal 1975) l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Con la sua generosità, il suo impegno civile e la sua tempra da lottatore è riuscito in un'impresa che sembrava impossibile. Ha vinto resistenze, vischiosità e ostilità d'ogni genere, per far nascere e mantenere questo che appare come un vero miracolo: un'istituzione che accumula e irradia la cultura in un contesto che brilla per l'assenza d'iniziative analoghe. La promozione della cultura è in lui inscindibile con il progetto di trasformazione delle coscienze. I programmi di progressivo inserimento della cultura italiana in Europa e nel mondo e di quella del mondo e dell'Europa in Italia non sono né incompatibili né velleitari. Si guardi ai risultati.

In primo luogo, Gerardo Marotta è stato capace di mettere in contatto – a Napoli e in numerose città sparse su tutti i continenti – il meglio della cultura mondiale, con migliaia di giovani borsisti, insegnanti e studiosi. Ciò è stato ed è particolarmente importante, in un periodo in cui l'università ha sostanzialmente chiuso le porte alla formazione e al reclutamento dei giovani ricercatori e il Ministero della Pubblica Istruzione organizza ormai rari corsi di aggiornamento per i docenti (dimodoché l'ultima generazione si è sostanzialmente formata presso l'Istituto, così come, grazie ad esso, anche moltissimi insegnanti medi hanno potuto rinnovare i loro metodi e le loro conoscenze).

Cento Scuole di Alta formazione, sempre finanziate dall'Istituto, svolgono una funzione analoga nel Sud d'Italia, distribuendo

ben mille borse di studio ogni anno. La maggior parte si trovano in centri piccoli e medi, dove si discute non solo di filosofia, ma anche di storia, di economia, di religione e di scienze. Mille giovani di tutta Italia vivono l'esperienza di queste cento città ed entrano in contatto sia con le realtà del posto, sia con studiosi di grande prestigio internazionale. Questi seminari rappresentano uno dei pochi incentivi esistenti per mantenere accesa la speranza che vite dedicate allo studio e alla ricerca non finiscano col precipitare in un sentimento d'impotenza e fallimento.

Se a tutto ciò si aggiunge la presenza, soprattutto in certe zone del Mezzogiorno, di fenomeni degenerativi del tessuto sociale e della scarsa tenuta della società civile e del sistema scolastico, risulta evidente che un forte e capillare rilancio culturale può aiutare a porre un freno al degrado di centri che erano spesso – almeno a livello di élite – fucine di cultura e di civiltà. Lo straordinario successo di partecipanti e di pubblico locale toccato alle Scuole di Alta formazione (e alle manifestazioni, seguitissime, che si sono avute in occasione del bicentenario della Rivoluzione napoletana del 1799) ha dimostrato il bisogno diffuso di consapevolezza, di ripresa e di identità nazionale.

L'avv. Marotta, con sostanzioso e continuo sacrificio personale, ha inoltre promosso una fitta rete di scambi e rapporti tra le principali istituzioni culturali del mondo, proiettando così – fra l'altro – la cultura italiana all'estero, sia attraverso il soggiorno di studiosi stranieri che hanno imparato ad apprezzare quanto si fa in Italia (cosa che raramente capita, soprattutto in campo umanistico, anche a causa della lingua italiana, ormai poco conosciuta), sia attraverso l'organizzazione di seminari e convegni nelle principali università e nei più prestigiosi centri di ricerca del mondo.

Ha poi fatto pubblicare – con il competente e disinteressato aiuto di alcuni fedeli collaboratori – centinaia e centinaia di volumi in diverse lingue, tutti di elevato livello scientifico, irrobustendo il



patrimonio culturale comune (ricordo soltanto, come esempio, le edizioni critiche dei papiri ercolanensi, che costituiscono in pratica le uniche fonti antiche inedite il cui ritrovamento non sia affidato al caso, e la recente traduzione di opere di Giordano Bruno in cinese e in giapponese, che segue l'edizione delle opere complete, sostenuta sempre dall'Istituto, presso Les Belles Lettres di Parigi).

Non si dimentichi, infine, la ristrutturazione della Biblioteca dell'Istituto, frutto personale delle pazienti raccolte di libri e di riviste di Gerardo Marotta. Essa conta, ad esempio, oltre a tesori d'antiquariato, ben 1.200 riviste.

Consapevole – come direbbero i classici che ama – dell'aspetto ridicolo di un'esistenza chiusa nella dimensione privata, l'avv. Marotta si è dedicato al bene pubblico, pensando in particolare alle generazioni future. L'interesse generale non è per lui una formula vuota. Non solo ha magnanimamente profuso il suo patrimonio per il funzionamento dell'Istituto, ma impegna il tempo della sua vita in un'incessante operosità. Come hanno riconosciuto illustri personaggi e istituzioni, quali l'Onu o la Comunità Europea, nessuno, in Italia e forse nel mondo, ha dato, a partire dalla propria privata iniziativa, un contributo culturale e civile lontanamente paragonabile a quello dell'Istituto e del suo Presidente, che ha condotto e conduce la sua quotidiana battaglia con intelligenza e coraggio.

## EDUARDO CAIANIELLO

*Fondatore del Laboratorio Internazionale di Cibernetica*

Sono onorato del fatto di essere in questa splendida storica sede e di poter dire alcune cose *ex imo corde* senza retorica, da napoletano, a proposito dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e di Gerardo Marotta. Se io vado, come sono stato molte volte, in Svezia o in Germania o in Svizzera al CERN, sento parlare della cultura a Napoli come "Istituto Italiano per gli Studi Filosofici". Però, uno che a Napoli è nato, a Napoli è vissuto e non ha abbandonato Napoli, sa che cosa significa avere realizzato un'impresa di questo tipo a Napoli e vorrei spiegarlo con un esempio da fisico.

In questo ambiente si è creata una cosa che per me è stata un'autentica fortuna, una collaborazione con l'Istituto di Gerardo Marotta, sul tema più ampio della *philosophia naturalis*, e io ricordo che questo incontro è avvenuto il 4 di luglio, data forse simbolica, nella sede del Consolato di Francia a Napoli. Ci incontrammo e dicemmo: filosofia sì, però la filosofia non è soltanto studio di meravigliosi testi antichi o moderni, è anche cercare di capire come è fatto il mondo; tutto sommato è questa la domanda che i filosofi si sono posti innanzitutto. Vidi gli occhi di Gerardo Marotta brillare, e da quel momento è nata una serie di convegni, di conferenze, che sono stati organizzati in collaborazione. Da quel momento l'attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si è ampliata in tutti i campi umanistici e scientifici ed è iniziato il vero risorgimento di Napoli ed un impetuoso movimento culturale in tutta Europa.

Debbo anche dire, ma non lo fate ancora sapere a nessuno a Napoli perché potrebbe essere pericoloso, che esiste un Istituto

Internazionale per gli Alti Studi Scientifici, fondato a Napoli in Palazzo Serra di Cassano da Gerardo Marotta, Maria Marinaro e da chi vi parla, ma oggi ha sede a Vietri — ci hanno cacciato via da Napoli, in altre parole — e lì da diversi anni l'Istituto compie la sua opera, sempre in collaborazione con l'Istituto di Gerardo Marotta. Questa opera ha a che fare con la fisica, però non la fisica intesa nel senso dello specialista di un determinato settore, la fisica invece come la intendeva Aristotele. Tutto ciò che ha a che fare, non soltanto con il mondo meccanico, ma anche con le interpretazioni meccaniche di quello che, al limite estremo, diventa lo studio del pensiero, l'intelligenza artificiale — orrenda parola — 'filosofia cognitiva' o 'psicologia cognitiva' rendono forse meglio la nozione degli studi dei quali noi ci interessiamo, e così è stato ricoperto un ampio arco di argomenti dei quali brevissimamente darò i titoli, perché non avrebbe significato che io parlassi di spinori in uno spazio conforme o roba del genere. E le nostre cose quindi hanno automaticamente una totale decentralizzazione. Sono note in Cina, in Giappone, in America. Sto parlando di qualche cosa come sedici congressi o conferenze, ognuno dei quali si è tradotto in un volume pubblicato in lingua inglese su iniziativa dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dell'I.I.A.S.S., ma uno di questi volumi per esempio è stato anche pubblicato in lingua russa e in lingua italiana. Dirò qualche cosa a questo riguardo, perché sto facendo un discorso su quello che è l'intendimento che noi abbiamo, Gerardo Marotta ed io, del contenuto di questi convegni. Perché Gerardo Marotta è un filosofo ed ha anche un cervello molto fine e quindi se andate da lui con una proposta di un convegno scientifico, e qualcuna gliel'ho portata, tramite un olandese o che so io, lui dice no, questo non s'ha da fare; poi, dopo, ci siamo ritornati, abbiamo rifatto il programma e ne è venuto fuori un altro. Questo rappresenta un paradigma della nostra collaborazione, vorrei dire, ed è il volume *La fisica dei processi cognitivi*, che è stato pubblicato dalla World Scientific di Sin-

gapore, una casa editrice che forse è la maggiore per distribuzione in tutto il mondo degli studi tecnico-scientifici.

Fisica dei sistemi cognitivi significa che dal punto di vista della fisica, dal punto di vista della logica, dal punto di vista della filosofia, dal punto di vista della linguistica, dal punto di vista della neurobiologia, si studiano tutte le varie modalità che, a seconda della angolatura propria di ciascuna disciplina, possano fondersi insieme per cercare di arrivare a una sintesi, a capire una qualche essenza che si possa in qualche modo matematizzare, perché se noi poi alla fine non matematizziamo non abbiamo fatto scienza. E quindi, si arriva a modelli che si confrontano con l'esperienza e il risultato. Che cosa sono? Generazioni nuove, venture, già in parte giunte, di calcolatori paralleli che imitano il processo del pensiero umano, nel senso che, invece di dover dire noi al calcolatore come deve fare qualche cosa, gli diciamo soltanto che cosa noi vogliamo che il calcolatore faccia, e il calcolatore si arrangia da sé a trovare quel modo. Questo è in parte avveniristico, in parte è già realtà, in parte si studia proprio a casa nostra, nel nostro Istituto, e in tante altre parti: ad esempio a Roma c'è uno splendido Centro di studi; a Parigi e anche altrove si sta svolgendo un meraviglioso lavoro su queste cose. Potrei ricordare ad esempio altri convegni. Il primo, che Gerardo Marotta ben ricorda, è "Nuove prospettive nelle teorie dei quanti e della relatività generale"; questo è stato pubblicato per intero in «Physics Reports», che è una autorevolissima rivista internazionale. Fu organizzato a Napoli, in Palazzo Serra di Casano, da Leon Van Hove, Eduardo Caianiello e Gerardo Marotta e, tra le persone che erano presenti, ricorderò soltanto il compianto John Bell. Quando io parlo di Leon Van Hove, parlo di una persona la cui traccia rimarrà nella storia scientifica di questo secolo. Quando parlo di John Bell, parlo di una persona che è stata l'unica a porre in forse con seri dubbi una certa base fondamentale della interpretazione quantistica della natura. La discussione è

ancora aperta, ognuno concorre come può. Citerò ancora soltanto un altro paio di diversi esempi. Intanto una serie di *workshop* sulle architetture parallele, le reti neuroniche; ne abbiamo già tenuti quattro, a maggio prossimo il quinto, tutti stampati in collaborazione, e organizzati in collaborazione, con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dalla World Scientific di Singapore. Poi si è tenuto un convegno internazionale sulla dinamica delle reti neuroniche, i cui atti sono stati pubblicati dalla Springer, in collaborazione col King's College, con due università americane e così via, e fra gli ultimi, un convegno con tutto il gruppo degli studiosi sovietici.

L'avvocato Marotta è stato sempre attentissimo a far venire a Napoli persone del mondo orientale ogni qualvolta fosse possibile, e, data un'antica 'entrata' che io ho da quelle parti, la cosa è riuscita in modo particolarmente facile e hanno partecipato a quel congresso rappresentanti delle massime istituzioni scientifiche dell'Europa dell'Est. L'ultimo convegno è stato svolto in memoria di Van Hove, e gli atti saranno pubblicati tra breve. Concludendo, vorrei ora salutare in Gerardo Marotta il primo uomo che sia riuscito a smentire il *nemo profeta in patria*: ma ce n'è voluta di fatica.

GUIDO CALOGERO  
*Università di Roma «La Sapienza»*

Solo fino a poco tempo fa, si sarebbe detto che i filosofi italiani non conoscessero altri modelli esemplari cui rivolgere lo sguardo – stancamente, il più delle volte – se non quelli stranieri. Invece ora, nella stessa Napoli, al glorioso Istituto di Studi Storici – fondato da Benedetto Croce nella grande biblioteca sua di Palazzo Filomarino – si è affiancato, e già da qualche anno fiorisce, in viale Calascione, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici fondato, nella sua consimile grande biblioteca specializzata, da Gerardo Marotta. Si sa quale larga messe di attività, di dibattiti speculativi e di pubblicistica filosofica esso abbia svolto, anche in collaborazione con studiosi tedeschi, francesi e anglosassoni che trovano qui le possibilità di lavoro e di pubblicazioni non incontrate nei loro tanto più ricchi ambienti.

Insomma, in breve tempo, l'Istituto di Gerardo Marotta si è conquistato una fama e un prestigio internazionali, e si è inserito nel quadro delle istituzioni nazionali d'alta cultura come una delle sue componenti più vitali e insostituibili. I riconoscimenti e i successi sono tanto più significativi, in quanto premiano un impegno che è etico prima ancora che intellettuale, un amore specialissimo per la cultura e per la filosofia, che non intende restare nel chiuso, ma vuol vivere nel paese e misurarsi coi problemi presenti della sua coscienza etica e civile.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, col suo fermo e costante richiamarsi alle memorie antiche e a quelle degli ultimi secoli – all'Illuminismo napoletano, alla Repubblica Napoletana del '99, alle passioni civili e all'ardore intellettuale del '48 e del

Risorgimento nazionale – fa rivivere ancora nel presente quest’antica, nobilissima tradizione di Napoli. La sollecitudine morale che è alle origini del suo lavoro, il sentimento dell’unità profonda tra vita della verità e vita etica, il proponimento di contribuire ad un pieno ricongiungimento della coscienza nazionale con la coscienza europea, meritano un successo ancora maggiore.

Napoli è una città greca. Si può quindi rivolgerle l’antico augurio greco: *agathe tyche!*

FRANCO CHIEREGHIN

*Università di Padova*

Non è impresa semplice tentare di tracciare un bilancio dell'attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, soprattutto per chi, come me, ha potuto seguire solo una piccola porzione del campo delle sue attività: un campo già di per sé straordinario, per la varietà delle discipline che vi hanno trovato ospitalità e per la profondità con cui vengono trattati i temi propri a ciascuna. Il mio personale bilancio non potrà quindi avere che il carattere di un resoconto su un'esperienza di studio e di vita che l'Istituto mi ha consentito di fare in una forma peculiare e certamente irripetibile al di fuori di esso.

Al tempo in cui i seminari di studio si tenevano ancora nella sala della biblioteca della casa dell'avvocato Marotta, l'impressione che si riceveva da quelle riunioni era indimenticabile. Chi risaliva dagli alloggi confortevoli, ma un po' asettici, di uno degli alberghi prospicienti Castel dell'Ovo verso viale Calascione veniva subito afferrato dalla necessità d'immergersi nel cuore palpitante della vita napoletana. Sia che si scegliesse la via più lunga, attraverso Piazza Plebiscito e via Monte di Dio, sia che ci si arrischiasse su per le scalette e l'erta del Pallonetto, era Napoli tutt'intera che avvolgeva il visitatore. Ma quest'impressione d'intimità con la vita quotidiana di questa straordinaria città era accentuata ancor più dal fatto di venire ospitati in una casa, la quale, anche se interamente fasciata di libri, signorile e spaziosa come e più di una pubblica biblioteca, era pur sempre l'abitazione privata di un uomo che aveva deciso di dedicare tutte le sue energie e risorse innanzi tutto alla filosofia.

E questo era già di per sé il primo fatto straordinario. In un



tempo in cui, come filosofo inserito nelle strutture accademiche, mi sentivo come il parente povero e un po' parassita che per tirare avanti con qualche dignità la propria ricerca doveva esser grato delle briciole che cadevano dalle tavole delle scienze, improvvisamente mi trovavo accolto, con rispetto generoso e cordiale, all'interno di un dialogo con filosofi e scienziati, dove ciò che più contava era la dignità che poteva derivare all'uomo dal suo sacrificarsi alla ricerca della verità.

Nei momenti di dubbio sulle proprie capacità e sul senso da dare alla propria dedizione alla filosofia, molti avranno trovato un conforto nelle parole di Platone: il filosofo può ben fare la figura dell'inetto, perché non sa dov'è il tribunale e il luogo delle adunanze pubbliche, non briga per avere cariche e riconoscimenti, non si cura della sua nascita, nobile o ignobile che sia, ma alla fine è il solo che sa gettarsi sulla destra il mantello come si conviene a persona libera e mostra di saper scegliere l'armonia delle parole in modo da celebrare con inni veridici la vita degli dei e degli uomini felici (Thaetet. 175e 6; 176a 2). Certo questa dignità della filosofia può restare qualcosa che uno tiene per sé, un tenue bagliore dell'anima che si può avere pudore anche solo di esporre davanti agli studenti del proprio corso universitario. E invece qui a Napoli, dentro le stanze dell'Istituto o ritornando giù per il Pallonetto verso il mare e continuando in amichevoli discussioni l'impegno profuso in tante ore di lavoro in comune, quella libertà promessa dalla filosofia attraverso la parola di Platone diventava realtà.

Credo che anche questa sia un'esperienza che ha accomunato quanti hanno partecipato alla vita dell'Istituto: qui i rapporti di conoscenza e di reciproca stima tra studiosi si sono trasformati in amicizia, nel senso classico della *philia*. Non è facile dire come avviene questa trasformazione. Quando si partecipa ai congressi (sia a quelli ristretti sia alle grandi assise internazionali) si fanno molte "conoscenze" ma è difficile fare "amicizie": l'ufficialità delle

circostanze, un sottile, anche se inesperto rituale ispirato a criteri gerarchici, la mannaia del tempo assai limitato concesso ai relatori e, per converso, il numero spesso eccessivo delle relazioni, tale da stroncare anche il più ben disposto degli uditori, finisce per isolare le persone che spesso, dopo aver ascoltato l'ultimo Abendvortrag, guadagnano con passo malfermo la loro stanza d'albergo. Il contrario accade nell'Istituto: qui il tempo si dilata e si piega docilmente al servizio della ricerca e ciascuno e, non costretto da vincoli esterni, è naturalmente rispettoso dell'altrui libertà. Così la comprensione dei rispettivi percorsi di pensiero arriva a toccare le ragioni più profonde delle proprie scelte di vita, ed è su questo terreno che la conoscenza può trasformarsi in amicizia.

Quanto questo sia fruttuoso per il progresso degli studi, ho potuto sperimentarlo nell'ambito delle ricerche che più mi sono familiari, quello degli studi hegeliani. Non mi riferisco tanto agli incontri con i colleghi italiani, con i quali le occasioni di rinsaldare vincoli d'amicizia e di studio sono assai più frequenti, ma soprattutto agli studiosi stranieri, con i quali le possibilità di dialogo sono ovviamente più rare. Quello che ho potuto apprendere da Gadamer e da Ricoeur, il fervore di discussioni con Düsing, Harris, Henrich, Peperzak, Pöggeler, Riedel, Siep e tanti altri hanno dato frutti che sono andati ben al di là della circostanza e del tema particolare che ci aveva avvicinato. Quante volte l'idea di un progetto di ricerca, l'apertura di nuovi campi d'indagine nel dialogo ininterrotto che il pensiero di Hegel continua ad avere col nostro tempo è venuta al termine di una giornata di lavoro all'Istituto, magari affacciati a uno degli spalti di Castel dell'Ovo, ascoltando l'onda infrangersi sulle rocce e indovinando a occidente il profilo di Capri contro l'ultima luce del giorno.

Ho tenuto per ultima l'esperienza del rapporto coi giovani, perché è la più importante. Tutta l'opera dell'Istituto, voluto dall'avvocato Marotta e sostenuto dallo straordinario spirito di sacrificio

del professor Gargano e dei suoi collaboratori, è infatti rivolta ai giovani e alla loro formazione. Qui essi trovano, fuori delle pastoie burocratiche e dai vincoli accademici, l'opportunità di un dialogo con persone che, da prospettive e con peso diversi, contribuiscono a fare la storia del pensiero contemporaneo. So per esperienza personale che il dialogo, che è possibile intrattenere con i giovani, non è limitato alle ore di ricerca seminariale o di lezione tenute nelle belle sale del Palazzo Serra di Cassano né alla continuazione delle discussioni per le strade di Napoli: da quegli incontri nascono rapporti di collaborazione scientifica e di amicizia che ci accompagnano poi lungo il corso dell'esistenza. Quest'opera di formazione, verso la quale sono in definitiva incanalate tutte le energie dell'Istituto, è uno dei tratti più lungimiranti della sua attività, perché chi lo guida ha ben compreso come sia difficile che vi sia salvezza per una nazione se le sue forze più fresche e generose non vengono cresciute nella luce dell'intelligenza.

ALAIN DE LIBERA

*Directeur d'études à l'École Pratique des Hautes Études*

Mai come oggi la filosofia è stata così alla moda. Per porre il problema della ricerca filosofica, per lo meno come oggi si configura concretamente in Francia, partirò da questa constatazione, d'ordine giornalistico. Ma l'accoglienza riservata alla filosofia dai media, discreta ma reale, come pure l'esistenza di "caffè filosofici" e l'asserito "bisogno di filosofia" in strati sociali sempre più ampi non implicano un miglioramento dello statuto della ricerca filosofica. Corrispondono, se mai, a una sorta di spettacolarizzazione della filosofia, ottenuta facendo entrare in scena il personaggio del filosofo.

Non è difficile, in un certo senso, identificare il denominatore comune di questa immagine della filosofia e del filosofo: è la tesi secondo cui la "filosofia vera" è essenzialmente non-universitaria. Essa consisterebbe in una certa "saggezza", in un "saper vivere", in altre parole, in uno stoicismo ordinario per un tempo di crisi.

Questa concezione della filosofia può anche, eventualmente, accompagnare o suscitare uno sforzo di ricerca, ma solo in un ambito ben delimitato, quello della morale o dell'etica. Così in Francia si registra una situazione paradossale: da un lato, la filosofia ha "diritto di cittadinanza", non è costretta a rinnovare continuamente la sua richiesta di legittimazione; dall'altro, però, questo statuto di legittimità sociale non si applica alla ricerca filosofica; oppure, se tocca il problema della ricerca, si limita a sfiorarlo.

A parte il discorso mediatico, se si considerano le tendenze della ricerca legittimate scientificamente nelle sedi decisionali, è facile un altro criterio di selezione filosofica. Di fatto, tra un certo elogio della filosofia come scienza rigorosa e gestione economica

della filosofia c'è come una corrispondenza, prestabilita e ben organizzata. Tale gestione, a parte la ricerca pura e semplice di "sponsorizzazioni" industriali e sovvenzioni pubbliche o private, comporta scelte precise per quanto riguarda le discipline, i temi e i programmi da sostenere. Questa corrispondenza è regolata all'insegna della "serietà", della "quantità" e della "valutabilità": così, poiché ciascuno di questi termini svolge un ruolo peculiare in un contesto di significato preciso, si afferma che una "vera" ricerca filosofica dev'essere valutabile, alla stregua di una gestione aziendale, o del bilancio di una società commerciale.

Questa "gestione" della filosofia non è soltanto l'effetto dell'economicismo, e non è soltanto l'altra faccia di ciò che talvolta prende il nome di "redditività". È anche l'espressione di una certa concezione della filosofia, intesa come filosofia "argomentativa" o "razionale" o "analitica", con i suoi "programmi di lavoro" che stabiliscono rigorosamente il territorio da attribuirsi alla metafisica cosiddetta "descrittiva" o del "senso comune", alla teoria della conoscenza ecc. Tutto ciò avviene per porre un argine a due presunti pericoli, costituiti dall'idealismo e dallo storicismo. Per mezzo di questi paradigmi tecnici s'intende far fronte ai "generi filosofici"; così si designano, in forma neutra, alcune tradizioni filosofiche, altrimenti definite su base nazionale: lo storicismo è "italiano", l'idealismo è "tedesco", la filosofia rigorosa è "anglo-sassone" o "americana". Ma la realtà è più prosaica: è quella del mercato filosofico anglofono, accessibile al ricercatore alla sola condizione di essere filosoficamente conforme.

Per completare questa caratterizzazione del problema della ricerca, dobbiamo considerare un terzo fenomeno, il pedagogismo. Uno dei modi più immediati per "rispondere" a ciò che prende il nome di "domanda sociale" o per far fronte all'esigenza della "visibilità sociale della ricerca" è, in effetti, consacrarsi alle scienze dell'educazione o alla didattica disciplinare. Se dunque i

media privilegiano indirettamente la ricerca nell'ambito della filosofia morale e se la gestione economica della ricerca si trova in perfetta sintonia con le strategie della filosofia analitica, il sociologismo della scuola sostiene efficacemente l'interesse per la psico-pedagogia e altri succedanei della filosofia dell'educazione.

Queste poche osservazioni non sono una diagnosi, tutt'al più vogliono essere un'introduzione: per valutare la portata del problema politico della ricerca filosofica occorre tener presente simultaneamente la sua accoglienza mediatica e il suo posizionamento nell'ambito universitario, in quello editoriale e nella società. Occorre inoltre tener presente che la situazione non è la stessa nelle varie parti d'Europa. La politica di disinvestimento praticata da molti Stati ha conseguenze di portata maggiore o minore, secondo il tipo di relazioni esistenti tra ricerca universitaria, ricerca extra-universitaria e formazione per la ricerca. Non è possibile fare un semplice confronto tra i problemi dei paesi dove il sostegno pubblico alla ricerca avviene tramite progetti per i quali esistono "fondi nazionali di ricerca" e quelli dei paesi, come la Francia, dove coesistono almeno due tipi di ricerca promossa dallo Stato: quella delle università e dei grandi istituti d'insegnamento superiore non-universitario, e quella del Cnrs (Centre National de la Recherche Scientifique). Il problema della ricerca filosofica in Francia non è che un problema di dotazione di fondi di bilancio. Vero è che gli imperativi economici pesano dolorosamente sulla ricerca, ma gli imperativi dello stesso sistema di ricerca comportano nuove difficoltà specifiche, che si sommano le une alle prime. La preoccupazione di razionalizzare l'amministrazione e gestire meglio le risorse umane esercita una duplice pressione su una ricerca distribuita a due livelli istituzionalmente distinti: gli universitari sono stimolati a partecipare sempre più attivamente alla ricerca come del resto i ricercatori, in misura sempre maggiore, sono spinti all'insegnamento. Il problema è che le Écoles doctora-

les che si trovano all'intersezione di questi due livelli non costituiscono necessariamente il luogo più idoneo per garantire una politica complessiva di ricerca di base. Alcuni progetti di ricerca di largo respiro non possono essere inseriti nel mondo universitario: alcune discipline non sono insegnate all'università o, quanto meno, non possono svilupparsi nel quadro di un'istituzione pensata per garantire la produzione di "dottori" nel giro di qualche anno.

Il fine della ricerca, però, non è produrre nuovi dottori, ma conoscenze nuove. Un contesto come quello del Cnrs, con i suoi progetti finalizzati, è dunque – da un certo punto di vista – insostituibile. Nello stesso tempo, le grandi istituzioni, come l'École Pratique des Hautes Études devono svolgere un ruolo di legame permanente tra ricerca e insegnamento superiore, indipendentemente dai vincoli che necessariamente limitano una "Scuola di dottorato".

La funzione della ricerca in filosofia non può essere l'espressione in qualche modo rovesciata del percorso individuale del ricercatore che, in Francia, scopre la filosofia al liceo, l'approfondisce all'università e si qualifica come ricercatore potenziale con un diploma di laurea e poi con un dottorato. La ricerca non ha come funzione principale né, a fortiori, esclusiva, quella di formare gli insegnanti delle scuole secondarie che a loro volta formeranno i liceali. Non ha senso produrre ricercatori, per poi strapparli il più rapidamente possibile dalla loro attività specifica. Al contrario, i ricercatori hanno la funzione di produrre ricerca o, piuttosto, risultati di ricerca e metodi di ricerca: in breve, filosofia.

La crisi della ricerca filosofica s'inscrive nel quadro più generale della crisi dell'università e della definizione dei suoi nuovi compiti. Non si può subordinare il futuro della ricerca filosofica a quello dell'università. Per essere più precisi: alle varie prospettive future dell'università che il potere politico delinea di volta in volta per far fronte al problema della formazione dei giovani da inserire nel

mondo del lavoro, ai problemi dello sviluppo industriale e a quelli della sperequazione economica fra le regioni del paese. La difesa della ricerca filosofica presuppone un allargamento dell'orizzonte, il che può avvenire soltanto in una prospettiva europea.

Si dirà che su scala europea si riscontrano le stesse difficoltà che si registrano su scala nazionale: certo, ma vi si trovano anche soluzioni che non è possibile definire in ambito più ristretto. La mobilità dei ricercatori, dei professori e degli studenti, favorita da programmi come Erasmus prima, poi Socrates, dimostra che esiste qualche possibilità d'iniziativa. Così è importante, in primo luogo, mettere a punto programmi di ricerca europei, definiti in funzione dei bisogni della ricerca, piuttosto che del calendario delle commemorazioni nazionali e regionali che, come si sa, van bene tutt'al più per indire convegni, ma non per promuovere seminari.

Il successo di progetti come l'edizione delle opere complete di Giordano Bruno, sostenuta dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, è un buon esempio dell'efficacia di un dispiegamento di sinergie correttamente indirizzate. Il sostegno a un programma d'edizioni multilingue è fondamentale per la ricerca filosofica. È venuto il tempo di superare l'antica diatriba sullo storicismo o sul ruolo della filologia nella filosofia: curare edizioni critiche, tradurre, commentare è parte integrante dell'attività di ricerca filosofica. È assurdo pensare che il filosofo non abbia niente da perdere, se non dispone di buone edizioni e traduzioni dei commentatori ellenistici di Aristotele dei *Calculatores* di Oxford. Lo studio filosofico è necessariamente pluralistico, per la varietà degli oggetti d'interesse, i metodi e i problemi. La ricerca libera, emancipata dai "modelli" della buona filosofia, ma impegnata in uno sforzo collettivo, multidisciplinare, e multinazionale per indagare ciò che è ancora da scoprire, dev'essere difesa contro il riduttivismo concettuale, che spesso è più pernicioso delle stesse riduzioni di bilancio. La ricerca filosofica non può privilegiare questo o quel genere filo-



sofico. Un appello per la difesa della ricerca filosofica è dunque, prima di tutto, un appello per la libertà dello spirito, ivi compreso ciò che al riguardo i filosofi dicono di se stessi e della filosofia.

Nel quadro europeo si profilano alcune urgenze che sarebbe pericoloso non riconoscere. Essendo una medievalista, mi permetterò di sottolinearne una: la necessità di rispondere filosoficamente al problema della “ritorno del sacro” e di tutto ciò che vi si accompagna, dal fenomeno di espansione del fondamentalismo all’incontro delle civiltà. La ricerca filosofica può avere una dimensione politica e contribuire così, a sua volta, a definire una migliore politica della ricerca, in filosofia e nelle scienze umane.

Nel campo della politica editoriale, è chiaro che l’area mediterranea può essere un luogo di elaborazione e riflessione di importanza capitale, a causa della sua ricchezza, fatta di memoria, di storia, d’identità culturale e di rappresentazione di tale identità: il che vale per l’Europa come per il Magreb. Resta da fare l’edizione sistematica del corpus arabo-latino, per esempio delle opere filosofiche di Averroè: alcune, perdute nell’originale arabo, esistono soltanto in latino. È chiaro che nascerebbero da quest’iniziativa possibilità di reciprocità, collaborazione e difesa della filosofia, nei luoghi dove talvolta è minacciata.

La difesa della filosofia passa anche per la memoria della ragione, perché la ragione è storia e partecipazione. «Rispettare la diversità ribelle»: questo monito che definiva lo “scrupolo di storico” del medievalista e filosofo P. Vignaux, definisce – credo – il solo orientamento possibile per la ricerca filosofica. La memoria ha un prezzo. Questo prezzo è modesto riguardo ai costi sociali, umani e politici dell’amnesia. Per questo io sottoscrivo con fervore l’appello lanciato da Gerardo Marotta.

JACQUES DERRIDA  
*École des Hautes Études en Sciences Sociales*

*L'homme des Lumières*: così s'intitolava un congresso internazionale, tenuto a San Pietroburgo e a Parigi. Gerardo Marotta ne raccolse gli atti in un libro pubblicato a Napoli nel 1992. Ma questo titolo merita un'attribuzione: a mio avviso "l'homme des Lumières", oggi come domani, è lui, Gerardo Marotta. Se mi si domandasse a bruciapelo di rispondere alla domanda «qual è il modello per l'homme des Lumières nel 1996», non troverei identificazione migliore.

Mi piace pensare all'avvocato e mi accorgo che la mia ammirazione per quest'uomo fuori del comune non ha misura: è sorridente, affettuosa, ma soprattutto grande e singolare. Sì, è dentro di me, ma più grande di me. Grande come il mondo eppure stretta, penetrante e in salita, come un vicolo soleggiato di Napoli.

L'ammirazione non è disgiunta dalla gratitudine per ciò che ho ricevuto da quest'ospite incomparabile, io come tanti altri, quando son stato a casa sua, nel sud dell'Italia. Ma l'ammirazione riguarda soprattutto quel che, prima di essere un dono di ospitalità, è degno di essere ammirato. Un'ammirazione che è più grande di me, come ho detto, perché comprende il mondo che l'avvocato ha fatto suo: la causa dell'universalità, la causa della ragione difesa appassionatamente, in Europa e nel mondo, nelle aule di quei giganteschi tribunali che sono le istituzioni internazionali, da Strasburgo a New York, dal Parlamento europeo alle Nazioni unite. Una causa proclamata dalle tribune dell'umanità dove Gerardo Marotta ebbe l'inaudita audacia di chiamarci perché unissimo la nostra voce al suo Appello per la filosofia. Cittadino del mondo e amante della res

pubblica, quest'illuminista ha osato lanciare al mondo un appello per la salvezza, il passato e l'avvenire della filosofia, per il rispetto incondizionato del pensiero, a favore del sapere e dei libri, per la pedagogia e per la ricerca, per l'umanesimo e per la scienza.

La mia ammirazione è singolare perché questa figura esemplare di fede nell'illuminismo del nostro tempo e di domani, è contornata da un'aura di seduzione irresistibile: è il carisma di un uomo gracile, modesto, sorridente ed arguto, riservato, anche se sempre presente a tutti, sensibile di volta in volta ai casi individuali dei suoi amici, dei suoi colleghi e dei suoi studenti. Sì, sono tutti suoi ospiti, e se nel ricevere le persone egli intende raccoglierne il pensiero, la filosofia, il sapere, l'umanità, gli scritti, non dimentichiamo che mentre riceve, egli dona: dà la parola all'ospite e gli fa dono della sua. Sempre egli rende visita ai suoi ospiti, anche quando essi sono a casa sua. È pronto ad ascoltare, suprema cortesia, come se fosse lui l'invitato. È questa la grande arte, un'arte rispettosa delle leggi dell'ospitalità.

Dirò ancora che la mia ammirazione è singolare, perché vivificata nella memoria da un insieme di sensazioni: sono sussurri, immagini e profumi. Per ritrovare Marotta a volte mi basta rievocare un'intonazione: faccio risuonare il suo nome all'italiana, come i conducenti dei taxi quando si è a Napoli, e si è in ritardo per l'Istituto. Appena sentono quel nome, loro sanno dove andare: ma non dove, sanno da chi si deve andare. Perché l'Istituto, quest'asilo o santuario della filosofia universale, è innanzi tutto una casa, è casa sua. Nel tornare indietro col pensiero si procede come al rallentatore, perciò spesso mi compiaccio di salire lentamente – questa volta senza taxi – un viale di ricordi. Mi soffermo, mi abbandono al piacere di analizzare nel dettaglio un singolo episodio, depositato in fondo alla mia immaginazione; oppure analizzo le tappe del mio viaggio per Napoli, quando recarsi in questa città è come andare nel centro del mondo. Allora scopro

il cosmopolitismo, quello di cui parla Kant nell'orizzonte della "pace universale", il "diritto cosmopolita": lo scopro in fondo a un vicolo inondato da profumi, colorato dalla frutta, gremito di grida, ombre e luci; e il ricordo va a una strada di Algeri, nella mia infanzia.

Ovunque mi trovi, posso sempre fantasticare di risalire la via Monte di Dio, mentre mi reco all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Vi sono stato spesso, ma ricordo bene la prima volta, parecchi anni fa. Non conoscevo ancora il fascino di Gerardo Marotta, efficacemente protetto dalla virtù della sua discrezione. Il suo è un nome di risonanza mondiale, lui è un grande navigatore della cultura: questo è l'audace Gerardo Marotta, ma nel fondo è un uomo timido, riservato, prudente (il contrario dell'uomo mondano). Ho scoperto il suo fascino poco per volta, tutte le volte che tornavo in cima a quella collina, in quei luoghi di meditazione e discussione che meriterebbero d'esser rappresentati in un affresco o in un romanzo d'altri tempi. Ho detto "quei luoghi", al plurale, perché non saprei contarli. L'Istituto per me rappresenta un insieme di cause e di cose: una dimora abitata da sussurri e cigolii, ma anche un castello dove i lavori di costruzione e restauro sono sempre in corso, un monumento storico rivestito da un'impalcatura perenne (l'"impalcatura" rende bene l'idea dell'attività di quest'intraprendente architetto), un monastero al riparo dal mondo, un'università superstite del Medioevo e un Collegio internazionale del XXI secolo «mondializzato», provvidamente già nato. Ecco i navigatori multimediali, qui sono i fax e la e-mail, lì le telecamere e i sistemi video, si organizzano conferenze simultanee e poliglote, i sistemi di archiviazione sono rigorosamente high-tech.

Il disordine magistralmente organizzato dell'Istituto può essere paragonato a quello di un mercato meridionale dove le merci si trovano tutte però al loro posto, e così il mangiare e il bere: l'Istituto è insieme una fiera del libro, un forum, un'agorà,

un parlamento di filosofi, dov'è possibile incontrare in gran numero ascoltatori assorti, studenti d'ogni età, professori venuti da Napoli, Roma e Milano, ma anche da tutto il mondo, fotografi con flash impietosi, giornalisti che vi carpiscono un'intervista all'ingresso di un salone, uomini e donne di cultura che negli intervalli fra le relazioni si aggregano in capannelli e continuano a dibattere i temi del seminario, della presentazione di un libro o di una tavola rotonda.

Gerardo Marotta sta nell'ombra, con una raffinatezza pari alla sua generosità, ma è lui la sorgente della luce che si diffonde ovunque la filosofia lo reclami. Prima di tutto e senza dubbio a Napoli, poiché Napoli rende attuale, attraverso lui, il ricordo del suo passato di grande capitale della filosofia: l'Istituto conserva l'eredità di questo passato senza però arroccarsi, aprendosi, al contrario, a tutti i venti della modernità. Ma l'Istituto non è presente soltanto a Napoli. (Ricordo una bella giornata all'isola di Capri, insieme con Ferraris, Gadamer, Gargano, Trias, Vattimo, Vitiello, gli editori Laterza e Marchaisse: ero stato invitato a parlare della religione, argomento di non poco respiro, tra i Faraglioni e il Vesuvio.) L'Istituto è presente in tutta Italia, e poi in Francia e ovunque in Europa, nell'insegnamento e nella ricerca, in progetti editoriali audaci e necessari. È presente nei rapporti con le istituzioni pubbliche e private, quando apre la strada a nuove forme contrattuali fra lo Stato e la società civile, definendo i ruoli dell'intervento pubblico e delle fondazioni private, prendendo iniziative locali, nazionali, europee e internazionali.

Non conosco al mondo, oggi, un progetto analogo, e altrettanto esemplare, attuato con tanta dolce ostinazione, con un tal genio dell'ospitalità. In nessun altro posto, in nessun'altra istituzione, ho trovato maggiore apertura e maggiore tolleranza, una così vigile attenzione nel tener presente contemporaneamente la tradizione culturale e le occasioni dell'avvenire.

Gerardo Marotta si propone, da un lato, di far rivivere le tradizioni culturali minacciate e i loro tesori, spesso inaccessibili, come testimoniano le rigorose, sobrie, ma splendide edizioni internazionali di libri realizzati nel rispetto delle regole dell'arte e con rigore scientifico: sono centinaia di edizioni, in più lingue, che è possibile ammirare nella mostra organizzata nella Cappella della Sorbona. Basti per tutti l'esempio dell'edizione delle opere di Giordano Bruno.

D'altro canto però un eguale interesse per la storia, e un uguale coraggio di scopritore, lo spingono verso altri continenti, altri modi di esprimersi o comunicare, verso nuovi "supporti" d'informazione, anche molto popolari. Il fine è quello di mettere alla portata di tutti il pensiero, ma senza inutili o pericolose concessioni. Penso in particolare a quella grande biblioteca multimediale in via di realizzazione. Essa sarà, secondo il desiderio del suo propugnatore, universale e televisuale. Io stesso ho avuto l'onore di esser chiamato a far parte del progetto. Mi è stato chiesto – una terribile responsabilità, come sempre, quando si tratta di definire delle priorità – d'indicare le prime dieci opere del pensiero: sarebbero state incluse nella biblioteca multimediale e poi sarebbero state diffuse. Quindi mi è stato chiesto di giustificare la mia scelta: questo avveniva nel corso di un'intervista da registrare in video! Ho provato a fuggire, poi ho accettato di correre questo rischio. Mi sono assicurato dicendomi: se lo fa lui...

Mentre mi sforzavo di spiegare davanti ad una telecamera perché, per esempio, il Timeo di Platone dovesse figurare accanto a una certa opera di Marx o di Blanchot, pur soffrendo l'inferno, andavo dicendomi, a mano a mano, sempre più convinto: questo è tuttavia quel che Marotta, a conti fatti, ha ragione di fare. Lui corre dei rischi e presta il fianco alle critiche, dal momento che i nemici, come Dio vuole, non gli mancano. Se ha ragione di far così, ha ragione di chiederci di fare altrettanto e noi dobbiamo

essergliene grati. Marotta vede chiaro e lontano, precorre i tempi. Si presenta all'appuntamento in anticipo. Ha ragione. Bisogna dargliene atto. Bisogna dargli ragione. Avrà avuto ragione prima di tutti gli altri.

## NATALE GASPARE DE SANTO

*Seconda Università di Napoli*

Nell'ottobre del 1991 insieme con alcuni studiosi di Berlino, Houston, Los Angeles, Parigi, Padova, Atene, Würzburg e Heidelberg decidemmo di dare una base storica ufficiale alla nefrologia: una disciplina che sembra essersi sviluppata solo nell'ultimo dopoguerra, ma della quale si trova riscontro già nelle tavolette babilonesi. Così mi presentai in via Monte di Dio, dov'è la sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a nome di un gruppo di medici di notorietà internazionale nel campo delle malattie renali. Ricevuto con simpatia, spiegai a Marotta chi eravamo e soprattutto che cosa volevamo fare. L'anno successivo – svoltosi tra l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Abbazia di Montecassino – si tenne un congresso di altissimo livello sul tema "History of Nephrology", cui parteciparono non solo gli specialisti della materia, ma anche molti specialisti di scienze umane.

Nacque così l'International Association for the Study of History of Nephrology. L'associazione si è successivamente sviluppata, con l'incoraggiamento e l'aiuto dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, attraverso la pubblicazione di tre monografie, pubblicate dall'editore Karger di Basilea, tre numeri speciali di «American Journal of Nephrology», due congressi internazionali – a Kos nel 1996, e a Padova nel 1998 –, e due congressi in via di definizione: a Gerusalemme nel 2000, a Budapest nel 2002. A Padova, ora è un anno, Gerardo Marotta veniva applaudito socio onorario per aver fatto germogliare e favorito il dialogo tra cultori di discipline diverse, per le pubblicazioni del suo Istituto e per le borse di studio conferite a due studiosi presenti al congresso, il



dottor Alain Touwaide di Madrid e la dottoressa Ilaria Dal Canton di Pavia. Di questa nomina a socio onorario, piccolo segno di grande riconoscenza ed amicizia, si trova traccia nell'«American Journal of Nephrology» del 1999.

L'incoraggiamento e l'aiuto dell'Istituto è stato determinante per altre significative iniziative, quali ad esempio le conferenze che prendono il nome da due grandi uomini, Giovanni Alfonso Borelli e a Bernardino Telesio.

Giovanni Borelli, com'è noto, è tra i fondatori della moderna fisiologia, ma anche animatore del dibattito culturale nel suo tempo. Fu collega di Galileo Galilei a Pisa, che sostituì nella cattedra di Matematica dell'ateneo pisano, quando Galilei si trasferì alla cattedra di Fisica. Borelli fu uno dei grandi biologi del suo tempo e maestro di Giovanni Bellini, lo scopritore degli omonimi dotti. Alla sua morte l'Università di Parigi istituì una cattedra di Iatromeccanica, a ricordo del contributo da lui dato agli studi sul movimento degli animali. La Conferenza Borelli, promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalla Seconda Università di Napoli – ormai giunta alla terza edizione – fa discutere ricercatori di base e medici di un settore importante della medicina, quello dello studio del bilancio acido-base del sangue. Un capitolo difficile della medicina, difficile da imparare, insegnare e praticare, nel quale è particolarmente sentita la necessità di trasferire al letto dell'ammalato i progressi della ricerca di base. Gli ammalati sono quelli delle diverse divisioni medico-chirurgiche, specie quelle di medicina intensiva e di malattie renali,

Le Conferenze Borelli sono l'occasione per un incontro interdisciplinare: l'Istituto per gli Studi Filosofici ha la sua parte di merito in quest'impresa, rendendo disponibili gli atti all'apertura della conferenza. Gli atti delle tre conferenze dimostrano anche il reale progresso delle conoscenze. Ad esempio, nell'edizione del 1999 è riportato un contributo straordinario di un fisiologo e bio-

fisico della Yale University di New Haven, che ha dimostrato come i gas – l’anidride carbonica in particolare – attraversino le cellule attraverso canali. Non è di poco conto che il contributo della prestigiosa Università americana, leader nel settore della regolazione dello stato acido-base del sangue, sia stato presentato alla Conferenza Borelli, prima che in un qualunque convegno americano o internazionale. Così, nel promuovere la ricerca, ancora una volta l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si è impegnato su un argomento di frontiera.

Eguualmente, non si può non far menzione dell’impegno dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici a sostegno della Conferenza Telesio, dedicata agli edemi di tutto l’organismo. A nessuno sfugge che in questo settore esistono milioni di articoli e di libri, specie sugli aspetti farmacologici. Era però la prima volta in cui si mettevano insieme esperti di tutte le malattie edemigene, da quelle degli adulti a quelle dei bambini, interessanti il cuore o il rene, il fegato o le ghiandole endocrine, il tessuto cerebrale o la stasi linfatica post-tumorale. Erano presenti inoltre specialisti di altre discipline, per esempio esperti di storia della medicina, botanica ecc. Scopo della conferenza, infatti, era anche quello di dare uno sguardo d’insieme: il che, per un argomento come l’edema, accadeva per la prima volta a livello internazionale. La conferenza di Cosenza del 1996 sarà a lungo ricordata dai medici anche perché gli atti (solo 18 relatori, tempi lunghissimi per la discussione) sono stati pubblicati in un supplemento della più prestigiosa rivista internazionale di nefrologia.

Tra le tante collaborazioni con l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, mi piace anche ricordare un simposio sulla storia della nutrizione, nell’ambito di un congresso internazionale di terapia nutrizionale. Ancora una volta gli atti, disponibili nei giorni stessi in cui si teneva la conferenza, favorirono la comunicazione fra specialisti di discipline diverse.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici svolge una notevole attività a favore della ricerca e si fa promotore di una riflessione sul valore economico dell'impresa scientifica e sulla sua natura, come testimoniano gli Appelli per la filosofia e per la ricerca. L'Istituto ha colto in senso positivo il dibattito internazionale sulla ricaduta sociale della ricerca di base, sulla necessità di coordinarne i tempi e formare i quadri che possano espletare tali compiti.

Un altro grande merito dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è l'opera di continua promozione di iniziative e convegni sulla formazione del medico. Così è stata messa a fuoco la necessità di trasferire al letto dei malati ogni possibile risorsa scientifica e l'importanza di un programma di formazione del medico in questo senso. Il sostegno alla ricerca clinica non è in opposizione, ma in sintonia con quello alla ricerca di base, per offrire risposte efficaci alle richieste di aiuto che vengono dagli ammalati. Questo concetto fu inizialmente sviluppato dal prof. E. H. Ahrens, emerito di biochimica e medicina alla Rockefeller University di New York, in una monografia intitolata *The Crisis in Clinical Research: Overcoming Institutional Obstacles* (Oxford University Press, 1992). Successivamente la National Academy of Sciences degli Stati Uniti, attraverso due comitati, ha prodotto due monografie fondamentali. L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha dato un contributo decisivo al progresso di questo dibattito promuovendo l'Appello per la Ricerca clinica, discutendo le basi etiche ed economiche della medicina alla fine del millennio, attivando un dibattito internazionale in Palazzo Serra di Cassano nel settembre 1998 e producendo la monografia *Human Clinical Research: Ethic and Economics*. La monografia – che comincia con un contributo di Dietrich von Engelhardt, ordinario di storia della medicina e della scienza a Lubeca, che porta il titolo *Cultura come terapia – Terapia come cultura* – è già alla seconda edizione e ha dato motivo di grande soddisfazione a me e agli altri curatori. Così l'Istituto Ita-

liano per gli Studi Filosofici ha aperto in Europa la discussione su un tema d'avanguardia, al quale l'Istituto dedicherà un'ulteriore monografia in italiano, contenente importanti contributi estratti da «Science».

Il problema della formazione delle nuove generazioni è fortemente sentito dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. I ricercatori clinici, di solito, avendo molti compiti assistenziali, hanno meno tempo per la ricerca. Si pone quindi l'esigenza di assicurare loro il tempo per studiare e sperimentare, che rimanda al problema del finanziamento. Solo garantendo l'indipendenza dai finanziamenti dei ricercatori più anziani si potrà garantire la maturazione dell'indipendenza scientifica e la crescita intellettuale dei più giovani. In un articolo apparso su «Science», proprio quest'anno, Rosemberg sostiene che i ricercatori clinici sono essenziali, e sono anche a rischio d'estinzione. Ed è veramente imbarazzante dover ammettere che alla chiusura di un secolo che ha visto la medicina passare dalla terapia dei sintomi alla diagnosi, cura e prevenzione delle malattie, ci sia una carenza di ricercatori clinici. Perciò è importante l'Appello per la Ricerca clinica, che è stato letto, sottoscritto ed applaudito in università e congressi nazionali:

Over the past five decades clinical research has contributed markedly to improvements in health care. However patient-oriented research – the study of the whole human being – which has proceeded fruitfully for those 50 years is now threatened. Presently, research at cellular and molecular level with all its astonishing achievements has seriously overshadowed patient-oriented research. This has created a dangerous imbalance in the support available to clinical research. It is only by coordinating laboratory research with clinical studies that the new basic discoveries can be translated into clinical practice to maintain the tract-record of continued improvement in quality of life and health care.

Furthermore, there are no perfect laboratory models for many existing human disorders, and we must anticipate the emergency of new diseases due to environmental hazard and as a consequence of social and demographic changes throughout the world. Therefore we call for a new and fundamental role for patient-oriented research. For this reason we urge a rethinking of the current imbalances in support provided for clinical research, and for a revision of training programs to encourage, develop and protect the career of clinical scientists who conduct patient-oriented research.

We appeal to all concerned and responsible public, private and governmental authorities to lend their support to clinical research.

Il Professor Ahrens, primo firmatario e componente del gruppo degli estensori dell'appello scriveva:

[...] gli organizzatori della Conferenza a Palazzo Serra di Casano meritano elogi e gratitudine per aver richiamato l'attenzione dei governi, delle istituzioni scientifiche e dei gruppi di ricerca accademici europei sulle conseguenze dell'attuale disattenzione alla ricerca clinica sulle due rive dell'Atlantico [...] e augurava a noi, suoi colleghi europei, le migliori fortune in questo tentativo.

Marotta ha il senso della *leadership*, cioè come dice Hilman, studioso dell'argomento, è «una persona capace di incarnare idee visionarie, di non aver paura degli ideali. [...] Egli ha capacità di rappresentare ed esprimere ideali e [...] l'idealismo è un potere immenso». Marotta ama il confronto e discute cercando di far capire le sue ragioni, ma in definitiva è immune da una caratteristica non sempre positiva del nostro tempo in cui «[...] alle vittorie preferiamo le decisioni consensuali. Crediamo ai compromessi, crediamo che la controparte possa essere convinta, oppure comprata. La trattativa ha sostituito la vittoria e la sconfitta [...], c'è un uso narcisistico dell'indecisione» (James Hillman, *Kind of Powers*, 1997).

Ho raccontato fasi, tempi e modalità di sviluppo dell'attività di ricerca, nella nostra difficile città. Il metodo è quello di un diario. Una narrativa. Il mio contributo forse soffre delle limitazioni che derivano dall'aver scelto un modello di testimonianza non problematico. Ma è stato un modo per raccontate alcune cose realizzate con Gerardo Marotta, al quale formulo auguri di successo in quelle buone battaglie che combatte con serenità e determinazione.

## DIETRICH VON ENGELHARDT

*Università di Lubeca*

La straordinaria attività scientifica dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici fa di questa istituzione extrauniversitaria, con sede a Napoli e conosciuta in tutto il mondo, un luogo privilegiato della cultura e dello spirito del nostro tempo. Esso lo è non solo per i ricercatori, per gli studiosi e per gli studenti, ma anche per una larga opinione pubblica colta. È questo Istituto che ha fatto di Napoli un centro internazionale di incontri scientifici. È in questo Istituto che, ad alto livello e con un alto grado di ricezione e di risonanza pubblica, da anni vengono affrontati in una prospettiva filosofica i più importanti temi della scienza contemporanea ed è qui che vengono discussi in spirito di assoluta libertà i temi politici e sociali che costituiscono le sfide del presente. Straordinario per misura e per ampiezza è il programma annuale di questo Istituto, e suscitano la generale ammirazione le sue diverse collane editoriali e le singole pubblicazioni.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è una istituzione essenziale al necessario dialogo tra le scienze, un compito che esso ha dimostrato di ben assolvere, proprio mentre le Università sempre meno riescono a svolgerlo. Come scienziato io stesso ho tratto grande vantaggio dalla partecipazione ai Simposi interdisciplinari dell'Istituto, e dalla mia Università di Lubeca ho potuto collaborare con l'Istituto nell'organizzare più volte seminari di carattere storico e sistematico su questioni e problemi della filosofia, delle scienze naturali e della medicina. Tutte le iniziative sono state condotte a termine con grande successo e hanno dato luogo a importanti pubblicazioni scientifiche.

I colloqui, gli incontri, le corrispondenze che hanno fatto seguito a questi incontri sono stati e saranno particolarmente importanti per la ricerca mia e della mia Università nel Nord dell'Europa. Napoli, con il suo contesto culturale, le sue Stazioni, Istituti, Personalità e Istituzioni, promette anche per il futuro contributi allo sviluppo delle scienze e della medicina.

Numerosi sono oggi in tutto il mondo gli scienziati che si augurano che questa straordinaria istituzione possa continuare in futuro ad esercitare la funzione che fino ad ora ha assolta. La gratitudine verso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e per il suo straordinario iniziatore, avvocato Gerardo Marotta, si associa oggi più che mai alla disponibilità a collaborare e a contribuire in futuro all'opera insostituibile di questa Istituzione. Il fascino della sede di via Monte di Dio a Napoli offre l'atmosfera stimolante che trasforma la grande architettura del passato in luogo vivente dello spirito.



## MARINO FRESCHI

### *La Germania dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*

Da quando cominciò a coagularsi intorno all'appassionata, generosa attività culturale dell'Avvocato Gerardo Marotta, sempre coadiuvato dall'attenta ed entusiastica collaborazione del Professore Antonio Gargano, un nucleo di studiosi intenti a rilanciare gli studi filosofici a Napoli e dalla città napoletana all'Italia e all'Europa tutta, si delineò un rapporto privilegiato con la cultura e la tradizione filosofica tedesca. Quell'iniziale laboratorio di ricerche filosofiche già ai suoi esordi poté avvalersi del consiglio illuminato di Hans-Georg Gadamer, di cui un discepolo, il professor Horst Künkler, docente di Estetica all'Istituto Universitario Orientale, manteneva un contatto costante con il maestro di Heidelberg, come pure con i suoi allievi italiani, tra cui Valerio Verra. Proprio Verra seppe svolgere una preziosa e insostituibile funzione di mediazione continuativa, promuovendo numerosi incontri, seminari e convegni con la Hegel-Gesellschaft sia a Napoli, sia a Colonia, Tubinga e Breslavia.

Queste ricerche e queste iniziative, generosamente ospitate all'inizio nell'accogliente casa dell'Avvocato Marotta a Viale Calascione, trovarono poi la loro istituzionalizzazione con la fondazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che si avvale anche della collaborazione con la casa editrice Bibliopolis di Francesco del Franco, che pubblicò, all'inizio della sua attività, opere di vastissimo interesse come i *Frammenti dell'anonimo*, editi nel '700 da Lessing, nonché varie opere in originale di Hegel con uno straordinario apparato storico-critico e un'esemplare acribia filo-

logica. E indimenticabile resta il magistero di Gadamer che a Napoli per e nell'Istituto ha tenuto per anni seminari memorabili, che si iscrivono nella cultura intellettuale degli ultimi decenni, sulla filosofia greca. Un'intera generazione di giovani filosofi ha preso le mosse proprio da Napoli nei rigorosi seminari del Maestro di Heidelberg e negli intensi conversari con lui che si dilungavano fino a notte inoltrata e che sapevano trasmettere in un linguaggio straordinario tedesco e italiano un autentico approccio col sapere filosofico, nonché con la civiltà artistica e letteraria tedesca, cui Gadamer ha dedicato studi e interventi non secondari a quelli filosofici.

Nello spirito di Gadamer, l'attività culturale dell'Istituto si estese rapidamente a una concezione sempre più ampia della cultura umanistica e scientifica, intensificando vieppiù i contatti con le istituzioni culturali e accademiche di lingua tedesca e sostenendo iniziative seminariali, incontri, convegni e pubblicazioni attinenti la vita intellettuale e artistica tedesca, sviluppando alcune delle principali linee di ricerca riguardanti aspetti fondamentali della civiltà letteraria di lingua tedesca, con un particolare interesse per la *Goethezeit*, nonché per la cultura letteraria della Mitteleuropa austro-tedesca, come provano le numerose iniziative e pubblicazioni promosse dall'Istituto che testimoniano un costante fervore di ricerca, decisivo per la realizzazione di incontri internazionali, che si sono svolti sia nella sede storica dell'Istituto, in Palazzo Serra di Cassano, sia in vari atenei: diversi convegni di germanistica sono stati ospitati dall'Università di Roma Tre.

Tra le manifestazioni culturali dell'Istituto per sviluppare l'interscambio con la cultura tedesca si possono segnalare emblematicamente alcune iniziative e pubblicazioni veramente esemplari, che hanno profondamente influenzato il dibattito della ricerca germanistica non solo in Italia. Diverse case editrici, tra cui la già ricordata Bibliopolis, come anche la napoletana Città del Sole,

hanno stampato le pubblicazioni dei ricercatori sostenuti dall'Istituto. Possiamo a mo' di esempio significativo ricordare la decisiva monografia del 1998 di Alessandra Saccon su Meister Eckhart, uno dei più suggestivi pensatori della mistica medievale, che ha contribuito in modo determinante alla formazione di una lingua intellettuale tedesca, mentre presso l'editore milanese Guerini e Associati veniva promossa una importante collana «Schellingiana» diretta da W.C. Jacobs e da F. Moiso, che nell'arco degli anni Novanta produsse significative ricerche sul filosofo tedesco, tra cui nel 1998 la prima edizione critica italiana, condotta con rigorosi criteri filologici da T. Griffero, della *Filosofia della Mitologia* di Schelling, nonché lo studio di F. Vercellone su *Nature del tempo. Novalis e la forma poetica del romanticismo tedesco*. E sempre nel 1998 vede la luce il volume collettaneo *Ottocento tedesco. Da Goethe a Nietzsche*, a cura di G. Catalano ed E. Fiandra, ad opera di un gruppo di giovani studiosi, tutti uniti dall'insegnamento di Luciano Zagari, che per lunghi anni ha collaborato con l'Istituto durante il periodo in cui ha insegnato Letteratura Tedesca a Napoli, sia all'"Orientale" sia alla "Federico II", contribuendo alla crescita degli studi di germanistica in Italia. Gli studi italiani di germanistica trovarono nell'Istituto un validissimo, spesso insostituibile sostegno, come dimostra il generoso appoggio a partire dal 2002 all'unica rivista italiana rimasta di letteratura tedesca: «Cultura Tedesca», come pure ai convegni che venivano organizzati dalla rivista in collaborazione con l'Istituto e con altre istituzioni culturali.

I risultati di questa intensa e proficua collaborazione sono consegnati ai 18 fascicoli monografici di «Cultura Tedesca», che nel giro di questi anni vanno a illustrare un intrigante percorso di ricerca e di cultura critica, a cominciare dal primo volume, sostenuto dall'Istituto *Goethe nelle culture romanze*, che raccoglie i contributi, ampliati e rivisti, degli interventi del Convegno omo-

nimo tenutosi a Roma nella prestigiosa «Casa Goethe». A questo fanno seguito i numeri monografici sulla civiltà letteraria tedesca, italiana slovena di Trieste, nonché il fascicolo su *Ebrei Tedeschi in Italia*, sulla sofferta presenza di emigrati ebrei, rifugiatisi in Italia ai primi anni Trenta in fuga dalla Germania nazista. Nel 2003 si svolse nella sede dell'Istituto l'importante Convegno internazionale per il bicentenario della scomparsa di Herder, filosofo, poeta, saggista, figura chiave della cultura del tardo Settecento europeo. Nel marzo del 2004 «Cultura Tedesca» propose in un fascicolo monografico gli atti del simposio. Nello stesso anno si svolse a Roma un convegno sulla scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann, una poetessa legata all'Italia – e in particolare a Napoli e a Roma. La scrittrice è stata anche un'originale pensatrice e filosofa con densi contributi su Heidegger (su cui si concentrò la sua tesi di dottorato), nonché su Wittgenstein e la crisi del linguaggio. Su questa scrittrice filosofa dall'8 all'11 novembre 2006 si svolse un secondo Colloquio internazionale *Bachmanns Medien*, in collaborazione con la Humboldt-Universität di Berlino, nella sede dell'Istituto con la presenza di qualificati e numerosi ricercatori, tra cui Friedrich Kittel, Klaus Scherpe da Berlino e Konstanze Fliedl da Vienna.

Intanto numerosi convegni di germanistica hanno sempre potuto contare sull'appoggio dell'Istituto per raccogliere i contributi presentati in volumi, che continuano ancor oggi a sollecitare interventi e ulteriori ricerche. Nel 2006 escono per «Cultura Tedesca» gli atti del Convegno internazionale su Theodor Wieselgrund Adorno per il primo centenario della sua nascita, sempre nello stesso anno viene realizzato un Convegno con presenze di ricercatori austriaci, italiani e tedeschi su un tema interdisciplinare su *Pensare per immagini. Arte e letteratura tra mito e ragione*, svoltosi allo IULM di Milano. A Roma, presso la Libera Università San Pio V si tenne, dal 2 al 5 maggio, il Convegno Internazionale su *Schiller e la*

*cultura italiana* in occasione del bicentenario della morte del grande poeta classico tedesco. I contributi del simposio vennero raccolti nel 28° fascicolo di «Cultura Tedesca». Nello stesso anno si svolge il primo convegno internazionale all'Università di Verona su W.G. Sebald, lo scrittore tedesco, prematuramente scomparso, figura significativa della letteratura tedesca del nuovo secolo. Gli atti costituiscono un volume di «Cultura Tedesca» a cura di W.Busch e I.Schiffermüller, che avevano curato il Colloquio. Un successivo Convegno internazionale si svolge presso l'Istituto di Cultura Austriaco di Roma, a cura di R. Ascarelli, su Elias Canetti. Anche in questa occasione «Cultura Tedesca» ne ospita e raccoglie gli interventi. Il 5 e 6 ottobre 2005 l'Università di Roma Tre in collaborazione con l'Istituto promuove, in occasione dei 50 anni dalla morte di Thomas Mann un Colloquio Internazionale su *Il Novecento di Thomas Mann*, i cui atti vengono pubblicati nei mesi successivi da «Cultura Tedesca». L'incidenza della cultura intellettuale e letteraria austriaca, che è uno dei punti di forza dell'attività di promozione da parte dell'Istituto – che già il 26 gennaio 2004 aveva promosso una Giornata di Studio su *Hugo von Hofmannsthal e il suo tempo* –, trova una significativa conferma nel Convegno Internazionale – che si svolge all'Università di Roma Tre e all'Istituto di Cultura Austriaco di Roma – su Thomas Bernhard, considerato il principale scrittore di lingua tedesca del Secondo Novecento. Il fascicolo propone uno degli ultimi e più preziosi interventi di Wendelin Schmidt-Dengler, il più vivace e intrigante germanista austriaco degli ultimi decenni, prematuramente scomparso nel 2008.

La presenza dell'Istituto nel promuovere gli studi di germanistica in senso europeo si concretizza nel sostegno concesso al Colloquio Internazionale dedicato allo scrittore tedesco Heinrich Heine, per il 150° anniversario della morte, organizzato dall'Università spagnola di Tarragona e dalla «Sociedad Goethe de

Espana» tra il 22 e il 26 novembre 2006. Anche in questa occasione sono stati pubblicati gli atti nel volume collettaneo: *Ein Mann wie Heine täte uns Not* (Barcellona 2007). Dal 24 al 26 gennaio 2007 si tiene un intenso Convegno internazionale su *Topografie culturali nell'Europa del romanzo*, a cura di F. Fiorentino, all'Università di Roma Tre con l'adesione dell'Istituto, i cui atti diventano un volume di «Cultura Tedesca»; successivamente l'Università di Verona cura un Colloquio sui *Romanzi di Kafka* per riflettere sulla forma, non sufficientemente indagata, della scrittura kafkiana. Gli atti del simposio internazionale confluiscono in «Cultura Tedesca». A un altro protagonista della cultura letteraria del Novecento, a Bert Brecht viene dedicato, il tre maggio 2007 una Giornata di Studio presso la Libera Università San Pio V. I contributi costituiscono un ulteriore volume di «Cultura Tedesca» sostenuto dall'Istituto, che promuove anche la pubblicazione dei risultati di una ricerca interdisciplinare su *Ebraismo e Massoneria nel Settecento Tedesco*. Per la promozione dello studio della cultura tedesca della *Goethezeit* l'Istituto sostiene il Convegno internazionale e interdisciplinare, che si tiene a Roma dal 22 al 24 ottobre 2008, sui *200 Anni Faust*. Intanto l'Istituto confermava la sua apertura culturale sul drammatico orizzonte della contemporaneità, sostenendo il Convegno internazionale a cura di F. Fiorentino, che si è svolto all'Università di Roma Tre il 28 e il 29 aprile 2009, su *Il muro che (non) vedevamo. 20 anni dalla riunificazione tedesca*, i cui atti sono raccolti nel fascicolo di «Cultura Tedesca»: *Berlino, capitale del XXI secolo*. Nella primavera del 2010 sempre a Roma si tengono due convegni di germanistica. Il primo sulle «*Letterature del Danubio*» il 19 e il 20 maggio si è tenuto all'Università di Roma Tre e all'Istituto Austriaco di Cultura di Roma; il secondo ha avuto luogo nell'auditorio del Teatro India sulla «*Emilia Galotti di Lessing. La tragedia del potere*», il 26 e il 27 maggio. E' in corso di stampa la pubblicazione, prevista

ancora per il 2010, degli atti di entrambi i colloqui con il sostegno dell'Istituto.

Dal 1980 l'Istituto si è profilato come una delle istituzioni più sensibili a sostenere, promuovere, ospitare la ricerca internazionale tesa allo studio della civiltà estetica, letteraria di lingua tedesca. Alle numerose iniziative che si sono potute tenere in vari atenei italiani grazie all'appoggio dell'Istituto, dobbiamo anche aggiungere ancora più numerose le manifestazioni culturali, che hanno avuto luogo nei principali atenei e centri di studio e di ricerca di Germania e in Austria.

Oggi la presenza dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli è ben conosciuta dagli studiosi e dai ricercatori di tutta Europa e in particolare proprio della Germania, dove continua a vivere la grande lezione di Hans-Georg Gadamer, cittadino tedesco e insieme cittadino onorario di Napoli e intellettuale europeo.

MARC FUMAROLI  
*de l'Académie française*

Nella storia degli alti studi in Europa, l'Università, una delle creazioni più originali del Medio Evo, costituisce il capitolo centrale e maggiore. Oggi più che mai, a dispetto delle evoluzioni e rivoluzioni, l'Università resta l'istituzione madre e la forza portante della ricerca e della trasmissione del sapere.

Forte delle sue tradizioni secolari, del suo immenso prestigio spirituale, l'Università di Parigi, decidendo di conferire all'avvocato Gerardo Marotta, presidente e fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici la laurea honoris causa, fa un gesto di consacrazione il cui significato simbolico merita di essere meditato. Questo gesto è tanto più carico di significato, in quanto non è un gesto scontato. L'Istituto, che l'Università di Parigi onora, è un'iniziativa privata e il suo presidente-fondatore, al quale essa conferisce gli allori, esercita una libera professione. L'Università francese ha spesso mostrato diffidenza – bisogna riconoscere, con ragione – verso qualsiasi confusione tra la sua vocazione disinteressata all'insegnamento e alla ricerca e il “mondo” degli interessi privati. Ma questa sana prudenza, tanto più giustificata oggi che la moderna economia di mercato tende a sottomettere la scuola stessa al suo modello pubblicitario e consumistico, non impedisce di far le necessarie distinzioni. La “società civile”, fortunatamente, non si riduce, nemmeno oggi, agli affaristi e ai pubblicitari.

Gli onori che l'Università di Parigi ha deciso di tributare all'avvocato Marotta riconoscono e fanno sapere che, anche nella sfera delle attività private, il desiderio disinteressato di sapere e la passione messa al suo servizio possono manifestarsi più generosa-



mente all'esterno dell'Università che intra muros. È quindi nel miglior interesse dell'Università il distinguere tali alleati *extra muros* e celebrarli tanto più degnamente, in quanto essi propongono un raro esempio, pongono criteri rigorosi e fanno da contrappeso alla folla dei falsi amici.

In altre epoche della storia degli alti studi, quando le pressioni del “mondo” pubblicitario e commerciale erano sconosciute, è accaduto che l'Università, per un geloso eccesso di “spirito di corpo”, abbia combattuto i suoi migliori alleati *extra muros*. Ciò non avveniva per una sana diffidenza contro i corruttori, ma come riflesso dell'egoismo e della pigrizia spirituale contro gl'innovatori geniali che potessero turbare la routine e i privilegi del mondo accademico.

L'*Alma Mater* parigina, nel corso della sua lunga storia, non è stata esente da queste chiusure di casta. Spesso nel passato ha guardato con occhio severo ed anche geloso gli “avventurieri” – potevano anche chiamarsi Guillaume Budé o Ignazio di Loyola – responsabili di creare i Collèges, l'esistenza dei quali rappresentava per essa un attentato ai suoi privilegi e una pericolosa concorrenza. Fu necessaria l'autorità del Re di Francia per imporre e poi proteggere nel XVI secolo il Collegio dei Lettori reali e per moltiplicare nel XVII secolo i segni in favore del Collegio di Clermont, al quale Luigi XIV permise di portare il suo nome, affinché queste due “accademie” di alti studi potessero sopravvivere ai processi intentati contro di loro dall'Università di Parigi.

Il tempo ha mostrato che quei sospetti erano i sintomi di una sclerosi, piuttosto che indizi di prudenza. Gli alti studi, francesi ed europei, hanno largamente beneficiato della moltiplicazione, attorno o ai margini dell'Università, dei centri di sapere. Pierre Ramus, Jean Dorat, Pierre Gassendi hanno ricevuto dal Collegio reale un'autorità e una rinomanza che servirono il progresso dello spirito. Descartes, Voltaire e Diderot appresero nei Collegi dei

Gesuiti francesi una disciplina enciclopedica che diede il primo impulso al loro genio. Descartes sognò persino e a lungo, per porre riparo all'esaurirsi della filosofia universitaria, di "convertire" al suo metodo l'insegnamento dei Collegi gesuiti, che gli apparivano più aperti e più vivi.

Fu comunque attraverso vie più indirette, ma ugualmente private, che la filosofia cartesiana s'impose. La scienza e l'insegnamento universitario stessi, in Francia e altrove in Europa, finirono per considerare Descartes, Voltaire e Diderot come dei "classici", e la loro opera, dopo aver a lungo vagato per vie impervie, è entrata a far parte del patrimonio universale delle scuole.

Lo spirito europeo non può chiudersi in alcuna istituzione, nemmeno in quelle più stabili e gloriose: questo spirito soffia dove vuole. L'Università, l'istituzione dello spirito per eccellenza, ha, oggi come un tempo, tutto da guadagnare, nel lungo termine, dal fiorire delle scuole, degl'istituti, dei collegi, dei centri privati di ricerca e di incontri "liberi" che non possono né pretendono di sostituirla, ma che lavorano nella stessa direzione e servono la sua finalità ultima: la crescita dello spirito.

Questo rigoglio d'istituzioni è in realtà una barriera alle due minacce mortali che pesano sulla libertà e creatività dell'Università moderna: l'efficientismo al servizio di interessi economici e sociologici miopi e la burocratizzazione, che, in fondo, lavora anch'essa per soffocare. È costato caro all'Università dell'Ancien Régime il non saper riconoscere i suoi veri alleati extra muros. Costerebbe ancor più all'Università moderna, molto più esposta della sua vecchia antenata, il non rendere giustizia alle iniziative private, quando esse sono, come l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, di generosa ispirazione. Contro corrente rispetto al torrente dell'epoca, questi alleati "esterni" sono i soli capaci di creare attorno all'Università un ambiente contemporaneamente favorevole, protetto e fertile. Bisogna dunque rallegrarsi senza riserve per il fatto

che l'Università di Parigi mette al rango dei suoi pari l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici conferendo il titolo di dottore honoris causa al suo presidente-fondatore.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è stato fondato nel 1975 sotto gli auspici dell'Accademia dei Lincei, secondo un'ispirazione che risale al XVII secolo. A Roma, nel 1603, il giovane principe Federico Cesi creò, di sua iniziativa, un'Accademia enciclopedica di cui Galileo, Cassiano dal Pozzo, il mecenate di Nicolas Poussin, furono membri. La maggioranza dei professori dello Studio di quella Roma di un tempo sono stati dimenticati. Ma la breve e folgorante avventura dei "Lynx" (che terminò nel 1631 con la morte del principe Cesi) ha lasciato un solco profondo e fertile nella storia dello spirito europeo.

A quest'ispirazione venuta dal XVII secolo italiano ed europeo, l'avvocato Gerardo Marotta ha aggiunto un impegno personale, meditato durante i trent'anni in cui aveva costituito la sua magnifica biblioteca filosofica, donata poi all'Istituto: era animato da un sacro fuoco affinché Napoli, la sua città, si potesse riappropriare del suo passato di capitale dello spirito, affinché scaturissero di nuovo i Lumi. La città di Vico e di Galiani, dei fratelli Spaventa e di Croce – così decise – avrebbe avuto un organismo libero d'insegnamento e ricerca, capace di cooperare da pari a pari con gli istituti europei e americani più rinomati e prestigiosi: il Warburg Institute, il Collège de France, l'Istituto Max Planck, l'Institute for Advanced Study di Princeton, la Fondazione Cini. Luogo d'incontro per gli studiosi, scuola di perfezionamento, centro di ricerca ed officina editoriale: l'Istituto concepì fin dall'inizio progetti molto ambiziosi. Ma proprio quest'ambizione mobilità le buone volontà a Napoli, sedusse e convinse i migliori spiriti in Italia e all'estero. L'intelligenza moderna, volentieri melanconica, ha nostalgia dell'energia: essa comprese immediatamente che un'ardente energia l'attendeva a Napoli.

La figlia di Benedetto Croce, Elena, essa stessa brillante scrittrice, una delle figure più luminose fra gl'intellettuali italiani del dopoguerra, sostenne immediatamente l'iniziativa dell'avvocato Marotta. Non vide nessuna concorrenza con l'Istituto Croce, che aveva sede a Napoli nella casa del padre, dove borsisti e cittadini frequentano la biblioteca del grande filosofo scomparso.

Dotato di un comitato scientifico di cui fanno parte personalità universitarie di grande prestigio internazionale, il nuovo Istituto, così come il Collège de France o l'Institute for Social Thought di Chicago, non conferisce diplomi. I borsisti che seguono le numerose conferenze e i seminari organizzati dall'Istituto, nello splendido Palazzo Serra di Cassano, ancora carico dei ricordi della Rivoluzione napoletana del 1799 e della sua sanguinosa repressione, sono quasi tutti ricercatori e dottorandi delle università italiane o europee. La maggior parte dei professori e dei ricercatori delle varie discipline, scientifiche o umanistiche, che l'Istituto invita a insegnare e a pubblicare proviene proprio dall'Università. Nei libri, nelle collane editoriali e nelle riviste pubblicate con il sostegno dell'Istituto essi trovano l'occasione per far conoscere il loro lavoro nelle Università italiane ed europee.

Significa questo forse che un Istituto come quello di Napoli sia il doppiopione di qualcosa che già esiste? A che può servire, quando Napoli conta più di un'Università e quando nell'Europa d'oggi gli scambi dei professori e studenti, gl'inviti e le borse di studio formano una rete di comunicazione pedagogica e scientifica pressoché capillare? Questa domanda – non importa se ingenua o malevola – ha il merito di porre un problema più generale, che suscita vivo interesse nello storico e nel sociologo attenti alle questioni dello spirito. C'è una ragione per cui l'Università, da sola, e nonostante il carattere portante che nessuno nega, non è in grado di comprendere tutta la vita dello spirito? Qual è il motivo per cui l'Università ha avuto un tempo ed oggi più che mai ha bisogno di

coadiutori più agili, di pensiero e stile anche molto diversi? Il fatto è che questi elementi aggiunti possono essere insieme un vivaio, un terreno di coltura e una zona di scambio.

Bisognerebbe fare un inventario delle varie associazioni che promuovono la cooperazione culturale: pur esercitando esse stesse una funzione pedagogica, sono soprattutto, per i loro promotori e i loro beneficiari, ambienti di lavoro comune tra maestri e studenti già competenti nelle loro discipline, occasioni d'incontro tra i maestri stessi e nodi d'interscambio tra il mondo del sapere e il grande pubblico.

Ho ricordato il Collège Royal e il Collège de Clermont in quella Parigi del XVII secolo che non avrebbe mai esercitato un magistero dello spirito così universalmente riconosciuto se avesse potuto contare sul solo Quartiere Latino. Bisognerebbe anche ricordare i cercles savants che si sono in quell'epoca moltiplicati nelle biblioteche e nelle case private, e che hanno creato a Parigi un campo magnetico di eccezionale intensità. Ciò che si osserva allora a Parigi è la costituzione di una République des Lettres che ha bisogno, per dar corpo ad una società degli spiriti, non solo del ceppo dell'Università ma dell'apporto differenziato di organismi minori, più mobili e più vivaci, come l'Euforione del secondo Faust.

Il Rinascimento italiano è stato vivificato da cenacoli privati dove, al margine degli Studia pubblici, alcuni studiosi, riuniti dalle loro affinità e secondo lo stile delle loro ricerche, esploravano insieme le nuove strade degli studia humanitatis, creando da sé gli strumenti di lavoro, le biblioteche e le raccolte tematiche, e dotandosi di una notevole rete di comunicazione tra città e città, attraverso lo scambio epistolare, o i viaggi. Il circolo di Coluccio Salutati, l'Accademia platonica di Marsilio Ficino, l'Accademia filellena di Aldo Manuzio nel XV secolo, l'Accademia di Vitruvio a Roma, il circolo di Gian Vincenzo Pinelli a Padova nel XVI

secolo, l'Accademia di Federico Cesi a Roma nel XVII secolo, sono stati i centri nervosi dell'intelligenza italiana: la loro forza vitale ha animato tutto il corpo della società europea dell'ingegno.

Questi circoli di dotti non avrebbero potuto formarsi, né operare con tanta creatività, se non avessero potuto, direttamente o indirettamente, appoggiarsi alle Università: lo Studio di Firenze e quello di Padova, soprattutto – con i loro professori, il loro insegnamento e tutto ciò che se n'irradiava – erano il tronco comune sul quale questi centri di intelligenza e di sapere s'innestavano. Ma, inversamente, senza l'apporto di questi organismi sensibili e curiosi, i corpi universitari, più lenti e inerti, non avrebbero potuto manifestare quell'ardita inventiva e quella loro vitalità. La Repubblica delle Lettere, allora e più ancora oggi, ha bisogno di numerosi quartieri generali, di dimensione, ispirazione e orientamento diversi, ma che tutti concorrano, come voleva Francesco Bacone, ad *augmentandas et promovendas scientias*.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici dimostra, attraverso i suoi frutti, di non aver deluso la promessa delle sue origini. Il ritmo, il numero, l'estensione geografica delle sue attività e delle sue pubblicazioni lo hanno fatto conoscere nel mondo intero. Questa cornucopia ha fortemente contribuito, nella stessa Napoli, al risveglio della coscienza civile collettiva, comportando una metamorfosi, sotto i nostri occhi e in pochi anni, della grande capitale del Sud italiano.

Nel cuore di quest'attività, che alcuni definiscono pantagruelica, il sacro fuoco e la preveggenza dell'avvocato Marotta, contagiosi per le giovani generazioni, sono un principio veramente vulcanico. Raramente l'unione della contemplazione e dell'azione, della generosità eroica e dell'ingegnosità pratica, della fede umana e dell'impegno civile, si sarà incarnata con tanto vigore e prospera fortuna. Bisogna aver subito, ed io posso esserne sincero testimone, l'incantesimo di quest'uomo fragile, dallo sguardo di fan-

ciullo, e della sua parola fervente, per comprendere quale contrafforte, nella persona di Gerardo Marotta e della sua opera, Napoli ha saputo far sorgere dalle sue viscere per contrastare il nichilismo moderno.

\* \* \*

Signor Ambasciatore, Avvocato Marotta, Signore e Signori,

Il primo titolo di merito, di non trascurabile importanza, per il quale lei è degno di ricevere la Legione d'Onore, mio caro Avvocato, è la sua convinzione – per non dire la sua fede apostolica – di giacobino napoletano.

In effetti l'onorificenza della Legione d'Onore, che di qui a poco le consegnerò, ha origini in parte giacobine, e si può affermare che questa sera la Repubblica francese, le cui origini giacobine sono indiscutibili, riconosce in lei il più devoto tra i devoti della Repubblica giacobina napoletana, l'emula eroica ed effimera della sua sorella maggiore francese che la reazione sanfedista soffocò nel sangue nel 1799. La sede dell'Istituto che lei ha fondato e di cui lei è l'anima, il magnifico palazzo napoletano Serra di Casano, ha il portone principale sigillato dal giorno dell'esecuzione sommaria nel 1799 del suo proprietario di allora, uno dei capi della rivoluzione giacobina contro il trono e l'altare dei Borboni – Sicilia. Non credo di esagerare se affermo che tutta la straordinaria attività su scala mondiale al servizio universale dello spirito svolta per più di trent'anni da lei e dal suo Istituto – attività di cui mi accingo tra poco a cercare di illustrare gli aspetti principali – in ultima analisi è stata per lei una sorta di trasfigurazione espiatrice del sangue dei martiri della Rivoluzione napoletana del 1799, una riparazione d'ordine spirituale che lei ha voluto offrire a Napoli e ai suoi Lumi antichi e moderni per risarcirli della grande umiliazione e offesa loro inflitte dalla vittoria nel 1799 di un Ancien régime oscurantista, vendicativo e tiranno.

Questa è dunque un'occasione irripetibile per ricordare che la Legione d'Onore di cui lei diventa membro questa sera, fu creata da un ex-giacobino di nome Napoleone Bonaparte, diventato Primo Console nel 1799, per consolidare nelle abitudini e nell'ordinamento giuridico la Rivoluzione del 1789. Gli Ordini cavallereschi riservati all'antica nobiltà – e tra essi anche il più prestigioso, l'Ordine di Saint-Esprit fondato da Enrico III - erano stati soppressi il 4 agosto 1789. Gli altri Ordini, persino quello di Saint-Louis istituito da Luigi XIV per meriti militari degli ufficiali senza distinzione di lignaggio, furono tutti aboliti anch'essi dall'Assemblea nazionale con una legge del 6 agosto 1791, che anticipò la creazione di un' unica onorificenza nazionale che sarebbe stata accordata “per le virtù, i talenti e i servizi resi allo Stato”. Occorse tuttavia attendere il grande riordinamento repubblicano dello Stato a opera del Primo Console perché il proposito dell'Assemblea nazionale fosse trasformato in realtà. Il 19 maggio 1802 il progetto di legge che prevedeva la creazione e l'organizzazione della Legione d'Onore fu adottato dal Tribunato e dal Corpo legislativo, non senza viva opposizione da parte dei giacobini “puri e duri” che in ciò vedevano una sorta di attentato al principio di eguaglianza e un primo passo verso la restaurazione dell'aristocrazia.

Nelle intenzioni del Primo Console, affascinato dal mito romano neoclassico, si trattava di procedere a sostituire l'Ancien régime francese monarchico e feudale con una Roma repubblicana all'antica, nella quale i guerrieri più valorosi sarebbero stati insigniti del titolo di honorati, i corpi d'élite di quello di legiones, e nella quale le virtù civiche e la dedizione allo Stato sarebbero state incoraggiate dall' aemulatio. Ciò nondimeno, Bonaparte aveva desiderato che questa emulazione delle virtù civiche incoraggiate dal conferimento di un'onorificenza pubblica fosse estesa tanto ai civili quanto ai militari. Così dichiarò infatti al Consiglio di Stato:



«Se distinguessimo gli uomini in militari e civili, instaureremmo due ordini, quando invece non vi è che un'unica Nazione. Se invece assegnassimo onorificenze soltanto ai militari, sarebbe ancor peggio, perché in quel caso non vi sarebbe più una Nazione».

Quanto alle obiezioni sollevate dai giacobini “puri e duri” in relazione al principio di eguaglianza, Bonaparte fu altrettanto categorico: «Vi sfido a indicarmi una sola repubblica, antica o moderna, nella quale non ci siano state onorificenze. Le si chiama sdegnosamente “medaglie”. Ebbene: è con le medaglie che si guidano gli uomini. Dieci anni di rivoluzione non hanno cambiato i francesi: essi sono ciò che erano, Galli fieri e garbati, con un unico senso dell'onore. Occorre alimentare tale sentimento. Occorrono onorificenze».

La romanizzazione della Gallia “garbata”, rimasta incompiuta dai tempi di Giulio Cesare, sarebbe in effetti proseguita a un ritmo sostenuto. Nel 1804 il Primo Console fu proclamato Imperatore dei francesi. L'11 luglio un decreto imperiale approvava la foggia della decorazione della Legione d'Onore, una stella di smalto bianco cinta da cinque raggi, e il 30 gennaio 1805 un altro decreto definì la forma dell'onorificenza suprema dell'Ordine, la “grande aquila” d'oro romana al centro della stella.

L'inaugurazione dell'Ordine da parte dell'Imperatore ebbe luogo quello stesso anno, in occasione dell'anniversario del 14 luglio, nel corso di una cerimonia che si svolse nella chiesa di Saint-Louis des Invalides alla presenza dell'arcivescovo di Parigi. Un mese più tardi, nell'accampamento militare di Boulogne, magnificamente decorato “all'antica”, alla presenza di centomila soldati adunati per invadere l'Inghilterra, l'Imperatore decorò duemila veterani delle campagne rivoluzionarie. L'Ordine era partito in pompa magna e neppure la Restaurazione osò pregiudicarlo.

Caro Gerardo Marotta, ho ascoltato uno dei suoi amici e ammiratori francesi, lo storico della Rivoluzione Michel Vovelle, congratularsi con lei per il suo giacobinismo dichiarandosi egli stesso giacobino irriducibile, pur deplorando al contempo la deriva imperiale introdotta nella Repubblica giacobina dal bonapartismo. Non so se lei condivide questa contraddizione, ma in quanto napoletano lei ha validi motivi per considerare il bonapartismo l'erede legittimo se non del 1793 quanto meno del 1789. Il regno troppo breve di Gioacchino Murat a Napoli vi ha ciò nondimeno lasciato dei buoni ricordi: la promulgazione del codice civile, la creazione di un Politecnico, l'abbellimento della città, uno sprone all'unità e all'indipendenza italiane. L'esecuzione del re Murat voluta da Ferdinando VII che il Congresso di Vienna aveva rimesso sul suo trono riecheggia nella vostra memoria tanto crudelmente quanto quella del principe Serra di Cassano.

Insomma, giacobino o bonapartista per memoria storica e fedeltà ai Lumi, lei non si è mai rinchiuso in un'ideologia politica retrospettiva. Avvocato, ma anche filosofo che nella tradizione dell'hegelismo napoletano del XIX secolo - il cui più illustre rappresentante, Benedetto Croce, è stato suo maestro e ispiratore - ha voluto ben presto e con l'aiuto della figlia maggiore di Croce, Elena - una delle figure più affascinanti dell'intelligenza italiana del dopoguerra - controbilanciare ed emendare la cupa eredità della contro-Rivoluzione e del contro-illuminismo a Napoli per mezzo di una possente offensiva dello spirito, che ha avuto sì luogo nella sua città, ma che ha avuto anche ambizioni e orizzonti universali. In lei arde un fuoco pentecostale secolare, un fuoco di apostolo laico, contagioso ed espansivo, che le ha fatto sacrificare la carriera professionale e gli interessi personali alla grande causa che lei ambiva a legare al nome di Napoli. Lei ha saputo attirare a sé altri discepoli, che restano tuttora i suoi infaticabili ed eruditi collaboratori, e creare insieme a loro, nel 1975, un'istituzione a

ben guardare assolutamente singolare, il cui quartier generale si trova a Napoli, ma le cui antenne di anno in anno si sono progressivamente e flessibilmente prolungate e diversificate fino a coprire tutta l'Europa e gli Stati Uniti, al pari di un mecenate universale ed enciclopedico da cui hanno tratto beneficio le migliori menti dell'ultimo mezzo secolo, consentendo loro di formare delle generazioni di nuovi eccelsi ricercatori. Mi sembra anche, cosa di cui mi rallegro, che di recente in Italia vi siano stati alcuni suoi eccellenti emuli.

Nell'ideazione e nel funzionamento dell'Istituto italiano di Studi Filosofici, di cui lei è l'anima – lo ripeto affinché tutti lo comprendano – sono tentato di individuare alcune felici contraddizioni con la sua fedeltà giacobina, le sue affinità bonapartiste e persino il suo hegelianesimo. Lei ha dato a questo Istituto uno statuto indiscutibilmente privato, che gli conferisce una libertà d'azione e di scelta assolute, che lo preserva altresì dalle pastoie burocratiche che nelle istituzioni ufficiali di insegnamento e ricerca possono atrofizzare o perfino rendere sterili i talenti più creativi. Da questo punto di vista lei si colloca al fianco delle iniziative private, che di preferenza sostiene, e si colloca altresì risolutamente ai margini delle élite statali, come propendono naturalmente i giacobini, i bonapartisti e gli hegeliani. Lei si comporta da autentico "liberale", che sicuramente non disdegna lo Stato e le sue istituzioni, ma che comincia prima di tutto a fare da sé ciò che sa fare meglio, senza attendere che si mettano in moto i grandi apparati ufficiali.

D'altro canto il disegno "politicamente molto scorretto", suo e dell'Istituto, di mettere l'accento sul talento, sugli studi e l'istruzione superiore, voltando la schiena al livellamento della democratizzazione dal basso, dimostra che lei non è affatto intimidito dalle accuse di "elitismo" e che per lei eguaglianza giacobina non vuol dire necessariamente ghigliottinare tutto ciò che le va oltre.

Mi pare che queste contraddizioni, quanto meno apparenti, si possano spiegare con il fatto che per lei la Repubblica e il «bene comune» non saprebbero accontentarsi dell'interpretazione politica e giuridica proposte dal giacobinismo e dal bonapartismo.

Al di là della Repubblica in senso politico e giuridico, figlia dei Lumi, lei si comporta da magistrato e cittadino a tempo pieno di quest'altra Repubblica madre dei Lumi, ben anteriore alle Rivoluzioni politiche della fine del XVIII secolo, e che deve continuare a essere il testimone indipendente, inventivo e critico dell'evoluzione non sempre rassicurante delle società nate da queste Rivoluzioni: intendo ovviamente la Repubblica delle Lettere. Non è un caso se una delle riviste patrocinate e pubblicate dall'Istituto di cui lei è l'anima, ha ripreso il titolo, in francese, di quello della rivista di Pierre Bayle, "Nouvelles de la République des Lettres". L'Istituto che lei ha fondato e presiede vuole essere il centro nervoso che anima e alimenta una moderna Repubblica delle Lettere. La sua lealtà napoletana alla Rivoluzione giacobina del 1799 e il suo attaccamento all'hegelianesimo tradizionale napoletano si esplicano e realizzano nel servizio apostolico e missionario dello spirito universale all'opera nelle vicissitudini della Storia, e il cui più veritiero interprete non potrebbe essere ai suoi occhi né Napoleone a cavallo né colui che siede nel jumbo jet Air Force One, bensì la comunità mondiale dei grandi filosofi, che è importante possano cooperare, dialogare, raccogliere discepoli, e costituirsi in una sorta di potere spirituale avveduto, che possa consigliare ed eventualmente criticare i poteri temporali del momento. Non so se hanno conseguito il risultato voluto tutti gli appelli che lei ha fatto sottoscrivere a numerose e grandi personalità e che ha in seguito indirizzato alle istituzioni internazionali ed europee per incentivare gli studi umanistici nella scuola, per un ritorno dell'identità europea alle sue origini, ma quanto meno lei avrà aperto la strada a un potere spirituale laico, della cui autorità siamo crudelmente

sprovvisi e che un Comte, un Renan, un Valéry invocarono e auspicarono. Solo un apostolo ispirato da un patriottismo universale, quale lei è, può aver cercato di far sentire ai poteri economici, politici e mediatici affascinati dall' effimero e condizionati dai grandi numeri la voce imperitura dei filosofi riuniti intorno a lei e da lei.

Questo riallacciarsi con l'antica Repubblica delle Lettere spiega i tratti singolari della sua infaticabile azione e di quella dell'Istituto. Ciò che colpisce maggiormente è il suo rifiuto ad ammettere l'esistenza di un dissidio tra le "due culture" avanzato da C.P.Snow a Oxford in una fin troppo celebre conferenza. L'antica Repubblica delle Lettere sapeva che senza i filologi che avevano decifrato gli enigmi dei manoscritti di Euclide e di Diofanto, divenuti essi stessi geometri e matematici, era impensabile "il mondo scritto in linguaggio matematico" di Galileo, figlio di un teorico della musica greca ed egli stesso brillante scrittore e critico letterario.

L'Istituto e lei per primo credete per principio che non vi sia incompatibilità alcuna, bensì una complementarità imprescindibile, tra la coscienza che il soggetto umano desume tramite la filosofia, la filologia, la storia, la letteratura, insomma da una o l'altra branca degli studi umanistici, e la conoscenza che le scienze derivano dai loro differenti oggetti di studio. A prima vista, la vasta e capillare serie di incontri e di pubblicazioni - l'iniziativa delle quali lei ha preso in numerosi paesi del mondo da trent'anni a questa parte - può sembrare confusa e sconcertante, tanto essa abbraccia così numerosi ambiti del sapere, tanto fa dialogare intelletti assai diversi tra loro quanto un premio Nobel di biologia, una Medaglia Field di matematica, filologi del calibro di un Pugliese Carratelli o di un Kristeller, filosofi della levatura di un Gadamer o di un Ricoeur, storici dell'arte di qualità quali un Irving Lavin: osservando tutto ciò in prospettiva, si comprende l'ambizioso disegno

di abbattere le barriere tra saperi troppo specialistici, creando un forum in cui torni a instaurarsi il dialogo tra gli Antichi e i Moderni, tra l'uomo che si interroga su se stesso e l'uomo alla ricerca delle leggi della materia inerte e della vita.

La missione che lei si è scelta, un cui primo bilancio fatto l'anno scorso in occasione del trentennale dell'Istituto è semplicemente prodigioso, sarebbe già di per sé sufficiente a giustificare ampiamente il suo ingresso nella Legione d'Onore con il titolo di Cavaliere. Il suo patriottismo napoletano è un patriottismo universale: lei ha per motto quello dei cittadini della Repubblica delle Lettere: "Il mio paese è il mondo", e non ha pertanto certo lesinato la sua generosità e il suo patrocinio verso i francesi rispetto a quelli profusi in tante altre nazioni. La sua azione vigile e costante a favore di un'Europa dello spirito include anche la Francia, senza tuttavia privilegiarla. Le testimonianze di riconoscimento, i dottorati honoris causa a lei conferiti da numerose università di svariati paesi confermano infatti che lei non ha privilegiato né dimenticato nessuno.

Nonostante tutto, lei si è dedicato particolarmente a noi, allacciando rapporti in Francia e a Napoli con numerosi amici e ammiratori, che in molteplici occasioni l'hanno ringraziata e festeggiata con un calore eccezionale. Consideri dunque questa festa odierna, e accolga questa croce di Cavaliere che le è consegnata, come il punto culminante e più solenne della gratitudine che la Repubblica francese nutre nei suoi confronti.

HANS-GEORG GADAMER  
*Università di Heidelberg*

Una gigantesca esplosione ha mandato in frantumi le istituzioni accademiche: l'Università è un organismo di massa e la formazione di ricercatori nel campo della filosofia e delle scienze umanistiche è diventato un compito sempre più difficile. L'antico ideale di Humboldt, quel *Leben in Ideen*, è possibile soltanto in pochi ambienti, nei quali l'insegnamento passa in seconda linea rispetto alla ricerca: negli istituti di scienze naturali, per esempio, e in alcuni ambiti specialistici di ricerca storico-filosofica. Così la riflessione filosofica da un lato corre il pericolo di essere soffocata, nell'università di massa, dalle necessità dell'insegnamento, dall'altro d'isolarsi in un ambito specialistico.

In questa situazione, il *Leben in Ideen* potrebbe essere rinnovato soltanto con altre forme d'insegnamento e apprendimento, che mettano efficacemente in rapporto i rappresentanti dell'alta cultura con i giovani ricercatori. Proprio a questo fine, nelle università e in altre istituzioni d'insegnamento superiore s'istituiscono seminari brevi, o si avviano iniziative simili. Sarebbe importante però che tali iniziative avessero carattere di continuità, che dalla forma sporadica della conferenza si passasse a una continuità di rapporto che sola rende possibile lo scambio spirituale.

Sono perciò molto felice di partecipare alle attività di questa Scuola di Studi Superiori e di tenere seminari di estetica e filosofia in una città che, con uomini come Vico e Croce, ha tanto contribuito al progresso della filosofia. Sono anche particolarmente lieto di affermare che la grande eredità toccata in sorte a questa città è oggi in buone mani. Questo è il merito inestimabile di

Gerardo Marotta: con l'iniziativa della Scuola di Studi Superiori mantiene viva l'eredità del grande pensiero europeo e pone le premesse per lo sviluppo di nuove forme di pensiero e di vita. Tutto ciò ci fa sperare in quell'Europa per la quale viviamo e che, com'è nei nostri voti, sopravviverà alle minacce incombenti.

Come descrivere le mie esperienze dopo aver partecipato per un certo periodo all'attività dell'Istituto? Chi viaggia e conosce le istituzioni accademiche, ha ben chiari i problemi connessi con l'odierna mobilità della società di oggi. Quello che una volta era l'obiettivo che tutti si prefiggevano di conseguire, il venire cioè in contatto, viaggiando, con altri ricercatori o il presentarsi a studenti stranieri, costituisce attualmente per tutti, professori e studenti, una tentazione costante a distogliersi dalla concentrazione. Qui a Napoli, invece, assistiamo a un lodevole tentativo di stabilire un rapporto di continuità fra studenti e docenti. L'ideale sarebbe una vita comunitaria: il professore non apparirebbe più come una meteora, ma sarebbe raggiungibile da tutti, e liberamente. Questo, del resto, è il fine che la Scuola di Studi Superiori intende conseguire.

Vediamo dunque la mia esperienza. Proprio perché provengo dalla tradizione universitaria tedesca, mi è facile rilevare alcune differenze e alcuni problemi (nonostante la mie carenze linguistiche, si è riusciti a creare una buona base di comunicazione). Ho avvertito con chiarezza che il sistema accademico, con la sua tradizione idealistica, dialettica e retorica, continua a produrre i suoi effetti, anche quando il singolo pone questioni che tendono a distaccarsene e vuole confrontarsi con le nuove esigenze che nascono dall'incontro con un professore tedesco.

In Germania, abbiamo una tradizione che io cerco di continuare, e che vorrei caratterizzare con un'espressione che ho spesso sentito usare da Husserl. Il maestro della descrizione fenomenologica, al quale – oltre che a Heidegger e ai Greci – sono molto debi-



tore per quanto riguarda il mestiere di pensare, quando cercava di controbattere argomentazioni ardite e conclusioni affrettate era solito affermare: «Per favore, non biglietti così grossi, moneta spicciola, moneta spicciola!». Questo è implicito nel motto della fenomenologia: «Alle cose stesse», il cui inveramento, anche nella Germania odierna, è spesso in pericolo: si corre, infatti, il rischio d'irrigidirsi in interpretazioni testuali di tipo alessandrino o di arenarsi in un linguaggio dettato dalla moda e dalla mancanza di spirito dell'epoca, per esempio nel tedesco dei sociologi o nella criptica della scolastica heideggeriana.

Così c'imbattiamo ovunque in un certo alessandrinismo, in Germania come in Italia. Ma come potrebbe essere altrimenti, al cospetto di un processo di civilizzazione che razionalizza completamente la vita di tutti e in tutti i paesi, e che tende a imporre imperscrutabili legami di dipendenza di tipo tecnico, pratico ed economico? Anche la "cultura" è esposta all'influsso di queste tendenze, inutile negarlo. Il valore dei nostri incontri, qui a Napoli, risiede proprio in questo: nel fatto che siamo disponibili a confrontarci con argomentazioni e ragionamenti che non si accordano con le nostre opinioni (o i nostri preconcetti). Questo risveglia la coscienza ermeneutica. L'alessandrinismo dell'ambiente diverso, che l'ospite incontra qui, possiede sempre per lui una certa originalità. Analogamente, l'alessandrinismo del mondo di chi è ospitato presenta originalità per il Paese che egli visita. Questo vale in misura diversa anche per i rapporti reciproci tra i partecipanti a questi corsi. Essi provengono da scuole diverse. Chi guida un corso, infatti, non dovrebbe essere, credo, "il docente", ma l'animatore di un dialogo, che costringe tutti ad accantonare le proprie opinioni, le proprie tradizioni scolastiche e il proprio modo abituale di pensare, per accostarsi al problema dell'altro. In altre parole, si presuppone che l'opinione degli altri sia legittima.

Questa è l'ermeneutica della buona volontà, che noi tutti dobbiamo imparare sempre di nuovo da Platone, valida più che mai nell'incontro dei giovani con i maestri. Una tradizione vitale consiste proprio nel fatto che giovani e anziani abbiano uno scambio reciproco e sottopongano a critica le proprie prospettive e i propri pregiudizi. Nel dialogo non è ammissibile un atteggiamento di discendenza per le esperienze diverse. Si deve riconoscere il valore della posizione contrapposta e imparare a far procedere il dialogo, che conduce tutti gl'interlocutori a superare se stessi. Questo vale in egual misura per gli anziani e per i giovani: siamo vecchi quando non poniamo più in questione i nostri pregiudizi; analogamente, siamo giovani quando ci apriamo l'uno verso l'altro.

In un mondo che minaccia d'irrigidirsi nelle proprie istituzioni e ideologie, anche in quella della critica delle ideologie, l'ermeneutica della buona volontà diventa uno strumento per allargare l'orizzonte culturale e promuovere la circolazione delle idee. La Scuola di Studi Superiori ha il merito di consegnare tale strumento ai giovani, perché non sia strumento di pochi.

\* \* \*

Come ho già avuto modo di dire, la circostanza che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici sia consapevole che la razionalità tecnologica dell'epoca moderna non basta, e si sforzi di contribuire alla creazione d'una coscienza universale, non soltanto organizzando incontri fra scienziati e umanisti, ma anche iniziative numerosissime sulle antiche civiltà del Mediterraneo, dell'India e della Cina, sul Cristianesimo, l'Umanesimo, il Rinascimento e il Romanticismo, dimostra che, per merito di questo Istituto, è sorta una cooperazione internazionale fondata su contatti culturali per i quali noi tutti lavoriamo nella prospettiva di una nuova comunità spirituale e culturale dell'Europa e del mondo.

Le ricerche e i seminari che l'Istituto organizza sul pensiero europeo greco stimolano i giovani a meditare sulla nascita della storia occidentale e le origini del pensiero. Quelli su Hegel li impegnano nello studio d'un pensatore che rappresentava, centocinquanta anni or sono, tutta la tradizione del pensiero cristiano, da lui interpretata e tradotta in termini del suo proprio tempo. Oggi, su questa stessa linea, l'Istituto si rende conto che occorre arrivare ad una sintesi universale che valga per l'Europa come per l'Africa, l'Asia e il mondo neolatino.

Nella convinzione che il pensiero occidentale debba incontrarsi e confrontarsi con le civiltà dell'India e della Cina, e che ciò porterà a sintesi e categorie nuove, attraverso le quali potranno svilupparsi una nuova civiltà e un nuovo mondo di valori, tutta l'opera dell'Istituto è caratterizzata da una fervida attenzione per il bene pubblico. Così i giovani che frequentano lezioni e seminari son coinvolti in un dialogo coi grandi maestri: Platone, Tommaso d'Aquino, Leibniz, Kant, Hegel; con tutta l'arte del passato e del presente, poiché il fine di questi studi severi è una civiltà per il nuovo millennio. È merito inestimabile di Gerardo Marotta aver preso qui l'iniziativa. Infatti la ripresa della filosofia, promossa a Napoli dall'attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, è già nota in tutto il mondo. Possiamo perciò affermare che la grande eredità toccata in sorte a questa città è oggi in buone mani. Tornerà quindi a onore della illustre tradizione culturale di Napoli, se si riuscirà a tenere viva l'eredità del grande pensiero europeo e ad edificare su queste premesse nuove forme di pensiero e di vita. Tutto ciò ci fa credere in quell'Europa per la quale viviamo e che, come speriamo, sopravviverà alle minacce di quest'epoca.

Spero che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici costituirà nel prossimo futuro un modello per l'Europa, per superare gli ostacoli rappresentati dalla burocratizzazione degli studi in un mondo che

minaccia di irrigidirsi nelle proprie istituzioni e ideologie, anche in quella della critica dell'ideologia. Senza iniziative di questo tipo la cultura è perduta perché la burocratizzazione degli studi — come conseguenza della tendenza industriale della nostra epoca — significa la pietrificazione della cultura ed una minaccia alla creatività e alla ricchezza dei rapporti umani. Con la costituzione della Scuola di Studi Superiori in Napoli ci troviamo di fronte al lodevole e perseverante tentativo dell'Istituto di ricreare continuità e durata e di predisporre a questo scopo forme più strette di vita comunitaria in modo da permettere a tutti gli studiosi di poter essere sempre in fecondo contatto con i professori, e ciò corrisponde del resto alla pianificazione a lungo termine elaborata fin dagli inizi dalla direzione della Scuola.

EUGENIO GARIN

*Università di Firenze*

Non è facile, anche per chi l'abbia seguita fin da principio, dire sul serio che cosa sia stata, e che cosa sia attualmente, per gli studi filosofici e per la cultura in genere (e non solo napoletana e italiana), l'opera di Gerardo Marotta, anzi dell'avvocato Marotta. Forse, per capire davvero la molla segreta, e quindi la forza singolare, bisognerebbe cominciare di lontano. Bisognerebbe cominciare da un civile appassionamento di gioventù e da un'ideale partecipazione politica in un ambiente e in una città singolare: Napoli. Il mondo meridionale che si è rivolto a Napoli, e in Napoli si è per tanti aspetti espresso nei secoli, costituisce uno sfondo non dimenticabile quando si vogliono capire davvero certi intellettuali che in Napoli sono radicati.

Di tutto questo Marotta è stato sempre consapevole. Come studioso di filosofia e della sua storia, è stato infatti consapevole sempre del peso di pensatori quali Bruno e Campanella, e si è adoperato per le edizioni delle loro opere, come si è interessato di Della Porta e dei Lincei meridionali, di Vico e del secolo di Vico. Di più: consapevole delle radici remote della civiltà napoletana, e di quanto la memoria dell'antico fermenti nel fondo dell'anima napoletana, non ha dimenticato né Ercolano con i suoi papiri né la tradizione classica con i suoi ritorni. Eppure nell'eccezionale ricchezza della storia culturale napoletana attraverso i secoli, soprattutto a un filone Marotta si sente, e sempre si è sentito legato: ai pensatori "civili" che dalla passione politica hanno tratto la forza per combattere e far trionfare le idee. Sono gl'illuministi del Settecento come gli hegeliani dell'Ottocento. Così Marotta non ha mai nasco-

sto le sue simpatie per Filangieri e Pagano, come per De Sanctis e gli Spaventa. Egli si sente cittadino di quella Napoli che ieri discorreva con gl'inglesi del Settecento, con Montesquieu e con gli Enciclopedisti, e domani andrà a scuola da Kant e da Hegel, per approdare, tramite Antonio Labriola, fino a Marx e a Engels.

Per chi sappia ascoltare è, in parte notevole, la scuola di Benedetto Croce e dei suoi: un eccezionale magistero morale e politico che, lungo più di mezzo secolo, ha costituito, in Italia, lo stimolo di giovani, seguaci o ribelli, che si chiamavano Gobetti e Gramsci. In realtà Marotta ha intuito a pieno il senso di una cultura che sia, a un tempo, arte e scienza, politica e vita morale, e che si esprima nelle cose concrete che produce e negl'istituti che alimenta. E non a torto ha costantemente parlato di filosofia, di opere e istituzioni filosofiche. Egli ha dimostrato d'intuire la trasformazione profonda che in questo secolo attraversano gli studi di filosofia, per un verso attuandosi come riflessione teorica sui vari campi di ricerca scientifica e sui loro nessi, per un altro verso concretandosi come teoria del senso e del valore della persona umana.

Immerso a pieno nella tematica del dibattito contemporaneo, Gerardo Marotta ha così, quasi senza parere, saputo promuovere, incitare, connettere, far conoscere nel concreto della vita napoletana e italiana quanto di più importante si muoveva nel pensiero d'oggi. Oltrepassando ostacoli e barriere d'ogni genere, l'uomo di buona volontà ha saputo far collaborare tutti gli uomini di buona volontà.

MICHÈLE GENDREAU-MASSALOUX

*Recteur de l'Académie - Chancelier des Universités de Paris*

Il primo sentimento che suscita in me la mostra dell'attività editoriale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici "Vingt ans d'édition européenne" è il piacere di sentir spirare, in questo rigoroso ambiente parigino, una dolce brezza mediterranea. Ammirando le 400 opere esposte e la varietà degl'interessi disciplinari dell'Istituto, non si può far a meno di riconoscervi quella pulchra varietas raccomandata dagli autori latini.

Il suo istituto, avvocato Marotta, si occupa di filosofia – greca, medievale, moderna e contemporanea – come pure di storia, antica, moderna e contemporanea. Ma si occupa anche di storia delle religioni mediterranee e delle loro reciproche influenze, di linguistica, di storia dell'arte, di editoria, senza trascurare l'epistemologia e la storia della scienza, che in Europa concorrono alla costituzione del sapere stesso.

La versatilità dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che non ha equivalente in nessuna istituzione francese, non è però la sua unica caratteristica. Nella ricerca e nella diffusione della memoria collettiva dell'Europa, il suo Istituto manifesta una virtù romana che, dall'epoca in cui leggevo Seneca, io chiamo *constantia*: questa virtù è la risultante di due forze, quella della fedeltà e quella della resistenza.

Lei, avvocato, è fedele al progetto fondatore dell'Istituto, che si propone di far collaborare i paesi dell'Europa nella ricerca delle fonti della propria cultura. Ma lei è anche un resistente, perché oppone il proprio impegno agli ostacoli, alle inimicizie e anche, quand'è necessario, alla durezza dei tempi.

Questa sua costanza è il portato di un vero progetto politico: Lei ha definito non solo una politica editoriale, ma anche una politica europea che potrebbe, a buon diritto, suscitare invidia nelle commissioni, cosiddette culturali, riunite a Bruxelles o altrove. Questa sua politica è anche – spero non me ne vorrà Jacques Derrida, se utilizzo in questa sede il titolo, e anche un po' il senso, di una delle sue più recenti opere – una “politica dell’amicizia”.

Non siamo molto numerosi intorno a Lei, questa sera, ugualmente poco numerosi sono coloro che intorno a Lei reggono il destino dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e della sua produzione editoriale. Siamo poco numerosi, ma siamo degli amici, che hanno sposato la sua causa, che sono divenuti i suoi partigiani, e che contribuiscono al suo progetto, ognuno con le proprie forze. Questa società di amici non è però così piccola, considerando che ne fanno parte gli autori che Lei va pubblicando: quelli dei papiri ercolanensi, Giordano Bruno, Giambattista Vico, gli hegeliani di Napoli. Essa conta infine alcuni prestigiosi membri associati: tra loro citerei François Mitterand, presidente della Repubblica Francese, che, recentemente, a Napoli ha firmato davanti a Lei l’Appello per la filosofia da Lei promosso.

Ma, di questa società Lei è il solo eroe: uso questo termine nel senso inteso da Baltazar Gracián, che lo fondava sulla “singolarità” e l’applicava all’alleanza del pensiero – che include la memoria – e dell’azione illustre. Come l’eroe di Gracián, Lei traduce la Sua determinazione attraverso la parola e lo scritto, ma anche attraverso il gesto più visibile, nell’occorrenza quello che permette che vivano l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, e la sua produzione editoriale. Con lui anche Lei potrà dire: «Toute la prestees est bienvenue».

Oggi, signor Presidente, mentre la ricevo pensando a Baltazar Gracián, a Francisco de Quevedo che accompagnò a Napoli il



duca de Osuna, e pensando al cardinale de Richelieu, mio lontano predecessore, che ben conosceva il valore dei libri, mentre la ricevo io riconosco la mia vera età, che si situa tra i trecentocinquanta e i quattrocento anni.

Mentre Lei, signor Presidente (solo adesso mi è finalmente data l'occasione di conoscere anche la Sua età), Lei ha compiuto precisamente, e per sempre, vent'anni.

\* \* \*

Presidente, caro Gerardo Marotta, sono trascorsi ormai più di quindici anni dai tempi in cui ero Rettrice e Cancelliere delle Università di Parigi.

La Sorbona era il luogo di incontro dei rappresentanti delle Università di tutt'Europa e, in particolare, di questa nuova Europa legata al crollo del Muro di Berlino.

E grazie a Lei, Gerardo Marotta, gli Europei hanno appreso a guardare Napoli, a ritrovare, in Napoli, la luce dello spirito mediterraneo, la Magna Grecia, le tracce del pensiero del Rinascimento, della filosofia antica, di quel connubio tra le scienze che schiude Napoli al mondo intero. Grazie Lei, abbiamo ritrovato Napoli nella sua luce mediterranea, attraverso la quale – per merito Suo – essa irradia il suo splendore sul mondo intero.

Nel momento stesso in cui trovavamo Napoli, guardavamo, grazie a Lei, allo sviluppo di un'istituzione unica, in grado di riunire ciò che il pensiero contemporaneo racchiude di più inventivo ma anche quanto, in esso, è legato ad una memoria precisa di quel passato comune che ci unisce e di cui i ricercatori ed i professori qui presenti ricostruiscono minuziosamente il percorso e la crescita. Il pensiero più inventivo, quanto in esso verrà trasmesso di comune dal punto di vista scientifico, si fonda, per l'appunto, sul nostro comune passato.

E, come abbiamo detto, da Napoli, con l'Istituto, abbiamo guardato il mondo intero. Io rappresento oggi 659 Università del mondo e non soltanto d'Europa, ma anche d'Asia, d'Africa, d'America. Abbiamo appreso che l'Istituto poi irradiare la propria luce in queste 659 Università, dando a ciascuna di esse la sensazione di essere unica; e che, grazie Lei, i tesori del pensiero, di cui sono custodi i professori e le culture che le animano, possono rendersi partecipi dello sviluppo di una cultura universale in varie lingue, tra le quali alle lingue romanze è naturalmente riservato un ruolo di primo piano. Con uno dei Suoi rappresentanti, abbiamo appena scoperto dei manoscritti di lingua araba nel cuore stesso del deserto della Mauritania. Sappiamo che, grazie all'Istituto, essi verranno, un giorno, catalogati, pubblicati, digitalizzati; che questo tesoro dell'umanità diverrà parte dei tesori di Napoli e che, grazie all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, essi saranno accessibili al mondo intero.

A Lei va la gratitudine delle Università. In Lei vi è qualcosa che esprime una risolutezza incrollabile, la dirittura e la perseveranza di chi non teme nulla, nemmeno quello "spirito commerciale" che non è estraneo all'odierno mondo universitario. Ciononostante, Lei resiste e a causa Sua, per merito Suo, attraverso la Sua opera, le Università del mondo intero hanno un avvenire scientifico che le accomuna, nel segno di un pensiero del mondo a venire fedele a Giordano Bruno, alla rivoluzione del 1799, all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e a Gerardo Marotta. Grazie

## WOLFGANG GREISENEGGE

*Rettore dell'Università di Vienna*

All'inizio del semestre estivo del 1996 la vita accademica in Austria fu paralizzata da uno sciopero generale delle università: era la reazione degli studenti e dei professori agli insensati tagli al bilancio della ricerca previsti dal Ministero competente. Gerardo Marotta, sempre puntualmente informato sui movimenti e sugli sviluppi della ricerca in Europa, incoraggiò in quell'occasione gli studiosi austriaci a discutere i loro problemi su un piano europeo, ben sapendo che i problemi dei singoli paesi sono ormai problemi comuni. Prendeva avvio in questo modo un'ulteriore grande iniziativa dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in favore della ricerca in Europa, con il preciso intento di mostrarne l'importanza strategica nel quadro di una politica di sviluppo. Insieme all'Università di Vienna, e in collaborazione con numerose istituzioni scientifiche europee, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha, infatti, organizzato una serie di convegni in varie capitali del nostro continente sul tema della "Ricerca in Europa".

Le discussioni tenutesi nel corso di questi convegni hanno mostrato la necessità di una rete indipendente di istituzioni scientifiche che promuova la formazione e difenda la ricerca in Europa, contro gli interessi di qualsiasi fazione. L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, grazie alle sue numerose attività in tutta Europa, è fra le poche istituzioni a disporre già di una rete, alla quale i nostri istituti universitari possono far riferimento nel quadro di quest'iniziativa europea per una nuova politica della ricerca.

Nei primi due convegni, quello di Roma (6-8 giugno 1996) e di Parigi (25 giugno 1996), è stata discussa la situazione attuale delle

università europee e degli istituti di ricerca, e sono stati analizzati i vari processi di trasformazione, diversi da un paese all'altro. Successivamente, nel convegno di Vienna del 26-28 settembre 1996, sono state discusse le strategie per dare attuazione alle conoscenze acquisite, ed è stato approvato all'unanimità un manifesto per un nuovo contratto tra le istituzioni scientifiche e la società. Si è preso atto della profonda trasformazione delle università e di altre istituzioni scientifiche, sia riguardo ai loro compiti, sia riguardo alle loro responsabilità, si è rilevato il minor credito accordato oggi alle istituzioni scientifiche e si è affermata la necessità di ricuperare fiducia. Da un lato, le università e le istituzioni extra-universitarie devono presentare un programma per le necessarie riforme; d'altra parte, la società – attraverso lo Stato – deve provvedere al finanziamento necessario allo sviluppo della ricerca e alla formazione.

L'attività delle istituzioni scientifiche rappresenta per la società un preciso apporto culturale, sociale ed economico. La formazione delle nuove generazioni costituisce un valore economico prioritario, più importante delle immediate scoperte scientifiche e dei relativi brevetti. Nel confronto con le altre regioni del mondo, l'Europa sarà perdente se trascurerà la formazione dei giovani. Soltanto un programma formativo a lungo termine ci permetterà di sopravvivere economicamente nei decenni futuri, conservando il nostro ruolo di paesi altamente industrializzati, socialmente stabili, dotati di standard di vita elevati.

La promozione della partecipazione a tutti i livelli della società civile per bilanciare la dissoluzione della solidarietà dovrebbe costituire un valore centrale e una funzione fondamentale dell'università e delle istituzioni scientifiche extrauniversitarie. La comunità scientifica dovrebbe essere uno specchio della società, riflettendola in tutte le sue componenti, affinché con la diffusione del sapere si preservi la pace sociale e si garantisca la "tenuta" dei legami sociali. Ciò per quanto riguarda l'aspetto sociale.

È certo, però, che la cultura costituisce il fondamento e il valore principale non solo di tutte le istituzioni scientifiche, ma anche dello Stato. Mettere in discussione la priorità della cultura significherebbe mettere in dubbio l'umanesimo.

Un paragrafo del manifesto di Vienna era dedicato agli sforzi congiunti dell'Unione Europea per la ricerca e la formazione. Si è affermato che è allarmante il modo in cui le aziende multinazionali tendono a spostare i loro dipartimenti di ricerca fuori d'Europa per risparmiare sui costi del personale scientifico. A lungo andare, l'affermarsi di questa tendenza renderà l'Europa sempre meno un luogo di ricerca e di elaborazione culturale. Perciò, le università europee e tutte le istituzioni scientifiche che lavorano per il progresso della scienza, e non per l'aumento del profitto a breve o medio termine, sono oggi investite di una grandissima responsabilità. In questa situazione è necessario che l'Unione Europea intervenga con provvedimenti idonei. Gli organi direttivi competenti per la ricerca nell'Unione non devono però concentrarsi solo sui progetti comuni (programmi-quadro ecc.), ma devono prendere in considerazione anche un'ulteriore diversificazione dello scenario scientifico europeo.

La politica della ricerca industriale dev'essere completamente ripensata, sia da parte dell'Unione Europea, sia da parte dei governi nazionali. Si può fondatamente ritenere che le sovvenzioni alle aziende multinazionali abbiano perso qualsiasi giustificazione. Ciò vale ancor più quando si consideri che settori fondamentali della ricerca sono del tutto trascurati. Gli argomenti economici addotti di solito non ci convincono più, perché l'attuale politica industriale non aiuta ad aumentare la competitività, ma – piuttosto – l'indebolisce. Invece, un ulteriore sostegno alla formazione e alla ricerca di base aumenterebbe la competitività a medio e lungo termine, grazie alla formazione di nuove risorse umane.

Dopo il convegno di Vienna sulla "Crisi dell'Università", su

invito del Presidente del Consiglio d'Europa, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha organizzato – in collaborazione con l'Università de Strasbourg «Louis Pasteur» – un grande convegno europeo al Palais du Conseil de l'Europe, dal titolo “La recherche fondamentale: une priorité européenne”. Nel corso di questo convegno è stato istituito un gruppo di lavoro internazionale permanente – impegnato sul tema “La recherche fondamentale” – che ha ricevuto dalle istituzioni partecipanti il mandato di elaborare le strategie per un rinnovamento della politica della ricerca in Europa.

Nel quadro dell'iniziativa europea dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici bisogna ricordare ancora altri due convegni, uno dal titolo “Memoria storica ed identità europea”, tenuto dal 15 al 17 giugno 1998 allo Harnack-Haus presso la Freie Universität di Berlino, e un altro sul tema “Integrazione e allargamento dell'Unione Europea: una sfida per le scienze”, tenutosi il 22 ottobre 1998 nell'Aula Magna del Vecchio Municipio di Vienna, organizzato in collaborazione con l'Università.

Grande interesse ha destato l'annuncio del colloquio internazionale “Les minorités dans la politique linguistique et culturelle européenne”, promosso anch'esso dall'Istituto e dall'Università di Vienna congiuntamente alla “Verein Wissenschaft und europäische Integration”, che si svolgerà a Vienna dal 5 al 7 novembre 1999 sotto il patrocinio dell'Unesco e con la partecipazione della Commissione dell'Unione Europea.

A questi convegni hanno aderito e aderiscono con grande entusiasmo importanti istituzioni d'ogni parte d'Europa: un entusiasmo suscitato dall'avv. Gerardo Marotta, instancabile difensore della cultura e della ricerca. Senza il suo impegno personale questi incontri europei non sarebbero stati possibili. Ci auguriamo che il suo vigore e la sua capacità d'iniziativa possano vivificare l'Europa della ricerca ancora per molti anni e che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e il suo presidente riescano – in unione con

tutte le università e le istituzioni extra-universitarie che ne hanno accolto l'invito – a portare a compimento l'immenso lavoro in atto al fine di assicurare un futuro alla ricerca in Europa.

YVES HERSANT

*École des Hautes Études en Sciences Sociales*

«Siamo angeli senza corpo in un mondo senza territorio»: sono le parole di un alto funzionario europeo, riferite a se stesso e ai suoi colleghi. Per presentare l'avvocato Gerardo Marotta, niente mi sembra più idoneo di questa formula che ne fornisce, sia pure a contrario, un'eccellente definizione. Infatti, non vi è niente di angelico nell'avvocato, ma una profonda umanità: il che, ontologicamente, è molto meglio, come Pico della Mirandola si compiaceva di ripetere. Nell'avvocato, inoltre, s'incarna il massimo dell'energia nel minimo del volume: è "una forza attiva". Infine, se la sua volontà si estende a così largo raggio, ciò avviene perché opera in un'area particolare – l'Italia meridionale – dove si verificano le condizioni di una perpetua risorgenza. Ma ciò è anche dovuto alla solidità dei suoi riferimenti: lo Stato, la Storia, la Memoria.

Eguualmente, non si può dissociare l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici da un luogo anch'esso storico, il Palazzo Serra di Cassano. Di qui, nel cuore di Napoli, l'avvocato svolge – da più di vent'anni – la sua prodigiosa attività: promuove la circolazione delle idee con le pubblicazioni, stimola la ricerca attraverso innumerevoli seminari, traduzioni, colloqui e congressi, conferisce borse di studio, organizza mostre d'arte e di architettura. Non limita la sua azione al campo delle scienze dello spirito, ma interviene (questo forse è meno noto in Francia) in quello delle scienze naturali e matematiche. Il suo orizzonte, d'altra parte si estende ben oltre i confini dell'Italia meridionale, teatro di avvenimenti culturali decisivi fin dal tempo della Magna Grecia e giù di lì, passando per la Scuola salernitana, Bruno, Campanella, Vico, gli



hegeliani di Napoli e gli uomini del Risorgimento, fino a Benedetto Croce e oltre. La sua sfera d'azione comprende l'Occidente, l'Oriente e i legami fra queste due aree culturali, il cui studio è dall'avvocato promosso con convinzione. Il presidente Marotta, in un bel saggio che ho avuto l'onore di tradurre in francese, illumina la nostra riflessione, sempre più necessaria, sulla filosofia politica e il suo ruolo di orientamento nel processo di unificazione europea. In armonia con gli intendimenti di due appelli che l'avvocato ha lanciato in favore dell'insegnamento della filosofia e dello sviluppo degli studi umanistici, l'Istituto stimola le coscienze con una vivacità tutta napoletana, esortandoci a resistere alla tentazione di impantanarci nel mercantilismo o nell'indifferenza.

Un'idea concreta della ricerca, una concezione esigente della cultura e un progetto politico unificatore: queste sono, ai miei occhi, le caratteristiche dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici da lui fondato.

L'Istituto appare, in primo luogo, un insostituibile complemento dell'Università, al punto di farle concorrenza, quando necessario. Questo aspetto è stato illustrato da Giovanni Pugliese Carratelli, perciò mi limito a un breve cenno. L'istituzione universitaria è necessaria, e ad essa spetta il compito di conferire i titoli e di trasmettere il sapere. D'altra parte è facile constatare come a più riprese nel corso della storia emergano con forza organismi di libera ricerca che, nello spirito del Collège de France e dell'Accademia dei Lincei, svolgono un ruolo di rinnovamento del pensiero e nello stesso tempo di conservazione attiva della memoria culturale. Perché la tradizione dev'essere proprio il contrario del conformismo, non può ridursi alla trasmissione passiva: questo è il convincimento di Gerardo Marotta e degli intellettuali della sua cerchia. Nello stesso tempo essi pensano, in contrasto con un pregiudizio diffuso (non solo nel largo pubblico, ma anche nei nostri ministeri e a Bruxelles), che la ricerca non debba essere al servizio del mer-

cato: ridotta a un ruolo ancillare, essa non solo perde la sua nobiltà, ma la sua stessa ragion d'essere. Perciò l'Europa – si ripete instancabilmente all'Istituto – deve diffidare dal razionalismo tecnicistico che riduce il pensiero a mero calcolo, e deve guardarsi dall'abbandonare lo spirito del dubbio. Nel corso dei secoli, il vecchio continente ha sempre oscillato fra due modelli di razionalità: tra una certa idea di scienza universale e il gioco dell'ironia, tra la volontà di dominio sulla realtà e il desiderio di liberarsene. È chiaro quale sia l'accezione di razionalità oggi prevalente: il modello scienziista orienta i nostri discorsi, indirizza le ricerche delle Università, condiziona il nostro stesso tempo libero. La seriosità, la logica mercantile, la concezione dell'essere come produzione hanno esteso il loro dominio pressoché ovunque. Il sapere è amministrato secondo una razionalità capace soltanto di misurarne la ricaduta economica: è il trionfo degli "esperti". Nessun vuol negare che l'Europa abbia un gran bisogno di tecnici, ma se si vuol conservarne l'"anima", bisogna custodirne la tradizione di pensiero critico. Altrimenti – come sostiene senza mezzi termini G. Granel – c'è il rischio che l'Europa faccia la fine dell'America: «con l'imporsi metafisico-scientista del logicismo, si ha l'oscuramento totale della luminosità che rischiarava l'orizzonte del nostro divenire, la quale non è che il riverbero dello splendore del giorno greco». L'Istituto ci ricorda l'incombenza di questi pericoli e, nello stesso tempo, ci offre gli strumenti per evitarli. Questo è il primo merito dell'Istituto.

L'Istituto inoltre ci sprona a una riflessione autentica sulla cultura: ecco il secondo dei suoi meriti, sul quale mi soffermerò più distesamente. La parola "cultura", a quanto pare, è nella bocca di tutti, anche di quei funzionari che – non senza una punta di malevolenza – sono chiamati "eurocrati". Certo, se i nuovi costruttori dell'Europa, a differenza dei padri fondatori, assegnano alla cultura un ruolo sempre più importante, non possiamo che compiacercene. È giusto, non esistono soltanto i problemi doganali, e le

frontiere non sono soltanto quelle politiche. È un bene che questi funzionari portino una maggiore attenzione alle grandi questioni che, secondo le parole di Kundera, «aggregano i popoli in modo sempre diverso, creando linee di demarcazione immaginarie e mutevoli, al di qua delle quali però la memoria è sempre la stessa, uguale è l'esperienza, comune la tradizione». Bisognerebbe però rifiutare l'idea di una cultura con funzione consolatoria, perché di qui alla propaganda il passo è breve.

Siamo sommersi da discorsi di maniera, dichiarazioni che vogliono tranquillizzarci, parole insinuanti. A questo punto è doveroso chiedersi se la cultura europea non debba temere proprio coloro che se ne proclamano difensori. Tanto più questa cautela è necessaria, in quanto loro non difendono la stessa cosa che intendiamo noi: l'uso dei termini si presta all'equivoco. Per esempio, non mancano gli "esperti" che, secondo la tradizione anglo-germanica, indicano con il termine "cultura" i modi d'essere e i gusti, i comportamenti e i modi di vita che caratterizzano i vari gruppi sociali, e che ne descrivono l'indole. Nella tradizione latina, al contrario, la stessa parola indica piuttosto ciò che per i tedeschi equivale alla "civiltà": un insieme di valori che si può generalizzare ed esportare, che i popoli possono scambiarsi in nome della ragione universale. Queste due accezioni della parola "cultura" richiamano un'altra distinzione, che può sembrare accademica, ma non lo è: la cultura indicherebbe, grosso modo, tutto ciò che si trasmette socialmente, contrapponendosi a ciò che è "naturale". Pertanto, considerata in una prospettiva estetica ed etica, la cultura si oppone alla barbarie; dal che derivano, nel dialogo Est-Ovest, numerosi malintesi.

I fraintendimenti riguardo alla parola "cultura" non finiscono qui: gli europei si riferiscono infatti più o meno esplicitamente e secondo il caso, a tre diverse concezioni della cultura. Bisogna perciò distinguere fra tre suoi diversi modelli.

Il primo modello è quello “patrimoniale”, che definisce la cultura come una ricchezza ereditaria, composta di monumenti e documenti da preservare. Essa si riceve e si trasmette: in metafora, la cultura ha a che fare con l’averne, più che con l’essere. La sfera della cultura risulta così quantificabile e misurabile, ed esige una politica che ne preservi l’integrità, proteggendola dall’innovazione, sia interna che esterna. Questo sistema rifiuta la dialettica come fattore di cambiamento.

Il secondo modello è quello “biologico”, che assimila la cultura a un organismo vivente. Si parla allora di “vita culturale” e si ammette che la cultura possa evolversi. Il sistema tollera variazioni, endogene o esogene, dal momento che non minacciano la sua salute. Quest’idea della cultura, è più sfumata, apparentemente meno xenofoba, ma si arresta alle “soglie della tolleranza”.

Il terzo modello è quello dialogico e – come è stato illustrato da Edgar Morin (*Penser l’Europe*, 1987) – presuppone il contrasto. La cultura è definita come un incessante confronto di forze antagoniste: «... le interazioni fra popoli, culture, classi sociali e Stati [...] hanno tessuto un’unità che è frutto di pluralismo e contraddizioni». In se stessa, come nei suoi rapporti con il mondo, la cultura europea attua una dialettica che è volontà di dialogo e auto-negazione radicale. Perciò non può essere concepita come una realtà stabile e immobile. Lungi dall’essere una sedimentazione di valori, la cultura è descritta, secondo questo modello, come un vortice in perpetua agitazione, o come un cantiere in pieno fervore d’opera.

L’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che conosce le differenze fra queste diverse accezioni della cultura, ha optato per il terzo modello, e non ha scelto la via più facile. La cultura per l’Istituto non è un comparto dell’economia, né un semplice flusso di scambi del quale si dovrebbe ottimizzare la gestione. Né si ritiene all’Istituto che la cultura europea debba essere ridotta all’“euro-

cultura”, la cui principale funzione è quella di fabbricare consenso. (È noto che a Bruxelles quanto più il dibattito si fa aspro riguardo al prezzo del burro e della carne di agnello, tanto più si trova bello accordarsi consolatoriamente sulle “grandi” questioni, in realtà vuote di significato.) Più che esaltare liricamente il genio europeo, all’Istituto si preferisce porre questioni filosofiche e stimolare il giudizio critico. A un’eurocultura sentimentale, paga dei propri miti, si oppone una ricerca storica rigorosa. Così facendo, si portano alla luce le contraddizioni che ci tormentano e gli antagonismi che ci lacerano; si conosce il ruolo importantissimo del negativo, del pensiero critico e dell’ironia (che sono parte del nostro “patrimonio” culturale: la cultura europea è inconcepibile se si prescinde da questo continuo mettere in causa i presupposti della conoscenza, senza l’attacco incessante ai baluardi del sapere).

All’Istituto si conosce la follia che ha percorso la nostra storia, ci si guarda bene dal relegarla in un angolo della memoria. Non c’è dubbio che in Europa sono nati il diritto dei popoli e la libertà, ma qui sono nati anche il genocidio, il delirio del razzismo e i peggiori nemici del genere umano. L’eredità europea include gli effetti perversi della ragione, l’asservimento alla tecnica, la deriva totalitaria. L’Europa non si costruisce con un’operazione di riduzione della complessità storica e un’educazione europea non può fondarsi sulla rimozione: al contrario è necessario meditare sulla storia. Non si tratta di coltivare uno sterile senso di colpa, ma di mantenere viva una memoria responsabile e acuire la consapevolezza dell’ambivalenza del nostro logos.

D’altra parte, per rifiutare ogni mito consolatorio e ogni semplificazione indebita, è importante percepire la cultura nel suo aspetto paradossalmente molteplice e unitario. Storicamente la cultura è una, perché i popoli d’Europa hanno condiviso gli stessi principi (libertà di pensiero, interesse genuino per la conoscenza, l’ambizione teoretica di superare il finito...), gli stessi movimenti

intellettuali (il cristianesimo, l'umanesimo, il razionalismo...), le stesse categorie concettuali (particolare/universale, fede/ragione, individuale/collettivo). Anche sociologicamente la cultura è una, perché oggi più che mai il tessuto europeo è omogeneo: lo sviluppo delle classi medie, il livello economico, la libertà di espressione, un sistema previdenziale abbastanza sviluppato, la qualità della vita ecc. sono con ogni evidenza fattori unificanti. Gli europei condividono inoltre gli stessi problemi: droga, disoccupazione, crisi dello Stato, l'integrazione degli immigrati ecc. I modelli di vita dei giovani tendono ad essere gli stessi. Nei rapporti con il resto del mondo, accade anche che l'Europa si esprima con una voce univoca. Quest'evoluzione, ben nota, sembra imporre una conclusione: «I paesi dell'Europa comunitaria si sono definitivamente incamminati sulla strada dell'unità... essi avranno ben presto una storia comune, fatta delle stesse esperienze, positive o negative, vissute in comunità di interessi e di aspettative» (Sergio Romano, *Six manières d'être européen*, a c. di D. Schnapper e H. Mendras, Parigi, 1990).

Tuttavia non mancano gli argomenti, e non meno forti, per sostenere la tesi contraria: la cultura europea agisce a livelli molto diversi. È facile dimostrare che le grandi culture transnazionali (latina, slava, germanica) non sono intercambiabili; o che la stessa diversità delle lingue comporta differenze profonde nelle tradizioni dei popoli; e che si assiste ovunque a un riaffiorare dei particolarismi, un residuo pretenzioso del grande lavoro della Storia nelle nostre province. Ogni paese, ogni regione, proclama la sua eccezionalità: ed è vero che fra la Spagna e la Danimarca, e fra l'Alsazia e il Limousin corre un differenza maggiore di quella che divide la California dall'Illinois. La diversità di costumi, d'indole e di tradizione fa apparire il vecchio continente come un mosaico di minuscole realtà locali. La consapevolezza di questa ricchezza comporta per gli europei il rischio, indubbiamente, di scivolare nel

particolarismo campanilistico, o nel relativismo culturale, per cui i prodotti dell'artigianato sono collocati sullo stesso piano delle cattedrali. Ma rivendicando la molteplicità di aspetti della loro cultura, gli europei hanno il vantaggio di poter meglio resistere all'omologazione tecnicistica e alla minaccia della standardizzazione.

Non è più tempo di chiedersi se l'Europa sia una o molteplice, occorre invece cominciare a pensarla simultaneamente come molteplice e una. La sua diversità è difficoltosa, eppure l'Europa deve restare aperta e multiforme; è nella sua non-identità che si scopre la sua identità. L'aspetto più prezioso della cultura europea dev'essere probabilmente individuato nel suo orrore per il sonno dogmatico, nella capacità di rinunciare all'eternità della certezza, nel rifiuto di «ammettere la perfezione dell'identità», come mette in evidenza L. Kolakowski, secondo il quale «l'attitudine a porsi in discussione e il rifiuto dell'autocompiacimento – il che avviene, certo, non senza una forte resistenza – è una caratteristica originale dell'Europa ed è una forza spirituale». Perciò l'Europa sarà tanto più Europa se non si chiuderà in se stessa, ma saprà collocarsi in una prospettiva dinamica. Il che significa, da una parte, confrontare la sua prospettiva odierna con quella di altri tempi e di altri luoghi; d'altra parte vuol anche dire (qui cito Jacques Derrida) che si accetta una necessità duplice e contraddittoria: quella di evitare insieme la parcellizzazione della cultura (il provincialismo intellettuale, l'introversione solipsistica) e l'omogeneizzazione culturale dettata da un centralismo autoritario. Dobbiamo contrastare la cultura standardizzata, senza però «coltivare, come fini a se stesse, le differenze minoritarie, i gerghi in traducibili, gli antagonismi nazionalistici, la passione per il campanile».

In breve, se l'Europa si caratterizza per diversità e continuità, cioè per una dialettica dell'uno e del diverso, e per una combinazione di esperienze innovatrici con una memoria innestata nella cultura classica, allora l'Istituto può esser riconosciuto come esem-

plaramente europeo. Le sue scelte culturali hanno un rispondente politico nel progetto di superare i nazionalismi. La parola “federalismo” – ne sono consapevole – suscita in Italia numerosi malintesi. Ma il progetto in questione, che io attribuisco all’Istituto, ha un significato positivo: contro la logica dell’interesse individuale, contro la degenerazione dello statalismo in burocrazia, contro lo sfaldarsi progressivo della coscienza del bene comune occorre fare delle differenze il principio stesso dell’unione. La cultura – notava Denis de Rougemont – tende a dissociarsi dalla vita politica e sociale per mancanza di un principio organizzatore (come la Legge per gli ebrei, il latino per i sacerdoti, la morale calvinista, o la Ragione); per cui non resta che «il Denaro, che è una misura senza vita». Ebbene, l’elaborazione di un principio organizzatore della cultura, la sua attivazione ai livelli di competenza pertinenti e l’esempio offerto su scala europea costituiscono il terzo merito dell’Istituto, non certo il minore.



VITTORIO HÖSLE  
*Notre Dame University*

Il fatto che l'Europa si trovi in una crisi è luogo comune dagli inizi del nostro secolo. Se si torna però col pensiero al tempo in cui fu concepito, per esempio, *Il tramonto dell'Occidente* di Oswald Spengler e che già ai contemporanei appariva decisamente come epoca di decadenza, ci si domanda come dovrebbe essere considerato, al confronto con quello, il nostro tempo. Infatti quel periodo, pur con il suo smarrimento politico e spirituale, raggiunse risultati, nelle scienze come nelle arti, che a ragione ancor oggi mantengono un valore mondiale. Nel cuore dell'Europa, nei paesi di lingua tedesca, furono attivi matematici come David Hilbert, fisici come Max Planck, Albert Einstein, Wolfgang Pauli, Werner Heisenberg, chimici come Otto Hahn, psicologi come Sigmund Freud e Carl Gustav Jung, sociologi come Max Weber, giuristi come Herman Heller, storici dell'arte come Aby Warburg, artisti come quelli del Bauhaus, l'architetto Ludwig Mies van der Rohe, il pittore Paul Klee, musicisti come Arnold Schönberg, scrittori come Franz Kafka, Robert Musil, Heinrich e Thomas Mann, Bertolt Brecht.

Comparato con quel tempo, che nonostante la sua crisi fu capace di sviluppare la teoria della relatività e quella dei quanti, la dodecafonìa e il teatro epico, il nostro è palesemente caratterizzato da letargia e sterilità, da piattezza nelle scienze e nelle arti, da mancanza di fantasia nella politica, il che, fra l'altro, ha per conseguenza una sempre maggiore estensione dell'influenza culturale e politica dell'America su un'Europa intellettualmente addirittura paralizzata. Da questa paralisi l'Europa non potrà riscuotersi se

non le riesce di ricollegarsi in modo produttivo alle tradizioni che sono cresciute sul suo terreno; non c'è neanche bisogno di dimostrare che soltanto la conseguente prosecuzione dello spirito greco-cristiano – e non l'affidarsi all'irrazionalismo, il cui risultato può essere solo la dissoluzione e la decadenza – può risolvere i problemi in cui si è invischiato il mondo moderno.

Bisogna però purtroppo temere che questo sviluppo fecondo della tradizione non possa aver luogo all'interno della moderna università di massa, quale si è costituita in pressoché tutti i paesi europei. Essa è troppo spesso dominata dalla concezione cinica e insieme autodistruttiva che, almeno per la ragione, non ci sia una verità, che le norme siano di necessità storiche e che pertanto gli intellettuali non abbiano alcuna responsabilità verso la vita pubblica: una concezione che è radice di ogni errore e di ogni male e dalla quale può conseguire solo l'annientamento di ogni scienza, la dissoluzione di tutti i valori e la bancarotta sia intellettuale che politica della civiltà europea.

Nel quadro di questa situazione, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici con la sua Scuola di Studi Superiori in Napoli ha un compito addirittura storico (non si possono usare termini più adeguati). Sostenuto dalla convinzione che solo una sorta di Università europea di élite, con la più alta dimensione intellettuale e politico-morale, può trovare una via d'uscita dalla crisi, l'Istituto ha dispiegato un'attività che lascia senza parole coloro che ne sono testimoni.

Fondato dall'avvocato Gerardo Marotta, un promotore di cultura che unisce la formazione e l'universalità di un Aby Warburg con la forza trascinate di un principe del Rinascimento, l'Istituto dalla sua fondazione ad oggi ha organizzato innumerevoli conferenze, seminari, congressi, con noti studiosi, a Napoli, ma anche a Torino, Parigi, Londra, Poitiers, Tubinga, Monaco, Wolfenbüttel, Barcellona, ed ha reso possibile l'incontro fra numerosi giovani

ricercatori e grandi maestri; esso ha inoltre realizzato un importante programma editoriale, che va dalla raccolta dei frammenti della Scuola di Platone a un'edizione critica delle lezioni di Hegel. Straordinaria impressione suscita l'ampiezza enciclopedica dei programmi dell'Istituto; nelle diverse iniziative sono stati considerati non soltanto tutti gli aspetti sistematici della filosofia e tutte le epoche della storia della filosofia (tra l'altro anche di quella extraeuropea: si ricordi il convegno su Buddismo e Vedanta del giugno 1983); l'Istituto ha anche invitato importanti rappresentanti delle discipline scientifiche a tenere conferenze e seminari: da Musatti a Bergmann a Weehler, da Segrè a Prigogine.

Questo programma d'altissimo livello qualitativo e quantitativo, che si prefigge come scopo un avvicinamento delle scienze moderne e della filosofia, della teoria e della prassi, e una sistematica ricognizione filosofica della realtà del XX secolo sulla base dell'idealismo oggettivo, questo immane programma – incredibile a dirsi – è stato abbozzato e avviato a realizzazione a ritmo così accelerato da un piccolo gruppo di persone che si sentono solidali: l'avvocato Gerardo Marotta, che lo ha concepito, e il suo collaboratore Antonio Gargano, come pure Giuseppe Orsi, che rappresenta le istanze dell'Istituto in Germania. L'alto idealismo che anima queste persone fa sì che quest'Istituto col suo piccolo gruppo di collaboratori, metta in campo una produttività di gran lunga maggiore di numerose istituzioni burocraticamente gonfiate e dirette svogliatamente.

Ci auguriamo che tale organismo possa in futuro avere la stessa efficacia che ha oggi, e soddisfare le grandi speranze che, a ragione, ripone in esso un non piccolo gruppo di intellettuali europei che ha imparato a considerarlo sempre più come l'istituzione che sarà in grado di guidare il rinnovamento spirituale di cui l'Europa ha assolutamente bisogno, se vuol sopravvivere dal punto di vista intellettuale e politico.

MARCO IVALDO

*L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
l'edizione di Fichte e la ricerca su Fichte*

Dall'avvio nel 1962 presso l'Accademia bavarese delle scienze dell'Edizione completa di Fichte sotto la guida di Reinhard Lauth e Hans Jacob, poi sostituito da Hans Gliwitzky, e successivamente – dopo la morte di Gliwitzky nel 1998 – da Erich Fuchs, gli studi fichtiani hanno conosciuto una nuova e feconda stagione, che ancora continua e si sviluppa. Alla morte di Reinhard Lauth (2007) Erich Fuchs è stato affiancato da Peter K. Schneider e nel 2009 si è tenuto a Monaco un simposio per festeggiare la conclusione di quest'opera filologicamente, filosoficamente ed editorialmente grandiosa. Nei prossimi uno-due anni usciranno materialmente gli ultimi volumi previsti e già predisposti.

Non può essere sottaciuto l'impulso determinante che Reinhard Lauth ha dato all'avvio e allo svolgimento della Edizione completa. Lo studioso tedesco Manfred Buhr nel corso di una relazione sugli "Inizi della Edizione completa di J. G. Fichte", tenuta presso Istituto Italiano degli Studi Filosofici di Napoli nell'aprile del 1995 osservava: "Lauth solo fu colui che alla fine degli anni Cinquanta diede l'avvio alla Edizione completa di Fichte. Ebbe un valido e impegnato collaboratore in Manfred Zahn. Ciò è tanto più notevole in quanto accadde in un periodo che non era affatto favorevole e aperto per un tale progetto. Si trattava infatti ancora dell'immediato dopoguerra con i suoi affanni e le sue ristrettezze, il tempo in cui veniva praticata la divisione della Germania e la guerra fredda compiva la sua prima fase. Bisogna

ammettere, se ci si riporta a quel periodo, che ci volevano coraggio, forte volontà, lungimiranza, e anche la capacità di andare oltre la pura realtà del presente, per assumersi una impresa come l'Edizione completa di Fichte”.

Orbene è stato lo stesso Lauth a riconoscere al fondatore e presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, l'avvocato Gerardo Marotta, d'aver svolto un ruolo significativo per rendere possibile l'avvio della Edizione completa. In una conferenza tenuta nel 2005 e pubblicata nel 2007 dall'Istituto italiano per gli studi filosofici (*Fichte in Germania e in Cina. 1957-1980-2005*) Lauth racconta che la partenza e la realizzazione della edizione completa di Fichte fu il risultato positivo di lunghe trattative tra la Commissione-Fichte della Accademia bavarese delle scienze di Monaco e la Biblioteca nazionale di Berlino Est, Unter den Linden, dove si trovavano i manoscritti del lascito del filosofo. Dopo la costruzione del Muro la cooperazione incontrava difficoltà che mettevano in pericolo la continuazione del lavoro. Fu allora che Manfred Buhr – amico di Lauth, e importante personalità del mondo scientifico della Repubblica democratica tedesca – sollecitò avvocato Marotta e l'Istituto italiano per gli studi filosofici a manifestare interesse per l'edizione di Fichte. Questo intervento di un importante e stimato uomo di cultura italiano – scrive Lauth - “non poteva lasciare indifferenti le autorità della DDR”. E così avvenne. Gli ostacoli vennero rimossi, la collaborazione fra le due istituzioni scientifiche poté continuare, l'edizione poté proseguire al ritmo, rarissimo in questo tipo di iniziative, di un volume ogni anno. Oggi mancano, come accennavo, pochissimi volumi alla conclusione. Da quell'intervento risolutore dell'avvocato Marotta nacque un rapporto di simpatia e di cooperazione fra Reinhard Lauth e l'Istituto italiano per gli studi filosofici.

Contemporaneamente all'avanzamento dell'Edizione completa cresceva la *Fichte-Forschung*, non soltanto nell'Europa occiden-

tale e orientale, ma anche negli Stati Uniti, in Giappone e in Cina. Monografie, saggi, traduzioni aiutavano a infrangere definitivamente il “cliché filosofico-storico” che consisteva nel considerare la filosofia di Fichte come un semplice anello di passaggio nello svolgimento dell’idealismo tedesco “da Kant a Hegel”. La rottura di questo schema consentiva anzitutto una riappropriazione della filosofia di Fichte come filosofia trascendentale, ovvero come un sistema che per un verso è fondato su principi criticamente legittimati nell’auto-riflessione e per l’altro verso è di per se stesso aperto alla dimensione storico-fattuale, alla posizione concreta e volta a volta irripetibile della libertà. A questa impostazione teorica negli studi fichtiani si sono affiancate anche altre linee di ricerca. Sono ad esempio oggetto di indagine il quadro storico e l’ambiente filosofico-scientifico in cui Fichte si è formato ed ha elaborato le proprie posizioni; da altri il pensiero di Fichte viene valorizzato piuttosto in una chiave proiettiva, per quanto contribuisce a illuminare e invita ad approfondire domande contemporanee della filosofia. Un oggetto in larga misura nuovo di ricerca è rappresentato dalle lezioni che Fichte ha tenuto dal 1810 a Berlino, sulla dottrina della *Erscheinung* (manifestazione) dell’assoluto, che solo negli ultimi anni sono state rese compiutamente accessibili dall’Edizione completa e sulle quale è stato tenuto il Fichte-Kongress di Monaco 2003. L’attuale ricerca fichtiana non soltanto lavora a enucleare e ripensare le strutture e i concetti fondamentali del sistema o a ricostruirne il contesto storico-filosofico. Essa prende spunto da esso per rimeditare criticamente temi cruciali della filosofia e della vita del nostro tempo, in un libero lavoro del pensiero che nella filosofia trascendentale di Fichte cerca non “soluzioni” già confezionate, ma un approccio fondamentale, un complesso di “inviti” essenziali per un autonomo svolgimento della riflessione. È significativo rilevare la nutrita partecipazione di studiosi delle generazioni più giovani, che si è

manifestata, ad esempio, in convegni e simposi tenuti via via in Germania, Francia e Belgio, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Italia: alla realizzazione di molti fra questi incontri ha dato un apporto essenziale l'Istituto italiano per gli studi filosofici. Si sono formate Associazioni o Reti di ricerca fichtiana, che lavorano nel quadro della Internationale J. G. Fichte Gesellschaft, e che operano in Giappone, negli Stati Uniti, in Francia e Belgio, in Italia, in Spagna e Portogallo, ed è in corso l'istituzione di una rete fichtiana in America Latina.

È in questo quadro che deve venire collocata e considerata la attività di promozione scientifica e l'iniziativa editoriale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli a favore della ricerca fichtiana. L'Istituto fondato e presieduto dall'avvocato Marotta ha sempre manifestato un forte interesse per la filosofia classica tedesca, nella convinzione che nei grandi sistemi elaborati in quella fase altamente creativa che viene inaugurata dalla critica della ragione di Kant e che si chiude con la filosofia positiva di Schelling esistano principi e concetti fondamentali, metodiche e prospettive teoriche dotate di una validità capace di superare l'epoca in cui vennero formulate. Se la filosofia deve proporre, in un continuo e mai compiuto sforzo della riflessione, i fondamenti teorici della cultura e così assolvere la propria "funzione civile", nella filosofia tedesca classica possono essere rinvenuti impulsi creativi per questo compito, a condizione naturalmente di saperli autonomamente enucleare e svolgere.

In un volume dal titolo *Idealismo tedesco. Fichte-Schelling-Hegel* (La Città del Sole, Napoli 1995), il segretario generale dell'Istituto Antonio Gargano osservava che l'idealismo tedesco è "uno dei momenti altissimi della storia del pensiero, cui i giovani devono guardare con la massima attenzione: a essi il compito di portare avanti la civiltà a partire da questo grande momento della cultura europea". Del pensiero di Fichte in particolare vengono

presi in considerazione da Gargano non soltanto i principi scientifici, ma anche i principi dell'applicazione della filosofia alla prassi della vita. Questo si accorda con la caratterizzazione che l'autore ha dato di Fichte, che giustamente sottolinea quell'unità fra teoria e prassi che il filosofo di Rammenau ha voluto fondare criticamente e realizzare.

Un contributo organico alla ricerca su Fichte viene offerto dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici con la collana "Fichtiana", inaugurata nel 1995, diretta da Reinhard Lauth e Marco Ivaldo, pubblicata dall'editore Guerini e associati di Milano. Dopo la morte di Lauth la collana viene adesso diretta da Carla De Pascale, Erich Fuchs e Marco Ivaldo ed è pubblicata "Presso la sede dell'Istituto" in una nuova serie. Essa propone sia opere di Fichte in edizione italiana che studi sul suo pensiero e sul suo contesto storico e sistematico, e ha raggiunto finora 27 volumi. L'ultimo volume pubblicato è *Leggere Fichte* (2009), curato da Alessandro Bertinetto e che raccoglie in modo organico ricerche e riflessioni nate nel lavoro o dal lavoro della Rete italiana delle ricerche su Fichte.

Mi limito adesso solo a richiamare gli scritti di Fichte editi in traduzione italiana: le *Lezioni di Zurigo. Sul concetto della dottrina della scienza* (1997); gli *Scritti sul linguaggio (1795-1797)* (1998); la *Prima introduzione alla dottrina della scienza* (nella traduzione di Luigi Pareyson, 1996); il *Rendiconto chiaro come il sole al grande pubblico sull'essenza della filosofia più recente. Un tentativo di costringere i lettori a capire* (2001); la *Dottrina della scienza. Seconda esposizione del 1804* (2000), la *Dottrina della scienza. Esposizione del 1807* (1995); *I tratti fondamentali dell'epoca presente* (1999); *I Fatti della coscienza 1810/11* (2007); la *Dottrina della scienza 1811* (1999); la *Logica trascendentale. I. L'essenza dell'empiria*, (2000); la *Logica trascendentale II. Sul rapporto della logica con la filosofia* (2004).



L'appoggio e l'impulso dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici alla ricerca su Fichte non si limita però soltanto alle pubblicazioni promosse e sostenute, e allo sviluppo della collana "Fichtiana". L'Istituto ha contribuito all'organizzazione di convegni fichtiani, che hanno avuto un ruolo fondamentale nella recente ricerca su Fichte, cosa questa che conferma come la nuova fase degli studi fichtiani e l'attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici siano legate in modo assai stretto.

La collana "Fichtiana" ospita il volume collettaneo *Filosofia trascendentale e destinazione etica. Indagini su Fichte* (cur. Aldo Masullo e Marco Ivaldo, 1995). Si tratta degli atti del convegno su Fichte organizzato in Napoli nel novembre 1992, dal Dipartimento di filosofia dell'Università di Napoli Federico II e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Richiamo anche il volume *Der Grundansatz der ersten Wissenschaftslehre Johann Gottlieb Fichtes*, curato da Erich Fuchs e da Ives Radrizzani, pubblicato nel 1996 presso Ars una (München-Neuried) e contenente gli atti del convegno tenuto a Palazzo Serra di Cassano dall'Organo internazionale di cooperazione nella ricerca fichtiana (1995). In occasione del bicentenario della pubblicazione del *Fondamento dell'intera dottrina della scienza* (1794-5) la Internationale Fichte-Gesellschaft ha poi organizzato a Jena il convegno "Duecento anni della dottrina della scienza. La filosofia di Johann Gottlieb Fichte" (1994). Per la riuscita del convegno si è avuta una cooperazione della Fichte-Gesellschaft con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, oltre che con la Università Friedrich Schiller di Jena e con il Collegium Europaeum (Jena). Gli atti contengono ben 103 contributi scientifici e sono stati raccolti sotto la guida di Wolfgang H. Schrader, che all'epoca era il presidente della Fichte-Gesellschaft, in cinque volumi di "Fichte-Studien" (Rodopi, Amsterdam-Atlanta 1997), la rivista promossa dalla Fichte-Gesellschaft e che ha iniziato le sue pubblicazioni nel 1990.

Un altro volume delle „Fichte-Studien“, uscito nel 1999, (*Zur Einheit der Lehre Fichtes. Die Zeit der Wissenschaftslehre nova methodo*, cur. Helmut Girndt e Jorge Navarro-Pérez, coll. Marco Ivaldo e José L. Villacanas) presenta poi i materiali del convegno internazionale della Fichte-Gesellschaft tenuto a Madrid nell'aprile 1996, organizzato in cooperazione dell'Istituto di Filosofia di Madrid e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. L'Istituto ha poi cooperato ad altri congressi della Fichte-Gesellschaft (Berlino 2000, Monaco 2003, Halle 2006) e alla organizzazione delle giornate di Rammenau (che si tengono in maggio nel luogo e nel mese di nascita di Fichte) rivolte particolarmente ai giovani ricercatori. Da ricordare infine che il citato volume *Leggere Fichte*, pubblicato da „Fichtiana“, è stato oggetto nel novembre 2010 di un simposio rivolto in particolare ai giovani ricercatori e organizzato dall'Istituto e dal Dipartimento di Filosofia dell'Università di Napoli Federico II.

Sia per l'organizzazione diretta o la cooperazione offerta alla organizzazione di colloqui, congressi e simposi, sia per le sue significative iniziative editoriali, il sostegno dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici alla ricerca su Fichte è stato ed è decisivo in Europa, come viene ampiamente riconosciuto. La collana „Fichtiana“ è poi un punto di riferimento degli studiosi di Fichte, e guarda agli anni futuri con un programma di edizioni italiane di opere fichtiane e di studi sui diversi aspetti della filosofia di Fichte.

ALDO MASULLO  
*Università di Napoli «Federico II»*

Conobbi in modo indiretto Gerardo Marotta più di quarant'anni fa, quando frequentavo la prima libreria internazionale modernamente organizzata a Napoli. Spesso, curiosando tra i libri filosofici stranieri, ne scorgevo qualcuno da tempo invano cercato, oppure improvviso provocatore per la mia golosità intellettuale. Allora, dopo di avere con trepida sommarietà soppesato la compatibilità dell'acquisto con le mie limitate risorse economiche, già pre-gustando l'immediato possesso del libro, correvo eccitato ad interpellare il commesso. Troppe volte però il mio entusiasmo si gelava al sentirmi dire che il volume era già destinato a un signore il quale, a pacco chiuso, comprava ogni edizione di filosofia moderna tedesca, specialmente di ambito hegeliano e marxista. Certo, avrei potuto ordinare un'altra copia, ma avrei poi dovuto aspettarne l'arrivo, il che per la mia impazienza era pressoché insopportabile.

Mi accorsi così di trovarmi a condividere, per mia sfortuna, in una frustrante situazione d'impari rivalità, il medesimo irresistibile oggetto del desiderio con quel signore, di rado intravisto, che seppi essere Gerardo Marotta, non un "dotto" accademico ma un giovane e assai valente avvocato civilista.

La mia innocua invidia era ignara di assistere al silenzioso nascere di un fondo librario che sarebbe divenuto una favolosa biblioteca.

Più tardi mi capitò d'incontrare e conoscere di persona Gerardo Marotta. Egli aveva intanto fondato l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, modello forse irripetibile di moderno mecenatismo esercitato come pubblico servizio.

Sorretto nella sua iniziativa da precari e inadeguati sostegni delle istituzioni e, per il resto, dal generoso ricorso al suo personale patrimonio, da più di vent'anni Marotta vien tessendo una fittissima rete di relazioni con grandi centri di eccellenza della cultura nel mondo intero. L'Istituto da lui fondato e presieduto organizza congressi internazionali di alto livello e programmi annuali densi di seminari specialistici, pubblica rare opere classiche e freschi saggi innovativi, ospita scienziati in difficoltà e incoraggia con borse di studio giovani ricercatori.

Il filo rosso che attraversa e lega tutte le innumerevoli iniziative è l'idea dominante di Gerardo Marotta. Al centro della sua intelligenza vive la convinzione che nella fittissima trama della cultura scientifica, intesa come multiforme varietà dei saperi – umanistici, naturalistici, matematici – circoli un'unica energia vitale, la ragione critica, la filosofia, ma che appunto perciò né la scienza possa ridursi a strumento di potere economico, né la cultura ad organo di potere politico, e questa del resto neppure possa risolversi in un gratuito gioco di spiriti raffinati, ma sempre la filosofica energia dei saperi sia l'energia stessa della vita civile e della società democratica.

Conobbi veramente Gerardo Marotta nel fuoco dell'azione quando, agli inizi degli anni '90, di fronte alla minaccia che gli ultimi governi comunali del regime partitocratico, tentando di far approvare nelle competenti istituzioni progetti urbanistici affaristicamente ghiotti ma civilmente disastrosi, assestassero al già devastato territorio di Napoli il fatale colpo di grazia, egli con l'audacia di un clamoroso gesto ruppe i consueti tatticismi di un ceto borghese arretrato e rapace, viziato dal privilegio dell'impunità illegale, uso ad accudire a certi suoi privati interessi, contrari ai pubblici, proprio mediante l'esercizio dei pubblici poteri. Marotta organizzò in quel frangente una vera e propria resistenza civile, promuovendo un libero consesso di cittadini adunato ogni dome-

nica in un'antica e nobile residenza del centro storico, da cui esso prese il nome di "assise di Palazzo Marigliano". Si visse così un'originale esperienza di spontanea assemblea popolare, in cui molti uomini e molte donne – professionisti di alta qualità tecnica e morale, intellettuali spregiudicati e liberi, pubblici funzionari intemerati, intelligenti e appassionati popolani – discussero seriamente sui gravi problemi della città, chiamarono le stesse forze politiche organizzate a confrontarsi con i cittadini, e le sfidarono a dare chiare risposte alle loro argomentate contestazioni.

Quelle riunioni domenicali proseguirono per più di un anno, fino alla sconfitta degli iniqui progetti. La volontà popolare si mostrò capace, in quel memorabile caso, di decidere dall'esterno dell'istituzione le sue interne determinazioni.

La necessaria connessione di cultura scientifica, criticità filosofica e democrazia civile, che ispira l'apertura universalistica dell'azione di Gerardo Marotta, lo induce negli anni recenti ad assegnare all'attività dell'Istituto come primario obiettivo l'emancipazione del Mezzogiorno d'Italia.

Questo, si sa, perduto nella parte estrema della penisola come un solitario avamposto, da quando cinque secoli fa il Mediterraneo cessò di essere il centro del mondo occidentale, è diventato sempre più lontano, nello spazio geopolitico e nel tempo storico, dal cuore dinamico dell'Europa produttiva e tecnologica, in cui invece le regioni della pianura padana sono pienamente integrate.

Certo, in Campania, Abruzzo, Molise, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia, non vi sono più zone del tutto isolate come fino alla seconda guerra mondiale. Lo sviluppo capillare della motorizzazione, della telefonia e della televisione hanno rapidamente omologato la cultura della vita quotidiana e rotto la secolare separazione. Tutto ciò tuttavia è insufficiente per superare non solo l'enorme inferiorità dello sviluppo produttivo, inevitabile effetto della distanza fisica e della rarità e onerosità dei servizi di tra-

sporto, ma anche la grave disparità nella diffusione e nel progresso della cultura tecnologica. Una cosa infatti sono i facili saperi dell'esperienza immediata – i costumi, i linguaggi, le mode, le correnti opinioni – tutt'altra cosa i saperi scientifici, che si costruiscono attraverso complesse e difficili mediazioni intellettuali, ed esigono perciò il severo esercizio della ricerca e le alte professionalità, oltre che un'adeguata e costosa organizzazione.

Il Mezzogiorno, in breve non può liberarsi dall'inferiorità economica né emanciparsi politicamente senza lo sviluppo scientifico.

Il colpo d'ala di Gerardo Marotta è l'aver tradotto la coscienza di questa verità in un audace progetto di mobilitazione delle ricchissime risorse intellettuali, affinate dai millenni di storia culturale d'altissimo livello che caratterizzano le popolazioni meridionali, ma rimaste finora sterili per la subita esclusione dai moderni processi evolutivi dei saperi tecnologici.

Da questo punto di vista, lungimirante appare l'invenzione del sistema delle Scuole di Alta formazione – le cosiddette “scuole estive” – un'estesissima rete in sempre più capillare espansione, di seminari periodicamente attivi in centinaia di comuni anche piccolissimi dell'Italia meridionale, in modo che ogni volta a studenti, professionisti, cittadini curiosi di sapere, giovani bramosi di uscire dall'inerzia del localismo, e i più meritevoli incoraggiati anche da piccole borse di studio, sia offerta l'occasione di compiere una straordinaria e stimolante esperienza di aggiornato e rigoroso approfondimento conoscitivo nei diversi campi del sapere – filosofici, letterari, storici, sociologici, naturalistici, matematici –, sotto la magistrale guida di autorevoli competenti, tutti scienziati e accademici illustri.

Si diffonde così l'impulso a porsi con la scienza moderna in un rapporto di attiva familiarità, non passivamente fruendo dei prodotti tecnologici, ma partecipando criticamente alla tensione del conoscere. Siffatta familiarità, e soltanto essa, costituisce il saldo

fondamento dell'autonoma coscienza morale e della conseguente volontà civile. Il riscatto del Mezzogiorno non può avvenire se non con la democrazia della conoscenza. Peraltro, anche se nelle parti economicamente avanzate d'Italia ben più numerosi e forti sono i centri del sapere scientifico-tecnologico, neppure in esse è cresciuta una vera democrazia della conoscenza.

L'ideale tenacemente perseguito da Marotta è certo l'emancipazione politica del Mezzogiorno, ma nel contesto di una forte coscienza civile comune a tutti gli italiani, la cui maturazione soltanto compirebbe infine il processo risorgimentale. Perciò alle spontanee richieste di attivazione di "scuole", che ormai provengono da molte località non meridionali, l'Istituto risponde con il proprio generoso impegno, mettendo in campo un sempre più ampio circuito di iniziative – occasioni non di superficiale divulgazione scientifica ma d' incisivo coinvolgimento nei dibattiti aperti nel mondo della scienza militante.

Gerardo Marotta conduce la lotta per un Mezzogiorno che, nel contesto di una compiuta coscienza civile italiana, riesca a emanciparsi attraverso la realizzazione della democrazia della scienza. In quest'azione egli non si lascia fermare né dalle difficoltà materiali, né dalle resistenze degli inerti e dalle ostilità dei faziosi.

Carlo Azeglio Ciampi, Presidente della Repubblica Italiana, nel breve discorso pronunciato durante una recente visita all'Istituto Italiano per gli studi filosofici, salutò Gerardo Marotta definendolo «eroico pazzo». Dové in quel momento esser balenato alla sua mente il titolo, Eroi furori, che Giordano Bruno, il "nolano filosofo" dannato al rogo per l'inaccettabile verità novatrice del pensiero, aveva dato alla sua opera ultima, alludendo quasi autobiograficamente alla "pazzia" di colui che, contro corrente, tra mille offese e dileggi, persegue un grande ideale d'umano rinnovamento, mostrandosi "eroico" nella suprema fermezza del suo audace proposito.

ERNST NOLTE

*L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici:  
una istituzione libera, modello per la Germania*

Qualche parola sull'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Comincio con l'esperienza personale che ne ho. Nel marzo del 2003, quando avevo appena raggiunto gli ottant'anni, avrei dovuto partecipare a Rimini ad un confronto pubblico organizzato dall'amministrazione locale sul tema «*La presa del potere da parte del nazionalsocialismo nel 1933*». Il mio interlocutore e contraddittore sarebbe stato lo storico e filosofo Domenico Losurdo, uno dei più noti e apprezzati intellettuali di sinistra. L'incontro però, probabilmente per ragioni di opportunità politica (io ero considerato uno storico di destra), fu annullato. Il professor Losurdo mi comunicò allora che in Italia esisteva un luogo in cui l'attività scientifica era esercitata nella più assoluta libertà di pensiero. Il nostro confronto ebbe luogo nella sede dell'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici* di Napoli. Il confronto tra storici si realizzò in uno spirito di rigore scientifico e con una vivace partecipazione del pubblico. Alla fine del colloquio fui invitato dal segretario generale dell'Istituto, il professor Antonio Gargano, a tenere nell'anno accademico successivo una serie di seminari su temi da me liberamente scelti.

In Germania, dove la distinzione di destra e sinistra, di male e bene sembra decisa per sempre, soprattutto dopo la riunificazione, lo scambio di opinioni scientifiche al quale si è abituati in questo Istituto non sarebbe stato possibile. Così scoprii una Istituzione capace di votarsi al sapere, alla scienza, al di là della poli-



tica minuta; una forma di educazione che non è più costume nella gioventù universitaria tedesca. Appresi che questo Istituto era nato per iniziativa di Gerardo Marotta, un intellettuale formatosi nella tradizione del giacobinismo napoletano. E era stato questo suo fondatore che aveva saputo evitare a questo Istituto la fine di una qualsiasi istituzione di parte, e anzi aveva offerto alla „scienza“ una sede; e qui la scienza non si disperdeva nelle sempre più isolate specializzazioni, come accadeva nelle grandi Università in Europa, ma si sviluppava nel grande solco delle sue storiche premesse: Antichità, Cristianesimo, Umanesimo.

Tra 2004 e 2010, nel quadro dei programmi dell'Istituto, ho tenuto ogni anno seminari che difficilmente sarebbero entrati nel calendario nella *Freie Universität* di Berlino. Per i programmi scolasticizzati dei corsi di storia di quella Università sarebbero stati infatti un lusso: Storiografia e antropologia, Pensatori della Repubblica di Weimar, John Stuart Mill e Alexis de Tocqueville, ecc.

Un semplice sguardo ai programmi di questo anno 2010 permette di farsi un'idea dell'ampiezza e della profondità dei temi in programma: affianco a temi come «Il nichilismo nell'idealismo tedesco», «Heidegger e la tradizione neoplatonica», «Dalla città ideale alla cosmopoli», «Il marxismo e le sfide del XXI secolo» si trovano argomenti di assoluta novità come „«La mano tra Aristotele e Heidegger», «Il neoplatonismo in lingua latina», e inoltre temi di scienza naturale e di medicina come «L'impatto antropologico delle tecnologie digitali», «Il Cybor e le prospettive post-umane». Sono problemi di interesse universale, ma affianco a questi interessi e ad essi collegata è l'attenzione per le concrete prospettive degli sviluppi locali, particolarmente dell'Italia meridionale (si pensi a seminari e ricerche come «Il Risorgimento e il Matese» o a «Buccino tra storia e politica»). Siamo in quella seconda e importante parte dell'attività dell'Istituto che va sotto il titolo di «Scuole Estive di Alta Formazione» e che documenta la

straordinariamente ampia collaborazione dell'Istituto con istituzioni locali di ogni parte dell'Italia meridionale e addirittura con vari Paesi del Mediterraneo.

Ma ancora una terza parte di questa straordinaria attività è documentata dal programma di «Convegni internazionali e Giornate di studio» dall'Istituto organizzati o alla cui organizzazione l'Istituto in maniera decisiva partecipa. Anche se proprio a Napoli nella sede dell'Istituto hanno luogo la maggior parte di questi incontri internazionali, non mancano incontri con istituzioni di ricerca e di studio che si svolgono in altri paesi (si pensi all'importante «Symposium Platonicum» che si è tenuto a Tokio dal 2 al 7 agosto di questo anno). Insegnanti e direttori di ricerca non sono solo studiosi italiani, ma anche docenti stranieri di diversi paesi e di grandi e a volta lontane istituzioni scientifiche: Harvard, Università Lomonosov di Mosca, la Stony Brook University, l'Università di Parigi-Nanterre, Princeton «Advanced Study», Università della Murcia e tante, tante altre. Un osservatore esterno è sorpreso nello scoprire che questa massa di studiosi e di temi sono tutti nella testa di due persone, che con un ristretto numero di assistenti guidano l'attività di questo Istituto: il suo fondatore, l'avvocato Gerardo Marotta e il segretario generale professor Antonio Gargano.

Userò una metafora che non credo eccessiva, e che in ogni caso esprime l'essenziale dello stato delle cose: l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è una fonte luminosa, un sole i cui raggi illuminano anche le più nascoste piazze del Mezzogiorno d'Italia, si rispecchiano poi nelle Università di tutta Italia e raggiungono i punti più lontani di un mondo che cresce per stare insieme. Non potrei mai riuscire a concepire che un tale tesoro nazionale e internazionale possa venir danneggiato o che addirittura la sua esistenza possa essere messa in pericolo. La stessa Germania sarebbe felice di poter far mostra sul suo suolo di una simile istituzione.

ILYA PRIGOGINE  
*Premio Nobel per la chimica*

A dieci anni dalla pubblicazione del saggio *La nouvelle alliance*, posso dire che una dinamica di ravvicinamento fra le scienze fisiche e le discipline umanistiche si è precisata anche grazie all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è un esempio di questo ravvicinamento nel nome dell'umanesimo: esso infatti si occupa nello stesso tempo dei problemi tradizionali della filosofia e dei problemi classici della scienza. L'Istituto di Napoli ha svolto in questa direzione un'attività molto importante in Europa.

Vorrei aggiungere qualche parola di ammirazione per l'avvocato Gerardo Marotta. Vorrei dire quanto sono impressionato dall'ampiezza della sua opera: seminari, pubblicazioni, convegni la cui pura e semplice enumerazione occupa volumi di grande spessore. È anche la varietà degli argomenti che suscita meraviglia: dagli studi storici e filologici a quelli di fisica e di matematica. Grazie al vostro entusiasmo, alla vostra generosità, caro avvocato Marotta, l'Istituto ha dato l'esempio di quello che può essere l'umanesimo oggi. Il vostro Istituto non appartiene più soltanto all'Italia, ma è un tesoro intellettuale dell'Europa intera.

Nella dinamica che avvicina oggi scienze naturali e discipline umanistiche credo che l'Europa abbia un ruolo tutto particolare da svolgere. Quando viaggio per il mondo, che io vada negli USA o in Giappone, trovo molto interesse per la scienza, ma una scienza troppo spesso vista come uno strumento tecnologico, o economico, o anche militare. Penso che invece ciò che caratterizza ancora l'Europa sia l'interesse filosofico per la scienza, che resta

ben vivo: in questo senso istituzioni come l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici mantengono fermo quello che per me è un elemento essenziale.

Se consideriamo infatti l'opera di grandi fisici, da Mach a Boltzmann, da Einstein a Planck, troviamo che il loro cammino scientifico è stato sorretto da visioni filosofiche e che al culmine della creazione scientifica c'è unione della scienza con la filosofia e con le stesse arti.

Viviamo evidentemente oggi in un momento di transizione, che presenta gravi pericoli. Ma è innegabile che il nostro secolo ha visto un nuovo tipo di società che è stato reso possibile dalla scienza, un tipo di assetto che dà all'uomo più responsabilità e più indipendenza di qualsiasi società precedente. Permettetemi di accennarvi a un'utopia, a una speranza: che i progressi della scienza ci consentano di prospettare una società in cui il prezzo della civiltà sia meno alto e che permetta a più uomini di realizzarsi. Viviamo in una sorta di protostoria: quanti di noi possono realizzarsi, manifestare il loro talento? Una minoranza irrisoria. Siamo ancora in un assetto in cui dominano le pressioni economiche, le necessità tecnologiche. Per compiere un passo in avanti verso una società più umana la scienza può svolgere un ruolo decisivo.

PAUL RICOEUR  
*Università di Parigi X*

Come amico straniero voglio innanzi tutto salutare il contributo eccezionale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici al fulgore culturale dell'Italia meridionale: questo contributo è, nello stesso tempo, degno dell'illustre passato delle istituzioni culturali del Mezzogiorno di questo grande paese latino e proporzionale a quanto si attendono le diverse istituzioni europee dall'armonioso sviluppo dell'Unione europea.

Da un lato, misurandosi con la cultura napoletana del passato, l'Istituto s'inscrive brillantemente nella tradizione dei filosofi universalmente celebrati quali Gian Battista Vico e Benedetto Croce: esso prosegue la loro opera affidando alla filosofia il compito di mettere insieme discipline che si proiettano ben al di là dell'ambito della filosofia universitaria, verso campi scientifici sempre più vari. Questo compito è dato alla filosofia dal nome stesso dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

D'altra parte, venendo incontro alle aspettative dell'Europa, l'Istituto anticipa l'integrazione culturale del continente, organizzando un numero impressionante di seminari, colloqui, conferenze, divenendo punto d'incontro tra studiosi, scrittori e artisti, venuti dal Nord, dal Sud, dall'Ovest e dall'Est della grande Europa.

Inoltre, grazie alla sua generosa politica di assegnazione di borse di studio, esso offre alle giovani generazioni di ricercatori l'opportunità di partecipare, attraverso l'insegnamento orale, alla creazione del sapere contemporaneo.

Vorrei ora, nella mia qualità di filosofo, giustificare il titolo di Istituto di ricerche filosofiche rivendicato dall' Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Ne ho già fatto cenno quando ho evocato il compito affidato alla filosofia dall' Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: quello di federare le molteplici scienze che rispondono all' appello dell' Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, per quanto esse travalichino da ogni lato l' insegnamento tradizionale della filosofia, anche se intesa nel senso più ampio. Ecco come io intendo questo compito di federazione. Dal punto di vista delle scienze, quest' esigenza implica che gli scienziati invitati all' Istituto non si limitino a esporre i risultati verificabili delle loro ricerche, né lo stato dei loro studi nel campo della loro specifica disciplina. Ciò che si chiede a questi scienziati è di fare apparire anche la dimensione, che può essere chiamata di pratica teorica, delle loro rispettive discipline. Per "pratica teorica" intendo la dinamica condivisa dall' insieme della comunità scientifica che fa della ricerca scientifica un interrogativo aleatorio, immerso nella storia, legato ad avvenimenti di pensiero, a scoperte, legato a progressi ed ostacoli – ma anche alle istituzioni e ai rapporti umani. Ora, questa ricerca, definita come ricerca del vero, non riconosce la meta che tracciando essa stessa il suo percorso. La questione che si pone è allora quella di sapere come questa pratica teorica si aggiunge alle altre pratiche non propriamente scientifiche, siano esse tecniche, morali, giuridiche o politiche, così da tracciare, in modo audace e sempre perfettibile, l' orizzonte comune che definisce l' umanità dell' uomo.

Dal punto di vista della filosofia, questo stesso compito federativo è direttamente connesso con l' orizzonte comune a tutte le pratiche teoriche e non teoriche. Esso invita i filosofi ad un ampliamento del loro spazio di ricerca, ampliamento comparabile a quello richiesto agli scienziati. Da questa richiesta scaturiscono, a mio avviso, tre esigenze. In primo luogo, i filosofi, che si appog-

giano ad un'enorme eredità storica di problemi e concetti, sono chiamati a trattare quest'eredità non come una materia morta, ma come una risorsa vivente, messa al servizio di quello scopo ricordato prima e ritenuto costitutivo dell'umanità dell'uomo. In altre parole, non si tratta di fare una storia della filosofia per il bene della storia delle idee, ma farla nella prospettiva del rinnovamento dell'interrogativo che riguarda il contributo della filosofia alla proiezione dell'orizzonte del senso comune a tutte le imprese di pensiero. In secondo luogo, se i filosofi vogliono continuare ad essere presi sul serio dagli scienziati, è necessario che essi abbiano una conoscenza approfondita, di una o più, delle discipline scientifiche coltivate e discusse nell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dalla fisica teorica alle neuroscienze e a quelle fra le scienze umane che sono oggi le più attente a mettere le loro teorie e i loro modelli alla prova dell'osservazione. I filosofi ebbero questo dialogo nel passato intorno a Platone, Descartes, Leibniz, Kant e, ancora ai nostri giorni, Bergson. Senza questo dialogo permanente con le scienze, la filosofia rischia di rinchiudersi in una riflessione narcisistica, ammaliata unicamente dalla questione della sua morte o della sua sopravvivenza, mentre, grazie a questo dialogo, la filosofia può assicurarsi l'avvenire aiutando gli scienziati a riflettere sullo statuto della loro pratica teorica e sul loro ruolo – in quanto filosofi – nel ventaglio delle pratiche, sotto il segno del comune orizzonte di senso in continuo mutamento. In terzo luogo, i filosofi devono considerare come eccezionale e forse finita, l'epoca in cui essi venivano ascoltati in quanto tribuni che parlavano sulla pubblica piazza. Un ruolo più modesto, ma più efficace, li aspetta, ai giorni nostri, nell'ambito di équipes multidisciplinari, dove essi possono apportare l'esigenza della chiarificazione concettuale e la qualità dell'argomentazione, nel rispetto dell'etica della discussione.

Ho il piacere di dire che l' Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è uno dei luoghi privilegiati dove ho potuto prendere

coscienza di questa funzione federativa della filosofia. Se, oggi, posso dare a quest'ambizione una precisa formulazione, è perché l'ho trovata già in opera nell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici presieduto dall'avvocato Marotta.



ALDO SCHIAVONE

*Università di Venezia*

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli è oggi una grande realtà della cultura italiana, e dell'intera cultura europea. Quasi 25 anni di attività intensissima, piena di originalità e di suggestioni, ne hanno proiettato il nome e le iniziative in tutto il mondo, facendone uno dei maggiori centri d'irradiazione internazionale dell'intelligenza del nostro paese.

Chiunque abbia avuto un contatto anche solo fugacissimo con quest'istituzione, sa che essa deve tutto – non soltanto la nascita, ma ogni momento della sua vita quotidiana – al talento e al fervore del suo fondatore, che ne è il custode, la guida e l'ispiratore, aiutato da un piccolissimo gruppo di collaboratori volontari, che uniscono abnegazione e capacità fuori del comune. Considero la passione intellettuale e l'ardimento organizzativo di Gerardo Marotta un'assoluta eccezione nel nostro panorama civile e morale. La sua è una generosità senza confini, finanche imbarazzante per gli interlocutori: in un orizzonte dov'è sempre più difficile concepire la scienza, i saperi, le idee se non completamente e immediatamente integrate nelle forme della merce e del denaro, egli rappresenta l'eccezione assoluta. È il difensore di una libertà di pensieri e di fini che sembrano non avere più – soprattutto agli occhi dei benpensanti europei – né ragioni né spazio. In questo senso, egli è davvero l'uomo dello scandalo, che fa ormai dell'intera sua vita la testimonianza estrema di una scelta lungamente coltivata.

Il cosmopolitismo dell'Istituto – da tempo ormai luogo d'incontro di studiosi di ogni angolo della terra – non ne oscura minimamente il fortissimo radicamento napoletano. Mi piace pensare

– anche se forse non è vero – che fuori di Napoli non sarebbe potuto mai nascere nulla di simile. Ed è certamente vero che da Napoli – dalle sue tradizioni, dalla sua storia, anche se purtroppo quasi non più dal suo presente – l’Istituto e Marotta hanno preso molto delle loro attitudini più peculiari: lo slancio intellettuale, il coraggio dell’invenzione, la vocazione illuministica, l’aspirazione alla riforma morale delle classi dirigenti, la capacità di congiungere popolo e dotti.

L’intero sistema italiano di studi superiori – universitario e post-universitario – attraversa oggi un momento delicatissimo. Dopo una stagnazione durata decenni, interrotta solo da confusi provvedimenti d’emergenza, viviamo adesso una fase di profonde trasformazioni. La concorrenza europea, la sempre più massiccia presenza americana, la competitività crescente del mercato del lavoro e la conseguente fame di qualificazione d’alto livello per le giovani generazioni, innalzano il livello degli obiettivi che essi devono raggiungere. La posta in gioco è alta: la conservazione di un’identità italiana, che oggi non si difende più con la potenza delle armi, né con la retorica nazionale, né con la conservazione etnica e la chiusura delle frontiere, ma solo riuscendo a mantenere forte il profilo culturale del paese, affidando alla nostra lingua e alle nostre istituzioni idee, progetti, elaborazioni scientifiche, creazioni artistiche in grado di imporsi nel mondo, e di lasciarsi riconoscere come italiane. In questo senso, credo che un ruolo decisivo sarà svolto dai grandi centri di ricerca e di formazione post-universitaria – quelli che il linguaggio burocratico definisce centri d’eccellenza – che dovranno costituire la spina dorsale e il principale propulsore della nostra ricerca e della nostra innovazione.

Purtroppo l’Italia – per molte ragioni, e molte colpe – registra proprio in questo settore un ritardo assai grave. Mancano strutture, programmi, organizzazione. L’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici rappresenta un punto di luce in tanta difficoltà. In un

momento come l'attuale, esso va considerato una preziosa riserva al servizio della comunità. Potrebbe facilmente diventare – se adeguatamente sostenuto – un'istituzione leader della nostra ricerca e della nostra formazione avanzata in campi come gli studi storici, filosofici, politologici, e anche di matematica e di fisica teorica. Ne esistono già tutte le premesse: competenze di studiosi ad esso collegati, legami internazionali, prestigio, esperienza. Vedo in questa possibilità l'avvenire dell'Istituto e sono sicuro che Gerardo Marotta non vorrà sottrarsi a questa nuova sfida.

ALAIN-PHILIPPE SEGONDS

*Les Belles Lettres*

La sorte ha voluto che fossi l'ultimo della mattinata e di conseguenza, il mio intervento dovrà essere il più breve possibile. Inizierò comunque con il presentarvi le mie scuse, perché non oserò parlare in italiano, nonostante conosca tale lingua. Temerei troppo di offendere il vostro udito. Vorrei ora dedicare qualche parola all'Avvocato Marotta. Vorrei riprendere un'espressione di uno dei conferenzieri intervenuto nel corso della mattinata, il quale ha tentato di tracciare un quadro di ciò che l'Istituto rappresenta per un uomo della mia generazione, ovvero di quanti hanno purtroppo oramai sessant'anni ed anche qualche anno in più e che hanno trascorso gran parte della propria esistenza sotto l'ombrello dell'Istituto. Da Italiano, l'Avvocato ovviamente intravedeva la possibilità di collaborare, di uscire dai confini dell'Italia, di intrecciare relazioni con i suoi colleghi austriaci, tedeschi, francesi. Io sono francese e il mio punto di vista è radicalmente diverso. Sotto l'ombrello dell'Istituto, ho beneficiato della sua opera, in qualità di uomo, di studioso, di editore: in qualità di editore, dal momento che sono direttore della Casa editrice Les Belles Lettres, la quale si pone all'origine stessa della grande serie delle opere complete di Giordano Bruno; in qualità di studioso, poiché ho collaborato personalmente a tale serie e, in qualità di uomo, perché ho appreso delle lezioni dall'Avvocato.

Vorrei ringraziarlo dal profondo del cuore per gli amici che mi ha procurato in Italia, in Inghilterra, in numerosi altri paesi europei, con quella generosità che caratterizza ogni attività dell'Istituto e che è il segno distintivo dell'Avvocato; ovvero una profonda generosità,

uno straordinario disinteresse. Vorrei precisare che per quest'edizione di Giordano Bruno – che, quale editore, non avrei mai potuto realizzare in quanto non esistevano in Francia esperti dell'eccdotica italiana di testi del XVI secolo - ci siamo giovati della collaborazione piena, totale, generosa, ammirevole dell'Italiano Giovanni Aquilecchia. Tengo a salutare la sua memoria, a ringraziarlo dal profondo del cuore per quanto ha fatto, per tutte le lettere che mi ha scritto, le correzioni che mi ha rivolto, le quali hanno significato per me una straordinaria lezione...

A questo breve panegirico... aggiungerei i miei due amici con cui ho preparato questo libricino - che mi offrirò la gioia di regalarLe - ovvero colui che oserei definire “il Suo messaggero permanente”, Nuccio Ordine - il quale crea il legame tra Napoli e Parigi, e lo fa in un modo straordinario - ed il suo amico Yves Hersant, che è naturalmente divenuto anche il mio.

In tre, abbiamo realizzato questo libricino che riunisce qualche scritto di alcuni tra i Suoi amici: la Rettrice dell'Università di Parigi Michèle Gendreau-Massaloux, il Professor Biagio de Giovanni, il Professor Fumaroli, anche oggi qui tra noi, il Direttore del Warburg Institute Charles Hope, Imre Toth uno dei Suoi amici e, naturalmente, Nuccio ordine.

Si tratta di un piccolo concentrato dell'affetto a Lei rivolto e della riconoscenza per quanto l'Istituto ha fatto per lo sviluppo della cultura europea in tutte le sue forme. Senza di Lei, senza il Suo esempio, la Sua presenza, credo che, in Europa, mancherebbe qualcosa. Non v'è alcun dubbio a riguardo. Qualcuno ha detto che Lei è un polmone e trovo quest'affermazione profondamente giusta. Un polmone non è l'organo con il quale camminiamo, né quello con cui scriviamo, eppure... senza polmoni, non scriviamo, né camminiamo.

Lei è il nostro polmone e per questo a Lei va il mio ringraziamento, in qualità di editore, di studioso, di uomo.

## GIOVANNI STELLI

### *Vittorio Hösle: un esempio della promozione di giovani studiosi da parte dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*

Vittorio Hösle, uno dei più importanti filosofi contemporanei viventi, autore di una serie imponente di pubblicazioni, profondo conoscitore delle lingue antiche (compreso il sanscrito, il pali e l'avestico) e di numerose lingue occidentali (ne parla sei ed è in grado di leggerne dodici), insegna attualmente alla Notre Dame University negli Stati Uniti. Nato a Milano nel 1960 da padre tedesco e madre italiana, Hösle ha compiuto gli studi in Germania ed è stato un «enfant prodige» della filosofia, e alla sua «scoperta» e valorizzazione ha contribuito in modo determinante l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che lo chiamò a Napoli come borsista (venticinquenne) dell'Istituto negli anni 1985-1986.

Già in precedenza l'Istituto, accogliendo nel suo programma editoriale la tesi di laurea di Hösle, un poderoso lavoro sulla filosofia antica di quasi 800 pagine (*Wahrheit und Geschichte. Studien zur Struktur der Philosophiegeschichte unter paradigmatischer Analyse der Entwicklung von Parmenides bis Platon*), ne aveva promosso la pubblicazione per la prestigiosa casa editrice tedesca Frommann-Holzboog nel 1984. Il libro, dedicato "con gratitudine e ammirazione" al Presidente dell'Istituto avv. Gerardo Marotta, fu poi tradotto in italiano, sempre a cura dell'Istituto, nel 1998 (*Verità e storia. Studi sulla struttura della storia della filosofia sulla base di un'analisi paradigmatica dell'evoluzione da Parmenide a Platone*, Guerini e Associati). In quest'opera l'allora giovanissimo filosofo poneva il problema dei rapporti tra dimensione sistema-

tica e dimensione storica della filosofia, analizzando lo sviluppo del pensiero greco da Parmenide a Platone.

Anche il lavoro successivo di Höhle, *Il compimento della tragedia nell'opera tarda di Sofocle. Osservazioni storico-estetiche sulla struttura della tragedia attica* – in cui l'autore individuava una logica nello sviluppo della tragedia greca, combinando l'approccio estetico con l'approccio filosofico – venne pubblicato a cura dell'Istituto in tedesco nel 1984 (per la Frommann-Holzboog) e in italiano nel 1986.

In questi anni Höhle, che era stato allievo a Regensburg del matematico e filosofo Imre Toth, si era occupato anche del problema della matematica in Platone, scrivendo sull'argomento nel 1982 e nel 1984 alcuni saggi, che Giovanni Reale volle tradotti in italiano nel 1994 col titolo *I fondamenti dell'aritmetica e della geometria in Platone* per le edizioni Vita e Pensiero.

Nel periodo della sua permanenza in Italia, a Napoli, Höhle tenne una nutrita serie di seminari e di conferenze sull'Idealismo tedesco, in particolare sul sistema di Hegel, e presentò diverse relazioni in importanti convegni internazionali promossi dall'Istituto insieme ad altre istituzioni, tra cui un convegno sulla filosofia hegeliana del diritto svoltosi a Napoli nel 1984. Gli atti di questo convegno, così come quelli di un precedente convegno del 1983 su "Hegel e le scienze della natura" organizzato a Tubinga, furono pubblicati negli anni successivi sempre a cura dell'Istituto per i tipi della Frommann-Holzboog nella collana "Spekulation und Erfahrung. Texten und Untersuchungen zum Deutschen Idealismus" (Pensiero speculativo ed esperienza. Testi e ricerche sull'Idealismo tedesco). Una delle relazioni di Höhle al convegno sulla filosofia hegeliana del diritto è stata tradotta in italiano a cura dell'Istituto nel 2008 col titolo *Lo Stato in Hegel*.

Le lezioni hegeliane tenute in italiano a Napoli da Höhle nel 1986 furono parzialmente pubblicate dall'Istituto in un volume

uscito nel 1991 per le edizioni Guerini e Associati con il titolo *Hegel e la fondazione dell'idealismo oggettivo*, volume che comprendeva anche la traduzione del saggio *Begründungsfragen des objektiven Idealismus* (*Questioni di fondazione dell'idealismo oggettivo*) scritto nel 1987. Di recente (2006) ancora ad opera dell'Istituto sono state pubblicate anche le lezioni sulla filosofia hegeliana della religione, tenute in italiano a Napoli da Höhle nel 1985, col titolo *Il concetto di filosofia della religione in Hegel* per le edizioni La scuola di Pitagora.

Un compito fondamentale affidato dall'Istituto a Höhle fu la traduzione integrale in tedesco (la prima traduzione integrale in questa lingua) della *Scienza nuova* di Giambattista Vico nella terza edizione del 1744, compito che il filosofo portò a termine, insieme ad un suo collaboratore, il dott. Christoph Jermann, nel 1987. La traduzione tedesca del capolavoro vichiano vide la luce, per i tipi della casa editrice Felix Meiner in due volumi, nel 1990, preceduta da un'ampia introduzione filologica e teoretica di quasi 300 pagine. Questa introduzione, in cui viene illustrato il significato ancora attuale della concezione vichiana per una teoria delle scienze della cultura filosoficamente fondata, venne poi tradotta in italiano, a cura dell'Istituto, e pubblicata in volume con il titolo *Introduzione a Vico. La scienza del mondo intersoggettivo* per i tipi della Guerini e Associati nel 1997.

Proprio negli anni napoletani Höhle cominciò a lavorare al suo scritto di abilitazione all'insegnamento universitario, una ricerca sul problema della soggettività e dell'intersoggettività in Hegel, ottenendo una borsa di studio biennale della "Deutsche Forschungsgemeinschaft". Il lavoro, un'ampia analisi filologica e filosofica dell'intero sistema hegeliano, fu approvato nel 1985 dall'Università di Tubinga e pubblicato in due volumi nel 1987 dalla casa editrice Felix Meiner col titolo *Hegels System. Der Idealismus der Subjektivität und das Problem der Intersubjektivität* (*Il sistema di*



*Hegel. L'idealismo della soggettività e il problema dell'intersoggettività*) : vi si sostiene la tesi che l'aporia principale della filosofia di Hegel consiste nell'aver trascurato la problematica dell'intersoggettività soprattutto nella logica, con la conseguenza di uno squilibrio nella struttura del sistema e, in particolare, nello sviluppo della filosofia dello spirito; nello stesso tempo si cerca di mostrare come l'idea fondamentale dell'idealismo oggettivo sia ancora attuale per superare quella scissione tra scienze della natura e scienze dello spirito che caratterizza il pensiero moderno e contemporaneo. Quest'opera è stata integralmente tradotta in portoghese e parzialmente in coreano ed è imminente la pubblicazione della traduzione integrale italiana promossa dall'Istituto.

Ottenuta nel 1986 una docenza all'Università di Tubinga, Höhle continuò a produrre una serie impressionante di lavori che vanno dalla filosofia della natura (della biologia in particolare) – tra cui *Tragweite und Grenzen der evolutionären Erkenntnistheorie* (*Portata e limiti della teoria evoluzionistica della conoscenza*) del 1986 (pubbl. 1988) tradotto in italiano a cura dell'Istituto nel 1996 – alla filosofia del diritto e alla filosofia politica – tra cui *Carl Schmitts Kritik an der Selbstaufhebung einer wertneutralen Verfassung* (1987) e *Morality and Politics: Reflections on Machiavelli's Prince* (1989), tradotti entrambi in italiano a cura dell'Istituto nel 1990 col titolo *La legittimità del politico* – e si dedicò ad approfondire, in connessione con la sua ricerca su Vico, la filosofia del XVII secolo, in particolare Descartes, Hobbes, Spinoza, Locke e Leibniz.

Nell'inverno 1987 elaborò, insieme al dott. Ch. Jermann, per la RAI le linee portanti di un progetto posto sotto il patrocinio del Consiglio d'Europa volto ad illustrare i problemi filosofici usando il mezzo televisivo, ossia della ben nota *Enciclopedia Multimediale della Scienze Filosofiche* realizzata dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici insieme a Rai Educational. All'interno di questo

progetto intervistò diversi filosofi contemporanei (tra cui Apel, Feyerabend, Follesdal, Goodman, Hintikka, Imamichi, Jonas, Lektorski, Lobkowitz, Rorty), venendo a sua volta intervistato su svariati temi filosofici.

Nel 1987 gli venne conferito dalla “Deutsche Forschungsgemeinschaft” l’Heisenberg-Stipendium, una borsa di studio biennale, per consentirgli di svolgere attività di ricerca senza obblighi di insegnamento. Pur essendo stato chiamato a ricoprire un posto di professore ordinario al Dipartimento di filosofia della Graduate School della New School of Research di New York, dove aveva già insegnato l’anno precedente come Visiting Assistant Professor, decise, dopo qualche mese di docenza, di continuare ad usufruire del Heisenberg-Stipendium, per perfezionarsi, incontrare colleghi stranieri ed intensificare contatti anche esterni alle Università.

Così una parte dell’anno 1989 la trascorse nuovamente in Italia, a Roma, dove terminò una monografia sulla pragmatica trascendentale *Die Krise der Gegenwart und die Verantwortung der Philosophie* (*La crisi della contemporaneità e la responsabilità della filosofia*) pubblicata da Beck nel 1990 (tradotta in francese nel 2004), in cui questa corrente filosofica viene analizzata all’interno delle più importanti tendenze della filosofia contemporanea e vengono proposti argomenti relativi al problema della fondazione ultima, del linguaggio privato, della controversia “spiegare-comprendere (Erklären-Verstehen)” e della fondazione dell’etica.

Sempre nel 1989 svolse attività di docenza a Porto Alegre in Brasile e dal marzo al luglio 1990 fu ospite dell’Istituto di Filosofia dell’Accademia delle scienze a Mosca, dove tenne, in russo, una serie di lezioni sulla filosofia della crisi ecologica. Nel 1991 fu ospite del Seminario filosofico dell’Università Trondheim in Norvegia e dal gennaio al maggio 1992 ospite dell’Istituto di sociologia dell’Università di Delhi in India. Le lezioni moscovite sulla crisi ecologica furono pubblicate in tedesco 1991 per le edizioni

Beck col titolo *Philosophie der ökologischen Krise* (*Filosofia della crisi ecologica*) e tradotte in italiano l'anno seguente nelle edizioni Einaudi. Quest'opera è stata tradotta anche in russo, in croato, in olandese, in francese e in coreano.

Nel corso di questi soggiorni si occupò in particolare ad approfondire le moderne scienze sociali (politologia ed economia soprattutto). Questi studi sono poi confluiti in un vasto lavoro di filosofia pratica elaborata sul fondamento dell'idealismo oggettivo, *Moral und Politik. Grundlagen einer Politischen Ethik für das 21. Jahrhundert* (*Morale e politica. Fondamenti di un'etica politica per il XXI secolo*), pubblicato per le edizioni Beck nel 1997 (tradotto in inglese e in coreano).

Dopo essere stato ospite di diverse Università in Europa, negli Stati Uniti e in Corea, nel 1992 fu nominato professore ordinario all'Università di Essen in Germania. Nel 1997 accettò una cattedra alla Notre Dame University negli Stati Uniti, dove si trasferì e dove attualmente lavora e dirige il Notre Dame Institute for Advanced Study.

Hösle continua a mantenere intensi rapporti con l'Europa e in particolare con il nostro Paese. Per l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha tenuto corsi e seminari sulla filosofia della crisi ecologica (1991), su Vico (1994), su morale e politica (1994), sulla filosofia politica e il diritto naturale (1997), sulla globalizzazione (2003), sul dialogo interreligioso (2003), sulle interpretazioni di Platone (2004). Ha tenuto corsi e seminari a Roma, all'Università La Sapienza, all'Università Lateranense e alla Gregoriana; alle Università di Venezia e di Urbino. Di recente, nel 2008, è stato docente ospite dell'Università di Trento alla cattedra Rosmini, dove ha tenuto una serie di conferenze e seminari su morale e politica, sociobiologia ed etica, filosofia ed ermeneutica biblica, filosofia della religione, filosofia della storia, "Kinderphilosophie".

Negli ultimi anni si è occupato in numerosi saggi di questioni estetiche ed ermeneutiche. Nel libro *Der philosophische Dialog. Poetik eines Genres (Il dialogo filosofico. Poetica di un genere)*, pubblicato da Beck nel 2006 (tradotto in inglese e in coreano) analizza il genere del dialogo mettendo in connessione il punto di vista filosofico con il punto di vista letterario. In relazione a questo tema aveva trattato il problema delle interpretazioni di Platone in un lavoro pubblicato nel 2004 per le edizioni Ferdinand Schöningh e intitolato *Platon interpretieren (Interpretare Platone)*, lavoro che è stato tradotto in italiano a cura dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici per i tipi della Guerini e Associati nel 2007 e nel 2008 parzialmente in portoghese.

Va infine ricordato il fortunato best-seller scritto da Höhle insieme all'adolescente Nora K. *Das Café der toten Philosophen. Ein philosophischer Briefwechsel für Kinder und Erwachsene (Il caffè dei filosofi morti. Un epistolario filosofico tra bambini e adulti)* uscito per le edizioni Beck nel 1996 e più volte ristampato, un affascinante esempio di "Kinderphilosophie" o "Philosophy for children". Il libro è stato tradotto in italiano nel 1999 per le edizioni Einaudi col titolo *Aristotele e il dinosauro. La filosofia spiegata a una ragazzina*, nonché in inglese, olandese, spagnolo, portoghese, catalano, coreano, giapponese, turco, taiwanese, cinese e indonesiano.

La parabola scientifica e accademica di Vittorio Höhle, promossa e sostenuta fin dai suoi inizi dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, è un caso esemplare di quanto l'Istituto fa per i giovani talenti.

MICHAEL THEUNISSEN  
*Freie Universität, Berlino*

Ciò che i tedeschi, persino i filosofi tedeschi, sanno della filosofia italiana e ciò che gl'italiani sanno della filosofia tedesca è ripartito in modo pochissimo equilibrato. Conosco molti italiani che hanno una grande familiarità con la tradizione filosofica tedesca. Mi sono sempre meravigliato del fatto che gl'italiani che studiano qui a Heidelberg, conoscano così egregiamente persino pensatori minori di cui oggi in Germania non si parla quasi più, e li ho ammirati per questo. Da parte loro i tedeschi – ciò vale anche per i filosofi tedeschi – hanno soltanto una conoscenza lacunosa della filosofia italiana. Esiste perciò un notevole divario fra la nostra limitata dimestichezza con la filosofia italiana e la grande familiarità che abbiamo invece con l'arte italiana, con le arti figurative e con la musica.

L'avvocato Marotta ha ricordato la rivista «Der Gedanke», edita a Berlino, sulla quale Theodor Sträter, le cui lettere sono state pubblicate dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, ha scritto da Napoli al filosofo berlinese Carl Ludwig Michelet, lettere sulla filosofia italiana che hanno suscitato grande interesse.

Sicuramente gl'influssi della filosofia tedesca sull'Italia furono molto forti, e ciò vale particolarmente per il periodo successivo a Hegel. Augusto Vera e i fratelli Silvio e Bertrando Spaventa, o Francesco De Sanctis, nel XIX secolo furono attivi hegeliani, come lo sono stati nel nostro secolo Giovanni Gentile, con il suo idealismo attualistico e Benedetto Croce, originario di Napoli: che pure non può essere definito un hegeliano, visto che ha una propria dimensione, avendo dato all'idealismo uno sviluppo nuovo e ori-

ginale. È degno di nota il fatto che in Italia si è presto creata la stessa situazione della Germania, vale a dire che l'hegelismo, la scuola di Hegel, si divise in un hegelismo ortodosso e uno critico. Anche in Italia abbiamo qualcosa di simile a una sinistra e a una destra hegeliana.

Ma non sono da sottovalutare neppure gl'influssi di fatto della filosofia italiana sullo sviluppo tedesco. Non è necessario che io parli qui del Rinascimento, basti pensare a Giordano Bruno nel xvi secolo. Egli è stato influenzato da pensatori tedeschi come Nicola Cusano e Paracelso, ma il suo influsso sui tedeschi fu anche maggiore. Senza di lui non sarebbero pensabili Leibniz, Herder, Goethe o Schelling. E per quanto riguarda il xvii e il xviii secolo, sarà sufficiente ricordare il solo nome di Giambattista Vico, che ha influenzato anch'egli Herder e Goethe, e poi la teoria delle scienze dello spirito, per esempio Dilthey e lo storicismo... Vico ha influenzato l'intera filosofia europea della storia.

Si ha qui una reciprocità che poggia su una peculiare affinità di pensiero e che perciò, per quanto ne so, è anche difficilmente paragonabile ad analoghi processi di scambio avvenuti fra la Germania e altri paesi. Vorrei menzionare soltanto un motivo di questa reciproca affinità, vale a dire il grande interesse per la storia presente in entrambi i paesi. Nella sua lezione inaugurale all'Università di Bologna, Bertrando Spaventa afferma che non è importante elaborare teorie, ma soltanto lasciar parlare la storia. Croce ha persino osato affermare che storia e filosofia sono in definitiva identiche, e ciò non lo afferma soltanto in questo semplice modo, ma anche nel senso che la metafisica dello spirito, enunciata da Hegel nei suoi volumi sull'estetica, sulla logica ecc., raggiunge il proprio apice nella filosofia della storia, sia come metodologia delle scienze storiche, sia come metafisica dei fatti storici.

Per ciò che riguarda l'Italia, a quest'orientamento storico si unisce il forte interesse anche per la riflessione sullo Stato. A partire

dalla Città del Sole di Tommaso Campanella, la riflessione sulla filosofia dello Stato diviene centrale in Italia. A questo punto alla categoria della “storia” appartiene anche l’interesse filosofico comune ai due paesi per la propria storia, per la storia della filosofia...

Il presidente Marotta ha già parlato dell’orizzonte europeo di questo pensiero e io vorrei fortemente sottolineare quest’aspetto, perché l’attualità del pensiero italiano sta forse proprio in questo. Che la filosofia italiana sia tanto vicina alla storia lo dimostra anche il fatto che questa filosofia ha preparato, accompagnato e riflesso la fondazione dello Stato nel secolo scorso, e che dunque essa è sempre stata orientata al problema del che cosa costituisce una nazione e del come si costituisce l’identità nazionale. Ma nel XIX secolo a queste riflessioni non si mescolava alcun tono nazionalistico o particolaristico. L’idea fondamentale era che una nazione esiste soltanto se fa attenzione alle altre nazioni, e se vive accanto e insieme a loro. Verso la fine della sua vita Bertrando Spaventa affermò che l’oggetto della sua nostalgia era stato per tutta la vita l’Italia, ma come «nazione libera e dotata di pari diritti nella comunità di tutte le nazioni». «Tutte le nazioni»: ciò significa per il filosofo italiano prima di tutto le nazioni europee. Credo che in nessun altro paese la necessità di creare l’unità d’Europa dopo la fine del medioevo sia entrata nell’orizzonte filosofico prima che in Italia; credo di conseguenza che il Rinascimento italiano abbia per primo condotto sulla via di un’Europa spiritualmente libera.

I filosofi italiani, anche questo li caratterizza, non hanno soltanto pensato, ma anche vissuto e operato come europei. Augusto Vera scrisse principalmente di filosofia tedesca, ma in inglese e soprattutto in francese, e Croce recensì sulla sua rivista «La Critica» le pubblicazioni storiche, filosofiche e letterarie di tutti i paesi europei. Come è emerso chiaramente dal discorso dell’avvocato Marotta, l’apertura all’intera Europa è forse l’aspetto più

caratteristico del pensiero italiano e ne costituisce certamente il fondamento.

Napoli costituisce da secoli, al più tardi da Vico in poi, il centro della filosofia italiana. Anche nel nostro tempo, Napoli è insieme a Torino il centro filosofico più significativo d'Italia. Scriveva Theodor Sträter, più volte ricordato, in una lettera a Michélet, che la filosofia è a Napoli il fattore più importante della vita spirituale e non è un caso che un filosofo napoletano, Bertrando Spaventa, scrivesse: «La filosofia di un popolo non è un'occupazione infruttuosa e astratta di pochi individui, ma la più compiuta espressione della potenza interiore del genio nazionale». I filosofi tedeschi di oggi possono soltanto sognarsi una tale situazione. Per la Germania attuale vale l'affermazione di Hegel, secondo cui è strano che un popolo perda la sua metafisica mentre il pensiero che si occupa della sua essenza pura non ha più alcuna esistenza concreta nel popolo.

Il centro nel centro di Napoli è l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Nel nostro paese non abbiamo nulla che si possa paragonare, anche soltanto approssimativamente, a questa incarnazione di "Neapolis". È superfluo ch'io vi parli estesamente dei prodotti e delle attività di quest'Istituto, su cui v'informa la mostra. Voglio soltanto ricordare – poiché non vi si è ancora accennato – che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si è guadagnato grossi titoli di merito nella conservazione dell'eredità antica e nei confronti della filosofia tedesca. Credo di non esagerare affermando che la principale voce attiva nel bilancio estero della filosofia tedesca è proprio l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Esso è stato ed è attivamente occupato nella pubblicazione delle opere dei filosofi tedeschi e ha invitato molti di quelli ancora viventi ai suoi seminari: penso soltanto ad Apel, Gadamer, Habermas, Pöggeler. Gadamer è addirittura un amico intimo dell'Istituto, che ha dedicato alle correnti di pensiero del nostro paese



importanti convegni, come quello sugli aspetti dell'Illuminismo tedesco.

Nella produzione editoriale dell'Istituto, alle collane dedicate all'idealismo tedesco (Fichtiana, Schellinghiana e Hegeliana), si affiancano opere di notevole valore su Kant e su molti altri filosofi della cerchia dell'idealismo tedesco. Ma questo non è una novità, e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici merita riconoscenza. Noi tedeschi dobbiamo ringraziare l'avvocato Marotta, fondatore e presidente di quest'istituzione, che l'ha creata per amore della filosofia, investendo nell'Istituto una quantità enorme delle sue sostanze private.

La filosofia tedesca ha perduto nel mondo molto del suo credito di un tempo. La penetrazione dell'analisi del linguaggio di stampo britannico e americano ha comportato anche una pesante contrazione della filosofia tedesca, e anche sul continente essa può difendersi soltanto con difficoltà nei confronti dei filosofi francesi. Perciò dovrebbe essere ancora maggiore la nostra riconoscenza per l'interesse che suscitiamo in Italia e in particolare per la cura con la quale a Napoli l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici preserva e continua a sviluppare la nostra eredità. A quest'interesse dovremmo rispondere con una maggiore attenzione per la tradizione filosofica italiana: la mostra, per la quale la Freie Universität ha messo a disposizione i locali, costituisce un'ottima occasione per approfondirne la conoscenza.

XAVIER TILLIETTE  
*Institute Catholique, Paris*

Ho appena pubblicato un piccolo libro intitolato semplicemente Omaggi nel quale rendo onore ad alcuni amici filosofi italiani tutti scomparsi: Castelli, Pareyson, Del Noce, Caracciolo, etc. È stato per me un onore e una gioia intrattenere con alcuni un rapporto durevole, avere con altri qualche contatto rapido ma intenso.

Ho voluto limitarmi a persone scomparse, sicché l'editore, innamorato di Foscolo, ha pensato per un momento di apporre il sottotitolo All'ombra dei cipressi, una espressione in verità troppo elegiaca, da raccolta di poesie adolescenziali. Ma se in questi omaggi commemorativi avessi inclusi persone vivente, sicuramente un bel posto sarebbe stato riservato all'avvocato Gerardo Marotta. Il fatto di dividere con tanti altri un debito di riconoscenza nei suoi confronti non rende questo debito più leggero o meno pressante.

Sono stato a più riprese invitato da lui nel nobile Palazzo Serra di Cassano, in Via Monte di Dio a Napoli, per tenervi corsi e conferenze alla presenza di uno scelto uditorio. Ogni volta in un grande salone rivestito di marmo, sotto la luce discreta di antichi lampadari che invita al raccoglimento e crea quella penombra che da Platone a Husserl è l'ambiente elettivo delle Idee, almeno finché non siamo saliti sulle pendici dell'Empireo. Meglio ancora, il caro Avvocato ha fatto stampare in un piccolo volume celeste le mie lezioni sulla filosofia della mitologia di Schelling, *La mythologie comprise* (Bibliopolis, Napoli, 1984), e questo opuscolo, per quanto rimasto in forma colloquiale, è ancora ricercato e apprezzato.

zato dagli studenti, forse per la sua brevità. Più recentemente, davanti ad un pubblico attento, ho dato l'ultimo tocco ai miei studi sull'intuizione intellettuale, che sono apparsi in Francia. Quale incomparabile banco di prova, per un insegnante-scrittore, sono questi gruppi di giovani selezionati, già agguerriti ed esperti nel lavoro intellettuale!

Così, debbo a Gerardo Marotta un eletto contributo alla mia precaria sopravvivenza, nel libro e nella memoria. La sopravvivenza del nostro venerato amico Hans-Georg Gadamer è meglio assicurata per la celebrità della sua opera. Egli sta per doppiare il capo dei cento anni, e chi potrà dire il ruolo che ha avuto l'Avvocato per questa felice longevità? L'accoglienza sempre premurosa riservata al cittadino onorario di Napoli, il soggiorno all'Hotel Vesuvio, le giornate a Capri e ad Ischia, il fervido omaggio di una gioventù conquistata dalla bonarietà del grande uomo, lo spettacolo di una città allegra e della baia dove Nettuno si riposa, tutto questo ha galvanizzato il vecchio filosofo e ha stimolato la sua imprevedibile vivacità linguistica. Capri è il suo giardino delle Esperidi, dove ha colto i pomi d'oro di una rinnovata giovinezza.

Innumerevoli, peraltro, sono coloro che hanno beneficiato dell'ospitalità di Gerardo Marotta nella superba città di Vico e di Croce. L'Europa filosofica e letteraria si dà appuntamento da un quarto di secolo a Palazzo Serra di Cassano. Tanta generosità e liberalità è ai nostri tempi così rara che bisogna cercarne il motivo ben al di fuori della vanagloria e del desiderio di piacere. La verità è che niente di grande si fa senza passione, e al plurale, senza passioni. L'Avvocato ne è la prova clamorosa. Certo, egli è un avvocato, votato alla giustizia e alla difesa dei diritti del prossimo, ed è anche filosofo, bibliofilo, collezionista, filantropo, mecenate, ma la sua passione è servire gli altri, il bene pubblico. In nessun modo cerca la notorietà, e non chiede gratitudine, che

a mio avviso è troppo rara. Poiché alla sua generosità si aggiunge, come fine doratura, la discrezione, la sua mano destra ignora i doni della sua mano sinistra. Egli partecipa alle riunioni rimanendo in secondo piano, nel suo aspetto non c'è nulla di singolare e di eccentrico, la sola civetteria che si concede è la lunga sciarpa che scende fino a terra. La figura minuta, imbacuccata, balla un po' nell'ampio soprabito, e ricorda Jean Wahl, a parte la trascuratezza del vestire. Passerebbe inosservata, se non fosse per lo sguardo pensieroso e per la voce che può levarsi chiara e forte. Chi crederebbe, a vederlo, che quest'uomo minuto e modesto, timido e schivo, è animato da una passione, la più commovente che ci sia, il disinteresse? Nel corso di qualche decennio, egli ha sacrificato un patrimonio per soddisfare il suo bel sogno altruista, preparare lo sbocciare, in sintonia con l'Europa, di una cultura senza frontiere, rifare della città di Napoli una capitale e un centro dell'Illuminismo, facilitare agli studenti l'accesso alla scienza nel suo farsi, offrire ai maestri l'occasione di allargare il loro orizzonte e divulgare le loro ricerche. L'ambizione di Gerardo Marotta è di aprire nuove possibilità per la ragione e la civiltà. Per condurre a buon fine quest'opera di lunga lena, c'è bisogno di molta tenacia, di una fede ben salda, di un pizzico di follia, e queste cose non mancano all'Avvocato. Egli pratica l'ecumenismo del pensiero illuminato e liberale (nel senso di Jaspers) senza alcuna preferenza. Egli ha, dunque, messo in campo una attività multiforme, ha organizzato seminari, convegni, incontri. Questa attività non si è limitata a Napoli e alla Penisola: egli ha promosso e sostenuto congressi, colloqui, e tante pubblicazioni scientifiche, in tutta l'Europa. Il suo Istituto è attivo nel mondo intero. Io stesso mi recherò tra qualche giorno a Poitiers per un convegno di esperti sul Sistema dell'Idealismo trascendentale: un convegno che non si sarebbe potuto fare senza l'aiuto dell'Istituto.

L'Avvocato o, meglio, il professore Gerardo Marotta ha distribuito a piene mani il tesoro materiale che una qualche alchimia trasmuta in manna intellettuale. Ma altri lo hanno detto meglio di me nel superbo volume a lui dedicato; ad esso vorrei aggiungere questo codicillo amichevole, per quanto inadeguato.

IMRE TOTH  
*Università di Regensburg*

Un lento ma costante movimento verso gradi sempre maggiori di universalità accompagna tutto lo sviluppo storico dell'Occidente. Dall'antichità fino a oggi l'idea dell'universale ha trovato importanti articolazioni nei profeti del Vecchio Testamento, nei grandi filosofi greci, nel diritto romano e nel Cristianesimo.

«Esistono idee più forti di noi», diceva Aristotele citando il pitagorico Filolao. Da una forza simile è stata caratterizzata, nel susseguirsi delle epoche, anche l'aspirazione all'universalità.

Nel nuovo mondo sorto dopo il tramonto di Roma, l'idea dell'universalità ha fatto ulteriori progressi. La frammentazione feudale fu dissolta dalla nation giacobina trasformata in istituzione. In origine l'idea di nation era stata eretta sul fondamento dei diritti umani e della libertà. Ma presto fu esposta all'effetto dissolutore di un processo degenerativo. Il nazionalismo su base etnica è divenuto la fonte di sanguinosi conflitti e il nemico aperto di qualsiasi movimento universalistico.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, l'idea dell'universalità è tornata alla ribalta della riflessione politica. Essa si articolò nuovamente nella forma completa di un'Europa unita. Oggi siamo in una fase decisiva: l'idea europea dev'essere portata a compimento.

L'unificazione dell'Europa non appartiene alle usuali *res gestae* dell'accadere storico. Ricordando un'espressione che Paul Valéry usò per descrivere l'incontro fra Goethe e Napoleone, essa può essere definita come un *grand événement de l'Esprit*. Un avvenimento dello spirito perché la consapevolezza dell'identità europea

è in sé il sapere relativo all'unità immanente. Lo stesso spirito di universalità permea i testi di Platone e Isaia, di Cicerone, Agostino e Tommaso, di Averroè, Dante e Shakespeare, di Vico, Cervantes e Spinoza, di Rousseau, Kant e Tolstoj. Tutti loro, e molti altri, sono i portatori di un'idea dell'universale.

Come tutti gli avvenimenti propri dello spirito, anche l'unificazione europea esige una solida infrastruttura materiale: istituzioni politiche comuni, moneta unica, una banca centrale e molto ancora. Tutte queste istituzioni si mostrano bensì condizioni necessarie, ma non anche sufficienti per trasformare l'idea dell'unità in un esserci realizzato.

Il processo d'integrazione europea condurrà inevitabilmente a interpretazioni divergenti, a letture e opinioni contrapposte. Tensioni e frizioni si avranno sui terreni di confine. Alcuni di questi conflitti sono già oggi sotto i nostri occhi; altri sono visibili, mentre altri ancora non sono neppure prevedibili. Essi potranno coglierci di sorpresa, trovandoci impreparati. Potremo sperare di risolvere tali conflitti soltanto se l'idea dell'identità europea diverrà un'energia materiale. Perché ciò avvenga è necessario che la consapevolezza dell'identità comune europea penetri nel singolo. È necessario che il singolo accetti l'idea della comunanza e la interiorizzi come un suo bene spirituale. L'insediamento dell'idea di un'unità europea nella coscienza del singolo può essere ottenuto soltanto con l'aiuto di un lavoro speculativo, il cui agente, portatore e strumento è la filosofia, intesa qui non nel senso di una determinata scuola o di un dato indirizzo di pensiero. Infatti, l'oggetto della riflessione fu e resta, pur in tutte le divergenti concezioni a partire dall'antichità, sempre la stessa grande idea che ha conferito al particolare spirito europeo un singolare posto nel cosmo, divenendone il carattere distintivo, la dimensione politica del pensiero speculativo.

Principalmente rivolto alla critica dell'esistente, questo lavoro del pensiero è guidato dalla costante aspirazione a tradurre i grandi ideali della ragione, vale a dire la libertà, la dignità umana e l'uguaglianza sociale, in realtà effettiva. Nello sviluppo della storia europea, il lavoro speculativo dello spirito ha prodotto i suoi effetti tramite una segreta rete capillare, i cui complessi meccanismi sono quasi ignoti, la quale ha agito come una forza invisibile che ha ispirato, stimolato, guidato, e perfino determinato la prassi politica. E ciò anche quando ai singoli agenti della prassi non è stato chiaro che il proprio fare era inserito in questo spazio dello spirito, anche quando non hanno compreso che il loro movimento si sviluppava lungo linee di forza generate dalle sorgenti e dai poli energetici dello spirito speculativo della filosofia.

E ciò vale anche per le future epoche che ci aspettano.

La realizzazione dell'unità europea che sta di fronte a noi e l'inarrestabile aspirazione all'universalità portano con sé una varietà di problemi finora sconosciuti e mai previsti. Scoprirli, portarli entro la coscienza comune, elaborare concezioni in grado di preparare e di rendere possibile il rapporto con il nuovo resta pur sempre un compito, un dovere e una missione della speculazione filosofica. Nell'unità della propria molteplicità polifonica, la filosofia, e soltanto la filosofia, è chiamata a schiudere allo spirito nuove prospettive che lo possano aiutare a trovare una via d'uscita dalla crisi attuale, e che lo aiutino a liberarsi dalla catena delle possibili crisi future.

Nel corso dei secoli passati questo lavoro dello spirito ha sempre trovato i mezzi e gli strumenti materiali, sociali e organizzativi adatti a produrre i suoi risultati. Dapprima questo compito fu assolto dalle università medievali, cui seguirono le accademie e le società scientifiche che nel XIX secolo vennero nuovamente dissolte dal nuovo tipo dell'università humboldtiana.



Sotto la crescente costrizione della democratizzazione e dell'industrializzazione l'università si è trasformata, nel corso del più recente passato, in un'officina produttiva di energie specialistiche. In queste condizioni non ci si può più aspettare che essa possa continuare a soddisfare la missione che spetta alla filosofia nella società.

La comprensione della necessità di mantenere sincera e vitale questa missione nell'ambito dello spirito fu l'originaria forza che spinse alla fondazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Al contrario delle istituzioni esistenti – università, accademie e sedi di ricerca scientifica – l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è stato creato sulla base di una concezione organizzativa del tutto nuova. In virtù della sua struttura, diversa da tutte le precedenti, l'Istituto è particolarmente adatto ad assolvere i compiti e a raggiungere gli scopi che si è posto originariamente: offrire la cornice materiale capace di creare un foro pubblico per le energie individuali disperse. Infatti l'Istituto non intende il proprio compito nel senso della promozione di un particolare indirizzo di pensiero, e non ha dunque obblighi verso una qualche scuola determinata. Il suo desiderio è piuttosto quello di preservare e continuare a sviluppare l'idea dell'universalità.

Negli ultimi vent'anni l'Istituto è riuscito a offrire uno spazio entro il quale possano comunicare fra loro i filosofi di tutto il mondo, e dove si possano ascoltare le voci dei più diversi indirizzi di pensiero. In una parola: un luogo nel quale il pensiero speculativo possa continuare a sviluppare la propria ricchezza e la propria diversità, trasformandola in un fenomeno aperto al pubblico.

A Napoli, sotto l'egida dell'Istituto, si svolgono settimanalmente seminari tenuti da studiosi provenienti da tutto il mondo, qui gli specialisti e i professori universitari s'incontrano con gli studenti in tutta Europa. Centinaia e migliaia di giovani, partecipando alle iniziative dell'Istituto e frequentandone le scuole estive

(più di cento), diventano essi stessi centri d'irradiazione di un patrimonio che è l'eredità spirituale dell'Europa.

Quale portatore della consapevolezza dell'identità europea, l'Istituto è divenuto esso stesso un intermediario dello spirito europeo. E dovunque tale consapevolezza si scontrerà con la resistenza opposta da una limitata immagine nazionale di sé, l'esistenza dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si mostrerà di bel nuovo sempre più necessaria.

L'Europa unita, della cui nascita siamo tutti partecipi in qualche modo, non può rinunciare, oggi meno che mai, all'opera dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

MICHEL VOVELLE  
*Università di Parigi I - Sorbona*

Se fossimo costituiti in commissione d'esame di dottorato, secondo la professione di molti tra noi – ma si rassicuri, Avvocato, non siamo in una commissione d'esame e, d'altra parte, Lei ha superato gli esami da lungo tempo –, potrei intervenire assumendo la posizione nello stesso tempo comoda e scomoda di colui che, a conclusione del dibattito, fa prova di originalità dicendo: "Poiché tutto è già stato detto dai miei colleghi con molta dottrina e perspicuità, non mi resta più niente da dire". E, d'altronde, questo sarebbe anche un modo di adattarsi alla necessità del momento, perché il tempo a nostra disposizione è ormai quasi trascorso. Dovrò dunque tener conto di questa necessità.

C'è qualche parola che non ho sentito pronunciare dai miei colleghi, ma che mi sembra essere nel cuore stesso della vocazione dell'Istituto e della personalità dell'Avvocato. Quella che a me è più cara – ma qui mi si dirà che predico per la mia parrocchia – è la parola "rivoluzione". Non se ne è parlato molto, e sono contento che così mi sia data l'opportunità di richiamarla, sia pure a passo di corsa, calzando gli stivali dell'armata d'Italia, come disse qualcuno che non amo troppo.

Vorrei evocare un *compagnonnage* che dura da quasi venti anni, perché fu nel momento in cui si cominciò ad organizzare la commemorazione del bicentenario della Rivoluzione francese che cominciai a frequentare l'Istituto e avvenne il nostro incontro. Investito di un compito gravoso e avvincente, quello del coordinamento nell'ambito del Cnrs delle iniziative scientifiche per la commemorazione del bicentenario in Francia e nel mondo, mi trasfor-

mai in un missionario patriota – come si diceva nell’Anno Secondo –, in un apostolo della libertà, ed è per questo che ho incontrato l’Istituto. Infatti, quel lavoro, che iniziò tra il 1982 e il 1983, mi fece constatare che l’Istituto era già in prima linea, perché aveva già organizzato i primi incontri, i primi convegni, come quello del 1982, che aveva per tema il cammino degli intellettuali napoletani dall’Illuminismo fino a quell’esito, ad un tempo tragico e trionfale, che fu la rivoluzione napoletana del 1799. Nel 1988, per iniziativa congiunta dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dell’Institut d’Histoire de la Révolution française, la Maison des Sciences de l’Homme accolse a Parigi un convegno tra ricercatori italiani e francesi sulla Repubblica del 1799. Ma di più, tra il 1987 e il 1990, ci furono almeno una dozzina di convegni e di mostre promosse dall’Istituto, spesso in collaborazione con altri centri di ricerca, musei, università, nella Penisola ma anche in Francia e in altri Paesi europei.

Cosicché l’Istituto ha avuto un ruolo eminente nella preparazione del bicentenario della Rivoluzione francese, la cui commemorazione ha visto, per questo, una presenza molto significativa dell’Italia. Quasi ottanta incontri scientifici si sono svolti in Italia, sui 540 che si sono tenuti nel mondo, di cui la metà in Francia. L’Italia è di gran lunga la prima in questa “hit parade” della mobilitazione mondiale.

I numeri – si dirà – non danno il senso della cosa, ma non c’è tempo per presentare tutti i convegni sul bicentenario della Rivoluzione organizzati dall’Istituto. E però come si potrebbe non riservare un ricordo particolare al convegno di Castel Sant’Elmo, a Napoli, nel dicembre 1989, sul tema “Napoli e la Repubblica del ‘99: immagini della Rivoluzione”? In quegli anni l’Istituto è stato su tutti i fronti, collaborando a Venezia con la fondazione Cini, organizzando nella sua sede, con la collaborazione dell’Università di Clermont-Ferrand, un convegno sul tema “Un lieu de mémoire

romantique: la Révolution de 1789”, ancora a Parigi un incontro sul rapporto tra rivoluzione, filosofia e storia, mentre a Roma portava il suo contributo alla mostra sul tema “L’Italia nella Rivoluzione. 1789-1799”, esposta nella Biblioteca Nazionale.

Dalle numerose iniziative dell’Istituto emergono i tratti fondamentali della sua opera in questo campo. L’Istituto iscrive la sua ricerca, tanto nella forma di convegni quanto in quella di pubblicazioni e di mostre, in un quadro non solamente napoletano e italiano, ma europeo. Spazia in un periodo ampio, dall’Illuminismo all’evento rivoluzionario e alla sua espansione dal diciannovesimo secolo ai nostri giorni. Per fare ciò, esso accoglie, negli incontri che organizza da solo o in collaborazione con altri centri, ricercatori di livello internazionale, mettendoli in relazione tra loro e sostenendone il lavoro.

Questa presenza non si è allentata all’indomani del 1989, quando nella stessa Francia – bisogna dirlo – l’iniziativa ufficiale sbiadiva nella convinzione che ormai il debito all’anniversario da commemorare era stato pagato. L’Istituto ha partecipato nel 1992 al convegno svoltosi alla Maison des Sciences de l’Homme sul tema “L’homme des Lumières de Paris à Pétersbourg”, e successivamente ha aperto le sue porte, ancora una volta, al Centre d’histoire révolutionnaire di Clermont-Ferrand per quello che senza dubbio è il più importante contributo che sia stato dato alla storiografia su Robespierre: il convegno “Images de Robespierre”, i cui atti hanno segnato una svolta. È anche vero che a Napoli, come nel resto d’Italia, la commemorazione della Rivoluzione non poteva essere considerata come finita nel 1993, perché restava da onorare il triennio rivoluzionario dal 1796 al 1799, fino al suo eroico epilogo nella nascita e nella morte della Repubblica napoletana. Questa fu per me, che avevo appena finito di svolgere le mie funzioni ufficiali per il Bicentenario dell’Ottantanove, l’occasione per apprezzare la vitalità, l’ardore e la passione con le quali

i ricercatori e gli esponenti della cultura italiana, lungi dal considerare chiuso il discorso, moltiplicavano le loro iniziative ancora per tre anni e più, dall'Italia settentrionale, da Torino e Venezia al resto della Penisola. E ancora, l'Istituto è stato in prima linea tanto negli incontri dedicati ai protagonisti del 1799, quanto nel memorabile convegno, tenuto ancora una volta nel Castel Sant'Elmo a Napoli, sul tema "La rivoluzione napoletana tra storia e storiografia". E non è che con questo la fiamma si fosse spenta: nel 2001, rendendo omaggio nella sua sede a Carlo Zaghi e al suo monumentale studio su Napoleone, l'Istituto ha aperto una nuova pagina nell'approccio a quella che in italiano viene chiamata "età napoleonica".

Da questo rapido percorso, troppo rapido per non apparire inevitabilmente riduttivo o meramente enumerativo, vorrei fermare qualche idea, qualche immagine. La prima, senza dubbio, è quella di un luogo magico: quel Palazzo Serra di Cassano, chiuso e nello stesso tempo così ampiamente aperto alla città, al Paese, al mondo; luogo di memoria – come è diventato quasi banale affermare – se ve ne è uno, che conserva il ricordo dei martiri del 1799, come quello delle grandi figure dell'Illuminismo napoletano; un luogo al quale si deve intimamente associare la sua presenza, avvocato Marotta, senza dimenticare coloro che la circondano: Antonio Gargano e tanti altri che mi perdoneranno se non posso citarli. Mi viene da dire, un po' maliziosamente, che Gerardo Marotta è l'ultimo dei giacobini napoletani, sfuggito alla furia sanguinaria dei sanfedisti del cardinale Ruffo; e lo dico così, con una battuta, per mascherare l'emozione, che certamente condivido con molti altri, di scoprire, sotto un aspetto fragile, l'energia, la passione, l'attaccamento ad un progetto ostinatamente perseguito: quello di assumere il retaggio che, dall'Illuminismo ai nostri giorni, è consacrato nell'evento del 1799. Questa eredità è, per la sua stessa fragilità, un dovere, perché la memoria – come si sa – può estinguersi. Per uno

come me, che non crede ai miracoli, costituiscono tuttavia un miracolo la vita, il dinamismo, l'apertura al futuro e il radicamento nella contemporaneità dell'Istituto; e, se non un miracolo, almeno un'impresa eccezionale e una forte testimonianza.

Ho evocato questa impresa solo con qualche riferimento agli incontri degli ultimi anni nel campo degli studi sulla Rivoluzione. È già troppo, ma è anche troppo poco. Le pubblicazioni direttamente o indirettamente prodotte dall'Istituto – rassicuratevi, non farò l'elenco delle 110 “voci” che ho rilevato nel resoconto delle ricerche su questo tema – ci pongono di fronte ad una straordinaria ricchezza di approcci: atti di convegni e lavori specialistici, certamente, ma anche opere di divulgazione ad alto livello, nonché pubblicazioni di fonti e repertori. Il campo di ricerca privilegiato, all'incrocio tra lunga durata ed evento, è Napoli come fucina di cultura, ma anche come luogo tragico in cui si iscrive l'evento, la Rivoluzione napoletana, parossismo quasi conclusivo della grande rivoluzione mondiale del 1789-93 e, nello stesso tempo, apertura al futuro per le promesse, ma anche per i pericoli che essa rivela; quei pericoli, avvocato Marotta, che Lei vede incarnati nella Vandea che può sempre rinascere.

Come il Palazzo Serra di Cassano è situato nel cuore di Napoli, così Napoli si colloca nel cuore di una epopea rivoluzionaria che ingloba tutta la Penisola, quella che si riconosce nel messaggio della Rivoluzione francese. La vocazione dell'Istituto, per corrispondere a questo dovere, è quella di essere – oltre che luogo di memoria, o semplicemente di accoglienza per gli studiosi – un centro propulsore di ricerche e di coordinamento di iniziative, un centro di diffusione di nuove conoscenze.

È necessaria, per tutto ciò, una grande passione. Nella nostra epoca, in cui prevalgono idee di restaurazione e di ritorno all'ordine, è molto difficile preservare lo spirito di coloro che, sotto il Direttorio, si chiamavano “inflexibili repubblicani” e che l'Eu-

ropa coalizzata indicava come “i giacobini”. Questa parola non ha oggi buon corso: riconoscersi “giacobino” presuppone che si pensi che la rivoluzione, lungi dall’esser terminata, è ancora da fare. E per questo l’avvocato Marotta è consapevole, come ha ricordato Domenico Losurdo nel volume dedicato alle ricerche dell’Istituto, che è necessario continuare ad opporsi, al di là della sconfitta del 1799, alla controrivoluzione montante, che Lei, Avvocato, indica col termine di “Vandea”, designando emblematicamente, con questo nome, le forze retrograde che perpetrarono lo sterminio dei giacobini napoletani, ma che sono sempre all’opera, in piena luce o nei recessi della società. Bisogna andare a Napoli – io credo – per incontrare veri giacobini e non la caricatura che volentieri se ne dà oggi, confondendo giacobinismo e accentramento napoleonico, vero e proprio tradimento dello spirito della Rivoluzione. Per parte mia, lo confesso, io resto un po’ giacobino, e se l’Avvocato mi permette di essere al suo fianco, ciò sarà per me un onore.



JAN SPERNA WEILAND  
*Erasmus Universiteit, Rotterdam*

L'8 novembre 1988 l'Erasmus Universiteit Rotterdam (eur) ha conferito all'avvocato Gerardo Marotta la laurea honoris causa in filosofia. Con la laurea, l'Università di Rotterdam ha voluto onorare il fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, del quale è fin dall'inizio il Presidente instancabile. Ha voluto onorare allo stesso tempo il ruolo che l'Istituto di Napoli svolge nella difficile opera di ricomposizione dei rapporti tra scienze umane e scienze naturali, e di promozione internazionale degli studi, in una città e in una regione d'Italia travagliate da immense difficoltà. È però innanzitutto un onore per l'Università che l'avvocato Marotta abbia acconsentito ad accettare la laurea.

Dire che l'avvocato Marotta è un mecenate della filosofia e, in genere, della cultura, sarebbe un errore. Il mecenate dà generosamente il suo denaro e poi fa qualche altra cosa, pressoché dimenticando quello che ha fatto; talvolta è trionfo della sua generosità. In questo senso, l'avvocato non è un mecenate. Egli ha dato alla sua creazione, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, non soltanto una parte sostanziale dei suoi mezzi, ma ha dato – ed è più importante – se stesso. Si è impegnato in modo esemplare: l'Istituto è uno degli scopi importanti della sua vita, forse quello principale.

Quest'impegno è la conseguenza di un'autentica passione per le arti, le scienze umane e naturali, la filosofia, e di una visione di un'altra cultura e di un'altra Europa. Gerardo Marotta è il difensore infaticabile e appassionato dell'alta cultura, che sta perdendosi nella meschinità della vita moderna e postmoderna, nel mate-

rialismo, nel mercantilismo, nel divertimento deplorabile proposto dalle televisioni. Egli vede la degenerazione dell'alta cultura e la perdita della memoria storica: sente l'ansia di verità e d'umanità e si oppone risolutamente a tutto quello che costituisce la barbarie moderna. «Piuttosto che le rispettive virtù, ciascuna civiltà scambia con le altre i difetti, gli aspetti deteriori», dice mestamente l'Appello per la filosofia, diffuso dall'Istituto in tutto il mondo.

Si può lamentare questo sviluppo del mondo moderno, chiamato talvolta progresso, ma l'avvocato non si lamenta, il suo atteggiamento è piuttosto la combattività, la tenacia e un'impazienza difficile da frenare. Si può sostenere che questa è una lotta impari, troppo impari, e non c'è che rassegnarsi. Gerardo Marotta ha scelto l'atteggiamento opposto: continuare la lotta, quantunque impari, e persistere. È un atto di fede e di speranza.

L'avvocato è un uomo che s'indigna. Il suo indignarsi è il rovescio dell'amore ardente per l'umanità e per le virtù, anche nel senso rinascimentale. Ricordo la sua conferenza tenuta, il giorno dopo il conferimento della laurea, ai professori e agli studenti della Erasmus Universiteit. Al centro del discorso era la conquista europea delle Indie. Ricordo gli occhi di fuoco, la voce forte. La conquista era per il relatore un momento di sconfitta dell'umanesimo europeo e di prevalenza di un insaziabile spirito mercantile trasformatosi in spirito di rapina: spirito che ancora oggi fa sentire il suo gravissimo peso nell'asservire l'Europa a interessi materiali in dispregio di quegli alti valori di civiltà e di cultura, che essa seppe in molti suoi momenti, dall'umanesimo civile al grande movimento storicistico e romantico dell'Ottocento, elaborare, esprimere e proporre al mondo. La sua indignazione era sincera, eloquente, trascinate, il discorso, che rammentava la Brevissima relación de la destruyción de las Indias di Bartolomé de las Casas, indimenticabile. La denuncia delle atrocità perpetrate nel Nuovo Mondo durante la conquista era allo stesso tempo una denuncia dello spi-

rito che domina l'epoca moderna dopo la "fine della storia" proclamata da Fukuyama. «Vi è necessità della filosofia», ecco le ultime parole dell'Appello per la filosofia, ecco anche la conclusione del discorso del 9 novembre 1988.

Un uomo forte, risoluto, combattivo; ecco il ritratto, certamente incompleto, del fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, del laureato dell'Università di Rotterdam. Ritratto incompleto, ho scritto, perché paradossalmente l'avvocato è allo stesso tempo un uomo mite, gentile e fragile, e per tutto questo sommatamente amabile. Devo certamente anche ricordare il suo amore per Napoli, città per la quale, come mi ha detto un giorno, tutti i secoli sono stati d'oro.

Ma non continuiamo a fare elogi della persona eccezionale dell'avvocato Marotta. Sarebbe contrario alla sua modestia. Quel che è importante – egli direbbe – non sono io, è l'Istituto che ho fondato. L'argomento dell'elogio sarà dunque d'ora in poi l'Istituto, che si chiama modestamente Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e che invece ha un'irradiazione europea.

Ci si può chiedere perché abbiamo bisogno di un Istituto come quello di Napoli. La difesa, lo sviluppo e la promozione delle scienze, umane e naturali, della filosofia e dell'alta cultura sono tradizionalmente, fin dall'inizio nel secolo xi, il compito delle università. A prima vista sostenere e rafforzare l'università è più ragionevole che fondare un Istituto fuori dell'università.

Ma l'università del Novecento non è più l'università classica di Humboldt o Newman, l'università è cambiata. L'università di oggi, che io preferisco chiamare la "multiversità", è un insieme di scuole – di fisica, chimica, medicina, ingegneria, management science ecc. – sotto un tetto comune che si chiama università. Di fatto, l'università è diventata: 1. una burocrazia, 2. un numero di scuole, 3. il fornitore di un "prodotto utile": il fisico, il medico ecc. È inoltre costretta a fornire il suo prodotto in poco tempo e a rispettare

le esigenze del mercato. Lo spirito dell'utilitarismo e del mercantilismo domina l'università, le considerazioni "pratiche" sono sempre più decisive. Se nell'università trova ancora posto – per quanto tempo? – la "inutile" filosofia, questa non costituisce il legame tra le scienze, ma una scuola accanto alle altre, nelle quali il riferimento alla vera filosofia è sempre incidentale. Il "prodotto" di quest'università – il fisico, il medico, il filosofo – solo in casi eccezionali riflette quella cultura e quella consapevolezza dei valori da rispettare, che erano una volta la caratteristica di una formazione accademica. Passo sotto silenzio la "licealizzazione" dell'istituzione che continua a chiamarsi università.

Ecco il ritratto desolante dell'università nei Paesi Bassi, forse anche in Italia. È probabilmente un po' esagerato, ma senza esagerare si può dire che c'è una crisi dell'università. La crisi è dovuta anche al fatto che la maggioranza dei professori, eccellenti senza dubbio, non vede, non si rende conto della crisi dell'università, perché l'idea stessa dell'università è morta. Di conseguenza il "prodotto" dell'università è una generazione che sa il prezzo di tutto e il valore di nulla.

Se questa è la situazione in cui ci troviamo, vi è necessità di un complemento e forse di un contrappeso, cioè di istituti che s'impegnino per la cultura, per la filosofia, per i grandi valori della civiltà europea, insomma per quella che era l'idea dell'università. Ecco la ragione dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, che Benedetto Croce ha fondato nell'anno 1947, e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che Gerardo Marotta, seguendo l'esempio del suo maestro, ha fondato nell'anno 1975. Qui vorrei rapportarmi a quello che Croce ha scritto nel 1927, venti anni prima della fondazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, nella Storia d'Italia dal 1871 al 1915. L'oggetto della descrizione di Croce non è l'università della nostra epoca, ma l'università della fine dell'Ottocento, che a noi, da lontano, sembra ancora essere un idillio. Se

c'era già verso la fine dell'Ottocento una crisi dell'università, la crisi si è da quel tempo aggravata. Scrive Croce:

L'università è di sua natura tradizionalistica e conservatrice, adatta a trasmettere notizie e metodi e costumi, e a preparare professionisti e pratici. Non può dunque aspettarsi da essa né il nuovo pensiero, che è opera della personalità geniale, anche quando, come la lingua italiana acutamente dice, "faccia" (e non già "sia") l'insegnante e il professore; e neppure la manifestazione dei bisogni e degli stimoli al nuovo pensiero, che vengono non dalla sua chiusa cerchia, ma dall'intera vita sociale, e spesso dai punti più lontani e ripugnanti a quella cerchia. La "scuola", che fosse insieme "vita", quale se ne ebbe saggio a Napoli poco prima del '48, era scuola libera.

E poi: L'università italiana era allora più divisa dalla vita di quel che porti l'indole dell'istituto: più divisa in ragione appunto della dottrina che trasmetteva, e che non era la tradizione di quella speculativa e idealistica, ma la dottrina positivista, astratta nella sua apparente concretezza, che arrivava fino all'intelletto calcolante e classificante, ma non penetrava nel centro, assai più riposto, dello spirito umano.

Anche questo sembra avere una certa attualità.

Nelle parole di Croce si trova la motivazione della fondazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e di una "scuola libera". In una situazione di crisi ci sono due possibilità. Si può tentare di riformare l'università "entro le mura" per così dire. Io l'ho tentato negli anni del mio rettorato dell'Università di Rotterdam e ho fallito. Si può anche lasciare da parte l'istituzione e cercare di realizzare "fuori le mura" l'idea, che si chiama idea dell'università. Gerardo Marotta l'ha fatto risolutamente e con un successo notevole.

All'inizio, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici non costituiva ancora la scuola libera, che abbiamo trovato nelle parole di

Croce. La Scuola di Studi Superiori in Napoli, qualcosa di analogo alle graduate schools delle università americane, dell'Institute of Advanced Study dell'Università di Princeton per esempio – ma con la differenza che la scuola di Napoli è un vero Studium Generale – fu fondata dall'Istituto nell'anno 1980, cinque anni dopo la sua nascita. Nei primi cinque anni della sua esistenza l'Istituto ha dovuto orientarsi e cercare di definire il suo scopo.

La Scuola, strettamente legata all'Istituto, viene menzionata per la prima volta negli "Annali della Pubblica Istruzione", 1980, n. 3, in un articolo di Aldo Lo Schiavo, il quale la colloca «nella tradizione dell'illuminismo e dello storicismo napoletani». Mi sembra essere corretto, ma se all'inizio lo scopo è stato di continuare questa tradizione, la Scuola non è stata angustamente fedele alla sua origine. Nei programmi si trovano pochi riferimenti all'illuminismo e allo storicismo specificamente napoletani. C'è forse una certa preferenza per Hegel e per il (neo-)hegelismo, ma i programmi mostrano che, anche relativamente alla programmazione, la Scuola di Studi Superiori in Napoli è scuola libera.

Consideriamo un po' più da vicino i programmi dell'Istituto per l'anno accademico 1996-1997. Consistono di seminari di quattro, cinque giorni, talvolta di più di una settimana, per studenti già laureati, dunque per dottori giovani, e danno un orientamento approfondito nella situazione attuale della filosofia, della storia moderna e contemporanea, della storia dell'arte, dell'economia.

Nei programmi per l'anno accademico 1996-1997 si trovano, per esempio, una serie di seminari sulle idee del Novecento, un seminario sulla crisi dei fondamenti nella cultura contemporanea, un altro sulla filosofia "civile" e la filosofia pratica nell'Italia contemporanea; c'è un seminario sul relativismo contemporaneo e il problema del fondamento ultimo, uno su Aristotele nella filosofia analitica contemporanea ecc.

Accanto ai seminari sulla situazione attuale della filosofia si trovano seminari sulla storia del pensiero: “Epicureismo e Aristotelismo”; “Il Cratilo di Platone nel suo contesto matematico”; “L’idea di Medioevo”; “La tradizione ermetica nel Medioevo Latino”; “Il pensiero e l’immaginario scientifico nel ’600”; “Questioni galileiane”; “Il pensiero politico di Spinoza”; “Leggi fisiche e leggi morali nel Settecento francese (Montesquieu, Diderot, Rousseau)”; “Il pensiero politico di Jean-Jacques Rousseau”; “Filosofia e religione nell’età dell’Aufklärung”; “Problemi di filosofia della natura nel primo idealismo tedesco”; “Il caso della meccanica celeste”; seminari sulla Fenomenologia dello spirito e la Filosofia del diritto di Hegel; “Franz Hemsterhuis e il pensiero europeo”; “Ripensare la fenomenologia di Edmund Husserl”; “Introduzione alla storia del pensiero dell’Asia Orientale (Taoismo, Confucianesimo, Buddismo)” ecc. Ecco un menu prestigioso e attraente, un vero Studium Generale.

Mi sono limitato ad una scelta dai più di sessanta seminari di filosofia. Inoltre sono programmati seminari di storia, storia dell’arte ed economia. Con più di cento seminari in un anno, l’Istituto dà un contributo importantissimo alla cultura scientifica e artistica di Napoli, dell’Italia, dell’Europa. Il Palazzo Serra di Cassano è veramente uno dei centri importanti di ricerca e di educazione (e sia chiaro che “educazione” è più di “insegnamento”). Fortunata è la città in cui si trova questo gioiello, che contribuisce tanto al suo prestigio secolare. Fortunata è anche la regione, che dovrebbe vantarsi di come l’Istituto e la sua Scuola hanno contribuito e continuano a contribuire alla cultura europea.

Vorrei inoltre menzionare le Scuole di Alta formazione nel Mezzogiorno d’Italia, le giornate di studio su tutte le scienze, non soltanto a Napoli, ma in tutta Europa, le mostre e un gran numero di convegni prestigiosi, ma devo limitarmi a finire con un commento sulle attività editoriali dell’Istituto. Scrivendo queste righe ho sfo-

gliato ancora una volta, con ammirazione e con grande rispetto, il catalogo pubblicato nell'anno 1995, Venti anni di ricerca e di formazione umanistica e scientifica, 1975-1995. Fin dall'inizio, nell'anno 1975, l'attività editoriale dell'Istituto è stata imponente. Faccio una scelta, certamente arbitraria. Nel volume sono indicati: gli atti di un gran numero di convegni; i cataloghi di mostre bibliografiche, documentarie e iconografiche e di progetti architettonici; periodici (innanzitutto "Nouvelles de la République des Lettres", che rammenta il grande cittadino di Rotterdam, Pierre Bayle, ma anche "Filosofia", "Informazione filosofica" ecc.); le Lezioni della Scuola di Studi Superiori di Napoli. Sono indicati inoltre l'edizione critica delle Opere di Giordano Bruno e dell'Opera omnia di Tommaso Campanella; le ristampe anastatiche di classici dell'illuminismo italiano; l'edizione delle lezioni di Hegel sulla *Religionsphilosophie* dell'anno 1821 e sulla *Naturphilosophie* dell'anno 1819-1820, in tedesco; la collezione di testi ercolanesi La Scuola di Epicuro; la collezione di testi La Scuola di Platone; il *Corpus Reformatorum italicorum*; testi e studi sulla filosofia classica tedesca; la collana di ricerche sulla storia della medicina nell'età medievale e rinascimentale, *Hippocratica Civitas* ecc. Infine vorrei menzionare l'edizione di Materiali per la scuola, che contiene libri del professore Antonio Gargano, *Introduzione alla filosofia greca* e *L'idealismo tedesco* (e dove il professor Gargano, segretario generale dell'Istituto, tanto impegnato nel lavoro quotidiano di organizzazione dell'Istituto, abbia trovato il tempo per scrivere questi libri è un enigma).

Rileggendo quello che ho scritto, sono sempre più impressionato per le attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e del suo fondatore ed energico presidente. In venti anni l'Istituto è diventato un centro incomparabile della cultura filosofica, scientifica, artistica. Nella motivazione del conferimento della laurea *honoris causa* all'avvocato Gerardo Marotta ho detto:



«The Institute is there, the School is there, and in the future they are going to be what they have already been for some time now: a centre of reflection and imagination for Europe».

Vorrei però concludere il mio scritto non con quello che ho detto nell'anno 1988, ma, più convenientemente, con quello che il Presidente della Repubblica Italiana dieci anni fa ha scritto nell'occasione del primo decennale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: «Gli enormi ostacoli superati, il grande lavoro svolto, l'autentico entusiasmo ovunque suscitato rappresentano un successo indiscutibile per la rinascita degli studi filosofici nel nostro Paese e, più in generale, per l'arricchimento e la sprovvincializzazione della nostra cultura».

Io non posso dire che l'Italia è il “nostro Paese”. Fortunatamente posso dire, però, che la cultura filosofica, scientifica e artistica, alla quale l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha contribuito tanto, è “la nostra cultura”. Ed è così che Napoli torna a far scuola nell'Europa e nel mondo.



Testimonianze di studiosi di Università  
italiane e straniere  
sulle Scuole di Alta Formazione  
dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

*Si riportano di seguito alcuni scritti di esponenti della cultura internazionale che hanno recato testimonianze sulla vita delle Scuole di Alta Formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*



FABRIZIO BARCA

*Dirigente generale e consigliere ministeriale  
del Ministero dell'Economia e delle Finanze*

Quando, attorno al 1995, il Mezzogiorno compie una svolta, una svolta positiva, lo fa per il cambio di passo dello Stato. Per usare le parole che ho appena sentito: l'uscita dai ceppi della questione meridionale, l'uscita della visione del regionalismo come angustia politica e culturale e come provincialismo, l'uscita dalla visione centralista che, snaturando la lezione di Nitti, aveva prodotto nel Sud deresponsabilizzazione, e insieme il proponimento della costruzione di un rapporto nuovo fra uno Stato unitario, centro di competenza nazionale, e livelli autonomi di governo espressioni di una conoscenza locale che è radice democratica del nostro Paese. Queste sono le chiavi con cui avviene la svolta del '95. Avviene con una chiusura drastica, irreversibile di una politica sbagliata, una politica di sussidi che ormai fiaccava il Sud favorendone le forze piú retrograde e i *rentiers* e colpendo gli innovatori. E avviene con un soprassalto lucido della lotta contro la criminalità organizzata. Per un economista come me queste due svolte della politica dello Stato significano segnalare ai cittadini e alle imprese del Sud che essi hanno meno garanzia dei propri diritti futuri se non lavoreranno e se non faranno impresa, mentre hanno piú garanzia dei propri redditi futuri se lavoreranno e faranno impresa. I risultati ci sono e non è questo il luogo dove ricordarli. Si manifestano in una inversione nel degrado dei servizi del Sud, in segnali di apertura internazionale nelle esportazioni, nel turismo, nella natalità delle imprese. Si manifestano in un piccolo dato che non so quanti di voi conoscono: il fatto che il Sud cresce da dieci

anni piú del Centro-Nord del Paese, seppure a tassi modesti. Eppure – e questo è il senso della mia presenza e testimonianza oggi qui – quei risultati sono inferiori, assai inferiori a ciò che poteva essere. E la ragione di questa inferiorità è dovuta a mio parere ad un solo fatto: il confronto culturale e politico su questa svolta, il confronto politico e culturale sul Sud è modesto e inadeguato. È scarso il convincimento del Sud nel proprio ruolo, nelle radici della propria storia, nel contributo di pensiero e di storia che esso ha dato al Paese. Ne sono discesi in questi anni una minore forza contrattuale della classe dirigente meridionale nelle scelte del Paese, una scarsa capacità di valorizzare i risultati pure ottenuti e una scarsa forza degli innovatori contro i *rentiers* che popolano i luoghi di decisione del Mezzogiorno. Il senso della mia testimonianza oggi è il ringraziamento ai due Istituti, a due centri di altissima competenza, per il loro lavoro alla ricostruzione dei fili del pensiero e della storia, per tentare di restituire al Mezzogiorno il senso della propria appartenenza e del proprio contributo alla storia del Paese. I due Istituti sono centri di produzione e di diffusione di conoscenza che hanno visto prima di altri, molto prima di altri, prima dello Stato, e che rimangono oggi controcorrente. Non avrebbe senso però questa mia testimonianza se non la usassi anche per spingerli a portare piú di quello che hanno fatto la loro voce dentro i processi di cambiamento in atto, senza perdere, anzi valorizzando la loro specifica missione e cioè aiutando il Mezzogiorno a ritrovare le radici del proprio pensiero e del proprio agire. Abbiamo sentito le cose che sono state fatte alle radici della vostra straordinaria storia. Alcune ho avuto la fortuna di vederle da vicino. Si è lavorato assieme per ritrovare una modalità adeguata, di sostegno pubblico, nuova, come è stato richiamato prima da Irti. Lavoreremo assieme per spingere il settore privato, le fondazioni, a tornare ad avere il ruolo che in altre epoche esse hanno avuto. Tutto ruota attorno a due priorità che io leggo attorno al

vostro lavoro: la conoscenza e la cultura da una parte e l'internazionalizzazione dall'altra. La conoscenza e la cultura da una parte, l'internazionalizzazione dall'altra sono gli ingredienti fondamentali che nel 1999 al Ministero dell'Economia tentammo di iniettare in un'operazione di rinnovamento della politica per il Sud che chiamammo nuova programmazione. Non è stato facile, non è facile. Non è stato facile convincere la burocrazia europea invecchiata prematuramente a destinare alla cultura il 6% delle risorse destinate al Sud. Non è stato facile dare in quegli interventi un ruolo alla ricerca anziché al mattone. Non è stato facile resistere sotto la pressione a volte accecante dello spendere e dello spendere comunque, dedicare una frazione di fondi ad un programma che si chiama "Programma di diffusione delle conoscenze". E non è stato facile perché il confronto culturale e politico langue. Nel chiudere, voglio fare un solo richiamo e dare un'indicazione più precisa riguardo alla scuola. La situazione dell'istruzione nel Sud è drammatica; pure affrontata con grande capacità dal Ministero dell'Istruzione, in un programma cui hanno lavorato burocrati centrali e regionali e forze locali di grande spessore che hanno invertito una tendenza grave all'abbandono scolastico, la situazione resta gravissima. Nel Sud la percentuale di quindicenni dotati di capacità anche solo elementari, in una scala che va da uno a sei di lettura e di competenza matematica, è di uno su sette ragazzi. Nel resto del Centro-Nord è di uno su venticinque ragazzi. Nel Mezzogiorno, per la matematica, la situazione è ancora più grave. La percentuale nel Mezzogiorno di ragazzi quindicenni che sono in grado di risolvere problemi complessi di matematica indispensabili a qualunque attività e a qualunque ruolo, dall'operaio che deve dialogare con l'ingegnere, al professionista, al lavoratore nel settore del terziario, è del 7% mentre è del 35% nell'OCSE. Con una competenza di questo tipo abbiamo davanti quindici anni gravi, perché questi ragazzi tra quindici anni saranno

trentenni. Sono il cuore della forza lavoro del Mezzogiorno tra quindici anni. È una questione grave che abbiamo provato ad analizzare. Non è questione di soldi, non è questione di strutture, non è questione neppure di condizioni economiche e sociali. A parità di condizioni economiche e sociali, nel Sud i risultati di competenza sono peggiori che nel resto del Paese. È un problema del Sud, è un problema di contesto, è un problema, come diceva Hirschmann, di voce. Non c'è la voce, la comunità territoriale: i genitori, i ragazzi non pretendono dal sistema dell'istruzione ciò che pretende un ragazzo di un'altra parte del Paese. Chiudo dicendo che non è a sproposito che ho fatto questo riferimento. Ho conosciuto da vicino un'esperienza straordinaria fatta dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che ha riguardato dal '94 centinaia e centinaia di scuole dove ha svolto attività di corsi di formazione, di seminari, di corsi di studio. Abbiamo voluto nel nostro modo, antipatico, tecnocratico, capire se quella esperienza oltre ad essere bella aveva lasciato tracce. Ne ha lasciate di profonde. Abbiamo sentito cento di queste scuole: il segno lasciato da quell'intervento si sente oggi nell'attiva azione degli insegnanti, nelle biblioteche che hanno. Nel ricordo di quegli eventi, io chiedo e mi domando se questa attività non possa essere rilanciata, non le possa essere data continuità, non possa essere innervata di più di quanto già faceste allora all'interno dei territori, per dare quella voce che sola può spingere questa area del Paese ad essere convinta dei propri mezzi. Grazie.



REMO BODEI  
*Università della California, Los Angeles*

*L'attività di formazione  
dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nell'Italia Meridionale*

Diamante è un piccolo centro della costa tirrenica della Calabria, con un'ampia passeggiata lungomare dove nelle sere d'estate si chiacchiera al fresco attorno a una granita, mentre di giorno il calore rende l'aria tremula e il paesaggio ondeggiante, quasi fosse dipinto su un lenzuolo gonfiato dal vento. A poca distanza, nei pressi di acque cristalline sotto una collina a forma di cono che conserva i resti di un paese abbandonato (la leggenda vuole che sia stato distrutto a cannonate dalla flotta francese alla fine del Settecento), si trova un istituto agrario, dotato di mensa e di stanze d'abitazione. Chi vi si reca alla fine di luglio o ai primi d'agosto non troverà tuttavia studenti medi di agraria, ma borsisti già laureati che seguono dei corsi organizzati dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in collaborazione con l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Professori europei e americani vi insegnano ogni anno vivendo a stretto contatto, anche al di fuori delle ore di lezione, con i borsisti, i quali, a loro volta, stringono legami con i giovani del luogo e partecipano alla vita sociale del paese. Attorno ai due «motori» di questa iniziativa, Nuccio Ordine dell'Università della Calabria e Yves Hersant dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales, si è già creata una piccola tradizione, una comunità di ricerca che attrae anche gli studiosi locali e vivifica l'ambiente, innestandovi interessi nuovi.

Accanto a Diamante, altre centinaia di scuole estive, finanziate dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, svolgono una funzione analoga distribuendo ben mille borse di studio ogni anno. La maggior parte si trova in centri piccoli e medi del Sud, dove si discute non solo di filosofia, ma anche di storia, di economia, di religione e di scienze. Assieme a numerose altre borse di più lunga durata, messe a disposizione dall'Istituto in Italia e all'estero, queste iniziative rappresentano l'unico filo di continuità culturale per una generazione a cui è stato praticamente negato l'accesso all'insegnamento universitario o medio. Niente potrà porre immediato rimedio alla tristezza di vedere l'età media dei ricercatori universitari aggirarsi attorno ai quarantacinque anni o quella dei professori ordinari attorno ai sessantadue. Certo è, tuttavia, che la ormai non più giovanissima generazione degli esclusi ha poche altre opportunità di incontro e di confronto sul terreno dello studio.

Se a tutto ciò si aggiunge la presenza, soprattutto in certe zone del Mezzogiorno, di fenomeni degenerativi del tessuto sociale e della scarsa tenuta della società civile e del sistema scolastico, risulta evidente che un forte e capillare rilancio culturale può aiutare a porre un freno al degrado di centri che erano spesso – almeno a livello di élite – fucine di cultura e di civiltà. Lo straordinario successo di partecipanti e di pubblico locale nelle scuole estive ha dimostrato il bisogno diffuso di consapevolezza e di ripresa. Con quello che si spende per costruire un solo chilometro di autostrada o di opera pubblica (talvolta inutile) si potrebbe alimentare robustamente la crescita della coscienza civile nel Mezzogiorno, soprattutto se si tiene conto della sperequata suddivisione dei fondi pubblici per la ricerca, per cui il 91% va al Centro-Nord e solo il 9% al Sud.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha condotto per decenni, quasi in solitudine, questa battaglia di civiltà, generosamente finanziata dal suo presidente, l'avvocato Gerardo Marotta,

prima e dopo che giungessero contributi pubblici. E lo ha fatto anche attraverso la pubblicazione di centinaia e centinaia di volumi di elevato livello scientifico, che irrobustiscono il patrimonio culturale di tutti, ad esempio con le edizioni critiche dei papiri ercolanesi. Ora, dopo ventidue anni di vita, il mancato arrivo dei fondi pubblici ne minaccia la scomparsa. La più prestigiosa istituzione privata d'Europa rischia così di non poter più essere messa in grado di svolgere i suoi compiti. L'eventuale chiusura dell'Istituto farebbe scomparire quel poco di vivificante interscambio e di impollinazione culturale fra i maggiori studiosi del mondo e l'Italia e renderebbe la vita civile del Sud ancora più povera e indifesa. Possiamo permetterci una perdita così secca, l'abbandono delle ultime speranze per migliaia di giovani studiosi?

REMO BODEI  
*Università della California, Los Angeles*

*L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici:  
il ruolo strategico dell'Alta Formazione e della Ricerca*

In questi trent'anni dalla fondazione l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha svolto attività di elevato livello intellettuale e civile.

Ha creato una fitta rete di scambi e di rapporti tra le principali istituzioni del mondo, proiettando la cultura italiana all'estero e mettendo in contatto il meglio della cultura internazionale con migliaia di borsisti, insegnanti e studiosi, in un periodo in cui l'Università ha sostanzialmente chiuso le porte alla formazione e al reclutamento dei giovani ricercatori e il Ministero dell'Istruzione non ha più organizzato sistematici corsi d'aggiornamento.

Una parte consistente di queste persone si è sostanzialmente educata presso l'Istituto, che rinnovando metodi e conoscenze costituisce una vera scuola di educazione permanente. Ciò è avvenuto sia nella sede di Napoli, sia in prestigiose Università italiane e straniere, sia in un centinaio di Scuole estive, sparse soprattutto in centri piccoli e medi del Sud. Queste ultime hanno svolto una funzione antagonista nei confronti di fenomeni degenerativi del tessuto sociale e del sistema scolastico locale. L'Istituto, nella persona del suo presidente, l'avvocato Gerardo Marotta, ha così dimostrato come un forte e capillare rilancio culturale può aiutare a porre un freno al degrado con una spesa inferiore a quella di un solo chilometro d'autostrada o con una frazione di quel che si eroga per opere pubbliche talvolta

inutili. Si continua a pensare che la conoscenza e la cultura siano un lusso: spendiamo l'1% del PIL per la ricerca rispetto al 3,15% del Giappone; abbiamo il 9% dei laureati rispetto alla media europea del 21% (e un terzo di loro non legge neppure un libro all'anno!).

Niente potrà ormai porre immediato rimedio al triste spettacolo dell'invecchiamento dell'Università (dove l'età media dei ricercatori si aggira attorno ai cinquant'anni e quella dei professori ordinari attorno a sessantadue). Certo è, tuttavia, che la ormai non più giovanissima generazione degli esclusi non ha avuto molte altre opportunità di incontro e di confronto o molti altri incentivi per mantenere accesa la speranza di non sprecare la propria intelligenza e la propria vita.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici costituisce la testimonianza della tenacia della miglior parte degli Italiani nel non volersi arrendere dinanzi alle difficoltà, mostrando la robusta tempra di uno spirito civico che guarda all'interesse generale e che ha a cuore le sorti della filosofia e della cultura umanistica e scientifica.

L'Istituto ha fatto questo anche attraverso la pubblicazione di centinaia e centinaia di volumi in diverse lingue, che riordinano e irrobustiscono la memoria del patrimonio culturale comune all'intera umanità, ma che s'indirizzano, in particolare, a un'Unione europea che ormai comprende 27 paesi, ha 450 milioni di abitanti e si estende dal Circolo polare artico a Malta e dalle Azzorre a Cipro.

Come esempi di questo sterminato numero di pubblicazioni, ricordo soltanto l'edizione critica dei papiri ercolanesi "La scuola di Epicuro"; l'edizione critica e la traduzione in francese delle opere complete di Giordano Bruno presso "Les Belles Lettres" di Parigi (di alcuni volumi è uscita anche la versione giapponese e cinese); ma, soprattutto, i contributi offerti alla conoscenza dell'idealismo tedesco attraverso la collana *Spekulation und Erfahrung* della casa editrice Fromann-Holzboog e le collane *Fichtiana*, *Schellinghiana* e *Hegelianiana*, condotte, rispettivamente, in collaborazione con la

Fichte Kommission e la Schelling Kommission di Monaco e con lo Hegel-Archiv di Bochum. Si è continuata così la pubblicazione di opere fondamentali che era stata in precedenza promossa dalla gloriosa collezione laterziana dei “Classici della filosofia moderna”. L’Istituto ha contribuito, in maniera determinante, alla ripresa del pensiero hegeliano, sottraendolo alle interpretazioni in chiave kantiana e heideggeriana e legandolo alla tradizione dell’hegelismo napoletano e alla sua incidenza nella costruzione dello Stato unitario e della società della nuova Italia.

Ma l’attività di pubblicazioni dell’Istituto non si è fermata alla sola Germania: ha investito la cultura europea, americana ed asiatica, come mostrano le 1250 interviste dell’*Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche*, la collana di videocassette *Le radici del pensiero filosofico*, *Il pensiero indiano* e *Filosofia e attualità*, il CD-Rom *Le rotte della filosofia*, nonché varie puntate del programma televisivo *Il grillo*, tutte in grado di restituirci la parola viva dei principali pensatori del nostro tempo. È un vero peccato che la produzione di questo materiale – condotta in collaborazione con la RAI, l’Istituto dell’Enciclopedia Italiana e la Casa editrice Paravia – sia stata interrotta per mancanza di fondi, dovuta allo scarso interesse di una certa politica, e che quel che è stato fatto giaccia praticamente inutilizzato tra i fondi di magazzino della RAI.

In un momento in cui l’Italia e Napoli vivono un periodo di gravi difficoltà, questo riconoscimento all’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nella persona di Gerardo Marotta, di Antonio Gargano e di quanti vi lavorano con sacrificio e dedizione rappresenta un positivo segnale di volontà di non arrendersi a un preteso declino inevitabile del nostro Paese. Ci auguriamo che si trovino i mezzi per far continuare a vivere questa insostituibile istituzione.

MASSIMO CACCIARI

*Sindaco di Venezia*

*Le Scuole di Alta Formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi  
Filosofici: un progetto per il Mezzogiorno e per l'Italia*

Con una tavola rotonda su un tema quant'altri mai stimolante ("Che cos'è la verità?») Venezia saluterà sabato l'inaugurazione della sede cittadina dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, fondato a Napoli nel 1975 dall'avv. Gerardo Marotta. Laureato in Filosofia del diritto, partecipe attivo fin dalla giovinezza della vita culturale di Napoli, intellettuale illuminato e filantropo, Marotta è passato dalla brillante attività professionale alla guida e allo sviluppo dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, al quale dedica tutte le sue energie con infaticabile generosità.

Da oltre vent'anni l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici svolge a livello internazionale una intensa e approfondita attività scientifica e didattica in un vastissimo panorama di discipline – dalla filosofia alla cosmologia, dall'economia al diritto, dalla storia alla letteratura, alla fisica – nella consapevolezza dell'unità del pensiero nella diversità delle forme di espressione: un'attività alla quale altissimo riconoscimento è venuto dall'Unesco che in una risoluzione del 1993 ha definito l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici «una istituzione culturale che non ha termini di paragone al mondo».

Di fronte allo sforzo imponente che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici compie in questo momento in tutta Europa e in Italia, da Venezia a Genova, da Asti a Cuneo, da Parma a Reggio Emilia, da Cattolica a Teramo, da Firenze a Roma, e, nell'Italia

Meridionale, da Napoli a Palermo e Catania, da parte delle Regioni della Campania e del Veneto vengono sorprendentemente limitati i contributi per la ricerca e la formazione. In questa situazione la sola salvezza è che lo Stato prenda consapevolezza dell'insostituibile funzione che l'Istituto di Napoli ha svolto per la tenuta civile del Paese e del Mezzogiorno, ponendosi all'avanguardia nella promozione della ricerca e dell'alta formazione, e della necessità che venga realizzato senza indugi il programma triennale 1997-1999.

Vorrei ancora ricordare che l'Istituto, grazie ad una generosa dotazione di borse di studio, consente a molti giovani laureati di partecipare alle proprie attività in tutto il mondo, così aprendo il sapere alle nuove generazioni; e vorrei in particolare ricordare le Scuole estive che dal 1994 l'Istituto promuove nei centri piccoli e medi dell'Italia meridionale – lo scorso anno se ne sono svolte cento – diffondendo nel territorio le conoscenze altrimenti ristrette negli ambiti accademici e nelle grandi città.

Venezia è la prima città in cui l'Istituto apre una sede esterna a Napoli. È questo il punto di arrivo di una attività cominciata dieci anni fa, con gli incontri internazionali di altissimo livello, promossi dall'Istituto in collaborazione con realtà culturali veneziane e venete, primo tra tutti l'Istituto Gramsci, soprattutto sui rapporti tra filosofia e cosmologia, e intitolati «convegni veneziani». Venezia è anche il punto di partenza di una nuova stagione per l'Istituto napoletano, che vi trova un luogo di antica e sempre rinnovata vocazione culturale di apertura internazionale, rivolta soprattutto alla Mitteleuropa e all'Europa dell'Est, ma anche all'Oriente, e un luogo d'elezione per l'incontro e il dialogo tra popoli e culture. L'Istituto si ripromette perciò di fare di Venezia il centro di diffusione dell'attività per tutta l'Italia settentrionale e per tutta l'Europa.

Iniziative di profonda incisività per il recupero del patrimonio storico italiano sono da anni promosse dall'Istituto Italiano per gli



Studi Filosofici, che si avvale delle competenze di studiosi veneziani e della collaborazione con le istituzioni culturali della città, prima fra tutte l'Università. Basti pensare alle «Corrispondenze diplomatiche veneziane da Napoli» È una collana di fonti decisive per la nuova luce che gettano sui rapporti tra la Serenissima e la città di Napoli nell'arco di tutta l'età moderna. La collana, prevista in quaranta volumi, dieci dei quali sono già apparsi presso l'Istituto Poligrafico dello Stato, è diretta dal prof. Marino Berengo dell'Università di Venezia, che guida una efficiente équipe di ricercatori veneti dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

In collaborazione con la Biblioteca Nazionale Marciana e con una presentazione di Giovanni Pugliese Carratelli e Marino Zorzi, l'Istituto ha pubblicato un volume di studi in occasione della mostra organizzata in Venezia dall'Istituto stesso e dalla «Marciana» sull'opera di Bessarione nella raccolta dei codici dell'Umanesimo. L'opera costituisce una decisiva testimonianza dell'impegno con cui gli umanisti del mondo bizantino, per i quali Venezia con la sua proiezione verso Oriente era punto privilegiato di riferimento, hanno ridato vigore alla tradizione classica greca nell'Occidente europeo.

La profonda vocazione risorgimentale ed unitaria delle due città trovò espressione in due mostre storiche organizzate dall'Istituto che suscitarono vivissimo interesse nella cittadinanza veneziana: una dedicata alla Repubblica Napoletana del 1799, che fu esposta nel 1989 presso la sede della prestigiosa Querini Stampalia, l'altra intitolata «Gli hegeliani di Napoli e la costruzione dello Stato Unitario», che fu allestita presso la Biblioteca Nazionale Marciana. Splendide pubblicazioni illustrarono questi grandi momenti storici.

La cerimonia importante e solenne, e culturalmente impegnativa, con la quale Venezia saluterà sabato l'insediamento dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, testimonia l'attenzione e l'in-

teresse della città, ma anche la sua volontà di collaborazione. Mi piace sottolineare come questo approdo a Venezia dell'Istituto di Napoli stia a dimostrare che la cultura può e deve essere il terreno sul quale si supera ogni ingiustificata contrapposizione tra Nord e Sud, valorizzando invece la ricchezza delle diversità delle storie e delle tradizioni. Il fatto poi che questa volta sia il Sud a portare al Nord una importante iniziativa culturale aiuta a sgomberare il campo da ogni fittizio contrasto e a smentire ogni ipotesi di divisione.

Venezia e Napoli, ambedue città marinare, ambedue antiche capitali di Stato, hanno nel loro passato molti motivi storici e culturali di consonanza, che gli anni più recenti hanno rinnovato e rinsaldato, anche grazie alla consonanza degli orientamenti e dell'attività delle loro Amministrazioni comunali, che ha già portato ad alcuni significativi momenti di collaborazione: è uno spunto che mi consente di porgere un saluto cordialissimo ad Antonio Bassolino, e un augurio affettuoso per la sua attività alla guida di Napoli, città a me particolarmente cara. Nella loro storia e nel loro presente Venezia e Napoli trovano ancora le ragioni e l'esigenza di una forte valorizzazione dell'autonomia comunale, radicata su una identità culturale che ha dato – e ancora può dare – contributi significativi alla crescita culturale, e quindi allo sviluppo civile e sociale dell'Italia intera.

L'inaugurazione della sede veneziana dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – che Venezia accoglie anche come stimolo a una maggiore valorizzazione delle proprie energie culturali, come sprone alle istituzioni accademiche e alle realtà culturali della città, nello spirito di una proficua collaborazione – va allora vista anche come premessa per un consolidamento e un ampliamento dei rapporti con Napoli, e con tutta l'Italia meridionale, che dal piano culturale si allarghi all'intero campo degli scambi tra persone e tra comunità. Anche per questo, esprimo all'avv. Gerardo Marotta il

ringraziamento più vivo per aver onorato la città di Venezia, con la sua scelta di farne una sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, e auguro all'Istituto, la cui direzione è affidata ad Umberto Curi, di trovare in Venezia il terreno fertile per una attività intensa e vivace.

NESTOR-LUIS CORDERO

*Université de Rennes*

*La tâche titanica de l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*

Cher Monsieur Marotta,

Je viens de rentrer de l'Italie, où j'ai eu le plaisir d'assurer un séminaire à Melfi, et je tiens à vous exprimer le témoignage de ma satisfaction la plus complète. L'organisation de cette «scuola estiva» a été parfaite, et je vous prie de transmettre mes remerciements à Monsieur Orsi, ainsi qu'à Madame Montemarano, qui a bien su donner à ma modeste participation l'allure d'un véritable événement local. En ce qui concerne mon expérience personnelle face à ce public hétérogène, intéressé et, par moments, passionné, je peut avouer qu'elle restera gravée dans mon coeur. Je connaissais depuis quelques années la tâche *titanica* de votre Istituto (en 1991 j'ai eu l'honneur d'assurer mon premier séminaire chez vous), et l'organisation des «scuole estive» est un véritable miracle, inconnu en France. Je me fais un devoir de divulguer votre véritable «mission» auprès de mes collègues français.

En vous remerciant encore une fois de votre devouement à la «causa filosofica», veuillez agréer, cher Monsieur Marotta, l'assurance de ma considération la plus respectueuse.

GIROLAMO COTRONEO  
*Università degli Studi di Messina*

*L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
e la promozione della Ricerca e dell'Alta Formazione*

Si tratta di una delle più interessanti esperienze culturali del nostro paese. Dopo una breve fase sperimentale, a partire dal 1994, l'Istituto ha creato, soprattutto nell'Italia meridionale (nell'area che ci riguarda da vicino, a Siracusa, a Cosenza, a Patti, a Capo d'Orlando, a Lamezia Terme, a Polistena), una vasta rete di «Scuole di alta formazione», o, come vengono chiamate a motivo della stagione in cui sono operanti, «Scuole estive». Queste di solito consistono in un ciclo di lezioni di breve durata – cinque giorni – destinate a giovani laureati e tenute, in collaborazione con le amministrazioni comunali, in piccole città di provincia, da uno o più docenti universitari, su un tema di vasto respiro, capace di interessare anche quel pubblico colto che nelle nostre cittadine di provincia certo non manca.

Come ha scritto Dante Della Terza – uno studioso napoletano che ha spesso accolto, insieme a molti docenti delle Università italiane e straniere, l'invito a tenere dei seminari nelle «scuole estive» – in questa sua attività «l'interlocuzione favorita dall'Istituto per gli Studi Filosofici coinvolge, con i giovani delle classi avanzate delle Scuole Medie Superiori, insegnanti desiderosi di dialogo, ascoltatori intelligenti e pugnaci, *debaters* aggiornati e pieni di curiosità». Ad essi viene così offerta l'opportunità di un incontro capace di suscitare interessi sopiti, di destarne di nuovi: un'oppor-

tunità – lo affermo anche sulla base di esperienze personali – sempre accolta assai favorevolmente.

I risultati di questa operazione culturale, di questo «ritorno in provincia», in una provincia come quella italiana ricca di energie potenziali forse più di quanto si supponga, i risultati di questa operazione, dicevo, che supera – cito ancora Della Terza – «la sclerosi del sistema accademico», il quale sembra sempre più ripiegare su se stesso, non si vedranno forse in tempi brevi; ma si vedranno. Non a caso uno studioso noto anche per la sua presenza nella vita politica e per il suo impegno civile, Massimo Cacciari, ha parlato, proprio in relazione alle «scuole estive», della «insostituibile funzione che l'Istituto di Napoli ha svolto per la tenuta civile del Paese e del Mezzogiorno, ponendosi all'avanguardia nella promozione della ricerca e dell'alta formazione».

L'Istituto sembra oggi stia attraversando un momento difficile, a causa della inspiegabile ostilità che la sua azione incontra in certi ambienti accademici e politici. Se la sua attività – anche soltanto quella delle «Scuole estive» – dovesse cessare, sarebbe una grave perdita per il Mezzogiorno, dove, come ho detto, la maggior parte di quelle scuole è insediata; ma sarebbe soprattutto una sconfitta dell'intera cultura italiana.

BIAGIO DE GIOVANNI  
*Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»*

*L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
e la cultura del Mezzogiorno*

L'opera svolta dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – inventato e voluto con tenacia, passione e sacrificio personale da Gerardo Marotta – non ha bisogno, per essere elogiato, della retorica: è rilevante di per sé, per qualità e quantità d'iniziative, per pubblicazione di testi, per la concreta circolazione del pensiero che ha realizzato, per la straordinaria rete di rapporti umani e scientifici che ha saputo stabilire. Del resto, l'importanza dell'Istituto è testimoniata dal giudizio dei più illustri rappresentanti della cultura mondiale: da Gadamer a Kristeller, da Calogero a Gaiser, da Gabrieli a Irving Lavin e tanti altri.

La realtà dell'Istituto, la sua vita insieme fantasiosa e organizzata fanno parte ormai della storia di Napoli: ciò è meno sorprendente di quanto vorrebbero alcuni luoghi comuni sui suoi cittadini, portati ad esempio di genio e sregolatezza. Chi ha qualche familiarità con la storia di Napoli sa che questo non è vero: semmai, in un certo senso, è vero proprio il contrario. A Napoli la cultura e il pensiero non sono mai stati elucubrazioni soggettive, riflessioni di "filosofi monastici e solitari", come avrebbe detto Vico, perché le riflessioni si sono tradotte in dialogo, impegno civile e organizzazione. Dalle Accademie sei-settecentesche, nelle quali medici fisici e filosofi lavoravano insieme per rinnovare cultura e vita civile, alla Scuola di Francesco De Sanctis, all'Istituto

Italiano per gli Studi Storici fondato da Benedetto Croce, il pensiero a Napoli ha cercato forme d'organizzazione e si direbbe di visibilità, per la profonda convinzione che la cultura s'intreccia con la storia civile dell'umanità. Fu il Croce napoletano a fondare la categoria dell'etico-politico, dando a quella convinzione forma teorica. Era dunque proprio Napoli la città che, più di altre in Italia, poteva costruire questa straordinaria sintesi, che l'Istituto per gli Studi Filosofici rappresenta, tra pensiero e vita civile. In questo senso, l'ispirazione dell'Istituto è profondamente radicata nella vita della città. I suoi "quattro autori" moderni – anche qui per ricordare un'espressione vichiana – Vico ed Hegel, Spaventa e Croce, fanno parte della passione filosofica di Napoli e sono il segno di una riconoscibilità non scolastica in grado di trasferire il pensiero nella vita.

Ma quello che di veramente nuovo l'Istituto ha portato nella storia culturale di Napoli – quello che chiamerei il suo specifico contributo a un'idea di cultura – è il principio di una profonda unità che regge la vita della cultura e la vita della storia. Con la sua iniziativa che copre tutti i campi del sapere umano, esso ha superato d'un solo colpo la vecchia diatriba sulle "due culture", ponendo la questione dell'unità del sapere e quasi della possibilità di una nuova forma di comunità fondata sui valori della filosofia e della scienza. Con quest'ispirazione, l'Istituto ha rappresentato una critica immanente alla separatezza specialistica o, meglio, al principio che ogni formazione unitaria va rigettata in omaggio al mito degli specialismi. Da molte parti oggi si dà ragione a quest'impostazione e se ne coglie la profonda verità, che riguarda la costituzione stessa della vita della cultura. Poiché la storia della filosofia non è solo storia di personalità, credo che chi si occuperà di "storia della filosofia" nella Napoli del Novecento dovrà ripercorrere l'esperienza dell'Istituto e afferrare in quale misura abbia contribuito a fare della città un ganglio del sistema



europeo di circolazione delle idee. Si capirà come abbia operato con originalità e coraggio, in contrasto con quella concezione della “modernità” che ha del tutto dimenticato l’unità costitutiva della vita dello spirito.

È nota la vocazione insieme meridionale ed europea dell’Istituto. Nel Mezzogiorno d’Italia l’Istituto organizza, sempre più numerosi, seminari e incontri (vere e proprie “scuole”) che riuniscono giovani e meno giovani, studenti e cittadini d’ogni ceto sociale. Non dimenticherò, a Vatolla, una conversazione su Vico nel castello “vichiano” dei Rocca, fra autorità, studenti e perfino contadini, compresi del ricordo di quell’uomo che fu loro ospite ancora sconosciuto, prima che divenisse gloria del mondo.

Ma l’Europa è l’orizzonte che l’Istituto ha scelto per affermare la propria idea di cultura e di filosofia. La filosofia è stata fin dall’inizio una componente essenziale della storia d’Europa, nata platonicamente da quella “meraviglia” che consente di scoprire e conoscere il mondo. Nell’Istituto, e nella persona di Marotta, questa “meraviglia” sembra rinverdire e voler ritrovare cittadinanza in un mondo ossessionato dal materialismo e dal gretto interesse. Basterebbe questo, per esprimere la riconoscenza della città per coloro che hanno costruito quest’opera che è fra noi, e che a tutti noi compete di preservare viva e vitale.

DANTE DELLA TERZA  
*Università di Harvard*

*Il Mezzogiorno e i programmi di formazione  
dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*

È accaduto a me di desiderare, nel corso degli anni trascorsi in una grande università dell'Est americano, un contatto più diretto e realistico con la Scuola italiana dalla quale io provenivo e alla cui disciplina intellettuale si era andato ispirando il mio insegnamento. Quali erano – mi chiedevo – gli orientamenti prevalenti nella didattica universitaria? Quali erano le prospettive che si aprivano davanti ai giovani che seguivano un itinerario di studi analogo a quello da me esperito, tra liceo classico e università?

Mi giungevano notizie sulle difficoltà d'impiego nel campo dell'insegnamento e mi veniva fatto di paragonarle a quelle, pur diverse, nelle quali s'imbattevano i miei studenti americani. Ma, riandando al mio passato italiano, ricordavo i problemi che la mia generazione aveva dovuto affrontare nell'immediato dopoguerra. C'era però viva nell'animo di molti di noi la speranza che il paese, finalmente libero, imboccasse la strada di un avvenire a cui noi giovani saremmo stati chiamati a collaborare. Come reagiscono ora i giovani della nuova generazione di fronte a un cammino che si rivela ancora una volta ostruito? Una rinnovata pratica d'insegnamento in due Università del Mezzogiorno, quella della Calabria prima e la «Federico II» in anni più recenti, mi ha fornito l'occasione di riflettere su un tema complesso e di non facile soluzione.

Siccome occorre affrontare un problema alla volta intenderei al momento dare priorità al problema del coinvolgimento degli studenti nel metodo di ricerca ad un livello di fattività costruttiva che li metta in grado di superare l'inerzia a cui le circostanze, lo iato esistente tra l'insegnamento medio e quello universitario sembra oggi condannarli. Mi era parso a volte di notare tra gli studenti stessi impegnati quotidianamente nei corsi universitari una sorta di smarrimento di fronte all'impostazione filologica che si intendeva dare alta ricerca, all'impegno in letture plurime alle quali i professori esigevano che essi non dovessero né potessero sottrarsi.

Ho avuto durante questi ultimi anni la ventura di accettare ad intermittenza inviti da parte dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, diretto a Napoli dall'avvocato Gerardo Marotta, di recarmi a parlare presso scuole ed istituti d'istruzione media nelle regioni del Mezzogiorno, da Acerra a Sant'Angelo dei Lombardi, da Vallo della Lucania a Nocera Inferiore, a Guardia Piemontese, a Martina Franca, a Melfi. L'interlocuzione favorita dall'Istituto per gli Studi Filosofici coinvolge, con i giovani delle classi avanzate delle Scuole Medie Superiori, insegnanti desiderosi di dialogo, ascoltatori intelligenti e pugnaci, *debaters* aggiornati e pieni di curiosità. L'impressione che ne ho ricevuto è stata sempre positiva poiché mi ha rivelato un Mezzogiorno acutamente interessato al vivo dibattito sulla cultura, una gioventù dinamicamente attenta al proprio avvenire, visto attraverso il filtro d'un aggiornamento intellettuale quale si rivela nella pagina scritta e nel fecondo lavoro di un'indagine sulla vita e sulla storia, sulla letteratura e su un pensiero che manifesti il proprio livello in un lucido confronto di idee. A me pare che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, attraverso i suoi programmi d'aggiornamento, abbia avuto l'intelligenza di capire che la sclerosi del sistema accademico di cui oggi tanto si parla è legata alla chiusura endemica delle Istituzioni all'apporto della provincia isolata, ma fervida di energie potenziali.

Facendosi tramite fra l'Università e l'Insegnamento Medio, tra istituzioni culturali che godono d'una tradizione cittadina e scuole lontane che affidano le loro speranze di riscatto alle scarse risorse locali, ma anche alla forte ansia di conoscere, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si è reso benemerito verso noi tutti. Riteniamo che l'incontro da esso sollecitato con le scuole della provincia, specie meridionale, risponda ad un'istanza salvifica. Noi abbiamo bisogno del suo aiuto tanto almeno quanto esso ha bisogno della nostra disponibilità e del nostro supporto.

ANTONIO GARGANO

*Segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*

*L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
e le nuove generazioni dell'Italia Meridionale*

La rinascita di un paese non è possibile se non a partire dalla formazione della classe dirigente. Formare una nuova classe dirigente è un compito decisivo oggi per l'Italia e soprattutto per quella sua parte che, per ragioni di arretratezza storicamente accumulate, corre un grave rischio di distacco dai ritmi di sviluppo dell'Europa più avanzata. È dunque soprattutto nell'Italia meridionale che bisogna compiere il massimo sforzo per coltivare gli ingegni più promettenti, nella speranza che essi diventino un elemento trainante consapevole dei suoi compiti storici. Non c'è da illudersi: un tale compito è arduo e richiede sforzi prolungati per anni e anni e diffusi in maniera capillare su un territorio vasto geograficamente e socialmente differenziato. Soltanto una gioventù messa a contatto con esperienze culturali e scientifiche avanzate, frutto della migliore tradizione italiana ed europea, può lasciar sperare di diventare nel prossimo futuro motrice di un cambiamento decisivo della vita civile ed economica italiana.

È chiaro che un tale proposito può essere realizzato soltanto a partire da una rigenerazione della formazione scolastica e da una rinascita delle università, le quali in verità oggi sembrano non avere alcuna incidenza nella vita pubblica nazionale. Ma snodo decisivo di un tale progetto di formazione di una nuova classe dirigente è senz'altro l'alta formazione post-universitaria. È per que-

sto che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici da alcuni anni va compiendo, con crescente successo, l'immane sforzo di far fiorire mille scuole di alta formazione su tutto il territorio dell'Italia meridionale e in alcuni comuni del Centro-Nord. Dopo un inizio circoscritto a quattro località (Pescocostanzo, Diamante, Vatolla, Ischia), in breve tempo le scuole di alta formazione dell'Istituto si sono moltiplicate e i corsi si svolgono ormai in molti comuni: Acciaroli, Acerra, Agnone, Altamura, Avellino, Brienza, Capo d'Orlando, Capua, Casamicciola, Castel Nuovo Cilento, Compiano, Diamante, Gioi Cilento, Gerace, Giugliano, Ischia, Lanciano, Lucera, Maiori, Manfredonia, Maratea, Marsico Nuovo, Martina Franca, Melfi, Montecorice-Ortodonico, Monte Sant'Angelo, Morcone, Nocera Inferiore, Paestum, Pagani, Palmi, Patti, Pescocostanzo, Policastro Bussentino, Portoferraio-Isola d'Elba, Potenza, Rapolla, Reggio Calabria, Rionero, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Agata dei Goti, Sant'Angelo dei Lombardi, Sant'Antimo, Serra di Vaglio, Siracusa, Somma Vesuviana, Sorrento, Terzigno, Vallo della Lucania, Vatolla-Perdifumo, Venosa, Vico Equense e tanti altri.

Esperti della tradizione filosofica europea, della storia moderna e contemporanea, della teoria economica, di problematiche giuridiche, che vanno dal costituzionalismo ai trattati internazionali, incontrano, in ciascuno di questi centri, giovani borsisti in una densa atmosfera seminariale, in cui è rapido ed efficace lo scambio di esperienze tra maestri affermati e giovani di provata attitudine allo studio.

Ogni corso di lezioni è inoltre liberamente aperto a tutti gli studiosi che vivono sul territorio. Insegnanti, studenti dei licei e delle università, professionisti, cittadini desiderosi di attingere esperienze culturali significative si affiancano ai giovani laureati e prendono parte a un dialogo che investe l'intera vita civile di località dell'Italia meridionale finora tagliate fuori dai circuiti dell'alta cul-

tura. I giovani di ogni angolo del Meridione si sentono non più relegati in una periferia del mondo moderno, bensì al suo centro, e questo sulla base di un recupero delle loro radici culturali. Dai tempi della splendida civiltà della Magna Grecia, dai tempi dei circoli pitagorici, cui venne ad attingere una più antica sapienza lo stesso Platone, passando per tutta l'età moderna e fino alla fioritura illuministica del Settecento e a quella idealistica dell'Ottocento, l'Italia meridionale è stata, infatti, in ogni suo angolo, terra di irradiazione della civiltà nel pensiero, nelle lettere, nelle arti, nelle discipline giuridiche ed economiche.

Le scuole di alta formazione perseguono dunque in maniera tenace e capillare il progetto dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di risvegliare la memoria storica, nella convinzione che nessuna prospettiva di ulteriore progresso e incivilimento è concretamente possibile senza un collegamento con la forza della tradizione e senza l'irrobustirsi della coscienza storica delle nuove generazioni. Così, oggetto dei corsi sono, da una parte, la storia dei problemi della democrazia, il diritto dei popoli, i movimenti di popolazione e le trasformazioni della struttura sociale, la prevenzione come fattore decisivo di promozione della salute, il pluralismo e il multiculturalismo dell'Europa del Duemila, l'etica e l'ambiente; dall'altra, le *poleis* e i presocratici, la cultura della Magna Grecia, il pensiero politico di Platone, la tradizione filosofica rinascimentale di Giordano Bruno e Tommaso Campanella, la concezione della storia di Giambattista Vico, di Bertrando e Silvio Spaventa e di Benedetto Croce, le interpretazioni del nostro Risorgimento, l'importanza dello Stato unitario.

La storia del Mezzogiorno d'Italia è sempre stata caratterizzata dal continuo incontro di genti e culture diverse, quale nessun'altra regione del Mediterraneo ha conosciuto. Attingere a un patrimonio culturale così vario, significativo e stratificato non giova soltanto a chiarire le fasi del processo costitutivo della nostra società

nazionale e della sua attitudine a reagire positivamente ai contatti con altre nazioni, ma fornisce importanti indicazioni per considerare, da punti di vista finora trascurati, alcuni dei più urgenti problemi delle aree depresse. Al recupero dell'identità storica nella sua complessità si accompagna nelle scuote di alta formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici la considerazione dei risultati più avanzati delle scienze, dalla fisica e dalla psicologia all'economia. Tanti stimoli, che a prima vista possono apparire eterogenei, convergono invece in un possente progetto pedagogico di lunga durata, volto a formare una nuova classe dirigente con salde radici nelle terre di appartenenza e insieme con una vista lungimirante e capace di cogliere tutto l'orizzonte umano contemporaneo. Una nuova classe dirigente per il futuro, dunque, ma già ora i giovani che frequentano queste scuole acquisiscono un'acuta consapevolezza della poliedricità dei problemi del momento attuale di delicata transizione istituzionale ed economica del nostro Paese, nell'imminenza della costituzione dell'unità politica europea ad opera delle nazioni in cui la tradizione civile classica ha lasciato la sua traccia più profonda.



LUIGI MASCILLI MIGLIORINI  
*Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"*

*Il bicentenario del 1799: i giovani scoprono la storia*

Il '99 (il 1799, s'intende e non il nostro 1999 che cerca la sua piccola identità tra il ricordo di un bicentenario illustre e il vanto di essere l'ultimo anno di un millennio) è appena cominciato, ma è già possibile fare un bilancio. Non un bilancio scientifico, certo, dal momento che la ricchezza delle iniziative promette ancora tanto nei prossimi mesi, ma il bilancio che già sembra imporsi di fronte alla platea di giovani che seguono queste iniziative. Chi ha visto la quantità di ragazzi che affollavano l'auditorium di Castel Sant'Elmo nei giorni del Convegno internazionale di apertura delle celebrazioni del Bicentenario si è accorto che non si trattava dei soliti studenti malcapitati, trascinati a far numero. Non erano gli studenti sbuffanti e disattenti delle occasioni obbligate, ma un pubblico capace di comprendere le questioni presentate. Qualcuno tra i miei colleghi, che giungendo da fuori era stato scortato da alcuni di loro per le strade che portano a Sant'Elmo, racconta addirittura di averli sentiti dottamente discutere delle varie interpretazioni storiografiche, selezionando sul programma del convegno, come si farebbe per un festival musicale, questa o quella vedette accademica che valeva la pena di ascoltare.

Tutto questo non è accaduto a caso. Anzi, tutto questo non sarebbe mai accaduto senza l'azione quotidiana e faticosa di Gerardo Marotta e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Quello che accade a Palazzo Serra di Cassano è molto: ma oggi

esso non è che una parte del lavoro – molto meno noto – che l’Istituto va svolgendo da anni per ravvivare la vita intellettuale delle regioni meridionali. I molti che come me hanno avuto occasione di vedere da vicino questo lavoro sanno bene che cosa esso abbia prodotto: gli studenti numerosi e attenti nei centri più diversi del nostro Mezzogiorno; i professori rianimati, sottratti all’avvilente tran tran di una scuola avara di soddisfazioni professionali e morali, restituiti alla dignità del loro mestiere, reimmessi in un circolo di cultura viva e larga; ogni più piccola cittadina di provincia in grado di collegarsi al movimento internazionale delle idee; gli sforzi associativi di questi luoghi non isolati o oppressi da convenienze politiche, ma lasciati crescere nella libertà dei loro obiettivi.

È un tessuto straordinario di relazioni! È così che si è venuta costruendo una mappa di voci, quale mai forse si era conosciuta nel Sud, diverse per formazione generazionale, per collocazione professionale, per posizioni ideologiche, ma concordi nel credere che il mutamento del destino delle regioni meridionali ha la sua condizione di base nella capacità di valorizzare le forze intellettuali senza che esse siano costrette al silenzio, all’impotenza o alla più dolorosa ed onerosa delle emigrazioni, quella dei cervelli. Chi ha vissuto da vicino queste esperienze (da Soverato a Martina Franca, da Acri ad Agnone) sa bene come esse si svolgano assai spesso in supplezza di altre istituzioni e poteri, supplezza talvolta dovuta a negligenza, altre volte alle difficoltà di una burocrazia lenta e povera di mezzi. In questo vuoto pauroso l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è intervenuto riuscendo ad organizzare una rete non solo di iniziative singole, ma di rapporti duraturi che oggi indicano alle generazioni più giovani strade per non avvertire l’isolamento antico delle nostre province, ma l’immediata contiguità con il mondo. Sgomenta, però, l’idea che tutto questo possa dissolversi nelle polemiche interessate, nella pavidità di qualche potere pubblico, nei bilanci accidiosi di chi spesso consapevol-

mente, sempre colpevolmente, ignora la supplenza che l'azione dell'Istituto ha avuto rispetto a ciò che si doveva fare e che non veniva fatto. Come sgomenta che questo fatidico '99 possa diventare la celebrazione di una lontana occasione perduta, mentre un'altra, vicina e presente, rischia di perdersi.

ANIELLO MONTANO  
*Università degli Studi di Salerno*

*Una felice intuizione*

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, mettendo in pratica una felice idea del suo Presidente, avvocato Gerardo Marotta, ha istituito centinaia di scuole di formazione superiore, distribuite su tutto il territorio nazionale. L'iniziativa, pur limitata all'Italia, risponde a un'esigenza che non è solo italiana. Con essa, infatti, l'Istituto intende sollecitare i giovani laureati a proseguire negli studi e nella ricerca, in modo particolare negli studi umanistici e filosofici. Una società che affidasse i suoi destini esclusivamente alla tecnica e alla ricerca dell'utile quotidiano sarebbe, infatti, una società spiritualmente impoverita, priva di cultura umanistica e, quindi, priva di disinteressata creatività.

La corsa all'utile, l'attaccamento al proprio «particolare», ha generato un forte disinteresse per i valori della socialità e della cultura dello «stare insieme». Il mondo storico, anche sotto la forma della piccola società in cui viviamo, è diventato ostile e impenetrabile per la maggior parte degli uomini. A questi, infatti, mancano gli strumenti concettuali per comprendere la connessione dei fattori che costituiscono la realtà storica. In un momento in cui le tante crisi che investono l'umanità minacciano di saldarsi in un'unica grande crisi, in grado di stravolgere e nullificare le conquiste culturali e civili di secoli di storia, più che mai c'è bisogno della cultura umanistica e della riflessione filosofica. Le conquiste della scienza e della tecnica, senza un pensiero creativo alle spalle, senza

un progetto etico di integrazione e collaborazione dei diversi popoli, si trasformano in mero scientismo e in strumento di oppressione e di mortificazione per la maggioranza degli uomini.

Da questa intuizione, sono nati l'«Appello per la filosofia» e l'«Appello per la ricerca umanistica», firmati dalle più alte personalità della cultura umanistica e scientifica di tutto il mondo. Appelli che l'avvocato Marotta ha presentato personalmente al Presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite, al Presidente del Parlamento Europeo e che ha illustrato in molte Università dell'Europa e degli Stati Uniti.

Una delle Scuole, istituite dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici per dare avvio a questo progetto di recupero dei valori della cultura filosofica e umanistica e per il radicamento di categorie mentali atte a favorire un proficuo incontro tra le varie civiltà e i diversi popoli, è stata realizzata ad Acerra. Dal 7 all'11 novembre 1995, la Scuola di Acerra ha organizzato un primo seminario di studi per laureati, studenti universitari e docenti di scuole medie e superiori. Le lezioni, sul tema «I Normanni nell'Italia Meridionale», sono state tenute dal Prof. Errico Cuozzo, dell'Università di Napoli «Federico II», uno dei più attenti e profondi conoscitori della storia e della cultura dei Normanni.

Alle borse messe a disposizione dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici a favore di giovani laureati in storia, la Commissione straordinaria che regge l'Amministrazione Comunale di Acerra ha aggiunto altre borse residenziali destinate a giovani laureati e a studenti delle facoltà di Lettere e Filosofia. Questa integrazione ha consentito un più forte radicamento della Scuola sul territorio e ha permesso anche a studenti universitari di questa zona di poter partecipare ad un'esperienza di studio di alto profilo culturale su un importantissimo momento della storia del Mezzogiorno d'Italia.

Con l'istituzione della Scuola, la città di Acerra si dota di un'importante struttura culturale in grado di fornire un contributo fat-

tivo al processo in corso di recupero della sua storia quasi trimillenaria e di rivitalizzazione dell'interesse per l'alta cultura.

Desideriamo, pertanto, ringraziare l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, per questa felice opportunità offerta alla Città.

ANIELLO MONTANO  
*Università degli Studi di Salerno*

*L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
e le sue Scuole Estive*

Fondato ormai più di trent'anni fa dall'avvocato Gerardo Marotta, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, per tensione ideale e per spirito di concretezza operativa, prosegue la grande tradizione pedagogica e scientifica delle antiche Scuole private del Mezzogiorno d'Italia: da quella fondata da Pitagora a Crotona verso il 530 a.C., alla quale accorrevano uomini, donne e fanciulli per ascoltare le lezioni del grande filosofo sull'*harmonia* e sulla *symmetria*; a quella fondata da Parmenide ad Elea, al cui insegnamento attinse anche il grande Platone; alle grandi Accademie napoletane del Sei-Settecento, in cui si discuteva criticamente intorno alle grandi filosofie e alle nuove teorie scientifiche provenienti da tutta Europa: il Gassendismo, il Cartesianesimo, lo Spinozismo, le filosofie civili di Grozio, Selden, Pufendorf.

In quegli anni nel Regno di Napoli fiorivano Scuole e Accademie anche nei piccoli centri di provincia. Un esempio luminoso è rappresentato dal cenacolo letterario-filosofico creato e vivacizzato da Gregorio Caloprese a Scalea. Ascoltatori di questo illustre filosofo, in alcuni periodi, sono stati Pietro Metastasio, Gianvincenzo Gravina e Francesco Maria Spinelli, protagonista, quest'ultimo, della disputa su cartesianesimo e spinozismo avviata negli anni Trenta del Settecento da Paolo Mattia Doria. Disputa che produsse centinaia di pagine a stampa, ancora oggi molto utili per

comprendere la ricezione delle filosofie europee nel Regno di Napoli nel secolo XVIII.

Nella capitale del Regno, in questo secolo, tra i tanti animatori del dibattito culturale, spiccava la figura di un avvocato, Giuseppe Valletta, alla quale per alcuni versi potrebbe essere avvicinata quella dell'avvocato Marotta. Valletta era tra i più colti avvocati di Napoli. Era corrispondente di molti dotti europei e amico personale dello Shaftesbury, tramite il quale era in contatto con la Royal Society. Possedeva una biblioteca di circa 18.000 volumi. Amici e corrispondenti stranieri di Antonio Magliabechi mandavano all'illustre erudito toscano una copia in più dei loro libri perché potesse donarla al "clarissimo" Valletta.

Nella indicazione dei grandi precedenti dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici vanno ricordate anche le luminose tradizioni dei grandi pensatori civili e degli economisti del Settecento: i Cuoco, i Genovesi, i Galiani, i Filangieri, i Pagano. E vanno ricordati, altresì, i grandi maestri della metà dell'Ottocento: da Bertrando Spaventa, Luigi Settembrini, Antonio Tari, Francesco De Sanctis, che giovanissimo aveva aperto una Scuola privata al vico Bisi nel "corpo" di Napoli, fino a Croce, maestro e studioso infaticabile, che volle coronare il suo alto magistero privato con la fondazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con la sua ampia e articolata attività (convegni scientifici, seminari di studi, prestigiose collane editoriali, tra cui spiccano i testi della Scuola di Epicuro, le opere di Tommaso Campanella, le traduzioni in diverse lingue di quelle di Giordano Bruno), in tutti questi anni, ha favorito il contatto di giovani studiosi con le più fulgide intelligenze di tutto il mondo e di tutti i settori degli studi. Ha consentito a giovani laureati del Mezzogiorno d'Italia di avvicinare direttamente i grandi pensatori e i più illustri scienziati italiani e stranieri, di ascoltarne la parola e seguirne le lezioni. Ma ha consentito anche



a molta intellettualità europea ed extraeuropea di conoscere la nobile tradizione culturale del Mezzogiorno d'Italia, la vivacità dei suoi giovani intellettuali, le risorse ancora intatte di entusiasmo e di amore per lo studio che anima molti di loro.

Il grande merito dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è da porre, altresì, nella aggregazione e nella mobilitazione di molte delle più belle intelligenze giovanili e nell'indirizzarle al culto appassionato dei valori più alti del vivere civile, della cura dell'universale contro il gretto particolarismo di una società ricca, ma egoista.

Tra le tante attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici spiccano le Scuole di Alta Formazione, operanti soprattutto nel periodo estivo in una quantità enorme di città e di piccoli Comuni del Mezzogiorno. Grazie a queste Scuole, giovani laureati provenienti da diverse regioni d'Italia e da una miriade di piccoli o grandi Comuni s'incontrano e stringono amicizia nel segno della comune passione per il sapere e per il mondo della ricerca. Così riescono a mantenere vivo il contatto con le espressioni più significative del mondo accademico italiano e straniero.

Le Scuole di Alta Formazione, però, non esauriscono tutta la loro carica in questo compito, già alto e meritorio. Aperte a quanti, per professione o per semplice passione, coltivano gli studi o più semplicemente amano la cultura, le Scuole svolgono un'efficace e significativa opera di rivitalizzazione intellettuale dei centri in cui operano e nei centri vicini. Professionisti e cittadini desiderosi di partecipare ad un dialogo di alto profilo, studenti di scuole medie superiori, interessati ad ampliare il loro orizzonte culturale, seguono con viva partecipazione le attività di queste Scuole e fanno esperienze altrimenti impossibili.

I contenuti delle lezioni all'interno di queste Scuole sono i più vari. Tutti legati, però, a temi importanti della cultura filosofica, scientifica, storica. Ma, in alcuni casi, sono direttamente collegati

alla memoria dei luoghi in cui opera la Scuola: a Vatolla Giambattista Vico; a Brienza Francesco Mario Pagano; in Alta Irpinia Francesco De Sanctis; a Nola Giordano Bruno; a Vico Equense Gaetano Filangieri e così via.

A queste Scuole guardano con grande e sempre crescente interesse le Amministrazioni Regionali, Provinciali, Comunali, nonché le persone colte, quelle che una volta erano indicate con il nome collettivo di “ceto civile”. Ma guardano soprattutto i giovani, desiderosi, anche in questo modo, di aprirsi al mondo senza rinunciare alla conoscenza critica delle pagine più significative della loro storia civile e intellettuale. Per questo le Scuole di Alta Formazione sembrano svolgere nei paesi della provincia un’opera assai efficace ed utile. Laddove trovano fervore di partecipazione e sentita adesione possono ridestare “vigore d’intelletti e gagliardia di caratteri”.

Se poi ai giovani laureati, ai professionisti, ai cittadini desiderosi di avvicinarsi ad esperienze culturali di significativo spessore scientifico, continueranno ad aggiungersi i docenti dei vari gradi delle scuole medie, allora l’efficacia di queste Scuole crescerà ancora, sia per la ricaduta didattica di questa sorta di aggiornamento professionale sia per il sostegno culturale offerto a una categoria di professionisti, che ha vissuto e sta vivendo ancora una non lieve crisi di motivazione e di identità. E si rafforzerà la diffusione di quei saperi umanistici sempre utili, anzi indispensabili, nella loro funzione di tessuto connettivo della società civile.

Diffusione significa “irradiazione”, partecipazione del sapere a larghi strati della società, fuoriuscita dai ristretti circoli degli specialisti per contagiare il maggior numero di persone, per aiutarle a pensare, a formarsi l’abito alla riflessione critica di cui si nutre la creatività. Uno dei pericoli dello specialismo in cui sembra chiudersi l’alta cultura consiste proprio nella conoscenza troppo settoriale, troppo puntuale e troppo ristretta. Lo specialismo, nel men-

tre fa progredire la scienza e la tecnica, esclude o lascia ai margini la stragrande maggioranza degli uomini, costringendoli in uno spazio esclusivamente pratico, di pura ricerca della propria utilità, impedendo la percezione dei fini e delle utilità generali. Le Scuole di Alta Formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici tentano di coniugare insieme specialismo ed informazione. Consentono alle idee e ai risultati delle ricerche specialistiche di circolare insieme alle informazioni e, per giunta, in circuiti molto ampi e territorialmente molto diffusi.

ALDO TONINI  
*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*

*Le libere Scuole dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
nella tradizione del Mezzogiorno d'Italia.  
La formazione dei giovani ad essere cittadini liberi  
di una ben governata Repubblica*

A Leonte di Fliunte che gli chiedeva chi fosse, Pitagora, legate due vecchie parole in una sola, rispose d'essere filosofo, e, nella spiegazione che subito gli fu richiesta della parola nuova, disse, come si sa, che filosofo era colui che cercava di far suo il sapere, ma senza desiderare vantaggio alcuno per sé, né di danaro né di onori.

Tra le parole che tennero la scena di quel celebre dialogo, Leonte sentì, lieve, ma sicuramente insinuata, l'idea che della filosofia, per natura disinteressata e quindi libera, soltanto una parvenza snaturata poteva, al minimo cenno di un tiranno, stare, come serva, prona.

Anzi, proprio lui che tiranno era, questa idea più vivamente intese di tutti coloro che, poi, ancora secoli dopo, trovandosi per accademica professione a dire, scrivere, ammaestrare, sulla natura della filosofia, l'avrebbero talvolta ripetuta senza veramente pensarla.

Il reciproco tenersi di libertà e di ricerca, il coraggio che lo consegue, il sacrificio che costa e anche il piacere che allo spirito procura, sono meditate visioni e fini voluti di ogni comunità, ma, pensati con filosofica mente e pedagogica intenzione, si sono

specialmente visti nella storia del meridione d'Italia, a cominciare da quando, per la scuola sua di Crotona, proprio Pitagora insegnava che senza libertà dalla politica oppressione, ma anche dall'utilitario privato interesse e dalle personali passioni, mai sarebbe stato per nessuno il tempo di conquistare qualcosa alla conoscenza e che, per questo, il presupposto di tutta l'educazione da dare ai giovani dovesse essere quello di farne cittadini di uno Stato ben governato e uomini in se stessi liberi.

Questo era un principio che, pure in epoca a noi più prossima, nonostante i mutamenti portati dalla storia, avrebbe trovato altre conferme; ma l'ammaestramento dei secoli non è mai bastato ad aprire gli occhi a quei cittadini che, accomodati nella normalità del corso della vita garantita dalle leggi e presi dalle profittevoli occasioni della civile società, credono, illusi, che, tra gli affari angusti del particolare interesse da cui sono mossi, possano bene educare i loro figli.

Essi non pensano che così vengano a mancare il giusto timore e la coscienza che anche il soverchiare più lieve dell'interesse privato sul senso del comune bene sempre porti danno ai singoli in se stessi rannicciati e anche allo Stato, il quale poi, se, per la sua tranquillità, preferisse di averli egoisti e però quieti, più gravemente sbaglierebbe ancora. Quando, infatti, una fortuna avversa o un guasto nel tranquillo corso delle leggi li scrollasse dall'agio, legittimamente ma senza merito goduto, presto si darebbero a mormorare contro le stesse leggi alle quali non vorrebbero – forse non saprebbero – restituire nulla del bene avuto dell'ordine legale, della sicurezza, delle provvidenze e della pace. Costoro, fatti ignavi dall'uso di comodi gratuiti, sarebbero di certo, anche per difetto di spirituale formazione, tardi e neghittosi nel dar se stessi, con rischio e sacrificio, alla difesa delle pericolanti leggi, e tuttavia sempre pronti li vedremmo e risoluti nel reclamare garanzia e protezione per i loro privati affari, a fare i quali, la sola regola vorreb-

bero che non ve ne fosse alcuna, proprio come nella natura avviene, che, fatti gli animali, alcuni forti e deboli gli altri, mai s'immischia di fughe e inseguimenti, di agguati e assalti fatali, né mai interviene nelle lotte combattute dai forti sull'abbattuta preda per strapparne con i denti ognuno a sé della polpa i più grossi brani.

Di questa incoscienza, di questo egoismo e delle loro conseguenze, tra i numerosi esempi, chiarissimo, con certi suoi peculiari tratti, si trova quello della società del Regno delle Due Sicilie.

Qui non contò solo l'eredità della fioritura greca della Scuola di Crotona, pitagorica, della parmenidea d'Elea, della platonica e dell'aristotelica, delle irradiazioni italiche di quelle dette del Portico e del Giardino, delle sei e settecentesche finissime Accademie, ma anche si dovette sopportare il peso dell'ignoranza orrenda delle plebi lazzarone, vero miasma nel ventre della capitale che il re lazzaro non solo non volle curare ma accrebbe, imitandolo nella persona propria, che, come il modello suo infame, era d'indole infida, furbesca, volgare, oziosa; e gli illuminati spiriti che, mettendo nel 1799 la filosofia al cimento dell'azione, tentarono di sanare la piaga, ne vennero invece del tutto spenti tra gli inni orrendi che nello stesso idioma cantavano la plebe e il re.

Qui, in seguito, quando la primavera prese a soffiare dei popoli d'Europa e l'idea nazionale a farsi avanti, il governo borbonico specialmente temeva, come dice il Settembrini nelle *Ricordanze*, che troppi giovani studiosi raccolti nell'Università della capitale fossero pericolosi per quel simulacro che esso era, furbesco e torpido, dell'ordine più volte rotto e sempre riparato a stento. E, per non contrastare ancora la libertà e l'intelligenza con la ferocia già troppo usata, fece il pensiero che l'ignoranza sarebbe bastata a conservarlo; perciò dispose che la frequenza delle lezioni non fosse obbligatoria. Così i professori, ridotti quasi ad insegnare ai banchi, ripetevano quel che una volta avevano appreso, attenti, per via

della carriera, a dire solo le cose che sentivano permesse e non rinnovavano con la ricerca le proprie lezioni o non le preparavano affatto, né chiedevano agli studenti quel che essi stessi non davano; anzi scoraggiavano ogni profilarsi di iniziativa volta a liberamente discutere e ricercare.

Il risultato fu che, tra quei giovani, coloro che s'erano conservati intelligenti e curiosi di sapere andarono ad affollare gli Studi privati, come quelli del De Sanctis e degli Spaventa, dove c'era materia per il confronto, libertà e gusto di ricerca. Invece, molti tra gli altri ritornavano ai loro paesi con il titolo che, per difetto di sapere e formazione, non avrebbero mai onorato.

Così andavano le cose, ma, quando il regno dovette accettare la lotta con avversari liberi nella loro morale e consapevoli d'agire per il comune interesse, allora tutto si incrinò, anzi andò in rovina, e non per difetto – dice l'Omodeo – di forza militare, ché proprio in questo il Borbone aveva vantaggio, ma per non essersi allevata nell'Università una classe dirigente. Questo, invece, avevano fatto, per loro conto, le libere Scuole, che a riempire il vuoto erano sorte numerose.

Erano esse i luoghi dove potevano i giovani incontrare veri maestri e, senza l'assillo dei titoli da conseguire, farsi esperti tuttavia della propria arte, formandosi inoltre ad essere cittadini in una società che era invece tutta di sudditi.

Con l'unità della Nazione, alla quale molti tra i maestri e gli allievi degli Studi privati avevano dato il loro contributo di convinzione, coraggioso impegno e sacrificio, l'Università di Napoli, grazie al De Sanctis ministro, si sollevò dal suo torpore, anzi, come ben si può dire, proprio risorse, e cominciò a dare un insegnamento migliore di quello delle stesse libere Scuole, ora stremate dal tempo e dalle prove sostenute. Così fu, perché – come dice il Croce – l'Università poté contare su quegli stessi che degli Studi privati erano stati l'aristocrazia con il tenerne la direzione e l'inse-

gnamento o con il frequentarli da discepoli valenti nello studio, nel dialogo, nella ricerca.

Ora, però, poiché sempre imperversa, endemico morbo, la plebe, e i governanti capaci e onesti debbono contrastare tanti minori Franceschielli e Ferdinandi che corona non hanno in testa né sudditi in ginocchio, ma sono ricchissimi di clienti pronti a servire tutta la vita per pagarsi il fine settimana, e poiché la borghesia è preoccupata più d'averle libere le mani che di conservarsele pulite, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici all'esempio delle libere Scuole s'ispira, e serba, dell'Omodeo e del Croce, i giudizi sull'importanza della formazione intellettuale e civile d'una classe dirigente, offrendo il contributo delle sue forze a questa necessaria impresa. Così, ai seminari suoi di Palazzo Serra di Cassano procura le migliori competenze scientifiche e didattiche per i giovani studiosi, che, in molti, li frequentano proprio perché non danno titoli, punteggi e crediti, ma lasciano il tempo, l'agio, il clima spirituale necessari a far tesoro dell'ascolto di grandi maestri.

A questi giovani e a quelli che affollano le Scuole estive, diffuse ai Comuni di tutto il Mezzogiorno, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici offre anche il beneficio di un'editoria specchio dei seminari stessi e di libere e sorvegliate ricerche.

Questa cura, dedicata alla formazione di giovani studiosi, che, nel piacere dei grandi pensieri, delle vive amicizie e della vita in comune della ricerca, continua la veneranda tradizione delle Accademie – prima di tutte la più lontana, quella platonica – vorrebbe, per la durata dei seminari, ai giovani valenti assicurare, dell'utile e dell'economico, almeno il necessario sostegno ad una dignitosa permanenza nella città e nei Comuni di tante regioni.

Infatti – ognuno lo vede – sono questi i mezzi necessari a provvedere la gioventù studiosa dell'effettività del diritto di studiare e ricercare, e i maestri suoi dell'occasione di averne più numerosi



ascolto, e, per questa via, anche un perfezionamento della libertà di attendere al compito proprio dell'insegnare, per il quale sempre si deve avere sollecito riguardo a causa del pregio maggiore che appresta all'esercizio della più generale libertà politica.

Dal compiersi ordinato, legittimo, ma appassionato anche, di tutto questo, l'Istituto ritiene di ricevere in cambio – per la città, il Mezzogiorno, lo Stato – la diffusione della pitagorica verità, che s'è già detta e qui si vuole ripetuta per quelli tra i privati cittadini e i governanti che, impegnata la vita come ministri esperti delle sgraziate cure con cui il parziale interesse vuole essere servito, ignorano l'eleganza anzi la bellezza del vivere senza il calcolo del particolare tornaconto proprio e, nonostante l'illusionismo molto studiato alla scuola di casta, lasciano intravedere anime grifagne.

A costoro forse è tempo ancora di ridire che il primo modo di giovare ai figli è proprio quello di farli con l'educazione liberi dalla servitù dell'egoismo e cittadini quindi di una repubblica che possa essere da loro stessi governata bene.

GIANNI VATTIMO  
*Università degli Studi di Torino*

*Una scommessa sulla cultura  
per il rinnovamento civile del Mezzogiorno*

Il Parlamento Europeo ha dedicato nello scorso giugno una solenne seduta alla presentazione dell'«appello per la filosofia» di cui l'Istituto napoletano si è fatto promotore, e che ha tra i suoi primi firmatari Gadamer, Prigogine, Ricoeur, Derrida.

Quell'appello si rivolge ai giovani di tutto il mondo perché, nell'attuale delicatissima fase di crescente integrazione fra le culture, che rischia sempre di essere anche occasione dello scatenarsi di nuovi fraintendimenti, rivalità, scontri di prospettive, intensifichino la presenza dell'insegnamento della filosofia nelle scuole di ogni ordine e grado, come mezzo per la promozione dello spirito critico e per lo sviluppo delle capacità di riconoscere quei valori comuni alle varie civiltà su cui soltanto può edificarsi la pace e la collaborazione internazionale.

È questa soltanto l'ultima e più impegnativa iniziativa «politica» dell'Istituto fondato e presieduto da Gerardo Marotta, un avvocato napoletano di profonde convinzioni umanistiche, che ne ha iniziato e sostenuto per vari anni l'attività con le sole risorse del suo patrimonio personale, secondo una tradizione che ha pochi precedenti nella nostra cultura, il più noto dei quali è quello dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici intitolato a Benedetto Croce e che ha anch'esso sede a Napoli. Si tratta di un'iniziativa «meridionale» nel senso migliore della parola; cioè non immediatamente

finalizzata alla produzione di merci né allo «sviluppo» tecnologico – e perciò guardata talvolta con sospetto dal pubblico e, soprattutto, troppo spesso considerata un'entità poco più che ornamentale dai ministri.

Le attività più note dell'Istituto sono state finora i convegni scientifici, i seminari (dove sono passati quasi tutti i più significativi pensatori del nostro tempo), le collane di pubblicazioni, che hanno reso disponibili in eccellenti edizioni critiche testi filosofici fondamentali, come le opere di Campanella e quelle di Giordano Bruno o come i testi della Scuola di Epicuro.

L'Istituto è andato sempre più sviluppando, negli anni recenti, anche una serie di iniziative dirette a promuovere la cultura del Sud. I comuni interessati da mostre e dibattiti sono numerosissimi, da Afragola e Altamura a Trani, Tricarico, Vico Equense, e tra di essi ci sono anche alcuni di quei nomi che siamo tristemente abituati ad associare alle cronache della camorra. Sarà utopico pensare che anche queste attività possano servire nella lotta per il rinnovamento del Sud e la sua liberazione dalla malavita organizzata?

L'avvocato Marotta, che ha alle spalle una lunga carriera forense, non è certo un sognatore. Ma scommette sulla portata decisiva, alla lunga, della cultura umanistica, e in genere di una più capillare diffusione di ogni tipo di sapere, in vista del rinnovamento civile. Suggestisce persino che sarebbe bene «destinare al Mezzogiorno più risorse per la ricerca (non solo umanistica, certo), in luogo degli eterni lavori pubblici che non verranno mai completati e collaudati». E che però, potremmo aggiungere, sono in genere apportatori di laute tangenti da spartire tra amministratori corrotti, malavita organizzata, politici disonesti.

Possiamo augurarci che una più oculata politica della spesa, che dovrebbe anzitutto tagliare alla radice i tanti «profitti di regime» di mafia e camorra, conduca, invece che a una riduzione, a un incremento degli investimenti per le iniziative dell'Istituto napoletano?

È fatale che sia i politici sia un'opinione pubblica dominata da un'immagine superficiale di ciò che serve allo «sviluppo» pensino che le prime spese da ridurre, in tempi di magra, siano quelle per la cultura; soprattutto quando si tratta di istituzioni come questa, che sono nate fuori dalle strutture ufficiali della scuola e dell'università. Ma bisognerebbe tener conto di quanto pesino, nella ricerca sia umanistica sia scientifico-positiva e nella vivacità culturale di Paesi nostri vicini, come la Francia, istituzioni parauniversitarie del tipo delle Ecoles des Hautes Etudes parigine; il nostro Paese non ha, quasi, istituzioni simili, ciò che vi si avvicina di più sono proprio i (pochissimi) casi come quello dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Solo in un Istituto come quello di Napoli sono possibili iniziative come i tanti seminari, convegni, corsi di aggiornamento che, almeno finora, a causa dell'elefantiasi burocratica, non trovano spazio nei Dipartimenti universitari. Sarebbe molto triste che, nel Governo e nel Parlamento, in sede di distribuzione di risorse finanziarie, prevalesse l'idea che «questa» Napoli, della cultura filosofica e umanistica, dell'apertura internazionale al mondo degli studi, debba essere sacrificata in quanto meno direttamente legata alla «produzione».

Sia come tessuto connettivo della società civile (che vive anche, e anzitutto, di valori, idee, convinzioni condivise) sia come indispensabile sfondo anche della ricerca scientifica e tecnologica, quei saperi umanistici che stanno a cuore all'Istituto fondato dall'avvocato Marotta meritano un'attenzione e un sostegno non solo marginale e «ornamentale» da parte dello Stato, proprio se si vuole che il rinnovamento della nostra società non sia solo un'espressione retorica.

MAURIZIO VIROLI  
*Princeton University*

*Le Scuole di Alta Formazione  
dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è una delle pochissime istituzioni culturali italiane che si sono sapute guadagnare un prestigio internazionale indiscusso. Per fare l'elenco, anche per sommi capi, delle sue attività non basterebbe una pagina intera di giornale. Si tratta di seminari, di convegni, di pubblicazioni cui lavorano da anni i nomi migliori della ricerca filosofica e scientifica mondiale. Per ragioni di buon gusto lascio da parte i nomi, che chiunque del resto può leggere negli annuari dell'Istituto. Osservo solo che molti degli studiosi più prestigiosi tornano ogni anno, da molti anni, a Napoli o nelle altre scuole dell'Istituto, per testimoniare il loro sostegno appassionato al suo programma culturale, ovvero all'idea della filosofia come libera ricerca volta a capire la complessità dell'esperienza storica e umana.

Ma l'Istituto non è solo un centro di alti studi. È una scuola di educazione civile. I suoi corsi a Napoli, le sue scuole estive in tutto il Mezzogiorno e il suo programma di didattica, dei contenuti per le medie superiori, offrono ogni anno a migliaia di studenti e di insegnanti, che vivono quotidianamente l'esperienza di una scuola disastrosa, occasioni uniche di studio, di discussione, di impegno.

I giovani che partecipano ai seminari e ai corsi ricevono una piccola borsa di studio che consente loro di non pesare per un po' sulle spalle delle famiglie, di comprarsi qualche libro. In cambio

hanno l'obbligo di seguire in modo regolare e attivo il seminario. Spesso, anzi, sono proprio gli studenti a voler continuare informalmente le discussioni con i professori, in un clima di libertà e di rispetto, lontanissimo dai tetri rituali accademici. È per questa ragione che le iniziative dell'Istituto sono esperienze che fanno nascere e crescere la voglia di vivere come cittadini. Chi non ci crede vada a vederne una.

L'Istituto ha rischiato di chiudere a seguito della decisione del Cipe di non dare corso al finanziamento di cinque miliardi previsto da un piano pluriennale varato dal ministro Umberto Colombo nel 1994 che confermava una scelta di sostegno fatta a suo tempo dal ministro Giovanni Marongiu e ribadita dal governo Ciampi.

È avvilente: i soldi per autostrade inutili, per trasmissioni cretine e per sussidi di disoccupazione che creano dei clienti a vita dello Stato si trovano sempre. Per fare alta cultura, per educare cittadini, per formare una nuova classe dirigente, no. È così che si costruisce una democrazia moderna?

# Hommage a Gerardo Marotta

à

l'occasion de la remise  
du titre de docteur *honoris causa*  
Paris, le 24 juin 1996

AL VERO FILOSOFO  
OGNI TERRENO  
È PATRIA

*Textes recueillis par*  
*Yves Hersant,*  
*Alain-Philippe Segonds*  
*et*  
*Nuccio Ordine*





## OUVERTURE

par

MICHÈLE GENDREAU-MASSALOUX

*Recteur de l'Académie*

*Chancelier des Universités de Paris*

Cher avvocato Gerardo Marotta,

Voici un hommage à plusieurs voix, venu de lieux différents, prononcé sur des tons variés en même temps qu'accordés. Il s'adresse à vous, à vous seulement: vous lui donnez sa forme et son élan. Chacun de ceux qui s'expriment vous dit sa reconnaissance, et l'ouverture de cette polyphonie ne doit apporter qu'un signe de même nature, une reconnaissance de ces reconnaissances, tournée vers celui qui les inspire.

Pour cinq pièces prestigieuses, une ouverture en mineur peut aussi annoncer quelques thèmes communs. J'en choisis quatre seulement, qui portent votre marque. Le premier, issu de la raison à l'œuvre dans l'histoire, relie votre pensée et votre action à la trace de notre Révolution et la projette dans le temps présent. Un deuxième montre l'universel au travail dans le singulier et instaure une nouvelle République des Lettres – *Al vero filosofo ogni terreno è patria* –, laquelle dessine un visage de l'Europe. Un troisième place la philosophie au centre, mais l'unit en permanence aux sciences, aux arts, aux langages. Un autre demande à tous ceux qui illustrent la pensée de franchir le seuil hospitalier du palais Serra di Cassano, puis en ouvre à nouveau la porte principale, pour tenir une promesse, quand la démocratie a reconquis la ville.

Sur ces chemins vous allez d'un pas décidé, vous moquant des frontières, vous qui publiez tant d'ouvrages dans d'autres langues que la vôtre et faites résonner l'*Appel pour la philosophie* sous les voûtes de l'Organisation des Nations Unies ou du Parlement de Strasbourg.

En vous faisant docteur *honoris causa*, la Sorbonne reconnaît cet inlassable mouvement, celui-là même qui inspira la première vocation, européenne, critique et civique, de ce lieu. Mais l'hermine dont vous êtes aujourd'hui revêtu brille sur vous de la lumière éclatante des Pays du Sud, celle qui nous attire vers l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, votre demeure. Un peu de Naples, des martyrs de 1799, de Vico, de Galiani, de Croce pénètre nos murs. Et vous honorant, nous ne faisons à notre tour que nous ouvrir à la dimension que vous nous offrez.

Et voici que maintenant cinq grands voyageurs écrivent votre épopée...

À MAROTTA:  
RENDRE ET DONNER RAISON

par  
JACQUES DERRIDA  
*École des Hautes Études en Sciences Sociales*

Un jour on lui donnera raison; c'est sûr, et mieux que jamais on comprendra qu'il a vu très loin, très tôt. Alors n'attendons plus.

*L'Homme des Lumières*, tel fut d'abord le titre d'un Congrès international qui se tint à Saint-Pétersbourg et à Paris. Gerardo Marotta en rassembla les actes dans un livre publié à Naples, en 1992. Sous ce titre je voudrais lire une signature. Car «l'homme des Lumières», à mes yeux, aujourd'hui, demain, c'est lui. Si on me demandait à l'instant mon avis («avez-vous un modèle pour l'homme des Lumières en 1996?»), je ne lui trouverais pas figure plus ressemblante.

J'aime penser à l'Avvocato, et mon admiration pour cet homme hors du commun n'a pas de mesure. Souriante, affectueuse, mon admiration est surtout grande et singulière.

Oui, en moi tellement plus grande que moi. On pourrait la dire vaste comme le monde et pourtant étroite, aigüe, montante, comme une petite rue ensoleillée de Naples.

L'admiration ne va jamais sans gratitude: pour ce qui me fut par cet hôte incomparable donné, à moi comme à tant d'autres, et chez lui, là-bas, au sud de l'Italie. Mais aussi pour ce qui est d'abord, avant tout autre présent d'hospitalité, donné à admirer. D'une admiration plus grande que moi, disais-je, car elle s'ouvre à

cet univers dont l'Avvocato a fait sa chose: la cause de l'universalité, justement, la cause de la raison plaidée à la face de l'Europe et du monde, à la barre de ces tribunaux géants que sont les institutions internationales, de Strasbourg à New-York, du Parlement européen aux Nations Unies, devant ces tribunes de l'humanité auxquelles Gerardo Marotta eut l'audace inouïe de nous appeler à en appeler dans son *Appello per la filosofia*. Car en citoyen du monde et en amoureux de la *res publica*, cet homme des Lumières a osé lancer à la face du monde un appel pour le salut, le passé et l'avenir de la philosophie, pour le respect inconditionnel de la pensée, pour le savoir et pour le livre, pour la pédagogie et pour la recherche, pour les humanités et pour la science.

Mais admiration *singulière* aussi parce que la grande figure exemplaire de cette foi dans l'«*illuminismo*» de notre temps et de demain, c'est aussi la séduction irrésistible, le charme d'un homme, petit, modeste, rieur et malicieux, secret aussi quoique chaque jour présent à chacun et à chacune, chaque fois sensible à la personne de ses amis, de ses collègues, de ses étudiants.

Eh oui, tous et toutes, ce sont *ses* invités. Et si en leurs personnes il entend recevoir aussi la pensée, la philosophie, le savoir, les humanités, l'écriture, n'oublions pas que pour les accueillir il sait d'abord donner la parole, à commencer par la sienne, et *se rendre*: toujours il *se rend* auprès de ses hôtes, il leur *rend* visite jusque chez lui. Il vient les écouter, suprême courtoisie, comme s'il venait d'entrer, lui, chez eux, chez elles, chez lui. Le grand art, quoi, un art respectueux des lois de l'hospitalité.

*Singulière* encore parce que mon admiration respire dans une mémoire de sensations, de bruits, d'images et d'odeurs. Pour retrouver Marotta, il me suffit parfois de l'accent, et de chanter son nom à l'italienne comme les chauffeurs de taxi napolitains quand on est en retard pour l'Istituto: aussitôt dit, ils savent se diriger, d'avance ils savent non pas *où* mais *chez qui* vous conduire.

Car l'Istituto, cet asile ou ce sanctuaire de la philosophie universelle, c'est d'abord une maison, c'est chez lui. Et comme on est toujours en retard avec le souvenir, je prends souvent plaisir aussi à remonter lentement, cette fois sans taxi, un chemin de réminiscences. En flânant je prends le plaisir et le temps de suivre au fond le même mouvement, parfois au fond de mon imagination, le trajet qui me porte vers une ville, Naples, quand elle devient elle-même comme le centre du monde. Je découvre alors le cosmopolitique, celui dont parle Kant dans l'horizon de la «paix universelle», le «droit cosmopolitique» en haut d'une toute petite rue pleine de parfums, de fruits, de cris, d'ombre et de lumière – et qui me rappelle une rue d'Alger dans mon enfance. Où que je sois, je remonte en rêvant la rue Monte di Dio vers l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

La première fois que j'y fus invité, il y a des années, avant d'y revenir si souvent depuis, je ne savais pas encore, tant sa vertu de discrétion reste efficace, l'immense rayonnement de cet homme au fond timide, retiré, prudent (tout le contraire d'un homme du monde) qui se cache sous la figure et sous la renommée mondiale d'un grand navigateur de la culture, de l'audacieux Gerardo Marotta. Je l'ai découvert peu à peu, ce rayonnement, à chacun de mes retours, en haut de la côte, dans ces lieux de méditation et de discussion qui mériteraient une fresque ou le grand roman d'un autre siècle. Je dis «ces lieux» romanesques au pluriel, car je ne sais pas les compter. L'Istituto, pour moi, c'est tant de causes et tant de choses: une demeure hantée, certes, avec ses rumeurs et ses chuchotements, mais aussi un château en cours de construction autant que de restauration, un monument historique revêtu de son échafaudage éternel (*échafaudage*, c'est l'hypothèse spéculative d'un bon mot pour toutes les entreprises de cet entreprenant architecte), un monastère à l'abri du monde, à la fois une université du Moyen Âge européen qui aurait survécu et un Collège

international du XXI<sup>e</sup> siècle «mondialisé» qui aurait déjà réussi, avec ses grands voyageurs, son Fax, son E-mail, ses caméras et son système vidéo, ses conférences simultanées et polyglottes, ses systèmes d'archivage «high tech». L'Istituto, c'est aussi le désordre magistralement organisé d'un marché méridional où l'on trouve tout sur place, à boire et à manger, une foire du livre, un forum, une agora, un parlement philosophique où se rassemblent en grand nombre des auditeurs fervents, des étudiants de tous âges, des professeurs venus de tant de pays, mais d'abord de Naples, de Rome et de Milan, des photographes impitoyables, des journalistes qui vous arrachent des interviews entre les portes, des hommes et des femmes de culture qui se pressent en grappes de colloque à l'intérieur du même colloque ou qui prolongent, dans la ruche de chaque récréation, le débat en cours, le séminaire, la présentation d'un ouvrage ou une table ronde.

Depuis l'ombre où Gerardo Marotta en tient la source, avec autant de raffinement que de générosité, ce rayonnement étend sa lumière partout où la philosophie le réclame. À Naples sans doute et d'abord, car Naples y réaffirme, à travers lui, en Italie avant l'Italie, la mémoire historique de cette grande capitale de la philosophie – et tout ce qui se fait à l'Istituto en garde l'héritage sans s'y enfermer, l'ouvrant au contraire, sous un volcan, à tous les vents de la modernité. À Naples mais aussi dans les autres pays de l'Italie, l'île de Capri par exemple: un beau jour, avec Ferraris, Gadamer, Gargani, Trias, Vattimo, Vitiello, les éditeurs Laterza et Marchaisse, je fus invité par l'Avvocato à parler de *La religion*, rien de moins, entre le Vésuve et i Faraglioni; et puis en France et partout en Europe, dans l'enseignement et dans la recherche, dans des projets éditoriaux risqués et nécessaires, entre les institutions publiques et les autres, en frayant ces voies où il faut désormais inventer de nouveaux contrats entre l'État et la société civile, les financements publics et la fondation privée, en prenant

des initiatives à la fois locales, nationales, européennes et internationales.

Je ne connais pas dans le monde, aujourd'hui, de projet analogue et aussi exemplaire, mené avec autant de douce obstination, avec un tel génie de l'hospitalité. Nulle part ailleurs je n'ai trouvé, dans aucune institution, plus d'ouverture et de tolérance, un souci aussi vigilant de respecter à la fois la mémoire de notre culture et les chances de son avenir.

Car le souci de Maître Marotta ne le porte pas seulement vers les grandes traditions menacées, les trésors souvent inaccessibles de leur patrimoine, comme en témoignent par exemple les rigoureuses, sobres mais somptueuses éditions menées en collaboration internationale, dans les règles de l'art et de la science – par exemple les Œuvres de Giordano Bruno, mais des centaines d'autres encore, en plus d'une langue. On a pu récemment en rassembler les trésors lors d'une impressionnante exposition de ces chefs-d'œuvre à la Chapelle de la Sorbonne.

Le même souci de l'histoire, le même courage de découvreur le pousse à explorer d'autres continents, par exemple de nouveaux modes d'impression ou de communication, sur de nouveaux « supports » largement populaires. Toujours pour démocratiser la pensée, mais sans concession inutile ou dangereuse. Je pense en particulier à cette grande bibliothèque en cours de constitution. Elle sera, selon le désir de son initiateur, universelle et télévisuelle. Ayant eu l'honneur d'y être associé, j'ai dû prendre la responsabilité impossible bien sûr, comme toute responsabilité, de définir des priorités, des urgences, des hiérarchies au moment de nommer dix œuvres à enregistrer et à diffuser *pour commencer*. Puis on m'a demandé de justifier mon choix ! et au cours d'un entretien lui-même vidéofilmé !

J'ai d'abord fui, puis j'ai accepté d'assumer ces risques. Puisqu'il le fait, lui, me dis-je. En essayant alors d'expliquer devant une

camera pourquoi (par exemple) le *Timée*, entre autres, devait y figurer, aux côtés de tel ouvrage de Marx ou de Blanchot, et tout en souffrant le martyre, oui, le martyre, je délibérais, de plus en plus convaincu: voilà ce que pourtant, tout compte fait, Marotta a raison de faire. Il prend tant de risques, lui, il s'expose tout le temps, car il a aussi des ennemis, Dieu merci. S'il a raison de le faire, il a raison de nous le faire faire, et nous devons finalement lui en rendre grâce. Il voit juste et plus loin, Marotta, il est en avance, il est au rendez-vous mais en avance. Il a raison. Il faut lui en donner acte. Il faut lui donner raison. Il aura eu raison avant tout le monde.



## FAIRE L'EUROPE *PAR LE HAUT*

par  
MARC FUMAROLI  
*de l'Académie française*

À d'autres époques de l'histoire des hautes études, quand la pression du «monde» publicitaire et commercial était inconnue, il est arrivé à l'Université, par excès jaloux d'«esprit de corps», de combattre ses meilleurs alliés «hors les murs». Ce n'était pas alors par saine méfiance contre des corrupteurs, mais par un réflexe d'égoïsme et de paresse d'esprit contre des novateurs de génie qui troublaient ses routines et ses privilèges.

L'Alma Mater parisienne, au cours de sa longue histoire, n'a pas été épargnée par ces rétractions de caste. Il lui est plusieurs fois arrivé dans le passé de regarder d'un œil sévère et même jaloux les «aventuriers» – ils pouvaient s'appeler Guillaume Budé ou Ignace de Loyola – qui faisaient naître sur ses flancs des «Collèges», dans lesquels elle voulut voir une atteinte à ses privilèges et une dangereuse concurrence. Il fallut que l'autorité du roi de France imposât, puis protégât au XVI<sup>e</sup> siècle le Collège des Lecteurs royaux, et multipliât au XVII<sup>e</sup> les signes de faveur envers le Collège de Clermont, auquel Louis XIV accepta même de donner son nom, pour que ces deux «académies» de hautes études survécussent aux procès que leur fit l'Université de Paris...

Le temps a montré que ces soupçons étaient des symptômes de sclérose plus que des preuves de prudence. Les hautes études, françaises et européennes, ont largement bénéficié de la multipli-

cation, autour ou en marge de l'Université, de milieux nourriciers du savoir. Pierre Ramus, Jean Dorat, Pierre Gassendi ont reçu du Collège royal une autorité et un rayonnement qui servirent les progrès de l'esprit. Descartes, Voltaire et Diderot reçurent dans les Collèges des jésuites français une discipline encyclopédique qui donna à leur génie son premier essor. Descartes rêva même assez longtemps, pour faire pièce au dessèchement de la philosophie universitaire, de «convertir» à sa propre méthode l'enseignement des Collèges jésuites, qu'il jugeait plus vivant et plus ouvert.

Ce fut cependant par des voies plus indirectes, mais toujours «privées», que la philosophie cartésienne s'imposa. La science et l'enseignement universitaire eux-mêmes, en France, ou ailleurs en Europe, finirent un jour par tenir Descartes, Voltaire et Diderot pour des «classiques», et leur œuvre, après avoir longuement cheminé par des voies obliques, n'en est pas moins entrée dans le patrimoine universel des écoles.

L'esprit européen ne peut s'enfermer dans aucune institution, pas même dans les plus stables et glorieuses: il souffle où il veut. Autrefois comme aujourd'hui, l'Université, l'institution par excellence de l'esprit, a tout à gagner sur le long terme à la floraison d'Écoles, d'Instituts, de Collèges, de foyers privés de recherche et de rencontre «libres», qui ne peuvent ni ne prétendent la remplacer, mais qui travaillent dans son sens et servent sa finalité ultime: la croissance de l'esprit.

Cette floraison est, en réalité, le meilleur contre-feu aux deux menaces mortelles qui pèsent sur la liberté et la fertilité de l'Université moderne: leur fonctionnalisation au service d'intérêts économiques et sociologiques à courte vue, et leur bureaucratisation qui, au fond, travaille elle aussi dans ce sens d'éteindre. Il en a coûté à l'Université d'Ancien Régime de ne pas savoir reconnaître ses vrais alliés «hors les murs». Il en coûterait davantage à l'Université moderne, beaucoup plus exposée que sa vieille ancêtre, de

ne pas rendre justice aux initiatives privées, lorsqu'elles sont, comme l'Institut de Naples, d'inspiration généreuse. A contre courant du torrent de l'époque, ces alliés du dehors sont les seuls capables de créer autour de l'Université un milieu à la fois favorable, protecteur et nutritif. Il faut donc se réjouir sans réserve que l'Université de Paris mette au rang de ses pairs l'Institut pour les études philosophiques de Naples, en conférant le titre de Docteur à son Président-fondateur.

L'Institut de Naples a été fondé en 1975, sous les auspices de l'Accademia dei Lincei, selon une inspiration qui remonte au XVII<sup>e</sup> siècle. A Rome, en 1603, le tout jeune prince Federico Cesi a créé, de son propre chef, une académie encyclopédique dont Galilée et Cassiano dal Pozzo, le mécène de Nicolas Poussin, furent membres. La plupart des professeurs du Studio de la Rome d'alors sont tombés dans un profond oubli. Mais la brève et fulgurante aventure des «Lynx» (qui prit fin en 1631 par la mort du prince Cesi) a laissé un sillage profond et fertile dans l'esprit européen.

A cette inspiration venue du XVII<sup>e</sup> siècle italien et européen, M. l'Avocat Gerardo Marotta ajoutait un engagement personnel, qu'il avait médité pendant trente ans en constituant sa magnifique bibliothèque philosophique, donnée depuis à l'Institut: il brûlait de faire renouer la ville de Naples avec son passé de capitale de l'esprit, et d'y faire jaillir de nouveau les Lumières. Il avait décidé de pourvoir la cité de Vico et de Galiani, des frères Spaventa et de Croce, d'un libre organisme d'enseignement et de recherche, capable de coopérer d'égal à égal avec les Instituts européens et américains, les plus renommés et les plus rayonnants: le Warburg Institute, le Collège de France, l'Institut Max Planck, l'Institute for advanced Studies, la Fondation Cini. Foyer de rencontres entre savants, École doctorale, semence de programmes de recherche et de publications, l'Institut fut d'emblée très ambi-

tieux. Mais c'est cette ambition même, mobilisant les bonnes volontés à Naples, qui séduisit et convainquit les meilleurs esprits en Italie et à l'étranger. Volontiers mélancolique, l'intelligence moderne a la nostalgie de l'énergie. Elle sut très vite qu'une énergie brûlante l'attendait à Naples.

La fille de Benedetto Croce, Elena, brillant écrivain elle-même et l'une des figures les plus attachantes de l'intelligence italienne de l'après guerre, soutint tout de suite l'initiative de l'Avocat Marotta. Elle n'y vit aucune concurrence pour l'Institut Croce, installé à Naples dans la demeure de son père, et qui fait profiter des boursiers et le public de la bibliothèque du grand philosophe disparu. Il y a plusieurs demeures dans la maison du Père.

Pourvue d'un comité scientifique où siègent des personnalités universitaires de grand renom et de grande autorité internationale, le nouvel Institut, pas plus que le Collège de France, ou l'Institute for Social Thought de Chicago, n'est habilité à conférer des grades. Les boursiers qui suivent les conférences et les séminaires nombreux organisés par cet Institut, dans le cadre somptueux du Palais Serra di Cassano, encore rempli du souvenir de la révolution napolitaine de 1799 et de sa répression sanglante, n'en sont pas moins pour la majorité d'entre eux des étudiants du second cycle ou de doctorat des Universités italiennes ou européennes. La plupart des professeurs et chercheurs de toutes disciplines, scientifiques ou humanistes, qui sont invités à enseigner – et à publier – dans le cadre de cet Institut, viennent eux-mêmes de l'Université. Les nombreux ouvrages, collections ou revues publiés à Naples avec le soutien de l'Institut, les expositions que celui-ci organise et subventionne, donnent l'occasion de faire connaître leurs travaux aux plus grands comme aux plus modestes maîtres de l'Université, italiens et européens.

Est-ce à dire qu'un Institut tel que celui de Naples fasse double emploi? A quoi bon un Institut de ce genre, quand il existe à

Naples même plusieurs Universités et quand, dans l'Europe d'aujourd'hui, les échanges de professeurs et d'étudiants, les invitations et les bourses d'études forment un réseau serré de communication pédagogique et savante? Cette question, naïve ou malveillante, a du moins le mérite de mettre sur la voie d'un problème plus général, d'un vif intérêt pour l'historien ou le sociologue des choses de l'esprit. Pourquoi l'Université, à elle seule, et malgré le caractère pour ainsi dire vertébral que nul ne songe à lui dénier, ne peut-elle résumer toute la vie de l'esprit? Pourquoi a-t-elle eu autrefois, et a-t-elle aujourd'hui plus que jamais, besoin, autour d'elle ou auprès d'elle, d'adjuvants de proportions plus modestes, de conception et de style très divers, et qui lui offrent à la fois un vivier, un milieu nourricier et un système de relais?

Il faudrait faire l'inventaire de ces formules de sociabilité ou de coopération savantes qui, tout en exerçant elles-mêmes une fonction pédagogique, ont d'abord été pour leurs initiateurs et leurs bénéficiaires, des milieux de travail entre maîtres et étudiants déjà bien formés, des occasions de rencontre entre les maîtres eux-mêmes, et des intermédiaires enfin entre le monde du savoir et le public en général.

J'ai évoqué le Collège royal et le Collège de Clermont, dans ce Paris du XVII<sup>e</sup> siècle qui n'aurait jamais exercé un magistère de l'esprit aussi universellement reconnu s'il n'avait pu compter que sur son seul Quartier Latin. Il faudrait aussi évoquer les «cercles savants» qui se sont multipliés alors, dans le cadre de bibliothèques et d'hôtels privés, et qui ont créé à Paris un champ magnétique d'une exceptionnelle intensité. Ce que l'on observe alors à Paris, c'est la mise en œuvre d'une «République des Lettres» qui a besoin, pour donner corps à une société des esprits, non seulement de la souche-mère de l'Université, mais de toute une végétation très diverse de micro-organismes plus mobiles et plus intenses, tel l'Euphorion du Second Faust.

La Renaissance italienne a été féconde en cénacles privés où, en marge des *Studia* publics, des savants réunis par affinités et selon le style de leurs recherches exploraient ensemble les chemins nouveaux des *studia humanitatis*, créant leurs propres instruments de travail, bibliothèques et collections, et se pourvoyant d'un réseau sensible de communication, par correspondance ou par voyage, avec leurs pairs installés dans d'autres cités. Le cercle de Coluccio Salutati, l'«Académie platonicienne» de Marsile Ficin, l'«Académie philhellène» d'Alde Manuce, au *xv<sup>e</sup>* siècle, l'«Académie vitruvienne» à Rome, le cercle de Gian Vincenzo Pinelli à Padoue au *xvi<sup>e</sup>* siècle, l'Académie de Federico Cesi à Rome au *xvii<sup>e</sup>* siècle, ont été des centres nerveux de l'intelligence italienne: leur électricité a animé tout le corps de la société européenne des esprits.

Ces cercles savants n'auraient pas pu se former ni œuvrer avec une telle fertilité s'ils n'avaient pu, directement ou indirectement, s'appuyer sur les Universités; le Studio de Florence et celui de Padoue notamment, leur enseignement, leurs professeurs, leur rayonnement propre, étaient le tronc commun sur lequel ces foyers d'intelligence et de savoir se greffaient. Mais inversement, sans ces fines aiguilles sensibles et chercheuses, les corps universitaires, plus lents et plus massifs, n'auraient pu manifester cette hardiesse inventive et ce magnétisme. La République des Lettres, alors, et encore plus aujourd'hui, a besoin de plusieurs quartiers généraux, de volume, d'inspiration et d'orientation différents, mais qui concourent tous, comme le voulait Francis Bacon, *ad augmentandas et promovendas scientias*.

Les fruits de l'Institut de Naples n'ont pas déçu la promesse de ses origines. Le rythme, le nombre, l'extension géographique de ses activités et de ses publications l'ont fait connaître dans le monde entier. Cette corne d'abondance n'a pas peu contribué, à Naples même, au réveil de la conscience civique collective qui a

métamorphosé sous nos yeux, depuis quelques années, la grande capitale du Sud italien.

Au cœur de cette activité, que d'aucuns qualifient de pantagruélique, le feu et la vision intérieure de l'Avocat Marotta, contagieux pour les jeunes générations, sont un principe vraiment volcanique. Rarement l'union de la contemplation et de l'action, de la générosité hérédique et de l'ingéniosité pratique, de la foi humaniste et de l'engagement civique, aura été incarnée avec tant de vigueur et de bonheur. Il faut avoir été, je puis en témoigner, sous le charme de ce petit homme aux yeux d'enfant, et de sa parole fiévreuse pour comprendre quel rare contre-feu, en la personne de Gerardo Marotta et dans son œuvre, Naples a su faire surgir de ses entrailles pour conjurer, avec le vieil *ozio*, le nihilisme moderne.





## LE CHEMINEMENT D'UN AVOCAT

par

HANS-GEORG GADAMER

*Université de Heidelberg*

Il semble presque impossible de résumer en quatre pages tout un roman; or, c'est presque un roman qu'il faudrait écrire ici, et en entier.

Notre désir unanime est d'exprimer et de communiquer à Gerardo Marotta, en cette occasion particulière, notre profonde joie. Au moment où l'«avvocato», comme l'appellent tout simplement ses amis, reçoit une haute distinction dans l'une des plus anciennes universités européennes, on ne saurait manquer de rappeler quels furent, dans son étonnant cheminement, ses tout premiers pas: parmi ces souvenirs figure ma première rencontre avec Naples et avec le fondateur de l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Ce fut comme une seconde naissance.

Naples avait payé, elle aussi, un lourd tribut à une guerre dévastatrice et insensée. Déjà le jeune Gerardo Marotta s'était signalé par de hauts faits: pour contribuer à une reconstruction spirituelle de sa ville, il avait fondé l'association «Cultura Nuova» et organisé, à l'université de Naples, de nombreux séminaires. Cela ne devait pas l'empêcher de concevoir bientôt un autre grand projet, celui de l'Istituto, que seul pouvait imaginer un homme poussé par une irrésistible vocation.

Il a su saisir sa chance. Sa ferme intention, jusqu'à ce jour, a été de ranimer l'une des plus importantes métropoles de l'humana-

nisme italien et de la réinsérer dans sa grande histoire: dès l'époque des Spaventa, et avant de lier son nom à celui de Benedetto Croce, Naples s'est distinguée par la présence constante de Hegel. De fait, la ville natale de Marotta jouissait d'un grand prestige et d'une considération proprement européenne dans les milieux philosophiques. C'est alors que Marotta réussit ce qui paraissait presque impossible: au cœur d'une capitale de la culture et de la civilisation, qui était aussi une ville troublée, tout à la fois riche et pauvre, fonder une nouvelle institution philosophique et, en dépit d'énormes difficultés, lui assurer un succès éclatant. Les circonstances générales n'étaient, en vérité, nullement favorables. L'entreprise exigeait du courage, le goût du risque, un engagement résolu, une énergie indomptable. Notre planète elle-même sembla s'opposer soudain aux projets de Marotta, le jour où un violent tremblement de terre réduisit presque à néant les efforts déjà consentis pour créer le nouvel Istituto. Il fallut porter secours à de nombreux sans-logis; tâche qui exigea plusieurs années.

Sans l'aide empressée des amis de Naples et de l'«avvocato», sans l'énergie nonpareille de Gerardo Marotta, il eût été impossible de développer si continûment le grand projet. Je me souviens encore de ma première intervention et du cadre de ma conférence; une grande fête suivit, dans les splendides salles du *Palazzo* d'une noble et ancienne famille napolitaine.

Au début la sobriété fut de mise; l'espace manquait pour satisfaire l'intérêt croissant porté à l'Istituto, à nos séminaires, à nos conférences. Puis, tout à coup, s'ouvrit le grand et majestueux Palazzo Serra di Cassano qui nous avait accueillis lors de notre première réception; et il s'ouvrit cette fois tout entier, pour répondre aux seuls besoins de l'Istituto. Depuis lors, entrant par la porte postérieure, nous avons monté chaque année le superbe escalier du Palazzo; tantôt dans de petites salles de séminaire, tantôt dans une salle grandiose, ornée d'une série de magnifiques lam-

padaires vénitiens, nous avons tenté d'intéresser à la philosophie les cohortes toujours plus nombreuses de la jeunesse napolitaine et des boursiers de l'Istituto, provenant de toute l'Europe. Je n'oublierai jamais comment, au bout de deux décennies, l'entrée principale de ce merveilleux Palazzo – fermée depuis près de deux siècles – fut rouverte par le maire de Naples; à l'issue de la cérémonie, j'en franchis le seuil à son bras. Nous fûmes soudain saisis par la magnificence royale de cette volée de marches à laquelle, pendant de longues années, nous avions pris l'habitude d'accéder par le portail secondaire. Mes séjours ne se prolongeaient pas, d'ordinaire, au-delà d'une semaine philosophique; mais cela suffit à susciter, au fil des années, un intérêt qui ne s'est pas démenti et qui a débordé de beaucoup l'Istituto.

Aucun de nous – je n'étais qu'un conférencier parmi bien d'autres – ne s'était donné la facilité de traiter de sujets à la mode. La nouvelle génération napolitaine avait une exigence secrète, que nous avons tous su deviner: elle voulait comprendre les fondements mêmes de sa patrie et ses glorieuses origines. Elle s'intéressait à la Grèce antique, à la philosophie classique de la Grande Grèce, ainsi qu'aux vicissitudes de l'Italie du sud, si proche des grands théâtres de l'histoire mondiale: tour à tour, le Mezzogiorno a connu la colonisation grecque, les batailles pour la Sicile et contre Carthage, une lente croissance au sein de l'Empire romain, plus tard l'invasion des Vandales et des Goths, suivis des Normands, et la pénétration de la culture arabe en Sicile et en Italie. Le Mezzogiorno fut aussi la patrie de Parménide et le lieu où se joua le destin de Platon; sur cette terre sacrée, l'archéologue peut retrouver partout les traces et les trésors qui témoignent de la naissance de l'art chrétien, ainsi que d'une culture musicale universellement connue à partir de Grégoire le Grand. Tout cela a fécondé la culture humaniste. À l'époque moderne, le regain de cette grande histoire – que nous appelons «Renaissance» – a communiqué aux

générations nouvelles le goût enthousiaste de la formation de soi.

Devant la tâche que l'on attendait de moi à Naples, je me trouvais donc pris de court. C'est plutôt avec l'Italie du nord que la philosophie allemande avait noué des liens toujours plus étroits, et Heidelberg n'était presque jamais entrée en relation avec Naples.

De surcroît, ma faible compétence en italien aurait pu être gênante. Mais, dans le cadre limité d'un séminaire, je vis confirmé l'antique primat du dialogue, par-dessus les barrières linguistiques: chercher à se comprendre l'un l'autre, en balbutiant au besoin, soulève moins de difficultés que certaines traductions. Ainsi avons-nous, sous forme dialogique, accompli un bon travail. Nos étudiants ont fait preuve d'esprit critique dans leurs études, qu'ils ont toujours reprises avec sérieux au cours des années suivantes. Du reste, débordant l'Istituto, nos échanges intellectuels s'effectuaient aussi dans les lycées où les enseignants, fidèles à leurs rêves de jeunesse, maintenaient en éveil l'intérêt pour la philosophie. De sorte que s'est développée lentement, malgré les interruptions, une continuité réelle, tandis que s'avérait d'année en année l'antique secret du véritable enseignement: on n'apprend pas seulement de celui qui enseigne, on apprend surtout de ceux qui ont déjà appris et qui parviennent à transmettre de nouveaux savoirs et de nouvelles aptitudes.

Depuis lors, la situation a quelque peu changé. Non seulement mon italien est devenu plus compréhensible, mais la sympathie croissante d'un public sans cesse élargi m'a contraint à des efforts désespérés pour créer, même dans une immense salle pleine d'auditeurs, les conditions d'un dialogue débouchant sur la discussion philosophique. Mais la liberté est demeurée la même: il s'agit toujours de penser ensemble, indépendamment des examens universitaires et des programmes, pour susciter l'étincelle qui illumine l'esprit de l'un et l'autre interlocuteurs.

Marquée en chacun de ses chapitres par l'énergie spirituelle de l'«avvocato», cette belle œuvre romanesque ne pouvait aller qu'en

s'étoffant. Comme l'amour de Gerardo Marotta pour sa patrie embrasse aussi le reste du monde, comme il appelle et rend possibles des échanges toujours plus intenses avec de nouveaux hôtes et de nouveaux amis, l'Istituto est devenu un grand carrefour de la philosophie internationale; la même logique a voulu que l'intérêt s'étendît, philosophiquement, aux grands débats scientifiques. Ainsi l'Istituto de Naples s'est-il concrètement rapproché de l'ancien idéal universitaire, incluant toutes les curiosités scientifiques et ouvrant tous les domaines du savoir.

Cette diversité aurait pu comporter un risque de dispersion. Mais la vivacité des échanges intellectuels et l'imagination de l'«avvocato», toujours prompt à élaborer de nouveaux projets, nous ont toujours ramenés aux problèmes fondamentaux de l'humanité et de l'humanisme, qui au cours des siècles ont tellement fructifié sur cette terre vénérable. Si la récolte est riche, c'est qu'elle ne provient pas seulement des échanges entre philosophies italienne et allemande; le dialogue philosophique se ramifie dans toutes les directions. Il est proprement européen et contribue à diffuser par delà l'océan, en dépit des barrières linguistiques, notre héritage commun. Telle est l'entreprise qui trouve aujourd'hui, à Paris, une reconnaissance solennelle: la preuve est faite que sur le terrain de la culture européenne, la tradition humaniste porte de nouveaux fruits. Depuis toujours, le secret du dialogue véritable consiste à savoir que, si l'autre nous est étranger comme nous le sommes pour lui, la diversité même (à commencer par celle des langues) est moins une barrière qu'une passerelle.

Fils du Mezzogiorno, imaginatif et énergique comme sa langue maternelle, le fondateur est aujourd'hui fêté: juste retour des choses. L'avvocato Marotta donne confiance en un avenir où les hommes, par delà les affrontements et les tensions que connaît le monde, devront apprendre à vivre réellement ensemble.



## GERARDO MAROTTA, MAÎTRE DE CULTURE

par

EUGENIO GARIN

*École Normale Supérieure de Pise*

Il est difficile, même à qui en a suivi les premiers développements, de dire tout ce que l'œuvre de Gerardo Marotta – pardon: de l'«avvocato» – a apporté et apporte aujourd'hui aux études philosophiques et à la culture générale, tant à l'étranger qu'à Naples et en Italie. Pour en déceler le ressort secret, et donc la force particulière, peut-être faudrait-il remonter assez haut: il conviendrait d'évoquer, tout d'abord, une passion de jeunesse pour la vie civique, un engagement politique idéal dans un milieu et une ville fort singuliers. Impossible d'oublier le monde méridional, dont tant d'aspects se sont manifestés à Naples au cours des siècles, lorsque l'on veut vraiment comprendre certains intellectuels d'origine napolitaine.

De tout cela, Marotta a toujours eu une claire conscience. Formé à la philosophie et à son histoire, il a toujours su l'importance de penseurs tels que Bruno et Campanella; il s'est attaché à éditer leurs œuvres, comme il s'est intéressé à Della Porta, aux Lincei méridionaux, à Vico et à son siècle. Mieux: connaissant les racines profondément enfouies de la culture napolitaine, ainsi que la persistance de l'Antiquité dans l'âme napolitaine, il a prêté une égale attention à Herculaneum, à ses papyrus, à la tradition classique et à ses retours. Dans l'exceptionnelle richesse de l'histoire culturelle napolitaine, un filon est pourtant privilégié: Marotta se sent et s'est tou-

jours senti lié aux penseurs «civilis» qui ont tiré de la passion politique leur pugnacité au service des idées. Je songe à ceux qui, au XVII<sup>e</sup>, siècle, se réclamaient des Lumières, et au XIX<sup>e</sup> siècle de Hegel. Aussi bien Marotta n'a-t-il jamais caché ses sympathies pour Filangieri et Pagano, pour De Sanctis et les Spaventa. Il se sent citoyen de cette Naples qui dialoguait avant-hier avec les Anglais du XVIII<sup>e</sup> siècle, comme avec Montesquieu et les Encyclopédistes, qui hier se mettait à l'école de Kant et de Hegel et qui, plus récemment, abordait Marx et Engels par l'entremise d'Antonio Labriola.

Si l'on y prend garde, Benedetto Croce et les siens ne sont pas loin: l'exceptionnel magistère de Croce, tant moral que politique, aura été en Italie pendant plus d'un demisiècle un puissant stimulant pour une nouvelle génération de disciples ou de rebelles, tels Gobetti et Gramsci. De fait, Marotta a pleinement saisi ce que doit être une culture où l'art s'allie à la science, la politique à la vie morale; elle s'exprime dans ses productions concrètes comme dans les institutions qu'elle vivifie. Et ce n'est pas sans raison que l'«avvocato» s'est toujours référé à la philosophie, aux œuvres et aux institutions philosophiques. De toute évidence, il a perçu la profonde transformation que connaissent les études philosophiques en notre siècle: d'un côté, elles ont pris la forme d'une réflexion théorique sur les divers domaines de la recherche scientifique et sur les rapports qu'ils entretiennent; de l'autre, elles se sont affirmées comme théories du sens et de la valeur de la personne humaine.

Plongé dans les débats contemporains, dont tous les thèmes lui sont familiers, Gerardo Marotta a donc su – sans qu'on y prenne toujours garde – promouvoir, encourager, articuler, faire connaître concrètement à Naples et en Italie ce qu'il y a de plus important dans la pensée d'aujourd'hui. Par-delà les obstacles et les barrières de toute sorte, cet homme de bonne volonté a su faire travailler ensemble tous les hommes de bonne volonté.



UN INSTITUT QUI REMET  
LA PHILOSOPHIE AU SERVICE DES HUMANITÉS

par  
PAUL RICCEUR  
*Université de Paris-X*

Monsieur l'Avocat Marotta, Président de l'Institut Italien d'Études philosophiques, recevra le 24 juin 1996 le diplôme de docteur *Honoris causa* des Universités de Paris. Je veux dire ici, au double titre de membre de l'une de ces universités et d'invité régulier de l'Institut de Naples, la signification que j'attache à cet hommage rendu à Paris au Président de l'Institut de Naples.

Je veux d'abord saluer, en tant qu'ami étranger, la contribution exceptionnelle de l'Institut de Naples au rayonnement culturel de l'Italie du Sud. Cette contribution est à la fois digne de l'illustre passé des institutions culturelles de la partie méridionale de ce grand pays latin et proportionnelle à l'attente que les diverses institutions européennes attachent au développement harmonieux de l'union européenne. Confronté, d'une part, à son passé napolitain, l'Institut s'inscrit brillamment dans la suite de penseurs universellement célébrés tels que J.-B. Vico et Benedetto Croce; il poursuit leur œuvre en confiant à la philosophie la tâche de fédérer des recherches qui s'étendent bien au-delà du champ de la philosophie universitaire, jusqu'à des domaines scientifiques de plus en plus variés. Cette tâche est assignée à la philosophie par l'intitulé même de l'Institut. Confronté, d'autre part, aux attentes de l'Europe, l'Institut devance l'intégration culturelle du continent en organisant un nombre impressionnant de séminaires, de colloques, de conférences, où se rencontrent des penseurs, des écri-

vains, des artistes, venus du Nord, du Sud, de l'Ouest et de l'Est de la grande Europe. En outre, grâce à sa politique généreuse d'attribution de bourses, il donne aux jeunes générations de chercheurs l'occasion de participer par la voie de l'enseignement oral à la création contemporaine du savoir.

Je voudrais maintenant, en tant que philosophe, justifier le titre d'Institut de recherches philosophiques revendiqué par l'Institut de Naples. J'ai commencé de le faire un peu plus haut en évoquant la tâche confiée par l'Institut de Naples à la philosophie de fédérer l'essaim des recherches convoquées par l'Institut de Philosophie, bien qu'elles débordent de tous côtés l'enseignement traditionnel de la philosophie, même libéralement délimité. Voici comment je comprends cette tâche de fédération. Vue du côté des sciences, cette exigence implique que les scientifiques invités à l'Institut ne se bornent pas à exposer les résultats vérifiables de leurs recherches, ni même l'état de leurs interrogations dans le champ scientifique de leur discipline. Ce qui leur est demandé, c'est de faire en outre apparaître la dimension que l'on peut appeler de *pratique théorique* de leurs disciplines respectives. J'entends ici par «pratique théorique» la dynamique partagée par l'ensemble de la communauté scientifique, qui fait de la recherche scientifique une quête aléatoire, immergée dans l'histoire, liée à des événements de pensée, de trouvailles, à des avancées, à des obstacles, – mais aussi à des institutions et des rapports humains. Or cette quête, définie comme quête du vrai, ne reconnaît la destination de sa route qu'en traçant celle-ci. La question est alors de savoir comment cette pratique théorique s'adjoint aux autres pratiques non proprement scientifiques, qu'elles soient techniques, morales, juridiques, politiques, de manière à dessiner de façon risquée et toujours révisable, l'horizon commun qui définit l'humanité de l'homme.

Vue du côté de la philosophie, cette même tâche fédérative a directement à voir avec l'horizon commun à toutes les pratiques théoriques et non théoriques. Elle invite les philosophes à un élargissement de leur propre espace d'investigation, élargissement comparable à celui requis des scientifiques. Cette requête implique à mes yeux trois exigences. Premièrement, les philosophes, adossés à un énorme héritage historique de problèmes et de concepts, sont invités à traiter ce dernier, non comme un dépôt mort, mais comme une ressource vivante mise au service de la visée évoquée plus haut et tenue pour constitutive de l'humanité de l'homme. Autrement dit, il ne s'agit pas de faire de l'histoire de la philosophie pour le bien de l'histoire des idées, mais dans la perspective du renouvellement de l'interrogation portant sur la contribution de la philosophie à la projection de l'horizon de sens commun à toutes les entreprises de pensée. Deuxièmement, si les philosophes doivent continuer d'être pris au sérieux par les scientifiques, il importe qu'ils aient une connaissance intime d'une ou de plusieurs des disciplines scientifiques évoquées à l'Institut, de la physique théorique aux neurosciences et à celles des sciences humaines qui sont aujourd'hui le plus attachées à mettre leurs théories et leurs modèles à l'épreuve de l'observation. Ce dialogue, les philosophes l'eurent dans le passé autour de Platon, de Descartes, de Leibniz, de Kant et, de nos jours encore, autour de Bergson. Sans ce dialogue continué avec les sciences, la philosophie risque de s'enfermer dans une réflexion narcissique, fascinée par la question de sa mort ou de sa survie. Par contre, à la faveur de ce dialogue, la philosophie peut s'assurer de son propre avenir en aidant les scientifiques à réfléchir sur leur statut de pratique théorique, et sur leur place à ce titre dans l'éventail des pratiques, sous le signe de leur commun horizon de sens en continuelle mutation. Troisièmement, enfin, les philosophes doivent considérer comme exceptionnelle et peut-être comme close l'époque où ils

étaient écoutés en tant que tribuns parlant sur la place publique. Un rôle plus modeste, mais plus efficace, leur échoit de nos jours, au sein d'équipes multidisciplinaires, où ils peuvent apporter le souci de la clarification conceptuelle et celui de la qualité de l'argumentation, dans le respect de l'éthique de la discussion.

J'ai le plaisir de dire que l'Institut de Naples est un des lieux privilégiés où j'ai pu prendre conscience de cette fonction fédérative de la philosophie. Si je peux aujourd'hui donner à cette ambition une formulation précise, c'est parce que je l'ai trouvée déjà à l'œuvre dans l'Institut d'Études philosophiques de Naples, présidé par Monsieur l'Avocat Marotta.

Hommage à Gerardo Marotta  
à  
l'occasion de son  
quatre-vingtième anniversaire

26 avril 2007

AD VITAM  
NON AD HORAM

*Textes recueillis par  
Yves Hersant,  
Alain-Philippe Segonds  
et  
Nuccio Ordine*



## OUVERTURE

par

MICHÈLE GENDREAU-MASSALOUX

*Rectrice de l'Agence Universitaire de la Francophonie*

Cher Avvocato,

Derrière votre anniversaire s'en cache un autre. L'état-civil vous prétend octogénaire; mais en votre personne, aujourd'hui, nous fêtons aussi et surtout le jeune quadragénaire qui au début des années 1970 comprit si bien la nécessité de construire l'Europe de la culture, par la culture, et sut si efficacement mettre en œuvre, en surmontant d'innombrables difficultés, cette grande idée régulatrice.

Voilà donc quatre décennies que vous consacrez votre vie, tant privée que publique, à un dessein dont l'ambition – *ad vitam, non ad horam* – ne connaît guère d'équivalents. Quelques-uns de vos admirateurs et amis, dans le volume d'hommage que nous avons le plaisir de vous remettre, rappellent l'origine de votre extraordinaire entreprise; ils en disent toute la portée et en recensent les effets, sachant combien s'est avérée efficace votre détermination éthique et politique, fondée sur une «générosité» au sens ancien. En témoigne la liste impressionnante des projets que votre Istituto a su mener à bien – il l'a fait en refusant de séparer rigidement les divers domaines du savoir, en étayant et stimulant la recherche universitaire sans se substituer à elle, en aidant les jeunes débutants autant que les érudits ou les spécialistes les plus reconnus dans le monde.

Votre rayonnement, qui dépasse largement la région de Naples – dont vous contribuez, en un moment difficile, à préserver le grand prestige –, déborde aussi le simple «mécénat»: car à la différence des modernes mécènes, tels que les définissent les dictionnaires, c'est en exerçant vous-même une activité intellectuelle que vous entendez promouvoir la pratique des intellectuels et des artistes.

Et artiste, il me semble que vous l'êtes aussi à votre manière...

Aussi l'Agence Universitaire de la Francophonie a-t-elle trouvé en vous un précieux allié: exemplaire à cet égard est notre partenariat pour le catalogage des trésors de bibliothèques menacées de destruction, en Syrie comme en Égypte, au Liban comme à Tombouctou et Chinguetti. Cette opération de sauvetage et de numérisation de manuscrits, que je choisis pour exemple parmi bien d'autres, n'est pas seulement dictée par votre souci de «valoriser un patrimoine»; elle témoigne, plus profondément, de votre engagement en faveur des humanités et d'un réel humanisme. je me permettrai, pour conclure, d'exprimer quelques remarques sur ces notions si souvent invoquées et si souvent mal comprises.

L'un de vos premiers mérites est de ne jamais réduire les «humanités», héritières des *studia humanitatis*, à un formalisme littéraire ou rhétorique, et de rappeler obstinément qu'elles ne relèvent pas seulement d'un système éducatif; elles ont eu, et devraient conserver, une dimension éthique. Elles reposent sur l'idée que la sagesse, la *sapientia*, peut être fondée philologiquement. Quant à l'humanisme, qui lui-même ne se réduit pas à ces humanités, en son sens fort et exigeant il est refus de toute définition de l'homme par l'hérédité, ou même par l'héritage: sans le définir, il caractérise l'homme par la conquête, toujours à refaire, d'une identité propre qui ne soit pas close, qui ne soit pas une essence. Ou encore, il se caractérise par le refus de situer l'homme une fois pour toutes dans une hiérarchie des êtres, ou dans une taxinomie: tel était l'hu-



manisme selon Pic de la Mirandole. Il a une dimension poétique, plastique, auto-créatrice, de sorte qu'il n'y a pas d'humanisme véritable sans dialectique et inconfort. Et les humanités, lorsqu'elles se comportent comme ses alliées, se définissent par la conviction que l'on peut tenir son être d'un autre et que la transmission contribue à l'auto-création de l'humain.

Aujourd'hui, cet humanisme est de toute évidence à réinventer, comme vous nous y avez invités naguère, à l'UNESCO, en rendant hommage à Thomas Mann. Nous qui avons connu la fin du XX<sup>e</sup> siècle, nous sommes encore mieux placés que l'auteur de *Achtung Europa* pour savoir que l'humanisme et la culture ont pu servir la déshumanisation; d'où l'impérieuse nécessité de laisser de côté toute naïveté et tout irénisme. Plus inconfortable que jamais, l'humanisme rénové exclut toute certitude théologique ou métaphysique.

Les humanités, quant à elles, sont à repenser dans leur dimension politico-éthique, et non pas comme simple étude de textes fétichisés. Les réhabiliter, c'est d'abord comprendre qu'elles fournissent non pas un modèle autoritaire et normatif, mais une matrice. En d'autres termes, c'est leur fécondité qui nous importe; et nous en avons d'autant plus besoin qu'en elles se rejoignent les domaines aujourd'hui trop séparés du scientifique et du littéraire, du logos et du quotidien des hommes. Bref, elles saisissent ce qui échappe aux experts. L'Europe, en tant que continent spirituel, s'est fondée sur l'alliance de ratio et oratio; il nous faut aujourd'hui une «nouvelle alliance» qui, sans crouler sous le poids du passé, le garde pour guide. Tant il est vrai, disait Tocqueville, que «quand le passé n'éclaire plus l'avenir, l'esprit marche dans les ténèbres». En votre personne, cher Avvocato, c'est aussi à un éclaircisseur que nous rendons hommage.



# UNE VOCATION MÉRIDIONALE ET EUROPÉENNE

par  
BIAGIO DE GIOVANNI  
*Università di Napoli «L'Orientale»*

Pour faire l'éloge du travail mené à bien par l'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici* – inventé et voulu avec autant de passion que de ténacité par Gerardo Marotta, au prix de sacrifices personnels –, nul besoin de rhétorique: la qualité et la quantité des initiatives, les textes publiés, l'intensité des échanges intellectuels, l'extraordinaire réseau de rapports humains et scientifiques disent assez, par eux-mêmes, l'importance de l'œuvre accomplie. Au demeurant, le rôle majeur que joue l'Istituto est attesté par les plus illustres représentants de la culture mondiale: de Gadamer à Kristeller, de Calogero à Gaiser, de Gabrieli à Irving Lavin et à tant d'autres.

La réalité de l'Istituto, sa vie tout à la fois organisée et pleine de fantaisie font désormais partie de l'histoire de Naples: voilà qui est moins étonnant que ne voudraient le faire croire certains stéréotypes, selon lesquels les Napolitains offriraient le modèle d'un génie dérégulé. Il suffit, pour découvrir la fausseté de cette assertion, d'avoir quelque familiarité avec l'histoire de Naples: il se peut même que le contraire soit vrai. À Naples, la culture et la pensée n'ont jamais été des élucubrations subjectives, ni des réflexions de "philosophes monacaux et solitaires", comme aurait dit Vico, car les réflexions se sont traduites en dialogue, en engagement civique

et en organisation. Depuis les Académies des XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles, dans lesquelles des médecins, des naturalistes et des philosophes travaillaient ensemble au renouveau de la culture et de la vie politique, jusqu'à l'École de Francesco De Sanctis et à l'*Istituto Italiano per gli Studi Storici* fondé par Benedetto Croce, la pensée napolitaine a cherché des formes d'organisation et pour ainsi dire de visibilité, en prenant appui sur la conviction que la culture est étroitement nouée à l'histoire politique de l'humanité. C'est au Napolitain Croce que l'on doit la catégorie de l'éthico-politique, qui a donné à cette conviction une forme théorique. Aussi revenait-il à Naples, plus qu'à toute autre ville italienne, de construire l'extraordinaire synthèse, concrétisée par l'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*, entre pensée et vie civile. En ce sens, l'inspiration de l'Istituto trouve sa source profonde dans la vie de la cité. Ses ce "quatre auteurs" modernes, pour reprendre cette fois encore une expression de Vico – à savoir Vico lui-même et Hegel, Spaventa et Croce –, font partie de la passion philosophique napolitaine et sont la marque d'une aptitude dénuée de tout académisme à faire passer la pensée dans la vie.

Mais ce que l'Istituto a apporté de vraiment neuf dans l'histoire culturelle de Naples – ce que j'appellerais sa contribution spécifique à une idée de la culture –, c'est le principe d'une unité profonde régissant la vie culturelle et la vie historique. Grâce à des initiatives qui concernent tous les domaines du savoir humain, il a dépassé d'un seul élan le vieux débat sur les "deux cultures", en posant la question de l'unité du savoir et peut-être même de la possibilité d'une nouvelle forme de communauté, fondée sur les valeurs de la philosophie et de la science. Dans cet esprit, l'Istituto offre une critique immanente de la séparation entre disciplines spécialisées; pour mieux dire, il s'en prend au principe selon lequel toute formation unitaire doit être sacrifiée au mythe de la spécialisation. De divers côtés, aujourd'hui, l'on approuve cette

orientation et l'on en perçoit la profonde justesse, s'agissant des fondements mêmes de la vie culturelle. Comme l'histoire de la philosophie ne se réduit pas à une histoire de personnalités, qui-conque s'occupera d'"histoire de la philosophie" dans la Naples du XX<sup>e</sup> siècle devra, me semble-t-il, ressaisir l'expérience de l'Istituto et comprendre à quel point il aura contribué à faire de la ville un point nodal dans le système européen de circulation des idées. On verra alors avec quelle originalité et quel courage il a travaillé, au rebours d'une certaine "modernité" oublieuse de l'unité constitutive de la vie de l'esprit.

Nul n'ignore que la vocation de l'Istituto est à la fois méridionale et européenne. Dans le Mezzogiorno, il organise en nombre toujours croissant des séminaires et des rencontres (de véritables "écoles"), réunissant jeunes et moins jeunes, étudiants et citoyens de toute origine sociale. Je ne saurais oublier qu'à Vatolla s'est tenue, dans le château "vichien" des Rocca, une conversation sur Vico entre des spécialistes autorisés, des étudiants et même des paysans, unis dans le souvenir d'un homme qui fut leur hôte avant de sortir de l'anonymat et de devenir une gloire mondiale.

Mais c'est l'Europe que l'Istituto a choisie pour horizon, afin d'affirmer l'idée qu'il se fait de la culture et de la philosophie. Dès l'origine, la philosophie a été une composante essentielle de l'histoire européenne, elle qui est née comme le veut Platon d'un "émerveillement" permettant de découvrir et de connaître le monde. Dans l'Istituto, comme dans la personne de Marotta, cette "merveille" semble renaître et retrouver droit de cité, au sein d'un monde obsédé par le matérialisme et les intérêts les plus mesquins. Voilà qui suffirait à justifier la reconnaissance de la cité envers ceux qui ont mené à bien une telle entreprise: cet Istituto édifié chez nous, nous avons tous le devoir de préserver son existence et sa fécondité.



AU SERVICE UNIVERSEL  
DE L'ESPRIT

par  
MARC FUMAROLI  
*de l'Académie française*

M. l'ambassadeur, M. l'avocat Marotta, Mesdames, Messieurs,

Votre premier titre, et non le moindre, à entrer dans la Légion d'Honneur, mon cher Avvocato, c'est votre conviction, pour ne pas dire votre foi apostolique de jacobin napolitain. Or les insignes de la Légion d'Honneur que je vais vous remettre tout à l'heure ont des origines quelque peu jacobines, et l'on peut dire que ce soir la République française, dont les origines jacobines sont indéniables, reconnaît en vous le fidèle des fidèles de la République jacobine napolitaine, cette émule héroïque et éphémère de sa sœur amée française que la réaction Sanfédiste écrasa dans le sang en 1799. Le siège de l'Institut que vous avez fondé et dont vous êtes l'âme, c'est le magnifique palais napolitain Serra di Cassano, dont la porte principale reste à jamais fermée depuis l'exécution sommaire en 1799 de son propriétaire d'alors, l'un des chefs de la révolution jacobine dressée contre le trône et l'autel des Bourbons-Sicile. Je ne crois pas exagérer en soutenant que toute l'extraordinaire activité à l'échelle mondiale au service universel de l'esprit, déployée depuis plus de trente ans par vous-même et votre Institut, activité dont je vais tenter de dessiner les principales nervures, a été pour vous en dernière analyse la transfiguration expiatrice du sang des martyrs de la Révolution napolitaine de 1799, la réparation spirituelle que vous avez voulu offrir à Naples et à ses

antiques et modernes Lumières pour compenser par le haut l'humiliation et l'abaissement qui lui ont été infligés par la victoire en 1799 d'un Ancien régime obscurantiste, vindicatif et oppresseur.

C'est donc l'occasion ou jamais de rappeler que la Légion d'honneur dont vous devenez membre ce soir a été créée par un ex-jacobin nommé Napoléon Bonaparte, devenu Premier Consul en 1799 pour consolider dans les mœurs et dans le droit la Révolution de 1789. Les Ordres de chevalerie réservés à l'ancienne noblesse, y compris le plus prestigieux d'entre eux, l'Ordre du Saint-Esprit fondé par Henri III, avaient été abolis dès le 4 août 1789; les autres Ordres, même celui de Saint-Louis fondé par Louis XIV pour les mérites militaires des officiers, sans distinction de naissance, furent tous abolis par l'Assemblée nationale par une loi du 6 août 1791, qui prévoyait la création d'une distinction nationale unique accordée «aux vertus, aux talents et aux services rendus à l'État». Mais il fallut attendre la grande refonte républicaine de l'État par le Premier Consul pour que le vœu de l'Assemblée nationale fût suivi d'effet. Le 19 mai 1802, le projet de loi portant création et organisation de la Légion d'honneur est adopté par le Tribunat et le Corps législatif, non sans vives résistances des jacobins pars et durs qui y voyaient une atteinte au principe de l'égalité et un premier pas vers le rétablissement d'une aristocratie.

Dans l'esprit du Premier Consul, enivré du mythe romain néo-classique, c'était contribuer à substituer à l'Ancien régime monarchique et féodal français une Rome républicaine à l'antique, où les plus vaillants guerriers étaient qualifiés d'*honorati*, où les corps d'élite étaient qualifiés de *legiones* et où les vertus civiques, le dévouement à l'État, étaient stimulés par l'*aemulatio*. Toutefois, Bonaparte avait souhaité que cette émulation de vertus civiques stimulée par une récompense d'honneur publique fut également étendue aux civils et aux militaires. «Si l'on distinguait, déclara-t-il au Conseil d'État, les hommes en militaires et en civils, on établi-



rait deux ordres tandis qu'il n'y a qu'une Nation; si l'on ne décernait d'honneurs qu'aux militaires, cette préférence serait encore pire car alors la Nation ne serait plus rien».

Quant à l'objection des jacobins purs et durs relative au principe d'égalité, Bonaparte fut tout aussi net: «Je défie qu'on me montre une république ancienne ou moderne dans laquelle il n'y a pas eu de distinctions. On appelle cela des «hochets». Eh bien, c'est avec des hochets que l'on mène les hommes. Les Français ne sont pas changés par dix ans de révolution; ils sont ce qu'étaient les Gaulois fiers et légers; ils n'ont qu'un sentiment de l'honneur. Il faut donner un aliment à ce sentiment-là, il faut des distinctions».

La romanisation de la Gaule «légère», inachevée depuis Jules César, allait en effet se poursuivre à une vitesse accélérée. En 1804, le Premier Consul était proclamé Empereur des Français; dès le 11 juillet, un décret impérial fixait la forme de la décoration de la Légion d'honneur: une étoile d'émail blanc anglée de cinq rayons, et le 30 janvier 1805, un autre décret fixait la forme de la distinction suprême de l'Ordre, le «grand aigle» d'or romain au centre de l'étoile. L'inauguration de l'Ordre par l'Empereur eut lieu la même année, à l'anniversaire du 14 juillet, au cours d'une cérémonie ayant pour cadre l'église de Saint-Louis des Invalides, en présence de l'archevêque de Paris. Un mois plus tard, dans le camp militaire de Boulogne magnifiquement décoré «à l'antique», en présence des cent mille soldats rassemblés en vue d'envahir l'Angleterre, l'Empereur décora deux mille vétérans des campagnes révolutionnaires. L'Ordre était lancé en fanfare, et même la Restauration n'osa pas lui porter atteinte.

Cher Gerardo Marotta, j'ai entendu l'un de vos amis et admirateurs français, l'historien de la Révolution Michel Vovelle, vous félicitant de votre jacobinisme, se déclarer lui-même obstinément jacobin, tout en condamnant la déviation impériale introduite

dans la République jacobine par le bonapartisme. Je ne sais si vous êtes d'accord avec cette antithèse, mais vous avez, en tant que napolitain, de solides raisons de considérer le bonapartisme comme l'héritier légitime sinon de 1793, du moins de 1789. Le règne trop bref de Joachim Murat à Naples y a laissé de bons souvenirs: promulgation du Code civil, création d'une école polytechnique, embellissements urbains, encouragement à l'unité et à l'indépendance italiennes. L'exécution du roi Murat voulue par Ferdinand VII que le Congrès de Vienne avait restauré sur son trône résonne presque aussi cruellement dans votre mémoire que celle du prince Serra di Cassano.

Mais enfin, jacobin ou bonapartiste par la mémoire historique et la fidélité aux Lumières, vous ne vous êtes jamais enfermé dans une idéologie politique rétrospective. Avocat, mais aussi philosophe dans la tradition de l'hégélianisme napolitain du XIX<sup>e</sup> siècle, dont le plus illustre représentant fut votre maître et inspirateur Benedetto Croce, très tôt, et avec le soutien de la fille aînée de Croce, Elena, une des figures les plus attachantes de l'*intelligentsia* italienne d'après guerre, vous avez voulu contribuer à compenser et corriger le noir héritage de la Contre-révolution et des Contre-Lumières à Naples par une grande offensive de l'esprit, basée dans votre ville, mais avec une ambition et un horizon universels. Il y a en vous un feu de Pentecôte séculière, un feu d'apôtre laïc, contagieux et expansif, qui vous a fait sacrifier votre carrière professionnelle et vos intérêts personnels à la grande cause que vous souhaitiez lier au nom de Naples. Vous avez su attirer à vous d'autres apôtres qui restent aujourd'hui vos infatigables et savants collaborateurs et créer avec eux, en 1975, une institution à bien des égards singulière, dont le quartier général est à Naples, mais dont les antennes se sont d'année en année souplement étendues et diversifiées à toute l'Europe et aux États-Unis, selon un mécénat universel et encyclopédique dont ont bénéficié les

meilleurs esprits du dernier demi-siècle, et qui leur a permis de former des générations nouvelles d'excellents chercheurs. Il me semble, et je m'en réjouis, que vous avez fait récemment d'excellents émules en Italie. Dans la conception et le fonctionnement de l'Institut italien d'Études philosophiques, dont, je le répète bien que chacun le sache, vous êtes l'âme, je suis tenté de déceler de très heureuses contradictions avec votre fidélité jacobine, vos affinités bonapartistes et même votre hégélianisme. Vous avez donné à cet Institut un statut résolument privé, ce qui lui confère une entière liberté d'action et de choix, ce qui le préserve aussi des pesanteurs bureaucratiques qui, dans les entités officielles d'enseignement et de recherche, sont capables de paralyser ou même de stériliser les talents les plus inventifs. A cet égard, vous vous situez du côté des initiatives privées, vous les soutenez de préférence, vous vous placez résolument en marge du tout-État qui est la pente naturelle aux jacobins, aux bonapartistes et aux hégéliens. Vous vous conduisez en authentique «libéral», qui ne dédaigne pas sans doute l'État et ses institutions, mais qui commence d'abord à faire par lui-même ce qu'il sait le meilleur, sans attendre que les grandes machines officielles s'ébranlent. Par ailleurs, le dessein «politiquement très incorrect» qui est le vôtre et celui de l'Institut, de mettre l'accent sur le grand talent, sur les hautes études, sur l'éducation supérieure et de tourner le dos au nivellement de la démocratisation par le bas, montre que vous n'êtes pas intimidé par les accusations d'«élitisme», et que l'égalité jacobine ne signifie pas pour vous la guillotine pour tout ce qui d'épasse.

Il me semble que ces contradictions au moins apparentes s'expliquent par le fait que pour vous la République, le «bien commun», dont le jacobinisme et le bonapartisme ont proposé une interprétation politique et juridique, ne sauraient se borner à ces deux ordres. Par delà la République au sens politique et juridique, fille des Lumières, vous vous comportez en magistrat et citoyen à

plein temps de cette autre République mère des Lumières, bien antérieure aux Révolutions politiques de la fin du XVIII<sup>e</sup> siècle, et qui doit demeurer le témoin indépendant, inventif et critique de l'évolution pas toujours rassurante des sociétés issues de ces Révolutions, je veux dire la République des Lettres. Ce n'est pas par hasard si l'une des revues patronnées et publiées par l'Institut dont vous êtes l'âme a repris pour titre, en français, celui de la revue de Pierre Bayle, *Nouvelles de la République des Lettres*. L'Institut que vous avez fondé et que vous présidez se veut le centre nerveux qui anime et irrigue une moderne République des Lettres. Votre loyauté napolitaine envers la Révolution jacobine de 1799 et votre attachement à l'hégélianisme de tradition à Naples s'explicitent et s'accomplissent dans le service apostolique et missionnaire de l'Esprit universel au travail dans les vicissitudes de l'Histoire, et dont le véritable interprète ne saurait être à vos yeux tel Napoléon à cheval ou tel autre assis dans le jumbo jet Air Force One, mais la communauté mondiale des grands contemplatifs dont il importe qu'ils coopèrent, qu'ils dialoguent, qu'ils fassent des disciples, et qu'ils se constituent en pouvoir spirituel avertissant, conseillant et éventuellement critiquant les pouvoirs temporels de l'heure. Je ne sais si les appels que vous avez fait approuver par de nombreux et grands esprits et que vous avez adressés aux instances publiques internationales et européennes, pour les humanités dans l'éducation, pour un ressourcement de l'identité européenne dans sa mémoire, ont été suivis d'effet: du moins aurez-vous ouvert la voie à un pouvoir spirituel laïc dont l'autorité nous fait cruellement défaut, et qu'appelaient de leurs vœux un Comte, un Renan, un Valéry. Seul un apôtre inspiré par un patriotisme universel, tel que vous l'êtes, peut avoir tenté de faire entendre aux pouvoirs économiques, politiques et médiatiques fascinés par l'immédiat et conditionnés par le grand nombre, la voix des méditatifs de la longue durée réunis autour de vous et par vous.

Ce renouement avec l'ancienne République des Lettres explique les traits singuliers de votre inlassable action et de celle de l'Institut. Le plus frappant, c'est son refus d'admettre le conflit des «deux cultures» posé par C. P. Snow dans une trop célèbre conférence d'Oxford. L'ancienne République des Lettres savait que, sans les philologues qui avaient déchiffré les énigmes des manuscrits d'Euclide et de Diophante, et qui étaient devenus eux-mêmes géomètres et mathématiciens, était impensable le «monde écrit en langage mathématique» de Galilée, fils d'un théoricien de la musique grecque et lui-même brillant écrivain et critique littéraire. L'Institut, et vous-même, tenez aussi pour principe qu'il n'y a aucune incompatibilité, mais une indispensable complémentarité entre la conscience que le sujet humain prend de lui-même par la philosophie, la philologie, l'histoire, la littérature, bref par une branche ou l'autre des humanités, et la connaissance que ses sciences prennent de leurs différents objets. Le vaste réseau capillaire de rencontres et de publications, dont vous avez pris l'initiative dans de nombreux pays du monde depuis trente ans, petit sembler confus et confondant à première vue, tant il embrasse de domaines différents du savoir, tant il fait dialoguer des esprits aussi divers qu'un Prix Nobel de biologie, une Médaille Fields de mathématiques, des philologues du calibre de Pugliese Carratelli ou Kristeller, des philosophes de la stature de Gadamer ou de Ricoeur, des historiens de l'art de la qualité d'Irving Lavin: avec le recul, on découvre l'ambitieux dessein de faire tomber les barrières entre les savoirs trop spécialisés, et de créer un forum où la conversation soit rétablie entre les Anciens et les Modernes, entre l'homme s'interrogeant sur lui-même et l'homme à la recherche des lois de la matière inerte et de la vie.

Cette mission que vous vous êtes donnée, et dont un premier bilan, établi l'an dernier à l'occasion du trentenaire de l'Institut, est tout simplement prodigieux, suffirait amplement à justifier

votre entrée dans la Légion d'honneur au titre de chevalier. Votre patriotisme napolitain est un patriotisme universel, vous avez pour maxime celle des citoyens de la République des Lettres, «mon pays est le monde», et vous n'avez donc pas plus épargné votre générosité et votre patronage envers les Français qu'envers de nombreuses autres nations. Votre action vigilante et constante en faveur d'une Europe de l'esprit englobe la France, mais ne la privilégie pas. Les témoignages de reconnaissance, les doctorats *honoris causa* de nombreuses universités de plusieurs pays attestent que vous n'avez privilégié ni oublié personne.

Le fait est cependant que vous vous êtes beaucoup consacré à nous, et que vous vous êtes lié en France et à Naples à de très nombreux amis et admirateurs, qui à plusieurs reprises vous ont remercié et fêté avec une exceptionnelle chaleur. Considérez donc cette fête d'aujourd'hui, et accueillez cette croix de chevalier qui va vous être remise, comme le point culminant et solennel de la gratitude envers vous de la République française.

UNE NOUVELLE  
SAISON BRUNIENNE

par

MIGUEL ANGEL GRANADA

*Université de Barcelone*

*Président du «Centro Internazionale di Studi Bruniani  
'Giovanni Aquilecchia'»*

Si j'essaie évoquer tout l'arc de ma relation avec l'avocat Gerardo Marotta et l'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*, c'est pratiquement tout mon périple intellectuel jusqu'à présent qui se présente à mon souvenir. Je venais d'achever ma thèse de doctorat et je commençais mon activité d'enseignant et de chercheur lorsque, en 1981, par l'intermédiaire du professeur Tullio Gregory, directeur de la *Scuola di Studi Superiori* à l'Istituto, je pris connaissance de ces activités et je me décidai à demander une bourse pour certains cours que donnaient, dans le cadre des activités de la Scuola, de prestigieux professeurs venus de divers pays. A ce moment je commençais à étudier en profondeur la culture philosophique de la Renaissance italienne, et c'est pour cela que je choisiss les cours que, au cours de l'année académique 1981-1982, la Scuola offrait en ce domaine. Pour ma fortune, il y avait au programme rien moins qu'un cours du professeur Eugenio Garin intitulé «Il ritorno dei filosofi antichi». Je demandai donc une bourse, qui me fut accordée, et c'est ainsi qu'eut lieu ma première rencontre avec la ville de Naples, avec l'Avocat Marotta et avec l'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*, en mai 1982.

Je me le rappelle encore bien: je fus surpris de découvrir que le siège de l'Istituto et de la Scuola se trouvaient au domicile de l'Avocat, Viale Calascione, 7. Les leçons d'Eugenio Garin, suivies par un groupe bien fourni de jeunes étudiants, se tenaient dans une grande salle, où les assistants étaient répartis tout autour d'une grande table. L'Avocat lui-même, comme un simple étudiant, suivit quelques-unes des leçons où le professeur Garin développait un thème qu'il affectionnait particulièrement: la révolution culturelle de l'Humanisme italien avec son appel à constituer une nouvelle bibliothèque philosophique, la récupération de l'Hermétisme et le nouveau visage de Platon proposé à l'Occident par Marsile Ficin, finalement le retour du scepticisme et sa fonction dans le programme de Jean-François Pic, si intimement lié à l'expérience de Savonarole. L'année suivante, les leçons furent publiées, sous le titre du cours, comme premier volume de la série «Lezioni della Scuola di Studi Superiori in Napoli», collection qui a abrité depuis lors d'autres volumes de grande valeur, dus à d'autres conférenciers de la Scuola et dans laquelle, plus tard, j'ai eu l'honneur de publier un ouvrage (*El debate cosmológico en 1588: Bruno, Brahe, Rothmann, Ursus, Röslin*, vol. 18 de la série, paru en 1996), qui rassemblait les leçons que je venais de donner à la Scuola. Je cite ce point seulement pour montrer, par rapport à ma propre personne, comment l'Istituto, a décisivement permis à ma génération de présenter les résultats de ses recherches à un public enthousiaste et exigeant d'étudiants plus jeunes et, en général, de citoyens ouverts à la culture, et comment il a permis par la voie de la publication l'insertion active de ces recherches au sein de la République universelle des lettres. Je ne veux, cependant, pas oublier de mentionner que, dans cette féconde semaine d'enseignement napolitain, le professeur Garin donna aussi une conférence pour le grand public, dans un salon bien rempli du Palais Royal, consacrée à «Philosophie et politique chez Bertrando Spaventa», autre thème de prédi-



lection de Garin. À cette occasion, il a pu souligner la relation historique de la ville de Naples avec la philosophie, la vocation illuministe et l'engagement civil et politique qui, tout au long de l'histoire, ont animé les cercles intellectuels napolitains, liés aux courants les plus avancés de la pensée européenne.

Je crois que dans ces quelques prémisses, liées à ma première visite à Naples et à l'Istituto, s'esquisse déjà le rôle de Gerardo Marotta pour faire de l'Istituto Italiano per gli studi filosofici une des institutions culturelles les plus importantes d'Europe. De plus, le fait que le premier siège de l'Istituto ait été précisément son domicile, indique à quel point l'affirmation de l'Istituto répondait à un engagement profond et personnel de l'Avocat, dans lequel il mettait tout son être et avec lequel il voulait rénover la séculaire vocation «illuministe» de Naples, en la liant avec les traditions philosophiques et, en général, intellectuelles les plus prestigieuses de la ville tout au long de l'époque moderne. En ce sens, sont évidents la finalité et les principes auxquels l'Istituto et son président, Gerardo Marotta se sont toujours montrés fidèles: faire de l'Istituto un lieu d'enseignement où pourraient retentir la voix et le savoir des personnalités les plus prestigieuses de la philosophie et des disciplines humanistes; assurer la publication des résultats les plus féconds de la recherche, en général, en rapport avec l'activité didactique déployée dans les salles de cours de l'Istituto; enfin, étayer la ferme conviction que l'activité intellectuelle doit répondre à une vocation civile, qui se lie avec les nécessités et les aspirations des citoyens. Et ici, je ne veux pas manquer de noter la lutte décidée pour la préservation des études humanistes, dans laquelle l'avocat Marotta et l'Istituto se sont embarqués ces dernières années, attirant l'attention d'organismes internationaux et des différents gouvernements nationaux sur la nécessité irrévocable que l'Europe a de préserver et de cultiver le lien de sa tradition culturelle, philosophique et scientifique, dans un esprit cos-

mopolite de diffusion universelle des lumières, en accord avec les valeurs de l'«humanitas».

Je pense aussi que Gerardo Marotta et l'Istituto ont toujours offert un espace, un appui et une collaboration à toutes les initiatives qui se sont présentées pourvu qu'elles eussent une épaisseur théorique et une dimension civile. En tant que spécialiste de la philosophie de la Renaissance et, en particulier, de l'œuvre de Giordano Bruno, je voudrais me limiter à évoquer l'impulsion donnée par l'Avocat à ces études. Il ne s'agit pas seulement du fait que, tout au long de ces dernières années, d'abord Viale Calascione, puis maintenant en son siège du Palais Serra di Cassano, les plus importants spécialistes de la philosophie de la Renaissance ont été invités à venir exposer des moments et des aspects importants de leurs recherches (il suffit de rappeler les noms de E. Garin, P. O. Kristeller, C. Vasoli, F. Secret, L. Firpo, D. P. Walker, Ch. B. Schmitt, A. Ingegno, G. Spini et H. A. Oberman). Il y a aussi cet appui constant offert à des congrès et à des rencontres de spécialistes, d'où ont résulté fréquemment d'importantes publications.

Gerardo Marotta, en outre, a toujours éprouvé une dilection spéciale pour la promotion et le développement des études brunniennes, aussi bien pour favoriser l'étude de l'œuvre proprement dite de Bruno et de sa portée de la part de la haute historiographie et philosophie académiques, que pour impulser sa diffusion dans des couches sociales plus larges, sans dommage pour sa signification authentique. Nul doute qu'un «furore eroico» semblable à celui du Nolain n'ait poussé tout au long de ces années le Président de l'Istituto à accorder un traitement préférentiel dans l'activité de l'Istituto à la promotion de l'étude de l'œuvre et de la pensée de ce grand philosophe, qui a approfondi de manière décisive la cosmologie copernicienne et avec lequel la réflexion philosophique de la Renaissance a atteint, sans doute, son sommet.

C'est ainsi que Gerardo Marotta a appuyé avec enthousiasme

dès le début le projet d'une édition critique de l'œuvre de Giordano Bruno, après les ébauches préliminaires de Luigi Firpo jusqu'à la première réalisation – en collaboration avec l'*Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento* de Florence – d'une édition critique moderne d'une œuvre latine du Nolain (le *De umbris idearum* édité par Rita Sturlese en 1991), pour s'achever sur l'édition critique de l'ensemble de l'œuvre italienne, publiée avec traduction française, aux Belles Lettres à Paris, sous la direction de Y. Hersant et de N. Ordine, entre 1993 et 1999. Pour réaliser cette édition, l'expérience de Giovanni Aquilecchia, responsable de l'établissement critique du texte italien après près de cinquante ans de patient travail philologique, a été secondée par une large équipe de brunistes européens.

Ce constant encouragement des études brunniennes s'est aussi manifesté dans l'appui donné à la création, dans la revue «Bruniana & Campanelliana» (qui vient de célébrer son douzième anniversaire), d'un organe spécialisé pour la recherche et l'étude de la vie, de l'œuvre, de la pensée et de l'influence de ces deux grands penseurs de l'Italie méridionale. Naturellement, je ne puis oublier l'aide décisive accordée par Gerardo Marotta à la constitution du *Centro Internazionale di Studi Bruniani* en 1996, comme une émanation de l'Istituto. Présidé à l'origine par Giovanni Aquilecchia jusqu'à sa mort en 2001, le Centro – qui désormais porte, comme il convient, le nom de son premier Président et dont il m'a échoué de devenir le président – dans ses dix premières années d'existence a déployé, avec l'appui infatigable de Gerardo Marotta, une activité de diffusion et de promotion de la recherche internationale dans le domaine des études brunniennes. Non content de patronner l'édition critique des Œuvres complètes de Giordano Bruno (dont on réalise actuellement une deuxième édition des œuvres italiennes, revue, corrigée et augmentée), le Centro porte une attention toute particulière à deux réalisations, en

accord avec les conceptions fondamentales qui ont toujours guidé le mécénat de Gerardo Marotta: encourager et appuyer la traduction des œuvres de Bruno en d'autres langues, et contribuer à la formation de la nouvelle génération des Brunistes. Dans le premier cas, le Centro appuie des initiatives, en cours de réalisation, de traduction d'œuvres de Bruno dans des langues comme l'espagnol, le portugais, l'allemand, le danois, le roumain, le russe, le chinois et le japonais; dans le deuxième cas, à côté du patronage accordé à des événements divers liés à l'œuvre et à la pensée de Bruno, le Centro organise chaque année, au siège emblématique du Warburg Institute de Londres, deux séminaires confiés à d'éminents spécialistes et consacrés à l'étude de la pensée brunienne et de la culture de la Renaissance. Une généreuse dotation de bourses permet à un groupe de jeunes diplômés des universités du monde entier de participer à ces séminaires et de s'initier à la recherche brunienne, tout en profitant des exceptionnelles conditions d'étude qu'offre la bibliothèque du Warburg Institute.

Toute cette activité dans le champ des études de Renaissance et bruniennes, qui concerne aussi bien la recherche la plus avancée que la diffusion culturelle sans déformation, tout en garantissant la relève générationnelle en permettant la transmission de la torche de la recherche et de l'étude aux plus jeunes, n'aurait pas eu lieu et ne serait pas possible sans la vigilance attentive, le souci et la générosité de Gerardo Marotta. Nul doute que l'on en pourrait dire autant à propos d'autres domaines de l'histoire de la pensée, depuis la philosophie antique jusqu'à la philosophie de l'idéalisme allemand et à la pensée contemporaine. Mais, en ce qui concerne la philosophie de la Renaissance et les études bruniennes, il est indéniable que le niveau actuel de la recherche et les fruits obtenus au cours de ces vingt-cinq dernières années à tous les niveaux, n'auraient pas été possibles sans la figure exceptionnelle et sans le génie tutélaire de Gerardo Marotta.

## UNE AMITIÉ DE LONGUE DATE

par

CHARLES HOPE

*Directeur du Warburg Institute de Londres*

Comme le *Warburg Institute*, l'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici* de Naples doit sa naissance à une remarquable bibliothèque d'étude privée. Très tôt Aby Warburg s'est rendu compte que sa bibliothèque à Hambourg pouvait répondre aux besoins d'une communauté scientifique élargie et non pas seulement servir ses propres intérêts. Avec le temps, ses acquisitions cherchèrent de plus en plus à répondre à ces besoins plus vastes qui, dans l'esprit de Warburg, étaient liés à une future université à Hambourg. À juste titre, il croyait que son approche particulière de l'histoire culturelle, et en particulier sa reconnaissance de la nécessité de briser les divisions traditionnelles entre les diverses spécialités universitaires, fournissait un modèle qui pouvait être précieux pour des savants travaillant dans beaucoup de champs disciplinaires. La bibliothèque devint un outil de recherche d'une valeur considérable, et à partir d'elle, largement grâce aux efforts de l'adjoint de Warburg, Fritz Saxl, se développa un institut, avec un riche programme de conférences, de séminaires et de publications. Cette organisation a survécu, bien que l'institut ait été obligé du fait des circonstances extérieures de se déplacer, en 1933, à Londres, où il fut d'abord soutenu par des bienfaiteurs privés. Depuis 1944, il fait partie de l'Université de Londres.

Alors qu'au *Warburg Institute* la bibliothèque, qui comprend une importante photothèque, est demeurée le centre de l'activité et la principale raison de son développement continu, l'Istituto à Naples fonctionne d'une façon assez différente, et avec des buts différents. Il s'agit moins de fournir de ressources pour la recherche, comme c'est le cas au *Warburg Institute*, que d'encourager l'enseignement et l'échange d'idées. Ces buts sont en partie atteints en faisant venir à Naples des savants distingués et en permettant à des étudiants de participer à des événements à l'étranger. À la suite des efforts de Marotta et grâce à sa vision, Naples a repris son rôle traditionnel de centre intellectuel majeur, d'emporium où s'échangent des idées sur un grand nombre de sujets. Sa notion de *studi, filosofici*, en effet, renvoie à un temps où la philosophie embrassait encore des disciplines qui, de nos jours, ont acquis leur indépendance. C'est ainsi que l'on compte parmi ses invités des prix Nobel, des spécialistes d'histoire de la culture et même des historiens de l'art.

Il ne serait pas raisonnable de supposer que le *Warburg Institute* ait en quelque façon fourni le modèle de l'Istituto de Naples, mais le fait est que les deux institutions ont profité d'une longue et fructueuse association, fondée sur des idéaux partagés et, à un degré considérable, sur des sujets d'intérêt commun. La bibliothèque de Warburg a été constituée autour du thème «*Das Nachleben der Antike*», qui peut se traduire, plus ou moins exactement, par «La survie de l'Antiquité classique», étudiée dans toutes ses manifestations. De toute évidence, l'histoire de la philosophie, au sens large, est parmi les plus durables et les plus significatifs exemples d'une telle survie.

Le premier contact entre les deux Institutions de Londres et de Naples remonte à 1982, un an après la fondation de l'Istituto à Naples. L'occasion en fut une conférence donnée le 9 avril par Charles Schmitt, le fameux historien de l'aristotélisme de la

Renaissance, qui faisait alors partie du Warburg. Son sujet était: «William Harvey et l'Aristotélisme: la *Præfatio* au *De generatione animalium*». Un an plus tard, le directeur du Warburg Institute d'alors, J. B. Trapp, donna une conférence à l'*Istituto* sur «Aby Warburg et sa bibliothèque». En 1985, l'*Istituto* publia une édition italienne de certains articles de Ch. Schmitt, suivie par la traduction d'un ouvrage d'un ancien membre du *Warburg Institute*, D. P. Walker. Un autre visiteur régulier venant du Warburg a été son ancien directeur E. H. Gombrich, tandis que Raymond Klibansky, le dernier survivant de l'équipe qui avait animé le Warburg à Hambourg avant la mort de son fondateur, était membre du conseil scientifique de l'*Istituto*.

Si l'un des rôles les plus importants de l'*Istituto* a consisté à faire venir à Naples, pour des conférences, quelques-uns des savants les plus reconnus du monde entier, non moins crucial a été son rôle en permettant à de jeunes savants, au début de leur carrière, de visiter des universités étrangères. Le *Warburg Institute* est l'une des institutions qui ont le plus bénéficié de ces échanges. En effet, le programme de conférences et de cours organisé avec l'*Istituto* est plus important et plus durable qu'avec toute autre Institution en Grande-Bretagne. La structure a été établie dès 1982, à la suite de la visite de Ch. Schmitt à Naples, avec une série de cours – coïncidant avec une visite de Gerardo Marotta au *Warburg Institute* – donnés sous le titre: «Thèmes in the History of Sciences from Antiquity to the Seventeenth Century», par Ch. Schmitt en collaboration avec Charles Webster, J. B. Trapp, W. F. Ryan, Letizia Panizza et Quentin Skinner. Cette expérience fut suivie d'une série de cours, en 1985, sur «Philosophy and Sciences in Seventeenth Century England», donnés par J. B. Trapp, Michael Hunter, Sarah Hutton, Graham Rees, Stefen Pumfrey, Penelope Gouk, Michael Ayers, James Force, Richard Popkin et Charles Schmitt. Puis, en 1990, il y eut la série «History, Anthropology and

the Renaissance Text», donnée par J. B. Trapp, E. H. Gombrich, Penelope Gouk, Michael Hunter, Kristian Jensen, Ann Jones, David Norbrook et Lyndal Roper.

Après une interruption de quelques années, la coutume d'organiser des cours pour des étudiants accueillis comme visiteurs a été reprise en 1998, avec le premier d'une série de cours sur Giordano Bruno, organisés par l'Istituto, hébergés par le Warburg et donnés, chaque année, par deux savants invités. C'est désormais un événement annuel, qui vient juste de célébrer son dixième anniversaire. Le choix du thème est particulièrement approprié, étant donné que Warburg lui-même s'était pris d'intérêt pour Bruno dans les dernières années de sa vie, et qu'un autre membre du Warburg Institute, Frances Yates, avait été un pionnier de très grande importance dans les études brunniennes dans le monde anglo-saxon. Il n'est donc pas étonnant que les collections du Warburg relatives à Bruno soient parmi les meilleures au monde.

En 1998 le cours fut donné par Miguel Angel Granada (Université de Barcelone) et Nuccio Ordine (Université de Calabre). En 1999, les enseignants étaient Yves Hersant (EHESS) et Gilberto Sacerdoti (Università di Roma III). Ils devaient être suivis, en 2000, par Angelika Bönker-Vallon (Université de Münster) et Jean Seidengart (Université de Reims) et, en 2001, par Dilwyn Knox (University Collège, London) et Nuccio Ordine (Université de Calabre). En 2002 Miguel Angel Granada revint avec cette fois Lars Berggren (Université de Lund). L'année suivante les enseignants étaient Thomas Leinkauf (Université de Münster) et Fulvio Papi (Université de Pavie). Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore, Pisa) et Fulvio Papi donnèrent le cours en 2004, tandis que Giulio Giorello (Université de Milan) et Leen Spruit (Université de Rome, «La Sapienza») le faisaient en 2005. Paolo Galluzzi (Directeur de l'Istituto e Museo Nazionale di Storia della Scienza, Florence) et Dilwyn Knox assurèrent les classes de 2006, et celles



de 2007 furent données par Carlo Ginzburg (Scuola Normale Superiore, Pise) et Miguel Angel Granada.

Au cours de la décennie où les séminaires bruniens ont été donnés, non moins de 102 bourses à l'intention des participants venus du monde entier ont été attribuées par l'Istituto. Tout en donnant à ces boursiers l'occasion de recevoir en petits groupes l'enseignement de savants distingués, ces bourses leur ont aussi permis de se familiariser avec les ressources du Warburg Institute. Du coup, un certain nombre d'entre eux sont revenus travailler à l'Institute, et certains y ont même fait des études régulières.

Avec le soutien de l'Istituto le *Warburg Institute* a été en mesure d'organiser deux conférences internationales, la première étant intitulée *Charles Schmitt (1933-1986). In memoriam*, en 1987. Cette conférence a vu des communications de Michael Allen, James Binns, Laurence Brockliss, Paul Grendler, Tullio Gregory, John Henry, Sarah Hutton, Donald Kelley, Eckhard Kessler, Dilwyn Knox, Ian Maclean, John Murdoch, Vivian Nutton, Letizia Panizza, Richard Popkin, Stefen Pumfrey, Thomas Settle, Nancy Siraisi, Richard Sorabji et J. B. Trapp. Les divers présidents des sessions furent: Sydney Anglo, Laurence Brockliss, Charles Burnett, Peter Dentley, Marta Fattori, Alan Gabbey, Jill Kraye et Charles Webster. En 2002, l'Institute a pu accueillir *Renaissance Learning and Letters. In Memoriam Giovanni Aquilecchia*, avec des communications de Peter Brand, Lina Bolzoni, Carlo Ginzburg, Conor Faby, Hilary Gatti, Germana Ernst, Dilwyn Knox, Miguel Angel Granada, Nuccio Ordine, Angelo Romano et Letizia Panizza.

Récemment le *Centro Internazionale di Studi Bruniani* «*Giovanni Aquilecchia*» de l'Istituto et le Warburg Institute ont mis sur pied une collaboration particulièrement imaginative: la création de la «*Bibliotheca Bruniana Electronica*», qui vise à rendre accessibles sous forme électronique les richesses concernant Bruno

contenues dans la Bibliothèque du *Warburg Institute*. Pour célébrer les dix ans des séminaires bruniens, à partir de juin 2007, la «*Bibliotheca Bruniana Electronica*» peut être consultée sur les sites de deux Instituts à l'origine de sa création. Lorsqu'elle sera achevée, la collection comprendra les éditions standard du XIX<sup>e</sup> siècle des œuvres complètes italiennes et latines de Bruno, les biographies les plus importantes et un grand nombre de brochures ou de tirés à part. Seuls les travaux encore couverts par un copyright seront exclus. Si chacun de ces ouvrages peut être consulté en ligne ou téléchargé sous forme de PDF, ils ne peuvent évidemment être l'objet de recherches lexicographiques; néanmoins cette possibilité existe déjà pour les ouvrages de Bruno lui-même dans la *Biblioteca Ideale di Giordano Bruno*, à laquelle le présent projet apporte un complément essentiel. L'intention est, ici, de fournir des matériaux pour les nouvelles bibliothèques portables du XXI<sup>e</sup> siècle, lorsque des milliers de pages pourront être transportées sur une simple clé informatique.

Le projet d'une «*Bibliotheca Bruniana Electronica*» est bien caractéristique de la déjà longue collaboration entre le *Warburg Institute* et l'Istituto de Naples, en ce qu'il est conçu pour soutenir l'ensemble de la communauté scientifique. Il est bien en accord avec le but que s'assigne le *Warburg Institute* de faciliter l'accès à ses collections de recherche, et avec le désir de Gerardo Marotta de promouvoir les études savantes et le libre échange des idées. Parmi ceux qui bénéficieront ainsi des nouvelles ressources de recherche, il y aura certainement bon nombre des anciens participants des *Seminari Bruniani*, ainsi que ceux qui en ont assuré l'enseignement, sans se limiter à eux évidemment. Il est juste que Bruno lui-même ait été un philosophe qui dut passer et repasser les frontières à travers toute l'Europe pour protéger sa liberté, et que ses propres mots – *al vero filosofo, ogni terreno è patria* – puissent être appliqués, en toute exactitude, à l'Avvocato Marotta.

## L'«AVVOCATO» DE LA CULTURE

par  
NUCCIO ORDINE  
*Université de Calabre*

Dans les amphithéâtres de la Sorbonne comme dans les salles parisiennes de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, dans la Bibliothèque du *Warburg Institute* à Londres comme dans les couloirs de l'*Institute of Advanced Studies* à Princeton, à la Freie Universität de Berlin comme dans les divers Instituts culturels italiens, le simple mot «Avvocato» suscite immédiatement l'image de l'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici* et celle de son président, Gerardo Marotta. Point d'ambiguïté; dans le domaine culturel, aucune confusion n'est possible. Il y a certes eu un autre Avvocato dans le monde de l'économie et de la finance. Mais dans le cas de Gerardo Marotta, il est clair que la référence à sa profession n'a qu'une valeur secondaire: ce qui compte, dans l'expérience qu'il poursuit à l'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici* depuis bientôt quatre décennies, c'est l'engagement quotidien au service de la connaissance, de l'enseignement et de la recherche.

Au moment où il fête son quatre-vingtième anniversaire, il n'est pas surprenant que des messages d'affection et de gratitude lui parviennent de tant d'Universités et d'Instituts de recherche, de tant de jeunes boursiers, de tant d'intellectuels. Pour l'occasion, une des plus prestigieuses maisons d'édition de textes classiques, Les Belles Lettres, a annoncé la publication d'un volume en l'honneur de l'Avvocato: intitulé *Ad vitam non ad horam*, ce livre auquel

ont contribué Biagio De Giovanni, Marc Fumaroli, Michèle Gendreau-Massaloux, Miguel Angel Granada, Charles Hope, Imre Toth sera présenté au palazzo Serra di Cassano au cours d'une cérémonie prévue pour le 10 novembre 2007.

C'est au début des années 1970 que Gerardo Marotta prit la décision de transformer sa demeure du viale Calascione, à Naples, en un lieu de rencontre entre grands maîtres et jeunes chercheurs. Sa riche bibliothèque a accueilli des séminaires donnés par des savants titulaires du prix Nobel (Emilio Segrè, Ilya Prigogine, Rita Levi Montalcini, Sheldon Glashow, Max Perutz) et par quantité de professeurs de renommée internationale (Eugenio Garin, Giovanni Pugliese Carratelli, Hans-Georg Gadamer, Norberto Bobbio, Paul Oskar Kristeller, Ernst Gombrich, Karl Popper, Paul Ricoeur). Grâce à ces importantes initiatives, Naples a commencé de retrouver le dynamisme culturel qui, à diverses reprises dans le passé, fit d'elle un acteur de premier plan dans la culture européenne.

Il fallait un projet ambitieux pour tirer le Mezzogiorno de son sommeil séculaire. Marotta, armé de son enthousiasme et de son amour de la philosophie, a renoncé sans hésitation au métier d'avocat qu'il exerçait brillamment, pour consacrer toute son énergie et toutes ses ressources économiques à la réalisation de son grand projet. Le bilan est aujourd'hui impressionnant. Il suffit de lire le rapport de l'Unesco sur l'état de la philosophie en Europe, signé de Raymond Klibansky («L'Istituto a acquis une dimension sans pareille dans le monde»), ou bien les déclarations de savants de haute volée, tels Irving Lavin («L'Istituto est une chose unique, qu'on ne saurait comparer à aucune autre entreprise apparemment analogue») et Hans-Georg Gadamer («L'Istituto est un modèle pour toute l'Europe»).

À la différence des Universités (que caractérisent une nette séparation entre les disciplines et une bureaucratie académique

paralysante), l'Istituto s'est configuré d'emblée comme une structure agile, ouverte à la «nouvelle alliance» entre les savoirs, au dialogue entre les sciences de la nature et les sciences de l'homme. Des milliers de boursiers, poussés par le seul désir de connaître, ont participé aux séminaires organisés non seulement à Naples, mais aussi dans de petites localités du Mezzogiorno (où se sont ouvertes près de deux cents écoles d'été de haut niveau) et dans bien des centres de recherche prestigieux en Europe, aux États-Unis, en Asie, en Afrique.

Les activités éditoriales, elles aussi, dont la liste occupe trois gros volumes, couvre des champs d'intérêt qui vont des manuscrits arabes de Tombouctou jusqu'aux éditions critiques de Bruno, Campanella, Vico, Genovesi, des papyrus d'Herculanum jusqu'aux traductions de grands penseurs européens en chinois, japonais ou russe, et des livres de physique aux ouvrages de médecine ou de biologie.

Mais ce n'est pas tout. Au cours de ces années, Marotta a su écouter les plus jeunes, en leur offrant un espoir et un modèle pédagogique rigoureux: seul un laborieux parcours de connaissance peut renforcer l'esprit critique et la dignité de chacun. Jacques Derrida, en rappelant le travail de l'Istituto, avait écrit a juste titre qu'«un jour on lui donnera raison». On donnera raison à l'Avvocato, à celui qui a su défendre la culture et la civilité contre la violence et la corruption morale, contre les égoïsmes et l'indifférence du temps présent.



# UN FORUM POUR LA PHILOSOPHIE ET POUR L'EUROPE

par  
IMRE TOTH  
*Université de Regensburg*

«Qu'est-ce que l'homme, Seigneur, pour que tu t'en souviennes». Je suis certain qu'il y a au moins une personne à cette table qui connaît ce passage du Psaume 8. Après, on rappelle encore une proposition très proche de celle-ci, «Connais-toi toi-même», qui est toujours citée dans la philosophie grecque comme une sorte d'exergue à cette philosophie. Ces mots sont devenus une banalité, sauf peut-être le Psaume 8, parce que dans ce passage, il ne s'agit pas seulement de la question «Qu'est-ce que l'homme?», question fondamentale, mais aussi de la dignité de l'homme. L'homme, petit grain de poussière: que Dieu se souvienne qu'il occupe ce lieu dans cet univers immense qui a été créé par Lui. C'est peut-être l'une des particularités de la pensée philosophique que certaines idées qui relèvent de ce que l'on appelle philosophie aient au début une résonance exotique, confuse même ou inintelligible. Avec le temps, elles deviennent des banalités. Je citerai une autre proposition: «L'Homme est libre». Imaginez-vous l'histoire de cette proposition, depuis les débuts, jusqu'au premier paragraphe de la Constitution de 1792?

On a déjà mentionné la fin du XIX<sup>e</sup> siècle et son grand courant de pensée, le positivisme, ou, après le Cercle (vicieux) de Vienne et de ces épicycles, le néo-positivisme, tous deux ayant nié le caractère scientifique de la philosophie: la philosophie n'est pas une science. J'ai été un adepte de ce courant, même très enflammé, et

je l'ai trahi – par malheur ou par bonheur, je ne sais pas. Je vous cite une phrase de Carnap, le grand Carnap, que j'ai lue une fois avec enthousiasme: «*Tu ne tueras point!* Cela n'est pas une assertion, c'est une pensée confuse et métaphysique qui n'a rien à faire dans une pensée scientifique.» Peut-être est-ce vrai, mais peut-être est-il vrai aussi que la science n'est pas tout.

Pour revenir à la philosophie, je suis parfaitement d'accord quant au fait que la philosophie classique, la philosophie traditionnelle, ne correspondait pas aux exigences de la science galiléenne, newtonienne, etc. Surtout parce que l'objet de la philosophie a été dès le début: «Connais-toi toi-même». «Connais-toi toi-même», c'est le sujet qui parle, et l'acte de la connaissance est réflexif: dès le début, on ne peut pas attendre de la pensée dite philosophique qu'elle produise des connaissances ou du savoir comme la physique, comme l'astronomie, comme l'entomologie, etc., qui décrivent un objet qui est devant nous – tandis que le sujet est séparé de cet objet. Et comme Aristote l'a souligné maintes fois, l'objet existe toujours avant son savoir, et il existe. Mais où est le centaure? Nulle part. Le centaure n'existe pas. Le *non ens*, le *mêon*, d'existent nulle part. Alors l'objet de la philosophie est le sujet même. Naturellement, cette relation est à l'origine de beaucoup de difficultés, qu'on appelle des paradoxes de la logique; je ne vais pas les citer, ils sont très connus, ce sont tous des paradoxes de l'auto-référence, de l'auto-connaissance, de la connaissance du sujet par le sujet; et ils ne sont pas des paradoxes, car ce sont les lois intérieures d'une réalité différente, *la réalité de l'esprit*.

Connais toi-même que tu es né libre: cette idée, déjà présente et cachée dans la tragédie grecque, dans la Bible, quelle connaissance est-elle, de quelle sorte est-elle si elle n'est pas une connaissance comme celle de la physique? On peut parler, en employant un terme laïc, d'un processus de prise de conscience qui n'est pas une



connaissance comme celle du monde extérieur. La liberté n'est pas une découverte comme celle d'un insecte exotique, mais constitue le résultat d'une prise de conscience. Et le mythe de ce processus de prise de conscience se trouve aussi dans la *Genèse*, lorsqu'Adam et Ève sont chassés du Paradis: «Leurs yeux se sont ouverts», peut-on lire. Ils découvrent qu'ils sont nus. Mais leurs yeux n'étaient-ils pas ouverts avant aussi? Ne voyaient-ils donc pas qu'ils n'étaient pas habillés? Est-ce qu'un lion peut dire: «Je suis nu»? Est-ce que quelqu'un de nous dira d'un lion ou d'un chat qu'ils sont nus? C'est un nouveau savoir, un tout autre type de savoir qu'a été aussi la prise de conscience du Pêché, qui n'existe pas dans la nature, mais qui existe seulement parce que le sujet sait qu'il est en situation de péché. Exactement comme la liberté n'était pas une découverte, c'était un processus de prise de conscience du sujet sur lui-même.

J'ai l'impression que le chapitre 6 du deuxième livre de l'*Éthique à Eudème* est le buisson ardent où la pensée éthico-politique a été révélée au sujet, où le sujet s'est révélé à lui-même comme libre. C'est un chapitre curieux, car le mot liberté; *eleutheria*, n'y apparaît pas du tout. Le mot n'a pas été utilisé par Aristote, jamais, pour cette notion de liberté; le mot *eleutheria* prend ce sens seulement après la pénétration du christianisme dans le monde antique. Aristote a inventé ou transformé un mot du langage courant: probairesis, choix préférentiel, qu'on utilisait dans le langage quotidien, par exemple un choix préférentiel sur le marché: je préfère acheter une lunette plutôt qu'une montre. Dans ce chapitre, Aristote explique ce qu'est ce mot, dans quel sens il l'entend. On doit traduire ce mot aujourd'hui par «liberté», mais c'est un fait très curieux que, tandis que dans son *Éthique*, sa *Politique* et sa *Rhétorique* il utilise ces belles expressions *eleutheros* et *doulos*, libre et esclave, dans ce chapitre il n'utilise que le mot *anthropos*, le mot qui désigne l'homme universel. Ce mot le caractérise

d'abord comme quelque chose qui est sur le même plan que tous les êtres de la nature: un cheval engendre un cheval, un arbre engendre un arbre et l'homme engendre toujours l'homme. Mais l'homme représente une singularité dans la nature, parce que l'homme n'est pas comme tous les autres êtres; il ne transmet pas seulement une essence, l'essence d'être homme, mais aussi une source, une archè – une source de sa décision libre, de sa propre liberté. Comme cette notion a dû paraître très difficile à ses contemporains, Aristote l'explique en détail. Il est vrai que cette notion, cette conscience de soi et de sa liberté, ne surgit que très difficilement et qu'elle est formulée non sans difficulté dans la première constitution de la Révolution française. Quel est, alors, le supplément du savoir que l'on doit à la philosophie?

Quel est le supplément de savoir qui se produit lorsque la philosophie formule cette phrase aussi banale, que l'homme est libre, et que sa singularité dans l'ordre de la nature consiste dans sa liberté? Le supplément est juste le saut d'un état de conscience à un état plus haut: la différence entre un être qui pêche mais ne le sait pas et un être qui pêche et qui le sait. Ce n'est pas un supplément de savoir naturel comme le savoir astronomique, c'est quand même quelque chose de plus important que la découverte d'un nouvel astre.

Depuis l'Antiquité, depuis son apparition, la philosophie a toujours été le centre des critiques, des sarcasmes (inutile de citer la comédie d'Aristophane, où Socrate figure dans la position bien connue). Je veux rappeler qu'il existe toute une partie, très abondante, de la comédie grecque moyenne qui est consacrée aux philosophes et au ridicule qu'ont répandu les philosophes pythagoriciens. Il y a eu aussi toute une littérature satirique contre les philosophes qui ont été considérés comme on peut le lire dans Aristophane, avec leurs discours prétentieux, inintelligibles, confus. Platon est cité par Voltaire dans le *Dictionnaire philoso-*

*phique* comme du simple galimatias. Bertrand Russell, dans son célèbre travail sur l'histoire de la philosophie occidentale, cite un de ses travaux, *On denoting*, comme le travail décisif qui a mis fin à ce *muddleheadedness*, à ce confusionnisme que Platon a introduit dans la pensée de l'Occident avec son *Théétète*. Quine écrit plus tard qu'il ne comprend rien à ce galimatias du *Théétète* de Platon sur l'être et le non-être. Karl Popper a cité des pages de Platon et de Hegel qui provoquent immédiatement le rire, l'acclamation de la galerie – et il est très facile de le faire, je suis tout à fait d'accord. Prenez une page du *Parménide* de Platon, ou de *La Phénoménologie de l'esprit*, vous allez vous en convaincre.

L'idéal de la philosophie positiviste était naturellement la clarté, et Frege, dans cette tradition, a répliqué au grand mathématicien que fut David Hilbert par son «de la clarté, de la clarté, de la clarté» parce que tout ce que Hilbert, Weierstrass, Cantor et les autres mathématiciens ont écrit n'était que de la confusion la plus obscure. Je dois le dire, il avait raison. Si vous lisez aujourd'hui le grand travail de Riemann, sa thèse d'habilitation sur les hypothèses de base de la géométrie, vous ne trouvez pratiquement aucune formule mathématique, mais une prose très confuse. C'est également le cas de l'un des grands travaux révolutionnaires de Félix Klein, sur le lien entre la théorie des groupes et la géométrie, la physique, etc., qu'il avait écrit en prose et que ses collègues avaient jugé extrêmement confus. Cette mathématique, qui s'est permis, dans son histoire, tant de procédés exotiques, tant d'idées d'une apparente absurdité, fut pourtant prise par la philosophie positiviste comme modèle, comme son idéal d'expression philosophique exacte.

Ce qu'on appelle philosophie – et je ne prétends là à aucune originalité – c'est de la précipitation en texte, en mots, de ce travail immense et très difficile de l'esprit, du sujet, qui consiste à prendre conscience de soi-même: «Qu'est-ce que l'homme,

qu'est-ce que je suis?». En tant qu'homme, je suis libre; plus tard, avec la Renaissance, s'articule la conscience: *homo secundus Deus* (Marsile Ficin). Nicolas de Cues dit aussi: «Dieu a créé l'homme d'après son visage»; mais Dieu n'a pas un visage commun. Qu'est-ce que cela signifie? Cela signifie qu'il *imitari potest Deum*, il imite Dieu, et il cite l'exemple de l'idiota, d'un homme inculte qui fabrique une cuillère avec une pièce de bois: «Ma sagesse – dit l'idiota – est au-dessus de la sagesse de tous ces scolastiques, parce que je fais quelque chose dont l'exemplaire, son modèle, n'était pas devant moi; son modèle existe seulement dans mon savoir. Mon savoir précède l'objet et cet objet n'était pas présent le jour de la Création». Si la philosophie est cet effort difficile, immense, de l'homme pour se connaître lui-même, après s'être connu lui-même, après avoir pris conscience de son nouvel état, le sujet se transforme: je suis libre, mais je suis aussi un sujet créateur.

Au début du XIX<sup>e</sup> siècle se fait jour l'idée nouvelle que l'homme est lui-même producteur. L'homme est celui qui produit sa propre histoire, chez Hegel comme chez Marx. Finalement nous assistons au cours de ce même XIX<sup>e</sup> siècle, et c'est sans doute l'un des grands mérites de la philosophie anglaise, non à la découverte, mais à la prise de conscience de la dimension économique du sujet. La conscience d'être l'agent du travail, de la production des biens, de la production de sa propre histoire comporte une immense dimension métaphysique, qui a été relevée par Adam Smith, par Ricardo, par Marx. Prendre conscience de soi-même en tant que sujet de l'histoire était le résultat d'un immense travail philosophique.

Mes collègues physiciens (les mathématiciens le font moins) mettent toujours en avant l'inutilité totale de la philosophie pour la recherche. Démocrite et les atomes, ce sont des contes de fées en comparaison de l'observation empirique et des appareils de

laboratoire. Moi, je leur réponds: «Prends un ciseau, coupe la philosophie grecque, élimine toute pensée spéculative et tu n'auras pas de physique moderne, pas de *quanta*, pas de relativité, tu n'auras pas de médecine et surtout pas de mathématiques modernes».

Je ne veux pas entrer dans les détails, mais je peux citer peut-être un unique exemple de la présence et de l'efficacité de la pensée spéculative. On cite souvent une pensée de Pascal: «Le monde est une sphère dont les frontières ne sont nulle part et dont le centre est partout». C'est d'une absurdité patente, que vous pouvez lire également chez Rabelais ou Charles de Bovelles. L'auteur le plus ancien où je l'ai retrouvée est Alain de Lille qui, à son tour, l'attribue à un dieu, à Hermès Trismégiste. Tous savaient déjà que le centre de l'univers se trouve au milieu de la terre et que l'homme est le centre de l'univers. La révolution copernicienne, quant à elle, ne fait que déplacer le centre de l'univers dans le soleil. Dans les deux perspectives, l'affirmation d'Hermès Trismégiste est une absurdité, parce que le centre du monde se trouve quelque part et qu'il dispose d'un lieu bien défini. Étonné, on se demande en effet comment des gens de la taille d'un Rabelais ou d'un Pascal ont pu tomber victimes des charmes mystiques d'une assertion aussi «contrefactuelle», aussi incompatible avec l'observation, l'expérience, le savoir scientifique. Mais voilà qu'apparaît la théorie de la relativité spéciale, qui formule l'axiome que les lois de la nature sont des invariants par rapport aux systèmes inertiels. Par conséquent, il n'existe pas de système inertiel privilégié. Cela signifie que l'univers n'a pas de centre, que son centre est partout; notamment, il est là où se trouve un sujet cognitif, un sujet du savoir. Cet axiome de la théorie de la relativité n'est certes pas le résultat d'observations empiriques, il est le produit d'un long travail historique de la pensée spéculative, l'attribut spécifique et le signe distinctif de cet être singulier qu'est le moi, le sujet.

Ce même sujet est aussi le centre de la vie sociale. Si l'on a pu atteindre un certain niveau de cette auto-connaissance qui ne finit jamais, nous vivons certainement aujourd'hui dans un monde qui est le fruit d'une rupture dans l'histoire, le produit d'une discontinuité qui sépare le passé tout entier d'une époque historique toute nouvelle, dont le visage voilé nous reste pour l'heure inconnu. Le sujet de l'histoire est à la recherche de son visage actuel l'homme, agent de son propre devenir, est engagé à prendre conscience de lui-même, travail difficile et tortueux, dont l'exécution est la tâche exclusive de la spéculation philosophique. Voilà ce qui justifie pleinement la nécessité de la philosophie! C'est son rôle que d'essayer de donner non pas une réponse définitive, mais des réponses à cette question: «Qu'est-ce que l'homme du siècle qui viendra?».

J'ai vu avec la plus grande satisfaction que l'Avvocato Marotta a fondé un Institut à la structure absolument unique dans son originalité, qui est devenu un forum – non pas un forum napolitain ou italien, mais un forum européen et même mondial, qui s'est donné comme mission de cultiver cet effort de l'esprit, cette spéculation qu'on appelle philosophique, et d'essayer de contribuer à cet accroissement, non pas seulement en termes de connaissance de la nature, mais en termes de savoir humain sur soi-même. Je participe depuis presque deux décennies aux travaux de l'Institut, et je vois que cette organisation, cette structure que je peux qualifier de géniale et qui est très différente des universités et des académies, est un forum libre, un forum de la liberté, où des personnes invitées par l'Institut donnent des conférences sur leur propres sujets favoris. L'entrée est libre. Mais pas simplement "libre", puisque l'Institut offre à un grand nombre d'auditeurs des bourses copieuses pour leur permettre de participer à ses conférences. Grâce à cette politique, j'ai eu l'occasion et le bonheur d'avoir toujours un public que je n'ai jamais

eu ailleurs, et que je n'ai jamais pu espérer. Les participants sont choisis par l'Institut pour leur intérêt, pour leur dévotion à l'égard du sujet des conférences: et de fait, j'ai toujours trouvé devant moi un public motivé, intéressé, très cultivé et qui pose des questions bien ciblées. C'est la véritable récompense que j'ai pu recevoir de l'Institut que ce public extraordinaire, rencontré nulle part ailleurs.





La Biblioteca  
dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici



«Col suo stesso esistere, per il suo stesso esistere, una biblioteca inevitabilmente formata in lustri e lustri di pazienza e di passione, si dilata in rapporti culturali che, nati dal libro, lo trascendono o, per meglio dire, lo circondano e, al tempo stesso, per alcuni rispetti, lo condizionano», scriveva Pietro Piovani, nella prefazione allo statuto dell'Istituto italiano per gli Studi Filosofici

«Il sogno dell'avvocato Gerardo Marotta [...] era di far sorgere da quei libri un grande istituto di studi per giovani italiani e stranieri: un istituto di studi filosofici. Per realizzare il suo sogno, egli ha seguito una via del tutto diversa da quella tracciata da istituti universitari, da enti culturali, dai "progetti cultura" delle grandi banche, che ospitano cultura senza produrla. Egli ha capito quale centro propulsore e vitale possa essere una biblioteca, e così, lentamente, dopo anni e anni di paziente ricerca, sviluppatasi in senso ben definito, ha messo insieme più di centomila volumi, affiancandovi una collezione di riviste periodiche, uniche nel suo genere», così Giovanni Macchia sul «Corriere della Sera», dell'11 marzo 1988.

La biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha origine nel 1975, anno di fondazione dell'Istituto, con l'accorpamento di ingenti fondi librari acquisiti precedentemente dal suo presidente, l'avvocato Gerardo Marotta, a seguito di un'accumulazione sistematica, protratta per diversi decenni, di testi in lingua italiana, nelle lingue classiche e in lingue straniere in tutti i campi della cultura. Il nucleo più consistente è quello delle opere di filosofia e delle discipline affini (pedagogia, psicologia), ma non meno rappresentati sono i settori delle opere riconducibili alle altre discipline che fanno parte delle scienze umane in senso lato e

all'ambito scientifico, nel quale predominano le opere di carattere generale, prevalentemente incentrate sui rapporti tra la cultura scientifica e quella umanistica.

Gli assi costitutivi della biblioteca si possono individuare in collezioni, grandi opere e repertori di carattere filosofico, con un accento maggiore sulle tematiche legate ai testi del Settecento europeo, soprattutto di orientamento illuminista, alla grande filosofia tedesca e francese dei secoli XVIII e XIX, ai pensatori italiani dell'Ottocento, tra cui maggiormente rappresentati sono gli esponenti della scuola hegeliana napoletana, alle più autorevoli voci del dibattito culturale e filosofico novecentesco. In ogni caso tutte le scuole e gli indirizzi trovano adeguato posto nei fondi della biblioteca, dall'antichità classica ai contemporanei, secondo una linea che tende a privilegiare il più possibile le opere dei filosofi in lingua originale, affiancandovi, quando esistono, le traduzioni italiane e la saggistica di maggiore rilievo scientifico.

Tra le collane di classici del settore "Filosofia" un posto centrale spetta a collezioni come "Filosofi antichi e medievali" e "Classici della filosofia moderna" della Laterza, "Pensatori antichi e moderni" della Nuova Italia, l'Edizione nazionale dei classici del pensiero italiano di Vallecchi, la Collana di filosofia diretta da Piovanì della Morano, i Classici della filosofia italiana di Giunti-Sansoni, sul piano internazionale le "Archives internationales d'histoire des idées", "Phenomenologica", i "Fragmente der Vorsokratiker", i "Boston studies in the philosophy of science", "Philosophia antiqua, Aetas kantiana". Non mancano edizioni cinquecentesche e seicentesche, alquanto rare, di opere di Aristotele e Platone, Cicerone, S. Tommaso, S. Agostino, Bodin, Bacon, Grotius, Boyle, Newton. Ma il carattere di rarità dell'edizione, anche se comunque ricorrente con relativa frequenza nei volumi dell'Istituto, non è tanto da prendere in considerazione dal punto di vista della bibliofilia, quanto, sul piano dei contenuti, per l'op-

portunità di accesso a testi di difficile reperibilità presentati in versioni e trattamenti di particolare importanza per gli studiosi.

La costruzione delle raccolte ha sempre puntato sul perseguimento dell'obiettivo della completezza, che per molte figure di filosofi e pensatori si può dire raggiunto, attraverso l'acquisizione delle opere pubblicate anche in più lingue oltre quella originale e la versione italiana.

Preceduto dalle visioni anticipatrici dei precursori – grazie alla collana *À la recherche du meilleur gouvernement possible: De l'utopie à la Révolution, Pour le bi-centenaire de J.J. Rousseau: Précurseurs du "Contrat social"* delle *Éditions d'histoire sociale* - il nucleo riservato alle opere fondamentali del pensiero illuminista italiano e francese vede, spesso in edizione originale, la produzione di Filangieri, Genovesi, Galanti, Grimaldi, Dragonetti, Pagano, Bayle, Voltaire, Diderot, Helvetius, D'Alembert, Rousseau.

Altro settore "forte" è quello che ospita Hegel e i suoi discepoli e continuatori, della "destra" – Hinrichs, Rosenkrantz, Michelet, Fischer - e della "sinistra" – Feuerbach, Strauss, Bauer, Stirner, Ruge, Marx ed Engels, filosofi del diritto e della politica come Savigny, Jhering, Mohl, maestri della metodologia storica come Droysen e Meinecke. Altri filosofi ospitati con la totalità della loro produzione sono Schopenhauer, Herbart, Nietzsche, Dilthey, Comte, Kierkegaard. La già ricchissima collezione di opere prodotte da filosofi italiani dell'Ottocento trova il suo coronamento nei volumi dedicati a rappresentare nella maniera più esaustiva la scuola filosofica napoletana, da De Sanctis a Spaventa, da Vera a Fiorentino, da Labriola a Tari. Tra le correnti novecentesche, italiane e internazionali, per citare le più significative, lo spiritualismo italiano e francese (Martinetti, Varisco, Bergson), il pragmatismo di Dewey, lo storicismo di Troeltsch, Spengler, il neohegelismo italiano di Croce e Gentile, la filosofia analitica inglese di Russell, Wittgenstein, la fenomenologia di Husserl e dei

suoi continuatori, senza trascurare l'esistenzialismo di Heidegger, Sartre, per gli orientamenti marxisti Gramsci, Lukács, la Scuola di Francoforte, lo strutturalismo francese, i maestri dell'ermeneutica contemporanea come Gadamer e Ricoeur.

A lato di queste raccolte, tra cui un ruolo notevole è affidato alle collane, italiane o straniere, di classici delle filosofia, si è venuta con il tempo incrementando un'area consistente di pubblicazioni di carattere saggistico o repertoriale, come bibliografie, enciclopedie, dizionari, storie della filosofia.

In quest'ultimo campo sono possedute opere fondamentali come la *Geschichte der neuern Philosophie* di Fischer e la *Geschichte der Philosophie in Einzeldarstellungen*, tra i dizionari di tipo specialistico l'*Handwörterbuch der Staatwissenschaften* e l'*Handwörterbuch der Sozialwissenschaften*, tra le più recenti l'*Encyclopedia of philosophy della Routledge*.

Per passare ad altri ambiti, quello storico è tra i più consistenti, oltre che con i pensatori già ricordati, anche con storici militanti, con un forte peso della storiografia ottocentesca italiana (Cantù, Botta, Colletta), francese, prevalentemente sul periodo rivoluzionario (Jallot, Hanotaux, Sorel, Thierry, Guizot), tedesca (Oncken, Gervinus, Mommsen, Weber). Anche in questo caso, gli autori tedeschi e francesi spesso sono presenti con edizioni in lingua originale, anche perché traduzioni italiane sono assenti o difficilmente reperibili.

Imponente è la documentazione sul pensiero e la discussione sui temi meridionalistici, prodotta da pensatori come Fortunato, Salvemini, Dorso, i rapporti della SVIMEZ, del FORMEZ e di tutti gli altri enti che hanno svolto un'attività dedicata a promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno, mentre, tra le pubblicazioni della Camera dei Deputati, si segnalano le raccolte complete dei maggiori esponenti politici postunitari come Sella, Minghetti, Ricasoli, Depretis, Correnti e Rattazzi.

Estendendo la panoramica a settori disciplinari vicini come l'economia, le scienze sociali e le scienze politiche sono rappresentate da collane autorevoli, pressoché definitive per il panorama teorico offerto, come la Biblioteca dell'economista promossa da Francesco Ferrara, la Biblioteca di scienze politiche, i Classici politici della UTET.

Altre prestigiose collezioni confermano con la loro presenza la volontà di dotare la biblioteca di tutti gli strumenti utili alla ricerca, anche se non necessariamente appartenenti alle discipline filosofiche; per citare solo un paio di esempi, la Letteratura italiana. Storia e testi dell'editore Ricciardi e tutto il pubblicato del Lessico intellettuale europeo.

Il settore scientifico si articola in un numero elevato di materiali di carattere teorico o repertoriale, come i Classici della scienza UTET, i Testi e manuali della scienza contemporanea, i Manuali e Trattati della Bollati Boringhieri, la Biblioteca della cultura scientifica della Einaudi, grandi opere come l'Enciclopedia della scienza e della tecnica, le collane della EST, le storie della scienza della UTET, della Einaudi, la Storia della tecnologia della Boringhieri e tutte le opere di carattere scientifico nel catalogo delle case editrici di cui l'Istituto acquisisce regolarmente le novità.

Le linee seguite dall'accrescimento delle collezioni librerie sono state indirizzate, secondo linee programmatiche tuttora in atto, verso l'aggiornamento costante delle componenti già definite come essenziali, mediante la produzione editoriale più qualificata di grandi case editrici, privilegiando collezioni prestigiose, non solo di saggistica, come la "Biblioteca di cultura moderna" della casa editrice Laterza, la "Biblioteca di cultura storica" della casa editrice Einaudi, i Meridiani della Mondadori e opere di grande impianto in campo storico-politico come le grandi storie della Cambridge University Press edite in Italia da Garzanti, "Il mondo contemporaneo" della Nuova Italia a cura di Nicola Tranfaglia, la

“Storia d’Italia” UTET diretta da Giuseppe Galasso, la “Storia del Mezzogiorno” delle Edizioni del Sole e la “Storia delle idee politiche”, economiche e sociali UTET diretta da Luigi Firpo.

All’interno del ricchissimo patrimonio librario dell’Istituto le raccolte di periodici costituiscono ormai da tempo, in maniera consolidata, un settore particolarmente caratterizzato nelle sue diverse componenti disciplinari, coerente con le linee programmatiche delle attività culturali e in grado di offrire un prezioso contributo di documentazione e stimolo per la ricerca, grazie alla sistemazione attuale all’interno di Palazzo Serra, che ha consentito la razionale collocazione e catalogazione di tutto il materiale bibliografico.

Anche nel settore dei periodici, oltre ad un primo nucleo di riviste italiane e straniere di filosofia, costruito e alimentato nel tempo tenendo sempre presente l’esigenza di mantenere livelli di altissima specializzazione e autorevolezza, con l’obiettivo della massima esaustività per quanto riguarda scuole, indirizzi, aree geografiche rappresentate, sono individuabili molti altri, riconducibili a tutte le articolazioni delle scienze umane. Per richiamare un dato indicativo dal punto di vista numerico, le testate di carattere strettamente o prevalentemente filosofico raggiungono “solo” il numero di 300 su un totale superiore a 1.600 tra correnti e estinte, in totale aderenza con i molteplici fronti su cui si muovono le attività di formazione e di ricerca promosse dall’Istituto. La disponibilità della produzione culturale e scientifica più aggiornata e autorevole consente sia indagini e percorsi di carattere puntuale, mirati all’approfondimento di tematiche già definite e indirizzate in un determinato settore, sia itinerari di ricerca interdisciplinare.

Ma la fisionomia della biblioteca e l’ampiezza delle sue raccolte la mettono potenzialmente in grado di soddisfare le esigenze, i bisogni di informazione e studio di un pubblico molto più vasto di un’area ristretta di studiosi selezionati, rendendola, sempre in ade-



renza alla vocazione che l'Istituto ha costantemente difeso, punto di riferimento potenziale per un numero considerevole di studenti, di giovani alla ricerca di una risposta ai propri bisogni di crescita culturale e civile in un'area come quella meridionale in cui spesso le biblioteche hanno limiti strutturali e di funzionamento che ne condizionano pesantemente la piena fruibilità.

Benché la storia della biblioteca sia relativamente recente (l'anno d'inizio ufficiale coincide con quello della fondazione dell'Istituto, il 1975), grazie anche alla pluriennale accumulazione precedente, le annate possedute raggiungono attualmente un totale di 25.000 volumi. Gli abbonamenti in corso sono 436 (206 stranieri e 230 italiani), cui sono da aggiungere circa 100 pubblicazioni periodiche che pervengono a titolo di dono o scambio con altri istituti culturali o che vedono a vario titolo la partecipazione dell'Istituto.

Un impegno costante è stato dedicato all'aggiornamento delle raccolte, da conseguire attraverso una politica di acquisizione di nuovi titoli, in particolare nei campi di maggiore interesse per l'Istituto e coerenti con le sue finalità. Contemporaneamente consistenti risorse sono state impiegate per il completamento di molte collezioni, ricostruite integralmente attraverso l'accesso a diversi canali, dall'offerta di ristampe facsimilari alle proposte del mercato antiquario, arrivando a recuperare tutto il pubblicato di «Revue de philosophie», «Kant-Studien», «International philosophical quarterly», «Deutsche Zeitschrift für Philosophie», «Classica et Mediaevalia», «Archives de philosophie».

I molteplici filoni che questa biblioteca ospita, sia per materie che per epoche, costituiscono il segno evidente di una ricerca che non è stata mai ispirata da mera bibliofilia, dal piacere di un'accumulazione feticistica fine a sé stessa, ma dalla volontà precisa di ricomporre idealmente percorsi culturali e documenti storico-politici in maniera il più possibile completa. Proprio per questo si

accennerà, all'interno di un excursus cronologico forzatamente sintetico, in maniera privilegiata ai periodici posseduti in forma integrale o con limitate lacune, che in ogni caso restituiscono un quadro sufficientemente fedele della biblioteca nel suo insieme, non trascurando comunque di fare riferimento ad alcune importanti raccolte il cui anno di inizio, pur non corrispondendo all'inizio delle pubblicazioni, coincide significativamente con l'anno di fondazione dell'Istituto.

Tra i più antichi una copia originale de «Il monitore» di Roma (1798-1799), testimonianza tra le più autorevoli della stampa del triennio giacobino in Italia, in stretto legame con le riproduzioni di raccolte di periodici francesi del periodo rivoluzionario («Le journal de la liberté de la presse» del 1794, «Le moniteur universel» in parziale riedizione ottocentesca, l'infiammato «Le père Duchesne» (1790-1794) del cordigliere Jacques-René Hébert). I fermenti e le svolte profonde che agitano l'Europa, in particolare Francia e Germania, sul piano politico-sociale, nella prima metà del XIX secolo, popolano le pagine di periodici come «Die Wage» (1818-1821), in cui il direttore Carl Ludwig Börne – nome di battaglia di Juda Löb Baruch - convinto sostenitore di un teatro di battaglia politica, profonde tutta la sua vis polemica contro gli spettacoli ipocriti e conformisti della Restaurazione, «La balance, revue allemande et française», pubblicata a Parigi nel 1836 dallo stesso Börne, costretto all'esilio dal cancelliere Metternich, la «Historisch-politische Zeitschrift» (1832-1836), formalmente organo del Ministero degli Esteri prussiano ma quasi interamente articolata sugli scritti dello storico Leopold von Ranke, in quell'epoca nella sua fase di maggior impegno politico, «L'écho de la fabrique», il settimanale operaio dei canuti di Lione (1831-1834), gli «Hallische Jahrbücher für deutsche Wissenschaft und Kunst» di Arnold Ruge e Theodor Echtermeyer, nati nel 1838 tra Halle e Dresda, dal 2 luglio 1841 fino alla soppressione decretata dalla

censura nel 1843 «Deutsche Jarbücher für Wissenschaft und Kunst», i «Rheinische Jahrbücher zur gesellschaftlichen Reform» redatti dal pubblicista Herbert Püttmann, fervido sostenitore e propagandista del “vero socialismo” di Moses Hess e Karl Grün, negli anni 1845-1846 «Der Hülfesruf der deutschen Jugend» e «Die junge Generation», in cui si profonde la tenace attività giornalistica di Wilhelm Weitling a sostegno della sua particolare visione di un comunismo cristiano durante il suo soggiorno forzato in Svizzera, dal 1841 al 1842, Der Urwähler, redatto sempre da Weitling a Berlino nel 1848, tutti in riproduzione. Dal maggio 1798 all’agosto 1800 escono i sei numeri di «Athenaeum» dei fratelli August Wilhelm e Friedrich Schlegel, di recente, nel 2000, ripubblicati dall’editore Sansoni. Della stessa epoca, ma in originale, l’Istituto possiede una considerevole raccolta dell’«Allgemeine Literatur-Zeitung».

Il settore delle collezioni in originale, spesso complete, comprende anche una serie di titoli tra i più rappresentativi di quell’autentica esplosione di periodici che si registra nella Napoli dell’Ottocento, dagli anni trenta alla seconda metà del secolo, negli ambiti più disparati, dalla divulgazione culturale all’intervento sull’attualità in senso lato. L’ecclettico settimanale «Poliorama pittoresco, opera periodica atta a spandere in tutte le classi della società utili conoscenze di ogni genere» (1836-1859) diretto dal matematico e litografo Filippo Cirelli, con i contributi di Raffaele Liberatore, Mariano D’Ayala, Pasquale Stanislao Mancini, nasce con l’intento di emulare l’omonimo periodico parigino, di cui cerca di imitare anche l’ampio spazio riservato a disegni e incisioni. Della stessa epoca o di poco successivi il mensile «Giornale enciclopedico napoletano» (1840-1841), diretto da Pasquale Borrelli con collaboratori come Niccolò Tommaseo, Melchiorre Delfico e di nuovo il Mancini, il primo giornale satirico italiano, L’«Arlecchino», giornale comico-politico di tutti i colori fondato nel 1

marzo 1848 da Emanuele Melisurgo e Giuseppe Coppola, chiuso il 16 giugno 1849, Il «Lucifero, giornale scientifico, letterario, artistico e industriale», nella cui redazione si ritrovano ancora i nomi di Liberatore e Cirelli, nato nel 1838 e soppresso nel 1848 nonostante la conversione dalle iniziali posizioni giobertiane ad atteggiamenti filomonarchici, la rivista scientifica Giambattista Vico fondata dal liberale conte di Siracusa del 1857; di epoca postunitaria sono Il trovatore, tenace alfiere di un conservatorismo dai toni volutamente “popolari” - a questo scopo la prima serie del giornale, sotto il titolo Lu trovatore, viene interamente redatta in dialetto - e le due fasi del Giornale napoletano di filosofia e lettere. La prima, di più alto spessore e vigore polemico, dodici fascicoli diretti da Bertrando Spaventa, Francesco Fiorentino, Vittorio Imbriani, apertasi significativamente nel 1872 con la recensione di Bertrando Spaventa a La vita di Giordano Bruno di Domenico Berti, si chiude nel dicembre dello stesso anno, la seconda, con il titolo mutato in «Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche», copre il decennio dal 1875 al 1885 e si pone in un'area prevalentemente ma non esclusivamente filosofica, avvalendosi di collaboratori come Francesco De Sanctis e Antonio Labriola e presentando testi programmatici come Idealismo e positivismo del Fiorentino e, in contemporanea con altre riviste filosofiche europee, «Il Governo del Cerimoniale» e «I dati della morale di Herbert Spencer».

Anche il Novecento è rappresentato da periodici che offrono una chiave di lettura privilegiata di correnti e movimenti culturali, orientamenti filosofici e politici che hanno testimoniato e influenzato questo secolo in maniera a volte determinante.

Tra gli altri, senza lacune, l'organo ufficiale della Scuola di Francoforte «Zeitschrift für Sozialforschung» (1932-1939), e la sua continuazione negli anni dell'emigrazione americana «Studies in philosophy» and social science (1939-1941).

Anche se in riproduzione, di notevole valore per la sua rarità e completezza la collezione di periodici pubblicati a cura dell'Istituto Feltrinelli: dalle riviste del movimento cattolico come «Cultura sociale» (1898-1906) a quelle del movimento operaio italiano e internazionale. Tra le più rappresentative di questa sezione l'organo teorico del Partito operaio socialdemocratico russo «Prosvescienie» [Educazione] (1911-1917), «Die Internationale», «Die kommunistische Internationale», «La correspondance internationale», organi ufficiali della III Internazionale, le 32 uscite della viennese *Kommunismus*, attiva dal 1920 al 1921 con l'obiettivo di collegare in una comune e autonoma analisi ed elaborazione teorica diverse correnti e personalità della sinistra comunista occidentale, riviste di orientamento socialista come *Politica socialista*, pubblicata a Parigi dal 1933 al 1935, e del Partito comunista italiano («Rassegna comunista», «Prometeo», «Stato operaio»).

Per restare in ambito politico, si possono aggiungere ristampe anastatiche come quella della milanese «Rivista repubblicana di politica, filosofia, scienze, lettere ed arti», di Arcangelo Ghisleri, pubblicata dal 1878 al 1881, di Kain (1911-1914), Fanal (1926-1931), ambedue indissolubilmente legate alla figura del loro direttore, il poeta anarchico Erich Mühsam, protagonista nel 1919 del movimento dei consigli in Baviera e ucciso dai nazisti nel 1934, «Die Linkskurve», dal 1929 al 1932 veicolo dell'intervento in campo politico e culturale degli intellettuali legati organicamente al Partito comunista tedesco, due riviste dell'emigrazione italiana antifascista, a Bruxelles dal 1931 al 1933 il bimestrale «Res publica, revue d'études politiques internationales», diretto da Francesco Luigi Ferrari, che vede tra i suoi protagonisti Gaetano Salvemini e si pone la finalità di “esaminare i caratteri distintivi dei regimi insediati in Europa dopo la guerra; cogliere il significato universale dei movimenti politici contemporanei; dirigere le correnti vitali del pensiero verso il rinnovamento delle idee e delle isti-

tuzioni”, a Parigi i «Quaderni di giustizia e libertà», all’interno dei quali, dal 1932 al 1935, Salvemini, Luigi Salvatorelli (Pens.), Guido De Ruggiero, Carlo Levi (Gai, E. Bianchi), Silvio Trentin, Carlo Rosselli (Curzio), Emilio Lussu (Tirreno), Aldo Garosci, Andrea Caffi (Onofrio), Nicola Chiaromonte (Sincero, Gualtieri) costituiscono in gran parte un primo nucleo intellettuale e politico che anticipa quello che sarà, a partire dal 1942, il Partito d’Azione (in biblioteca sono presenti anche i sette numeri della serie «Nuovi quaderni di “Giustizia e Libertà”», pubblicati dal 1944 al 1946).

Nel dopoguerra lo scontro, il dibattito ideologico, all’interno della sinistra e nei confronti di altre componenti politiche è testimoniato in maniera significativa dai numeri di «Rinascita» (1944-1991), fondato da Palmiro Togliatti, organo teorico del Partito comunista italiano, «Problemi del socialismo» di Lelio Basso (1958-1991), «L’astrolabio» di Ferruccio Parri (1963-1984), le «Cronache meridionali» dirette da Amendola, De Martino, Napolitano (1954-1964), «Nuova rivista internazionale» (1965-1991), «Politica ed economia» (1957-1996).

In Francia, sul terreno della fedeltà al marxismo, della sua vitalità di pensiero-guida, dell’analisi delle sue realizzazioni sociopolitiche si pongono «La pensée» (1939-), «La nouvelle critique» (1948-1980), mentre «Partisans» (1961-1972), diretta dall’editore militante François Maspero, dedica una particolare attenzione ai movimenti di emancipazione nelle aree extraeuropee – ma vi pubblicherà anche i suoi primi testi lo scrittore Georges Perec – e «Socialisme ou barbarie» (1949-1965) assume con determinazione l’impegno di costituire un riferimento per un’area critica, in aperta rottura con lo stalinismo dominante in quegli anni.

Sempre dalla Francia, tutto il pubblicato dei «Cahiers pour l’analyse» (1966-1969) del «Cercle d’Épistémologie» creato da Jacques Lacan all’interno della École Normale Supérieure e della «Nouvelle revue de psychanalyse» (1970-1994) di Jean-Bertrand

Pontalis, in campo letterario «L'infini» (1983) e la sua antenata diretta «Tel-Quel» (1960-1982), dominate dalla personalità del fondatore, lo scrittore Philippe Sollers e la più recente «Poétique» (1970).

Più strettamente ancorate a tematiche di carattere filosofico e sempre in collezione integrale, la già citata «Revue de philosophie» (1900-1939), con la quale Émile Peillaube intendeva riaffermare nell'età contemporanea gli insegnamenti tomistici, gli «Jahrbücher der Philosophie» (1913-1927) diretti da Max Frischeisen-Köhler e poi da Willy Moog, mentre nei «Philosophische Studien» (1881-1920) il fondatore e curatore Wilhelm Wundt sviluppa le sue teorie che individuano l'anello di congiunzione tra scienze naturali e filosofia nella psicologia sperimentale, «Studium generale», coordinata da un collettivo che vede emergere i nomi di Karl Jaspers e Helmut Kuhn, vede sulle sue pagine studiosi di diversi orientamenti e aree culturali, come Kerény, Bonhoeffer, Mitscherlich, Toynbee, Kosellek, Curtius.

In Italia nel 1907 nasce, fondata dal filosofo Eugenio Rignano, Federico Enriques, Giuseppe Bruni, A. Dionisi, A. Giardina e Paolo Bonetti, «Scientia» (dal 1907 al 1915 «Rivista della scienza»), con l'intento di “fare opera di filosofia scientifica”, obiettivo perseguito con coerenza soprattutto nella prima serie, fino agli anni '40. La direzione è stata affidata nel tempo a matematici come Federico Enriques, Gaetano Scorza, filosofi come Guido De Ruggiero, Levi Della Vida, Ludovico Geymonat, scienziati come Giuseppe Montalenti, Edoardo Amaldi. Sempre in una visione di dialogo tra filosofia e altre discipline, in primo luogo le scienze, negli anni '60 il filosofo Franco Lombardi fonda e dirige «De homine» (1962-1976). Tra le riviste italiane in corso, posseduta integralmente, dall'inizio delle pubblicazioni, la «Rivista di filosofia», è la più antica tra le pubblicazioni del genere ancora viventi in Italia (1909), nel dopoguerra vedono la luce la «Rivista

di storia della filosofia» (1946), apparsa come «Rivista critica di storia della filosofia» dal 1950 al 1983, Aut-Aut, titolo dal sapore kierkegaardiano risalente al 1951 fondato e a lungo diretto da Enzo Paci su un orientamento relazionistico, con presenze autorevoli di diversi settori culturali, come Gillo Dorfles, Nicola Abbagnano, Luciano Anceschi, Ludovico Geymonat, Mario Praz, C.A. Viano, Ferruccio Rossi Landi e «Rinascimento» (1950), organo dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Altre prestigiose riviste italiane di filosofia di carattere generale il Giornale critico della filosofia italiana, fondato nel 1920 da Giovanni Gentile, che lo ha diretto fino alla sua morte nel 1944, posseduto quasi per intero, e «Filosofia», fondata e a lungo diretta da Augusto Guzzo, dal 1981 “voce della Biblioteca Filosofica di Torino, della Fondazione Luisa Guzzo e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici”. Tra le riviste italiane di filosofia estinte, oltre alla già citata *De homine*, le due serie «La critica» (1903-1944) e «I quaderni della critica» (1945-1951) di Benedetto Croce, «Logos», emula dell'omonimo periodico tedesco, fondata a Perugia da Bernardino Varisco e Alessandro Bonucci nel 1920, attiva con alcune interruzioni fino al 1943, «Studi filosofici» (1940-1949), fondata e diretta da Antonio Banfi con l'intento di “contribuire all'opera di restaurazione e di universalizzazione del carattere strettamente scientifico della filosofia”.

Sul piano più strettamente culturale, letterario e artistico in genere, collezioni quasi sempre integrali documentano fedelmente il clima di forte tensione al rinnovamento culturale in Italia negli anni che seguono la seconda guerra mondiale: le riproduzioni de «Il nuovo Risorgimento» (1944-1946) e di «Officina» (1955-1959), cui si aggiungono in originale «Società» (1945-1961), la serie indipendente de «Il contemporaneo» (1954-1964), due creature di Elio Vittorini, «Il politecnico» (1945-1947) e «Il menabò di letteratura» (1959-1967), diretta con Italo Calvino, due testimo-



nianze del clima sperimentale prodotto delle avanguardie artistiche e letterarie degli anni '60 e '70 come «Marcatré» (1963-1969) e «Carte secrete» (1967-1980). Una fervida attività editoriale e culturale, espressione di un connubio unico instauratosi a partire dal secondo dopoguerra ad Ivrea, sotto l'impulso di Olivetti, tra imprenditoria illuminata e cultura vive nelle pagine di «Comunità» (1946) e «Sele Arte» (1952-1966) di Carlo Ludovico Ragghianti. Sempre negli stessi anni, «Angelus novus» (1964-1974), in cui svilupperanno le loro riflessioni su letteratura e filosofia tra gli altri Massimo Cacciari, Cesare De Michelis, Arcangelo Leone De Castris, nel 1967 nasce «Problemi», diretta dallo storico della letteratura Giuseppe Petronio fino al 2001, successivamente «La nuova rivista europea» (1977-1985) di Giancarlo Vigorelli, mentre Alfabeta, nata nel 1979 da un'idea di Nanni Balestrini, sottopone ad un'affilata critica militante fino al 1988, anno della fine delle pubblicazioni, la produzione culturale di quegli anni, con l'apporto redazionale fra gli altri di Eco, Porta, Corti, Volponi, Leonetti, Ferraris. Di impostazione più specialistica nelle rispettive discipline Riforma della scuola (1955-1992) di Lucio Lombardo Radice, «Cinema nuovo» (1952-1996) di Guido Aristarco, «Critica storica» (1962-1991) di Armando Saitta.

La fine della seconda guerra mondiale segna un'epoca favorevole all'avvio o al rilancio di riviste destinate a candidarsi come spazi di riflessione, discussione, intervento, sulle più diverse tematiche provenienti dalla realtà circostante. Una delle più autorevoli, giunta a più di settanta anni di vita, è Esprit.

Le battaglie politiche e culturali affrontate da Esprit spesso coincidono, sia pure affrontate con un diverso retroterra filosofico, con quelle che sono al centro delle uscite di «Les temps modernes» (1945), fondata e diretta fino alla loro morte da Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir.

In Germania già dagli anni '50 il mondo letterario trova un suo

riferimento nella rivista «Akzente», nata a Monaco nel 1954 ad opera di Walter Höllerer e Hans Bender. I numeri della rivista, tutti sugli scaffali dell'Istituto, costituiscono una mappa delle nuove generazioni di scrittori, soprattutto tedeschi, impegnati nella rifondazione di un nuovo corso della letteratura, dopo i traumi del nazismo. La rivista ospita prevalentemente saggi sulla letteratura e arte in genere (nei primi anni sono spesso presenti Adorno, Benjamin) e testi poetici o di narrativa. In anni più recenti ha assunto un carattere strettamente monografico. Tra i collaboratori nel primo decennio di vita anche il poeta e saggista Hans Magnus Enzensberger, futuro fondatore nel 1965 di «Kursbuch».

In altri settori disciplinari, come l'economia o la sociologia, la serie dell'ISMÉA, Institut de Sciences Mathématiques Appliquées, «Économies et sociétés», originata dai Cahiers de l'ISÉA (1957-), i «Cahiers Vilfredo Pareto», nati nel 1963 (ora, dal 1972, «Revue européenne des sciences sociales»), «L'homme et la société» (1966), «La critica sociologica» (1967), «Inchiesta» (1971), per la letteratura «Poétique» (1970), nel settore del diritto, delle scienze politiche in genere «Politica del diritto» (1970), «Politica internazionale» (1969). Le radici, non solo filosofiche, delle grandi civiltà classiche sono evocate, analizzate e discusse in titoli posseduti integralmente come «Classica et mediaevalia» (1938) della Societas Danica Indagationis Antiquitatis et Mediaevi o nelle italiane «La parola del passato» (1946), «Elenchos» (1980). La filosofia antica, greca e romana, è argomento centrale dal 1955 in «Phronesis», posseduta dal 1976.

Sul piano internazionale, tra le riviste correnti, molte sono quelle, e non solo di carattere filosofico, possedute dal primo anno di pubblicazione, come i coetanei «Hegel-Studien» diretti da Friedhelm Nicolin e Otto Pöggeler (1972) e «Nietzsche-Studien» (1972) fondati da Mazzino Montinari con Wolfgang Müller-Lauter e Heinz Wenzel, seguiti dopo poco dalla «Allgemeine Zeitschrift

für Philosophie» (1976), preceduta, nel 1953, dalla «Deutsche Zeitschrift für Philosophie» (1953), fino all'unificazione pubblicata nella Germania Orientale, utilissimo approccio alle linee guida che hanno egemonizzato la ricerca filosofica in tutta l'Europa Orientale. L'Istituto conserva nella sua biblioteca al completo, oltre le già citate «International philosophical quarterly» (1961), prodotto della collaborazione tra la Fordham University di New York e le Facultés Universitaires di Notre Dame de la Paix di Namur. Nel 1897 Hans Waihinger fonda «Kant-Studien», organo ufficiale della Kant-Gesellschaft dal 1904, aprendo una lunga storia interrotta solo dal 1937 al 1942 e dal 1945 al 1953; dal 1906 al 1937 alla rivista si sono affiancate le monografie della serie «Erganzungshefte». «Archives de philosophie», creata dai Gesuiti nel 1923 sulla base di una rigida fedeltà programmatica alla «philosophia perennis» di S. Tommaso, prosegue le sue uscite trimestrali con articoli di approfondimento e dibattito, mantenendo l'impegno assunto nel primo editoriale di dare ampio spazio all'informazione bibliografica su vari temi e filosofi con la pubblicazione regolare di bollettini di aggiornamento. Altre riviste correnti, pur se incomplete per l'assenza delle prime annate, contribuiscono a rappresentare in maniera molto ampia specializzazioni, scuole nazionali e internazionali di ambito filosofico. Da quelle di carattere generale come la monografica *Revue internationale de la philosophie*, la russa «Voprosi filosofii», l'ungherese «Magyar filozofiai szemle», la cecoslovacca «Filosoficky Casopis», le israeliane «Iyyun» e «Philosophia», la tedesca «Philosophische Rundschau» di Hans-Georg Gadamer e Helmut Kuhn, gli «Études philosophiques» di Gaston Berger e quella «Revue de métaphysique et de morale» cui Xavier Léon e Elie Halévy assegnavano nel 1893 il difficile compito di ripristinare il ruolo centrale della ragione «in un momento in cui la ragione è debole ...vacillante come non mai».

L'estetica e le discipline collegate ispirano l'attività di riviste

come il «British journal of aesthetics», organo della British Society of Aesthetics, il «Journal of aesthetics and art criticism», pubblicato dalla American Society of Aesthetics, la Rivista di estetica, tutte con scarsissime lacune. La logica, la filosofia della scienza sono campo privilegiato per «Synthese», «Studia logica», voce della tradizione logica polacca dal 1953, il «Journal of symbolic logic» della Association of Symbolic Logic, considerata la prima rivista (nasce nel 1936) dedicata in esclusiva alla logica simbolica, l'organo dell'americana Philosophy of Science Association Philosophy of science, le inglesi «Analysis», sulla cui genesi nel 1933 e storia successiva hanno avuto notevole influenza personalità come G.E. Moore, Bertrand Russell e Ludwig Wittgenstein, con i successivi contributi di Rudolf Carnap e Moritz Schlick del Circolo di Vienna, e «British journal for the philosophy of science» della British Society for the Philosophy of Science. Gli studi di carattere fenomenologico, ispirati più o meno direttamente dagli insegnamenti di Edmund Husserl, sono coltivati da riviste come gli «Analecta husserliana» del World Institute of Phenomenological Research and Learning, la belga «Études phénoménologiques» e la tedesca «Phänomenologische Forschungen». Nel 1940 la International Phenomenological Society, fondata l'anno precedente, un anno dopo la morte di Husserl, promuove con «Philosophy and phenomenological» research il proprio organo ufficiale, in continuità diretta con lo «Jahrbuch für Philosophie und phänomenologische Forschung» fondato dallo stesso Husserl nel 1916. Di nuovo in campo sociologico, ad integrare i titoli già citati, la rivista della Scandinavian Sociological Association «Acta sociologica», le tedesche «Kölner Zeitschrift für Soziologie und Sozialpsychologie», «Kyklos».

In campo nazionale, oltre quelle già citate, molte riviste concorrono a coprire le più significative intersezioni culturali, con la loro autorevolezza riconosciuta e con l'ampiezza della loro produ-

zione, totalmente o in larga parte presente in biblioteca: «Critica marxista», «Il ponte», «Testimonianze», «Il mulino», «Belfagor», «Studi storici», «Relazioni internazionali», «Filmcritica», «Strumenti critici», «Nuova corrente», «L'immagine riflessa», «Nuova antologia», «Civiltà cattolica», «Biblioteca della libertà», «Physis», «Nuncius» con la sua serie precedente «Annali» dell'Istituto e «Museo di storia della scienza», «Sapere».

La particolare categoria di periodici dedicati totalmente o prevalentemente all'aggiornamento bibliografico in ambito filosofico comprende la raccolta completa della «Bibliographie de la philosophie», il «Répertoire bibliographique de la philosophie» curato dall'Université Catholique de Louvain, l'inglese «Philosophical books», la tedesca «Philosophischer Literaturanzeiger», l'italiana «Bibliografia filosofica italiana». Accanto ai periodici in senso stretto, questa parte della biblioteca ospita anche alcune prestigiose collane di studi monografici, come i «Boston studies in the philosophy of science», «Archives internationales d'histoire des idées», «Philosophia antiqua».

[Valerio Cacace]

La riunificazione di tutte le collezioni librerie che compongono la biblioteca ne assicurerebbe la piena fruibilità da parte degli studiosi e costituirebbe un momento importante per lo sviluppo civile dell'intera città e della Regione. È sulla scorta di queste considerazioni che in data 22 febbraio dell'anno 2000, nella sede della Giunta Regionale della Campania, si è stipulato un Protocollo d'Intesa e di collaborazione tra Regione, Comune di Napoli, Ispettorato delle scuole dell'Esercito e Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. In tale atto è stata raggiunta un'intesa finalizzata all'acquisizione della caserma "Nino Bixio" da parte del Ministero della Difesa per costituire intorno alle biblioteche dell'Istituto e della Scuola Militare "Nunziatella" un centro culturale di assoluto prestigio, accessibile anche a studiosi e ricercatori esterni. La Regione

Campania ha espresso il proprio intendimento di sostenere questa iniziativa allo scopo di consolidare la permanenza nella zona storica di Napoli di due prestigiose istituzioni culturali e formative quali appunto la Scuola Militare “Nunziatella” e l’Istituto, impegnandosi perciò a comprendere tale iniziativa nell’intesa istituzionale di programma stipulata tra il Governo e la Regione Campania e ad inserire gli interventi necessari tra quelli cofinanziati dalla Unione europea, nell’ambito di “Agenda 2000”, sia per quanto concerne l’intervento di riqualificazione e di sistemazione edilizia, sia per la collocazione e informatizzazione, già in programma, dei patrimoni librari della “Nunziatella” e dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

La nascita della biblioteca dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici veniva annunciata col testo che segue.

«Come ricorda Max Horkheimer in uno dei saggi di *Teoria critica*, Henri Poincaré amava paragonare la scienza a una biblioteca destinata a crescere incessantemente. Con un facile giuoco di immagini, l’osservazione potrebbe essere ribaltata per mettere in evidenza quali segreti nessi leghino sempre una “biblioteca” a un “sistema di sapere” con vincoli che vanno ben oltre le regole – più arcane che essotericamente tecniche – della biblioteconomia.

«Appena abbia una sua corporosa dignità, una biblioteca induce a riflettere sui motivi, sui fini per cui è riuscita a costituirsi una varia e armonica *universitas*, quindi a meditare sulla sua individuata razionalità interna, che la rende specchio di una situazione culturale. Col suo stesso esistere, per il suo stesso esistere, una biblioteca, inevitabilmente formata in lustri e lustri di pazienza e di passione, si dilata in rapporti culturali che, nati dal libro, lo trascendono o, per meglio dire, lo circondano e, al tempo stesso, per alcuni rispetti, lo condizionano.

«Non meraviglia, dunque, che a questo processo, quasi fisiologico, abbia ubbidito anche la Biblioteca dell’Istituto Italiano per

gli Studi Filosofici, sorta per volontà di un avvocato appassionato di bibliofilia e di filosofia, il quale – in una specie di programmatico felice anacronismo – ha come voluto, nella Napoli del declinante secolo XX, seguire, in estrosa emulazione, l'esempio di Giuseppe Valletta, avvocato amico di libri e di studi filosofici nella Napoli a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo.

«Atto di fiducia nell'intramontabile specificità della ricerca filosofica, in cui si sostanzia lo spirito della cultura europea, anche codesta vasta e raccolta Biblioteca, allogata in sede adeguata, non poteva non creare intorno a sé rapporti nuovi di vita intellettuale promuovendo ricerche, incontri, traduzioni, pubblicazioni: tutto un fervore di lavoro avviato con illuminata dedizione. Così, la fondazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ne è scaturita, prima che come ragionata obiettivantesi volontà, come conseguenza spontanea, come naturale maturazione prospera di sostanziosi frutti. Né sorprende che nella Biblioteca dell'Istituto si discutano progetti che ricordano i propositi delle ambiziose accademie settecentesche, né che vi si respiri un'atmosfera illuministica temperata da acquisite consapevolezze storicistiche. Per tanti aspetti, simili propositi ed entusiasmi sono caratteristici della Napoli più europea e più internazionale, risoluta a resistere, a non lasciarsi cancellare, a riaffermare, nell'aperto confronto delle idee, le sue antiche e rinnovate ragioni, sensibili alle voci del passato perché attente alle preoccupazioni e alle speranze dell'avvenire».

Quarantadue tra docenti universitari, intellettuali, scrittori e artisti firmarono un appello per il recupero della Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli. L'appello è nato dopo la denuncia dello stato d'abbandono della biblioteca fatta da Giovanni Macchia dalle colonne del «Corriere della Sera». Così ne dava annuncio «Il Mattino» del 6 aprile 1988:

«L'appello rivolto da Giovanni Macchia per denunciare l'incredibile situazione in cui versa la biblioteca dell'Istituto Italiano per

gli Studi Filosofici di Napoli, che comprende 100.000 volumi raccolti negli anni dall'avvocato Gerardo Marotta, mette il dito sulla piaga dell'incuria e dell'inefficienza con cui la pubblica amministrazione del nostro paese si muove nei confronti della cultura. Altrettanto incredibile e assurdo ci sembra il fatto che, a tutt'oggi, nonostante esista un decreto ministeriale emesso nel 1982 dal Dicastero dei Beni Culturali, non sia stato consegnato all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici l'intero piano nobile del Palazzo Serra di Cassano, indispensabile per la sistemazione della grande biblioteca. Ciò, ripetiamo, è semplicemente assurdo. Ecco perché ci sentiamo in dovere, in quanto cittadini e in quanto uomini di cultura, di aderire all'appello di Giovanni Macchia, denunciando anche noi questo ennesimo affronto ai beni culturali del nostro paese. Esprimiamo inoltre la nostra piena solidarietà all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, il cui lavoro più che decennale ha portato, nel solco della grande tradizione che va da Gianbattista Vico a Benedetto Croce, la cultura filosofica italiana ai massimi livelli internazionali».

Luciano Anceschi, Alberto Asor Rosa, Giorgio Barberi Squarrotti, Filippo Bettini, Edoardo Cacciatore, Marcello Carlino, Franco Cavallo, Dante Della Terza, Enzo Golino, Alfredo Giuliani, Raffaele La Capria, Francesco Leonetti, Mario Lunetta, Luigi Malerba, Giuliano Manacorda, Dacia Maraini, Paolo Mauri, Roberto Mazzucco, Filiberto Menna, Alberto Moravia, Carlo Muscetta, Francesco Muzzioli, Elio Pagliarani, Giorgio Patrizi, Walter Pedullà, Alfio Petrini, Lamberto Pignotti, Giuseppe Pontiggia, Antonio Porta, Folco Portinari, Vasco Pratolini, Dario Puccini, Giovanni Pugliese Carratelli, Jacqueline Risset, Angiola Maria Romanini, Aurelio Roncaglia, Francesco Rosi, Amelia Rosselli, Aldo Rossi, Renzo Rosso, Roberto Sanesi, Edoardo Sanguineti, Francesca Sanvitale, Natalino Sapegno, Gianni Scalia, Toti Scialoja, Sergio Steve, Carla Vasio, Andrea Zanzotto.



L'ingente patrimonio librario dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è oggi in grave pericolo. Preziose collane di filosofia, teologia, arte, scienze e letteratura, nonché numerosissimi e ormai introvabili testi giuridici di grande valore, sono infatti collocati in depositi inadeguati, il cui numero cresce costantemente. È una situazione insostenibile e degradante per un patrimonio librario la cui ricchezza, nelle condizioni attuali, è sottratta in gran parte alla comunità degli studiosi; ed infatti, nel tempo, grandi personalità come Giovanni Spadolini, Adriano Buzzati Traverso, Giovanni Macchia e Salvatore Valitutti si sono battute con tenacia e passione sulle pagine dei più prestigiosi quotidiani nazionali affinché questa preziosa Biblioteca trovasse degna sistemazione.

Lunghi anni furono impiegati – con il sostegno di Francesco Compagna e con notevoli stanziamenti del Ministero dei Lavori Pubblici attraverso il Provveditore alle OO.PP. e il Genio Civile di Napoli – per la sistemazione del complesso monumentale dei Girolamini e l'allestimento in esso di laboratori di ricerca. Questa sistemazione, eccellente sia per la biblioteca sia per gli alloggi dei borsisti, avrebbe permesso all'Istituto di collegarsi idealmente allo spirito dei grandi pensatori della "Repubblica letteraria" che, proprio intorno alla Biblioteca dei Girolamini e alla figura dell'avv. Giuseppe Valletta, riuscirono a fare della Napoli del Seicento uno dei principali centri europei di cultura in stretto collegamento con Amsterdam e Parigi.

Al termine dei lavori, tuttavia, i locali consegnati dall'Intendenza di Finanza all'Istituto furono improvvisamente occupati da nuclei familiari rimasti senza tetto in seguito al terremoto dell'80.

Fallito per le conseguenze di quel terremoto il progetto di far vivere la Scuola di Studi Superiori dell'Istituto nell'edificio dei Girolamini e di collocare la Biblioteca dell'Istituto accanto alla Biblioteca Vallettiana e Vichiana, iniziarono una serie di contatti e di iniziative tra l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e la Scuola

Militare «Nunziatella» e si giunse ad un'intesa che mirava al grande obiettivo della creazione di un centro culturale di assoluto prestigio, accessibile anche a studiosi e ricercatori esterni, attraverso la fusione — nei locali del magnifico complesso vanvitelliano adiacente alla Nunziatella e attualmente destinato alla caserma «Nino Bixio» — della biblioteca dell'Istituto con la biblioteca della Scuola Militare «Nunziatella».

Il progetto ha avuto una prima attuazione nel Protocollo di intesa e collaborazione, sottoscritto in data 22 febbraio 2000, dall'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito, dal Comune di Napoli, dalla Regione Campania e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Questo protocollo prevede la cessione del complesso vanvitelliano di proprietà del Comune di Napoli al Ministero della Difesa al fine di destinarlo alla Scuola Militare «Nunziatella» per il suo necessario ed urgente ampliamento e per la creazione di una “cittadella della cultura”, un vivaio di studi e di ricerca a disposizione degli allievi della Nunziatella e dei borsisti e dei ricercatori dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Si realizzerebbero così finalmente i voti di Giovanni Spadolini che, sin da quando ricopriva la carica di Ministro della Difesa e fino agli ultimi giorni della sua vita, esortava il Collegio militare della Nunziatella a non desistere, prospettando perfino l'eventualità di abbandonare l'attuale sede della Nunziatella nel caso non si riuscisse ad acquisire la tante volte promessa e sospirata sede vanvitelliana.

Con la sottoscrizione dell'importante documento che riuniva le volontà dell'Esercito, del Comune di Napoli, della Regione Campania e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, iniziò una lunga procedura per lo sgombero dall'edificio vanvitelliano della caserma della Pubblica Sicurezza, per la cui sistemazione furono offerte ben tre sedi, tra cui l'ex Manifattura dei tabacchi e l'ex Ospedale militare.

Ma, nelle more, per dare una degna collocazione alla Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, la Regione Campania decideva con la delibera n. 6039 del 9 novembre 2001, l'acquisto della sede dismessa del CONI in piazza S. Maria degli Angeli, che risultava idonea a tale destinazione. Nella delibera si prevedeva che la Regione Campania, una volta acquisiti i locali con i fondi europei, li avrebbe destinati ad ospitare la Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, fornendoli di tutte le attrezzature necessarie per contenere la gran massa dei volumi — circa trecentomila — dell'Istituto stesso, almeno fino al giorno in cui si fosse reso disponibile l'edificio vanvitelliano che attualmente ospita la caserma «Nino Bixio».

La sede dismessa del CONI in piazza S. Maria degli Angeli è infatti libera e disponibile da lungo tempo e possiede i requisiti indispensabili — non ultimo quello della vicinanza a Palazzo Serra di Cassano — per ospitare una sede della Biblioteca dell'Istituto e le operazioni di schedatura e di sistemazione. L'immobile ha, infatti, una superficie di circa mq. 1850 complessivi, di cui 480 mq. di piano seminterrato, mq. 1150 di piano terra e mq. 218 al primo piano. L'immobile si potrebbe pertanto adibire a biblioteca, utilizzando il piano terra per la sala di lettura, per gli uffici della biblioteca e per il deposito dei libri di consultazione, destinando quindi il primo piano agli uffici amministrativi e di schedatura dei volumi ed il piano seminterrato a deposito libri.

La vicenda dell'immobile del CONI in piazza S. Maria degli Angeli può così, schematicamente, essere riassunta:

11 aprile 1997 sul quotidiano «Il Mattino» di Napoli comparve l'inserzione del CONI con cui l'immobile venne posto sul mercato locativo;

febbraio 1999 l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici inviava al CONI un'offerta di locazione dell'immobile per £. 230.000.000 annui;

giugno 1999 l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici inviava al Ministro Melandri un'istanza affinché intervenisse sul CONI che da diversi mesi aveva un atteggiamento non concludente;

nov.-dic. 1999 l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici chiedeva alla Giunta della Regione Campania e alla Presidenza della Regione una dichiarazione di interesse all'acquisto dell'immobile dal momento che il CONI aveva riconsiderato la situazione ed espresso la volontà di vendere piuttosto che di locare;

novembre 2001 la Regione Campania con la Delibera n. 6039 del 9.11.01 approvò l'acquisto dell'immobile per £. 5.000.000.000 a fronte di una richiesta del CONI di £. 5.300.000.000.

Per tutto il 2002 le trattative per l'acquisto dell'immobile continuarono con estrema lentezza. Si interruppero quando, alla fine del 2002, l'intero patrimonio immobiliare del CONI fu sottoposto a nuova valutazione su richiesta del Ministero del Tesoro. Venne così nuovamente valutato anche l'immobile di piazza S. Maria degli Angeli a cui venne attribuito il valore di circa 8 miliardi di lire. Nelle more, la Regione, d'accordo con il Comune di Napoli, decideva di accelerare i tempi per rendere disponibile il complesso vanvitelliano che attualmente ospita la caserma «Nino Bixio», tempi che, tuttavia, appaiono in questo momento piuttosto incerti a fronte d'una condizione della biblioteca sempre più precaria, specialmente sotto il delicato profilo della conservazione del patrimonio librario.

L'Assessore regionale alla Ricerca Teresa Armato, l'Assessore regionale ai Beni Culturali Marco Di Lello, l'Assessore al Bilancio nonché Vicepresidente della Regione Campania Antonio Valiante, il Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il vicesindaco Sabatino Santangelo e l'Assessore comunale alla Cultura ed allo Sviluppo Nicola Oddati, consapevoli di tale situazione, hanno dichiarato che il progetto della Biblioteca dell'Istituto ha una rilevanza essenziale per la vita del Mezzogiorno, richiamandosi a quanto già

sostenuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica che ha più volte ribadito che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici «rappresenta nell'area meridionale un polo di eccellenza culturale, che ha la finalità di promuovere lo sviluppo del sistema di ricerca sul territorio e la diffusione della cultura mediante borse di studio, corsi di formazione, al fine di migliorare in tale area sia l'aspetto sociale che quello occupazionale». L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, infatti, ha creato centinaia di Scuole di Alta Formazione che hanno necessità di far ospitare a Napoli i migliori borsisti e i più attivi ricercatori, i quali potrebbero così fruire d'una splendida biblioteca posta in prossimità della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca Napoletana di Storia Patria, oltre che delle varie biblioteche universitarie.

In particolare l'Assessorato regionale alla Ricerca e l'Assessorato regionale al Bilancio ritengono che si debbano assumere tutte le iniziative atte ad acquisire la proprietà dell'immobile del CONI sito in Napoli, alla Piazza S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone, per destinarlo a sede della biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in attesa che si liberi il complesso vanvitelliano adiacente alla Nunziatella attualmente destinato alla caserma «Nino Bixio».

Il Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino ed il vicesindaco Sabatino Santangelo hanno assicurato, al riguardo, il loro impegno affinché si adottino tutti gli atti necessari a consentire la realizzazione di detto progetto, che comporterà il recupero edilizio e la rivitalizzazione funzionale del complesso vanvitelliano, così da realizzare un «polo di qualità» in grado di innescare un processo di riqualificazione dell'area di Pizzofalcone, come del resto già previsto dal Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Comune di Napoli con la Regione Campania, il Ministero dell'Interno, l'INAIL, la Fin-tecna S.p.A., l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato e l'Agenzia del Demanio, in data 12 novembre 2004.

In questo modo il Mezzogiorno non sfigurerebbe di fronte alle grandi iniziative dell'Istituto Italiano di Tecnologia con sede in Genova e dell'Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze, e si realizzerebbero compiutamente le aspirazioni di tanti illustri meridionali, che vollero sempre che Napoli fosse città di studi e vivaio di giovani studiosi provenienti da tutto il meridione, polo propulsivo, insomma, della crescita del Mezzogiorno.

Il testo del protocollo di intesa e di collaborazione

TRA

Regione Campania, Comune di Napoli, Ispettorato delle Scuole dell'esercito e Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è il seguente.

L'anno 2000, il giorno 22 del mese di febbraio, nella sede della Giunta Regionale della Campania in Napoli alla Via S. Lucia 81, alle ore 17.00 sono presenti: il Dr. Nino Daniele – Vice Presidente della Giunta Regionale della Campania in rappresentanza della Regione Campania, il Prof. Guido D'Agostino - Assessore alla Cultura del Comune di Napoli su delega del Sindaco di Napoli, il Brig. Gen. Pier Giorgio Segala – con delega dell'Ispettore delle Scuole dell'Esercito, Ten. Gen. Carlo Ciacci, Avv. Gerardo Marotta – Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

PREMESSO CHE

il Comune di Napoli è proprietario della caserma "Nino Bixio", sita in Napoli alla via Monte di Dio, ricadente nella zona B – Centro Storico – del Piano Regolatore Generale del Comune di Napoli;

l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con sede in Via Monte di Dio, propone di unificare la propria biblioteca con quella della stessa "Nunziatella" perché insieme possano costituire un centro culturale accessibile anche a studiosi e ricercatori esterni;

l'ispettorato delle Scuole dell'Esercito conferma il proprio interesse ad acquisire la caserma "Nino Bixio" sita in Napoli alla via Monte di Dio, per adeguare la funzionalità della Scuola Militare

“Nunziatella” alle esigenze culturali e di formazione dei frequentatori;

la Regione Campania, nell’ambito delle proprie politiche di sviluppo mirate, tra l’altro, al sostegno del recupero urbano ed al rafforzamento delle funzioni urbane di rilievo delle città della regione, intende sostenere gli interventi di cui sopra, allo scopo di consolidare la permanenza nella zona storica di Napoli di due prestigiose Istituzioni culturali e formative quali sono la Scuola Militare “Nunziatella” e l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e di sostenere i processi di riqualificazione urbanistica del Capoluogo regionale, particolarmente avvertiti nello stesso Centro Storico della città;

Tutto ciò premesso

SI CONVIENE

di avviare le procedure tendenti a trasformare in atti concreti gli intendimenti sopra esposti.

Più propriamente:

il Comune di Napoli, dovrà indicare i tempi e le contropartite relative alla cessione della caserma “Nino Bixio”;

l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, all’atto dell’acquisizione della caserma “Bixio” da parte del Ministero della Difesa, si impegna ad unificare la propria Biblioteca con quella della “Nunziatella”;

l’Ispettorato delle Scuole si impegna:

A sottoporre le proposte avanzate dal Comune di Napoli all’esame dello Stato Maggiore dell’Esercito, per la successiva valutazione di merito da parte degli organi competenti del Ministero della Difesa;

Ad accogliere e conservare, una volta acquisita la caserma “Bixio”, la biblioteca dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, al fine di costituire, in uno ai volumi della biblioteca della “Nunziatella”, un centro culturale di assoluto prestigio, accessibile anche a studiosi e ricercatori esterni;

La Regione Campania si impegna ad inserire gli interventi di cui sopra:

Nell'Intesa Istituzionale di Programma, stipulata tra il Governo e la Regione Campania, in quanto riguardanti sia interessi di una Istituzione nazionale – il Ministero della Difesa – sia di un'istituzione locale – il Comune di Napoli;

Tra quelli cofinanziati dalla UE, nell'ambito di Agenda 2000, sia l'intervento di riqualificazione e sistemazione edilizia sia quello di collocazione e informatizzazione già in programma dei patrimoni librari della Nunziatella e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Dott. Nino Daniele, Prof. Guido d'Agostino, Brig. Gen. Pier Giorgio Segala, Avv. Gerardo Marotta

Il Protocollo di Intesa

TRA

Ministero dell'Interno, Ministero delle Finanze, Regione Campania, Ente Tabacchi Italiani S.p.A. (ETI)

“Per la realizzazione della Cittadella della Polizia di Stato in Napoli” è il seguente:

L'anno duemilauno, il giorno 18 del mese di aprile, alle ore 18,30, nella Sede della Giunta Regionale della Campania

La Regione Campania, nella persona del Presidente On. Antonio Bassolino; Il Ministero dell'Interno, nella persona del Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Capo della Polizia Dr. Gianni De Gennaro; Il Ministero delle Finanze, nella persona dell'Ing. Sergio Vannozzi, a tanto delegato dal Sottosegretario On. Alfiero Grandi; L'Ente Tabacchi Italiani-S.p.A (ETI), nella persona del Presidente ed Amministratore Delegato Dr. Maurizio Basile;

Premesso che:

la Polizia di Stato esercita le proprie funzioni al servizio delle istituzioni democratiche e dei cittadini sollecitandone la collabo-



razione; tutela l'esercizio delle libertà e dei diritti dei cittadini; vigila sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti e dei provvedimenti della pubblica autorità; tutela l'ordine e la sicurezza pubblica; provvede alla prevenzione e alla repressione dei reati; presta soccorso in caso di calamità ed infortuni;

al fine di risolvere le problematiche connesse all'insufficienza delle proprie strutture attualmente esistenti in Napoli e riorganizzare le attività svolte in quel territorio, la Polizia di Stato ha proposto all'Amministrazione Comunale di verificare la possibilità di insediare alcune attività, direzionali ed operative, in un unico complesso edilizio denominato "Cittadella della Polizia di Stato" da realizzarsi elettivamente nell'area orientale della città. Tale accorpamento ha l'obiettivo di realizzare un polo unitario per l'erogazione dei servizi connessi alla funzione sicurezza risolvendo le attuali disfunzioni logistiche e garantendo un più efficace sistema di controllo del territorio;

nell'area orientale è in via di dismissione l'impianto produttivo denominato Manifattura Tabacchi, di proprietà dell'Ente Tabacchi Italiani (ETI), la cui chiusura avverrà entro e non oltre il 2002 secondo quanto disposto dal piano industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'ETI in data 4 ottobre 1999 e dall'accordo su detto piano siglato in data 19 aprile 2000 dal Ministro delle Finanze, dalla dirigenza ETI e dalle OO.SS.;

l'Amministrazione Comunale, rilevato l'interesse pubblico per la realizzazione della "Cittadella della Polizia di Stato" nell'area orientale della città, intende insediare tale complesso nell'area della Manifattura Tabacchi in via di dismissione, nella duplice considerazione che le dimensioni edilizie del complesso esistente soddisfano le richieste di volumi e di aree formulate, in sede di progetto preliminare, dalla Polizia di Stato e che l'area individuata risulta urbanisticamente idonea all'insediamento delle nuove attività;

la localizzazione nell'area in oggetto della "Cittadella della Polizia di Stato", pur non essendo compatibile con le previsioni del vigente piano regolatore generale (che destina tale area a zona "N-industriale") è coerente con la Variante generale al Piano Regolatore in itinere, adottato dal Consiglio Comunale di Napoli con delibera n. 35 del 19 febbraio 2001;

l'insediamento della "Cittadella della Polizia di Stato" nell'area della Manifattura Tabacchi comporta interventi di recupero edilizio e di rivitalizzazione funzionale del complesso. Tali interventi contribuiscono a costruire un "polo di qualità" in grado di innescare un processo di riqualificazione dell'area orientale di Napoli e dell'intera fascia metropolitana;

nel corso di un recente incontro tra il Sindaco di Napoli, il Sottosegretario alle Finanze, il Prefetto di Napoli, il Questore di Napoli, ed il Presidente dell'ETI, si è deciso di mettere a punto un percorso tecnico amministrativo che, tenendo conto delle rispettive competenze consenta la realizzazione dell'iniziativa.

Tutto ciò premesso le parti come sopra costituite, convengono quanto segue:

#### Art.1

Le parti, per quanto di loro competenza ed alla luce delle premesse che precedono e che formano parte integrante e sostanziale del presente atto, confermano l'intenzione di procedere all'insediamento (previa lavori di adeguamento statico, funzionale ed organizzativo) della "Cittadella della Polizia di Stato", in Napoli nell'area della Manifattura Tabacchi sita in via Galileo Ferraris ed attualmente in via di dismissione.

#### Art. 2

La Regione Campania, d'intesa con il Comune di Napoli, si impegna ad attivare tutte le procedure, anche con Accordo di programma, per consentire la realizzazione della "Cittadella della Polizia di Stato" nell'area della Manifattura Tabacchi.

### Art. 3

L'ETI, previa verifica della fattibilità tecnica, economica e giuridica delle iniziative finalizzate all'insediamento della "Cittadella della Polizia di Stato", si impegna a mettere a disposizione del Ministero dell'Interno il complesso immobiliare denominato Manifattura Tabacchi di Napoli per un periodo di nove anni rinnovabile, con la possibilità dell'acquisto dell'immobile anche mediante contratto di leasing.

Per il raggiungimento delle finalità suddette, le parti si impegnano a definire successivamente le condizioni contrattuali ed economiche relative a quanto sopra prevedendo comunque l'esecuzione dei lavori necessari al riutilizzo del complesso edilizio esistente a cura di ETI e sulla base di un progetto, condiviso dalla Questura di Napoli, che verrà approvato dai competenti organi del Ministero dell'Interno.

### Art. 4

Il personale attualmente operante presso la Manifattura Tabacchi di Napoli verrà ricollocato, in attuazione di quanto previsto dal Decreto Legislativo 283/98 e dalle intese sindacali dell'aprile 2000, al netto di coloro che accederanno agli strumenti di incentivo all'esodo di sostegno al reddito di cui agli accordi sindacali sottoscritti nell'agosto 2000.

Il Ministero delle Finanze procederà a verificare la possibilità che eventuali dipendenti in esubero, che non potessero accedere alle misure suddette, possano essere distaccati presso Amministrazioni di Enti locali utilizzando lo strumento del comando secondo quanto previsto dal collegato alla Finanziaria 2000.

### Art. 5

La Regione Campania, di intesa con il Comune di Napoli, si impegna a collaborare con ETI per verificare la possibilità di mettere a disposizione di detta Società, nelle forme e con gli oneri che saranno stabiliti dalle parti, uno o più edifici contigui, per un

totale di circa 3000/5000 mq di superficie utile di pavimento, per la realizzazione di un nuovo centro di ricerca di livello internazionale, con l'obiettivo di studiare gli aspetti del rapporto fumo/salute e di approfondire la ricerca sulla materia prima e sulle innovazioni del prodotto (da localizzare nella città di Napoli in attuazione del verbale dell'accordo siglato in data 19 aprile 2000 dal Ministero delle Finanze, dalla dirigenza dell'ETI e dalle OO.SS. sulla base del piano industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'ETI in data 4 ottobre 1999).

#### Art. 6

Al fine di giungere al più presto, e comunque non oltre i 60 giorni dalla sottoscrizione della presente intesa, a prospettare una proposta operativa specifica, le parti istituiscono un gruppo di lavoro costituito da un rappresentante per ciascuno degli Enti firmatari. Resta inteso che, qualora non si giunga alla definizione di una proposta condivisa, l'ETI è libera di utilizzare l'immobile di cui in premessa secondo le proprie determinazioni imprenditoriali.

La proposta dovrà contenere: l'esatta tipologia delle attività da allocare; l'utilizzazione di massima degli spazi disponibili in ragione delle attività suddette; una definizione di massima degli interventi di ristrutturazione cui sottoporre l'immobile ed una quantificazione di massima dei tempi necessari per la realizzazione a cura dell'ETI secondo la formula "chiavi in mano" e degli oneri relativi.

#### Art. 7

Le parti tutte concordano sull'ampio programma di azioni previste e si impegnano ad adoperarsi affinché il programma stesso venga realizzato con tempestività ed efficacia.

In particolare, per l'attuazione degli interventi e dell'attività di cui al presente Protocollo di Intesa, le parti si impegnano a fare ricorso a tutti gli strumenti di semplificazione e snellimento delle procedure messi a disposizione dalle norme vigenti.

Infine, le parti convengono di dare corso a tutte le forme di collaborazione e di coordinamento per superare eventuali criticità sopravvenute e per individuare soluzioni adeguate a consentire il perseguimento degli obiettivi di cui al presente Protocollo.

Napoli, 18 aprile 2001

Per la Regione Campania

Il Presidente On.le Antonio Bassolino; Per il Ministero dell'Interno; Il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza; Capo della Polizia; Dr. Gianni De Gennaro; Per il Ministero delle Finanze; L'Ing. Sergio Vannozzi su delega del Sottosegretario On. Grandi; Per l'ETI S.p.A. Il Presidente ed Amministratore delegato Dr. Maurizio Basile:

Il protocollo d'intesa per l'ampliamento e il potenziamento della scuola militare "Nunziatella" di Napoli verso la cessione di alcune aree militari

TRA

Ministero dell'Interno, Ministero della Difesa, Comune di Napoli

Recita:

VISTO l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni, che prevede la possibilità per le amministrazioni pubbliche di concludere accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

l'art. 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che consente la conclusione di accordi di programma, laddove sia necessaria l'azione integrata e coordinata di comuni, regioni, province, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici per definire ed attuare opere, interventi o programmi di intervento che richiedano, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di soggetti suddetti o comunque di due o più di essi;

l'art. 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successivamente modificazioni ed integrazioni, che per le esigenze organizzative e

finanziarie connesse con la ristrutturazione delle Forze Armate permette di alienare, permutare e valorizzare beni immobili in relazione ai quali sia venuto meno l'interesse all'utilizzo per finalità militari;

il protocollo di intesa e collaborazione siglato il 22 febbraio 2000 tra la Regione Campania, il Comune di Napoli, l'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici;

il protocollo di intesa per la realizzazione del Centro Polifunzionale della Polizia di Stato di Napoli siglato in data 12 novembre 2004, tra il Ministero dell'Interno, la Regione Campania, il Comune di Napoli, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, la "Fintecna S.p.A.", l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato e l'Agenzia del Demanio;

#### PREMESSO CHE

Il Ministero della Difesa ha la necessità di incrementare le potenzialità infrastrutturali degli immobili in uso alla Scuola militare "Nunziatella" per adeguarle alle esigenze di un moderno istituto di formazione e che, a tale scopo, è interessato ad acquisire la caserma "Nino Bixio", sita in Napoli alla via Monte di Dio, di proprietà del Comune di Napoli ed attualmente in uso a titolo oneroso al Ministero dell'Interno per le esigenze della Polizia di Stato, essendo sede del IV Reparto Mobile;

il Ministero dell'Interno, avviando un programma di riorganizzazione e riallocazione logistica delle strutture della Polizia di Stato in Napoli, ha promosso la stipula di un Protocollo di intesa, con il coinvolgimento, tra gli altri, dell'Amministrazione Comunale, con la possibilità di insediare alcune attività, direzionali ed operative, in un unico complesso edilizio, denominato "Centro Polifunzionale della Polizia di Stato";

il Ministero dell'Interno nel quadro di tale iniziativa rilascerà la caserma "Nino Bixio" di Napoli, che non risulterà ulteriormente

utile ai propri fini istituzionali, non appena sarà completata la realizzazione del Centro Polifunzionale della Polizia di Stato prevista entro il 2007, salvo ulteriore proroga;

il Ministero della Difesa dispone nella città di Roma di diverse aree, fra cui il comprensorio militare, già sede dello Stabilimento materiali elettronici e di precisione sito in via Guido Reni, contiguo all'Istituto Superiore di Polizia;

il Ministero dell'Interno ha necessità di un'area di detto comprensorio, di circa un ettaro, per il miglioramento logistico dell'Istituto Superiore di Polizia, al fine di consentire il soddisfacimento di pressanti e vitali esigenze dell'Istituto stesso;

il Ministero dell'Interno ha inoltre necessità di acquisire un'ulteriore area nell'ambito della città di Roma di estensione non inferiore ai due ettari, da utilizzare per la realizzazione di nuove infrastrutture della Polizia di Stato;

il Ministero della Difesa ha manifestato disponibilità a cedere le predette aree al Ministero dell'Interno, per le esigenze innanzi citate, a fronte dell'impegno, da parte dello stesso Ministero dell'Interno, a dimettere la Caserma "Nino Bixio", non appena sarà realizzato il Centro Polifunzionale della Polizia di Stato di Napoli;

il Comune di Napoli, allo scopo di consolidare la presenza nella zona storica di Napoli della prestigiosa Scuola militare "Nunziata" è disponibile a cedere la Caserma "Bixio" al Ministero della Difesa, secondo modalità e tempi da definirsi con separato atto negoziale.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti, in rappresentanza delle Amministrazioni precedentemente citate, stipulano la seguente

## INTESA

### Art.1 Presupposti dell'intesa

Le premesse che precedono formano parte integrante e sostanziale del presente atto e costituiscono i presupposti su cui si fonda il consenso delle parti.

Art. 2 Caserma “Nino Bixio” di Napoli.

2.1 Impegni del Ministero dell’Interno.

Il Ministero dell’Interno si impegna a dismettere la caserma “Nino Bixio” di Napoli previo il trasferimento dell’attuale reparto utilizzatore nella nuova infrastruttura di prevista realizzazione nell’ambito del citato accordo di programma per la realizzazione del “Centro Polifunzionale della Polizia di Stato”.

Le operazioni di trasloco avranno luogo non appena detta nuova infrastruttura potrà essere utilizzata dalla Polizia di Stato e saranno concluse il più celermente possibile.

Nelle more dell’attuazione di tale trasferimento sarà consentito ai competenti Organi tecnici del Ministero della Difesa l’accesso alla caserma “Nino Bixio” – secondo modalità da concordare – per l’avvio delle necessarie attività progettuali propedeutiche all’impiego di tale immobile per le finalità militari.

2.2 Impegni del Comune di Napoli.

Il Comune di Napoli si impegna a cedere la caserma “Nino Bixio” al Ministero della Difesa secondo la modalità e i tempi che verranno indicati in un separato specifico accordo di programma. Le attività per la definizione di tale accordo di programma saranno tempestivamente avviate, per gli aspetti di competenza, con la sottoscrizione del presente atto.

2.3 Impegni del Ministero della Difesa.

Il controvalore della caserma “Nino Bixio” sarà conferito al Comune, con immobili individuati dal medesimo, tra quelli messi a disposizione dal Ministero della Difesa, anche inseriti nel programma di dismissione di cui alla legge 662/96 e s.m.i., con eventuale conguaglio in denaro a favore dell’Amministrazione Difesa.

Art. 3 Compensorio militare di via Guido Reni in Roma, già sede dello Stabilimento militare materiali elettronici e di precisione.



### 3.1 Impegni del Ministero della Difesa.

Il Ministero della Difesa si impegna a dimettere, quanto prima, per le esigenze del Ministero dell'Interno, e con modalità da concordarsi tra le parti interessate, un'aliquota del comprensorio militare di via Guido Reni in Roma di circa un ettaro, confinante con l'Istituto Superiore di Polizia e meglio identificato in sede di redazione della necessaria documentazione tecnica.

### 3.2 Impegni del Ministero dell'Interno.

Il Ministero dell'Interno si impegna ad eseguire a propria cura e spesa ogni necessario intervento infrastrutturale volto a rendere indipendente la succitata aliquota dalla rimanente porzione del comprensorio assicurando l'accessibilità al sedime militare anche dal Viale del Vignola, secondo le indicazioni che saranno fornite dai competenti organi tecnici dell'Amministrazione difesa.

Art. 4 Ulteriori aree militari nell'ambito della città di Roma impiegabili per il soddisfacimento delle esigenze della Polizia di Stato.

### 4.1 Impegni del Ministero della Difesa.

Il Ministero della Difesa si impegna ad individuare – previo approfondimento – un'ulteriore area demaniale non più necessaria a scopi militari, avente una superficie complessiva non inferiore a due ettari, di possibile dismissione per le esigenze della Polizia di Stato.

### 4.2 Impegni del Ministero dell'Interno.

Il Ministero dell'Interno si impegna ad indicare le caratteristiche minime che la suddetta area dovrà presentare per risultare idonea al soddisfacimento delle specifiche esigenze e, ove necessario, ad eseguire a propria cura e spese gli interventi infrastrutturali occorrenti per rendere indipendente l'area di prevista cessione da eventuali confinanti immobili militari, secondo le indicazioni che saranno fornite dai competenti organi tecnici dell'Amministrazione difesa.

Art. 5 Disposizioni finali.

Le parti sottoscrittrici si impegnano a porre in essere con la massima celerità ed efficacia le azioni di rispettiva competenza necessarie per l'attuazione della presente intesa.

Napoli, 18 novembre 2004

Per il Ministero dell'Interno: Il Capo della Polizia – Direttore generale della Pubblica Sicurezza. Prefetto Dott. Giovanni De Gennaro; Per il Ministero della Difesa: Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Tenente Generale Giulio Fraticelli; Per il Comune di Napoli Il Sindaco Onorevole Rosa Iervolino Russo

# Indice

TOMO I



Premessa	5
FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, <i>Introduzione</i>	15
GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI, <i>Libertà di ricerca e di insegnamento e funzioni dell'Università di Stato</i>	17
<i>Liberté de recherche, liberté d'enseignement et fonction de l'université d'Etat</i>	33
<i>Private foundations and Universities</i>	49
<i>Private Bildungseinrichtungen und staatliche Universitäten</i>	64
Свобода исследования и преподавания и назначение государственного университета	81
مدير المعهد الايطالي للدراسات الفلسفية	97
L'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI E LA STORIA DELLE ACCADEMIE	109
MARC FUMAROLI, <i>La Repubblica delle Lettere e le Accademie</i>	111
MARC FUMAROLI, <i>La République des Lettres et les Académies</i>	123
MARC FUMAROLI, <i>L'umanesimo e la crisi contemporanea dell'educazione</i>	134
ANIELLO MONTANO, <i>Le Accademie private e la libera ricerca a Napoli in età moderna</i>	155
WOLFGANG KALTENBACHER e ANDREI ROSSIUS, <i>L'umanesimo leibniziano e le Accademie</i>	203

SEMINARI E GIORNATE DI STUDIO ALL'ESTERO	269
EUROPA	271
THOMAS MANN, <i>Attenzione Europa</i>	276
THOMAS MANN, <i>Avertissement à l'Europe</i>	286
HANS GEORG GADAMER, <i>Appello per l'Europa</i>	301
GIROLAMO COTRONEO, <i>Domani l'Europa</i>	306
VITTORIO HÖSLE, <i>Gli errori dell'Europa</i>	321
EGON ALFRED KLEPSCH, <i>Culture nazionali e spirito dell'Europa</i>	3034
ANTONIO LA PERGOLA, <i>La polis Europa</i>	330
ANTONIO GARGANO, <i>L'Europa nella crisi del mondo contemporaneo</i>	333
WOLFGANG KALTENBACHER, <i>Ricerca e formazione nello sviluppo europeo</i>	339
ALDO MASULLO, <i>L'Europa e la filosofia</i>	357
GIOVANNI MORETTO, <i>Una religione libera per l'Europa</i>	368
CARLO SINI, <i>Etica per l'Europa</i>	380
SEGIO ZOPPI, <i>I Sud d'Europa</i>	389
GRAN BRETAGNA	399
CHARLES B. SCHMITT, <i>La funzione internazionale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici</i>	403
PORTOGALLO	421
IV	

SPAGNA	425
EMILIO HIDALGO SERNA, <i>Lettera a Gerardo Marotta</i>	430
MIGUEL A. GRANADA, <i>Ricordi di un antico borsista</i>	434
FRANCIA	447
JACQUES DERRIDA, <i>Napoli e la filosofia</i>	451
MARC FUMAROLI, <i>Omaggio a Gerardo Marotta</i>	457
YVES HERSANT, <i>Un progetto politico e un'idea concreta della ricerca</i>	465
SVIZZERA	495
BELGIO	499
ILYA PRIGOGINE, <i>Vers un humanisme scientifique</i>	501
OLANDA	515
JAN SPERNA WEILAND, <i>Per l'“idea” dell'università europea</i>	517
DANIMARCA	529
GERMANIA	533
OTTO PÖGGELER, <i>Giambattista Vico nella ricezione tedesca</i>	536
MICHAEL THEUNISSEN, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, incarnazione di Neapolis</i>	543

AUSTRIA	601
MARIANGELA ISACCHINI, <i>La mostra delle pubblicazioni nella Biblioteca Nazionale di Vienna</i>	603
SVEZIA	613
JEAN FRANÇOIS BATTAIL, <i>Sguardo sulla storia delle idee e sulla cultura svedese</i>	616
POLONIA	635
REPUBBLICA CECA	639
RUSSIA	643
UNGHERIA	653
CROAZIA	657
ROMANIA	661
NICOLAS TERTULIAN, <i>Tradizione napoletana e filosofia europea viste da uno studioso romeno</i>	664
BULGARIA	677
GRECIA	681
VI	



TURCHIA	685
IOANNA KUÇURADI, <i>L'impegno per la filosofia</i>	687
AFRICA	691
PAULIN D'HOUNTONDI, <i>Da Napoli a Porto-Novo</i>	693
EGITTO	695
SERGIO DONADONI, <i>L'Egitto antico</i>	697
BENIN	701
VICINO E MEDIO ORIENTE ORIENTE E MONDO ISLAMICO	705
LUIGI CAGNI, <i>La civiltà dei babilonesi e degli assiri</i>	707
JACQUE DUCHESNE-GUILLEMIN, <i>La teologia dell'Iran antico</i>	711
GIOVANNI GARBINI, <i>I fenici</i>	716
PAOLO SACCHI, <i>Il giudaismo del secondo tempio</i>	719
ALFONSO ARCHI, <i>Ebla e la formazione della società urbana arcaica     in Siria</i>	723
FIORELLA IMPARATI, <i>La civiltà dell'Anatolia</i>	726
CRISTINA D'ANCONA COSTA, <i>L'eredità tardo-antica e la cultura     degli arabi</i>	730
CLELIA SARNELLI CERQUA, <i>La civiltà islamica e le scienze</i>	739

MARIA VITTORIA FONTANA, <i>L'architettura islamica lungo le vie carovaniere</i>	753
BOGHOS LEVON ZEKIYAN, <i>Gli armeni in Italia</i>	767
IMRE TOTH, <i>La condizione ebraica e il suo posto nella storia</i>	777
INDIA	787
E.C.G. SUDARSHAN, <i>Scienza e tradizione. La ricchezza della diversità</i>	791
ESTREMO ORIENTE	797
REPUBBLICA POPOLARE CINESE	799
BRUNO FORTE, <i>Cristianesimo e Cina: una sfida culturale reciproca</i>	803
GIAPPONE	809
PAOLO VILLANI, <i>Il buddhismo in Giappone</i>	811
AMERICA SETTENTRIONALE	823
CANADA	825
HENRY S. HARRIS, <i>Nella tradizione di Vico e di Croce</i>	827
STATI UNITI D'AMERICA	831
JOHN A. DAVIS, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici grande centro culturale europeo</i>	835

DANTE DELLA TERZA, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici patrimonio dell'umanità</i>	843
AMERICA LATINA	865
MESSICO	867
ENRIQUE DUSSEL, <i>L'occultamento dell'“Altro”</i>	869
ARGENTINA	875
MARCELO SÁNCHEZ SORONDO, <i>Una sintesi di Umanesimo e Scienza</i>	877
BRASILE	881
SEMINARI INTERNAZIONALI IN ITALIA	887
GIORNATE DI STUDIO INTERNAZIONALI IN ITALIA	949
FILOSOFIA	951
STORIA	991
STORIA DELL'ARTE, ARCHITETTURA, URBANISTICA	1011
LETTERATURA, LINGUISTICA, FILOSOFIA	1027
DIRITTO, PROBLEMI DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA	1051
ECONOMIA	1067

SCUOLA, FORMAZIONE, PROBLEMI DELLA GIOVENTÙ	1081
PSICOLOGIA, PSICANALISI, PSICHIATRIA	1087
SCIENZE E STORIA DELLE SCIENZE	1097
SEMINARI E CONVEGNI INTERNAZIONALI NEL PROGRAMMA «DIDATTICA DEI CONTENUTI»	1193
SEMINARI E CONVEGNI INTERNAZIONALI NELLE SCUOLE ESTIVE DI ALTA FORMAZIONE	1221
SCUOLA DI VENEZIA	1285

# Indice

TOMO II



COLLANE EDITORIALI .....	5
FIORINDA LI VIGNI, <i>La «Biblioteca europea» dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici</i>	7
ALESSANDRO STAVRU, <i>Seminars, Conferences, and Publications in Ancient Philosophy promoted by the Italian Institute for Philosophical Studies 1975-2010</i>	215
MARCELLO GIGANTE, <i>«La Scuola di Platone» e «La Scuola di Epicuro». Venti anni di lavoro ecdotico</i>	243
L'UMANESIMO EUROPEO	263
NOVA HUMANISTICA	264
MASSIMO MARASSI, <i>Il contributo agli «Studia humanitatis»</i>	266
STUDIA HUMANITATIS	274
OEUVRES COMPLETES DE GIORDANO BRUNO	280
OEUVRES COMPLETES DE MONTESQUIEU	285
MARCO IVALDO, <i>Le ricerche su Fichte</i>	290
FICHTIANA	322
FEDERICA VIGANÒ, <i>Le ricerche su Schelling</i>	331
SCHELLINGHIANA	334
ROBERTO RACINARO, <i>Le ricerche sul pensiero di Hegel</i>	349
FIORINDA LI VIGNI, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e gli studi su Hegel nel mondo</i>	368

HEGELIANA	444
RICERCHE E PUBBLICAZIONI SUGLI HEGELIANI DI NAPOLI E LA COSTRUZIONE DELLO STATO UNITARIO IN ITALIA	456
SPEKULATION UND ERFAHRUNG	481
G. W. F. HEGEL VORLESUNGEN	497
FORSCHUNGEN ZUM JUNGHEGELIANISMUS	498
STUDIEN ZUR DIALEKTIK	503
ELEA	504
STUDIEN ZUM SYSTEM DER PHILOSOPHIE	505
LA PENSÉE ET L'HISTOIRE	509
KELUOQI LIXUE MINGZHU YICONG OPERE STORICHE DI BENEDETTO CROCE	511
ANDREA GRAZIOSI, <i>La collana «Documenti di storia sovietica»</i>	513
DOKUMENTY SOVETSKOI ISTORII	518
EL RÍO DE HERÁCLITO	524
THE NATURE OF INDUSTRIALIZATION	526
SERIES ON BIOPHYSICS AND BIOCYBERNETICS	529
NAPOLI SERIES ON PHYSICS AND ASTROPHYSICS	538
LEON BATTISTA ALBERTI, OPERA OMNIA / OEUVRES COMPLÈTES	541



BIBLIOTHÈQUE ITALIENNE	544
TRADUZIONI DI CLASSICI DELLA FILOSOFIA ITALIANA	557
PUBBLICAZIONI SINGOLE . . . . .	565
SERIE TESTI	567
LEZIONI DELLA SCUOLA DI STUDI SUPERIORI IN NAPOLI	568
IL PENSIERO E LA STORIA	570
QUADERNI DEL TRENTENNALE 1975-2005	571
LIBERTÀ EGUAGLIANZA. DALLA RIVOLUZIONE FRANCESE AL RISORGIMENTO ITALIANO	573
SEMINARI GIURIDICI	575
SEMINARI DI SCIENZE	576
PAPIROLOGIA	582
EDIZIONI DI TESTI, RISTAMPE	583
RICERCHE HEGELIANE	584
FILOSOFIA E TEORIA DELLA SCIENZA	589
RELIGIONE E TEOLOGIA	608
STORIA, DIRITTO, POLITICA	610
LA RIVOLUZIONE NAPOLETANA DEL 1799	613

GLI HEGELIANI DI NAPOLI E LA COSTRUZIONE DELLO STATO UNITARIO	615
NEAPOLITANA	616
ECONOMIA E STORIA ECONOMICA	618
SCIENZE	620
LETTERATURA, FILOLOGIA, ARTE	625
RICERCHE DI VARIA UMANITÀ	628
CONVEGNI DI FILOSOFIA	629
CONVEGNI DI STORIA, DIRITTO, POLITICA	692
CONVEGNI DI ECONOMIA E DI STORIA ECONOMICA	696
CONVEGNI DI SCIENZE	699
CONVEGNI DI LETTERATURA E FILOLOGIA	827
CONVEGNI DIVERSI	837
CATALOGHI DI MOSTRE	839
PERIODICI .....	845
NOUVELLES DE LA RÉPUBLIQUE DES LETTRES	847
DIALEKTIK	873
TOPOS	902
MAGAZZINO DI FILOSOFIA	922

IRIDE. FILOSOFIA E DISCUSSIONE PUBBLICA	928
RECHTSPHILOSOPHISCHE HEFTE	951
JOURNAL OF MODERN ITALIAN STUDIES	961
CULTURA TEDESCA / DEUTSCHE KULTUR	988
AL-MAGELLA AL-FALAKYYA	996
ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE .....	1005
HANS-GEORG GADAMER, <i>Filosofia e mass media</i>	1007
VITTORIO MATHIEU, <i>Una biblioteca digitale per la repubblica     delle lettere</i>	1010
GERARDO MAROTTA, <i>Il primato della filosofia, la creatività     e i mezzi di comunicazione di massa</i>	1014
RENATO PARASCANDOLO, <i>Presentazione</i>	1018
STRUTTURA DELL'OPERA	1020
LE RADICI DEL PENSIERO FILOSOFICO	1022
IL PENSIERO INDIANO	1025
LA FILOSOFIA CLASSICA TEDESCA DA KANT A HEGEL	1027
BENEDETTO CROCE CINQUANT'ANNI DOPO	1028
FILOSOFIA E ATTUALITÀ	1030
LE ROTTE DELLA FILOSOFIA	1034

I MAESTRI DEL PENSIERO	1037
HANS-GEORG GADAMER, <i>Il cammino della filosofia</i>	1038
KARL R. POPPER, <i>La ricerca non ha fine</i>	1041
JOHN K. GALBRAITH, <i>Fondamenti di storia dell'economia</i>	1043
PAUL RICOEUR, <i>Le avventure della ragione</i>	1044
CAMPUS	1046
IL GRILLO	1047
TOMMASO, OVVERO IL PIACERE DI RAGIONARE	1052
AFORISMI	1055
L'UNIVERSO DELLA CONOSCENZA	1084
QUESTIONI DI FILOSOFIA	1085
SITO INTERNET	1086
ARCHIVIO DELL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE	1088

# Indice

TOMO III



MESSAGGI ALL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI .....	5
GIORGIO NAPOLITANO .....	7
SANDRO PERTINI .....	11
GIOVANNI LEONE .....	15
FRANCESCO COSSIGA .....	17
CARLO AZEGLIO CIAMPI .....	20
<i>Messaggio all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici     del Presidente della Repubblica Francese</i> FRANÇOIS MITTERRAND .....	21
<i>Messaggio all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici     del Sindaco di Napoli</i> ROSA IERVOLINO RUSSO .....	23
<i>Messaggio all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici     del Ministro della Pubblica Istruzione</i> ADOLFO SARTI .....	24
<i>Messaggio all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici     del Ministro per i Beni culturali e ambientali</i> ODDO BIASINI .....	26
ALDO LO SCHIAVO, <i>Direttore degli «Annali della Pubblica     Istruzione»</i> .....	28
<i>Messaggi all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici     del Presidente del Senato</i> GIOVANNI SPADOLINI .....	32

APPELLI .....	41
APPELLO PER LA FILOSOFIA	43
APPELLO PER LA RICERCA UMANISTICA	47
APPELLO PER LA CULTURA E LA RICERCA IN EUROPA	50
APPEL INTERNATIONAL EN FAVEUR DE L'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI	55
APPELLO INTERNAZIONALE IN FAVORE DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI	57
INTERNATIONAL APPEAL FOR THE ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI	60
CONSEIL INTERNATIONAL DE LA PHILOSOPHIE ET DES SCIENCES HUMAINE – APPEL A L'AIDE EN FAVEUR DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI	62
FÉDÉRATION INTERNATIONALE DES SOCIÉTÉS DE PHILOSOPHIE – APPELLO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA ON. GIORGIO NAPOLITANO	93
LA SCUOLA DI STUDI SUPERIORI IN NAPOLI .....	115
SCUOLA NAPOLETANA DEL DIRITTO DEI POPOLI ....	127
LE SCUOLE DI BIOFISICA E BIOCIBERNETICA DEL- L'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI ....	141
PREFAZIONE	143



SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOFISICA 1994 Biophysics of Photoreception: Molecular and Phototransductive Events	165
SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOCIBERNETICA 1994 Biocybernetics of Vision: Integrative Mechanisms and Cognitive Processes	174
SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOFISICA 1995 High Dilution Effects on Cells and Integrated Systems	185
SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOCIBERNETICA 1995 Macromolecular Interplay in Brain Associative Mechanisms	199
SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOFISICA 1996 From Structure to Information in Sensory Systems	211
SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOCIBERNETICA 1996 Downward Processes in the Perception Representation Mechanisms	228
SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOFISICA 1997 Chaos and Noise in Biology and Medicine	250
SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOCIBERNETICA 1997 Neuronal Bases and Psychological Aspects of Consciousness	270
SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOFISICA 1998 Neuronal Coding of Perceptual System	291
SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOCIBERNETICA 1998 Emotion, Qualia and Consciousness	308
SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOFISICA 1999 Vision: The Approach of Biophysics and Neurosciences	323
SCUOLA INTERNAZIONALE DI BIOCIBERNETICA 1999 Memory and Emotion	338

ISTITUTO TULLIO LEVI-CIVITA E DIFFIETY SCHOOL .	355
VIVARIUM NOVUM .....	373
HUMANITAS .....	375
LITTERARUM VIS .....	443
I MONUMENTA VIAEQUE .....	485
I MANOSCRITTI DI TIMBUCTU .....	547
IL PROGETTO «SOPRAVVIVERE NON BASTA» E L'APPELLO PER LA RICERCA CLINICA .....	553
ARTE CINEMA .....	585
MOSTRE INTERNAZIONALI .....	607
TESTIMONIANZE DI STUDIOSI ITALIANI E STRANIERI .....	621
ELMAR ALTVATER (Freie Universität di Berlino)	623
ROSARIO ASSUNTO (Università di Roma «La Sapienza»)	627
YVON BELAVAL (Università della Sorbona)	630
GIORGIO BERNARDI, <i>Meeting di Ravello. Chance and Necessity     in Evolution</i>	632
REMO BODEI (Università della California, Los Angeles)	635

EDUARDO CAIANIELLO (Fondatore del Laboratorio Internazionale di Cibernetica)	638
GUIDO CALOGERO (Università di Roma «La Sapienza»)	642
FRANCO CHIEREGHIN (Università di Padova)	644
ALAIN DE LIBERA (Directeur d'études à l'École Pratique des Hautes Études)	648
JACQUES DERRIDA (École des Hautes Études en Sciences Sociales)	654
NATALE GASPARE DE SANTO (Seconda Università di Napoli)	660
DIETRICH VON ENGELHARDT (Università di Lubeca)	667
MARINO FRESCHI, <i>La Germania dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici</i>	669
MARC FUMAROLI (de l'Académie Française)	676
HANS-GEORG GADAMER (Università di Heidelberg)	691
EUGENIO GARIN (Università di Firenze)	697
MICHÈLE GENDREAU-MASSALOUX (Recteur de l'Académie - Chancelier des Universités de Paris)	699
WOLFGANG GREISENEGGER ( Rettore dell'Università di Vienna)	703
YVES HERSANT (École des Hautes Études en Sciences Sociales)	708
VITTORIO HÖSLE (Notre Dame University)	717
MARCO IVALDO, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, l'edizione di Fichte e la ricerca su Fichte</i>	720
ALDO MASULLO (Università di Napoli «Federico II»)	727

ERNST NOLTE, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: una istituzione libera, modello per la Germania</i>	732
ILYA PRIGOGINE (Premio Nobel per la Chimica)	735
PAUL RICOEUR (Università di Parigi X)	737
ALDO SCHIAVONE (Università di Venezia)	741
ALAIN-PHILIPPE SEGONDS (Les Belles Lettres)	744
GIOVANNI STELLI, <i>Vittorio Hösle: un esempio della promozione di giovani studiosi da parte dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici</i>	746
MICHAEL THEUNISSEN (Freie Universität, Berlino)	753
XAVIER TILLIETTE (Institute Catholique, Paris)	758
IMRE TOTH (Università di Regensburg)	762
MICHEL VOVELLE (Università di Parigi I - Sorbona)	767
JAN SPERNA WEILAND (Erasmus Universiteit, Rotterdam)	773
TESTIMONIANZE DI STUDIOSI DI UNIVERSITÀ ITALIANE E STRANIERE SULLE SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI .....	783
FABRIZIO BARCA (Dirigente generale e consigliere ministeriale del Ministero dell'Economia e delle Finanze)	785
REMO BODEI, <i>L'attività di formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nell'Italia Meridionale</i>	789
REMO BODEI, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: il ruolo strategico dell'Alta Formazione e della Ricerca</i>	792

MASSIMO CACCIARI, <i>Le Scuole di Alta Formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: un progetto per il Mezzogiorno</i>	795
NESTOR-LUIS CORDERO, <i>La tâche titanica de l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici</i>	800
GIROLAMO COTRONEO, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e la promozione della Ricerca e dell'Alta Formazione</i>	801
BIAGIO DE GIOVANNI, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e la cultura del Mezzogiorno</i>	803
DANTE DELLA TERZA, <i>Il Mezzogiorno e i Programmi di formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici</i>	806
ANTONIO GARGANO, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e le nuove generazioni dell'Italia meridionale</i>	809
LUIGI MASCILLI MIGLIORINI, <i>Il bicentenario del 1799: i giovani scoprono la storia</i>	813
ANIELLO MONTANO, <i>Una felice intuizione</i>	816
ANIELLO MONTANO, <i>L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e le sue Scuole Estive</i>	819
ALDO TONINI, <i>Le libere Scuole dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nella tradizione del Mezzogiorno d'Italia</i>	824
GIANNI VATTIMO, <i>Una scommessa sulla cultura per il rinnovamento civile del Mezzogiorno</i>	830
MAURIZIO VIROLI, <i>Le Scuole di Alta Formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici</i>	833
HOMMAGE A GERARDO MAROTTA à l'occasion de la remise du titre de docteur <i>honoris causa</i> Paris, le 24 juin 1996 . . . . .	835

HOMMAGE A GERARDO MAROTTA  
à l'occasion de son quatre-vingtième anniversaire  
26 avril 2007 ..... 865

LA BIBLIOTECA ..... 909